P G T

Piano di Governo del Territorio

COMUNE DI BERGAMO

AREA POLITICHE DEL TERRITORIO
DIREZIONE PIANIFICAZIONE URBANISTICA
UFFICIO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

COORDINAMENTO UFFICIO PGT
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS
ARCH. SILVIA PERGAMI
SIG.RA DANIELA ALBERTI
SIG.RA BARBARA TRIACCA

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI STORICO/ARCHITETTONICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, COMO, LECCO, LODI, PAVIA, SONDRIO E VARESE

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI
REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E URBANISTICA - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE
UFFICIO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE



Modificato ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/05 e s.m.i.:
- VARPGT01 (Del. C.C. n. 221 Reg./ 82-2011 Prop. Del. in data 19/12/2011)
- VARPGT02 (Del. C.C. n. 222 Reg./ 83-2011 Prop. Del. in data 19/12/2011)
- VARPGT04 (Del. C.C. n. 223 Reg./ 84-2011 Prop. Del. in data 19/12/2011)
- ARPGT03 (Del. C.C. n. 224 Reg./ 85-2011 Prop. Del. in data 19/12/2011)
Pubblicato su Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. ____ in data _____.

AGGIORNATO AL 07.08.2020
Del. C.C. n. 99 Reg./49-2020

PIANO DELLE REGOLE



ALLEGATO 2
INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI

IBCAA

VOLUME 3
SCHEDE DA N. 174 A N. 270

COORDINAMENTO UFFICIO DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	arch. GIORGIO CAVAGNIS
GRUPPO DI PROGETTAZIONE INVENTARIO BENI CULTURALI AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI	arch. GIORGIO CAVAGNIS arch. SILVIA PERGAMI sig.ra DANIELA ALBERTI sig.ra BARBARA TRIACCA
CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI STORICO/ARCHITETTONICI:	
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia	arch. RANIERO BELLONI arch. ANDREA COSTA
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per la Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese	arch. PAOLA CACCIANIGA arch. RENATA DE MARTINI arch. GIUSEPPE NAPOLEONE arch. ROBERTO NESSI sig.ra ALESSANDRA TRAPATTONI
CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI:	
Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia	dott.ssa MARIA FORTUNATI dott.ssa RAFFAELLA POGGIANI KELLER dott.ssa LOREDANA PIRROTTA
CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI:	
Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica Tutela e valorizzazione del territorio	geom. MARCO FONTANA

Ringraziamenti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di
Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese
Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia

Curia Vescovile Diocesi di Bergamo, Ufficio Beni Culturali
Monastero dei Celestini
Monastero di San Benedetto
Monastero di Santa Grata
Parrocchia di Santa Caterina, mons. Andrea Paiocchi
Seminario Vescovile Giovanni XXIII
Istituto delle Suore Canossiane di Bergamo
Istituto delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino

Agenzia del Demanio, geom. Agostino Verbaro
Associazione per la tutela ambientale città di Bergamo e suoi Colli
“Orobicamente Onlus”, rag. Giacomo Maria Nicolini
Autostrade per l’Italia
Banca d’Italia
Banca Intesa San Paolo
Biblioteca Civica - Archivi Storici *"Angelo Mai"*
Centro Studi sul Territorio Lelio Pagani - Settore ambiente, prof. Renato Ferlinghetti
Centro Studi sul Territorio Lelio Pagani - Settore Storico-Cartografico-Iconografico, arch. Monica Resmini

Civico Museo Archeologico
Comune di Bergamo - Agenzia Servizi Tecnici, geom. Eliana Bolla, geom. Rocco Pagano
Comune di Bergamo - Divisione Edifici e monumenti, arch. Luciano Locatelli
Comune di Bergamo - Divisione Infrastrutture e arredo urbano, geom. Enrico Berti
Comune di Bergamo - Divisione Opere del verde, perito agrario Guglielmo Baggi
Comune di Bergamo - Divisione Patrimonio, geom. Erik Domingo, geom. Roberto Gaspani
Comune di Bergamo - Istituzione per i servizi alla persona, Area Giovani e Sport, dott. Mauro Baronchelli
Comune di Bergamo - Ufficio Archivio Generale, sig. Attilio Benicchio
Comune di Bergamo - Ufficio PGT, dott. Andrea Caldiroli, dott. Sergio Appiani, dott. Raffaele Picariello
Comune di Bergamo - Ufficio Sistema Informativo Territoriale, geom. Giovanna Casati, ing. Andrea Maffeis
Comune di Bergamo - Ufficio Vigilanza e Controlli Edilizi, agente Pasquale Barcella
Credito Bergamasco
UBI Banca - Banca Popolare di Bergamo
Fondazione Credito Bergamasco
Fondazione Bergamo nella Storia
Italia Nostra Onlus - Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della nazione - Sezione di Bergamo
Museo Adriano Bernareggi
Ospedali Riuniti di Bergamo - Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne, dr.ssa Vanna Toninelli
Ospedali Riuniti di Bergamo - Ufficio tecnico, ing. Alberico Casati
Provincia di Bergamo - Economato e Patrimonio, dott.ssa Monica Parodi
Provincia di Bergamo - Caccia, Pesca e Sport, rag. Simonetta Rovetta
Residenza Santa Chiara - Direttore Carla Balzarolo

ing. Giuseppe Berizzi
arch. Pino Calzana
prof. Gianni Carullo
arch. Andrea Castellucci
arch. Domenico Egizi
sig. Giorgio Francinetti
sig. Vittorio Gamba
arch. Vittorio Gandolfi
arch. Antonio Gonella
sig. Francesco Macario
arch. Marco Merelli
Studio Giavarini, arch. Valeria Prestopino
Asset & Project Management S.r.l., ing. Raffaella Sporchia

Si ringraziano inoltre tutti i proprietari degli immobili oggetto del presente Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici, che hanno consentito l’accesso agli immobili (edifici, spazi interni e spazi aperti) e messo a disposizione materiale fotografico, documentale, storico e iconografico, fornendo importanti informazioni a supporto ed integrazione del presente lavoro.

Bergamo, marzo 2011

PIANO DELLE REGOLE

ALLEGATO 2

IBCAA - INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI

VOLUME 3

INDICE

ALCUNE PREMESSE **5**

ELENCO DELLE SCHEDE RELATIVE AL VOLUME 3 7

ALCUNE PREMESSE

Il presente documento costituisce parte integrante del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Bergamo, in quanto si configura come allegato integrativo ad uno degli atti costituenti tale strumento urbanistico, rappresentato dal Piano delle Regole.

Rappresenta un importante contributo al completamento del quadro conoscitivo restituito dal nuovo strumento urbanistico relativamente alla città esistente, con particolare riferimento alle sue parti storiche e di interesse culturale, ambientale e archeologico.

Il progetto di elaborazione dell'Inventario è stato svolto dal gruppo di lavoro incaricato grazie alla collaborazione e al contributo fondamentale di quanti sono stati coinvolti (in quanto direttamente interessati o interlocutori referenziati) nel corso del lungo e difficile percorso di raccolta dei materiali e delle fonti archivistiche e iconografiche relative ai singoli beni e di successiva elaborazione nella definitiva veste grafica (schede).

Il lavoro di costruzione del repertorio proposto nei tre volumi che costituiscono l'inventario si è pertanto sviluppato grazie ai contributi forniti dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese, dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia e dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio della Regione Lombardia, oltre che al contributo fattivo di altri soggetti (religiosi e civili, legati a fondazioni o forme di associazionismo) e la disponibilità dei privati proprietari dei beni o dei professionisti incaricati dagli stessi per progetti di ristrutturazione, recupero o valorizzazione dei medesimi beni.

La conoscenza resta sempre e comunque il nodo fondamentale o, per meglio dire, il punto di partenza imprescindibile per l'intrapresa di qualsivoglia azione sul territorio. Una conoscenza complessa che è non solo fisica, morfologica, geologica, storica, economica, ma anche legata a quello che si può definire dello stato *"normativo"* ovvero legato al regime vincolistico e urbanistico dei luoghi.

Quest'ultimo aspetto per la sua specificità e spesso per le difficoltà di accesso alle informazioni non può né deve restare appannaggio di pochi tecnici, che decifrano una sorta di *latinorum*, ma che deve essere a disposizione di quanti a vario titolo operano sul territorio titolo (anche semplicemente come cittadini). Tutti, infatti, vivono e lavorano in ambiti territoriali definiti caratterizzati da paesaggi che li definiscono e li rendono riconoscibili, ma pochi sanno come quei paesaggi si sono formati e si sono evoluti o, come e se, un determinato luogo o edificio è tutelato e protetto.

Conoscere e far conoscere diventa dunque uno degli strumenti fondamentali per il governo partecipato del territorio: per questo, mettere a disposizione strumenti ed elementi di conoscenza diventa un preciso dovere delle Amministrazioni Pubbliche e una componente irrinunciabile di ogni piano urbanistico mirato alla valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico in cui tale territorio si articola.

Un primo passo concreto dunque nel grande mare della conservazione e della valorizzazione del nostro patrimonio, un patrimonio unico, prezioso e fragile di cui tutti andiamo fieri e che vogliamo mettere in condizione di essere riconosciuto e compreso dalla coscienza singola e collettiva, dal sapere popolare come da quello scientifico ed intellettuale, perché solo in questo modo e con questa condivisione diffusa, riteniamo, potrà essere conservato e tramandato nel migliore dei modi alla future generazioni.

L’Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici (IBCAA), elaborato nelle 270 schede relative agli immobili, agli edifici e alle aree interessati da decreti di vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. è preceduto da una relazione introduttiva.

In tale documento, ai fini di una maggiore completezza del lavoro ricognitivo, archivistico e documentale svolto dal gruppo di lavoro e sintetizzato nelle schede, sono illustrati alcuni aspetti metodologici necessari alla consultazione e indispensabili alla conoscenza del quadro normativo, urbanistico e disciplinare in cui il repertorio si inserisce.

Tali aspetti sono illustrati nei capitoli che compongono tale relazione, nei quali sono trattati i seguenti temi

- concetto di inventario;
- finalità dell’inventario;
- quadro normativo di riferimento;
- relazioni con il contesto culturale afferente la questione della tutela dei beni culturali, ambientali e archeologici;
- inquadramento dei principali aspetti del dibattito disciplinare riguardante la città storica;
- relazioni con la pianificazione urbanistica del territorio di riferimento (Comune di Bergamo);
- metodologia operativa utilizzata;
- approccio interdisciplinare e confronto intersettoriale utilizzati nel corso dell’elaborazione dell’inventario;
- processo di costruzione delle schede e contenuti specifici di ogni sezione.

Per maggiori approfondimenti riguardanti i singoli temi elencati a titolo esemplificativo, si rimanda integralmente agli specifici capitoli della relazione.

ELENCO DELLE SCHEDE RELATIVE AL VOLUME 3

I beni oggetto del presente Inventario sono stati raccolti in tre volumi, all'interno di ognuno dei quali sono contenute le schede relative ai singoli immobili oggetto di tutela: i beni sono elencati in base alla data di imposizione del decreto di vincolo e sono individuati con un numero progressivo, seguito dalla denominazione e dall'indicazione della tipologia di vincolo di appartenenza (culturale, ambientale, archeologico).

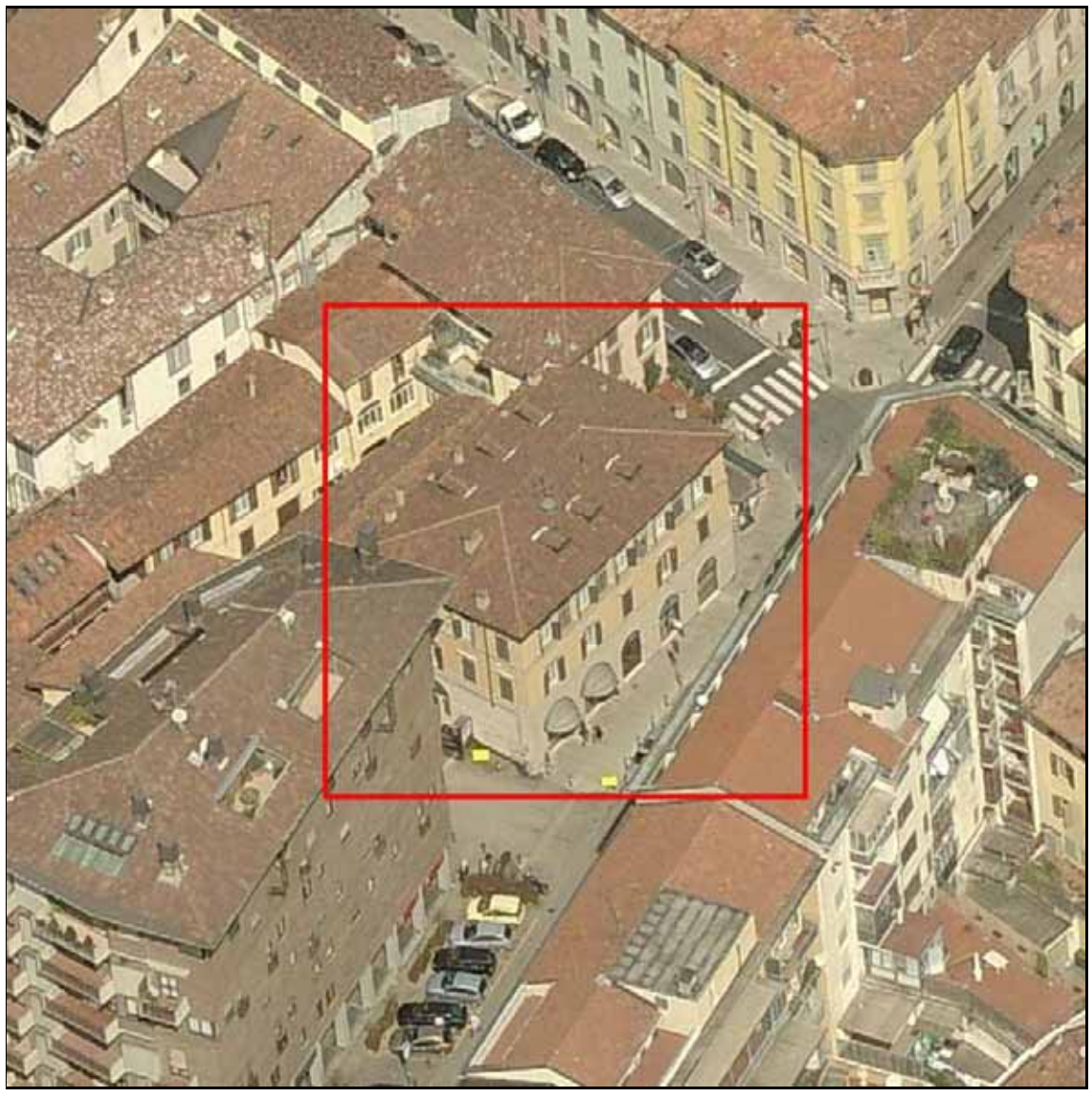
174	Edificio in via Palazzolo, 10	***CULTURALE***
175	Edificio in via Santa Caterina, 1c-1d	***CULTURALE***
176	Facciata dell'edificio in via Tiraboschi, 27	***CULTURALE***
177	Casa Terzi con zona di rispetto in via San Lazzaro, 22	***CULTURALE***
178	Teatro Sociale in via Colleoni, 4	***CULTURALE***
179	Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino	***CULTURALE***
180	Casa in via Alle Case Moroni, 20	***CULTURALE***
181	Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46	***CULTURALE***
182	Palazzo Piccinelli con giardino e zona di rispetto in via San Tomaso, 80	***CULTURALE***
183	Edificio con giardino in via Tassis, 5-7	***CULTURALE***
184	Torre medioevale nella Cascina Colombaia in via Salvo d'Acquisto	***CULTURALE***
185	Edificio in piazza Pontida, 37-42	***CULTURALE***
186	Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45	***CULTURALE***
187	Palazzo e giardino in via Monte Bastia, 6	***CULTURALE***
188	Palazzo con giardino in via Pignolo, 65	***CULTURALE***
189	Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via SanTomaso, 53	***CULTURALE***
190	Teatro e monumento a Donizetti	***CULTURALE***
191	Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria	***CULTURALE***
192	Edificio in piazza Pontida - via Zambonate, 58	***CULTURALE***
193	Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe	***CULTURALE***
194	Edificio in via Rocca, 8	***CULTURALE***
195	Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39	***CULTURALE***
196	Fabbricato in via Bonomini, 38	***CULTURALE***
197	Casa Capelli con giardino in via Castagneta, 37-37a	***CULTURALE***
198	Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco Rimembranza, resti ex *"Casa della Marchesa"* e annesso piazzale	***CULTURALE***
199	Ex complesso delle Arti Grafiche in via San Lazzaro, 3	***CULTURALE***
200	Casa fortificata con giardino in via San Lorenzo, 21	***CULTURALE***
201	Chiesa di San Giuseppe con zona di rispetto in via Rovelli, 4	***CULTURALE***
202	Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18	***ARCHEOLOGICO***
203	Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai	***ARCHEOLOGICO***
204	Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42	***CULTURALE***
205	Edificio in via San Tomaso, 8c-12a	***CULTURALE***
206	Cappella della Peste in via Palma il Vecchio	***CULTURALE***
207	Palazzo e giardino Gavazzeni in via Porta Dipinta, 5	***CULTURALE***
208	Palazzo Bisetti ex Suardo in via Solata, 10	***CULTURALE***
209	Palazzo in via Simone Mayr, 3	***CULTURALE***
210	Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15	***CULTURALE***
211	Casa Angelini in via Arena, 16-18-20	***CULTURALE***
212	Ritrovamenti archeologici in piazza Rosate	***ARCHEOLOGICO***
213	Villa e Cascina Bajo in via dei Bersaglieri, 37-39	***CULTURALE***
214	Edificio in via San Salvatore, 8	***CULTURALE***
215	Edificio in via San Lorenzo, 33	***CULTURALE***

216	Villa e giardino in via Paleocapa, 5	***CULTURALE***
217	Villa Modesta e parco in via Goisis, 31-39 (località Redona)	***CULTURALE***
218	Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27	***CULTURALE***
219	Complesso di antichi edifici in Via Montello, 11	***CULTURALE***
220	Villa e giardino Leidi-Sestini in viale Vittorio Emanuele, 78	***CULTURALE***
221	Villa, giardino e parco *"La Gargana"* in via Rovelli, 49	***CULTURALE***
222	Ritrovamenti archeologici in via Solata, 7	***ARCHEOLOGICO***
223	Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2	***CULTURALE***
224	Ritrovamenti archeologici in via Solata, 8	***ARCHEOLOGICO***
225	Complesso architettonico *"Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano"*	***CULTURALE***
226	Ritrovamenti archeologici in via Gombito, 13a	***ARCHEOLOGICO***
227	Ritrovamenti archeologici in via San Lorenzo, 9	***ARCHEOLOGICO***
228	Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni	***ARCHEOLOGICO***
229	Torre di Alcazar in via Boccaleone, 6a	***CULTURALE***
230	Seminario Minore Sant'Alessandro in via Tre Armi	***CULTURALE***
231	Ritrovamenti archeologici in via San Benedetto	***ARCHEOLOGICO***
232	Complesso architettonico in via San Tomaso, 31-33-37	***CULTURALE***
233	Ex Collegio Baroni in via Pignolo, 121-123	***CULTURALE***
234	Immobile in via San Tomaso, 40	***CULTURALE***
235	Edificio residenziale in via Sant'Alessandro, 108	***CULTURALE***
236	Complesso immobiliare in via Quintino Alto, 29-31	***CULTURALE***
237	Palazzo Uffici Statali in largo Belotti, 3	***CULTURALE***
238	Edificio residenziale in via Albini, 12	***CULTURALE***
239	Cascina Ponchia in via Ponchia, 8	***CULTURALE***
240	Immobile in via San Bernardino, 34-34a-34b	***CULTURALE***
241	Cascina Polaresco in via Nini da Fano, 9	***CULTURALE***
242	Palazzo Locatelli in via San Salvatore, 12-14	***CULTURALE***
243	Ex colonia climatica bergamasca e giardino in via Porta Dipinta, 43	***CULTURALE***
244	Immobile in via Zambonate, 25	***CULTURALE***
245	Immobile in via Pradello, 19	***CULTURALE***
246	Banca d'Italia in via Roma, 1	***CULTURALE***
247	Immobile in via da Rosciate, 7	***CULTURALE***
248	Ex Istituto Canossiane in via San Tomaso, 13	***CULTURALE***
249	Immobile in via San Tomaso, 3-5	***CULTURALE***
250	Ex Caserma Carabinieri in via Masone, 15	***CULTURALE***
251	Immobile in via Pradello, 14	***CULTURALE***
252	Complesso architettonico in via Sora, 4	***CULTURALE***
253	Ex convento di San Gottardo in via Sudorno, 1g	***CULTURALE***
254	Immobile in piazza Giacomo Matteotti, 20	***CULTURALE***
255	Condominio *"alle Grazie"* in viale Papa Giovanni XXIII, 13	***CULTURALE***
256	Immobile in via Garibaldi, 20	***CULTURALE***
257	Parti complesso *"Ospedali Riuniti"*, *"Palazzo dell'Amministrazione"* e *"Chiesa-casa dei frati"* in Largo Barozzi, 1	***CULTURALE***
258	Palazzo Provinciale in via Santa Caterina, 19	***CULTURALE***
259	Immobile in via Solata, 6	***CULTURALE***
260	Complesso delle stazioni di testa delle Valli Brembana e Seriana in piazza Marconi	***CULTURALE***
261	Ex Caserma Scotti già villa Zogna in via Suardi angolo via degli Albani	***CULTURALE***

262	Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta	***ARCHEOLOGICO***
263	Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano	***CULTURALE***
264	Scuola Materna della Divina Provvidenza in via Piccinelli 1	***CULTURALE***
265	Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane in via San Tomaso, 15	***CULTURALE***
266	Ex Ospedale Neuropsichiatrico in via Borgo Palazzo, 130	***CULTURALE***
267	Casa della Libertà in piazza della Libertà, 7	***CULTURALE***
268	Palazzo con loggiato in via Pignolo, 75-77	***CULTURALE***
269	Ex Carcere di S. Agata in vicolo S. Agata	***CULTURALE***
270	Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via S. Giovanni - Largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7	***CULTURALE***

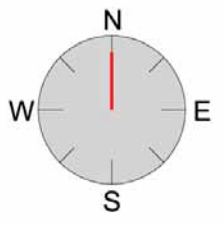
Vincolo n. 174 *CULTURALE*

Edificio in via Palazzolo, 10



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 174**

Edificio in via Palazzolo, 10

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(Antichità e Belle Arti)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che ~~xx~~ l'edificio di Via Palazzolo, 10

sito in Prov. di Bergamo, Comune di BERGAMO

frazione di ____, segnato in catasto a numero 1761 di proprietà ~~xxxxxxxxx~~ di Sig.Giuseppe MELLONI fu Luigi nato ad ~~xxxxxxx~~ Ascoli Piceno il 15/12/1904

confinante con il Vicolo della Foppa, il mapp.1315, la Via Palazzolo ed il mapp.1863

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè importante esempio di casa neoclassica. Al piano terreno basamenti a bugnati in cui si aprono varchi ad arco a tutto sesto. Il primo piano ha finestre con elegganti mostre, mentre il secondo si risolve a loggiato dorico cieco. Il motivo è ripetuto anche sulle facciate laterali e si arricchisce di una nicchia con vaso decorativo.

D E C R E T A :

Il l'edificio di Via Palazzolo, 10

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in BERGAMO Via Giorgio Paglia, 14 N. ____

a mezzo del messo comunale di BERGAMO

A cura del competente Soprintendente AI MONUMENTI PER LA LOMBARDIA MILANO- Piazza Duomo, 14 esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 12 APR. 1965 195...

IL MINISTRO
F.to CALEFFI

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Signor Giuseppe MELLONI fu Luigi, nato ad Ascoli Piceno il 15/12/1904 mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificataai per Ranieri Amedeo suo genero

Data 1/7/65

Bollo del Comune di Bergamo

IL MESSO COMUNALE
F.to Sozza Mario

(510749) Rich. 34 del 1958 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (20.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Melloni Giuseppe fu Luigi

Decreto 12/04/1965

Notifica 01/07/1965

Dati Catastali

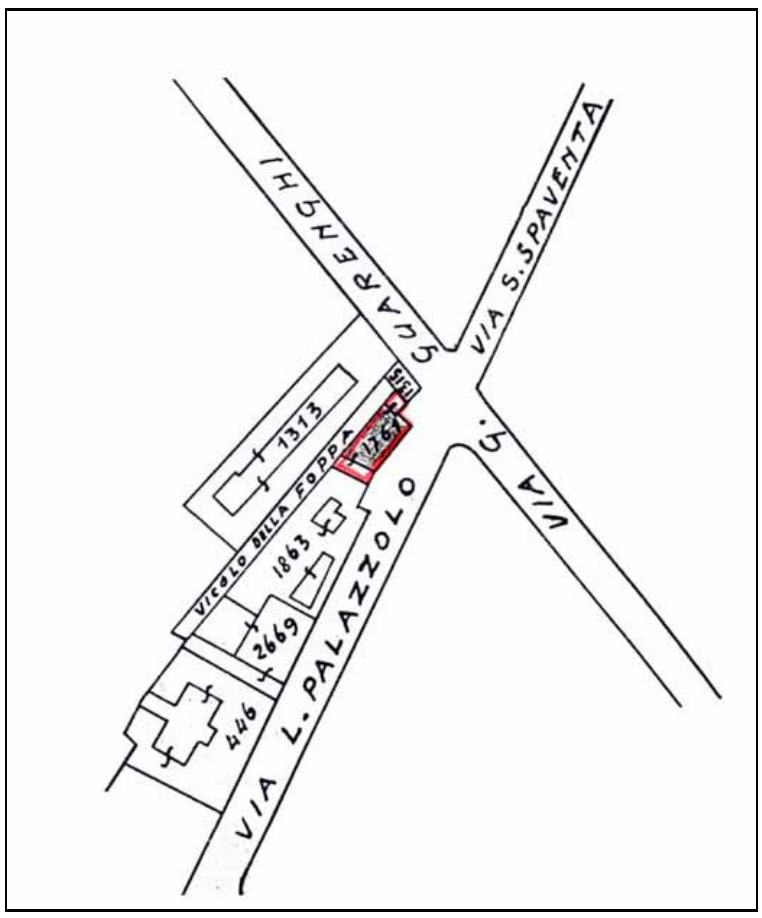
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 11 (78)

Mappale/i 1761 (1761)

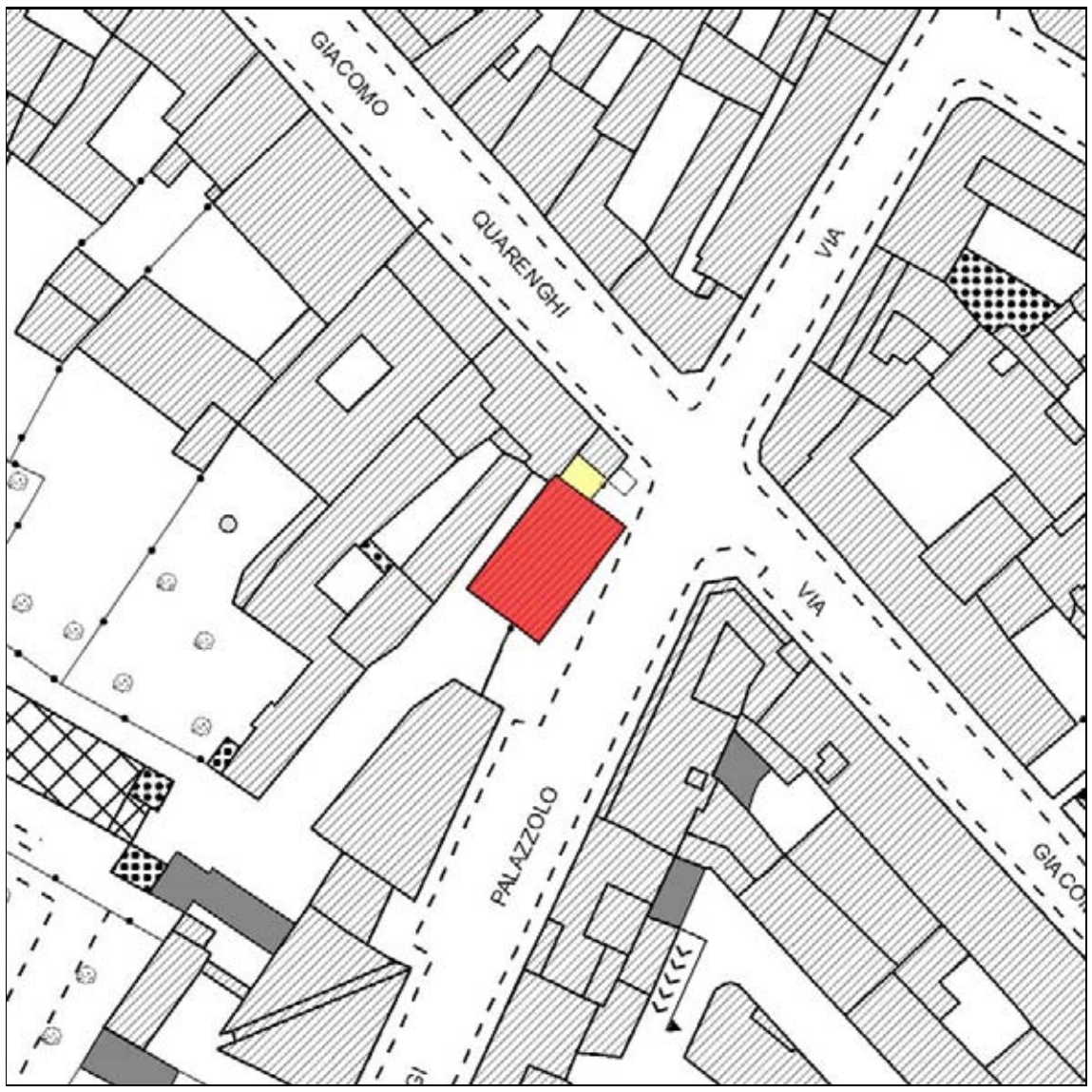
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 174 *CULTURALE*

Edificio in via Palazzolo, 10

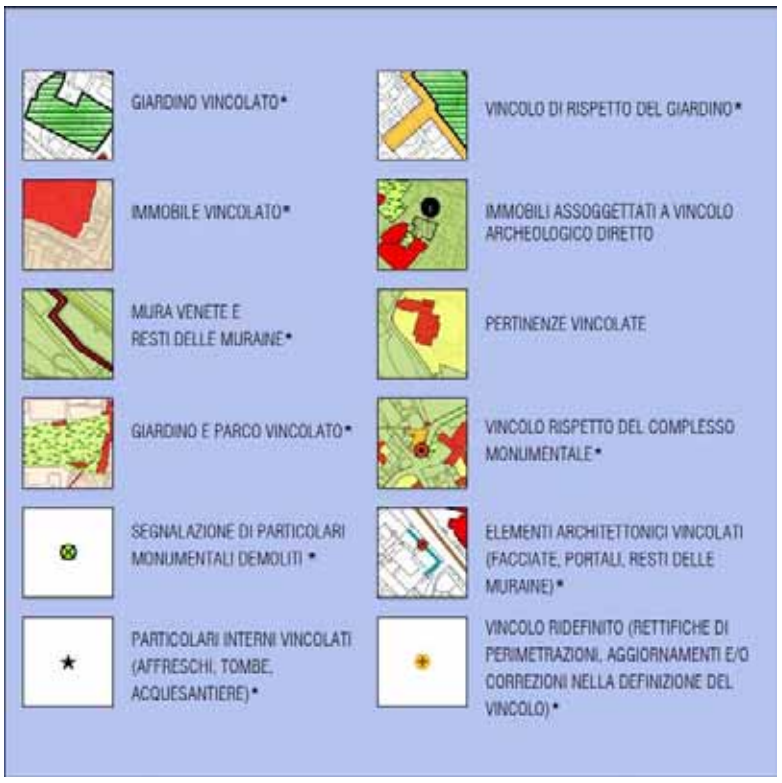


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante esempio di casa neoclassica. Al piano terreno basamenti a bugnati in cui si aprono varchi ad arco a tutto sesto. Il primo piano ha finestre con eleganti mostre, mentre il secondo si risolve a loggiato dorico cieco. Il motivo è ripetuto anche sulle facciate laterali e si arricchisce di una nicchia con vaso decorativo.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 174**

Edificio in via Palazzolo, 10

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

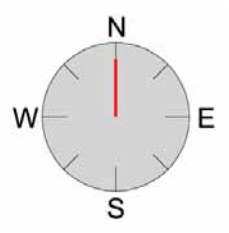
Vincolo n. 175 *CULTURALE*

Edificio in via Santa Caterina, 1c-1d



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 175**

Edificio in via Santa Caterina, 1c-1d

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(Antichità e Belle Arti)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che ~~xx~~ l'edificio in Via Borgo S.Caterina, 1

sito in Prov. di ..., Comune di BERGAMO

frazione di ..., segnato in catasto a numero 1718 in parte di proprietà ~~xxxxxxxxxx~~ di Sig.ra SIGNORINELLI Giuseppir fu Lorenzo, nata a ~~xxxxxxxx~~ Bergamo il 19 marzo 1900

confinante con il Borgo S.Caterina, il mapp.1720, la restante parte del map pale 1718, i mapp.1719 e 970

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè importante ed elegante costruzione 600sca con ricco portale a bugne e stemma sulla serraglia. Nei due piani superiori le finestre a ricche mostre sono collegate da fasce ma~~x~~ capiano che formano dei riquadri in cui si scorgono evidenti tracce di affreschi monocromi in giallo-oro (figure, genietti e busti). La gronda è sorretta da modiglioni decorati in stucco. Nel cortile caratteristico, con pozzo, portichetto e loggiati con balaustre in ferro battuto, esistono facciate con architettura dipinta del '700.

D E C R E T A :

~~x~~] L'edificio in Via Borgo S.Caterina, 1

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in BERGAMO Via Masone, 3 N. ...

a mezzo del messo comunale di BERGAMO

A cura del competente Soprintendente AI MONUMENTI DELLA LOMBARDIA Milano - Piazza Duomo, 14 esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 3 SET. 1965 195...

IL MINISTRO
F.to CALEFFI

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Signor SIGNORINELLI Giuseppina fu Lorenzo mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per ...

è stato consegnato alla Sig. Signorelli Giuseppina stessa

Data 27/9/1965

Bollo del Comune di Bergamo

IL MESSO COMUNALE
F.to illegg.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Signorelli Giuseppina

Decreto 03/09/1965

Notifica 27/09/1965

Dati Catastali

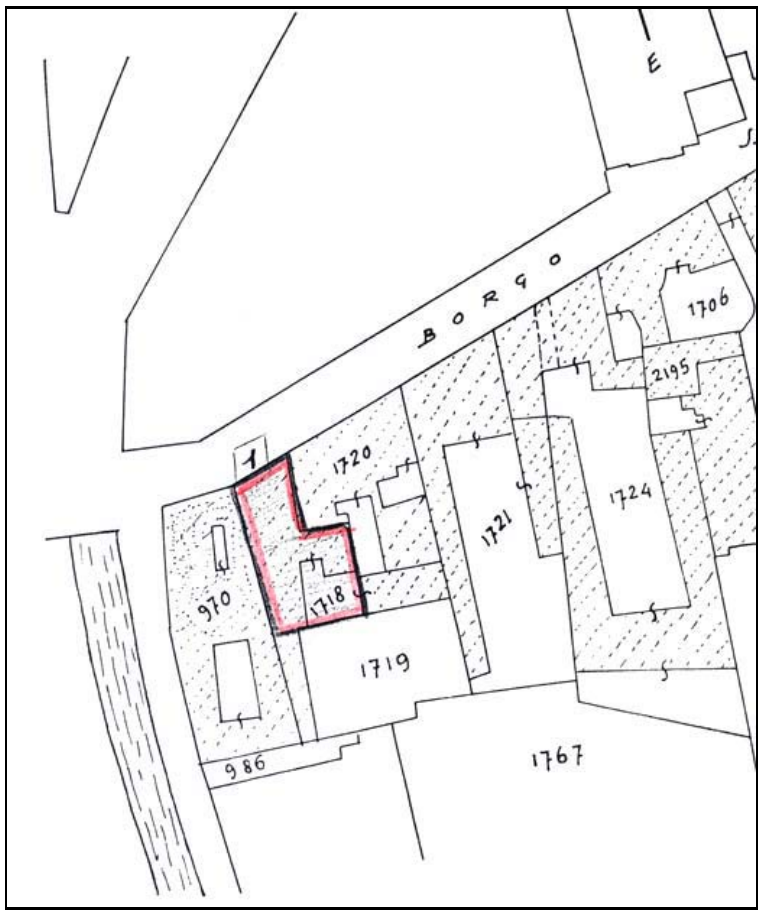
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 4 (32)

Mappale/i 1718 in parte (1718 in parte)

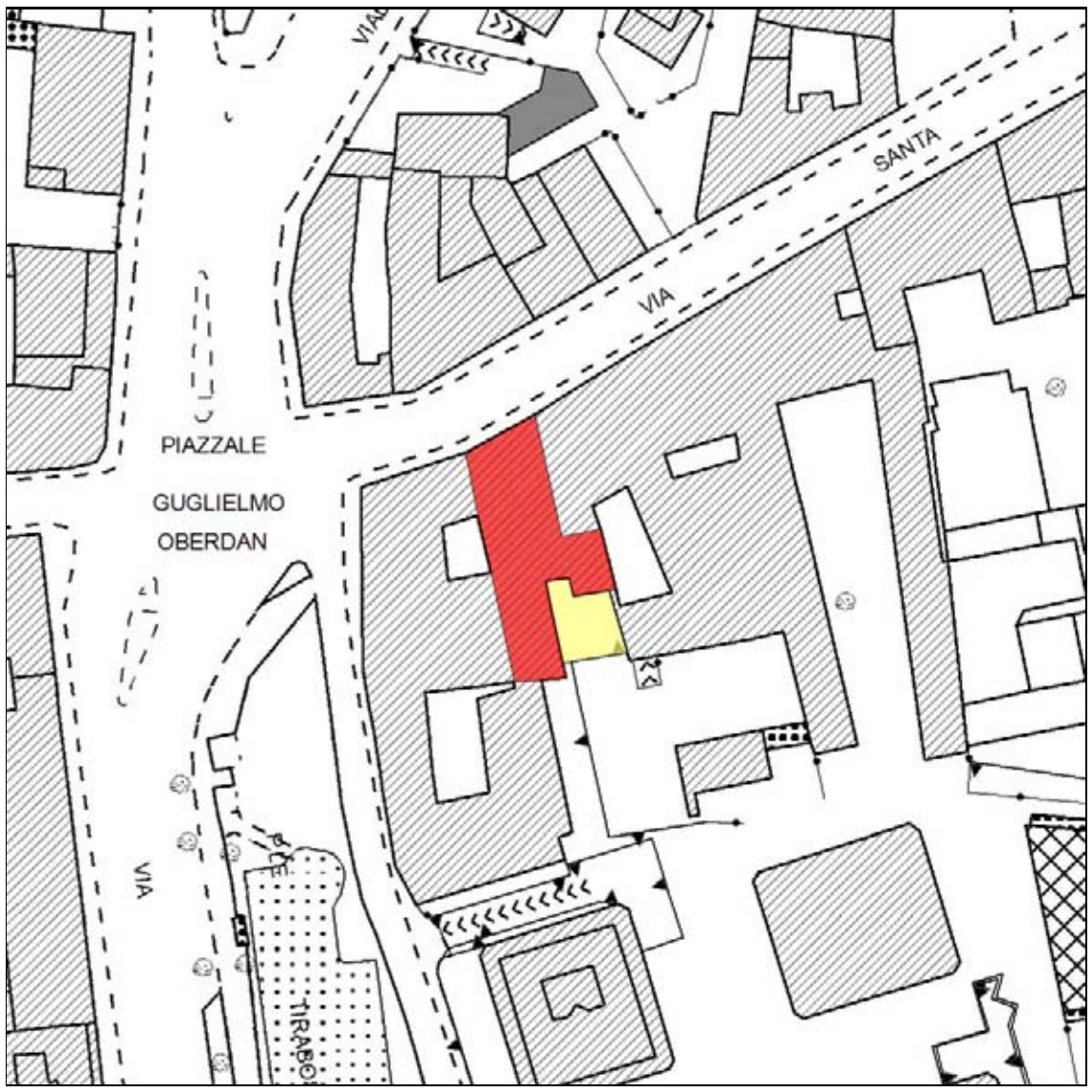
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 175 *CULTURALE*

Edificio in via Santa Caterina, 1c-1d

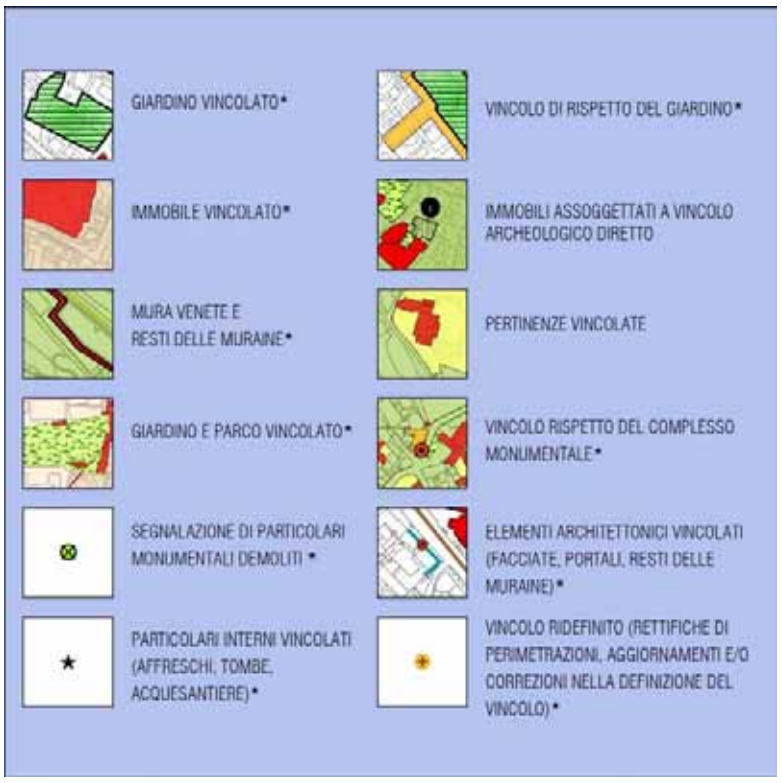


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante ed elegante costruzione seicentesca con ricco portale a bugne e stemma sulla serraglia. Nei due piani superiori le finestre a ricche mostre sono collegate da fasce marcapiano che formano dei riquadri in cui si scorgono evidenti tracce di affreschi monocromi in giallo-oro (figure, genietti e busti). La gronda è sorretta da modiglioni decorati in stucco. Nel cortile caratteristico, con pozzo, portichetto e loggiati con balaustre in ferro battuto, esistono facciate con architettura dipinta del Settecento.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 175**

Edificio in via Santa Caterina, 1c-1d

Documentazione fotografica







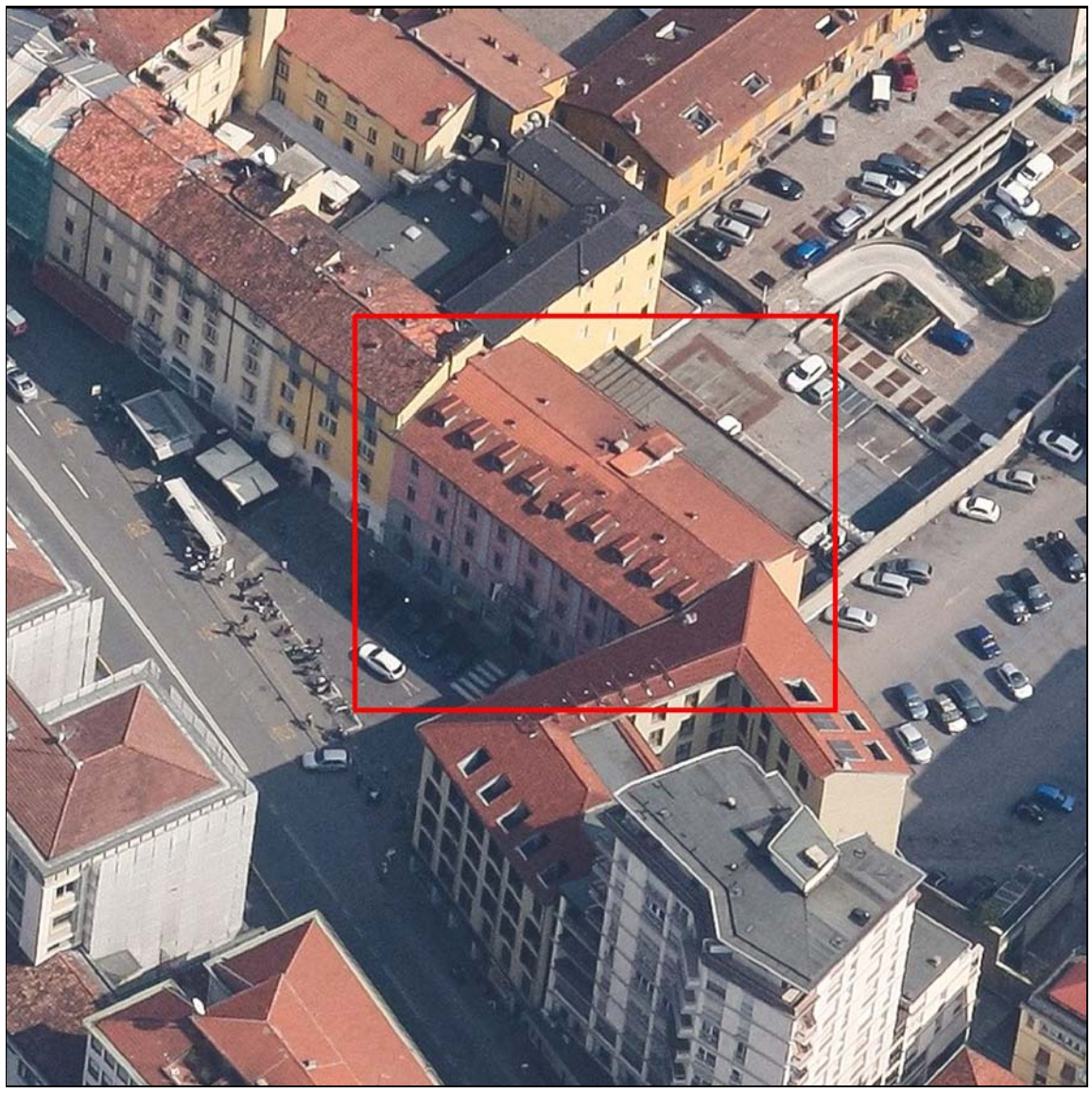


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

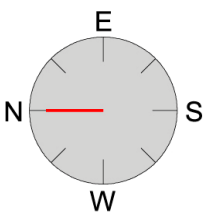
Vincolo n. 176 *CULTURALE*

Facciata dell'edificio in via Tiraboschi, 27



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



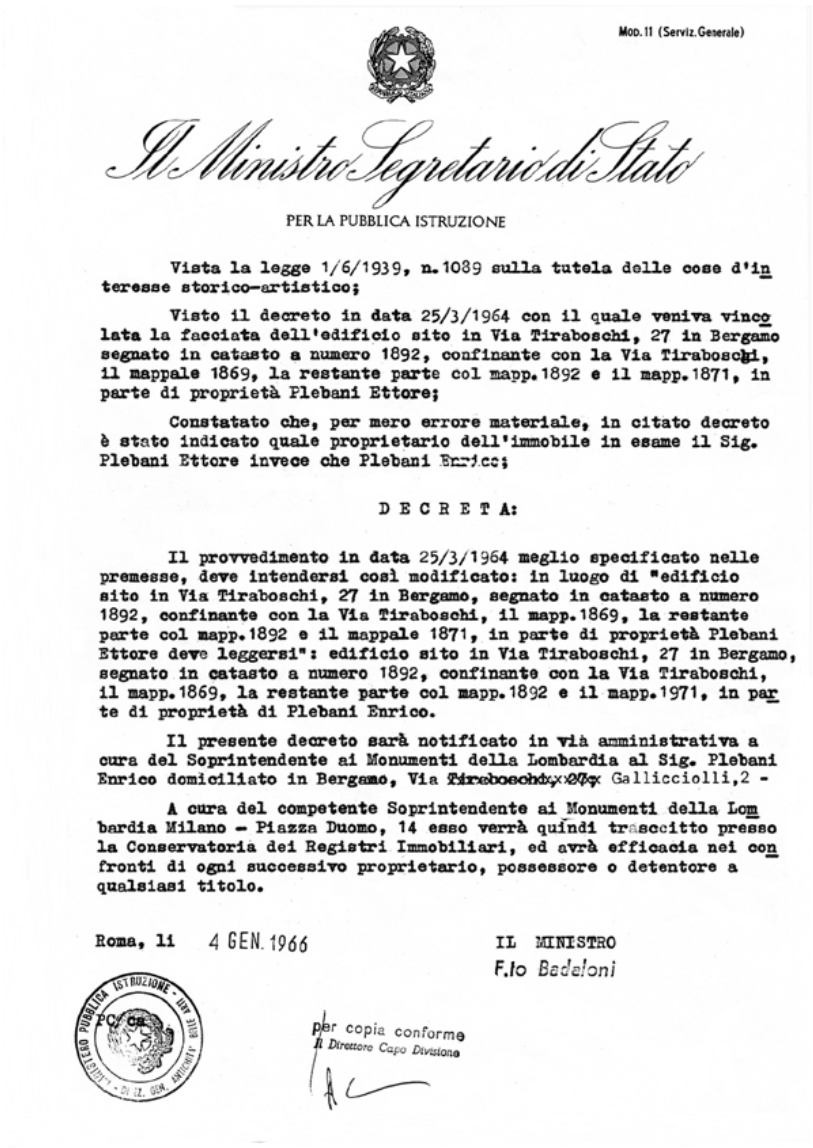




CULTURALE **Vincolo n. 176**

Facciata dell'edificio in via Tiraboschi, 27

Estratto di decreto di vincolo



MOD. 11 (Serviz. Generale)

Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1/6/1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico;

Visto il decreto in data 25/3/1964 con il quale veniva vincolata la facciata dell'edificio sito in Via Tiraboschi, 27 in Bergamo segnato in catasto a numero 1892, confinante con la Via Tiraboschi, il mappale 1869, la restante parte col mapp. 1892 e il mapp. 1871, in parte di proprietà Plebani Ettore;

Constatato che, per mero errore materiale, in citato decreto è stato indicato quale proprietario dell'immobile in esame il Sig. Plebani Ettore invece che Plebani Enrico;

D E C R E T A:

Il provvedimento in data 25/3/1964 meglio specificato nelle premesse, deve intendersi così modificato: in luogo di "edificio sito in Via Tiraboschi, 27 in Bergamo, segnato in catasto a numero 1892, confinante con la Via Tiraboschi, il mapp. 1869, la restante parte col mapp. 1892 e il mappale 1871, in parte di proprietà Plebani Ettore deve leggersi": edificio sito in Via Tiraboschi, 27 in Bergamo, segnato in catasto a numero 1892, confinante con la Via Tiraboschi, il mapp. 1869, la restante parte col mapp. 1892 e il mapp. 1971, in parte di proprietà di Plebani Enrico.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa a cura del Soprintendente ai Monumenti della Lombardia al Sig. Plebani Enrico domiciliato in Bergamo, Via ~~Tiraboschi, 27~~ Gallicciolli, 2 -

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia Milano - Piazza Duomo, 14 esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 4 GEN. 1966

IL MINISTRO
F.to Badeloni

per copia conforme
Il Direttore Capo Divisione

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Plebani Enrico

Decreto 04/01/1966

Notifica

Dati Catastali

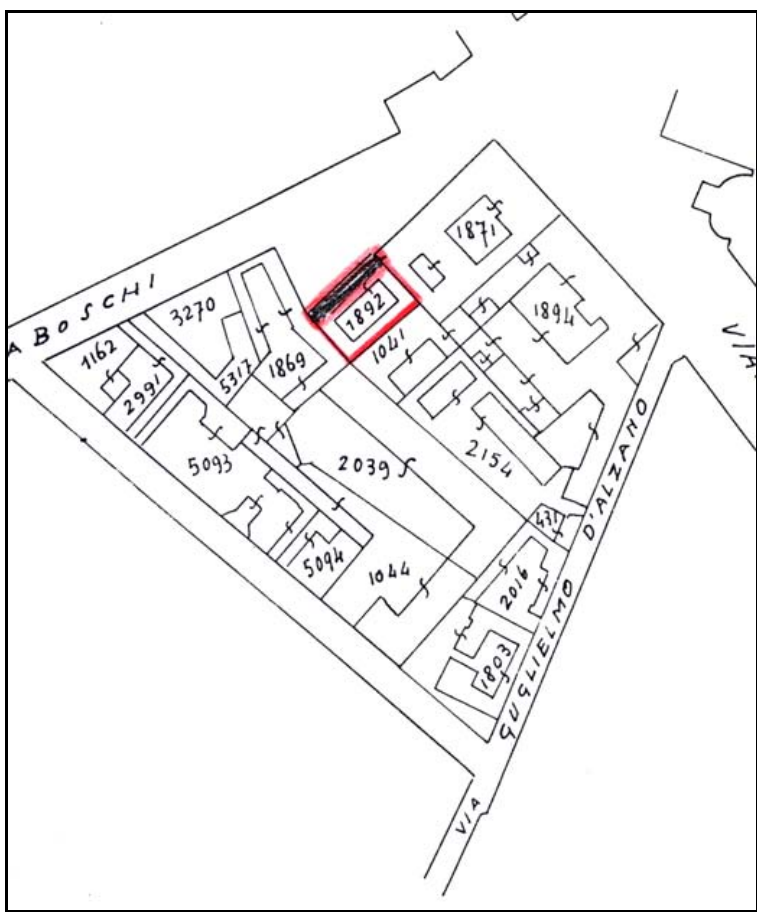
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 10 (68)

Mappale/i 1892 (1892)

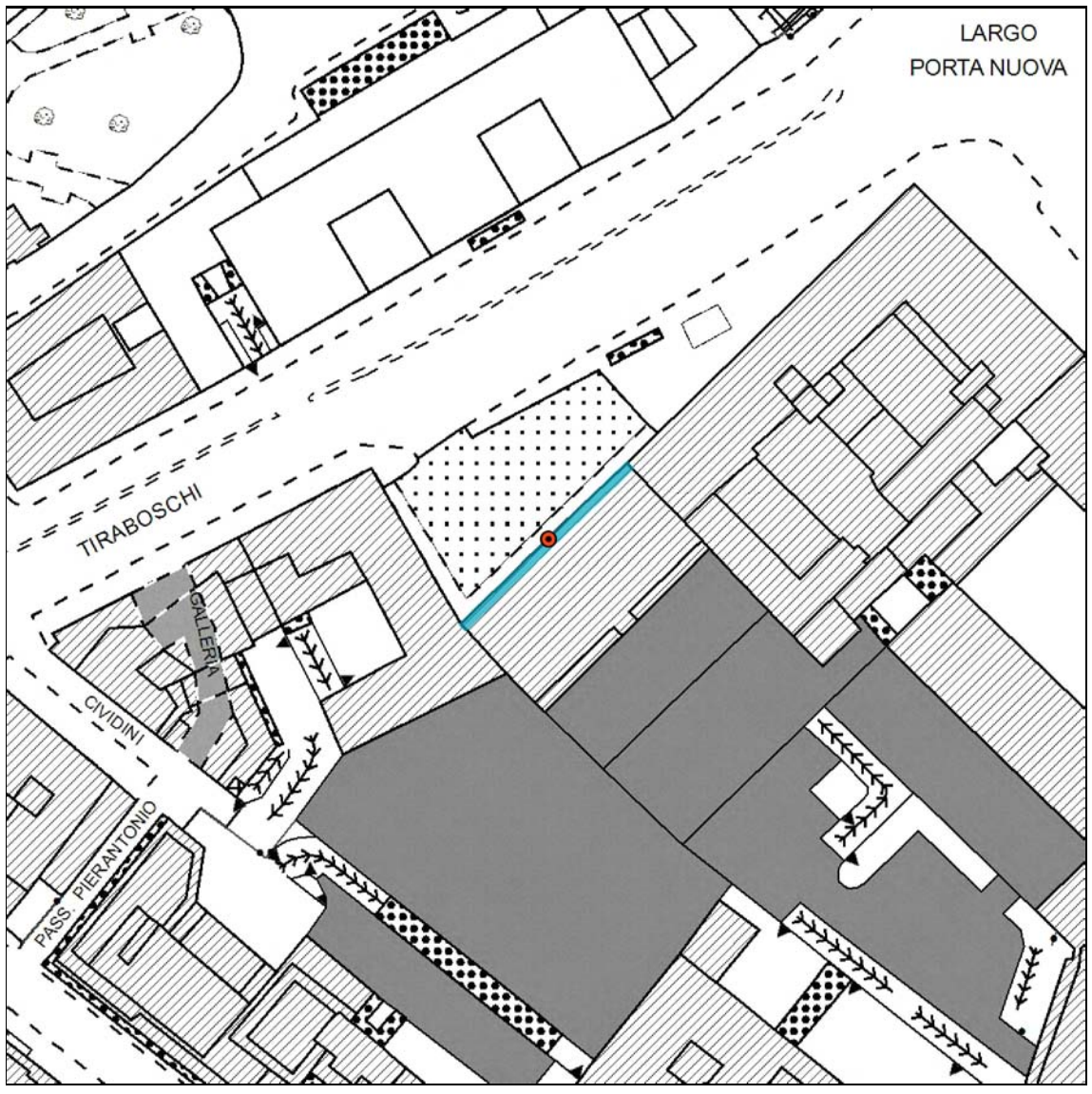
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 176 *CULTURALE*

Facciata dell'edificio in via Tiraboschi, 27

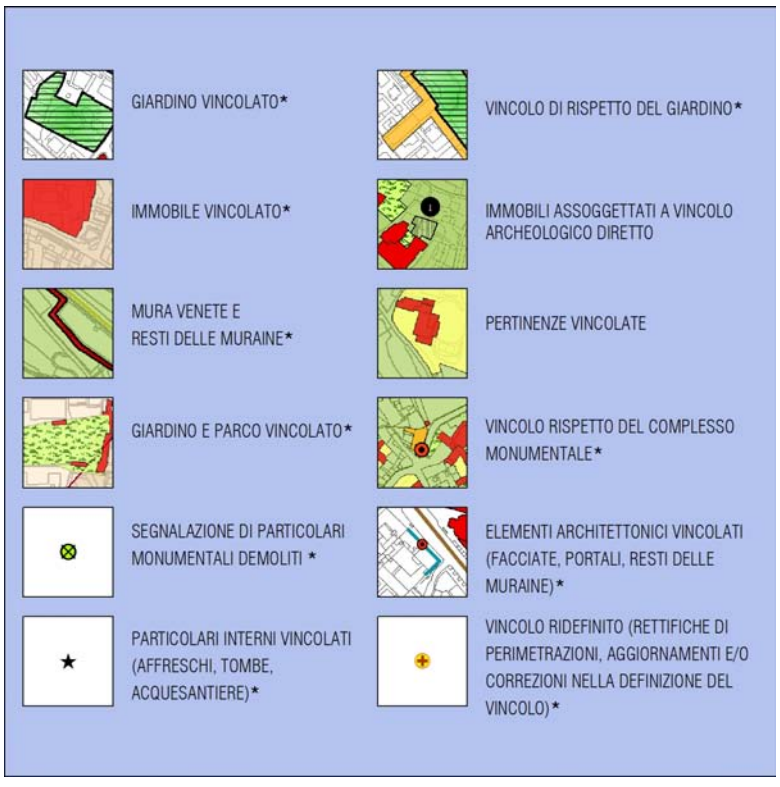


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante esempio di facciata ottocentesca neoclassica. Il basamento che occupa il primo piano è risolto a bugnati. Al centro un grandioso portale ad arco si lega al soprastante balcone con eleganti mensole scolpite. La centrale più importante forma le serraglie del portale. La parte centrale è scandita da lesene doriche greche che reggono un maestoso cornicione a mensole. Eleganti sono le finestre del piano nobile che si alternano a coronamento liscio e frontone triangolare. Le parti estreme delle facciate sporgenti quanto le lesene hanno arcate cieche che sono arricchite da tondi con busti di profilo.[1]

CULTURALE **Vincolo n. 176**

Facciata dell'edificio in via Tiraboschi, 27

Documentazione fotografica







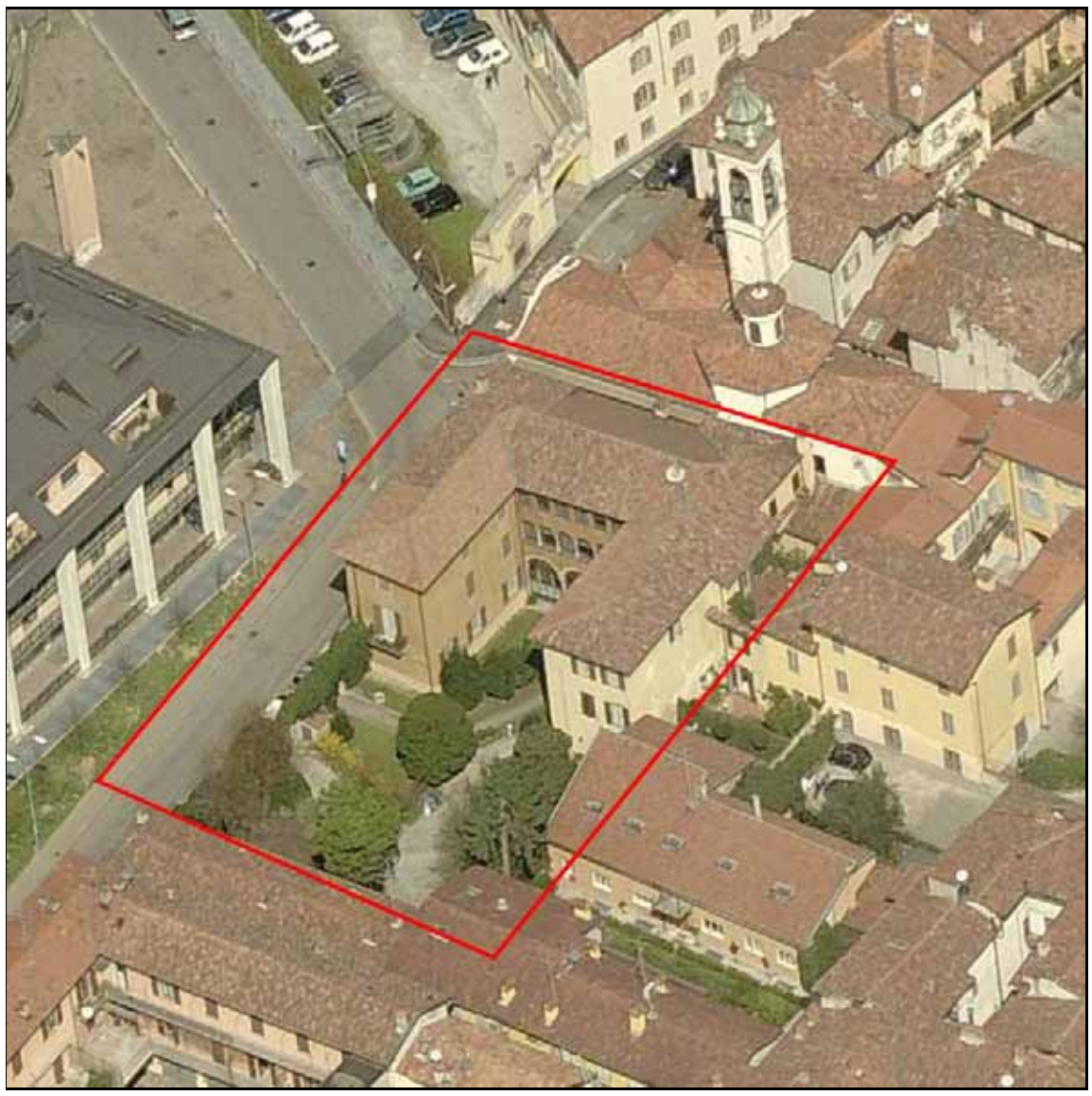


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Agosto 2012)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

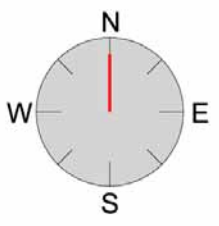
Vincolo n. 177 *CULTURALE*

Casa Terzi con zona di rispetto in via San Lazzaro, 22



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 177**

Casa Terzi con zona di rispetto in via San Lazzaro, 22

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO P.I.-Belle A.-100

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico ;

Ritenuto che l'immobile Casa Terzi in via S.Lazzaro, 22

sito in Prov. di Comune di BERGAMO
mapp.855 in parte (cioè l'area compresa tra il confine con la Chiesa di S.Lazzaro e la linea parallela da esso distante metri 20,50);
comproprietà) di Sig. TERZI Gianfermo

nato a Bergamo il 4/5/1921

confinante con: la via S.Lazzaro, la lettera P/a, i mapp.858, 866, 851 e la restante parte del mapp. 855;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè interessante casa rinascimentale; il cortile aperto sul lato del giardino ha la facciata di fondo arricchita di loggiati sovrapposti di elegante architettura. Un certo interesse lo ha pure il portale di accesso in pietra di Sarnico.

D E C R E T A :

l'immobile Casa Terzi in via S.Lazzaro, 22 - BERGAMO

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in Bergamo Via XXIV Maggio, 8 N.

a mezzo del messo comunale di Bergamo

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia MILANO - Piazza Duomo,14 esso verrà

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

- considerato che sulla via S.Lazzaro di Bergamo prospetta un edificio monumentale quale la Casa Terzi con giardino, la quale è soggetta alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939 n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

- considerato che il monumentale edificio suddetto denominato Casa Terzi verrebbe a ricevere grave danno qualora sull'area contraddistinta con il mapp.855 in parte (e precisamente nella parte definita dal rettangolo avente il lato maggiore di mt.30,40 sulla via S.Lazzaro ed il lato minore di mt.22,50 sul confine col mapp.2504) venissero a sorgere costruzioni che superassero verso la via S.Lazzaro i metri 13,50 in gronda (quattro piani fuori terra) e verso il mapp.2504, per una lunghezza di mt.16,20 a partire dal confinante mapp.2902, i mt.20 in gronda (sei piani fuori terra) o che presentassero elementi architettonici discordanti con l'ambiente circostante xx poichè l'importanza della pregevole casa cinquecentesca costituita da un'elegante facciata e da un cortile a loggiati sovrapposti verrebbe ad essere pregiudicata con la realizzazione di nuove costruzioni che si accostassero con dimensioni non graduate in maniera armonica;

- considerato pertanto che ai fini della tutela ambientale dell'edificio sopracitato è necessario imporre delle particolari prescrizioni nei confronti dell'immobile sito nel Comune di Bergamo - via S.Lazzaro- segnato in catasto al mapp.855 in parte (e precisamente nella parte definita dal rettangolo avente il lato maggiore di mt.30,40 sulla via S.Lazzaro ed il lato minore di mt.22,50 sul confine col mapp.2504), confinante con: la via S.Lazzaro, la restante parte del mapp.855, i mapp.851, 2920, 2504, di comproprietà del SIG. TERZI GIANFORTE fu Fermo;

- visto l'art.21 della predetta legge;

D E C R E T A:

Nei confronti dell'immobile sopraindividuato vengono dettate le seguenti prescrizioni:

- Qualora sul mapp.855 in parte (e precisamente nella parte definita dal rettangolo avente il lato maggiore di mt.30,40 sulla via S.Lazzaro ed il lato minore di mt.22,50 sul confine col mapp.2504) dovesse sorgere una nuova costruzione, questa non dovrà superare, verso la via S.Lazzaro, i mt.13,50 in gronda (quattro piani fuori terra) e verso il mapp.2504, per una lunghezza di mt.16,20 a partire dal confinante mapp.2902, i mt.20 in gronda (sei piani fuori terra) e non dovrà presentare elementi architettonici discordanti con l'ambiente circostante.

./.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

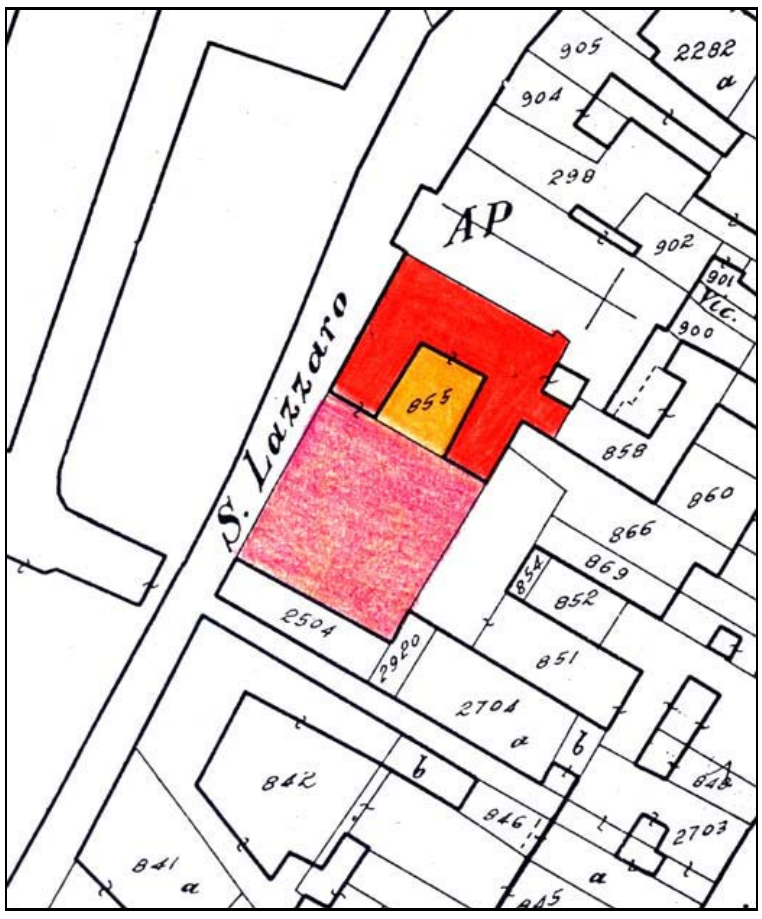
Proprietà	Terzi Gianfermo, Pavesi Lucia in Terzi
Decreto	28/03/1967 (casa), 14/10/1965 (zona di rispetto)
Notifica	18/04/1967 (casa) e 30/12/1965 (zona di rispetto)

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	10 (67)
Mappale/i	855 (855, 3586)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 177 *CULTURALE*

Casa Terzi con zona di rispetto in via San Lazzaro, 22

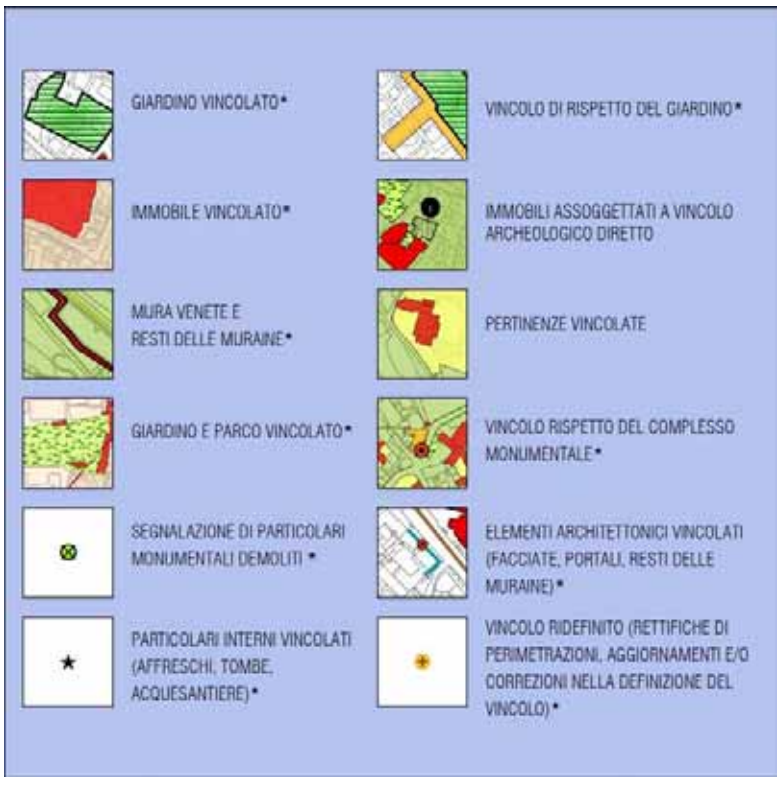


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Interessante casa rinascimentale; il cortile aperto sul lato del giardino ha la facciata di fondo arricchita di loggiati sovrapposti di elegante architettura. Un certo interesse lo ha pure il portale di accesso in pietra di Sarnico.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 177**

Casa Terzi con zona di rispetto in via San Lazzaro, 22

Documentazione fotografica







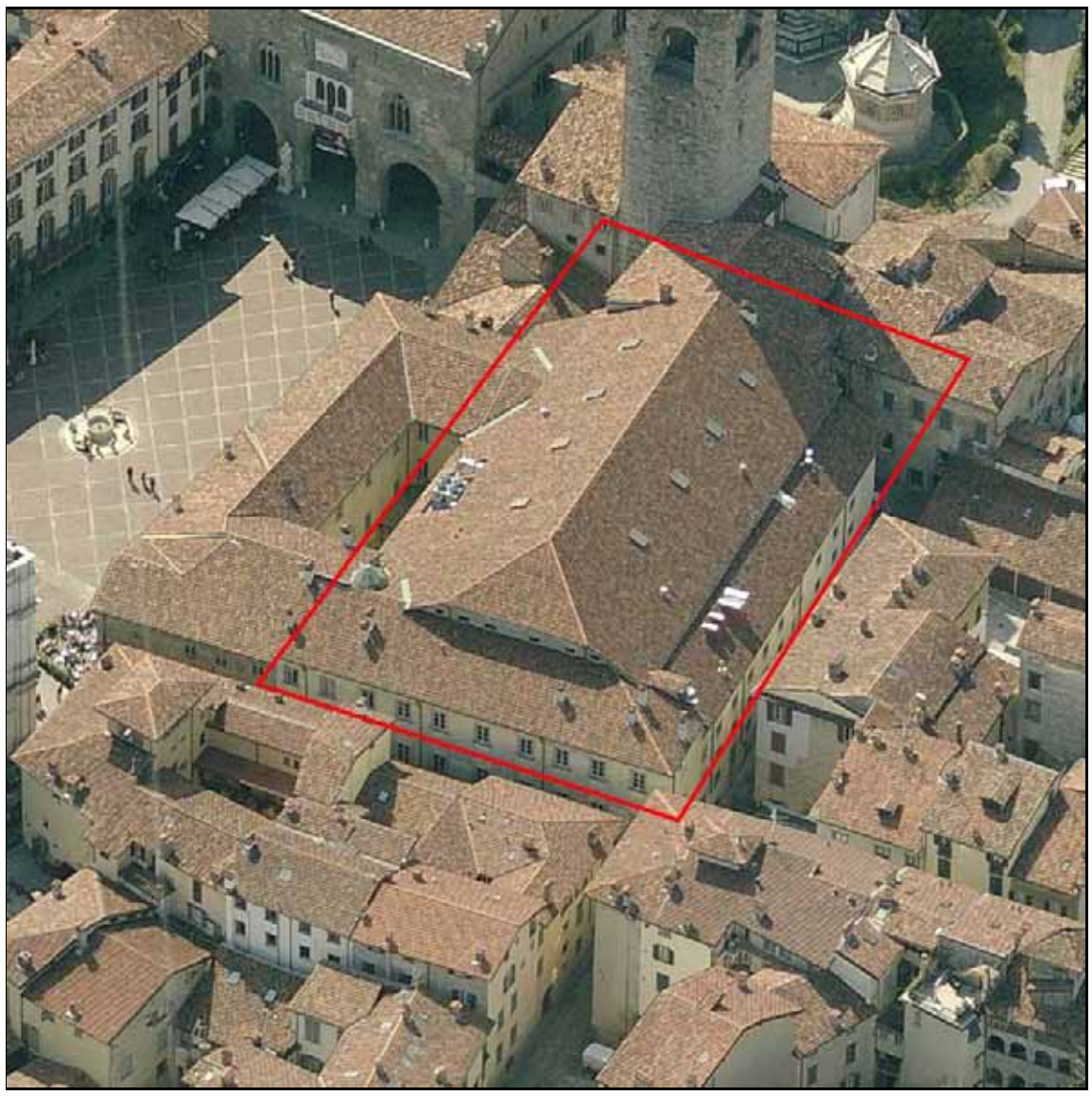


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

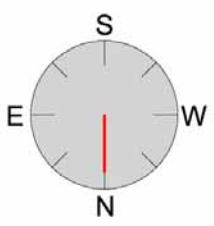
Vincolo n. 178 *CULTURALE*

Teatro Sociale in via Colleoni, 4



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 178**

Teatro Sociale in via Colleoni, 4

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero della Pubblica Istruzione
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELLA LOMBARDIA

Prot. 11392 S/ Milano, lì 2 8 NOV 1969

131

Al M.R. Parroco
Mons. Giovanni LOCATELLI
della Cattedrale di BERGAMO

e p.c.:
Al Comune di BERGAMO

Alla Rev.ma Curia BERGAMO

Alla Prefettura di BERGAMO

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Gen. Antich. BB.AA.
Div. Monumenti
ROMA

Oggetto: BERGAMO -
Teatro Sociale in Città Alta.

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè **importante esempio di Teatro, costruito in epoca neoclassica e attribuito all'Arch. Leopold Pollak, con sala a ferro di cavallo e vari ordini di logge, desinente nel palcoscenico quadrato: esterno coevo con avanzi notevoli di epoche anteriori.**

IL SOPRINTENDENTE
(Gisberto Martelli)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

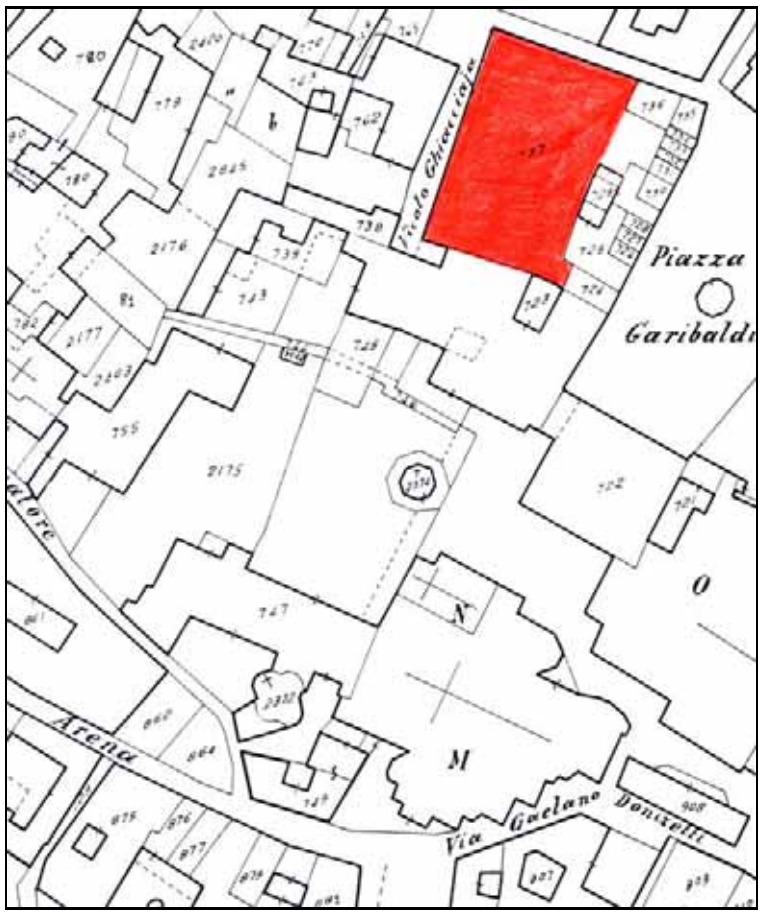
Proprietà	Mons. Giovanni Locatelli
Decreto	20/11/1969
Notifica	20/11/1969

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	4 (37)
Mappale/i	737 (737 in parte)

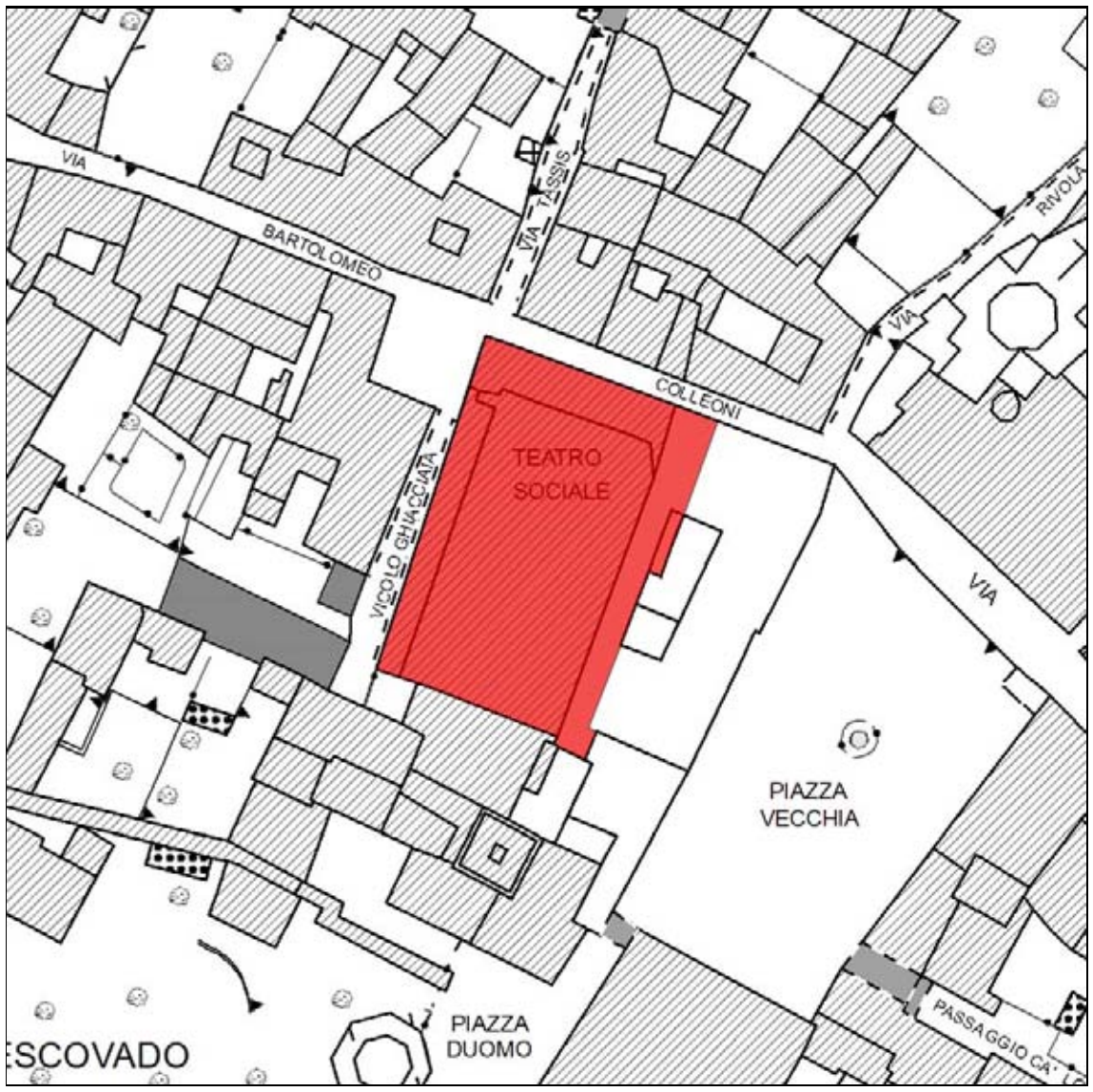
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 178 *CULTURALE*

Teatro Sociale in via Colleoni, 4

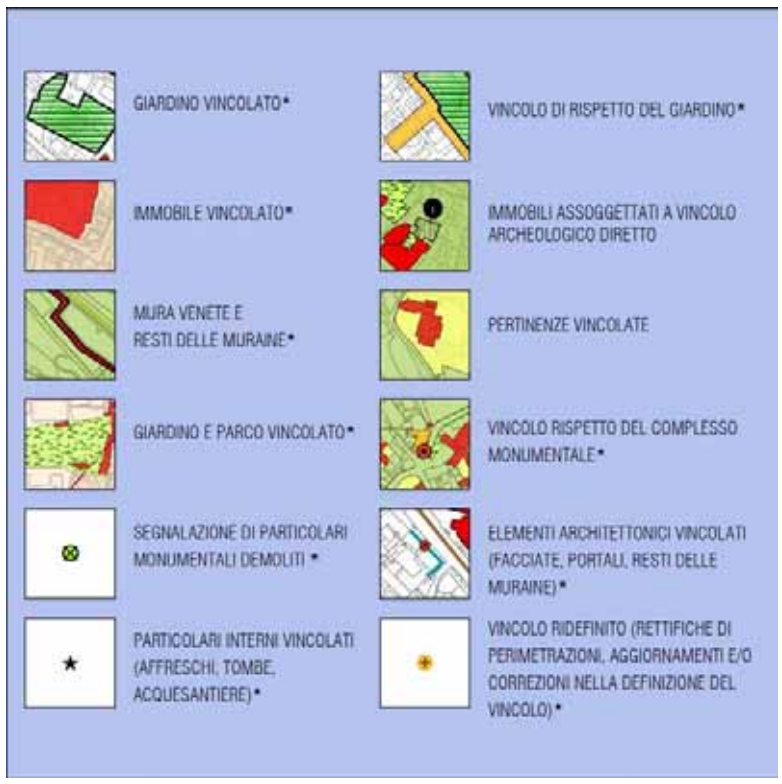


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante esempio di Teatro, costruito in epoca neoclassica e attribuito all'arch. Leopoldo Pollak, con sala a ferro di cavallo e vari ordini di logge, desinente nel palcoscenico quadrato: esterno coevo con avanzi notevoli di epoche anteriori.[1] La via Bartolomeo Colleoni è pianeggiante e con andamento quasi rettilineo; ha, come via Gombito, parecchi negozi (un tempo era chiamata "Corsaròla"). A sinistra al n. 4 è l'ingresso al teatro Sociale, progettato nel 1803 da Leopoldo Pollak, inaugurato nel 1807 e oggi pressoché disfatto dell'abbandono. Questo impianto fu costruito per iniziativa di un gruppo di nobili in contrapposizione al grande teatro che nella parte piana della città funzionava da un ventennio con successo: capace di 1300 posti, aveva 88 palchi distribuiti su tre file e un loggione, con eleganti decorazioni; venne usato, soprattutto per spettacoli lirici, fino al 1929. Il Pollak replica qui la sua capacità d'adeguamento ambientale che già aveva dimostrato nel palazzo Grumelli in via S. Salvatore: un volume di questa imponenza s'inserisce con discrezione nella trama minuta della città vecchia; il fronte su via Colleoni, privo di sporgenze, ha un piano terra in pietra e altri due piani rivestiti d'intonaco, con una serie di tondi con teste nelle lunette sopra le finestre del primo piano. Qui l'arte neoclassica, senza rinunciare ai suoi canoni, aderisce allo spirito della città medioevale con garbo ancora settecentesco.[2] La prolungata chiusura rischia di offuscare la stessa memoria collettiva del Teatro Sociale, cancellando così un pezzo della storia della città, e proprio quella durante la quale il Teatro ha svolto una funzione positiva per la cultura bergamasca. Per oltre un secolo esso è sede di manifestazioni importanti, benché anche allora con alterna fortuna, e perfino con precedenti periodi di chiusura in fondo bene augurali. In generale le sue sorti seguono le vicende complesse dei rapporti tra città alta e città bassa - dai primi conflitti, all'attuale "separazione". Esse costituiscono indubbiamente un documento prezioso per la comprensione della sua storia sociale. Negli ultimi decenni del 1700 la città di Bergamo era dotata di due teatri; - il Teatro della Cittadella nel centro amministrativo in città alta, primo teatro per così dire stabile di cui abbiamo notizia; - il Teatro Riccardi nel centro commerciale in città bassa che aveva sostituito il teatro provvisionale della Fiera. Quest'ultimo funzionava in tempo di Quaresima e di fiera; l'altro durante il carnevale e il periodo autunnale. Il Teatro della Cittadella, in legno, fu demolito il 7 Gennaio 1796, pochi giorni dopo l'ingresso delle truppe francesi in città (25 dicembre 1796); il Teatro Riccardi fu incendiato la notte tra l'11 e il 12 gennaio 1797. La città rimase senza Teatro. Da qui la decisione della Municipalità - si era costituita frattanto la Repubblica Cisalpina - di costruirne uno nuovo in legno nel Palazzo Vecchio, il Teatro Cerri, che funzionò dal 1797 al 1807. Sia per cattive condizioni di quest'ultimo, sia per il timore di un incendio (non era lontano il ricordo della distruzione del Riccardi), 54 notabili di Città Alta, persuasi dal Conte Pier Luigi Vailetti di Salvagno, decisero che "per lustro e decoro della patria si venisse ad erigere nella nostra Alta Città un apposito edificio per siffatti intrattenimenti" (cioè rappresentazioni teatrali), in muratura. Il 3 Marzo 1803 venne sottoscritto il "Progetto" con cui si istituì il Teatro della Società, con un esborso di cinquemila lire da parte di ciascuno dei 54 firmatari. Dopo la stipulazione del "Progetto", 5 deputati, incaricati di cercare un'area per la costruzione del nuovo teatro, la trovarono in un luogo centralissimo di Città Alta, compresa tra la Corsarola (Via Colleoni), vicolo Ghiacciaia, e l'ex Palazzo del Podestà Veneto che allora ospitava il Tribunale Giudiziario. L'area occupata da botteghe e vecchie e "malsane" case di proprietà pubblica e privata furono acquistate dai deputati. L'acquisto e l'abbattimento di queste, non privo di irregolarità amministrative, lasciò spazio al nuovo edificio. Due furono i progetti per il nuovo teatro, uno dell'Arch. Antonio Bottani perito ed architetto della Società Teatrale, e l'altro di L. Pollack. Fu scelto il progetto di quest'ultimo ritenuto un esperto di costruzioni teatrali (sia perché allievo del Piermarini, architetto del teatro della Scala, sia per la sua esperienza diretta: progetto per il Teatro di Vienna, dei Filodrammatici a Milano) e ormai conosciuto a Bergamo per il Palazzo Agosti-Grumelli e per la Villa Pesenti-Agliardi a Sombreno. La costruzione del teatro, iniziata probabilmente tra il 1804 e il 1805 si concluse nel 1808 anno in cui fu demolito il Cerri. Il Teatro della *[segue a pagina successiva]*

Teatro Sociale in via Colleoni, 4

Società (il progetto originale di L. Pollack, in dieci tavole acquerellate, è conservato presso la Biblioteca dell'Istituto Musicale "G. Donizetti") a tre ordini di palchi più una galleria, pianta a ferro di cavallo, aveva una capienza di 1300 persone. Le decorazioni interne furono eseguite da F. Pirovani, D. Minozzi e dal già famoso Paolo Vincenzo Bonomini; mentre l'autore della medaglia della volta fu Lattanzio Quarena di Clusone. Il 22 maggio 1808 viene stilato lo statuto della Società. L'assegnazione dei palchi fu effettuata il 30 luglio 1808. La sera del 26 dicembre 1808, per la stagione di Carnevale veniva inaugurato il Teatro della Società con l'opera Ippolita Regina delle Amazzoni, del maestro Pavesi. Insieme al Riccardi diviene il più importante teatro di Bergamo, ed in breve tempo " si mette alla testa del movimento lirico di quei tempi". I nobili della città non lesinarono i mezzi necessari affinché il loro teatro fosse ritenuto tra i migliori della penisola. Il meglio del melodramma, spettacoli e artisti, calcò le scene del Teatro Sociale, in un continuo scambio con il Teatro della Scala di Milano. Quasi tutte le opere di G. Donizetti ebbero il loro "battesimo artistico" al Teatro Sociale, dalla prima sua opera, l'Enrico di Borgogna (1819), già applaudita al Teatro S. Lucia di Venezia, all'Elisir d'Amore (1833), Don Pasquale, la Figlia del Reggimento per citarne solo alcune. Rossini, Bellini e Verdi presentarono al Sociale numerose delle loro opere. I successi del Teatro Sociale portarono come conseguenza il nascere di uno spirito di emulazione del Teatro Riccardi di città bassa, a indubbio vantaggio di tutta la cittadinanza. Il primato artistico del Teatro Sociale sia per la qualificata e intensa attività, che per la costante partecipazione di un folto pubblico si colloca tra il 1809 e il 1850. Seguì un periodo di decadenza dovuto al fatto che il teatro Riccardi, aggiungendo alla tradizionale Stagione della Fiera quella di carnevale, si pose in diretta concorrenza con il teatro di Città Alta. Negli anni dal 1870 al 1880 si ha un miglioramento della situazione per l'intervento di impresari quali il Pecori, il Sirtoli e il Gavatelli, che portano sulle scene la Semiramide di Rossini, il Ruy Blas di Marchetti, il Buoudelmonte di Pacini ecc., con trionfo di pubblico. Lo scadere della qualità degli spettacoli e la apertura intorno al 1890 di due nuovi locali nel centro della città, il Rossi e il Givoli, che offrivano spettacoli definiti dagli intenditori del tempo "profanazioni artistiche", ma di facile successo, portarono alla chiusura del Teatro Sociale dal 1890 al 1898. Ai primi del nostro secolo, sia la diffusione della cultura musicale, sia il sorgere di un nuovo repertorio, rilancia l'attività del Sociale. La prima guerra mondiale provoca l'arresto di ogni iniziativa, il teatro rimane chiuso sino al 1919. Nel dopoguerra, come tutti i teatri, anche il Sociale vive un periodo di ripresa, con la gestione dell'impresario Conte Dal Verme di Milano, e successivamente dell'impresario Filippi. Nonostante i loro sforzi i due impresari non riescono ad ottenere il successo di pubblico previsto. Nel 1929 dopo un ultimo tentativo con il Barbiere di Siviglia di Rossini, il teatro viene chiuso. Da questo momento in avanti il locale diviene sede occasionale di feste di beneficenza e di veglioni di carnevale e di modesti spettacoli di arte varia.[3]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pag. 67. [3] Leopoldo Pollack architetto 1751-1806: Le vicende del Teatro Sociale 1803-1978, Grafica Gutenberg, Gorle (Bg), 1978, pagg. da 43 a 44.

Vincolo n. 178 *CULTURALE*

Teatro Sociale in via Colleoni, 4

Documentazione fotografica







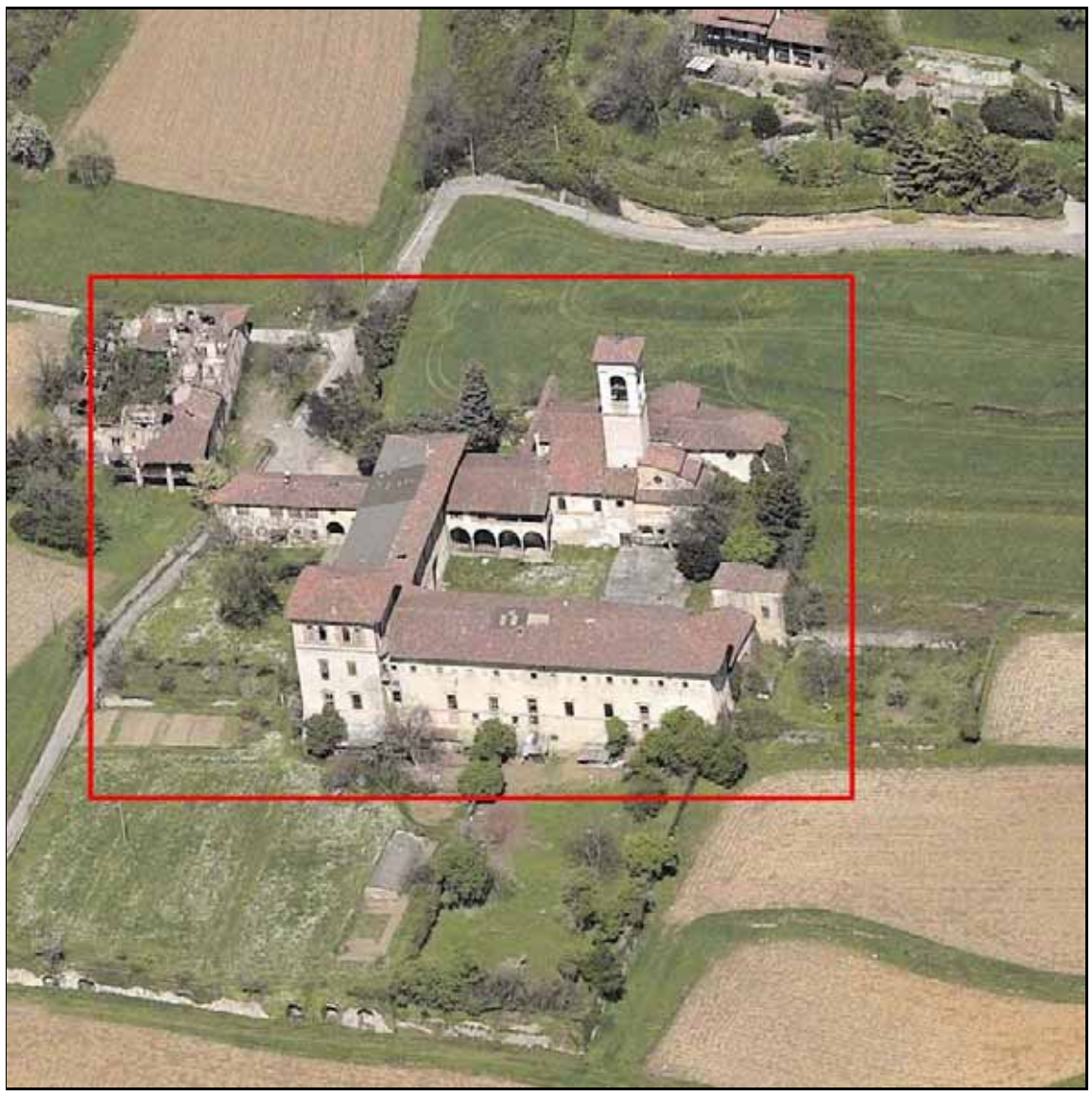


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio-Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

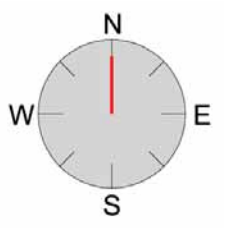
Vincolo n. 179 *CULTURALE*

Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 179**

Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO P.I.-Belle A.-100

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile Chiesa e chiostro dell'ex Abbazia Vallombrosana d'ASTINO

sito in Prov. di BERGAMO, Comune di BERGAMO

frazione di ____, segnato in catasto a

numero mapp.522-lettera C di proprietà ~~xxxxxxxxxx~~ S.p.A. Immobiliare Valle d'Astino (Amministratore Sig. Arturo Riva nato a Lurano (Bergamo) il 26/8/1908) ~~xxxxxx~~

confinante con: strada comunale al Convento, mapp. 616, 607, 1695, 1694, 524, 525,

salvo se altri;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè importante complesso monastico costituito dal chiostro e dalla chiesa fondati dai benedettini Vallambrosani nel sec.XI. L'attuale costruzione risale agli ampliamenti e rifacimenti del sec.XVI. Conserva le imponenti strutture originali, tracce importanti delle torri, del quadri-~~portico rinascimentale a colonne, delle eleganti finestre incorniciate di pietra.~~

D E C R E T A :

l'immobile Chiesa e chiostro dell'ex Abbazia Vallombrosana d'ASTINO - BERGAMO

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al ~~proprietario~~ Amministr. domiciliato in BERGAMO Via Albino, 2 N. ____ a mezzo del messo comunale di BERGAMO.

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia MILANO - Piazza Duomo, 14 esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 12 AGO. 1970 19__

Bollo del Ministero

IL MINISTRO
F.to Rumor

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto alla S.p.A. IMMOBILIARE VALLE d'ASTINO (Amministr. Sig. Arturo Riva nato a Lurano il 26/8/1908) ~~xxxx~~ mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per la cognata Sig. Casalini Liliana ved. Riva che s'impegna alla consegna

Data 6 ottobre 1970

Bollo del Comune di Bergamo

IL MESSO COMUNALE
F.to Bombardieri Gianluigi

(2215161) Roma, 1963 - Ist. Poligr. Stato - V.G. (c. 33.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

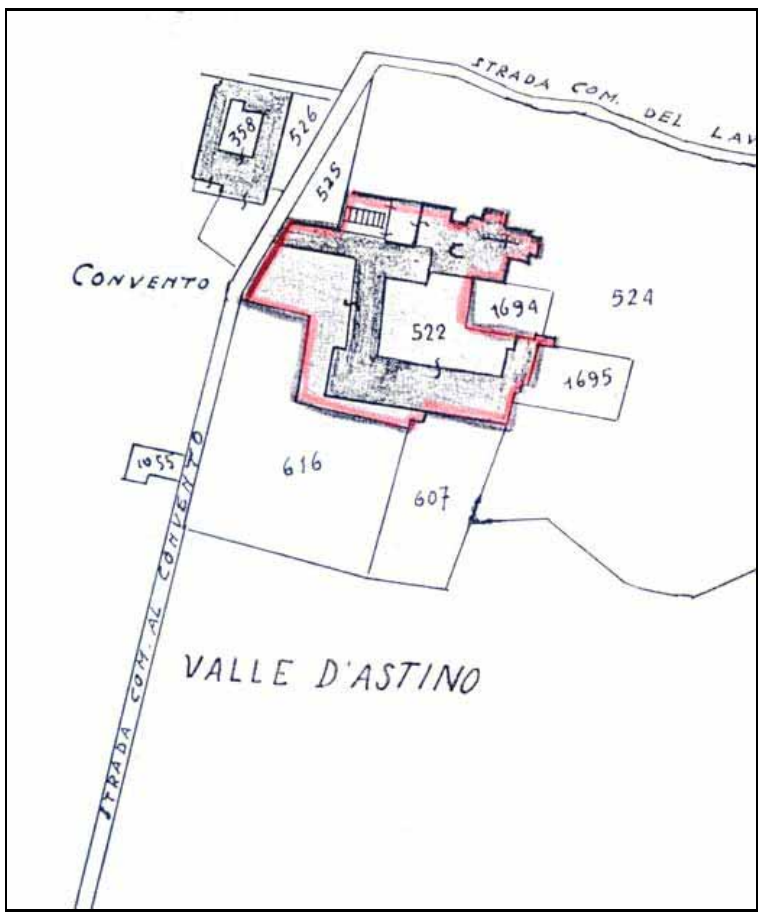
Proprietà	Immobiliare Valle d'Astino S.p.A.
Decreto	12/08/1970
Notifica	06/10/1970

Dati Catastali

Sezione Cens.	Valle d'Astino (Bergamo)
Foglio	9 (29)
Mappale/i	C, 522 (C, 522 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 179 *CULTURALE*

Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino

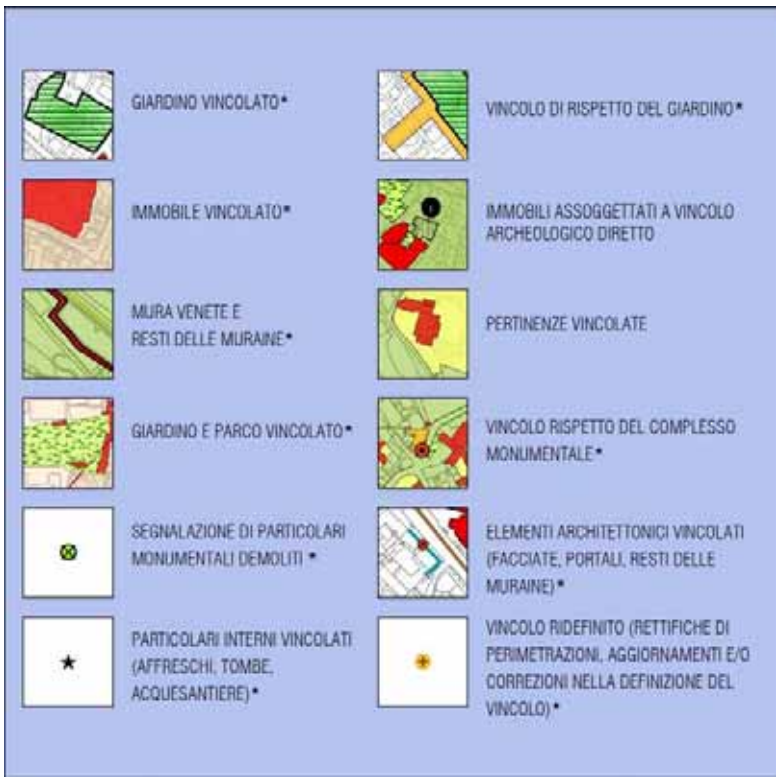


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Complesso monastico di cui fu posta la prima pietra nell'anno 1070 dal monaco benedettino Bertario proveniente dal cenobio di Vallombrosa. Al monastero fu unita la chiesa dedicata al S. Sepolcro e consacrata nell'anno 1117. L'attuale costruzione dell'insieme risale però all'anno 1515 in cui l'abbazia fu completamente ricostruita ed ampliata; successivamente fu arricchita di affreschi e pitture; fu invasa e saccheggiata più volte, ma cadde in rovina dopo la cacciata dei benedettini e la sua trasformazione in manicomio, quando fu adibita a rustico. Rimangono gli imponenti resti delle strutture del complesso, pur devastato dalle demolizioni e dalle spoliazioni subite nel tempo di una delle torri, del vasto quadriportico ad eleganti colonne rinascimentali, delle nobili finestre incorniciate di pietra, dell'antico refettorio e delle cantine.[1] Ai piedi dei rilievi collinari di Bergamo, nella zona di Astino, presso Longuelo, in un luogo, un tempo situato all'estremo suburbio, particolarmente invitante alla preghiera ed alla meditazione, da quasi novecento anni si erge, ancora severa ed imponente nelle sue linee architettoniche essenziali, l'abbazia dei Benedettini vallombrosani dedicata al Santo Sepolcro. Costruita a partire dal lontano 1107 per iniziativa dell'abate bresciano, don Bertario, la chiesa originaria, secondo Elia Fornoni, aveva tre absidi in linea, di cui quella centrale più ampia, con presbiterio rivolto verso oriente. Sopra l'altare maggiore si elevava la massiccia torre nolare, a forma di cupola. La costruzione attuale è il risultato di una stratificazione edilizia contrassegnata da un'attività particolarmente intensa specie a partire dal 1515, anno in cui ebbero inizio, per disposizione dell'abate Mindria da Bibbiena e a cura dell'architetto bergamasco Zannino da Carrara, gli importanti lavori di ristrutturazione e di ampliamento dell'intera abbazia, divenuta insufficiente per l'accresciuto numero dei monaci e bisognosa di un apparato più moderno, in grado di meglio rispondere alla fioritura delle vocazioni verificatasi nel Rinascimento. I diversi momenti costruttivi sono ravvisabili lungo il fianco nord, dove la tessitura muraria denota una scarsa omogeneità per il differente grado di lavorazione dei materiali impiegati: conci in arenaria di piccole dimensioni, grossolanamente squadrati e disposti disordinatamente, in corrispondenza della navata, dove si aprono quattro alte monofore, strombate verso l'esterno e prive di elementi decorativi, tamponate nel secolo XVI allorché l'originaria copertura lignea, probabilmente piana, di cui si vedono i fori d'imposta delle travi, venne sostituita da una volta a botte; conci di maggiori dimensioni, tagliati con cura e disposti secondo corsi regolari, nel transetto e nel profondo coro. Due altre monofore tamponate, della stessa forma e dimensioni delle precedenti ma con archivolto profilato in cotto, si aprono nella parete ovest e nella testata del braccio sinistro del transetto, quest'ultima sormontata da un oculo più tardo, simmetrico con quello della testata del braccio destro del transetto, entrambi ricavati in luogo di preesistenti monofore delle quali è ancora ravvisabile l'archivolto in pietra nella muratura. Altri due oculi si aprono nelle pareti laterali del coro; poco sopra quello nella parete destra, si legge la sigla "M.P.S. 1595" corrispondente al nome dell'esecutore di questa parte dell'edificio (Maestro Pietro Somaschi) e alla data di conclusione dei relativi lavori. Due aperture semicircolari sono ricavate nella parete est dei due bracci del transetto, proprio sopra i due altari di fondo. L'edificio religioso presenta una pianta a croce latina che qui acquista una carica simbolica particolarmente densa di significati, risalendo la costruzione ai primi decenni seguenti la prima crociata, quando in tutto il mondo cristiano era ancora ben vivo l'eco per la liberazione del Santo Sepolcro, del quale ad Astino si conserva una preziosa reliquia; l'unica stretta navata è tagliata ortogonalmente dal profondo transetto di larghezza inferiore alla navata stessa. Alla chiesa si giunge dal piazzale in acciottolato salendo un'ampia scala in pietra; la settecentesca facciata, innalzata in posizione asimmetrica rispetto all'asse longitudinale della costruzione dovendo coprire anche la sporgenza della cappella laterale di nord-ovest, intitolata al Santo Sepolcro, si caratterizza per la presenza di un nartece a tre luci, con volta a crociera e pavimentazione in cotto, ascrivibile al Quattrocento. Due colonne centrali e altrettante semicolonne ai due estremi, formate con la sovrapposizione alternata di rocchi in pietra e di masselli in cotto, tutte concluse da semplici capitelli a *[segue a pagina successiva]*

Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino

volute angolari forse trecenteschi, reggono i tre archi a tutto sesto decorati, lungo le ghiere e nei sottarchi, da eleganti motivi in cotto, intravedibili sotto l'intonaco sbrecciato con il quale erano stati ricoperti durante uno dei molteplici e spesso scriteriati interventi realizzati nel passato. Nella parte superiore, la facciata si presenta listata da sei lesene prismatiche, poco sporgenti; nelle ripartiture centrali due nicchie contengono le statue consunte di due monaci con pastorale e capo cinto da nimbo: San Benedetto, con la "Regula Santa" nella mano destra e San Gualberto, fondatore dei Vallombrosani. Se esternamente l'edificio per il culto rivela inequivocabilmente i segni delle offese arrecate dai secoli e dall'incuria, all'interno la situazione è ancora peggiore essendo totale lo stato di abbandono; degli inestimabili tesori d'arte che la chiesa custodiva, nulla si è salvato ad eccezione di alcuni sbiaditi affreschi sulla volta, alle pareti della navata e nel braccio sinistro del transetto, opera di Bernardo Luca Sanz, Giovanni Paolo Raggi e Rosa Raggi. L'ingresso principale, tipizzato da un elegante portale in pietra sormontato da un timpano triangolare, si apre sotto il quattrocentesco nartece, nell'angolo sud-ovest, in posizione coassiale rispetto alla navata. Gli altari sono complessivamente sei, collocati entro cappelle ad arco, ad eccezione dell'altare maggiore posto al centro del presbiterio. Appena superato l'ingresso, lungo la parete sinistra della navata si apre la cinquecentesca cappella del Santo Sepolcro ristrutturata nel Settecento; l'intervento interessò la mensa, gli stucchi e la cupola ellittica recante nel centro la figura del Padre Eterno e agli angoli quattro angeli con i simboli della passione. Davanti alla cappella, sul pavimento in cotto della chiesa, è collocata la lapide marmorea a ricordo dell'abate don Silvestro Benedetti di Ambivere, fondatore delle importanti istituzioni assistenziali e caritative del "Consorzio dei Poveri" e della "Grande Elemosina". La cappella seguente, lungo la stessa parete della navata, ha origini assai remote risalenti probabilmente alla costruzione del secolo XII. Nel Seicento fu dedicata a San Giovanni Gualberto e durante il secolo successivo venne interessata da una globale trasformazione finalizzata al suo adattamento formale al nuovo gusto barocco. Dalla parte opposta della navata si apre la settecentesca cappella della Madonna del Rosario; davanti ad essa, sul pavimento della chiesa, una lapide marmorea ricorda l'istituzione, nel 1639, della Scuola del S. Rosario. La cappella di San Martino, che oggi ci appare nel rifacimento settecentesco, è collocata nel braccio sinistro del transetto; in origine accolse il sepolcro del Beato Guala. La cappella degli Evangelisti, nel braccio destro del transetto, è ornata con tele di Franceso Zucco; venne ristrutturata e abbellita in occasione della traslazione dei resti mortali del vescovo Guala dall'altare di S. Martino. In posizione dominante, davanti al vasto coro con terminazione rettilinea, prolungato nel Cinquecento e dotato di due file di scranni coevi in noce decorati sugli schienali da semplici motivi geometrici, il settecentesco altare maggiore, per la preziosità dei materiali impiegati, per l'armonia delle linee e per la raffinatezza dell'ornato, rammenta l'importante ruolo svolto in passato dall'edificio. I marmi nero, giallo, rosa e bianco, sapientemente accostati negli intarsi, creano delicate composizioni ornamentali che, nel paliotto, si esplicano in volute policrome di notevole bellezza; assai pregevole anche la porticina in rame del tabernacolo, decorata a sbalzo con la raffigurazione del Cristo che risorge. Contro la parete di fondo e inserito l'organo, entro una cassa armonica dalle forme tipicamente rinascimentali. La copertura della chiesa è con volta a botte tranne che nella zona del presbiterio, dove l'intersezione fra la navata e il transetto determina una crociera, i cui archi diagonali risultano listati da costoloni prismatici, serrati al centro da una grossa chiave circolare. All'edificio religioso si può accedere anche dall'ingresso laterale, raggiungibile dal chiostro, salendo una ripida scala dalla quale, attraverso un bel portale in pietra, è possibile comunicare con l'elegante sagrestia cinquecentesca, coperta con una caratteristica volta ad ombrello e recante un artistico acquaio coevo, pregevole testimonianza di microarchitettura rinascimentale. La cappella del beato Guala è stata edificata intorno al 1240, interamente in conci squadrati con precisione e disposti in corsi con andamento orizzontale. Si tratta in sostanza del primo esempio di architettura gotica bergamasca, caratterizzato da una struttura portante rigidamente rettilinea, composta da due blocchi di forma parallelepipeda disposti verticalmente e uniti fra loro tramite una faccia che risulta mancante onde consentire all'interno la fruizione di uno spazio unico, pur suddiviso in due vani sovrapposti, di sezione quadrangolare. Risalti prismatici leggermente sporgenti, profilano con ritmica sequenza gli spigoli verticali della costruzione, ripetendosi lungo le linee di giunzione dei due blocchi; delle sei monofore con archivolto a pieno centro, prive di strombatura e di decorazioni, che si aprivano nella parte superiore dell'alzato, ne rimangono tre; le altre risultano tamponate tranne quella a sud-est totalmente sfondata per ricavare un'apertura rettangolare più tarda. Il vano superiore della cappella e diviso in due parti da un grande arco diaframma, di forma ogivale, in blocchi di pietra bianca e nera, che segna il punto di giunzione delle due masse parallelepipede, delimitando altrettanti spazi con volta a crociera impostata su archi di inquadramento e diagonali a sesto acuto; questi ultimi risultano retti da costoloni semicilindrici che terminano pensili contro la parete, concludendosi su semplici peducci con funzione di mensola, motivo questo introdotto dai Circerstensi e destinato ad assumere un importante ruolo nel linguaggio gotico dell'intera architettura lombarda. Nel Cinquecento, allorché la cappella fu adibita ad usi diversi, il vano superiore venne diviso in due parti tramite una parete in muratura della quale rimangono oggi consistenti tracce. A fianco della monofora che si apre nella parete di fondo si nota ancora uno scolorito affresco, raffigurante un fraticello in atteggiamento di colloquio con la natura, realizzato forse a ricordo della tradizione che vuole San Francesco e San Domenico ospiti del monastero del Santo Sepolcro di Astino, intorno al 1220, in occasione della loro presenza in città, per gettare le basi circa l'insediamento degli ordini Predicatori nella terra bergamasca. Un secondo arcone ogivale, quasi totalmente tamponato, divide lo spazio nel sottostante seminterrato, delimitando due ambienti coperti da volte a crociera, senza costolonatura, con archi diagonali sorretti da mensole in pietra che ne ricevono la ricaduta negli angoli. Il chiostro: Della costruzione originaria, realizzata a cura dell'abate toscano, Giacomo Mindria, da Bibbiena, rimane solo il porticato a sud, realizzato nel Seicento su progetto cinquecentesco, composto da otto archi a pieno centro, sostenuti tramite eleganti colonne slanciate verso l'alto da piedistalli prismatici decorati con losanghe e da pulvini interposti tra l'attacco degli archi e i capitelli compositi in arenaria grigia, ornati questi ultimi da volute angolari e da bassorilievi che mai si ripetono nella sequenza tipologica delle decorazioni. Le crociere della volta terminano pensili contro la parete del fabbricato concludendosi sopra semplici mensole di sostegno, in pietra grigia, di forma e dimensioni uguali a quelle inglobate nella muratura del corpo di fabbrica ad ovest, contro il quale si sarebbe dovuto appoggiare il terzo lato del chiostro, che poi non venne mai realizzato. Del braccio trasversale, congiungente l'ampio refettorio a pianta rettangolare coperto da una volta a botte alleggerita da eleganti velette laterali su peducci in pietra, con la chiesa, non rimane che il segno dell'attacco, in corrispondenza dei primi due archi del porticato a sud. Il lato nord, anch'esso parzialmente demolito nel corso degli adattamenti del 1910, era stato costruito nel 1830 su progetto del prof. Giacomo Bianconi, nel quadro dei lavori di trasformazione del monastero in manicomio. Il locale adiacente al refettorio conserva ancora un pregevole acquaio in pietra; su una parete, le labili tracce di un affresco, forse ancora recuperabile, raffigurante un cavaliere in groppa ad un destriero lanciato al galoppo, testimoniano un passato ormai cancellato. La massiccia torre che blocca i due corpi di fabbrica nell'angolo sud-ovest, è stata innalzata a partire dal 1515 e terminata solo nel 1575, a causa delle numerose interruzioni dei lavori provocate dalle pestilenze e dalle guerre, sotto la direzione del maestro Giovanni Antonio Defendini; la bella scala con passamano in pietra, che dal refettorio sale al dormitorio, risale al 1613. Edificata con blocchi di arenaria di grosse dimensioni, la massa prismatica della torre nolare si eleva in tutta la sua imponenza, quale vertice dell'intero organismo; l'uso del cotto è privilegiato in corrispondenza della cella campanaria, dove si aprono quattro grandi monofore con arco a tutto sesto, attraverso le quali le campane diffondevano i loro rintocchi. Oggi l'intera zona, dissodata con pazienza nel corso dei secoli dalle mani dei Vallombrosani, è immersa nel silenzio; dell'antica presenza rimane solo una precaria testimonianza, pallido fantasma di un passato che non ritornerà mai più.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Mario Locatelli, "San Sepolcro di Astino", Bergamo nei suoi monasteri: Storia e arte nei cenobi benedettini della Diocesi di Bergamo, Il conventino, Bergamo, 1986, pagg. da 184 a 201.

Vincolo n. 179 *CULTURALE*

Chiesa e Chiostro dell'Ex Abbazia Vallombrosana di Astino in via Astino

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Ufficio Tecnico MIA arch. Domenico Egizi (Gennaio 2008)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

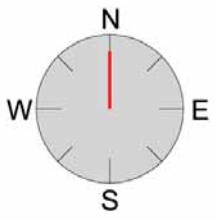
Vincolo n. 180 *CULTURALE*

Casa in via Alle Case Moroni, 20



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 180**

Casa in via Alle Case Moroni, 20

Estratto di decreto di vincolo

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile casa di abitazione a due piani con portico e loggia

sito in Prov. di BERGAMO, Comune di Bergamo

frazione di Valle d'Astino - via Monte Bastia, segnato in catasto a numero 1115 foglio 6 partita 17420 di proprietà (di comproprietà) di xxxxxxxxxxxx del Colonnello Carlo MORONI

nato a Bergamo il 16 aprile 1922

confinante con restante proprietà, particella 909, strada privata, salvo se altri.

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè artistico edificio del tardo Quattrocento con porticato a terreno di quattro valichi su pilastri ottagonali in pietra di Sarnico, con volte a crociera; loggia superiore di otto arcate (una probabilmente obliterata) su colonne con base e capitello in pietra di Sarnico, su cornice da-vanzale; cortile interno con vera da pozzo del Cinquecento; alle pareti affreschi di soggetto religioso.

D E C R E T A :

l'immobile casa di abitazione

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in MONTOPOLI SABINA (Rieti) Via Ternana N. 11

a mezzo del messo comunale di MONTOPOLI SABINA.

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei c. ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, [illegible] 1971 *19*...

Bollo del Ministero

IL MINISTRO
P. To Amiro.

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di MONTOPOLI SABINA, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto Col. Carlo MORONI mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per Venturi Fiore - persona di fiducia

Data 6 ottobre 1971

Bollo del Comune di Montopoli

IL MESSO COMUNALE
F.ma: Illegg.

(2213161) Roma, 1963 - Ist. Poligr. Stato - V.O. (c. 33.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Moroni Carlo

Decreto 13/09/1971

Notifica 06/10/1971

Dati Catastali

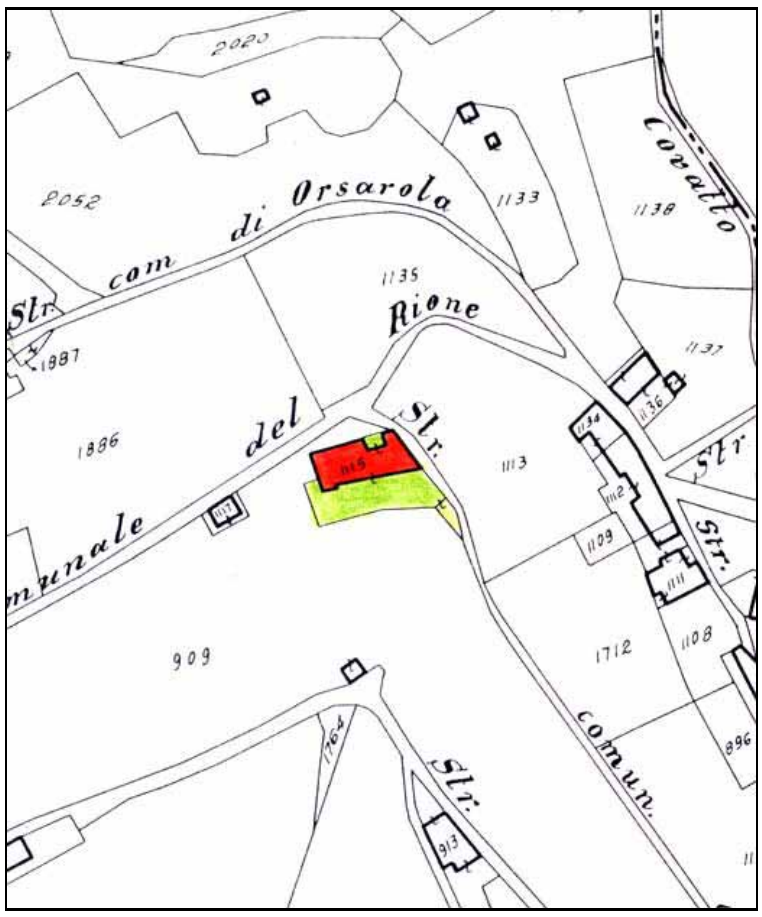
Sezione Cens. Valle d'Astino (Bergamo)

Foglio 6 (29)

Mappale/i 1115 (1115)

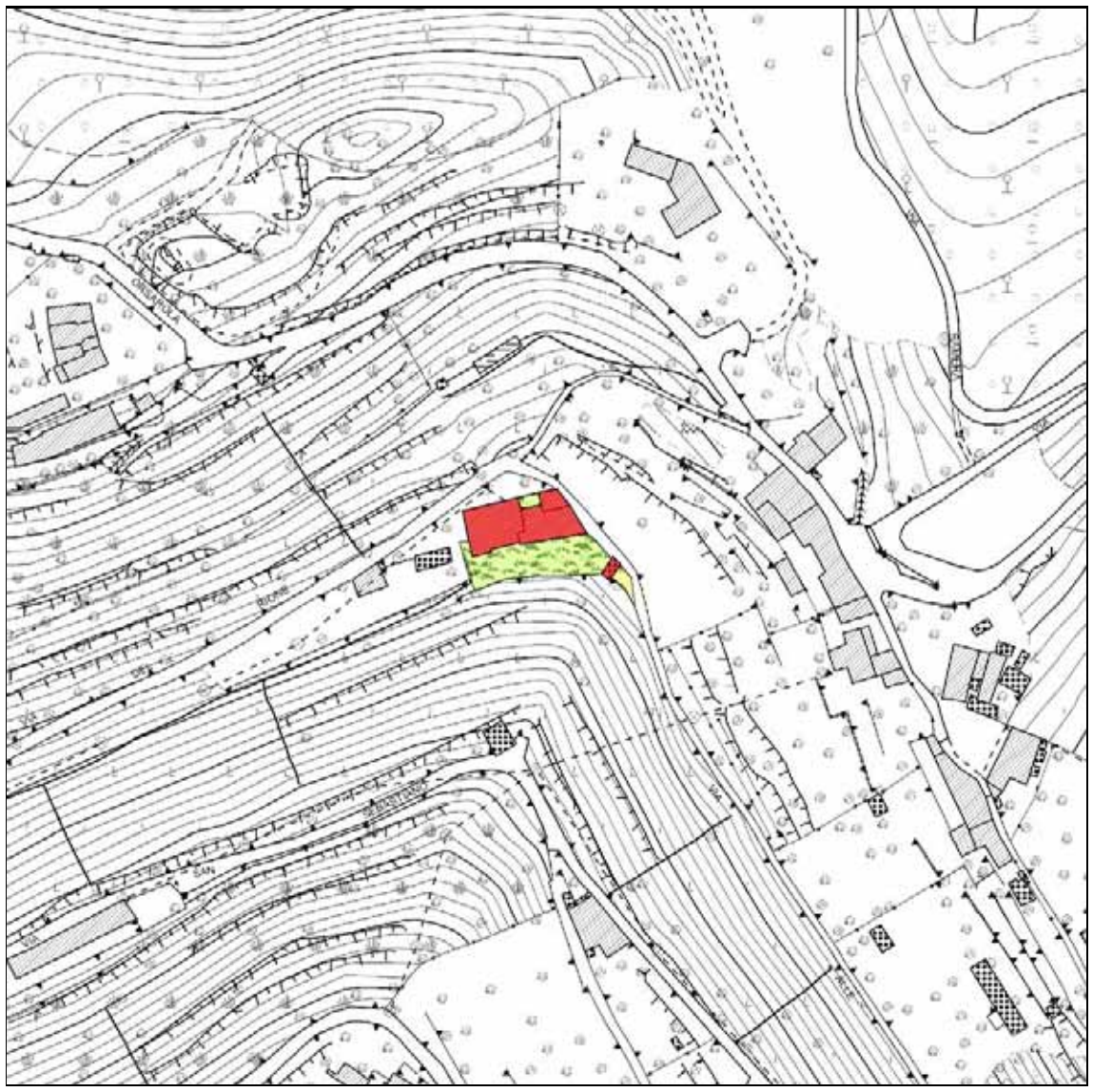
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 180 *CULTURALE*

Casa in via Alle Case Moroni, 20

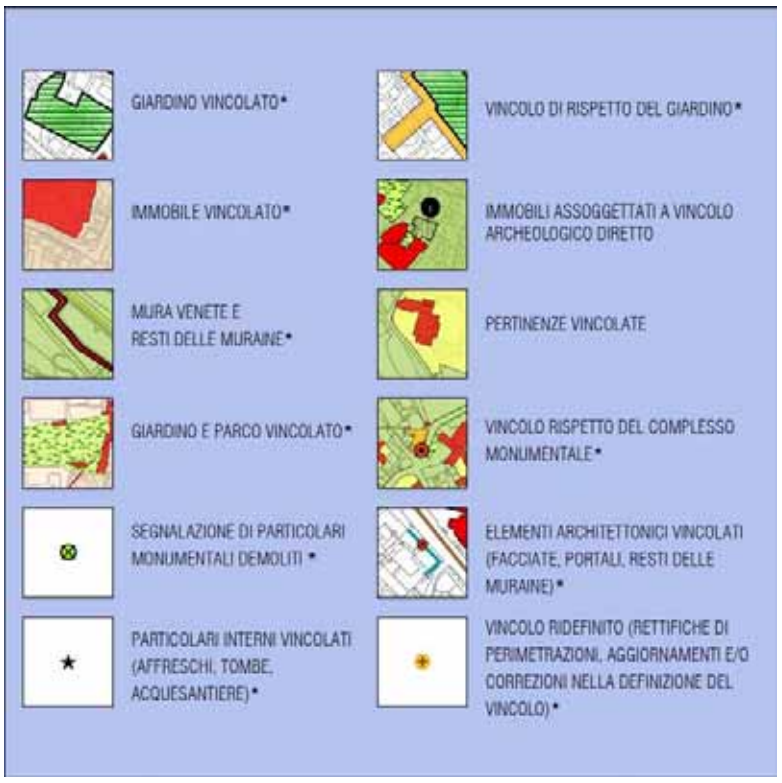


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Artistico edificio del tardo Quattrocento con porticato a terreno di quattro valichi su pilastri ottagonali in pietra di Sarnico, con volte a crociera; loggia superiore di otto arcate (una probabilmente obliterata) su colonne con base e capitello in pietra di Sarnico, su cornice davanzale; cortile interno con vera da pozzo del Cinquecento; alle pareti affreschi di soggetto religioso.[1]

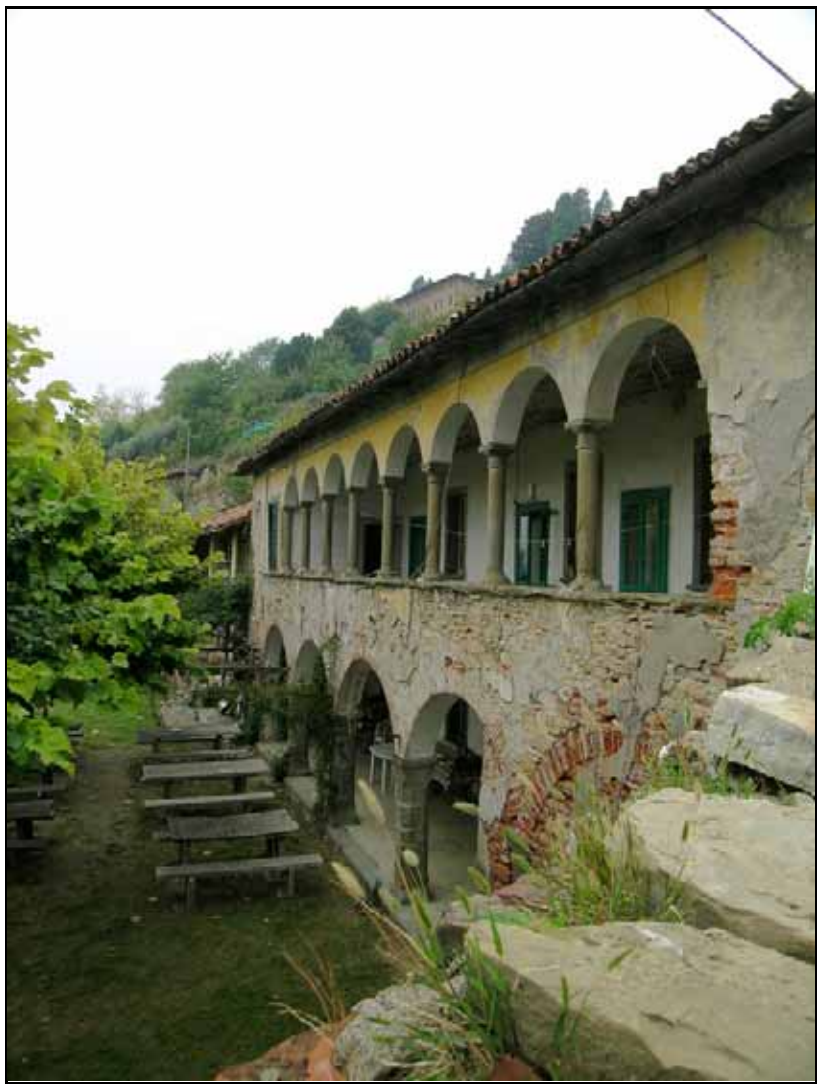
Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 180**

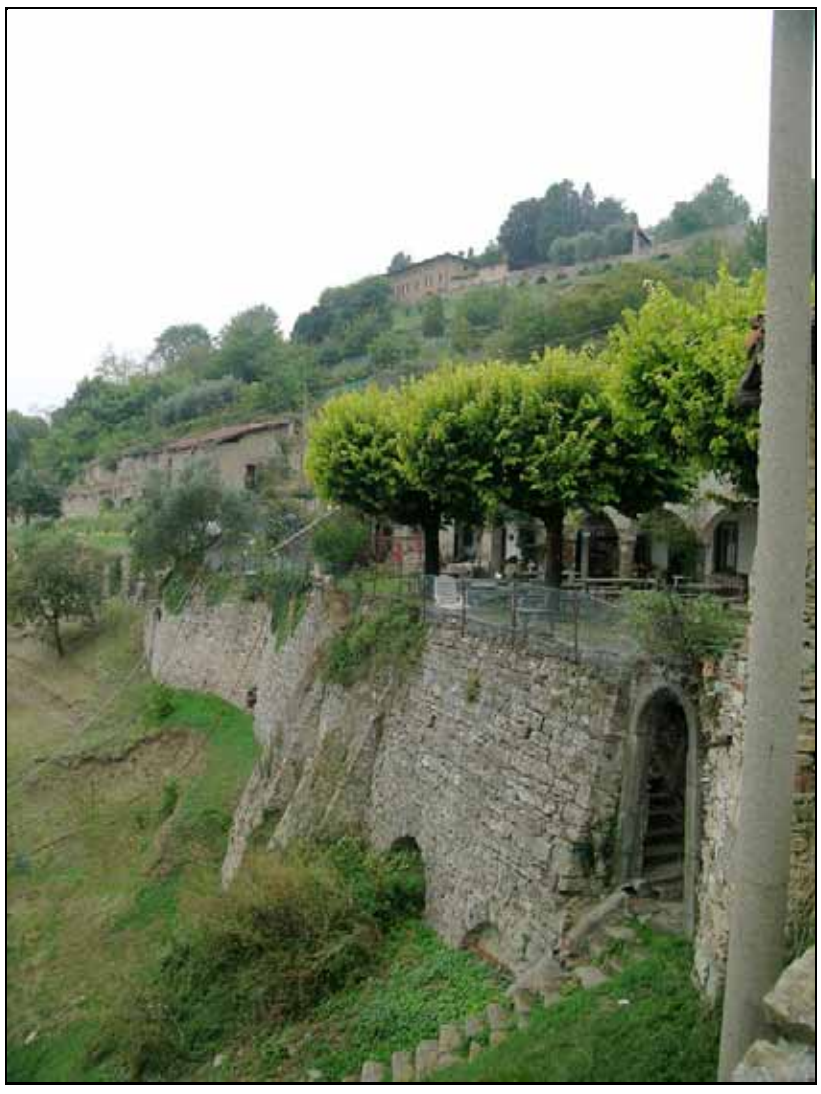
Casa in via Alle Case Moroni, 20

Documentazione fotografica







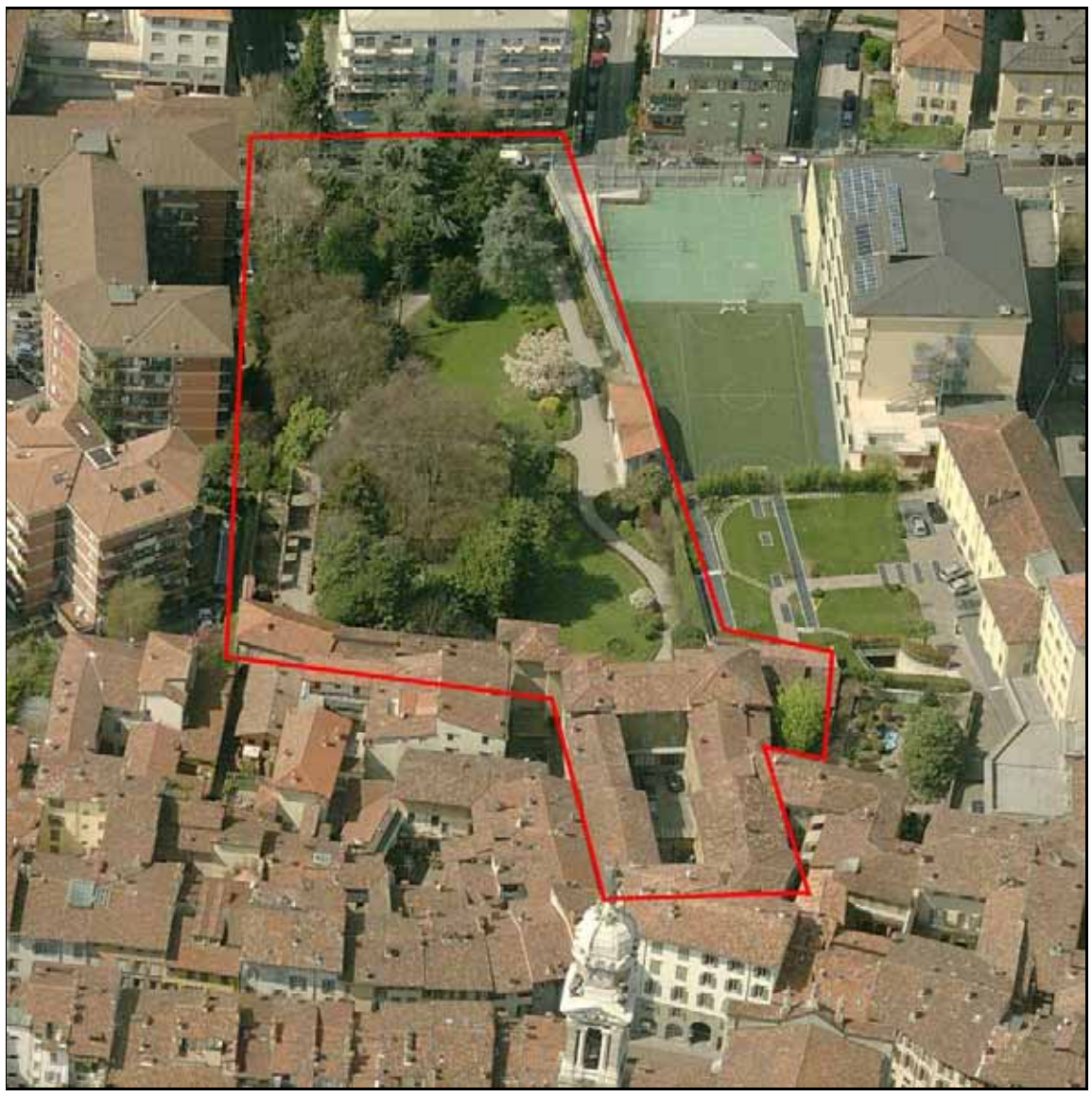


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

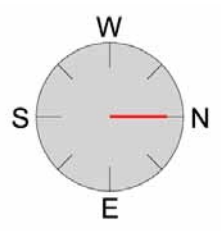
Vincolo n. 181 *CULTURALE*

Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 181**

Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO P.I.-Belle A.-106

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile **Palazzo dei Conti Belli con giardino in via S.Alessandro nn. 42/a/b, 44, 46;**

sito in Prov. di ..., Comune di **BERGAMO**

frazione di ..., segnato in catasto a numeri **1984-1987-1988-2086-2031** di proprietà ~~di comproprietà di~~ **del Sig. Conte Costanzo BELLI**

nato a **MILANO** il **10/11/1915**

confinante **con: via S.Alessandro, mapp. 300-302-1933-2604; via S.Antonio, la roggia Curna, mapp. 2344, 2075-2080-2091, Vicolo Benaglio salvo se altri;**

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè **notevole dimora signorile dell'800, riformata nel 1850 dall'Architetto Giacomo Bianconi con sobrie linee architettoniche, assai interessante per l'impianto assiale dei cortili terminanti nel portico colonnato aperto sul giardino, per lo scalone, e soprattutto per le sale del piano nobile, con soffitti decorati a stucchi e dipinti con motivi neoclassici. Sul giardino ricco di essenze pregiate d'alto fusto prospettano gli annessi (scuderia, serra, legnaia) coevi del fabbricato principale**

D E C R E T A :

l'immobile **Palazzo dei Conti Belli con giardino in via S.Alessandro 42-44-46** come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in **BERGAMO** Via **S.Alessandro** N. **46**

a mezzo del messo comunale di **BERGAMO**

A cura del competente Soprintendente **ai Monumenti della Lombardia**

MILANO - Piazza Duomo, 14 esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 17 NOV. 1972 *19*

IL MINISTRO

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di **BERGAMO**, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto

Conte Costanzo BELLI

mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per stesso

Data 28 dic. 1972

Bollo del Comune

Timbro del Comune di Bergamo

IL MESSO COMUNALE
F.to Maggioni

(3213161) Roma, 1963 - Ist. Poligr. Stato - V.G. (v. 33.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

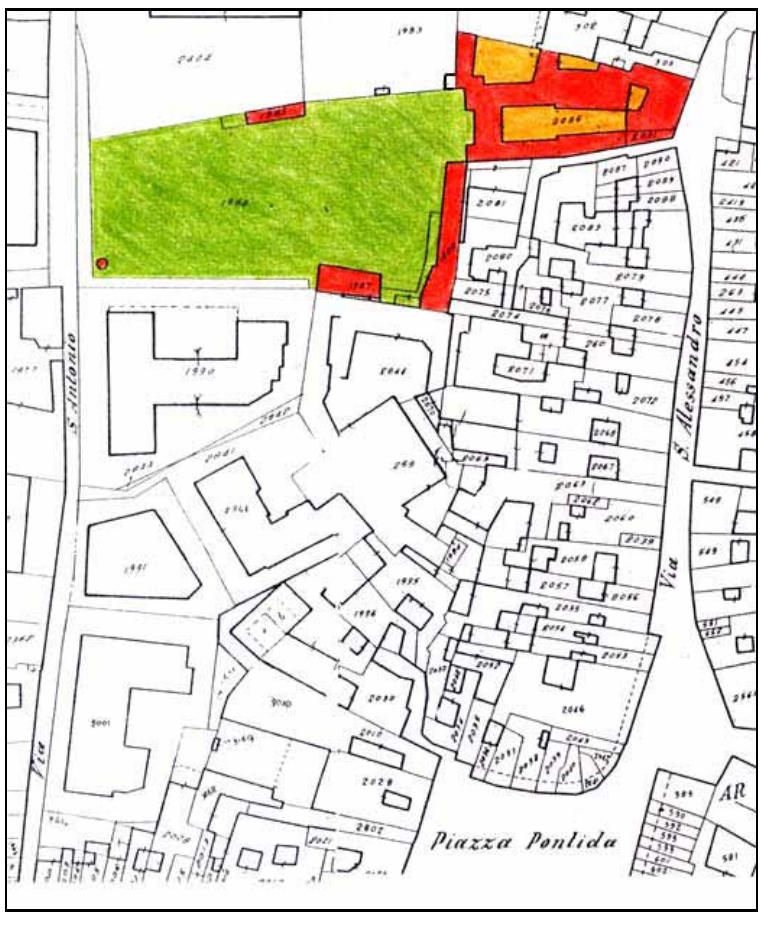
Proprietà	Conte Costanzo Belli
Decreto	17/11/1972
Notifica	28/12/1972

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	10, 11 (67)
Mappale/i	1984, 1985, 1987, 1988, 2031, 2086 (1984, 1985, 1987, 1888, 2086)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 181 *CULTURALE*

Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46

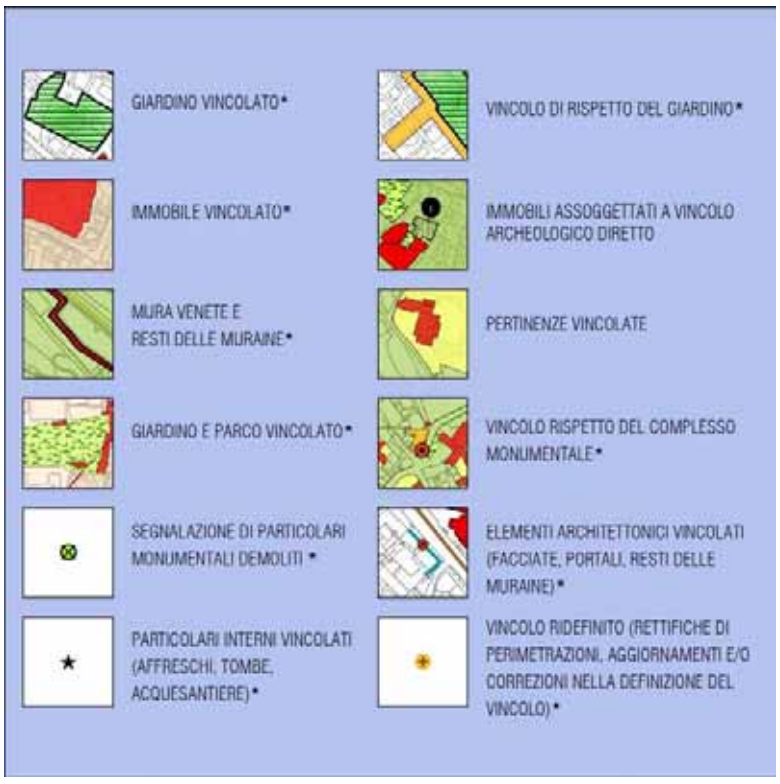


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Notevole dimora signorile dell'Ottocento, riformata nel 1850 dall'architetto Giacomo Bianconi con sobrie linee architettoniche, assai interessante per l'impianto assiale dei cortili terminanti nel portico colonnato aperto sul giardino, per lo scalone, e soprattutto per le sale del piano nobile, con soffitti decorati a stucchi e dipinti con motivi neoclassici. Sul giardino ricco di essenze pregiate d'alto fusto prospettano gli annessi coevi (scuderia, serra, legnaia) del fabbricato principale.[1] Quale presentazione del carattere che le famiglie signorili dell'Ottocento davano in città agli ambienti di ricevimento e di soggiorno, è particolarmente tipico un gruppo di sale comunicanti che trovansi al primo piano del corpo di fabbrica a sud del cortile del Palazzo dei conti Belli in Via S. Alessandro 46, che sorge di fronte alla chiesa presbiteriale di S. Alessandro in Colonna. Le sale, alle quali si accede dallo scalone posto nel lato di sud, hanno i soffitti decorati a stucchi in rilievo o dipinti con elementi e motivi neoclassici a chiaroscuro che mantengono il carattere di inquadratura e di decorazione ornamentale affine agli esempi dei primi decenni ottocenteschi. Si ha conoscenza che l'opera radicale di riforma dello stabile fu commessa all'arch. Giacomo Bianconi, professore all'Accademia Carrara di Bergamo intorno all'anno 1850 dal conte Giovanbattista Belli che aveva sposato la nob. Franca Piazzoni e che morì nel 1860. Ma questo lato del cortile doveva appartenere ad un precedente periodo, quando il padre di nome Paolo aveva sposato intorno al 1820 la Nob. Marianna Cortinovis. La famiglia Belli era originaria del Piemonte e più precisamente di Alba ed è nella prima sala conservato un ritratto di Petrino Belli (1502-1575) giureconsulto, che ebbe cariche al tempo di Carlo V e Filippo II e fu consigliere di Filiberto di Savoia. Precedentemente però un Andriolo, morto alla metà del Quattrocento, era già ricordato come cittadino di Alba e di Bergamo per proprietà qui possedute. La famiglia aveva inoltre il castello di Grinzane (a sud di Alba), oggi denominato Grinzane Cavour per avervi il grande statista passata la giovinezza ed avervi soggiornato a lungo. Nella prima di queste sale una parete che porta nel centro un ritratto di Teobaldo Belli (morto nel 1881) presenta un gruppo di ritratti di dodici persone della famiglia attraverso i secoli, ricavati in copia dagli originali esistenti in una sala dello stesso castello. Altri ritratti di famiglia si susseguono nella seconda e terza sala: nella quarta invece le pareti accolgono affreschi settecenteschi strappati da pareti di una residenza di campagna della stessa famiglia ora destinala ad uso rustico. Nel soffitto della seconda sala una larga fascia che gira sopra le quattro pareti racchiude entro settori circolari figurazioni mitologiche del carattere neoclassico (nel tempo cioè del conte Paolo sul finire del secondo decennio), quando l'elemento delle antiche mitologie si integrava con particolari bizzarri (una donna seduta su un cavallo dalle due zampe anteriori a squame di drago e la parte posteriore a coda di pesce, un uomo, donna e bambino sporgenti dalle acque reggenti un covone e un cesto e con le gambe terminanti a coda di delfino). In altro riquadro un giovane uomo seduto che sta suonando le due tube accoppiate, preme con un piede un soffietto musicale, mentre tre putti danzano reggendo i tirsi sulle spalle. L'ambiente ottocentesco è completato, attraverso il percorso su pavimenti alla veneziana, da vetrine racchiudenti pergamene, documenti antichi, manoscritti, diplomi, da tavolinetti con ricordi vari, metalli lavorati, monete, da étagères con astucci, miniature, piccoli bronzi, oggetti in avorio, da specchi, pendole, vasi, candelabri su sporti da camino o consolles a muro. Nel complesso a chiare tappezzerie, pure denso di mobili e sedie e poltrone, di oggetti multiformi e di personali memorie, si avverte un carattere ed un'atmosfera di vita familiare che rievocano un passato avvincente di estetica armonia. Dai primi esempi francesi in cui anche le arti minori manifestavano sul principio del secolo XIX una costante tendenza per un ritorno all'antico, anche i minimi oggetti e le opere di decorazione avevano un netto accostamento alle caratteristiche dell'arte greco-romana per eleganza di linee e di contorni e snellezza di figure, impiegando a lato di elementi mitologici, ornamenti di fregi con bordure geometriche di uccelli, fiori, tralci di foglie di acanto e di vite. Le sale francesi di Fontainebleau, della Malmaison, di Saint-Cloud e di Versailles ebbero imitatori in tutta Europa. La tendenza artistica particolarmente sviluppata nel periodo napoleonico dell'Impero, *[segue a pagina successiva]*

sorta come reazione al barocco ibrido che si conchiuse con lo stile Luigi XVI sul finire del Settecento, fu così più vicina alla vita familiare, mutando il carattere di libera varietà di linee e di forme in un più intimo aspetto della casa. Gi architetti che operarono in Italia, il Valadier ed il Canina a Roma, il Piermarini, il Cantoni, il Pollack, il Cagnola, il Canonica a Milano, lo Jappelli nel Veneto, furono gli interpreti più noti del rinnovamento estetico della architettura e della decorazione ambientale, alla quale si accostarono i pittori, i decoratori, gli artigiani delle arti minori. Bergamo, come tutte le città lombarde sulle direttive della città maggiore, ebbe così il suo sviluppo nei palazzi privati e pubblici, nelle case minori, nei teatri, negli edifici sacri, conferendo alle sale, al carattere degli appartamenti ed agli ambienti di pubblici raduni, con la varietà degli abbellimenti decorativi, l'accuratezza del lavoro, la ricercata finezza di particolari, l'uso di materiali nobili e talvolta preziosi, una avvincente attrattiva che durò per decenni, quando subentrando l'eclettismo stilistico si disperse la unità di indirizzo e di ispirazione che, pur legata al preciso ricordo di epoche lontane di secoli, ebbe una sua originale espressione ed una sua vitalità che diede nome al movimento del "neoclassicismo" divenuto eletto patrimonio di arte europea.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Luigi Angelini, "L'arte neoclassica in Bergamo - Altri palazzi cittadini. Il palazzo dei Conti Belli in via S. Alessandro, 46", La Rivista di Bergamo, Anno XVI, n. 12, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Dicembre 1965, pagg. da 7 a 10.

Vincolo n. 181 *CULTURALE*

Palazzo dei Conti Belli con giardino in via Sant'Alessandro, 42-46

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile-Novembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

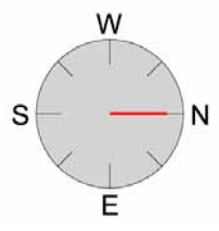
Vincolo n. 182 *CULTURALE*

Palazzo Piccinelli con giardino e zona di rispetto in via San Tomaso, 80



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 182**

Palazzo Piccinelli con giardino e zona di rispetto in via San Tomaso, 80

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO P.I.-Belle A.- 100

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile Palazzo Piccinelli con giardino

sito in Prov. di BERGAMO, Comune di Bergamo

in ~~via~~ Piazza Accademia Carrara, 80, segnato in catasto a mappali: 1316 (fabbricato), 1221, 1218, 2827, 2221, 2828, 1219, 2845 (giardino)

~~proprietà~~ di proprietà (di comproprietà) di

di proprietà: Dr. Silvio PICCINELLI n. a Bergamo il 2 sett. 1908 e Isabella PICCINELLI nata DORIA LAMBA nata a Genova il 15 dic. 1915 il

confinante a N. via della Noca, a E. piazza Carrara, a S. restante proprietà e Istituto Industriale a O. via della Noca;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè Palazzo signorile del Cinquecento, già appartenente alla Famiglia Gozzi, con parti originali conservate nella torre-altana, nel cortile con portico e capitelli con le armi della stessa famiglia; e nel portico esterno, alcune facciate sono frutto di rifacimenti ottocenteschi, con cornici delle finestre in pietra modanate su superfici di intonaco. Il Palazzo è dotato di sale e saloni decorati a stucco in rilievo o dipinti, di infissi scolpiti e dorati. Dal piano nobile si accede direttamente al giardino scenograficamente composto nel forte dislivello, con essenze pregiate quali il cedro atlantica glauca, i cedri deodara, cipressi, magnolie giapponesi, gruppi di abeti, ecc.

D E C R E T A :

l'immobile Palazzo Piccinelli con giardino

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in BERGAMO ~~Via~~ Piazza Accademia Carrara N. 80 a mezzo del messo comunale di BERGAMO.

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia MILANO - Piazza Duomo, 14 esso verrà

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

CONSIDERATO che l'immobile denominato "Palazzo Piccinelli con giardino", sito nel comune di Bergamo, in via Accademia Carrara n. 80, segnato in catasto alle particelle 1316-1221-1218-2827-1219-2845, confinante con via della Noce-piazza Carrara, é stato dichiarato di interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge con D.M. 4 gennaio 1973;

RITENUTO che, ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto immobile e delle sue condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro é necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti degli immobili segnati in catasto al foglio 6, particella 1323, confinanti con mappali 1221-2846-vicolo S.Tommaso, come dall'unita planimetria catastale, per i motivi più ampiamente illustrati nella relazione tecnico-scientifica allegata;

VISTO l'art. 21 della suddetta legge 1089/39.

D E C R E T A :

nei confronti degli immobili richiamati nelle premesse del presente provvedimento sono dettate le seguenti prescrizioni:

- dovrà essere mantenuto l'allineamento con vicolo S.Tommaso;
- gli attuali ingombri volumetrici e le altezze di colmo e di quota non dovranno in alcun modo essere aumentati;
- l'area, che ora risulta libera, rimarrà inedificabile.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, sul rispetto delle cui prescrizioni e norme il Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano vigilerà, anche, mediante il preventivo esame, per approvazione, dei progetti dei lavori da eseguire sugli immobili citati.

Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relati di notifica e al Comune di Bergamo.

A cura del suddetto Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto é ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scenta dell'interessato, avanti il tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 16 MAR. 1996

IL DIRETTORE GENERALE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Piccinelli Dr. Silvio e Piccinelli Isabella

Decreto: 04/01/1973 (palazzo con giardino), 16/03/1996 (zona di rispetto)

Notifica: 02/02/1973 (palazzo con giardino), 23/05/1996 (zona di rispetto)

Dati Catastali

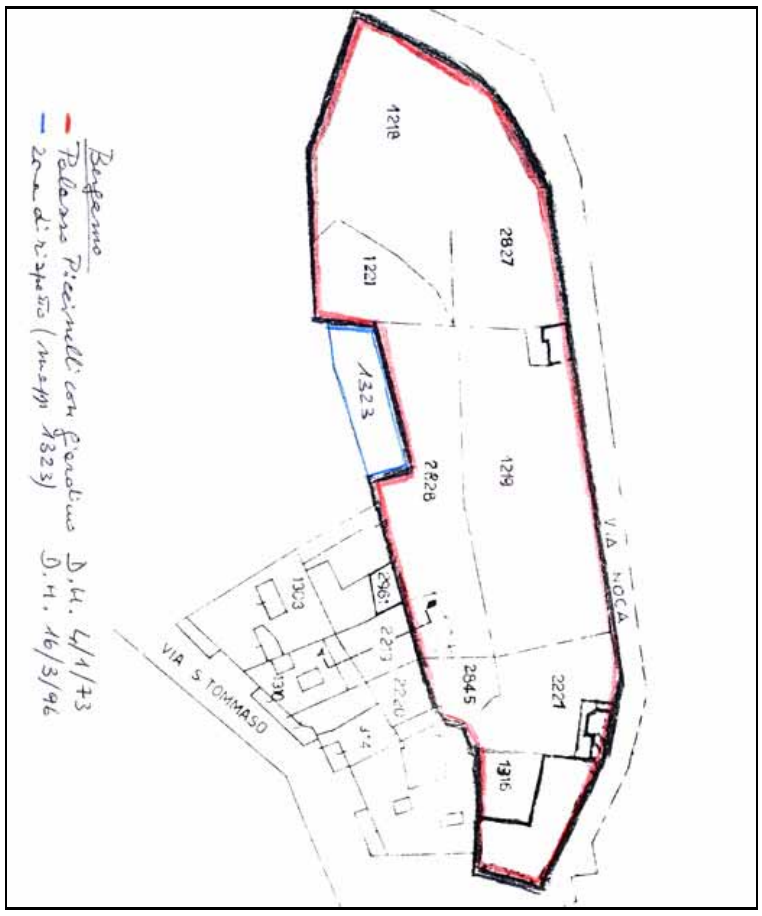
Sezione Cens.: Bergamo (Bergamo)

Foglio: 6 (39)

Mappale/i: 1316, 1218, 1219, 1221, 2221, 2827, 2828, 2845(casa con giardino), 1323 (zona di rispetto) (11, 12, 13, 1316 in parte, 2770 (casa con giardino), 1323 (zona di rispetto))

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 182 *CULTURALE*

Palazzo Piccinelli con giardino e zona di rispetto in via San Tomaso, 80

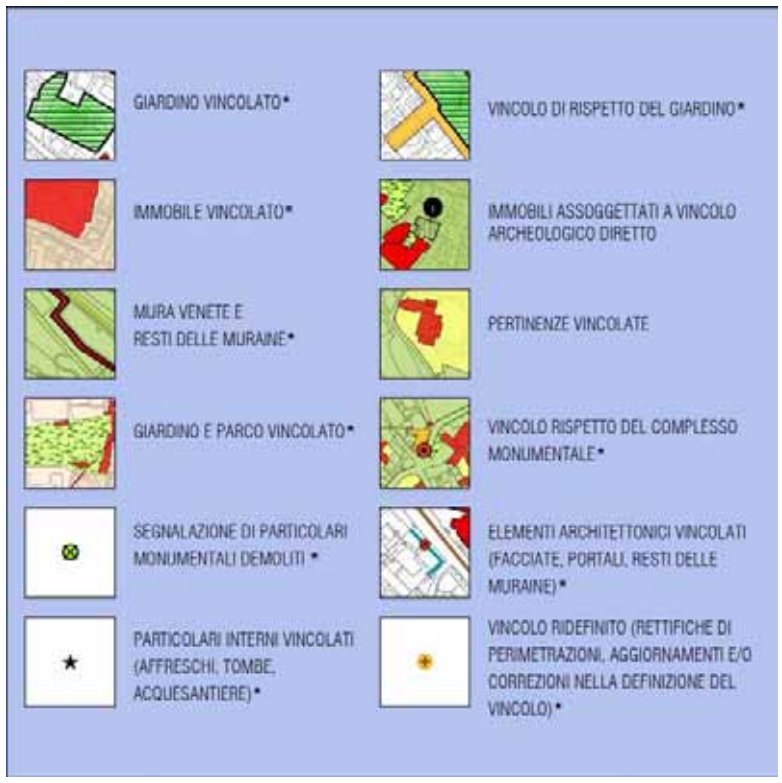


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Palazzo signorile del Cinquecento, già appartenente alla famiglia Gozzi, con parti originali conservate nella torre-altana, nel cortile con portico e capitelli con le armi della stessa famiglia; e nel portico esterno, alcune facciate sono frutto di rifacimenti ottocenteschi, con cornici delle finestre in pietra modanate su superfici di intonaco. Il palazzo è dotato di sale e saloni decorati a stucco in rilievo o dipinti, di infissi scolpiti e dorati. Dal piano nobile si accede direttamente al giardino scenograficamente composto nel forte dislivello, con essenze pregiate quali il cedro atlantica glauca, i cedri deodara, cipressi, magnolie giapponesi e gruppi di abeti. Il Rustico di vicolo S. Tomaso 60, posto nelle immediate adiacenze del parco monumentale Palazzo Piccinelli, un tempo era usato come abitazione dei giardinieri e come deposito del legname e degli attrezzi per la cura del parco stesso. Esso non possiede caratteri storico-artistico e pertanto non è suscettibile di vincolo diretto ex art. 1 della legge 1089/39. Pertanto questo edificio potrà conservare le attuali altezze e volumetrie, che in nessun caso dovranno essere aumentate. La sua facciata, poi dovrà mantenere l'odierno allineamento a filo strada per conservare l'antico andamento urbanistico del vicolo. Lo spazio retrostante, lungo e molto stretto, termina ora al muraglione che sostiene il parco, il quale si eleva moltissimo ed è ricco di pregevoli alberi d'alto fusto. Questo spazio, quindi, dovrà rimanere inedificato e, semmai, verrà ampliato a salvaguardia del parco stesso. Per le notevoli caratteristiche storico-artistiche e ambientali del Palazzo e Parco Piccinelli è necessario che il progetto di ogni qual si voglia intervento da effettuarsi nel mappale n. 1323, Fg. 6, venga preventivamente esaminato dalla competente Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, la quale lo autorizzerà qualora in armonia e compatibile alla salvaguardia del bene sopracitato.[1] Si affaccia sulla piazzetta dell'Accademia Carrara il palazzo del conte Pietro Piccinelli al civico numero 80. Curiosa questa abitazione che non promette esternamente nulla di notevole. Siamo davanti ad una casa rimessa a nuovo alcuni anni or sono, con un riquadro di portone a bugnati di arenaria del XVII secolo, con un'altana caratteristica, ad un solo piano e con soliti mezzanini ai piedi di solai. Appena superata la volta dell'entrata eccoti, fra archi e colonne, uno scalone, poi un parco magnifico che si eleva come un anfiteatro grandioso su su, chiuso da superbi alberi secolari, i cedrus atlantica glauca, la deodara e gli abeti foltissimi. In piena Bergamo non par vero potersi godere tanta solitudine, con tanto gaudio di verdi di tutte le gradazioni. Magnifiche aiuole di fiori, rutilanti di colori ardenti, completano la tavolozza tutta accesa e profumata. Gli appartamenti, alcuni col soffitto a cassettoni secenteschi, altri a volta curvata in massima parte in stile neoclassico, si snodano davanti al parco stesso e qua e là intravvedo dipinti di vivo interesse: un Santo di Gerolamo da Santacroce, una Natura morta di Evaristo Baschenis, una piccola raccolta di quadri dei macchiaioli toscani, ed una parete con acquarelli superbi del nostro architetto Giacomo Quarenghi (1744-1817), in parte studiati e riprodotti da Luigi Angelini in Architettura (1957); e tra essi fanno spicco paesaggi di Tsarkoie-Selo. Prima che i conti Piccinelli prendessero qui dimora, vi abitarono i nobili Gozzi. Qua e là si intravvede ancora il loro stemma. Questi antichi concittadini provenivano da Alzano e qui a Bergamo pare facessero fortuna nella vendita degli oli e dei cuoi. Avevano il loro negozio in S. Pancrazio. Portatisi col tempo a Venezia, colà si stabilirono ed ottennero di essere segnati nella nobiltà veneta. Ricorderò fra i discendenti Carlo e Gaspare Gozzi e, nel principio del XIX secolo, il pittore paesista Marco Gozzi che visse a Bergamo. I conti Piccinelli contano nella loro discendenza nomi illustri in tutti i rami. Originari di Nembro, si trasferirono poi a Scanzo e di qui a Bergamo. Si iniziò col dottor Giuseppe la fabbricazione del cemento e delle calci idrauliche con la prima cava a Scanzo e coi primi forni. Appunto a Scanzo, nei giardini della villa Piccinelli, si conserva il piccolo forno che servì alle prime prove. Giuseppe Piccinelli fu deputato al primo Consiglio Provinciale di Bergamo (1860), deputato al Parlamento (1904-1909), Presidente della Camera di Commercio di Bergamo e, si ripete, pioniere dell'industria del cemento; Giovanni Antonio fu chirurgo e patriota (1754-1831) e resse la cattedra di clinica chirurgica delle Scuole speciali al tempo nel quale era in corso l'insegnamento della pratica *[segue a pagina successiva]*

chirurgica nell'Ospedale Grande di S. Marco. Giovanni Antonio Piccinelli era succeduto a Paolo Antonio Bianchi luganese, un luminare della chirurgia, morto nel 1785.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Luigi Pelandi, Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. I - Il Borgo di Pignolo, Bolis, Bergamo, 1962, pagg. da 217 a 219.

Vincolo n. 182 *CULTURALE*

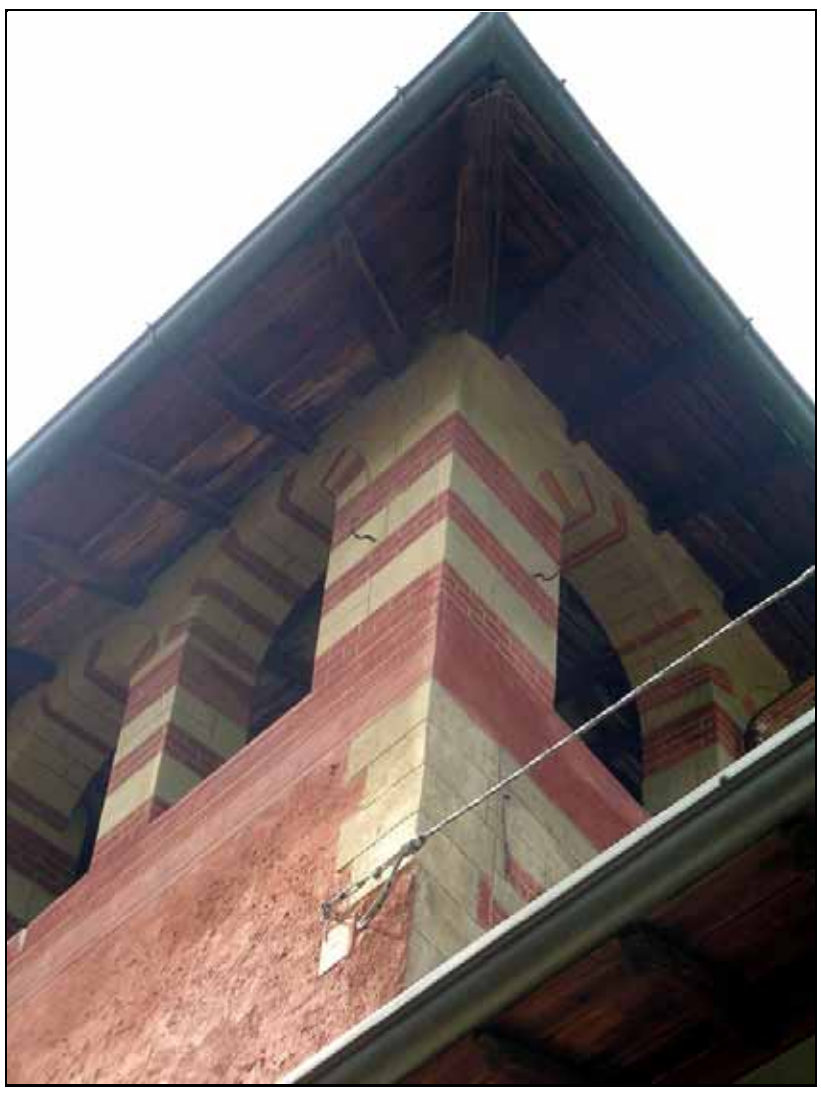
Palazzo Piccinelli con giardino e zona di rispetto in via San Tomaso, 80

Documentazione fotografica







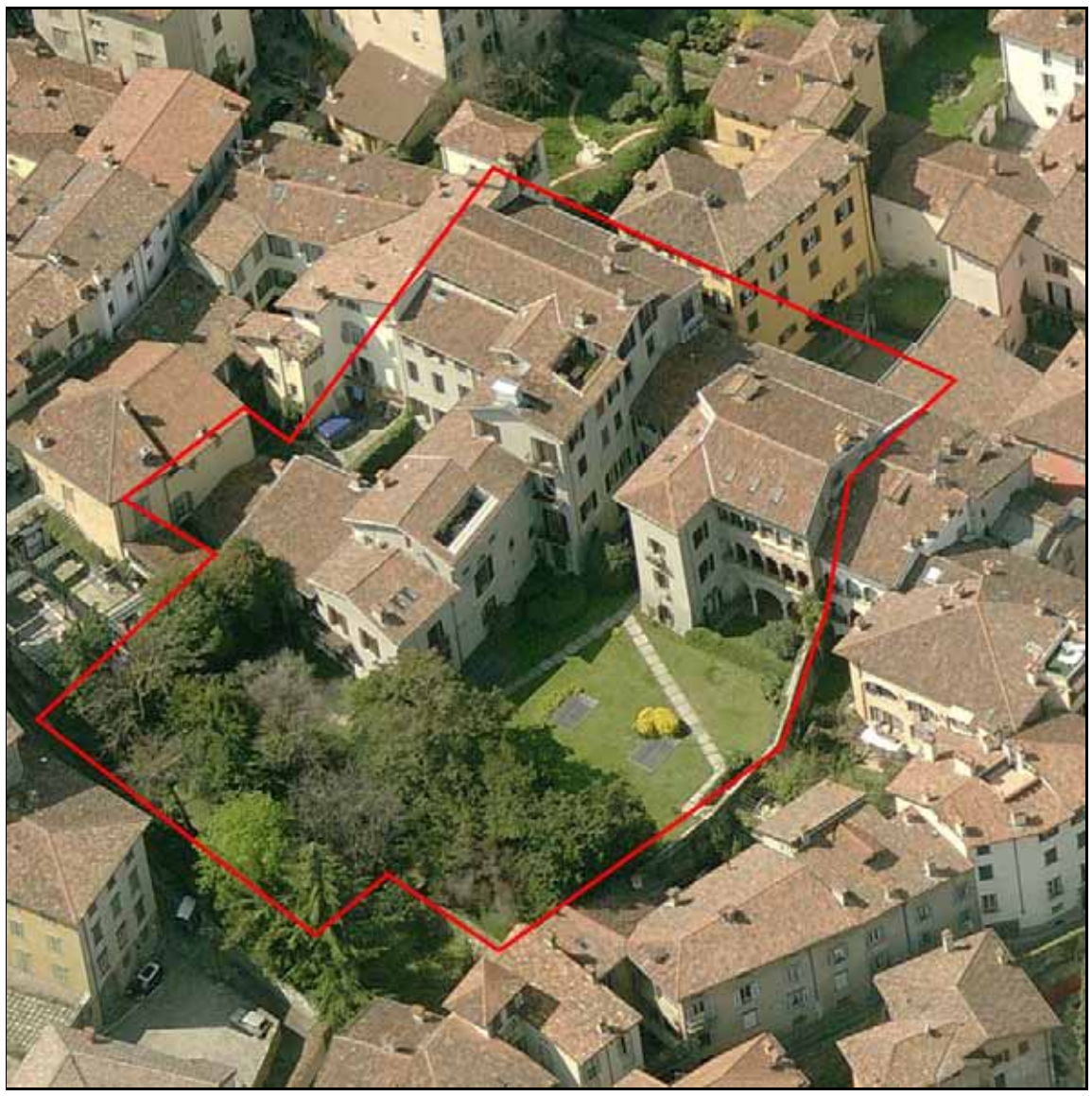


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

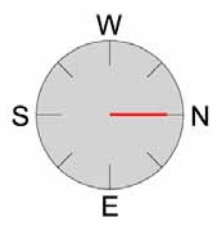
Vincolo n. 183 *CULTURALE*

Edificio con giardino in via Tassis, 5-7



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 183**

Edificio con giardino in via Tassis, 5-7

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO P.I.-Belle A.-100

MOD. 41
(ANTICHITA' E BELLE ARTI)

AMBIENTALI

IL MINISTRO DELLA ~~PUBBLICA~~ ~~ISTRUZIONE~~

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile ~~in via Tassis n.5-7 con annesso giardino~~

sito in Prov. di ~~BERGAMO~~, Comune di ~~BERGAMO~~

frazione di ~~xxxxxx~~, segnato in catasto a

numeri ~~442-448~~ di proprietà (di comproprietà) di ~~xxx interessi della Soc.Imm. "VERDI 70"~~

Amministratore Sig. ONGARO Gian Mario nato a Milano il 16/7/1914

confinante con ~~[illegible] n.3/5/7-472-470, via Tassis, mappali 455-449,~~

~~e la via Tassis~~;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè il fabbricato presenta elementi architettonici sovrapporti, del Rinascimento e del Sei-Settecento. ~~La fronte verso via Tassis è rivolta con una severa composizione di pieni e vuoti e di motivi aggettanti, mentre la fronte verso il giardino è disegnata con archetti inferiori e un loggiato superiore, incorniciati da elementi decorativi in cotto.~~ Interessante è anche il giardino.

D E C R E T A :

l'immobile ~~in via Tassis 5-7 con annesso giardino - BERGAMO -~~ come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al ~~proprietario~~ Amministratore domiciliato in MONZA (Milano) Via Sacconi N. 8 a mezzo del messo comunale di MONZA

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia MILANO - Piazza Duomo, 14 esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 24 MAR. 1975

IL MINISTRO
F.to SPADOLINI

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

per i Beni [illegible] Ambientali

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di MONZA, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto all'~~Amministratore Sig. ONGARO~~ Gian Mario mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per Oggiano moglie dell'interessato -

Data Monza 12 maggio 1975

Bollo del Comune

F.to IL MESSO COMUNALE
Tomasi Mario

F.to Ongaro

(221316) Roma, 1963 - Ist. Poligr. Stato - V.G. (c. 33.000)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

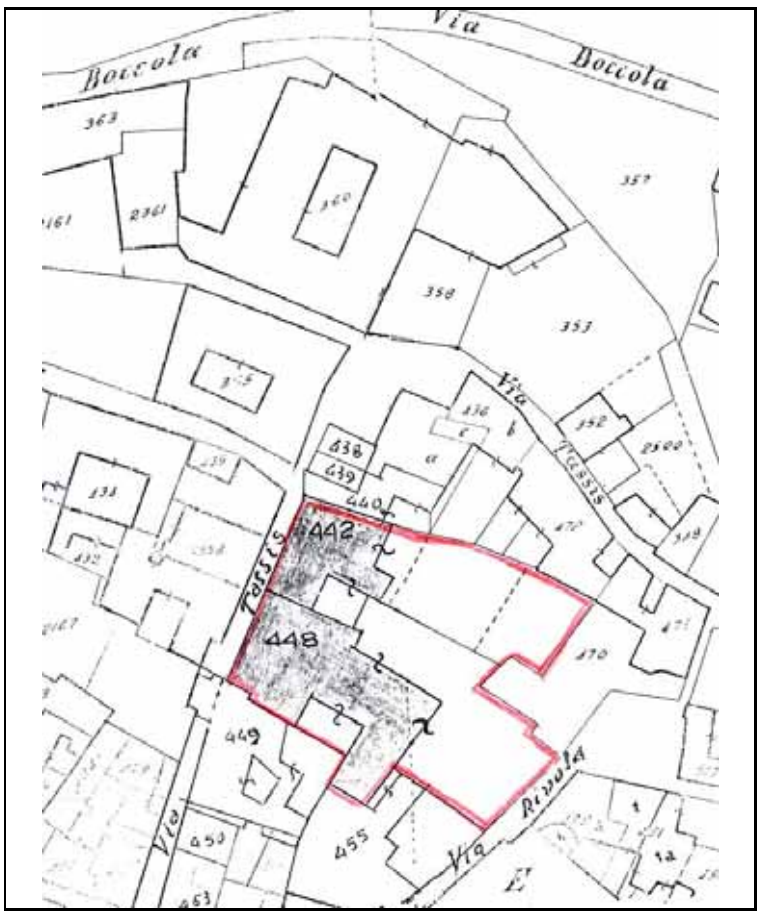
Proprietà	Società Immobiliare "Verdi 70 s.a.s."
Decreto	24/03/1975
Notifica	12/05/1975

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	1, 2 (31)
Mappale/i	442, 448 (154 in parte, 442, 448)

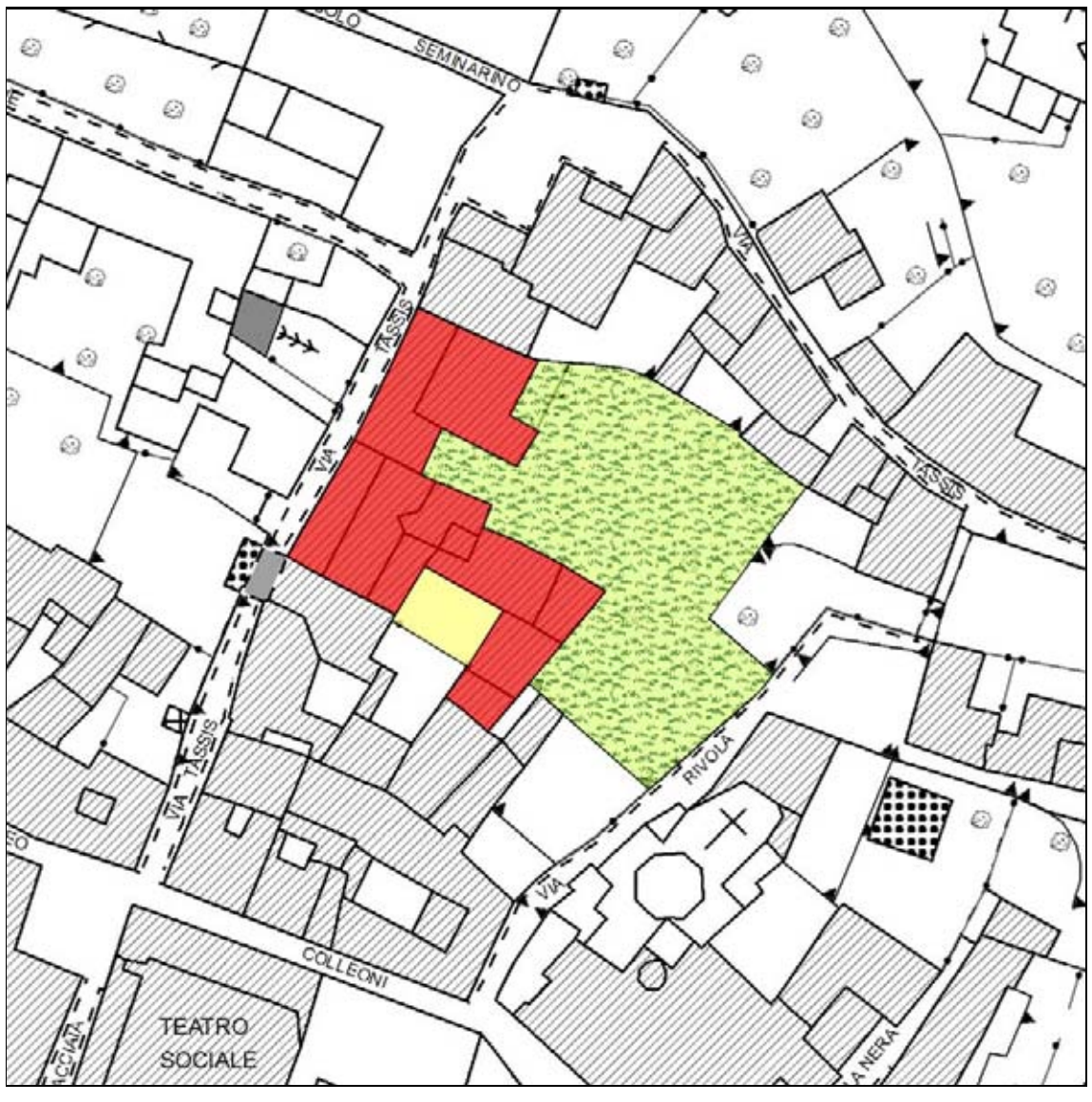
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 183 *CULTURALE*

Edificio con giardino in via Tassis, 5-7

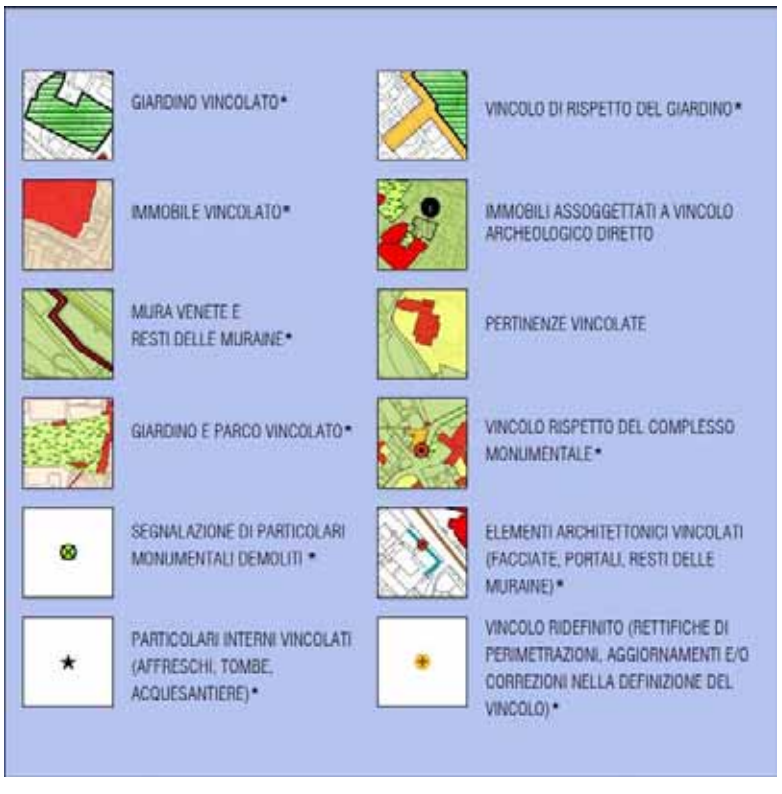


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Caratteristico edificio che si snoda attorno a cortili porticati e con prospetti da una parte rivolti verso il giardino di notevole rilievo e dall'altra che continuano la cortina parietale di via Tassis. Si trovano interventi di varie epoche. Sono rinascimentali le arcate con colonnine in pietra e capitelli finemente lavorati, mentre le lesene e le archeggiature sono in cotto con ovuli. Del Settecento i colonnati dei cortili con caratteristico androne e con il corpo di fabbrica verso il giardino risolto con colonne binate e giochi di archi e volte. Interessante è il motivo delle finestre incorniciate da lesene in pietra e con timpani alternati triangolari e curvilinei. Di rilievo sono pure i portali in pietra a linee spezzate al n. 7, mentre quello al n. 5 a motivo architravato di ordine tuscanico sormontato da decorazioni a volute che incorniciano la finestra centrale. All'interno vi sono scaloni, saloni notevoli per l'imponenza e per la vastità e l'architettura, mentre parte dell'edificio è stata riordinata con restauri eclettici della fine del XIX secolo.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 183**

Edificio con giardino in via Tassis, 5-7

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

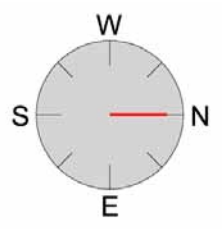
Vincolo n. 184 *CULTURALE*

Torre medioevale nella Cascina Colombaia in via Salvo d'Acquisto



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 184**

Torre medioevale nella Cascina Colombaia in via Salvo d'Acquisto

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(Antichità e Belle Arti)

Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile torre medievale nella Cascina Colombaia -

sito in Prov. di BERGAMO, Comune di BERGAMO

frazione di ..., segnato in catasto a

numer 44 parziale di(di comproprietà) di FENAROLI Virgilio nato a Predore il 24/9/1929 e FENAROLI Alberto, nato a Predore il 6/5/1935

confinante restante 44-4224-

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè torre di avvistamento di epoca medievale (XII-XIII sec.) - Costruita in pietra a grosse bozze regolari - Rare finestre con strombature - Porta ad arco ribassato verso il cortile -

D E C R E T A:

l'immobile torre medievale nella Cascina Colombaia

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in Predore (Bergamo) Via Sarnico n. 48 a mezzo del messo comunale di Predore (Bergamo)

A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, Como, Varese, Pavia, Bergamo, Sondrio, con sede in Milano-P.zza Duomo 14 - esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

28 SET. 1977, li ... 19

IL MINISTRO
p.
Il SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to SPITELLA

Per copia conforme
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali io sottoscritto, messo del Comune di PREDORE, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto ai Sigg. FENAROLI Virgilio e Alberto mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per gli stessi

Data 11/11/1977

Bollo del Comune di Predore

IL MESSO COMUNALE
F.ma Illeggibile

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

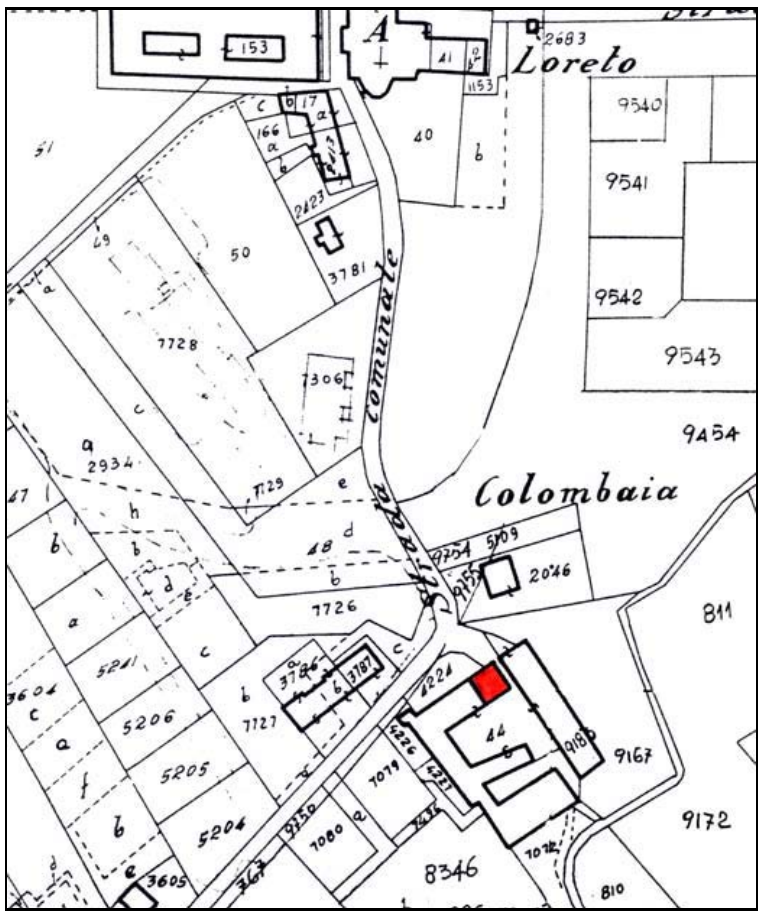
Proprietà	Fenaroli Virgilio e Alberto
Decreto	28/09/1977
Notifica	11/11/1977

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	8 (65)
Mappale/i	44 in parte (20 in parte)

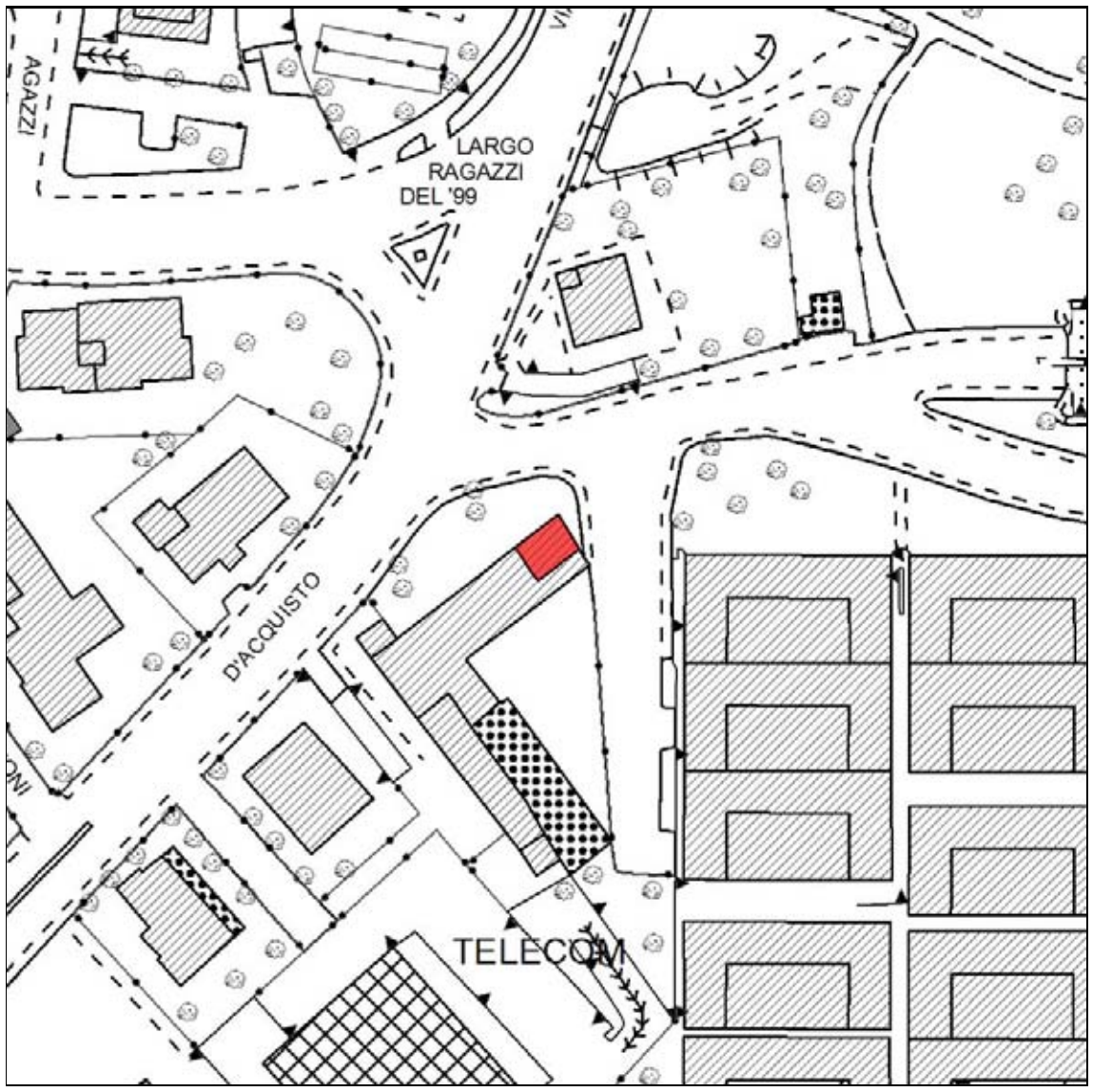
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 184 *CULTURALE*

Torre medioevale nella Cascina Colombaia in via Salvo d'Acquisto

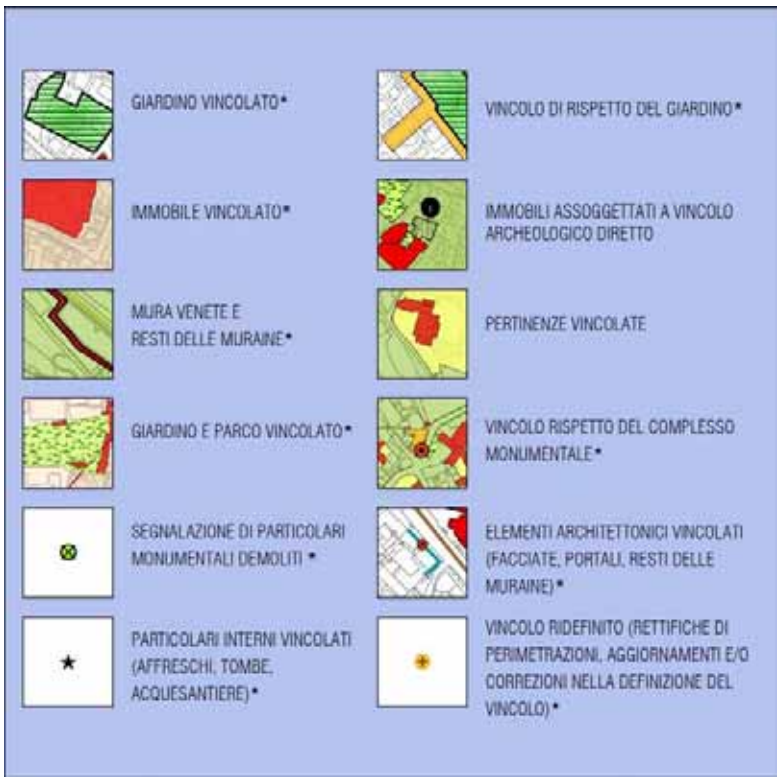


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La torre, circondata da un complesso rustico denominato "Cascina Colombaia", è un'antica torre di avvistamento del XII-XIII secolo. È costituita da grosse bozze di pietra rozzamente squadrate e poste a corsi regolari, con una leggera scarpata alla base. Rare finestre con strombatura interrompono la massa muraria, mentre la porta ad arco ribassato si apre verso il cortile. La copertura è costituita da un manto di coppi su un'orditura di legno.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 184**

Torre medioevale nella Cascina Colombaia in via Salvo d'Acquisto

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

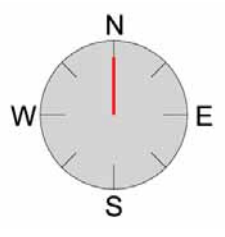
Vincolo n. 185 *CULTURALE*

Edificio in piazza Pontida, 37-42



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



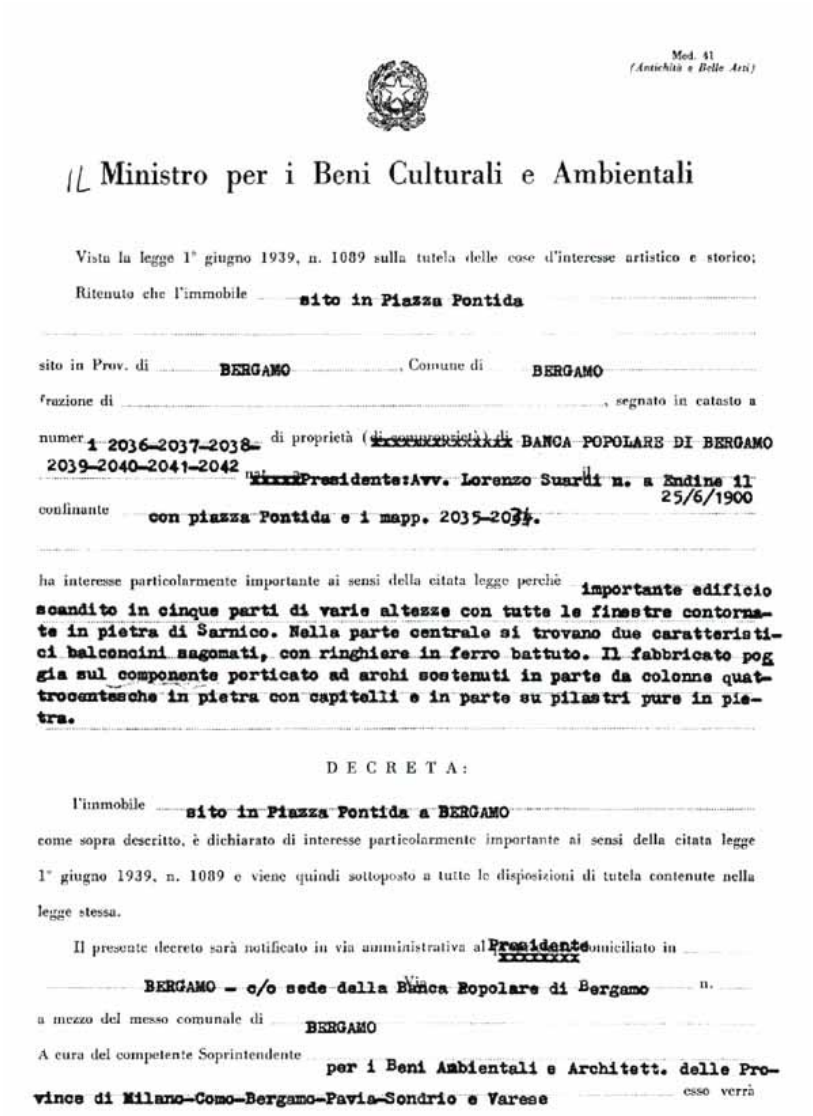




CULTURALE **Vincolo n. 185**

Edificio in piazza Pontida, 37-42

Estratto di decreto di vincolo



Mod. 41
(Antichità e Belle Arti)

IL Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile sito in Piazza Pontida

sito in Prov. di BERGAMO, Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto a

numer 1 2036-2037-2038- di proprietà (di comproprietà) di BANCA POPOLARE DI BERGAMO

2039-2040-2041-2042 Presidente:Avv. Lorenzo Suardi n. a Endine il 25/6/1900

confinante con piazza Pontida e i mapp. 2035-2034.

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè importante edificio scandito in cinque parti di varie altezze con tutte le finestre contornate in pietra di Sarnico. Nella parte centrale si trovano due caratteristici balconcini sagomati, con ringhiere in ferro battuto. Il fabbricato poggia sul componente porticato ad archi sostenuti in parte da colonne quattrocentesche in pietra con capitelli e in parte su pilastri pure in pietra.

DECRETA:

l'immobile sito in Piazza Pontida a BERGAMO

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Presidente domiciliato in

BERGAMO - c/o sede della Banca Popolare di Bergamo n.

a mezzo del messo comunale di BERGAMO

A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali e Architett. delle Province di Milano-Como-Bergamo-Pavia-Sondrio e Varese esso verrà

quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

li 26 FEB. 1979 19

IL MINISTRO

Bollo del Ministero

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto

Al Presidente della BANCA POPOLARE DI BERGAMO

mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per impiegato Sig. Giulio Tarozzo

Data 16 marzo 1979

Bollo del Comune

IL MESSO COMUNALE

F.ma: Illegg.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Banca Popolare di Bergamo

Decreto: 26/02/1979

Notifica: 16/03/1979

Dati Catastali

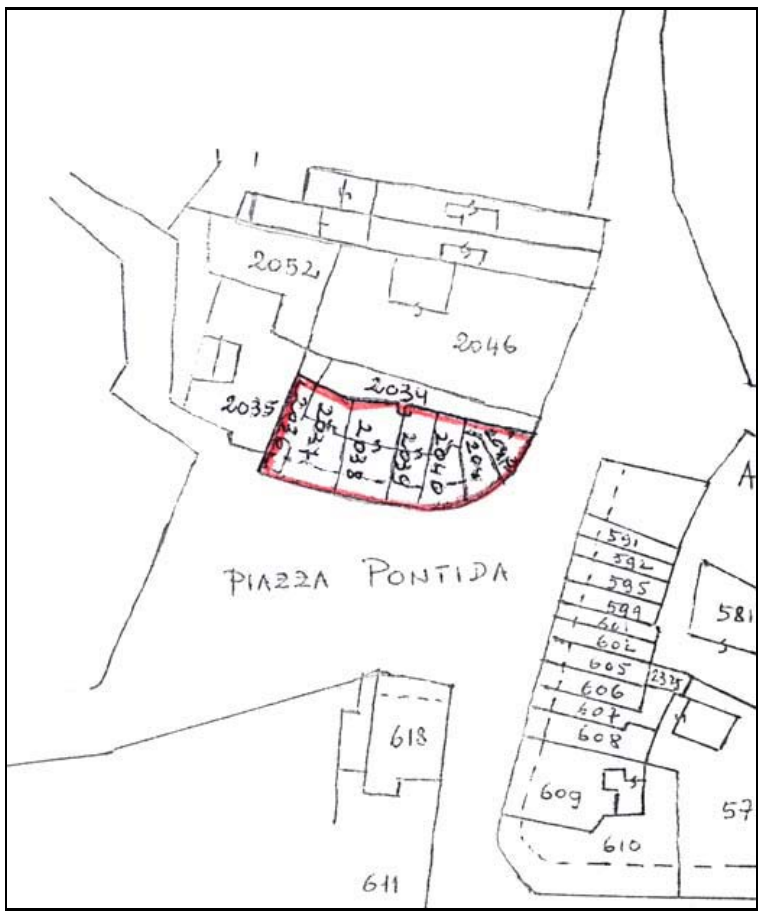
Sezione Cens.: Bergamo (Bergamo)

Foglio: 11 (67)

Mappale/i: 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042 (2038)

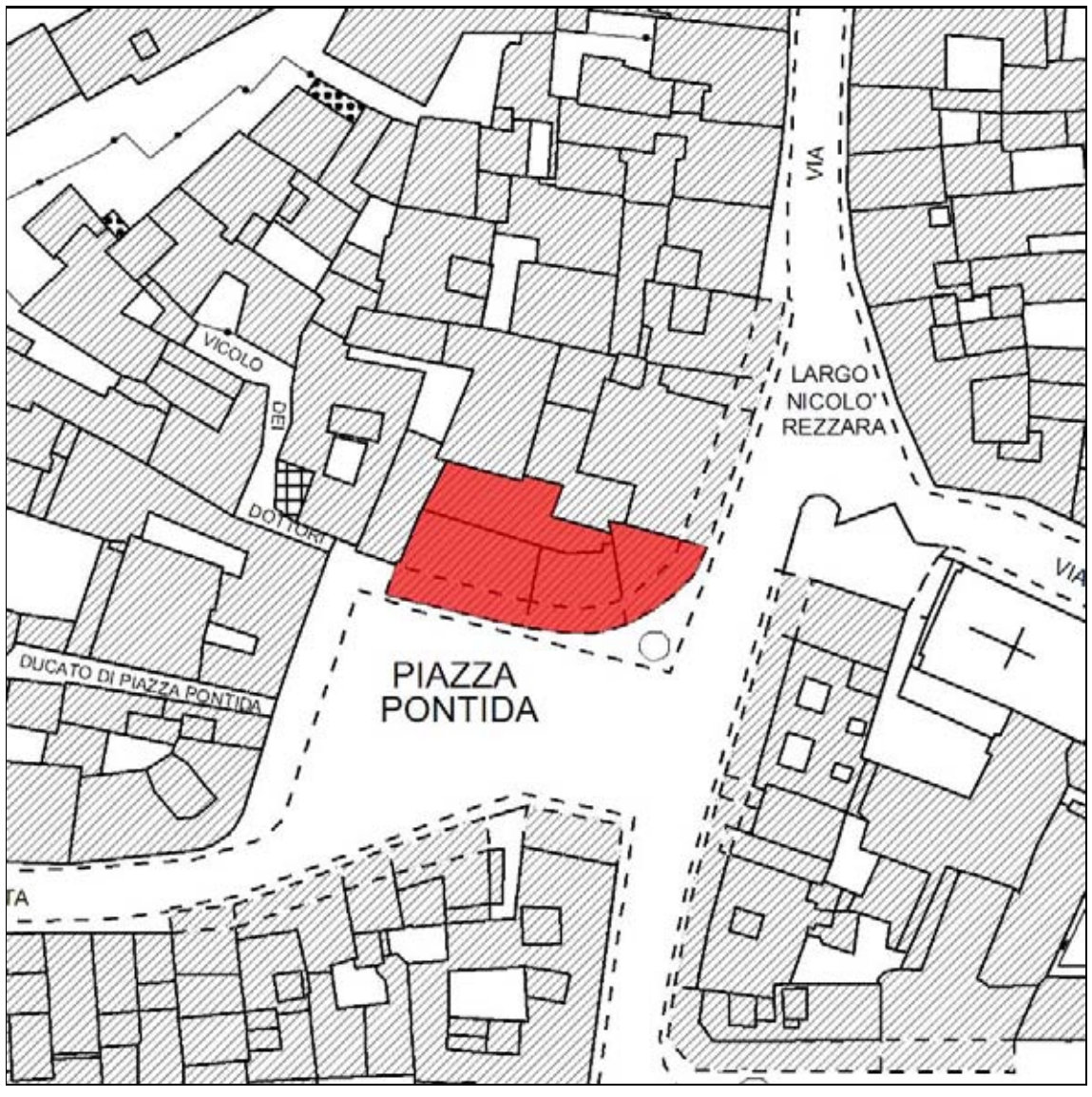
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 185 *CULTURALE*

Edificio in piazza Pontida, 37-42

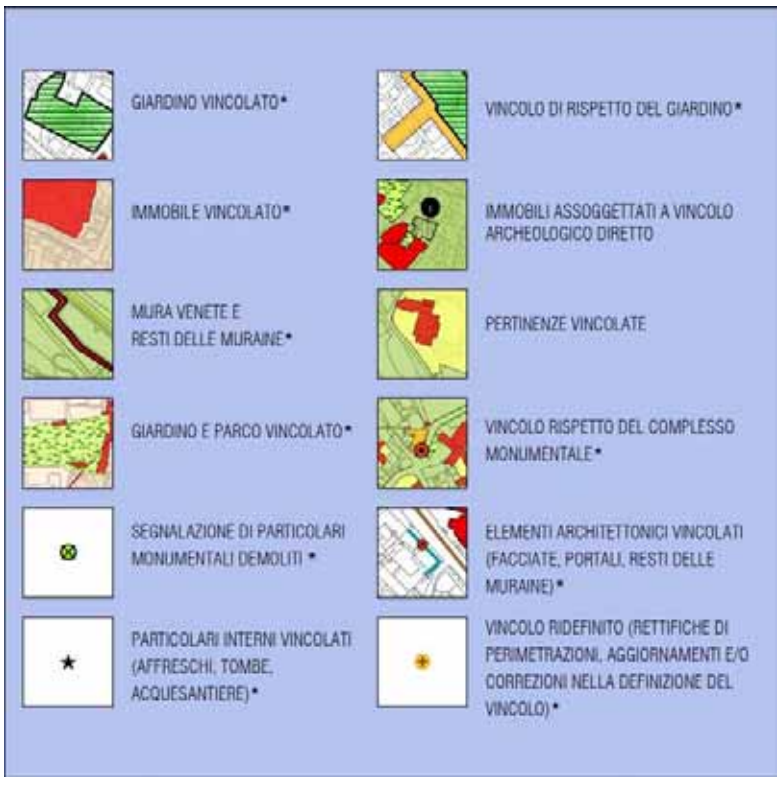


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante edificio che prospetta su piazza Pontida, già piazza della Legna, una delle più antiche piazze commerciali di Bergamo, racchiusa su tre lati da imponenti portici quattrocenteschi e adorna su quello meridionale dal busto del poeta P. Ruggeri. Sul quarto lato la continuità del porticato della piazza è stato interrotta, in epoca barocca, dalla demolizione dei portici e dalla costruzione di un nuovo edificio. Il prospetto del fabbricato è composto di vari edifici che iniziano da piazza Pontida e terminano in largo Rezzara. Detto prospetto poggia sul caratteristico porticato ad archi sostenuti in parte da colonne quattrocentesche con capitelli a foglie e in parte da pilastri in pietra con capitelli a cornici sagomate e la soffittatura é a travetti in legno. Nel prospetto sotto il porticato vi sono varie caratteristiche aperture di negozi e di ingressi, con contorni in pietra, di diverse epoche (dal '400 all'800). Esse rappresentano la reale tipologia del fabbricato sia dal lato abitativo sia dal lato commerciale. Il complesso é scandito in cinque parti di varie altezze con tutte le finestre contornate in pietra di Sarnico. Nella parte centrale, che è la più alta e la più signorile, si trovano due interessanti balconcini sagomati con ringhiere in ferro battuto.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 185**

Edificio in piazza Pontida, 37-42

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

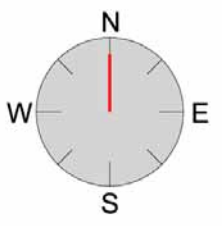
Vincolo n. 186 *CULTURALE*

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



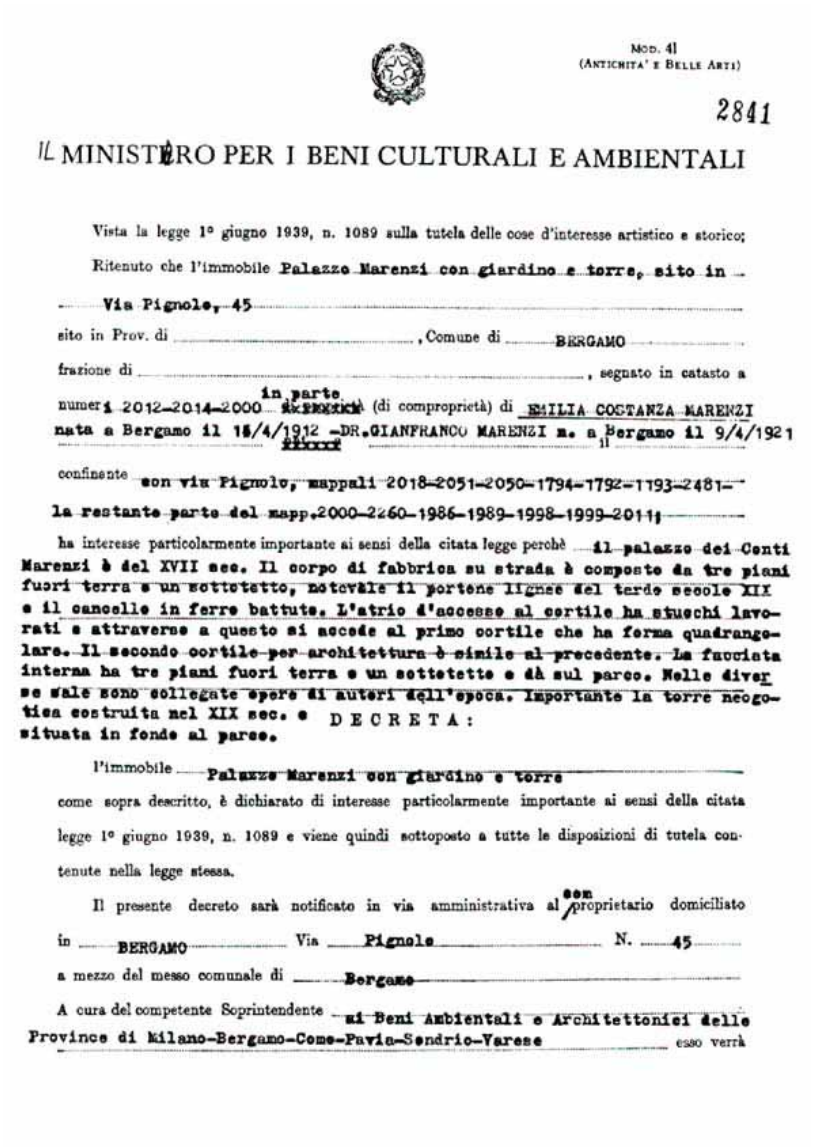




CULTURALE **Vincolo n. 186**

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

Estratto di decreto di vincolo



Mod. 4l
(Antichità e Belle Arti)

2841

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile Palazzo Marenzi con giardino e torre, sito in Via Pignole, 45

sito in Prov. di ..., Comune di BERGAMO

frazione di ..., segnato in catasto a numeri 2012-2014-2000 in parte (di comproprietà) di EMILIA COSTANZA MARENZI nata a Bergamo il 15/4/1912 -DR.GIANFRANCO MARENZI n. a Bergamo il 9/4/1921

confinante con via Pignolo, mappali 2018-2051-2050-1794-1792-1193-2481-la restante parte del mapp.2000-2260-1986-1989-1998-1999-2011;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè il palazzo dei Conti Marenzi è del XVII sec. Il corpo di fabbrica su strada è composto da tre piani fuori terra e un sottotetto, notevole il portone ligneo del terdo secole XIX e il cancello in ferro battuto. L'atrio d'accesso al cortile ha stucchi lavorati e attraverso a questo si accede al primo cortile che ha forma quadrangolare. Il secondo cortile per architettura è simile al precedente. La facciata interna ha tre piani fuori terra e un sottotetto e dà sul parco. Nelle diverse sale sono collegate opere di autori dell'epoca. Importante la torre neogotica costruita nel XIX sec. e situata in fondo al parco.

D E C R E T A :

l'immobile Palazzo Marenzi con giardino e torre

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al comproprietario domiciliato in BERGAMO Via Pignole N. 45 a mezzo del messo comunale di Bergamo

A cura del competente Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici delle Province di Milano-Bergamo-Como-Pavia-Sondrio-Varese esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 26 MAR 1980 19...

Bollo del Ministero

p. IL MINISTRO
DI STATO

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA
per i Beni culturali e Ambientali

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto EMILIA COSTANZA MARENZI mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per ...

Data 16 MAGGIO 1980

Bollo del Comune

IL MESSO COMUNALE

[3606488] Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 19.000) 231/102

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Emilia Costanza Marenzi e Dr. Gianfranco Marenzi

Decreto: 26/03/1980

Notifica: 16/05/1980

Dati Catastali

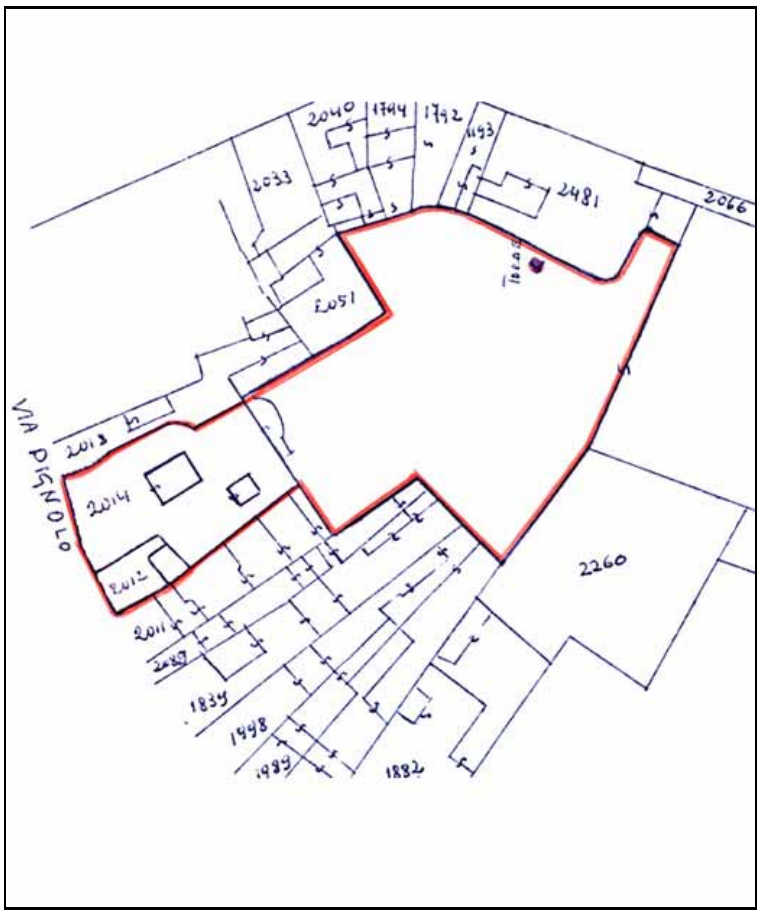
Sezione Cens.: Bergamo (Bergamo)

Foglio: 6, 9 (39)

Mappale/i: 2012, 2014, 2000 in parte (2012, 2014 in parte, 4512, 4625 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 186 *CULTURALE*

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

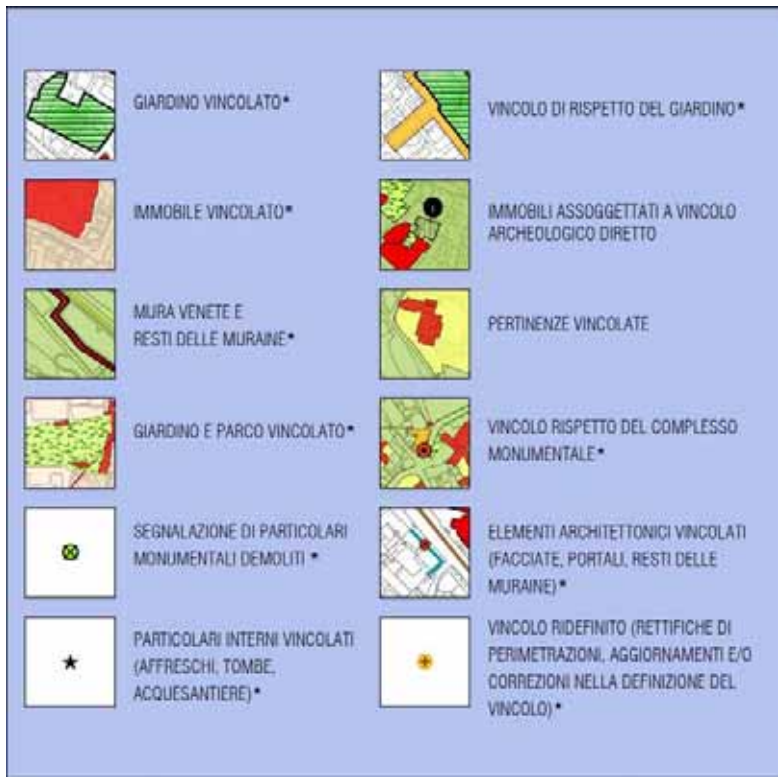


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il palazzo dei Conti Marenzi si affaccia sulla via Pignolo seguendo l'andamento viario. Il corpo fabbrica su strada è composto da tre piani fuori terra, al piano terreno è inserito un maestoso portone ligneo del tardo secolo XIX, con motivi architettonici, teste di vecchio sorreggono una mensola. Il portale d'accesso in pietra di Sarnico è del secolo XVII ed è a tutto sesto; le spalle e l'arco sono composte da conci levigati e rigati, alternati a forme rettangolari grandi e piccole, mentre la chiave di volta è inserita anonimamente nella struttura. Con le stesse caratteristiche delle pietre del portale sono le cornici delle finestre quadrate del piano terra e del sottotetto, chiuse, le prime, da un'inferriata con forme romboidali, le seconde da un'inferriata facente funzione da davanzale. Le finestre al primo piano, o piano nobile, sono rettangolari, composte dal davanzale, dagli stipiti e dalla trabeazione in pietra di Sarnico e sono di forma e dimensioni più grandi delle altre. Fa da cornice alla facciata, nella parte alta, la gronda che sporge di circa 50 cm ed è decorata da motivi ornamentali quadrati con al centro un fiore chiodato con effetto di un soffitto a cassettoni, mentre uno zoccolo in lastre di pietra di Sarnico fa da basamento all'edificio e corre al livello del marciapiede lungo tutta la lunghezza del palazzo. Dal portone si accede nell'atrio dell'edificio dove è collocato un cancello in ferro battuto lavorato con motivi ornamentali e sormontato da due lanterne. Il soffitto dell'atrio è a volta a botte e decorato da cornici a stucco sagomate. Attraversando detto spazio ci si immette nel cortile maggiore, che ha forma quadrangolare, con tre lati a colonnato. Gli archi del portico sono a volte ribassate, appoggiano su colonne con fusto ad effetto di rigonfiamento "entasi", con basamento circolare e capitello a base quadrata. Sopra il porticato si trova un loggiato con archi ribassati appoggianti su colonne delle stesse caratteristiche del porticato, affacciato su tre lati vi è un cortile, mentre il quarto lato presenta al piano terra una parete piena con addossate due colonne uguali a quelle del porticato con in mezzo una fontana e sopra essa uno stemma in pietra. Da questo cortile, attraverso una porta che sta sul fondo del porticato, si accede al secondo cortile, più piccolo, ma con elementi e disposizione architettonica simile al precedente. La facciata interna dell'edificio dà sul parco, presenta tre piani fuori terra e un sottotetto con aperture regolari, al primo piano una balconata centrale con mensoloni in pietra e ringhiera in ferro battuto. Internamente grandiose sale decorate da affreschi (attribuiti al Pittoni) e stucchi ornamentali su pareti e soffitti. Nel salone da ballo iscrizioni a rilievo ricordano la visita di Augusto Federico e Sofia Dorotea, reali di Svezia del secolo XVII. A un'estremità del parco sorge una torre dall'architettura neogotica, costruita di fronte al palazzo in mezzo ad una ricca e folta vegetazione. Alta una ventina di metri, è affiancata da entrambi i lati da un muro di protezione. Un'ampia volta lanceolata, vicino alla torre, posta sulla sua sinistra, fa da comunicazione tra interno ed esterno della costruzione. La facciata della torre comprende un'entrata centrale con arco a tutto sesto e chiave di volta scolpita in pietra. La facciata è composta da aperture di varie forme e dimensioni, rettangolari, circolari e ogivali. La torre è terminata da archetti prensili e merlatura.[1] Anticamente i Marenzi abitavano un palazzo nella città alta. La famiglia aveva posizione eminente fin dal secolo XI in Valcamonica. Aveva comune l'origine con i Capitani e signori di Lovere, con i quali possedette alcuni feudi. Passata sotto la dominazione viscontea, ne ebbe il titolo comitale sui feudi di Tagliuno e Telgate. Un ramo si trasferì in Austria, ebbe gradi militari e conseguì nel 1654 il titolo di Barone del S.R.I. L'edificio che oggi è dei Marenzi, in via Pignolo, era abitato in origine dai conti Romilli, di cui si ricorda Bartolomeo, vescovo di Cremona e poi arcivescovo di Milano nel 1347. Fu il primo presule italiano nominato dal Papa Pio IX; perciò fu accolto trionfalmente dai milanesi. La casa fu ceduta alla famiglia Greppi nel secolo XVII. Successivamente fu acquistata dai Tasso e quindi dai Piazzoni, famiglia antica ricordata nel 1300 con un Giovanni di parte guelfa. Molti membri di questa casata ebbero una parte attiva negli avvenimenti politici del secolo scorso. Giuseppe fu membro della Consulta di Lione (1802). Eugenio fu inquisito nel processo della Giovane Italia (1833); Gio. Antonio fu membro del governo provvisorio di Bergamo e Gio. Battista del Comitato di Salute Pubblica (1848); quest'ultimo fu poi chiamato a far parte *[segue a pagina successiva]*

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

del primo Senato del Regno (1860). Sembra che anticamente il palazzo fosse sede di un convento perché l'attuale rimessa conserva la forma di una chiesa con una grande croce al centro del pavimento, e per altri indizi. Il palazzo racchiude fastose sale. Nel salone da ballo due medaglioni con ritratti e con iscrizioni effigiano i sovrani di Svezia e recano la data 1701; un terzo ritratto, senza data e iscrizione, ma sormontato dall'arme dei Borboni coi gigli di Francia, raffigura forse un duca d'Orléans, fratello di Luigi XIV, morto nel 1701. Ma nessun documento convalida l'ipotesi che quei personaggi siano stati ospiti di casa Marenzi. Nella stessa sala da ballo sono quattro interessanti tele del veneto Francesco Pittoni, che fu probabilmente ospite dei Marenzi intorno al 1689. Le pareri di questa sala erano anticamente decorate a fregi d'oro zecchino; ma essendovi stati ospitati molti ammalati di peste, si dovette coprirli con imbianco che rovinò l'aspetto originario. Altri artisti furono ospiti di casa Marenzi, fra cui Cesare Tallone. A tergo della casa si apre un bellissimo e vasto parco, oasi di verde in pieno centro cittadino.[2] Eccoci al numero 45, al palazzo conte Marenzi. Veramente tale grandioso caseggiato dovrebbe essere chiamato palazzo Piazzoni perché il palazzo Marenzi era in Città Alta mentre la casata Piazzoni è ormai estinta. Il palazzo Marenzi trae la sua origine con la nobile famiglia Greppi, proveniente dalla valle Seriana, ed ora fiorente a Milano, abitante per vari anni in via Pignolo, durante il XVII secolo. Qui ebbero i natali i maggiori componenti di quella nobile famiglia succeduta ai conti Romilli (indimenticabile il conte monsignor Bartolomeo, Arcivescovo di Milano(1874), che provocò le famose manifestazioni patriottiche al tempo della sua entrata in città). Dei Piazzoni ricorderò il conte Costanzo, che sposò una nobile polacca, la ben nota benefattrice signora Wojna ed anche il figliolo Emilio Costanzo, notissimo cavallerizzo, che finì tragicamente i suoi giorni cadendo da cavallo a 28 anni. L'attuale proprietaria, la contessa Pacchiani Marenzi, vive qui con la sua nobile famiglia nelle grandiose sale, alle cui pareti sono collocate opere di altissimo valore artistico. Qui vediamo dipinti del Pittoni, del Galgario, dell'Albricci, ritratti di famiglia del Tallone, del De Albertis e mobili coperti di cuoi incisi e sbalzati o di stoffe antiche. Questa magnifica casa ha sul retro un grandioso parco che ha del favoloso. Nel salone da ballo, iscrizioni a rilievo, ci ricordano la visita di Augusto Federico con Sofia Dorotea, reali di Svezia del secolo XVII. In questo palazzo ebbero il loro studio molti artisti e fra essi Cesare Tallone, Luigi Brignoli, Angelo Alebardi, Romeo Bonomelli e recentemente gli scultori Giaroli e Guidotti, i pittori Rossi, Ciocca e Baggi. Ha poi tenuto per lunghi anni il suo laboratorio lo scultore Giosuè Marchesi (1880-1960) artista egregio, eppure di una modestia esemplare e di una morale integra ed adamantina. Schivo di esibizionismo, ha dato all'arte segni e modelli di un grande ingegno. Basti ricordare la Pietà posta nel Famedio del nostro Cimitero, Il Pulpito neoclassico della parrocchiale di Gorlago, La Regina Pacis che la sua famiglia volle fosse posta sul suo monumento sepolcrale al nostro Cimitero.[3] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "30 - Palazzo Romilli poi Greppi, indi Tasso, Piazzoni, ora Marenzi", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pagg. da 281 a 282. [3] Luigi Pelandi, Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. I - Il Borgo di Pignolo, Bolis, Bergamo, 1962, pagg. da 29 a 31.

Vincolo n. 186 *CULTURALE*

Palazzo Marenzi con giardino e torre in via Pignolo, 45

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

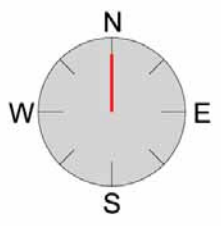
Vincolo n. 187 *CULTURALE*

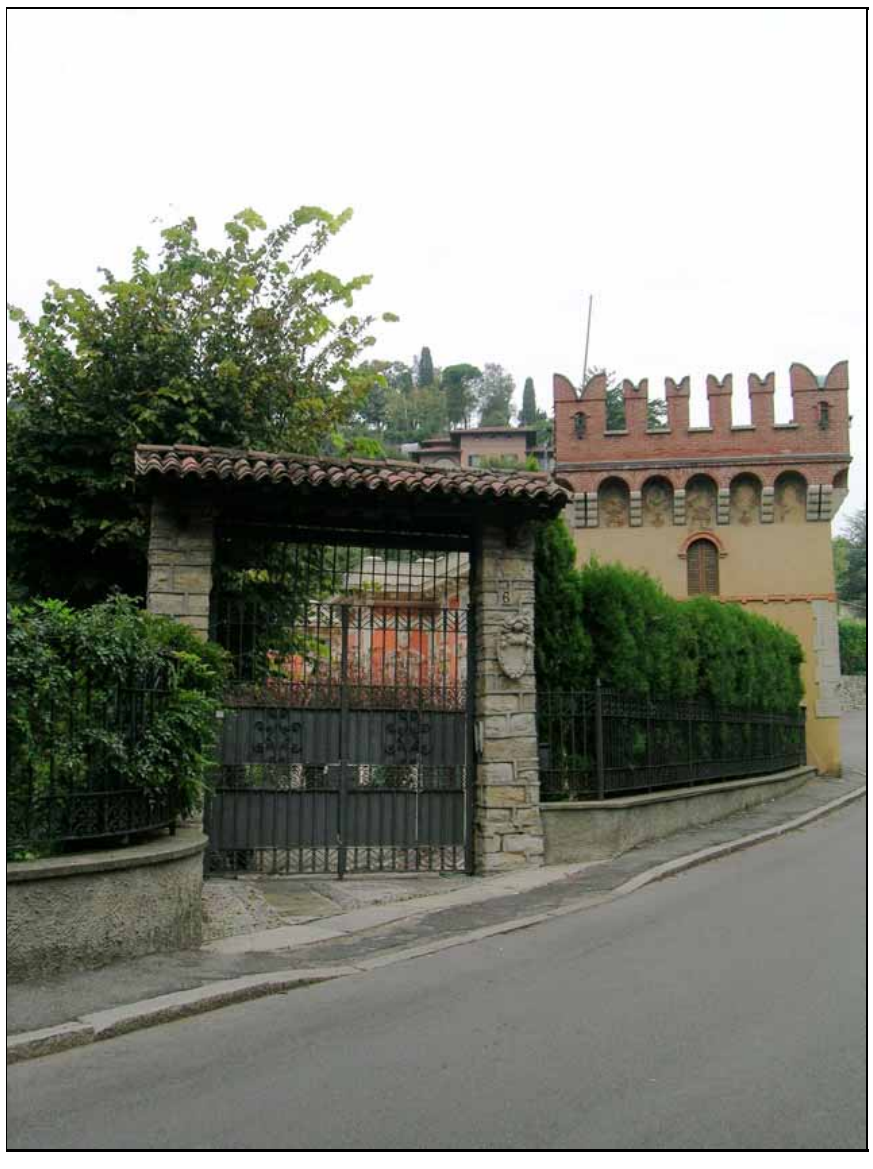
Palazzo e giardino in via Monte Bastia, 6



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 187**

Palazzo e giardino in via Monte Bastia, 6

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile sito in via M. BASTIA e giardino

sito in Prov di Bg Comune di BERGAMO

frazione di -, segnato in catasto a numeri 1 921 - 9[illegible] - 923 di proprietà (di comproprietà) di xxxxxxxxxxx

PESENTI LUCIA in RUMI - nata a CLUSONE il 26/II/1914

confinante con via Monte Bastia - via San Vigilio - via San Sebastiano - mappali n° 1891 - 923 - 892 -

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè il palazzo è composto da vari corpi di fabbrica, allineati dal lato strada le, sfalsati nella parte interna, uno di questi è una torre di pianta quadrangolare composta da tre piani fuori terra di cui interessante l'ultimo con finestre ad archetti a tutto sesto in mattoni. La merlatura di coronamento pure in mattoni, corre per tutto il perimetro della torre. La parte centrale dell'edificio è composta da tre piani fuori terra ed è unita alla torre mediante una costruzione minore di più semplice fattura. Di questo il piano nobile è quello architettonicamente più interessante in quanto le finestre sono contornate in pietra di sarnico con cappello molto lavorato ad arco spezzato. Interessanti nel sottotetto i mensoloni di sottogronda. L'ultimo blocco dell'edificio presenta caratteristiche simili alle restanti parti. Notevole il giardino terrazzato comprendente viali e scale a diverse altezze.

D E C R E T A

L'immobile sito in via Monte BASTIA

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario sig.ra PESENTI Lucia in Rumi, domiciliata a ~~[illegible]~~ BERGAMO - via Vitt.Emanuele, 22 ~~lana 21~~ a mezzo del messo comunale di ~~Cerisie~~ BERGAMO

A cura del competente Soprintendente per i Beni Artistici e Architettonici della LOMBARDIA esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 10 GIU. 1980 19

bollo del ministero

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to PICCHIONI

per copia conforme
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del ministro per i beni Ambientali e Architettonici, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto alla Sig.ra Pesenti Lucia mediante consegna fattane al domicilio rivendicato, a mezzo di persona qualificatasi per il custode Frigerio Luigi

Data 23 luglio 1980

bollo del comune di Bergamo

IL MESSO COMUNALE
F.to: Mario Locatelli

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Pesenti Lucia in Rumi

Decreto 10/06/1980

Notifica 23/07/1980

Dati Catastali

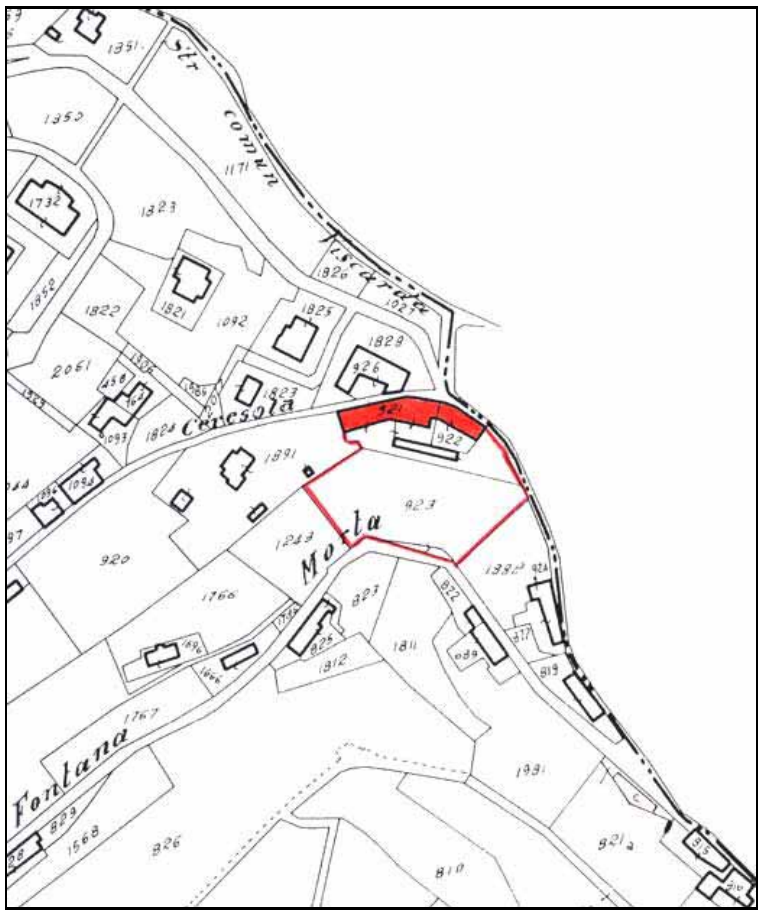
Sezione Cens. Valle d'Astino (Bergamo)

Foglio 6 (29)

Mappale/i 921, 922, 923 (39, 921, 1891 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 187 *CULTURALE*

Palazzo e giardino in via Monte Bastia, 6

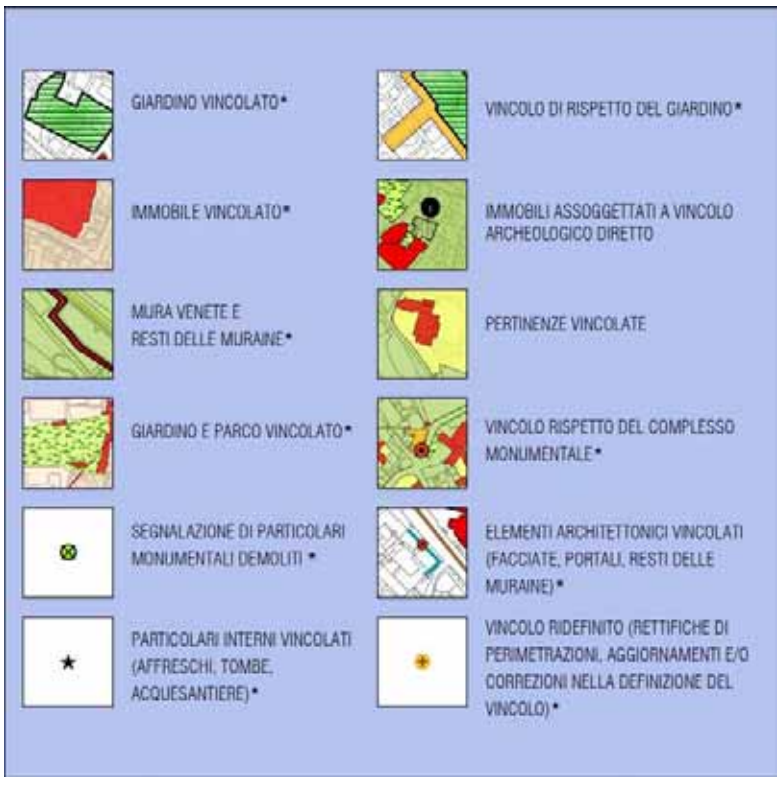


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il palazzo sito in via Monte Bastia è composto da vari corpi di fabbrica, allineati lungo la strada formandone l'andamento viario e disposti invece asimmetricamente nella parte interna. Interessante è, a un margine della costruzione, una torre di pianta quadrangolare composta da tre piani fuori terra di cui l'ultimo, delimitato da una cornice in pietra, presenta finestre ad archetti a tutto sesto in mattoni. La merlatura di coronamento, pure in mattoni, è formata da cinque elementi ad arco spezzato per lato di cui il quinto, posto sull'angolo, è maggiore per dimensioni degli altri. La parte centrale dell'edificio è composta da tre piani fuori terra ed è unita alla torre da una costruzione minore e di più semplice fattura. Il piano nobile di questo corpo di fabbrica è architettonicamente il più interessante, in quanto le finestre sono contornate in pietra di Sarnico con cimasa sagomata. Sopra una di queste si trova una stemma in bassorilievo. Interessanti inoltre i mensoloni di sottogronda presenti in questo corpo di fabbrica ed in quello di forma quadrata che si trova all'estremità della torre, simile per caratteristiche architettoniche al precedente. Un terrazzo notevole conclude l'edificio con balaustra in pietra lavorata. Parte integrante del complesso monumentale è il giardino terrazzato comprendente vialetti e scale su quote sfalsate.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 187**

Palazzo e giardino in via Monte Bastia, 6

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

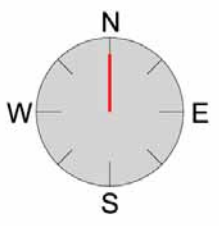
Vincolo n. 188 *CULTURALE*

Palazzo con giardino in via Pignolo, 65



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 188**

Palazzo con giardino in via Pignolo, 65

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile palazzo con giardino sito in via Pignolo, 65

sito in Prov di BERGAMO, Comune di BERGAMO
frazione di , segnato in catasto a
numeri 1487-1486-1455-1473-2683 di proprietà (di comproprietà) di BENEDETTA SUARDI IN SOLARI nata a Bergamo l'8/6/1949
confinante con: via Pignolo, mapp. 1485-1480-1479-1476-1471-1470-1464-1468-via S.Giovanni, mapp. 1456-2829-1450-1491;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: l'edificio risale alla fine del XVI sec. ha facciata con cinque interassi di finestre, due portali simmetrici d'ingresso con sovrapposti balconi, risale alla prima metà del XIX sec. Il corpo di fabbrica che prospetta su via Pignolo è composta da un piano terra, un ammezzato, un piano nobile e un secondo piano basso con aperture a quadrotti. Il cortile interno organizzato su tre lati (N.O.S.) da un porticato con colonne a pianta quadrata e fregi di arenaria, ha caratteristiche ottocentesche. Nel corpo di fabbrica prospiciente il parco si notano un ampio salone con soffitto cassettonato, quattro sale voltate a padiglione con affreschi e stucchi. Gli affreschi di soggetto biblico sono attribuiti al Cavagna (1560-1627). Il parco, terrazzato verso la facciata interna del palazzo, è organizzato attraverso quel tipico rapporto di simbiosi con la residenza che è il giardino all'italiana, con aiuola e siepi e al centro una pregevole fontana seicentesca in marmo bianco. Notevole il patrimonio arboreo che comprende querce, olmi, ippocastani, tassi, pini di vario tipo, tuje, platani, oltre ad un colossale pino italico.

D E C R E T A:

L'immobile: palazzo con giardino sito in via Pignolo, 65 - Bergamo - come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1/6/1939 n.1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

./.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario Sig.ra Benedetta Suardi in Solari, domiciliata in Bergamo - via Pignolo, 65 a mezzo del messo comunale di Bergamo.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Artistici e Architettonici della Lombardia, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li [illegible] IL MINISTRO

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Ambientali e Architettonici, io sottoscritto, messo del Comune di Bergamo ho, in data di oggi, notificato il presente decreto alla Sig.ra Benedetta Suardi in Solari, mediante consegna fattane al domicilio retroindicato, a mezzo di persona qualificatasi per.da portinaia Sig. Rota Cecilia

Data, li 28/8/80

IL MESSO COMUNALE
F.to: Mario Locatelli

Timbro del Comune
di Bergamo

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Benedetta Suardi in Solari

Decreto 18/07/1980

Notifica 28/08/1980

Dati Catastali

Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 6 (39)

Mappale/i 1455, 1473, 1486, 1487, 2833 (59, 60, 1455, 1486, 1487)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 188 *CULTURALE*

Palazzo con giardino in via Pignolo, 65

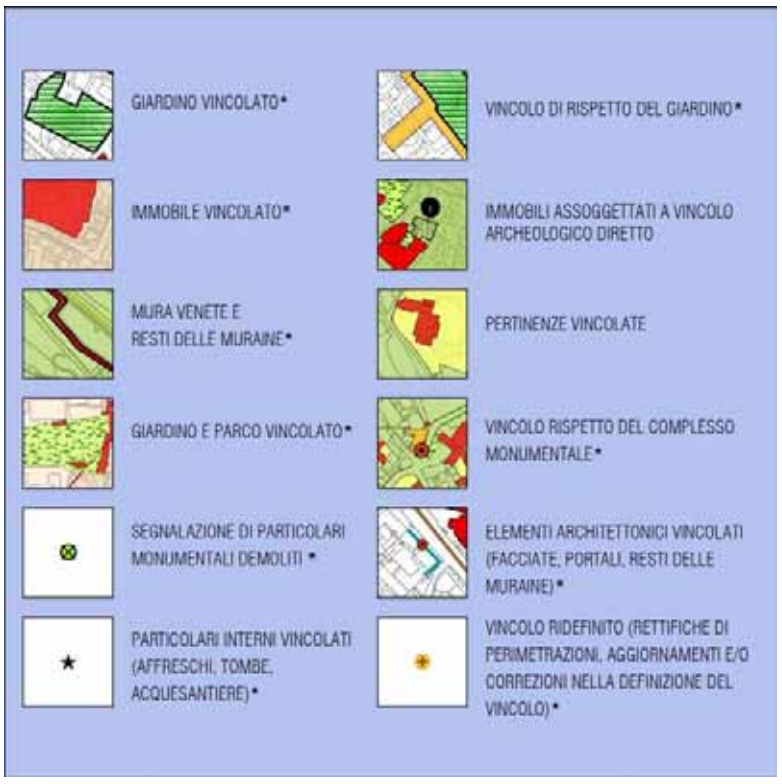


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'edificio risale alla fine del XVI secolo. La facciata, con cinque interassi di finestre, due portali simmetrici d'ingresso con sovrapposti balconi, risale alla prima metà del XIX secolo. Il corpo di fabbrica che prospetta su via Pignolo è composto da un piano terra, un ammezzato, un piano nobile e un secondo piano basso con aperture a quadrotti. Il cortile interno organizzato su tre lati da un porticato con colonne a pianta quadrata e fregi di arenaria, ha caratteristiche ottocentesche. Nel corpo di fabbrica prospiciente il parco si notano un ampio salone con soffitto cassettonato, quattro sale voltate a padiglione con affreschi e stucchi. Gli affreschi di soggetto biblico sono attribuiti al Cavagna (1560-1627). Il parco, terrazzato verso la facciata interna del palazzo, è organizzato attraverso quel tipico rapporto di simbiosi con la residenza che è il giardino all'italiana, con aiuola e siepi ed al centro una pregevole fontana seicentesca in marmo bianco. Notevole il patrimonio arboreo che comprende querce, olmi, ippocastani, tassi, pini di vario tipo, tuje, platani, oltre ad un colossale pino italico.[1] Da un unico ceppo, precisamente da un Lanfranco del secolo XIII, provengono i rami dei Secco Suardo, dei Suardi e dei Suardo. Fra i Secco Suardo si distinsero alcuni consoli di giustizia, un podestà di Mantova, Guglielmo podestà di Cremona e di Pavia, Pietro podestà di Alessandria. Tra i membri più vicini a noi si ricorda il conte Giovanni Secco Suardo, maestro dell'arte del restauro e autore di un "Manuale" in due volumi, che diffuse le cognizioni fondamentali e scientifiche di quell'arte, contro i modi empirici usati precedentemente (1798-1873). Nel campo storico-letterario si devono ricordare: Bartolomeo, che raccolse antiche iscrizioni (prima metà del secolo XVIII), altro Bartolomeo, poeta (1796-1821) che collaborò col consanguineo Leonino e con A. Salvioni nell'ordinamento della Biblioteca Civica (1840), il conte Giulio, che tradusse Heine (1896), e sopratutto il conte Gerolamo, storico (1822-1906). I vari rami del casato hanno legato il loro nome a quattro edifici, in Bergamo: l'antica "Domus Suardorum" di Piazza Vecchia, sede del Podestà dopo il 1216; quello successivamente passato alla Funicolare, quello dei Secco Suardo in via San Salvatore 7; infine quello di via Pignolo, di cui qui ci occupiamo. Esso fu dapprima dei conti Albani. Era dotato di un vastissimo parco che da via Pignolo si spingeva fino a via Battisti: gran parte di esso fu ceduto dalla famiglia con grande munificenza al Comune di Bergamo, che lo ha adattato a giardino pubblico ed a sede di concorsi ippici. Nel palazzo vennero ospitati il re Vittorio Emanuele III e il futuro re Umberto II nelle loro visite a Bergamo. L'edificio accoglie una cospicua raccolta pittorica. La tranquilla fronte neoclassica, dall'immancabile color giallo, si inserisce agevolmente nell'ambiente di via Pignolo, senza assumere l'importanza del non lontano Palazzo Bonomi. Al piano terreno due portali simmetrici. Dal sinistro si passa al cortile, porticato nella controfacciata e sui lati sinistro e destro. Due assaggi, sulla parete di fondo e su quella sinistra, hanno messo in luce rispettivamente una decorazione dipinta ed un capitello, che lasciano arguire un precedente edificio rinascimentale, però completamente riformato. Stato di conservazione eccellente.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "28 - Palazzo Suardi", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pag. 281.

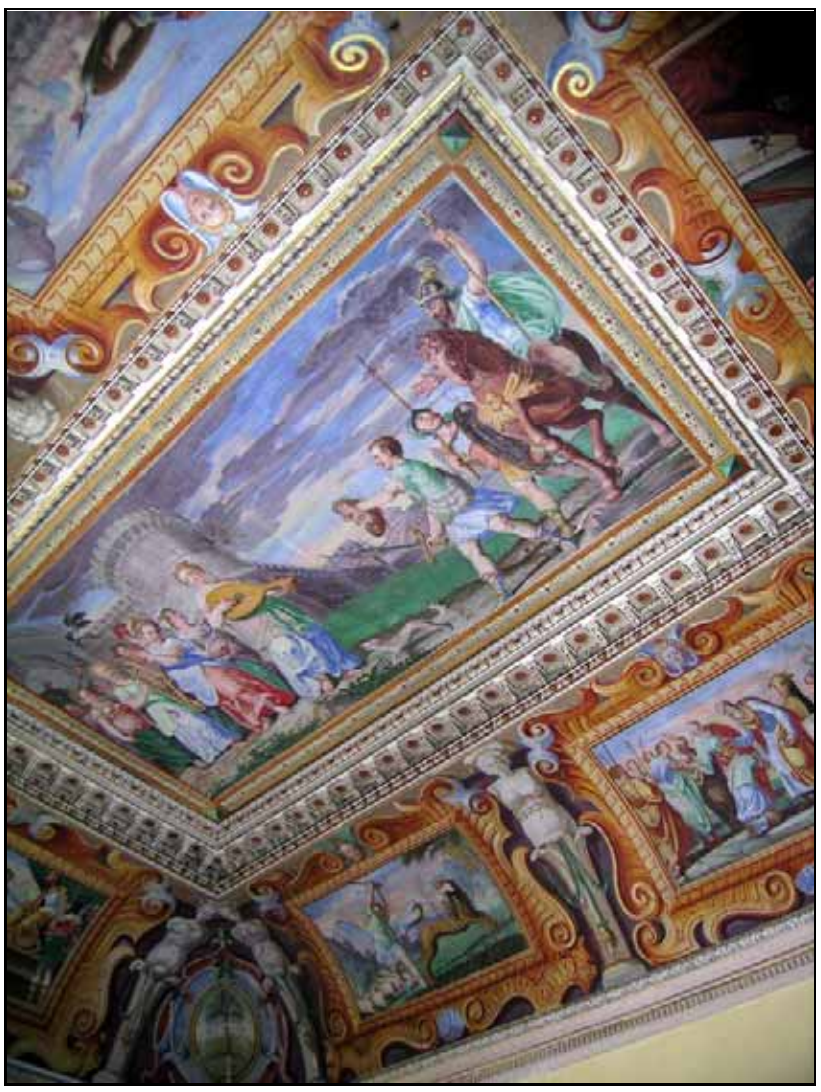
CULTURALE **Vincolo n. 188**

Palazzo con giardino in via Pignolo, 65

Documentazione fotografica







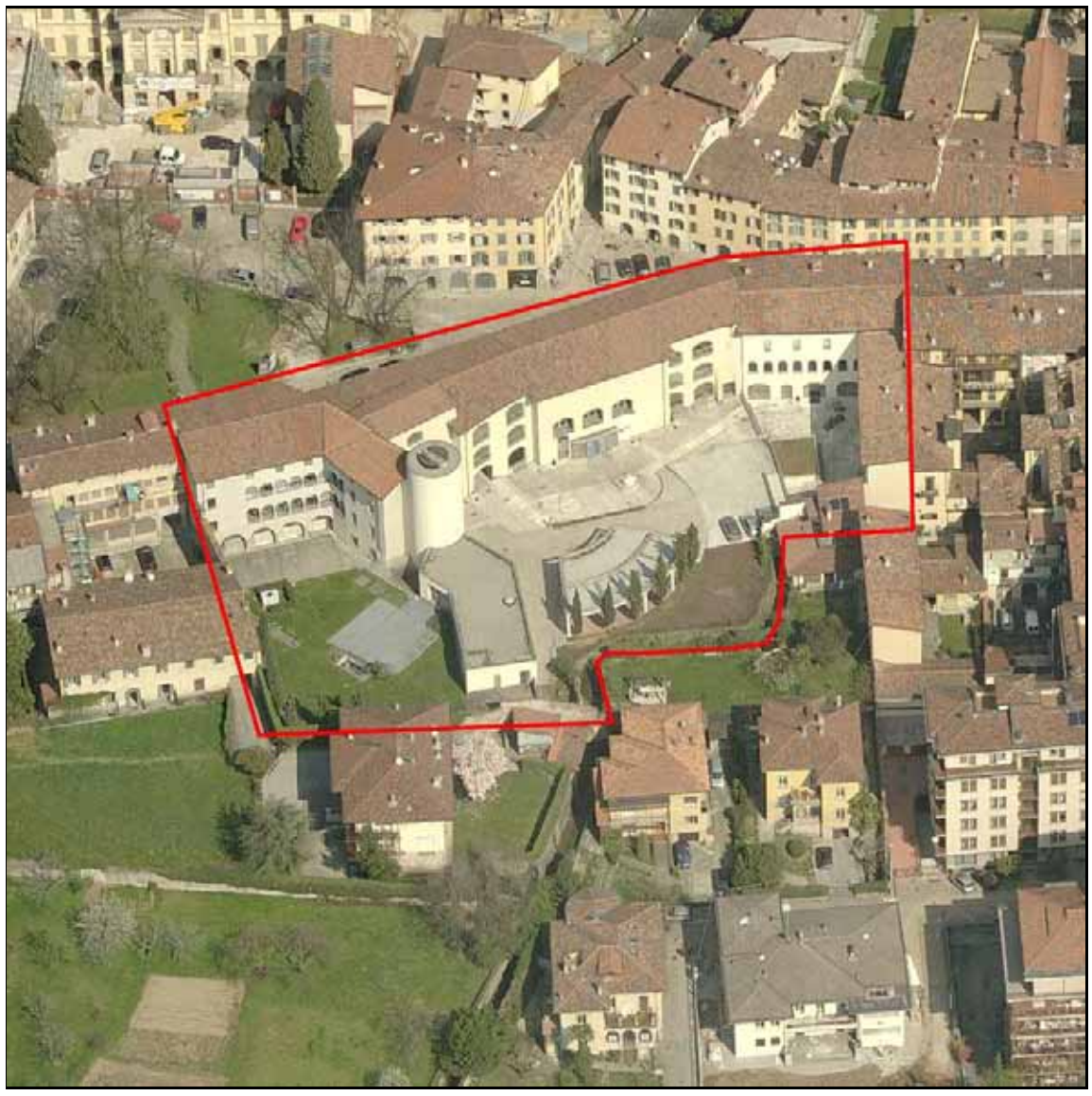


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

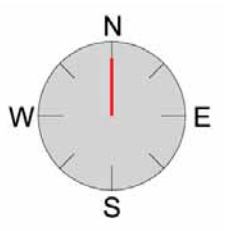
Vincolo n. 189 *CULTURALE*

Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via SanTomaso, 53



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 189**

Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via SanTomaso, 53

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Prot. 4424

Milano, 18 SET. 1980
Piazza del Duomo, 14

AL SIGNOR SINDACO
DEL COMUNE DI
BERGAMO

e p.c.:

Alla Prefattura di
BERGAMO

Al Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.A.
Div. III^ Beni Architettonici
R O M A

Oggetto: BERGAMO -
Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via S.Tomaso;
segnata in catasto ai mapp. 1377-1386-
confinante con: a nord via S.Tomaso, ad est mapp.1378-1389-
a sud mapp. 1389-2589-3344 e Roggia, ad ovest mapp.3344-
1397/a-1399.

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art. 1 della legge 1° giugno 1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge citata perchè costruito verso la fine del XV sec.(1498) come monastero della Monache Servite con l'annessa chiesa di S.Maria del Paradiso, presenta sulla fronte stradu verso via S.Tommaso, tracce di aperture quattrocentesche in pietra squadrata e di affreschi e nella fronte interna del corpo più a monte un portico ad archi ribassati con capitelli del '400 e portali con cornici in pietra. Al piano terreno vi sono molti locali coperti a volte a botte a crociera, mentre i piani superiori presentano solai con struttura lignea. L'edificio è testimonianza di una serie di interventi diversi succedutici nel tempo che nel loro insieme contribuirono alla formazione di un complesso molto articolato impostato intorno a due corti sulle cui fronti, oggi in parte demolite, era possibile rilevare le caratteristiche architettoniche delle varie fasi ed epoche storiche di costruzione. Oggi rimane solo l'insieme dei corpi di fabbrica prospicienti via S.Tomaso.

./.

IL SOPRINTENDENTE
(Lionello Costanza Fattori)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Comune di Bergamo

Decreto 18/09/1980

Notifica

Dati Catastali

Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 6 (39)

Mappale/i 1377, 1386 (37, 38, 1377)

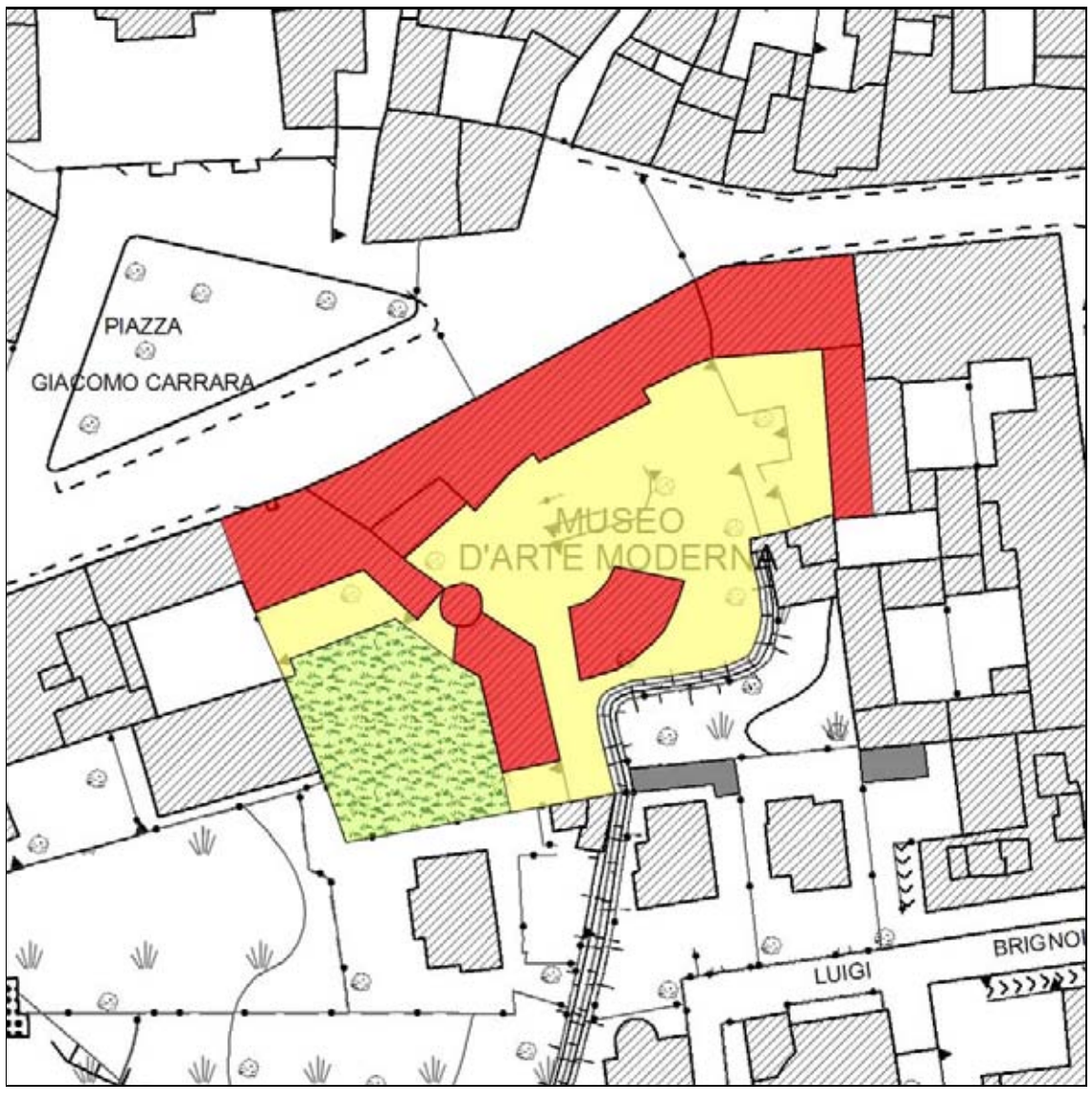
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 189 *CULTURALE*

Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via SanTomaso, 53

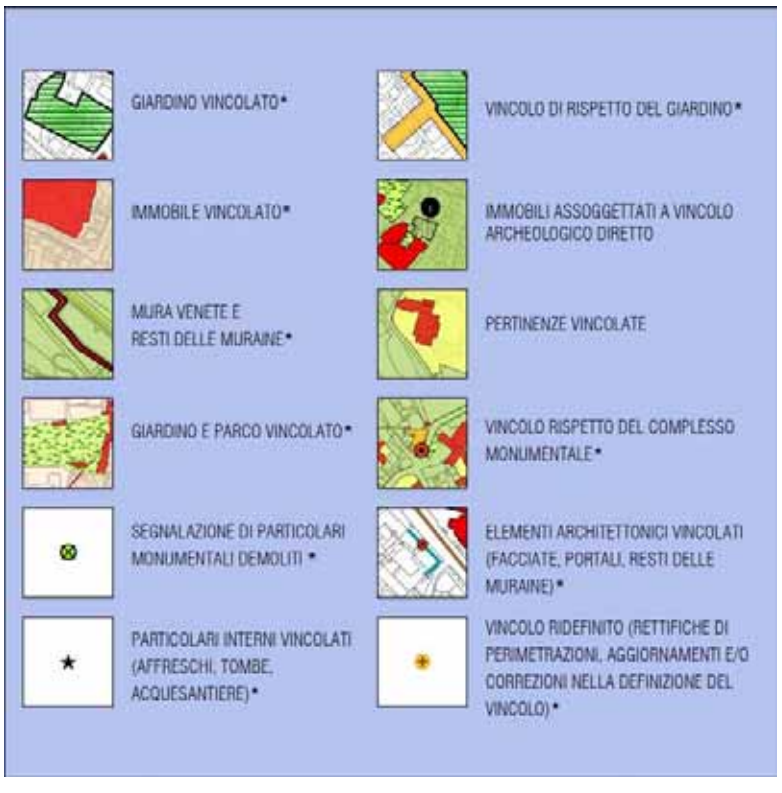


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Costruito verso la fine del XV secolo (1498) come monastero delle monache Servite con l'annessa chiesa di S. Maria del Paradiso, presenta sulla fronte strada verso via San Tomaso, tracce di aperture quattrocentesche in pietra squadrata e di affreschi e nella fronte interna del corpo più a monte, un portico ad archi ribassati con capitelli del Quattrocento e portali con cornici in pietra. Al piano terreno vi sono molti locali coperti a volte a botte e a crociera, mentre i piani superiori presentano solai con struttura lignea. L'edificio è testimonianza di una serie di interventi diversi succedutisi nel tempo che nel loro insieme contribuirono alla formazione di un complesso molto articolato impostato intorno a due corti sulle cui fronti, oggi in parte demolite, era possibile rilevare le caratteristiche architettoniche delle varie fasi ed epoche storiche di costruzione. Oggi rimane solo l'insieme dei corpi di fabbrica prospicienti via San Tomaso.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 189**

Complesso dell'ex Caserma Camozzi in via SanTomaso, 53

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

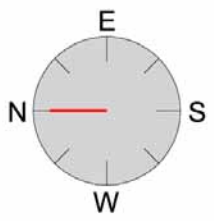
Vincolo n. 190 *CULTURALE*

Teatro e monumento a Donizetti



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 190**

Teatro e monumento a Donizetti

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Prot. n. 1827 Milano, 17 MAR 1981
Piazza del Duomo, 14

Al Signor Sindaco
del Comune di
BERGAMO

e,p.c. Al Comune di BERGAMO

" " " Alla Prefettura di BERGAMO

" " " Al Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.S.
Div.III^ Beni Architettonici
R O M A

Oggetto: BERGAMO - TEATRO E MONUMENTO A DONIZZETTI
mapp. 1824 2750 BB parte Pzz Matteotti Pzz Cavour
confinanti 2776 1828 2479 1837 1838 199 322 1872 SENTIERONE
Via T.Tasso parte Pzz Matteotti Via Sora

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1°giugno1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè;

il Teatro Donizzetti, nato con il nome di Teatro Riccardi, venne eretto alla fine del '700 su disegno dell'arch. L. Luchini, isolato su tre lati, con l'usuale pianta a ferro di cavallo e tre ordini di palchi e due gallerie.

Nel 1897 fu intitolato a Donizzetti ed ebbe l'attuale facciata, con basamento in ceppo e il rimanente in pietra artificiale, su progetto dell'arch. Pietro Via. Il soffitto ha una vasta decorazione allegorica di F. Domenghini (1903), della quale si conserva il bozzetto nell'atrio. Nell'atrio di gusto neoclassico, con lesene su due ordini, sono alcuni busti di musici e di cantanti; sopra vi sono sale con decorazioni in stile liberty.

In mezzo al giardino di Pzza Cavour, adiacente il teatro, è il romantico monumento a Donizzetti, costruito nel 1897 da F. Jerace: in mezzo ad un laghetto una scalea sale ad un'esedra, dove sta seduto il maestro, che ascolta la sua ispiratrice Melopea; dietro un piccolo bosco recintato, secondo un'idea dell'arte come mistero e inaccessibilità.

IL SOPRINTENDENTE
(Licinello Costanza Fattori)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Comune di Bergamo

Decreto 17/03/1981

Notifica 17/03/1981

Dati Catastali

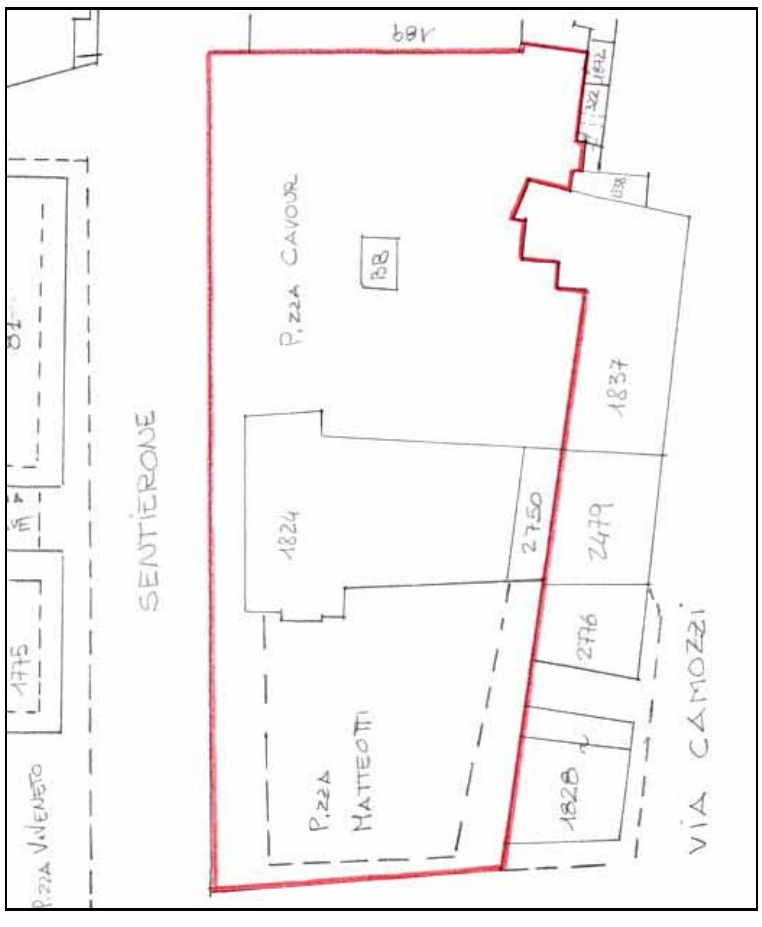
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 8, 9, 11, 12 (51)

Mappale/i 1824, 2750, BB, P.zza Matteotti, P.zza Cavour (10, 11, 1824, 3000 in parte, 4276, 4387, BB, Largo Maestro G.A.Gavazzeni, P.zza Cavour)

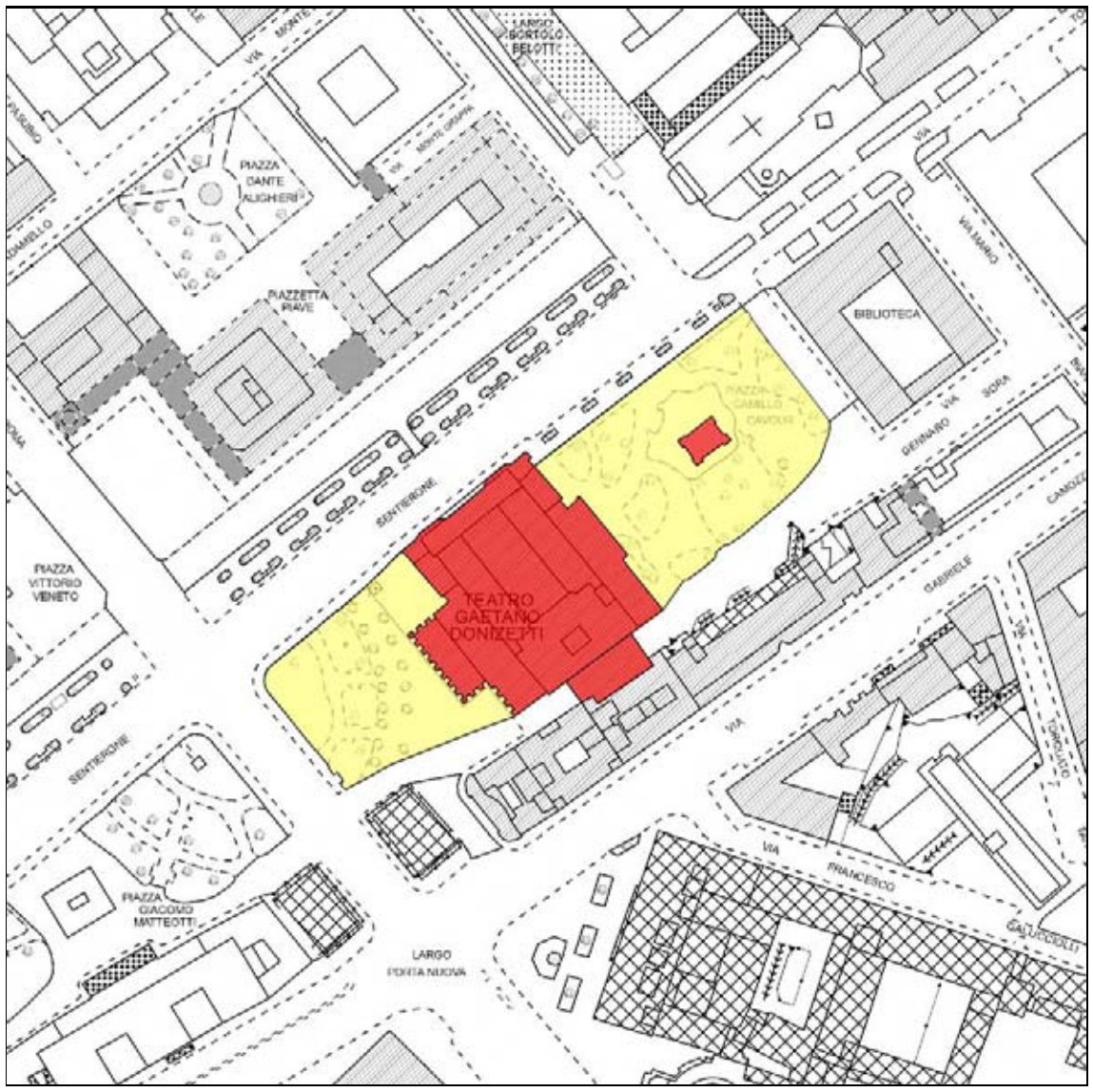
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 190 *CULTURALE*

Teatro e monumento a Donizetti

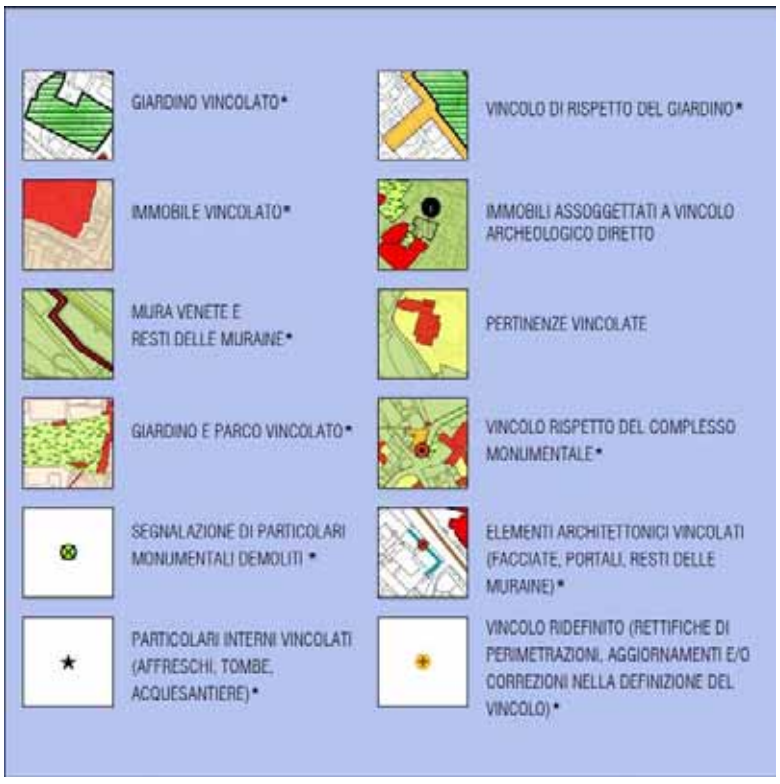


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il Teatro Donizetti, nato con il nome di Teatro Riccardi, venne eretto alla fine del Settecento su disegno dell'architetto G. Lucchini, isolato su tre lati, con l'usuale pianta a ferro di cavallo e tre ordini di palchi e due gallerie. Nel 1897 fu intitolato a Donizetti ed ebbe l'attuale facciata, con basamento in ceppo ed il rimanente in pietra artificiale, su progetto dell'architetto Pietro Via. Il soffitto ha una vasta decorazione allegorica di F. Domenghini (1903), della quale si conserva il bozzetto nell'atrio. Nell'atrio di gusto neoclassico, con lesene su due ordini, sono alcuni busti di musici e di cantanti; sopra vi sono sale con decorazioni in stile liberty. In mezzo al giardino di Piazza Cavour, adiacente il teatro, è il romantico monumento a Donizetti, costruito nel 1897 da F. Jerace: in mezzo ad un laghetto una scalea sale ad un'esedra, dove sta seduto il maestro, che ascolta la sua ispiratrice Melopea; dietro un piccolo bosco recintato, secondo un'idea dell'arte come mistero e inaccessibilità.[1] La modernissima concezione jeraciana dell'architettura dei monumenti trova la sua più raffinata e originale soluzione nel Monumento a Gaetano Donizetti di Bergamo in cui al tradizionale rapporto tra basamento e statua l'artista sostituisce una soluzione senza cesure. Vinta per concorso la commissione, il monumento si svolge secondo una linea circolare determinata da un divano a esedra su cui è seduto il musicista mentre più avanti, in piedi, appartenente a un suo autonomo spazio fisico e psichico è la Melopea, la Musa ispiratrice. Frangipane nel 1924 considerava Melopea una delle più affascinanti creature simboliche dell'arte jeraciana e Donizetti, nella posa solenne e naturale, di animo ardente e concentrato nella composizione, il contraltare alla musa come il reale all'ideale. Nel monumento di Jerace emergono vari elementi che fanno dell'opera uno dei capolavori dell'arte scultoria italiana: l'equilibrio di forme e contenuti, l'armonia e quasi il silenzio che scaturiscono da quelle figure, l'assoluta assenza di "maschia retorica" e di enfasi, la compostezza e l'eleganza, la soluzione compositiva originale, sicuramente di impianto classico, ma già con un'apertura al floreale. Frangipane, sottolineando il fatto che quello di Jerace era da considerare uno dei pochi monumenti che decorano e non deturpano le piazze d'Italia, leggeva nel monumento di Bergamo una piena modernità "senza sforzi di stilizzazione" e "una fondamentale squisita ispirazione classica" che imprimevano nel monumento il valore di documento e di esempio.[2] Bergamo, è noto, vanta un'antica ed importante tradizione musicale, per quanto riguarda la musica religiosa e per quanto riguarda la musica profana. Negli anni di incubazione del Teatro Donizetti (ma d'ora innanzi,fino a quando non assumerà il nome del massimo compositore bergamasco, lo chiameremo più propriamente Teatro Riccardi, dal nome del suo fondatore) Bergamo era piuttosto attiva nel campo degli spettacoli pubblici e privati, anche se non poteva vantare le tradizioni teatrali di altre città. Nell'Alta Città, che all'epoca è il cuore di Bergamo, oltre al citato teatro nel Palazzo di Cittadella si usa come luogo teatrale il portico del Palazzo della Ragione, e più tardi (dal 1797, ad opera di Francesco Cerri) il Salone del Palazzo stesso, in cui si costruisce una struttura lignea destinata alle rappresentazioni nella stagione consentita – Carnevale, talvolta anche in primavera – e poi smontata. Non sarà però nell'Alta Città che avrà sede il primo teatro stabile bergamasco, ossia il "Riccardi", bensì in Bergamo Bassa, nei cosiddetti "Borghi", sede dei commerci. Punto focale ti tali commerci è la Fiera, manifestazione annuale in occasione della festa di Sant'Alessandro, patrono della città, ed è proprio qui che sorgerà il "Riccardi". È di questi tempi (tra il 1770 e il 1780) che si fa strada l'idea di costruire in Fiera un teatro cittadino con caratteri un po' meno effimeri di quelli che si innalzano e si demoliscono stagione dopo stagione. Chi arriva prima al traguardo è Bortolo Riccardi. Il Bortolo da un po'di tempo pensa ad un teatro stabile, e pare che fin dal 1783 riesca a farsi cedere in affitto dal Comune un'area per edificarvi un teatro in legno. Si può affermare che il teatro del Riccardi non nasce, completo, in un determinato momento, e solo in quello, ma si configura a gradi, nel tempo. Si sa di sicuro, comunque, che nel 1785 il Riccardi mette a punto il suo progetto di differenziare nettamente il "suo" teatro da quelli sino allora in uso. In data 27 gennaio 1786 il Consiglio cittadino, d'accordo con la direzione dell'Ospedale, approva il progetto Riccardi. Questi *[segue a pagina successiva]*

Teatro e monumento a Donizetti

prevede la costruzione di un teatro di legno ancora "provvisionale", ma eretto sotto "un portico a piloni"; come vedremo l'intenzione del Riccardi è quella di costruire uno spazio stabile e in muratura. È il momento di dire qualche cosa sulla forma, le dimensioni, la caratteristiche del "Riccardi", precorrendo magari i tempi visto che al punto in cui siamo la parte da costruire è più consistente di quella costruita. Il disegno è di Gian Francesco (Gianfranco) Lucchini. Eretto nella zona che confina sul fronte con la strada, sul retro con il mercato dei cavalli, sul fianco orientale con il mercato dei bovini e su quello occidentale con la piazza d'armi, il teatro ha all'origine tre ordini di palchi più una loggia. Le misure perimetrali sono di circa m 58 x m 35, la platea misura m 21,40 di lunghezza, il boccascena una larghezza di m 15,30. Come sottolinea lo storico Luigi Pelandi in una delle sue numerose indagini teatrali, tali misure fanno della platea una delle più grandi esistenti all'epoca. La notte del 7 gennaio 1797, una squadra di operai demolisce il Teatrino di Cittadella. Gli impresari, informati, si arrendono al fatto compiuto e si danno da fare per organizzare le recite al "Riccardi". Ma nella notte fra l'11 e il 12 gennaio, proprio il giorno prima dell'apertura stabilita per la stagione operistica, ivi trasportata dall'Alta Città, un furioso incendio scoppia al "Riccardi". La ricostruzione avviene a cura dell'architetto Giovan Francesco Lucchini, autore del disegno originario. Riferisce lo storico Pasino Locatelli che il Lucchini, per probabili ragioni di economia, nel riedificare il teatro "non vi pose la solidità primitiva e fu [il teatro] anche lasciato non compito", ed infatti rimase privo di facciata. Comunque "l'ampiezza, la forma interna, la bella e armonica curva furono però conservate, se non migliorate, ed i parapetti dei palchi e il soffitto vennero dati a dipingere al Bonomini". Nel 1800 il Teatro Riccardi riapre le sue porte al pubblico. Gaetano Donizetti muore proprio nei giorni più esaltanti del movimento bergamasco di liberazione dal dominio austriaco, l'8 aprile 1848. Il periodo è drammatico, la stagione teatrale di Fiera è sacrificata. Nell'estate, poi, il "Riccardi" è adibito ad ospedale militare, per cui è reso indisponibile per tutto l'anno come sede di spettacoli. Pare che il teatro si apra, nell'anno in esame, soltanto per una manifestazione patriottica e per una serie di recite - in quaresima e in primavera. Per motivo di "politiche turbolenze" ma anche perché la città è afflitta da una epidemia di colera, la stagione non si tiene neppure nel 1849. Verso la fine dell'anno il pericolo sembra scongiurato, il teatro viene liberato dalle attrezzature ospedaliere, rimesso in sesto dopo l'occupazione militare, e per la stagione di Quaresima del 1850 si rappresentano tre opere. Da notare che, intanto, il "Riccardi" ha subito delle migliorie. Nel 1868 è arrivata finalmente l'illuminazione a gas, che sostituisce quella ad olio. Si è anche provveduto, nel 1869, a restaurare l'interno del teatro ad opera di Giuseppe Carnelli e di Angelo Rota. Fa spicco, tra i lavori di pulitura e riverniciamento, il nuovo assetto del boccascena. Sopra la ribalta fa bella mostra di sé un gruppo di cinque figure femminili in rilievo capitanate dalla Fama e servite da alcuni genietti i quali recano simboli dell'arte scenica. Le figure sono collegate fra loro da finti panneggi che arrivano fino al lampadario centrale. Tutt'intorno si svolge un cornicione in ordine composto, diviso in sei parti, in ognuna delle quali sta un medaglione che rappresenta un "grande" del teatro: Donizetti, Mayr, Bellini, Mercadante, Alfieri e Goldoni, mentre Rossini sta nel mezzo, vicino alla Fama. Sopra ogni medaglione, un putto in gesso mostra un simbolo delle opere degli autori raffigurati. Il cornicione è "leggermente ma elegantemente decorato di cordoncini d'oro a fasce bianche, con graziosi ornamenti di meandri e rosoni in carta pesta". I palchi offrono decorazioni alternate rappresentanti la tragedia e la musica, ed "i panni d'ornamento al palco scenico sono egregiamente dipinti in velluto rosso con ricca frangia di oro ed ermellino". Inoltre il primo ordine dei palchi è dipinto a lucido imitante il marmo di Carrara. L'esterno attende sempre un adeguamento ai tempi: è ancora quello delle origini, col suo portichetto angusto e i muri scrostati. Resterà così ancora per quasi trent'anni. Gli anni 1895, 1896 e 1897 sono decisivi: il Teatro Riccardi cambia nome e si affaccia al nuovo secolo con un nuovo assetto. Le cause occasionali sono il desiderio di dotare il teatro di una facciata degna della sua importanza e quello di celebrare degnamente il massimo musicista bergamasco, Gaetano Donizetti, nel vicino centenario della nascita (1897), intitolando al suo nome il teatro stesso. Il primo atto di tutta una serie di provvedimenti importanti è la costituzione societaria dell'11 maggio 1895. La prima conseguenza pratica della costituzione in società dei nuovi proprietari è la promulgazione di un bando di concorso per la costruzione della facciata del teatro, datato 29 maggio 1895. Contemporaneamente viene bandito un concorso per il monumento a Donizetti. Molti sono i partecipanti all'uno e all'altro concorso. Dopo varie vicende si delibera di affidare l'incarico all'autore del progetto "Sparviero". Tale autore è l'architetto Pietro Via, di Roma. Il Via procede alle modifiche che gli sono richieste, infine nell'estate 1896 presenta il suo progetto definitivo. I lavori dovrebbero essere compiuti per la stagione d'opera del 1897, che sarà al centro di diverse manifestazioni di rilievo nazionale. Però per l'inaugurazione della stagione di Fiera la facciata non è completata per cui per la prima recita del 21 agosto si scopre solo la parte inferiore della facciata medesima, che mette in mostra i tre portoni del nuovo ingresso, opera dei fratelli Questi di Borgo S. Caterina. Dopo gli spettacoli di Fiera, il teatro è sottoposto ai lavori di cui si è detto. Quando riapre, nel 1897, si chiama Teatro Gaetano Donizetti. L'era della famiglia Riccardi è ufficialmente conclusa. Quando il teatro viene riaperto per i festeggiamenti donizettiani, la nuova facciata del Via non è ancora pronta. Questa circostanza non impedisce al comitato organizzatore di mettere in atto la riapertura del teatro medesimo e all'inaugurazione del monumento a Donizetti, che lo scultore calabrese Francesco Jerace, specializzato in busti femminili, ha edificato nella piazza tra il teatro e il vecchio Municipio. La facciata del teatro verrà scoperta, finalmente compiuta, alla vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica di Fiera 1898. Definita di stile sansovinesco, la facciata è ornata nella parte inferiore dal ceppo rustico di Brembate e nella parte superiore da un tipo di cemento fornito dalla locale ditta Ghilardi che imita il granito rosso di Verona. I lavori all'interno del teatro vengono completati nel 1903 e riguardano il consolidamento del soffitto e alcune misure per la sicurezza del luogo, nonché il rinnovo totale delle decorazioni. Di quest'ultimo compito è incaricato il pittore Francesco Domeneghini. Il Domeneghini non si limita ad affrescar pareti ma interviene sull'assetto generale. Poiché il soffitto del teatro poggia direttamente sulle pareti, senza cornice, il pittore forma un cornicione che figura come sostegno del soffitto e al quale si appoggia un grande semiarco che gira tutt'attorno alla volta, creando una forma ellittica che si salda con le file delle gallerie. Grandi conchiglie bronzee inquadrano putti che cantano e suonano o recano festosamente palme e ghirlande, in alternanza a figure dipinte a chiaroscuro, sedute sul cornicione e rappresentanti i geni della musica. Al centro di tutto, il grande affresco della volta, una allegoria che rappresenta il trionfo dell'arte musicale, con una fanciulla più in luce delle altre figure che, assisa su una nuvola in un cielo azzurro "cosparso da leggere ondate di nubi purpuree", suona la cetra. La giovane donna è incoronata di lauro da un angelo. Nel 1946 si erano compiuti lavori di rinforzo alla parte interna del sottotetto e di sistemazione della fiancata verso il monumento a Donizetti, e nel 1948 - chiudendo i portici aperti su tale fiancata - si erano ricavati nuovi locali per la direzione e gli uffici del teatro. Nel 1951 si rinnova tutta la struttura interna: si rifanno le scale che portano ai palchi, si allargano i corridoi d'accesso alla platea, si eliminano i retropalchi dando così respiro ai corridoi, si rifà la pavimentazione del ridotto, si sostituiscono le portiere dei palchi; nel 1953 si sostituiscono con pilastri in muratura le putrelle in legno che sostenevano il palcoscenico, si rammoderna l'apparecchiatura elettrica costruendo una nuova cabina al posto di quella vecchia, si installano acqua corrente e nuove fonti di illuminazione nei camerini, si ricavano tre sale di prova per gli artisti, le masse corali e il corpo di ballo. I lavori più importanti – consistenti in un ampliamento e in un rinnovamento di carattere radicale - interessano il teatro dal 1958 al 1964, anno della riapertura. L'inaugurazione ufficiale avviene nell'autunno 1964 con una Lucia diretta da Gianandrea Gavazzeni. Con la riapertura del teatro ristrutturato inizia un nuovo, fecondo periodo della vita del "Donizetti". Nel 1983 il teatro si abbellisce di una coppia di statue di bronzo rappresentanti due ballerine, opera dello scultore Piero Brolis. Le statue, alte due metri e quaranta centimetri, sono collocate nell'atrio, ai lati della porta d'ingresso alla sala; più tardi verranno spostate al centro del foyer grande. Nel 1984 si apre al pubblico, nelle sale superiori del teatro, la Biblioteca dello Spettacolo intitolata a Bindo Missiroli, che al "Donizetti" ha donato la sua cospicua raccolta di spartiti musicali ed altri libri.[3] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Erminia Corace (a cura di), Giovanni Russo - Carlo Stefano Salerno - Isabella Valente (testi di), Francesco Jerace: scultore (1853-1937), EdE, Roma, 2002, pag. 27. [3] Ermanno Comuzio, Il Teatro Donizetti: Due secoli di storia, Lucchetti editore, Bergamo, 1990.

Vincolo n. 190 *CULTURALE*

Teatro e monumento a Donizetti

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

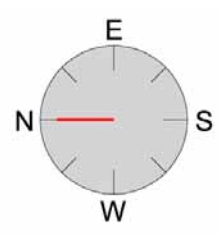
Vincolo n. 191 *CULTURALE*

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 191**

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Prot. n. 4398

Milano, 6 AGO. 1981
Piazza del Duomo, 14

COMUNE DI BERGAMO
24 AGO 1981
Nº 25282 PROT. GEN.
CAT. Cl. Fasc.

Al Comune di Bergamo

e,p.c. XX Xxxxxx di
" " " Alla Rev.da Curia di Bergamo
" " " Alla Prefettura di Bergamo
" " " Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.S.
Div.III^ Beni Architettonici
R O M A

Oggetto: Bergamo -
Fraz. di Colognola del Piano
ex
parrocchiale di S. Sisto; segnata in catasto alla lettera A, confinante con Via della Vittoria, 1261, 1286, 12, Via Carlo Alberto.

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1°giugno1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè; **importante opera dell'arch. G. Battista Caniana iniziata nel 1732 demolendo una chiesa quattrocentesca, della quale si conserva gran parte della torre campanaria del 1594, poi rinnovata e sopra elevata da Virginio Muzio nel 1902. Elementi di rilievo sono la facciata spartita verticalmente su due ordini di paraste separate da un'imponente trabeazione e coronate da timpano triangolare, e l'interno coperto a volta con campate ritmiche che delimitano le cappelle laterali tramite piccoli ambienti con la funzione di accessi secondari o ai locali di servizio o ai matronei superiori.**

SOPRINTENDENZA
Prot. n.°
Data

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Costanza Fattori)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

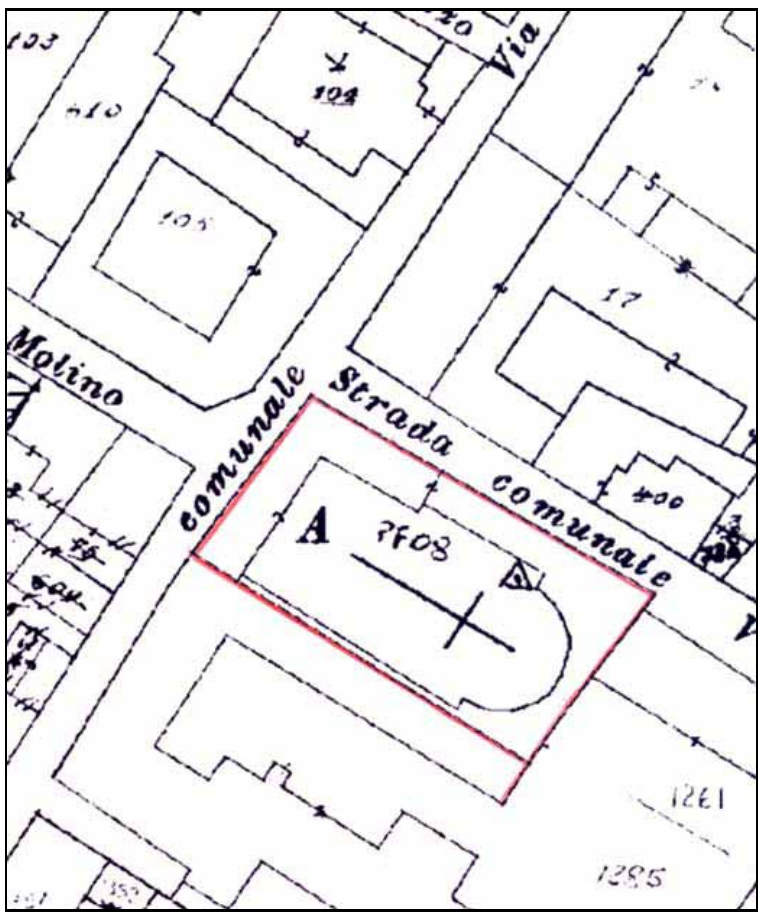
Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	06/08/1981
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Colognola al Piano (Bergamo)
Foglio	3, 4 (101)
Mappale/i	A (A)

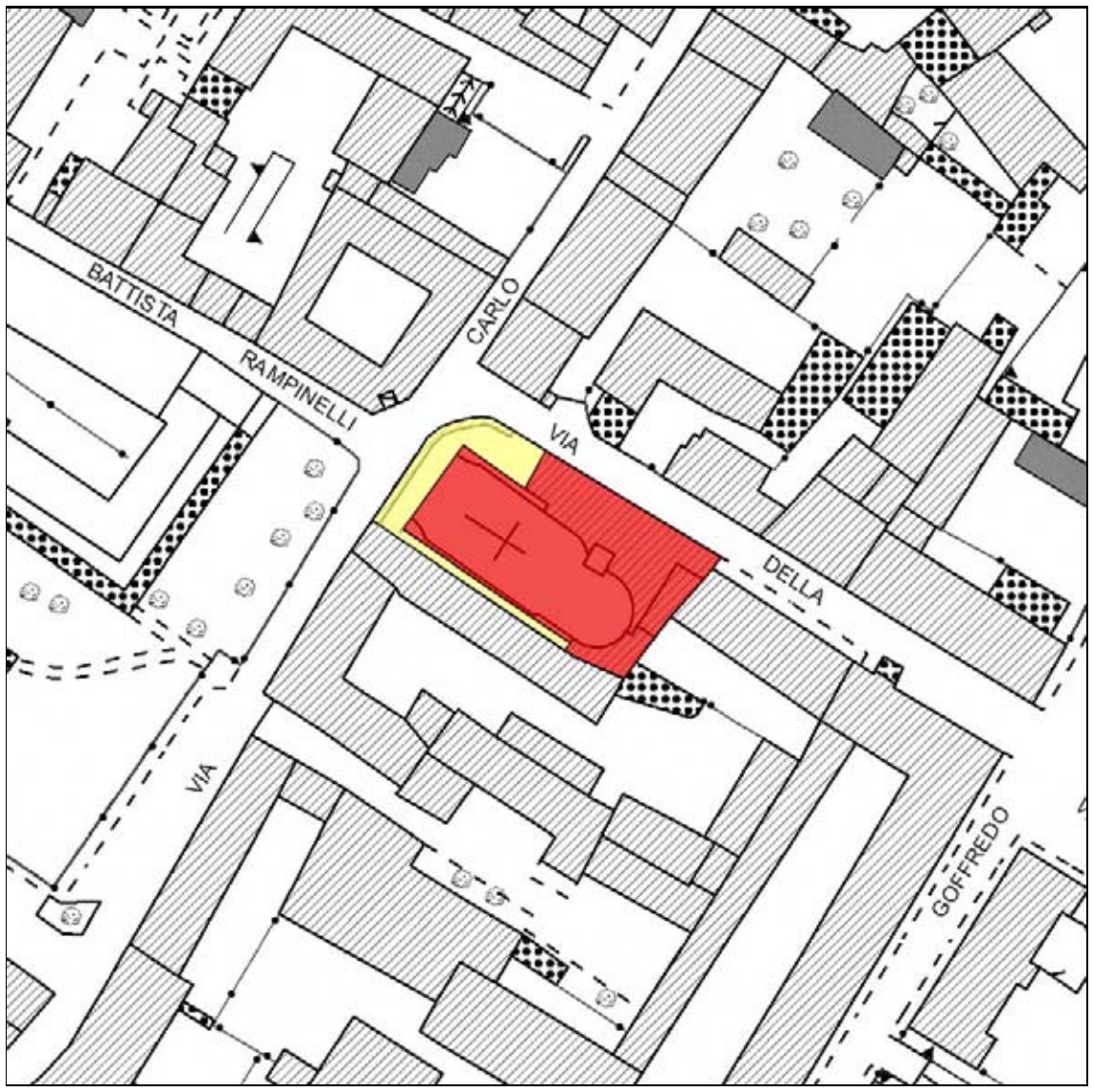
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 191 *CULTURALE*

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

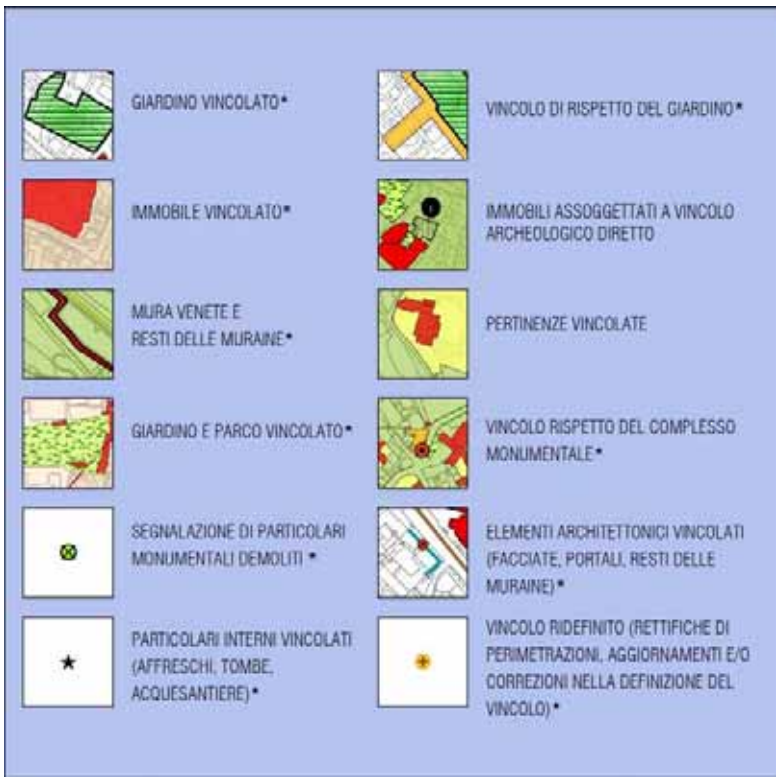


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante opera dell'arch. G. Battista Caniana iniziata nel 1732, demolendo una chiesa quattrocentesca, della quale si conserva gran parte della torre campanaria del 1594, poi rinnovata e sopraelevata dal Virginio Muzio nel 1902. Elementi di rilievo sono la facciata spartita verticalmente su due ordini di paraste separate da un'imponente trabeazione e coronate da timpano triangolare, e l'interno coperto a volta con campate ritmiche che delimitano le cappelle laterali tramite piccoli ambienti con funzione di accessi secondari o ai locali di servizio o ai matronei superiori.[1] La ex chiesa costituisce, con il suo svettante campanile e le ex sagrestie, un complesso monumentale di tutto rilievo, perfettamente inserito in un contesto urbanistico che la vedeva, un tempo, in posizione strategica, alla confluenza delle due vie principali che collegavano il borgo alla città. Il sagrato rialzato, pur se di modeste dimensioni data l'esiguità dello spazio a disposizione dopo l'ampliamento della precedente chiesa, bene assolveva alla sua funzione di spazio protetto per l'entrata e l'uscita dei fedeli dai tre accessi della chiesa. Sul lato destro, in prossimità dell'accesso laterale, è visibile un antico pozzo riportato alla luce durante i lavori di restauro: si tratta di un pozzo, profondo più di 20 metri, che alimentava con ogni probabilità una fontana collocata a lato del sagrato. La facciata, così come l'interno della ex chiesa, tradisce apertamente lo stile del noto architetto bergamasco G. Battista Caniana (1671-1754), riconoscibile a vista a causa della somiglianza stilistica e strutturale di numerose chiese da lui progettate in tutta la nostra provincia. La facciata, a due ordini sovrapposti, risente della fase di transizione dallo stile barocco a quello neoclassico: barocco è il gusto decorativo caratterizzante alcuni elementi tipici di quello stile, quali il gruppo scultoreo che sormonta l'architrave del portale principale, le nicchie con le statue dei santi, la cornice che racchiude il finestrone centrale, le statue a coronamento del timpano della facciata, le volute laterali di raccordo, a mo' di contrafforte, al secondo ordine architettonico della facciata ed i simbolici vasi con fiamme; di intuizione neoclassica è invece l'elegante linearità della facciata sottolineata dalle lesene coronate da capitelli ionici e corinzi, la cornice-architrave che separa i due ordini architettonici e il timpano triangolare che, unitamente alle quattro lesene-pilastri che lo sostengono, conferisce al secondo ordine architettonico - sfrondato dagli elementi decorativi di stile barocco - le sembianze di un tempietto greco. La struttura architettonica, rivestita esternamente da solidi conci di pietra arenaria, si innalza sopra il tetto delle ex sacrestie nella sua massiccia eleganza cinquecentesca per poi aprirsi, nelle due celle campanarie, in una snella struttura di sopralzo in stile floreale realizzata da Virginio Muzio all'inizio del 1900. Sulla sommità del campanile è collocata la maestosa statua in rame raffigurante S. Sisto papa e martire. Le ex sagrestie erano ubicate nell'elegante edificio su due piani prospiciente la via della Vittoria: la fiancata laterale, che poggia su un massiccio zoccolo in arenaria, presenta nella parte centrale degli sfondati architettonici delimitati da lesene tuscaniche al centro delle quali si aprono le grandi finestre a tutto tondo. Il gruppo delle sacrestie, antecedente rispetto alla chiesa settecentesca, era costituito da tre sale di cui una, la più antica, era molto ampia (la sacrestia grande), alta due piani; le altre due erano di dimensioni più ridotte (la sacrestia piccola e l'atrio di disimpegno): le tre sale, dopo il recente restauro, unitamente ai locali dell'ex alloggio del sacrista posto al piano superiore ed altri locali di servizio di più modeste dimensioni, ospitano ora la Biblioteca rionale di Colognola. L'aula della chiesa, equilibrata e maestosa, è ad unica navata (10 m x 20 m) suddivisa in tre campate a tutto sesto tra loro difformi (quella centrale è più ristretta). I motivi decorativi, la struttura architettonica alleggerita compositivamente da numerosi sfondati architettonici (le cappelle laterali e i loggiati a matroneo) e lo scenografico presbiterio conferiscono all'interno un dinamismo tutto barocco, ben esaltato dalla luminosità proveniente dagli ampi finestroni. Le lesene, con capitelli a stucco di stile composito, sono rifinite nella parte frontale - com'era consuetudine in quel secolo - a stucco lucido; la base delle lesene è in marmo di Zandobbio, così come il gradino che fuoriesce dalla muratura e che avvolge morbidamente tutta la base perimetrale della navata. Le cappelle laterali, vincolate dalla struttura *[segue a pagina successiva]*

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

preesistente, hanno una profondità limitata (circa 150 cm) tale da consentire la sola presenza degli altari; lo schema decorativo a stucco, tuttavia, sopperisce scenograficamente a questa incongruenza architettonica con finte profondità prospettiche - tanto care al gusto barocco - che risultano particolarmente efficaci. Alzato di due gradini rispetto all'aula (in origine erano tre), il presbiterio (7 x 12 m) presenta nell'insieme un aspetto scenografico di indubbio effetto nonostante l'assenza di alcuni elementi architettonici e di arredi fissi (lo sfondato che ospitava l'organo, le cantorie, l'altare maggiore) che lo completavano quando la chiesa era aperta al culto. La volta presenta un'ampia tazza ovale - che crea l'illusione di una cupola - affrescata dal Gualdi con un motivo pittorico "aereo" di indubbia efficacia decorativa: l'affresco riproduce infatti l'Incoronazione della Vergine. A completare la scenografia dell'abside contribuiva il coro ligneo, opera pregevole del M.ro Pietro Giovanni Salvatore di Trezzo (1774), che verrà prossimamente ricollocato, una volta restaurato, nel vuoto absidale (più ampio rispetto al presbiterio) che lo ospitava precedentemente. Sulle pareti laterali del presbiterio, due grandi affreschi raffiguranti episodi della vita di S. Sisto. Il motivo decorativo degli intagli degli schienali è identico a quello degli armadi della ex sacrestia disegnati e intagliati dallo stesso G. B. Caniana. Nella curvatura della parete absidale, in posizione centrale sopra il coro, è ancora visibile l'elegante ancona finemente decorata a stucco che serviva quale cornice al grande dipinto del pittore Gian Giacomo da Cenate (1577) raffigurante la Madonna col Bambino in trono, tra S. Pietro e S. Sisto II, ora conservato nella nuova parrocchiale di Colognola; sulla parete opposta, nella controfacciata, sopra il portone d'ingresso, un'altra ancona, con cornice decorata a stucco, ospitava una grande tela del Gualdi raffigurante la Madonna del Rosario, anch'essa conservata nella nuova chiesa di Colognola. La cappella di S. Antonio da Padova è la prima a destra rispetto all'entrata. Era dedicata a S. Antonio da Padova, ma era tradizionalmente legata anche al culto di S. Rocco e di S. Antonio Abate, raffigurati nei due affreschi ai lati dell'altare. Nel centro, un'ancona a stucco ad effetto prospettico architettonico, racchiude una nicchia centrale semicircolare. Gli affreschi sono da attribuirsi, come per la maggior parte degli affreschi della ex chiesa, al pittore alzanese Pietro Gualdi, anche se presentano gravi ridipinture totali effettuate durante i restauri della seconda metà dell'800: in particolare gli affreschi di questa cappella vennero ridipinti nel 1857 da un certo Davoglio. La cappella della Madonna Addolorata è la seconda, entrando, a destra: è decorata, come la precedente, da sette affreschi contornati da cornici a stucco e disposti lungo la ghiera laterale e la volta del soffitto: al centro, probabilmente in sostituzione di un dipinto, è stato, verso la metà dell'Ottocento, collocato un gruppo statuario in cotto colorato e in rilievo a tutto tondo, raffigurante la scena della Crocifissione; lo sfondo, dipinto a secco, raffigura la città di Gerusalemme. Gli altri affreschi della cappella, dipinti dal Gualdi nel 1754, presentano integrazioni di epoca successiva. L'elegante ancona a stucchi, che contorna la scena della Crocifissione, riprende un analogo tema del preesistente dipinto su tela descritto nelle notizie storiche: dai putti angelici, seduti ai lati su mensole, che si coprono gli occhi per non vedere la drammatica scena della Crocifissione, agli oggetti simbolici della Crocifissione collocati sopra ed accanto ad essi (martello, chiodi, lancia, spugna); in alto, al centro, un coretto d'angeli tra le nuvole. I sette affreschi rappresentano scene della vita di Gesù. La cappella della Purificazione di Maria è la prima, entrando, a sinistra: presenta la stessa struttura decorativa delle altre cappelle. La cappella era tradizionalmente dedicata al culto dei Santi in quanto la grande nicchia centrale - ora vuota - accoglieva, sui due ripiani interni in legno, antichi reliquiari. I sette dipinti a tempera su muro, quasi tutti purtroppo illeggibili per il distacco della superficie cromatica, raffigurano probabilmente i santi di cui si conservavano le reliquie. Tra essi sono comunque riconoscibili S. Agata che regge un vassoio coi segni del martirio cui fu sottoposta (a sinistra sulla volta), il Padre Eterno benedicente (al centro sulla volta) e Sant'Anna con la Madonna bambina (in basso a destra). L'altare, come quelli delle altre tre cappelle, non è originale: gli altari delle 4 cappelle erano infatti probabilmente meno ingombranti e più proporzionati alle modeste dimensioni delle cappelle. La tecnica con cui sono realizzati era molto usata alla fine dell'800 dal noto marmista bergamasco Fossati. Gli altari risalgono quindi all'epoca dei restauri terminati nel 1897. La cappella della Madonna del Rosario era dedicata alla devozione del Santo Rosario. Al centro, sopra l'altare, vi è la nicchia semicircolare racchiusa entro una grande ancona a stucco riproducente forme architettoniche in stile barocco, con ardite prospettive che ne amplificano in modo illusorio la profondità; sopra il tempietto è inserita una grande corona dorata retta da due angeli. La composizione decorativa a stucco è completata da due segni simbolici: al centro, in alto, un mazzo di rose, simbolo mariano per eccellenza; ai lati, in basso, le palme del martirio morale di Maria. I quindici riquadri che coronano la cappella raffigurano i 15 misteri del S. Rosario: i cinque misteri gaudiosi a sinistra, i cinque misteri dolorosi sulla volta, e i cinque misteri gloriosi sulla destra. Al centro delle lesene laterali all'ingresso della cappella si trovano raffigurati, in affresco entro cornice dorata, i due santi ispiratori della pratica del S. Rosario: S. Domenico di Guzman e S. Caterina da Siena. La cappella è stata affrescata dal Gualdi tra il 1755 e il 1756. In origine, al centro dell'ancona e in luogo della nicchia, vi era una tela dello stesso Gualdi raffigurante la Vergine del Rosario ora conservata nella nuova parrocchiale. Gli affreschi del Gualdi presentano delle riprese di colore dovute ai restauri del secolo successivo, quando gli affreschi della chiesa vennero "restaurati", ritoccati o rifatti dal Davoglio (1857) e, nell'ultimo decennio dell'800, dai pittori Romeo Bonomelli, Giuseppe Carnelli e dal Gallizioli. Nelle curve di raccordo di controfacciata si aprono altre due piccole cappelle, assai più strette e basse delle prime, ma più profonde: nella prima a destra, da cui si può accedere mediante una scaletta a chiocciola in pietra al matroneo superiore e al cornicione che avvolge tutta la navata, venivano probabilmente custodite reliquie di Santi; l'altra cappelletta, ubicata in simmetria sul lato opposto, ospitava il fonte battesimale; durante i lavori di restauro, sotto uno strato di vernice azzurra (steso probabilmente durante il "pesante" restauro della fine dell'800) è apparso un pregevole affresco raffigurante il Battesimo di Gesù, opera che i critici non esitano ad attribuire allo stesso Gualdi. Si conclude qui il nostro viaggio intorno al "monumento ritrovato", un viaggio che ci ha portati a riscoprire un patrimonio che appartiene a tutti, un patrimonio reso prezioso non solo dalla maestria degli artisti noti o meno noti che vi hanno lavorato, ma anche dal lavoro oscuro di tanti ignoti artigiani ed operai al cui estro artistico e alla cui paziente laboriosità si devono non pochi pregevoli lavori. E così, accanto ai vari G. B. Caniana, P. Gualdi, Gian Giacomo da Cenate, V. Orelli, A. Cifrondi, Davoglio, Romeo Bonomelli, Giuseppe Carnelli, i Gallizioli, Lattanzio Querena (autore delle 14 tele della via Crucis ora conservate nella nuova parrocchiale) e V. Muzio, non possiamo non menzionare l'ignoto artigiano che ha realizzato l'artistica scala a chiocciola che porta, quasi come un passaggio segreto, sul maestoso cornicione interno della chiesa; lo facciamo attraverso le parole di mons. Serafino Poli (il compianto parroco che propose all'Amministrazione Comunale di acquistare la ex chiesa perché fosse preservata dalla rovina e recuperata a funzioni culturali a beneficio del rione): "Un opera nascosta, ma un gioiello d'arte operaia, è la segreta scala a chiocciola […] costituita da cinquanta gradini con nodi, in pietra battuta, collegati a perno in maniera da formare un pilastro portante. Ogni gradino è fatto a piede d'oca, ognuno è gemello dell'altro, sembra un lavoro statuario, preciso, perfetto, una meraviglia! Lì non c'entra tanto l'architetto quanto quello o quegli operai che vi hanno messo geniale maestria, arte, passione, pazienza, cuore." (da Notiziario Parrocchiale, giugno 1975).[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Francesco Benigni, "Il complesso monumentale restaurato", S. Sisto in Colognola: un monumento ritrovato, Grafica Monti, Bergamo, 2001, pagg. da 24 a 68.

Vincolo n. 191 *CULTURALE*

Ex parrocchiale di San Sisto in via Carlo Alberto angolo via della Vittoria

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

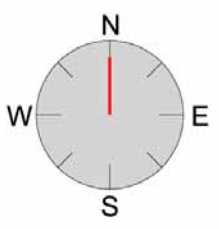
Vincolo n. 192 *CULTURALE*

Edificio in piazza Pontida - via Zambonate, 58



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 192**

Edificio in piazza Pontida - via Zambonate, 58

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 8 (Serviz. Generale)

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la legge 1.6.1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Visto il D.M.del 19.1.1962 con il quale si imponevano particolari prescrizioni ai fini della tutela monumentale della chiesa S.Leonardo nel Comune di Borgano, soggetta a tutte le disposizioni di cui alla legge suddetta sugli immobili siti in P.zza Pontida e segnati in catasto ai numeri 581-592-595-599-601-602-585-590-605-606-607-608-609 in parte e 610-555-579-2043-2046-552-553-551-2054-2053-524-529-556-557-536-546-527;

Considerato che dall'epoca del D.M. sopracitato si sono verificati dei passaggi di proprietà dei suddetti immobili e ne sono state aggiornate le suddivisioni catastali.

Considerato che all'interno dell'immobile segnato in catasto ai nn. 579 e parte di 581 (ex parte di 581-592-595-599-601-602) 605,si è potuta constatare l'esistenza di resti di architetture appartenenti originariamente al complesso attiguo alla Chiesa di S. Leonardo.

Ritenuta l'opportunità di annullare parzialmente il sopraddetto D.M. imposto ai sensi dell'art. 21 della legge 1.6.1939 n. 1089 onde emanarne uno meglio rispondente alla situazione di fatto e di diritto, ai sensi degli art. 1 e 2 della medesima legge.

Ritenuto quindi, che l'immobile sito in P.zza Pontida, Prov. di Bergamo, Comune di Bergamo, segnato in catasto ai NN. 579 e parte di 581, (ex parte di 581-592-595-599-601-602) 605 di proprietà del Banco del Piccolo Credito Bergamasco (Presidente avv. Giavazzi Giovanni nato a Bergamo il 14.4.1920), confinante con restante parte 581 e 605-2325-607-608-609-610 Via Zambonate, 557-556-559-A/R ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: presenta alcuni resti di un rilevante complesso architettonico legato, come origine, all'attigua chiesa di S. Leonardo. Si hanno notizie, a partire dal 1170 circa, della presenza nel sito prima di un brefotrofio, poi di un ospedale e, quindi, nel '600 di una scuola dei padri Somaschi. Elementi di rilievo sono due sale coperte con volte di diversa struttura, uno scalone a due rampe, balaustra in pietra e soffitto decorato, ed un cortile, forse porticato in origine sui quattro lati; di questo tuttavia, rimangono solo due lati incompleti con volte a crociere e colonne.

D E C R E T A

Il D.M. del 19.1.1962 è revocato limitatamente per la parte relativa gli immobili di P.zza Pontida, segnati in catasto ai nn. 579, parte di 581 (ex parte di 581-592-595-599-601-602) 605

./.

Il D.M. del 19.1.1962 continuerà ad esercitare i suoi effetti di legge sulla restante parte del complesso vincolato ai sensi dell'art. 21 della medesima legge.

L'immobile sito in P.zza Pontida, come sopra descritto è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Banco del PICCOLO CREDITO BERGAMASCO, nella persona del suo Presidente Avv. Giavazzi Giovanni n. a Bergamo il 14.4.1920 e domiciliato c/o la sede del Banco del Piccolo Credito Bergamasco.

A cura del Soprintendente per i Beni Amb. e Architett. di Milano, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immob.ri ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li - 8 SET. 1981

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DI DIVISIONE

p.IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, messo del Comune di BERGAMO ho, in data di oggi, notificato il presente decreto all'Avv. GIAVAZZI Giovanni, Presidente del Banco del Piccolo Credito Bergamasco, mediante consegna fattane al domicilio suindicato a mezzo di persona qualificatasi per.....

Pontiggia Camillo - impiegato

Data,..25/9/1981..

Il Messo Comunale
F.ma: Illegg.

Timbro del
Comune
di Bergamo

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

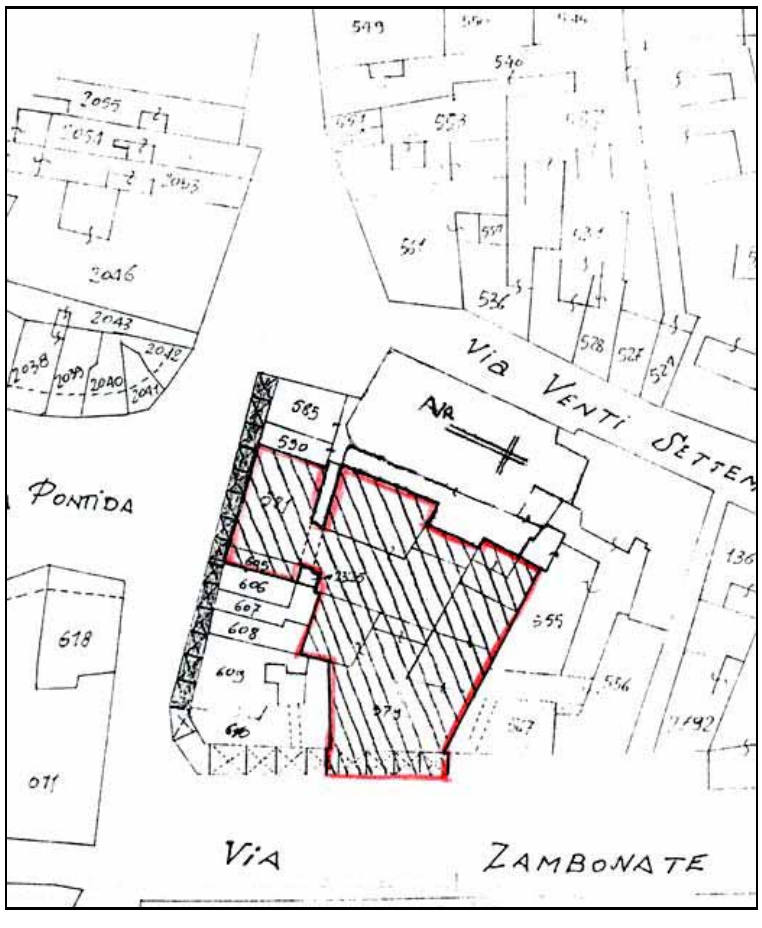
Proprietà	Piccolo Credito Bergamasco
Decreto	08/09/1981
Notifica	25/09/1981

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	11 (50)
Mappale/i	579, 581 in parte, 605 (579, 581 in parte, 605 in parte)

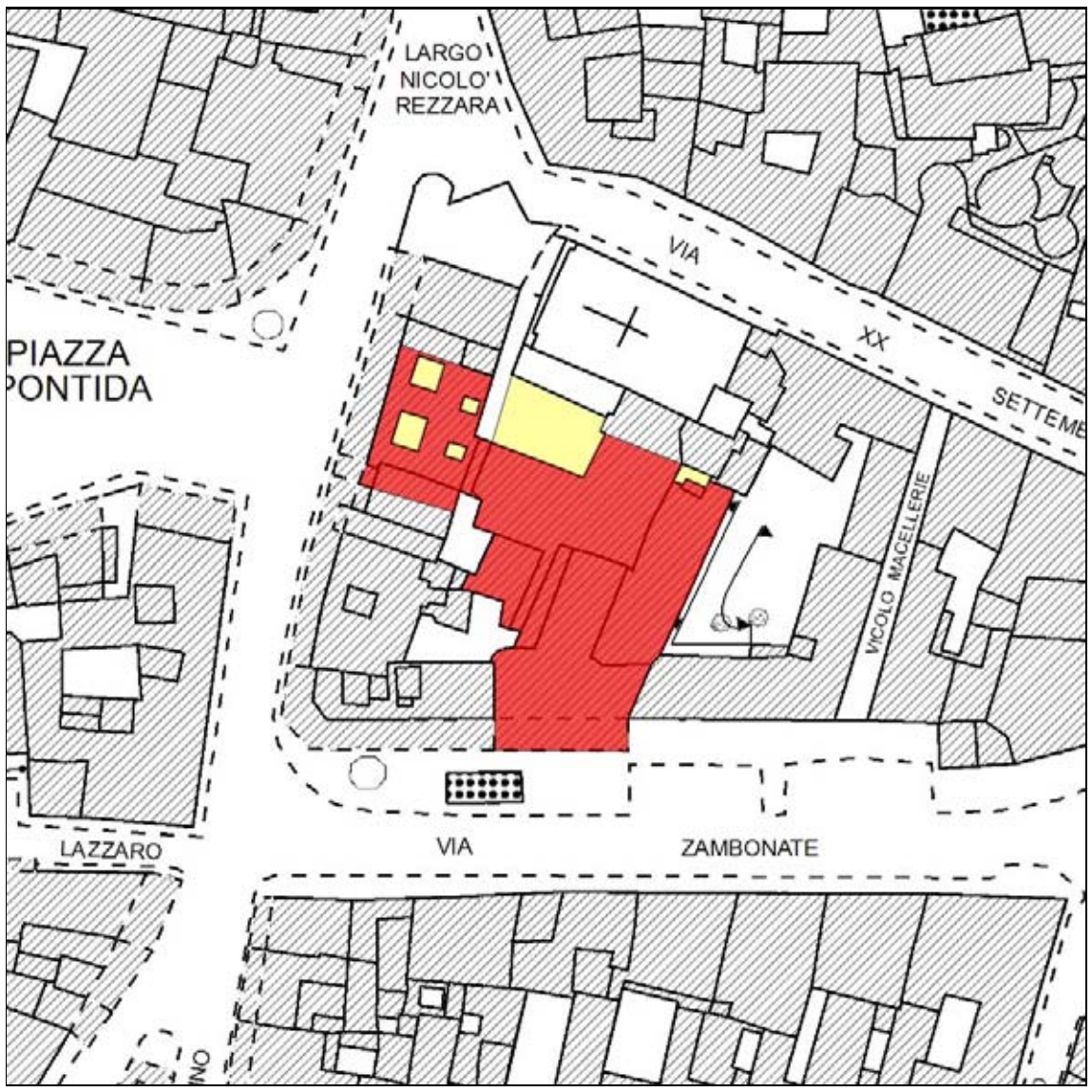
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 192 *CULTURALE*

Edificio in piazza Pontida - via Zambonate, 58

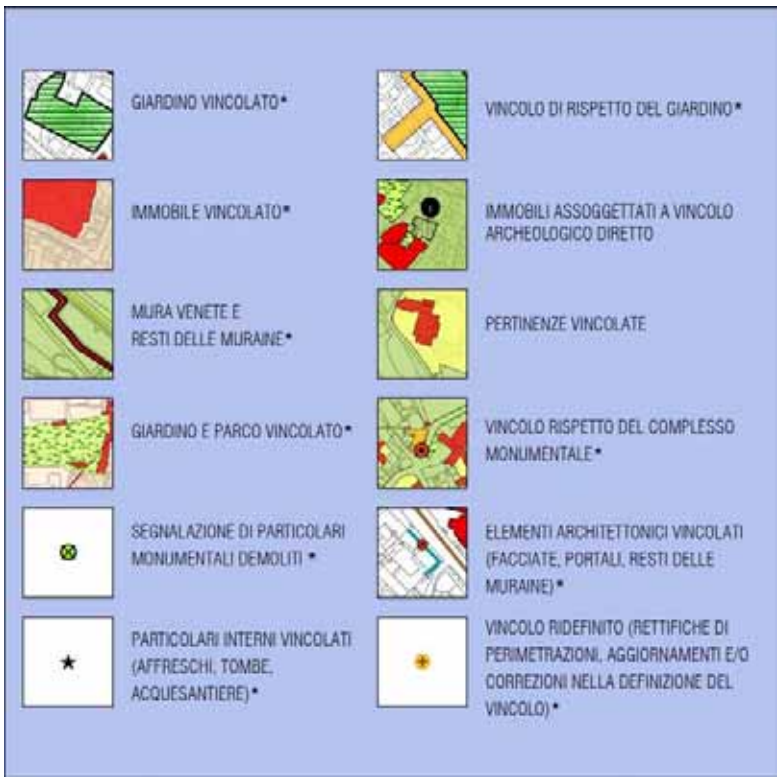


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'edificio presenta resti di un interessante complesso architettonico che, anche se notevolmente rimaneggiato, è possibile ritenere legato, come origine, all'attigua chiesa di San Leonardo. Si hanno notizie infatti dell'esistenza nel sito di un brefotrofio consegnato intorno al 1170 dal Vescovo Guala ai crociferi. Divenne forse ospedale e quindi, nel Seicento, una scuola aperta dai padri Somaschi. Da un portale barocco con androne adiacente alla facciata della chiesa si accede ad un cortile con portico su di un lato, a colonne binate ed archi. Passando quindi attraverso una sala con volta composita, a botte unghiata e ad ombrello alle due estremità (di queste però ne resta solo una), si arriva in quella che rimane di un altro cortile, probabilmente porticato sui quattro lati con semplici colonne nel lato nord e volte a crociera che continuano anche nel lato orientale; adiacente a questo un'altra sala con volta a botte ed unghie. In fondo al primo cortile è un vano con uno scalone a due rampe, balaustra in pietra e soffitto decorato.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 192**

Edificio in piazza Pontida - via Zambonate, 58

Documentazione fotografica







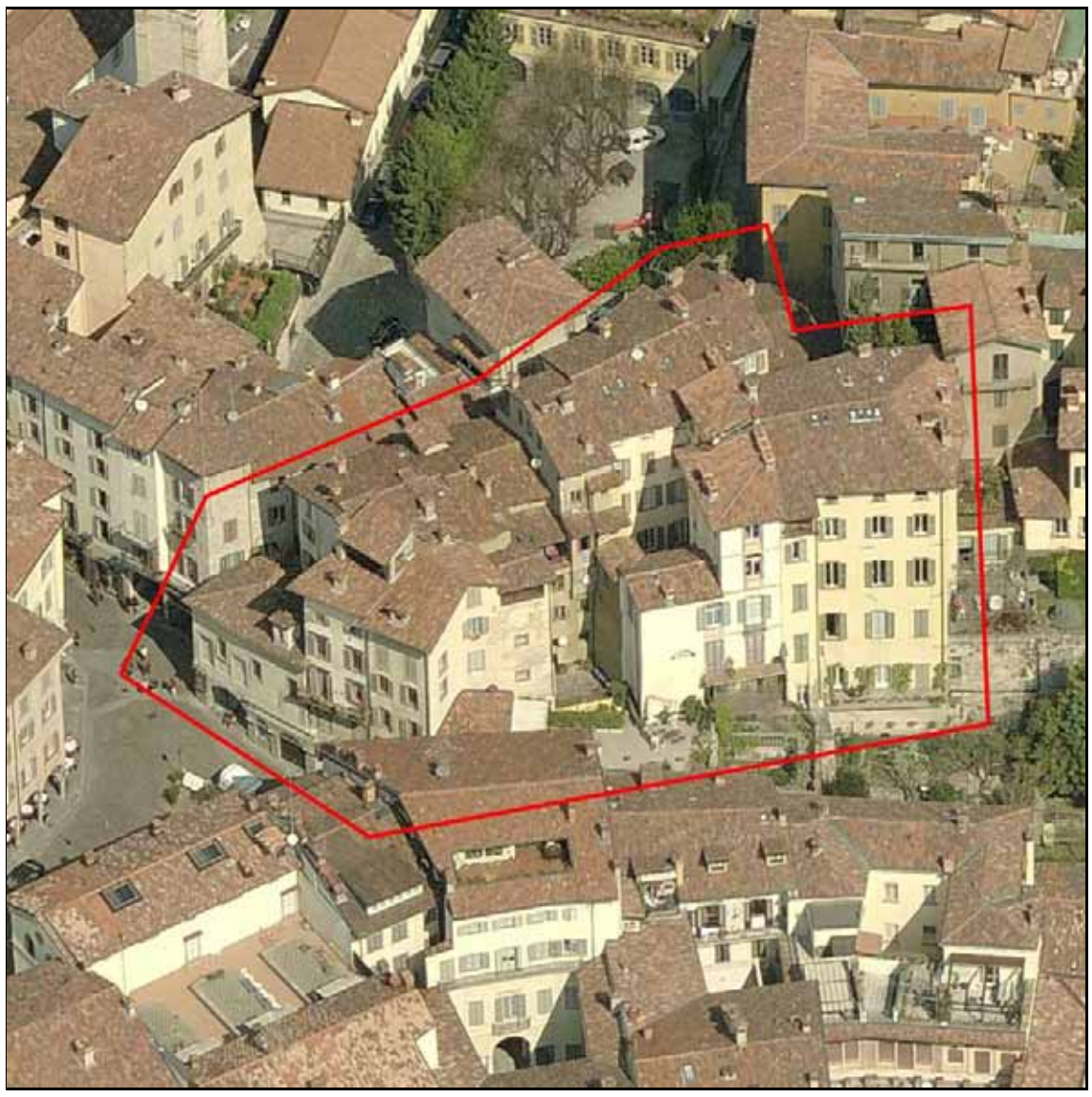


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile-Novembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

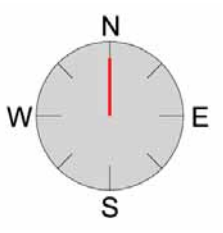
Vincolo n. 193 *CULTURALE*

Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 193**

Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
Prot. n. 6709 Milano, 28 DIC. 1981
Piazza del Duomo, 14

AL
Sig. SINDACO del Comune di
B E R G A M O

e,p.c. Al Comune di Bergamo
" " "
XXXXXXXXXXXXXXXX
" " " Alla Prefettura di Bergamo
" " " Al Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.S.
Div.III^ Beni Architettonici
R O M A

Oggetto: **Bergamo, complesso di via Rocca e P.za Mercato dell Scarpe mapp. 268/267/270/266/273/274/275/**

confinanti: Via Rocca, P.ZA Mercato delle Scarpe, mapp. 2160 3254/277.

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1°giugno1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè;

gli edifici su via Rocca sono databili al sec. XIII-XIV, mentre le costruzioni che s'affacciano su P.za Mercato delle Scarpe sono del sec. XV-XVII.

Partendo dal civico n.1 di Via Rocca la cortina di edifici sulla destra presenta caratteristiche architettoniche di case medioevali con archi, spalle alle finestre e alle porte con paramento in pietra squadrata.

All'angolo della Via Rocca vi è l'ex chiesa di S. Rocco eretta nel primo '500 sull'arcata di una fontana trecentesca in luogo di un antico ufficio di mercati rinnovata nel 600 e restaurata a metà dell'800.

IL SOPRINTENDENTE
(Lionello Costanza Fattori)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

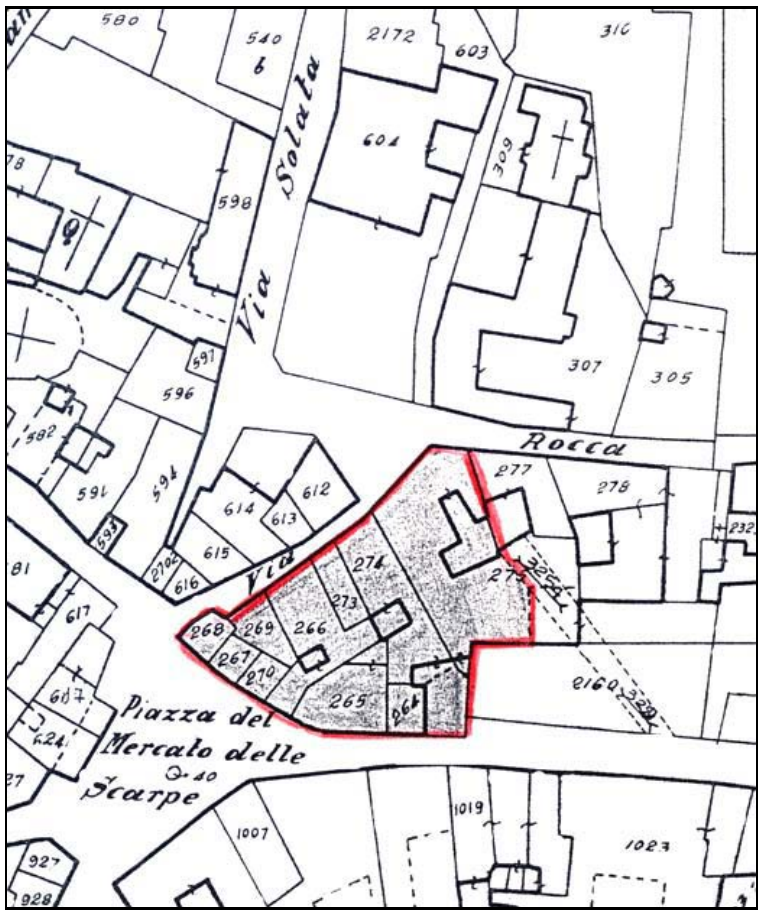
Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	28/12/1981
Notifica	28/12/1981

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	5 (37)
Mappale/i	264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 273, 274, 275 (265, 266, 274, 275)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 193 *CULTURALE*

Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe

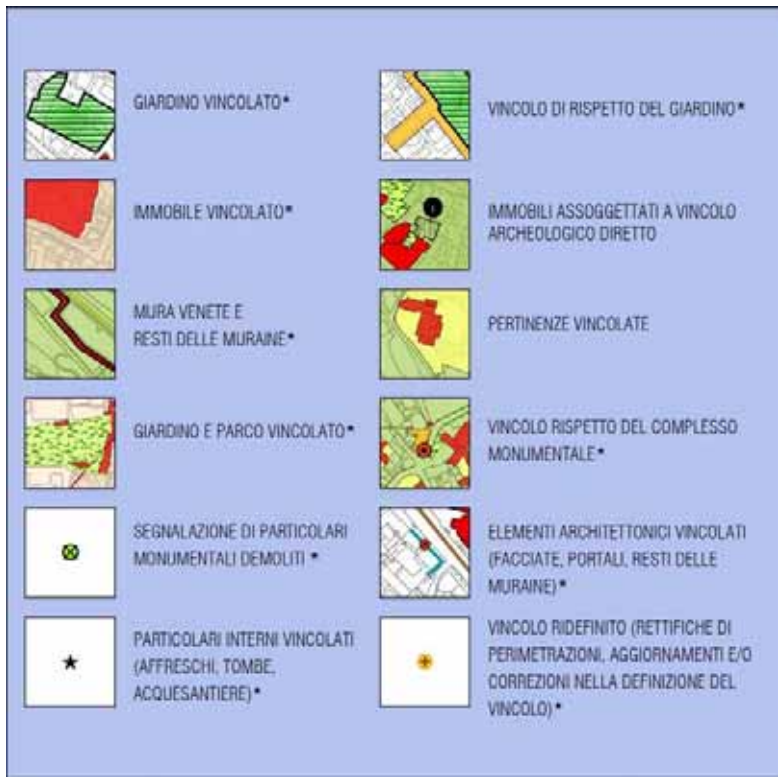


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Gli edifici su via Rocca sono databili ai secoli XIII-XIV, mentre le costruzioni che si affacciano su piazza Mercato delle Scarpe sono dei secoli XV-XVII. Partendo dal civico n. 1 di via Rocca la cortina di edifici sulla destra presenta caratteristiche architettoniche di case medioevali con archi, spalle alle finestre e alle porte con paramento in pietra squadrata. All'angolo della via Rocca vi è l'ex chiesa di S. Rocco eretta nel primo Cinquecento sull'arcata di una fontana trecentesca in luogo di un antico ufficio di mercati rinnovata nel Seicento e restaurata a metà dell'Ottocento.[1] Delle strade medioevali che intersecavano nella Bergamo antica il groviglio delle abitazioni addensate come era uso nei secoli XII e XIII in disposizione casuale senza definiti tracciati, poco rimane dopo le alterazioni sopravvenute dal Quattrocento all'Ottocento. Ma due tratti ancora si presentano, per quanto per breve spazio, nel loro originario carattere: uno nel lato sinistro di chi sale la via Mario Lupo di fronte ai vani delle botteghe sottostanti ora alla sacristia della Cattedrale ed erette dai canonici nel secolo XII dopo il portale della Canonica detta dei Cuochi che porta nella serraglia l'immagine di S. Vincenzo, l'altro nel lato destro della via Rocca per chi sale dal Mercato delle Scarpe. Era il tempo in cui il Comune bergamasco, sorto dal decadimento della vita feudale, andava affermando la sua autonomia in un'atmosfera di libertà e in cui un considerevole sviluppo edilizio si svolgeva in erezione di nuove case, di torri, di edifici destinati a durare per secoli. In tal modo come sorgevano le case dei De Zoppis al Gombito, dei La Crotta di fronte al Carmine, dei Suardi presso il Palatium Comunis, altre case minori, in luogo dei contorni di finestre e porte, comunemente di muratura o di legno, venivano alzandosi con facciate di pietra vista e impiego di massicci blocchi di arenaria e più spesso di calcare. Se poi nei vari secoli le pietre delle facciate furono frequentemente intonacate e non conservano pertanto il tipico aspetto delle case di Toscana e dell'Umbria, i contorni però delle porte che si susseguono quasi a contatto fra loro mantengono e mostrano, oggi come allora, il loro aspetto primitivo. Le spalle e gli archivolti, tagliati con masselli ed armille con esatta precisione di squadratura e di giunzione ed eseguite con accuratezza di fattura nel duro calcare, conservano dopo quasi otto secoli la loro forma genuina senza alterazione alcuna e come tali dureranno per lungo tempo ancora, rievocando nel loro aspetto quella lontana vita. La caratteristica dei blocchi che compongono spalle ed archi è costante come per le aperture di finestre e di porte dei fortilizi antichi: la fascetta intorno alla luce dell'apertura lavorata a scalpello fine e la bozza soprastante lavorata grezza in lieve curvatura formante uno sporto ad unghia: lavorazione questa che durò dal secolo XI fino al Quattrocento. Fra queste luci di porta è presente nel tratto di strada di via Rocca che qui si riproduce la piccola porticina intermedia che da tempo, in richiamo di consimili esempi umbri, viene chiamata la "porta del morto" perché, secondo la tradizione, tale porta veniva usata solo pel passaggio di un feretro nell'uscire dalla casa. Gli esempi sono frequenti, come è noto, particolarmente a Gubbio, a Nocera Umbra, a Spello, ad Assisi, mentre non vi sono esempi in Toscana. Per strano caso, difficilmente spiegabile, si ritrova tale motivo anche in un punto della Provenza francese nella cittadina abbandonata dei Baux presso le Alpilles, già sede medioevale di feudo, punto di afflusso del turismo e che lascia nel suo strano aspetto un indelebile ricordo: anche qui fra quelle pittoresche rovine le porticine alte e strette risultano contigue a porte di maggior misura. La tradizione che ha dato il nome a questi stretti passaggi va ora mutando: da taluni si interpretano ora o come porte di sussidio e quasi di servizio con scaletta a parte o come elemento difensivo essendo non aperte fino a terra, ma con un livello della soglia tenuto a notevole altezza sul piano stradale. Una più semplice interpretazione si appoggia sul fatto che, non essendo nel medioevo intollerabile una coabitazione con ingresso comune, ogni porta accedeva direttamente ai locali interni con singole scale separate fra le quali spesso trovavano posto, come nel nostro caso, fondaci o botteghe intermedie. In questo gruppo di case di via Rocca segnate al n. 5 che si possono attribuire al secolo XIII e formante cinque aperture contigue, si aggiunge nella casa più bassa segnata al n. 3 un'altra porta pure medioevale ma ad arco acuto sorta più tardi nel *[segue a pagina successiva]*

Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe

secolo XIV e pertanto posteriore di circa un secolo. Un recente intervento dell'Autorità comunale ha effettuato il restauro generale di questo tratto di via limitandolo naturalmente al solo pianterreno di originaria struttura, provvedendo allo sfondamento di vani murati, allo scrostamento dell'intonaco nella parete sopra gli archi e infine alla messa in luce delle teste delle grosse travi in legno che, appoggiate fino all'esterno sui muri di facciata, formano internamente sostegno dei soffitti. Così ora, sulla via di accesso al Parco della Rimembranza e alla Rocca trecentesca, appare anche per breve spazio un aspetto antico del carattere delle strade medioevali cittadine.[2] Sull'angolo che dal Mercato delle Scarpe risvolta salendo verso via Rocca, racchiuso da una cornice in legno riquadrata e sormontata da timpano triangolare di gusto secentesco, è dipinto un affresco di Madonna col Bimbo seduto in grembo con due piccoli angeli musicanti in alto nel cielo e un lieve paesaggio con arbusti nel fondo. La visibilità dell'affresco non è a prima impressione immediata perché un telaio con rete metallica lo protegge e consente di travederlo solo a chi attentamente lo osserva. Il dipinto appare eseguito sulla spalla dell'arcata medioevale di cui sono visibili gli inizi delle armille di imposta di una antica fonte cittadina il cui fianco in pietra squadrata è pure del tutto visibile nel lato lungo via Rocca. Armille e corsi che sarebbe opportuna opera liberare dall'intonaco per documentare le tracce di un'antica opera di pubblico uso. Questo angolo di piazza subì mutamenti vari nei secoli. Prima che una vastissima cisterna per raccolta di acqua fosse nel 1486 dal Consiglio del Comune commessa all'arch. Alessio Agliardi sotto il livello del Mercato delle Scarpe, sorgeva già una fontana eretta nel secolo XIV appunto in quell'angolo di strada. Sopra la fontana, costituita come d'uso di un grande arco antestante al serbatoio posteriore, si innalzava la casa dell'Ufficio dei Mercanti. Il Calvi, nelle Effemeridi, sotto la data del 14 novembre 1513, ricorda la demolizione in quel giorno avvenuta sopra la fontana di quella antica costruzione per l'erezione della chiesetta tuttora esistente, rinnovata poi nel secolo XVII e dedicata a S. Rocco. Il Pasta, nelle Pitture notabili in Bergamo, descrivendo le chiese cittadine nel 1775, accenna pure a questa fontana "sulla quale colla contigua bottega, che di presente serve di spezieria, è fondata la picciola, ma pur galante e gentile chiesuola di S. Rocco". Nel 1579 la chiesetta era concessa alla Vicinia di S. Eufemia e nel 1580 la città faceva voto, durante una pestilenza, di celebrare con una processione annuale al 16 agosto la devozione a S. Rocco protettore, affidando poi otto anni dopo al pittore Pietro Ronzelli il quadro colla Madonna, S. Sebastiano e S. Rocco che tuttora si innalza sull'altare della chiesetta. L'affresco che, pur senza essere opera di alto pregio, è tuttavia composto con garbato sentimento di religiosità, grazia di disegno e armoniose tonalità di colore, non presenta però caratteristiche che possano farlo assegnare a un sicuro pittore cittadino. L'epoca è però ben definita nel complesso dell'opera ed è pressoché con certezza da assegnarsi a qual secondo decennio del Cinquecento quando, a delta del Calvi, fu innalzata la chiesetta. L'accostano a questo periodo e le tonalità del manto azzurro della Madonna a risvolti chiari, e l'abito rosso, il camicino grigio del Bimbo, il cielo a nuvolette bianche su fondo bleu cobalto, tipico della pittura veneta del Rinascimento e in fine i due angioletti musicanti di ricordo belliniano che avvivano di gentile grazia lo spazio del cielo accanto al capo della Madonna. Se pure il volto oblungo contornato da un drappo grigio della Madonna, affine a taluni tipi delle scuole romagnola o marchigiana, può far supporre l'intervento di artista forestiero, l'atteggiamento delle figure e soprattutto il tono veneto previtalesco del cielo a nuvolette bianche e gli angeli musicanti rivelano la mano di artista bergamasco del primo Cinquecento influenzato come sempre dall'arte veneziana. Un certo gusto di paese può far assegnare il dipinto o ad un Baschenis o allo Scanardi o ad un previtalesco o ancor più forse a quel pittore brembano, Giacomo Gavazzi da Poscante che, in un polittico della chiesetta di S. Sebastiano in Nembro, compose ai piedi della Madonna appunto due angioletti che presentano analogie e affinità di segno e di forma con questo affresco cittadino. Sarebbe opera degna se, effettuato un restauro per far meglio risaltare le attraenti qualità del bel dipinto, meritevole di una sua messa in valore per la aggraziata composizione e per le doti coloristiche, venisse in seguito ripristinato anche il contorno ligneo che lo racchiude per meglio presentare la sacra e nobile immagine alla diretta ammirazione e venerazione del pubblico in quel tipico centro della Bergamo Alta.[3]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Luigi Angelini, "Un tratto di Bergamo medioevale", Cose belle di casa nostra: Testimonianze d'arte e di storia in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1955, pagg. da 111 a 113. [3] Luigi Angelini, "Un affresco cinquecentesco sul Mercato delle Scarpe", Cose belle di casa nostra: Testimonianze d'arte e di storia in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1955, pagg. da 90 a 92.

Vincolo n. 193 *CULTURALE*

Complesso di edifici in via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

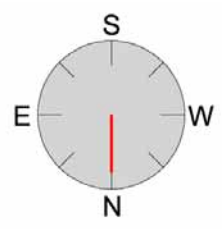
Vincolo n. 194 *CULTURALE*

Edificio in via Rocca, 8



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 194**

Edificio in via Rocca, 8

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Prot. n. 6741

Milano, 30 DIC. 1981
Piazza del Duomo, 14

Al SINDACO del Comune di
BERGAMO

c.p.c. ~~al Comune di~~

" " " ~~Alla Pro da Cunia di~~

" " " Alla Prefettura di Bergamo

" " " Al Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.S.
Div.III^ Beni Architettonici
R O M A

Oggetto: BERGAMO, edificio in Via Rocca n. 8 mapp. 612
confinanti: Via Rocca, via Solata, mapp. 613/614

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1°giugno1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè;

La costruzione di via Rocca n. 8 fa parte della tipologia edilizia tipica medioevale di Bergamo Vecchia, ed era una delle tante torri che sovrastavano la vecchia città. Essa è databile al sec. XII -XIV.

Al pian terreno, dalla torre, le aperture sono conterminate in pietra squadrata, le pareti di via Solata sono traforate da finestrelle o feritoie.

All'ingorno l'ingresso è a volta e i soffitti lignei rispecchiano la vecchia tipologia a travatura.

IL SOVRINTENDENTE
(Lionello Costanza Fattori)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

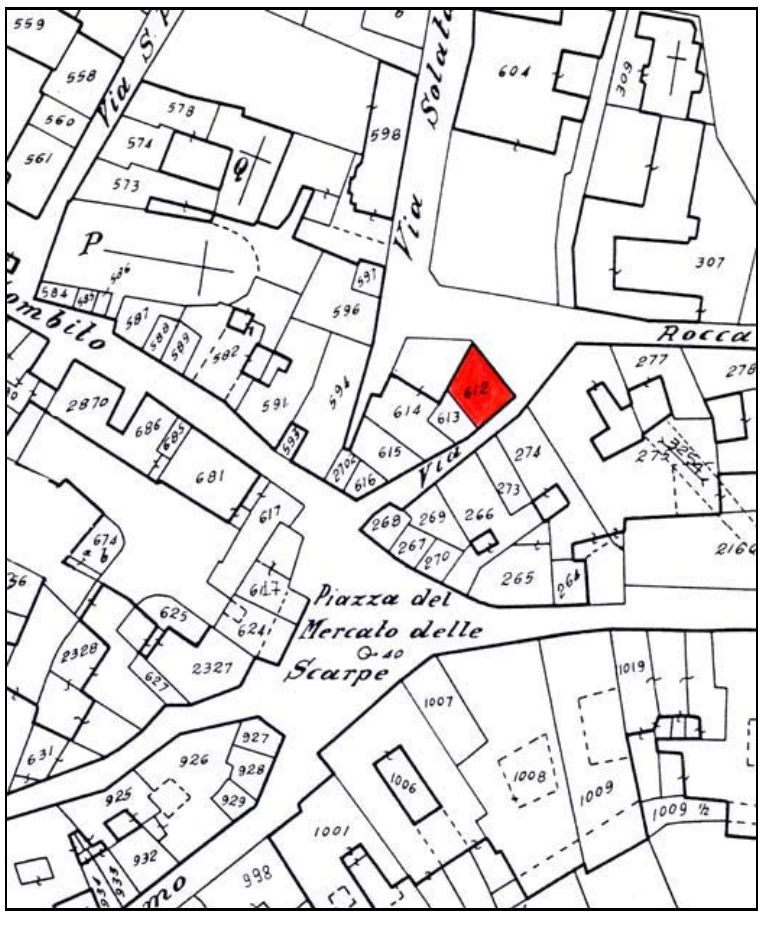
Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	30/12/1981
Notifica	30/12/1981

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	5 (37)
Mappale/i	612 (612)

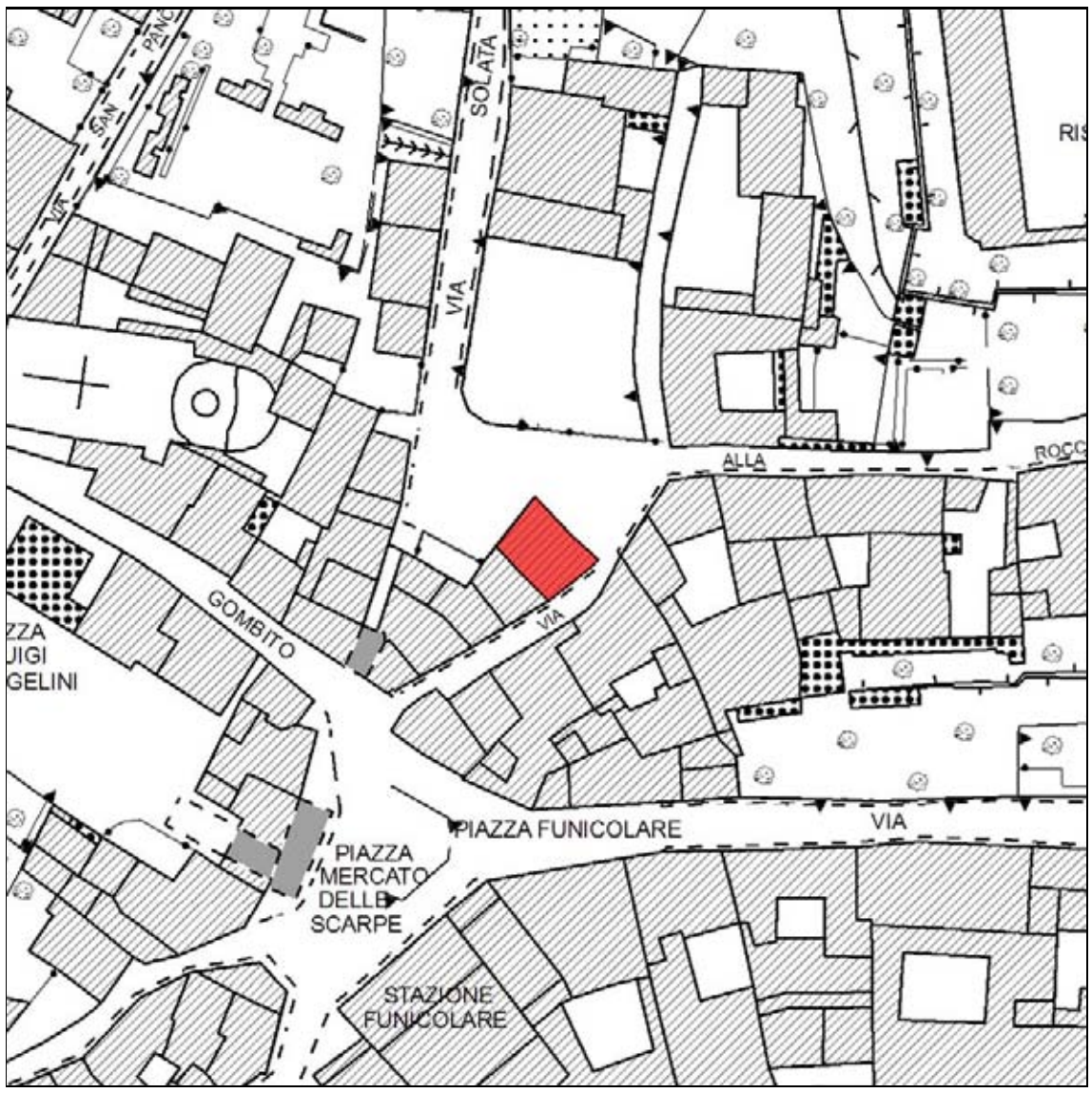
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 194 *CULTURALE*

Edificio in via Rocca, 8

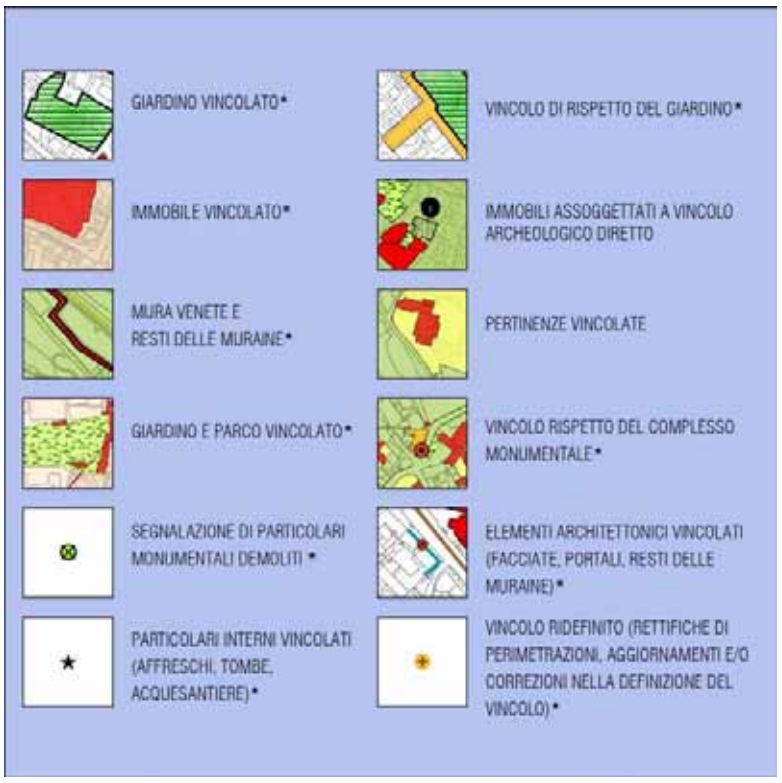


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

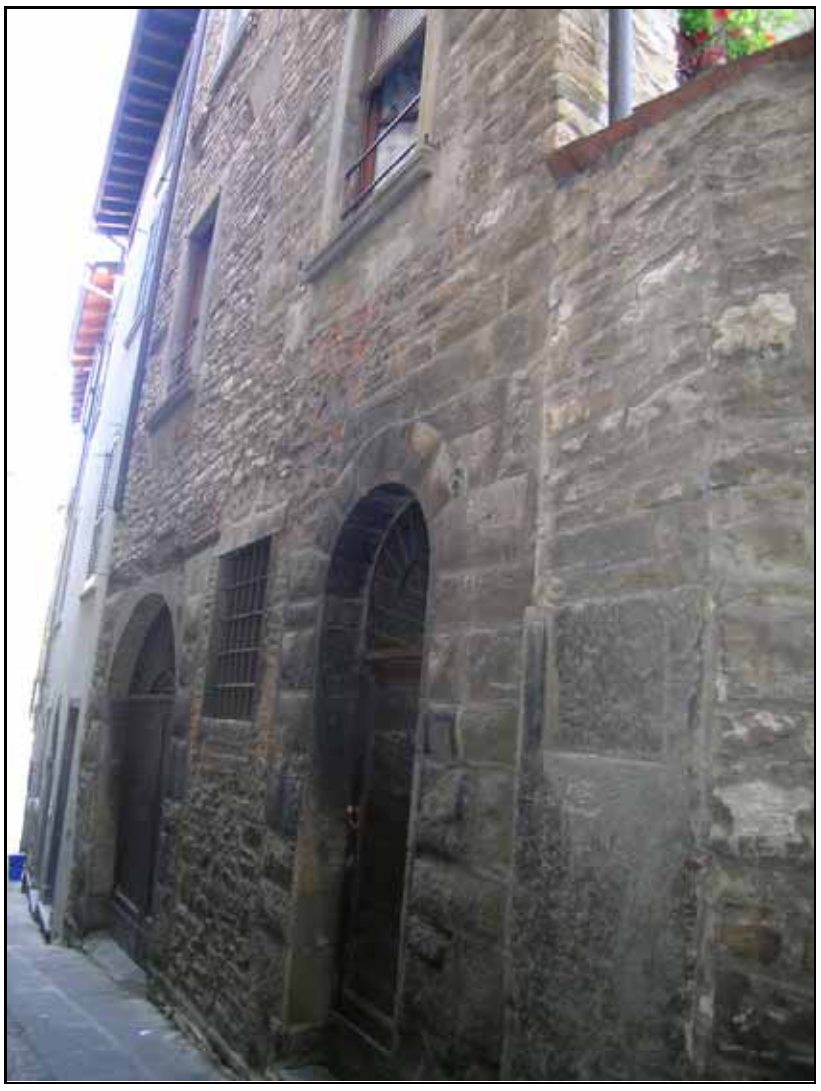
La costruzione fa parte della tipologia edilizia medioevale di Bergamo vecchia, ed era una delle tante torri che sovrastavano la vecchia città. Essa è databile al secolo XII-XIV. Al pian terreno della torre, le aperture sono contornate in pietra squadrata, le pareti di via Solata sono traforate da finestrelle o feritoie. All'interno l'ingresso è a volta e i soffitti lignei rispecchiano la vecchia tipologia a travatura.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 194**

Edificio in via Rocca, 8

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

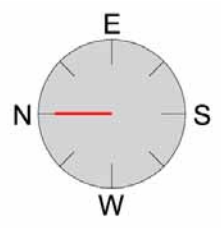
Vincolo n. 195 *CULTURALE*

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 195**

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Prot. n. 4220 Milano, 17 MAR 1982
Piazza del Duomo,

COMUNE DI BERGAMO III 23 MAR 1982 III Nº 9200 PROT. GEN. Cat. 01 Fasc.

COMUNE DI BERGAMO - SEGRETERIA GENERALE - ARRIVO 22 MAR. 82

A l Sindaco del Comune
di BERGAMO

e,p.c. Al [illegible] di
" " " Alla Rev.da Curia di Bergamo
" " " Alla Prefettura di Bergamo
" " " Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.S.
Div.III^ Beni Architettonici
R O M A

UBLE IMPORT!
23/3 UTE1 ?
Foto UTEC2
Foto UTEC3
Est Patr
Est ant Demet

Oggetto: Bergamo, area del complesso ex Chiesa di S.M.Maddalena
mapp. 297-317-2314-2315-376
confinanti Via S. Alessandro, Via Borfuro, Via Garibaldi
mapp. 318-323-371-2653-2652-2654

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1ºgiugno1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè;
Il complesso citato in oggetto è composto da più edifici di varie epoche. La parte più antica è l'ex Chiesa trecentesca con il portale in pietra, le cui mensole agli estremi dell'architrave hanno angeli come sostegno, ed è divisa in quattro campate da tre archi acuti. Nella lunetta è la figura della Maddalena. Il tetto della Chiesa è a due falde con orditura in legno; il presbiterio è interamente affrescato con scene della vita della Santa, attribuite a C. Baschenis il giovane, seconda metà del'500. Da via Borfuro si intravede l'antico campaniletto, con ghiera ad arco e finestre in cotto. Alla Chiesa era unito un ospedale. Dell'aggiunta settecentesca rimane, oltre la fronte su Via S. Alessandro, il cortile del l'arch. Galizzioli con porticato sui quattro lati e loggiato a serliana con balaustra in pietra. Interventi successivi sull'area dell'ospedale sono stati fatti tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento e precisamente tra il 1909 e il 1915 vennero costruiti gli edifici contraddistinti con i mapp. 2314-317. Detti edifici sono costruiti con tre piani fuori terra e le ricche facciate presentano elementi architettonici come: finestre con bifore con capitelli a quattro facce ornate, timpani di mattoni a vista con stemmi a rilievo; decorazioni ad affresco nella parte alta dell'edificio; bugnato levigato in ceppo gentile che ricopre l'intera facciata. Cornici orizzontali dividono in tre parti il fronte principale ed un fregio continuo di chiodi fiorati a rilievo corre lungo l'intera facciata. Il colore rosso del mattone a vista, il bianco delle colonne, dei capitelli, delle spalle delle finestre, il bicolore degli affreschi geometrici al centro della facciata e il grigio delle pietre di ceppo gentile rendono vivace e policromo lo intero edificio monumentale , di aspetto vagamente rinascimentale.

347
24-3-82

./.

IL SOPRINTENDENTE
(Lionello Costanza Fattori)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	17/03/1982
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	8, 11 (50)
Mappale/i	297, 317, 376, 2314, 2315 (297, 317)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 195 *CULTURALE*

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39

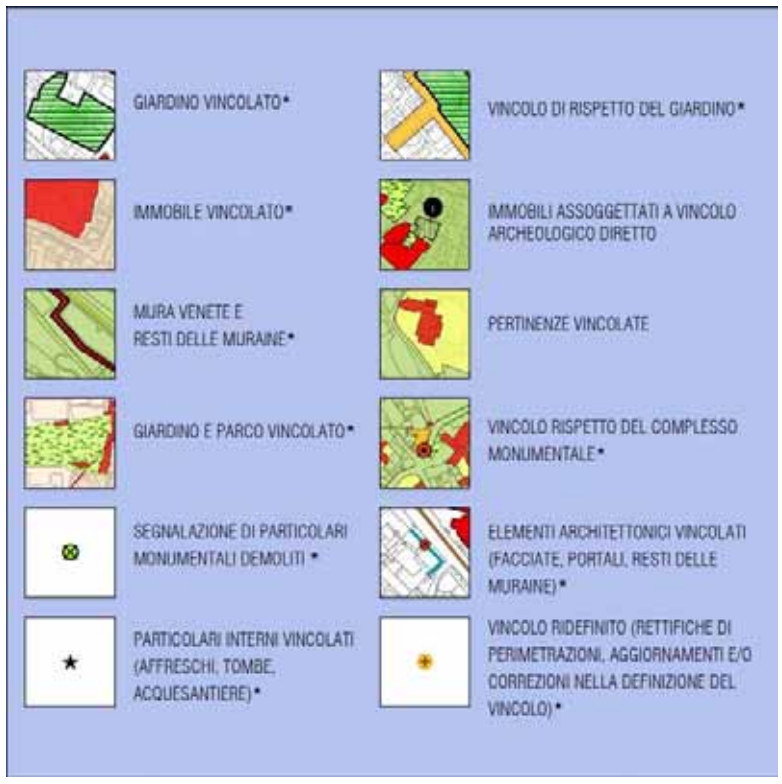


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il complesso è composto da più edifici di varie epoche. La parte più antica è l'ex Chiesa trecentesca con il portale in pietra, le cui mensole agli estremi dell'architrave hanno angeli come sostegno ed è divisa in quattro campate da tre archi acuti. Nella lunetta è la figura della Maddalena. Il tetto della chiesa è a due falde con orditura in legno; il presbiterio è interamente affrescato con scene della vita della Santa, attribuite a C. Baschenis il Giovane, seconda metà del Cinquecento. Da via Borfuro si intravede l'antico campaniletto, con ghiera ad arco e finestre in cotto. Alla Chiesa era unito un ospedale. Dell'aggiunta settecentesca rimane, oltre la fronte su via Sant'Alessandro, il cortile dell'architetto Galizzioli con porticato sui quattro lati e loggiato a serliana con balaustra in pietra. Interventi successivi sull'area dell'ospedale sono stati fatti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e precisamente tra il 1909 e il 1915 vennero costruiti gli edifici contraddistinti con i mappali 2314-317. Detti edifici sono costruiti con tre piani fuori terra e le ricche facciate presentano elementi architettonici come: finestre con bifore con capitelli a quattro facce ornate, timpani di mattoni a vista con stemmi a rilievo; decorazioni ad affresco nella parte alta dell'edificio; bugnato levigato in ceppo gentile che ricopre l'intera facciata. Cornici orizzontali dividono in tre parti il fronte principale ed un fregio continuo di chiodi fiorati a rilievo corre lungo l'intera facciata. Il colore rosso del mattone a vista, il bianco delle colonne, dei capitelli, delle spalle delle finestre, il bicolore degli affreschi geometrici della facciata ed il grigio delle pietre di ceppo gentile rendono vivace e policromo l'intero edificio monumentale, di aspetto vagamente rinascimentale.[1] Nel gruppo di edifici racchiusi dalle due strade parallele cittadine di via Garibaldi e via Borfuro e che negli anni 1912-13 subirono radicali trasformazioni, quando l'Amministrazione Comunale vi collocò un reparto edilizio destinato alle Scuole Elementari ed un altro per la costituzione di una Scuola Professionale di avviamento al lavoro, si volle opportunamente conservare un interessante cortile di inconsueta architettura cittadina e che faceva parte di un complesso di fabbricati costituenti una sede di ospedale. Attraverso i secoli aveva però questo complesso subito mutamenti notevoli, anche perché la primitiva origine della costruzione risale ad epoca lontana e precisamente alla metà del secolo XIV. La notizia proviene dagli scritti del Peregrino nella "Sacra Vinea" riportata da Don G. A. Roncalli quando pubblicò nel 1912 l'importante studio sulla "Misericordia Maggiore in Bergamo": "La Scuola dei Disciplini Bianchi - dice questo testo - fabbricò a sue spese nel 1352 la chiesa e l'ospedale di S. Maria Maddalena nel borgo di S. Alessandro per dare ivi un ricovero ai poveri infelici, mentecatti o invalidi". Tale istituzione durò pertanto per quasi cinque secoli, variando destinazione e subendo sostanziali modificazioni murarie, ma conservando integre nel loro originario aspetto tanto la chiesa, contigua a questo cortile, quanto la porta archiacuta d'ingresso che prospetta tuttora su un cortiletto a cui si accede da via S. Alessandro. La data del 1352 corrisponde, come è noto, ad un periodo di grande attività edilizia cittadina. Il trentennio infatti, che corre dal 1335 al 1365, corrispondente al periodo della signoria viscontea di Bernabò, Luchino e Giovanni, fu in Bergamo Alta di fervido sviluppo di architetture religiose e civili. Si conoscono le date: 1340 erezione del Battistero, 1342 allestimento del Fontanone sulla piazza dell'antica chiesa di S. Vincenzo, 1353 e 1360 elevazione dei due monumentali portali di Santa Maria Maggiore, e 1363 porta secondaria ancora della Basilica. L'interno di questa chiesa, detta della Maddalena, ora adibito a palestra di ginnastica della scuola, presenta con le arcate a sesto acuto, il tetto in vista e le tre cappelle frontali, il carattere tipico degli edifici sacri trecenteschi. Nella cappella di centro fu scoperto, quindici anni or sono, un gruppo di piccoli affreschi della fine del Trecento che strappati furono portati nel salone di Palazzo della Ragione. Sopra l'arco del coro si conservano tuttora altri affreschi, probabilmente di Cristoforo Baschenis il giovane, eseguiti nella seconda metà del Cinquecento con scene della vita di S. Maria Maddalena e raffiguranti la Santa in una grotta contornata da angeli, la resurrezione del fratello Lazzaro a Betania e la visita della sorella Marta agli infermi. Il più radicale rinnovamento della parte civile della vicina fabbrica avvenne nel 1775 quando si eresse il nuovo chiostro a *[segue a pagina successiva]*

pianta quadrata con archi su pilastri quadri bugnati e piattabande angolari e con una loggia superiore ad arcate minori appoggiate su colonne e formanti un motivo detto di architettura "serliano" in quanto usato in primo esempio da Sebastiano Serlio, architetto del Cinquecento. Tutto il complesso, con le cornici, le balaustre, i capitelli, ha carattere cinquecentesco e appare alquanto strano, in quanto si conosce che l'opera è dell'architetto bergamasco Costantino Gallizioli e non presenta per nulla gli aspetti dell'architettura corrispondente a quella data che manteneva ancora presenti le forme del barocco settecentesco, anche se tendeva alle nuove espressioni che generarono il neo-classico. Il Gallizioli, per sua personale tendenza, volle essere vicino alla fedele ripresa dell'architettura classica dei maggiori maestri del pieno Cinquecento, il Palladio, il Sangallo, il Sansovino, tanto che se non si conoscessero date sicure, si sarebbe portati ad assegnarlo a quel tempo.² _____

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Luigi Angelini, "Il chiostro dell'ex Istituto della Maddalena in via Borfuro", Chiostri e cortili in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1965, pagg. da 13 a 16.

Vincolo n. 195 *CULTURALE*

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

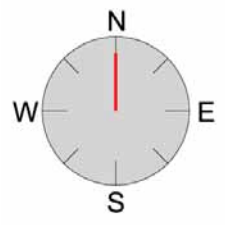
Vincolo n. 196 *CULTURALE*

Fabbricato in via Bonomini, 38



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 196**

Fabbricato in via Bonomini, 38

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

IL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile FABBRICATO IN VIA BONOMINI n. 39

sito in Prov di , Comune di BERGAMO

frazione di segnato in catasto a

numeri 5564/132/133/175 di proprietà (di comproprietà) di
134 a-b

confinanti mapp. 135/6140/6141/6142/131/135p/5184/1582 via Bonomini o il torrente

proprietà: ARIZZI M. GIUSEPPINA IN GALLI nata a Bergamo il 5/3/1905

ha particolarmente interesse ai sensi della citata legge perchè: edificio databile dopo il 1575 da quanto risulta dalla cartina del territorio circondante Bergamo commissionata da S. Cantarina, Podestà Veneto, a G. Sarte nella quale tutta la zona dell'attuale Colombaia non appare edificata. La costruzione è composta da un corpo di fabbrica padronale, con un loggiato ad archi a tutto sesto, sorretto da colonne in pietra con capitelli, che s'affaccia sul giardino a prato verde che è parte integrante e inscindibile del complesso monumentale; sul retro una parte rustica che si affaccia su un piccolo cortile interno.

Nell'interno dell'edificio si riscontrano elementi di due epoche: del sec. XVII sono il vano scala a volte a vela corrispondenti ai due pianerottoli, due archi ribassati nella corte interna e il soffitto ligneo a cassettoni al primo piano. Del sec. XVII XVIII sono: i fregi nella sala del primo piano, e sul loggiato affreschi raffiguranti: le scienze, la musica, l'amor sacro, la pace. Tutto il corpo di fabbrica corrispondente ai portici, loggiati e corridoi è di epoca sucessiva rispetto all'originale costruzione. Su un lato dell'edificio troviamo una chiesetta con tracce di affreschi.

D E C R E T A

L'immobile in Via Bonomini n.39
come sopra descrittto, è dichiarato di interesse particolarmente iportante ai sensi della cizata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

./.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in Milano CORSO PLEBISCITI n.9 a mezzo del Messo Comunale di Milano.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Varese, Piazza Duomo n. 14 Milano; esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni sucessivo proprietario possessore e detantore a qualsiasi titolo.

Roma, li - 4 MAG. 1982

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to MEZZAPESA

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali io sottoscritto, messo comunale del Comune di Milano, ho, in data di oggi notificato il presente decreto alla Sig.ra M.Giuseppina ARIZZI in GALLI

mediante consegnw fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificata per alla stessa

Data, 12 giugno 1982

Il Messo Comunale
F/to: Ceppi Giuseppe

Timbro del Comune di
Milano

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Arizzi M.Giuseppina in Galli

Decreto: 04/05/1982

Notifica: 12/06/1982

Dati Catastali

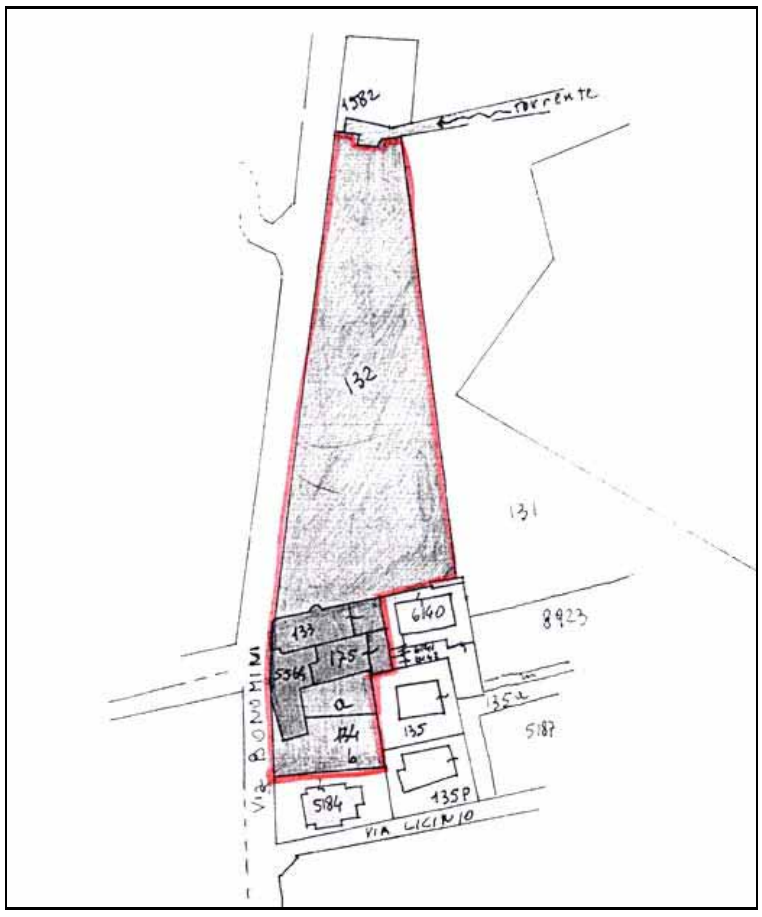
Sezione Cens.: Boccaleone (Bergamo)

Foglio: 8 (46)

Mappale/i: 132, 133, 134, 175, 5564 (19, 21, 23 in parte, 175, 5564)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 196 *CULTURALE*

Fabbricato in via Bonomini, 38

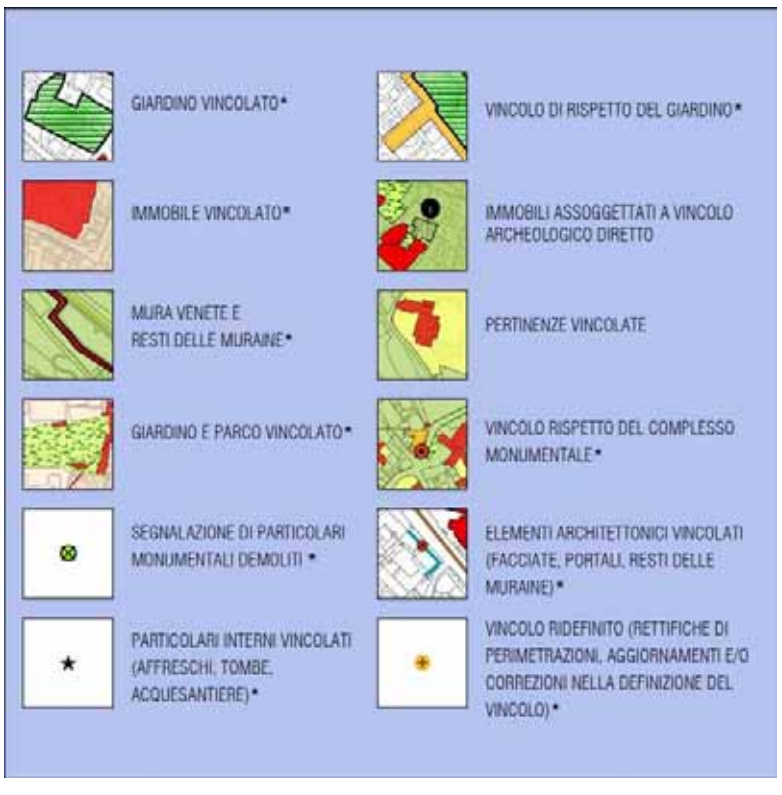


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Edificio databile dopo il 1575 da quanto risulta dalla cartina del territorio circondante Bergamo commissionata da S. Cantarini, Podestà Veneto, a G. Sarte nella quale tutta la zona dell'attuale Colombaia non appare edificata. La costruzione è composta da un corpo di fabbrica padronale, con loggiato ad archi a tutto sesto, sorretto da colonne in pietra, con capitelli, che s'affaccia sul giardino a prato verde che è parte integrante e inscindibile del complesso monumentale; sul retro una parte rustica che si affaccia su un piccolo cortile interno. Nell'interno dell'edificio si riscontrano elementi di due epoche: del secolo XVII sono il vano scala a volte a vela corrispondenti ai due pianerottoli, due archi ribassati nella corte interna e il soffitto ligneo a cassettoni al primo piano. Del secolo XVII-XVIII sono i fregi nella sala del primo piano e sul loggiato affreschi raffiguranti le scienze, la musica, l'amor sacro, la pace. Tutto il corpo di fabbrica corrispondente ai portici, loggiati e corridoi è di epoca successiva rispetto all'originale costruzione. Su un lato dell'edificio si trova una chiesetta con tracce di affreschi.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 196**

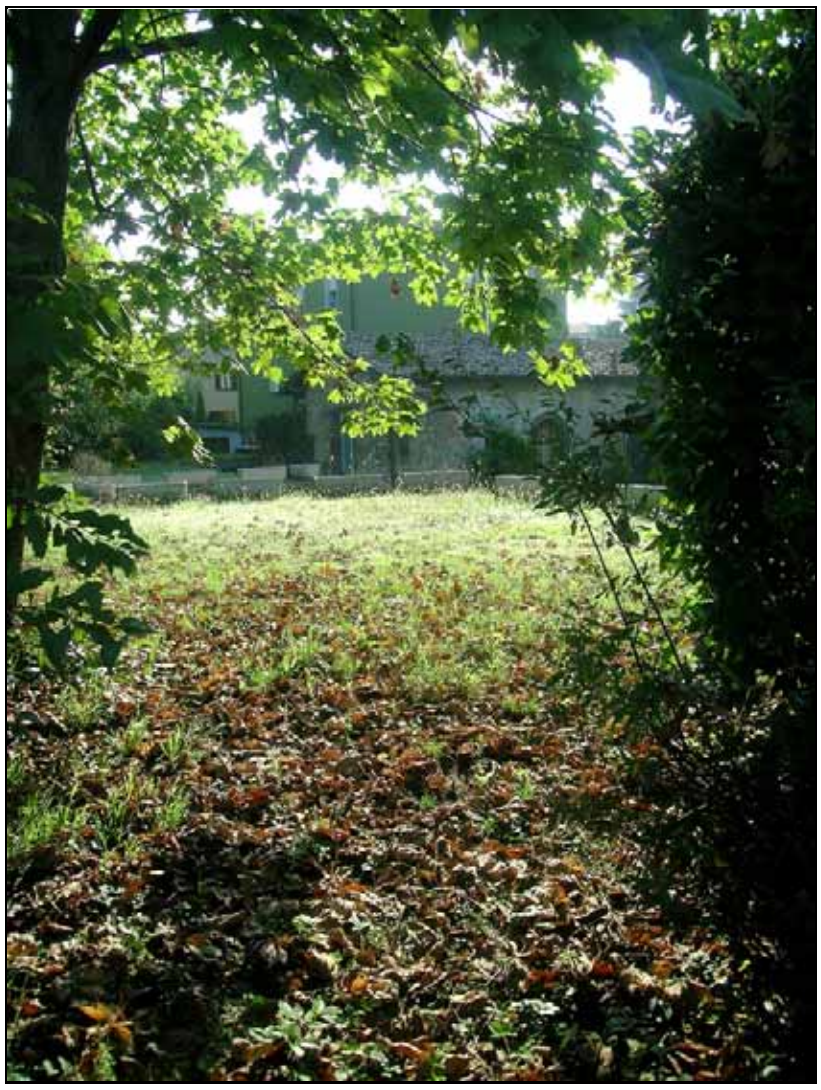
Fabbricato in via Bonomini, 38

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

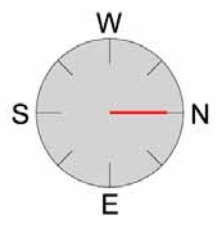
Vincolo n. 197 *CULTURALE*

Casa Capelli con giardino in via Castagneta, 37-37a



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 197**

Casa Capelli con giardino in via Castagneta, 37-37a

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile CASA CAPELLI in via Castagneta con giardino

sito in Prov di Bergamo , Comune di Bergamo

frazione di , segnato in catasto a

numeri 226/227

confinanti con: Via Castagneta, mapp. 229/228/154

di comproprietà dei Sig.
-CAPELLI PIETRO n.a Bergamo il 29/1/1895
-CAPELLI PAOLINA n.a Bergamo il 6/10/1899

ha interesse particolarmente importante ai sensi della legge citata perchè: l'edificio è risalente al sec. XVIII; esso ha la pianta rettangolare ed è circondato da un giardino ricco di vegetazione. Le facciate esterne dello edificio presentano tracce di colore ad affresco e le aperture sono tutte contornate in pietra di sarnico. Le finestre del primo piano hanno sulle travi semplici modanature di cornici aggettanti e quelle sul lato della facciata verso valle hanno il modulo ritmato interrotto da un terrazzino in pietra con ringhiera in ferro. La costruzione è divisa in due parti: padronale e agricola. Alla zona padronale si accede da un arco in pietra che è accesso alla parte abitativa del pian terreno dove vi è il pozzo raccogliente le acque piovane e la scala, tra pareti piene coperte a volte, che porta al primo piano dove l'appartamento residenziale ha alcuno sale con soffitti e sopra porte decorate da motivi floreali. Alla zona agricola e alla cantina, avente un grande pilastro in pietra a sostegno delle grosse travi del soffitto ligneo, si accede attraverso un grande portale in pietra ad arco a tutto sesto con chiave incisa da uno stemma e data 1722. L'edificio con giardino, realizzato con un'aia balconata con terrapieno sorretto da una muratura in pietra, si inserisce quale casa-rustica nel paesaggio che lo circonda.

D E C R E T A

l'immobile: CASA CAPELLI con giardino in via Castagneta come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al comproprietario Sig. Capelli Paolina, domiciliata in Bergamo - via Castagneta n. 37 - a mezzo del messo comunale di Bergamo.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li - 4 MAG. 1982

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Per copia conforme
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto messo comunale del Comune di Bergamo ho, in data di oggi notificato il presente decreto alla Sig. CAPELLI PIETRO, mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo della persona qualificatasi per....alla sorella Paolina

Data, li 15/6/1982

IL MESSO COMUNALE
F.to: Mario Locatelli

TIMBRO DEL COMUNE
di Bergamo

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Capelli Pietro e Paolina

Decreto 04/05/1982

Notifica 15/06/1982

Dati Catastali

Sezione Cens. Castagneta (Bergamo)

Foglio 4 (5)

Mappale/i 226, 227 (226)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 197 *CULTURALE*

Casa Capelli con giardino in via Castagneta, 37-37a

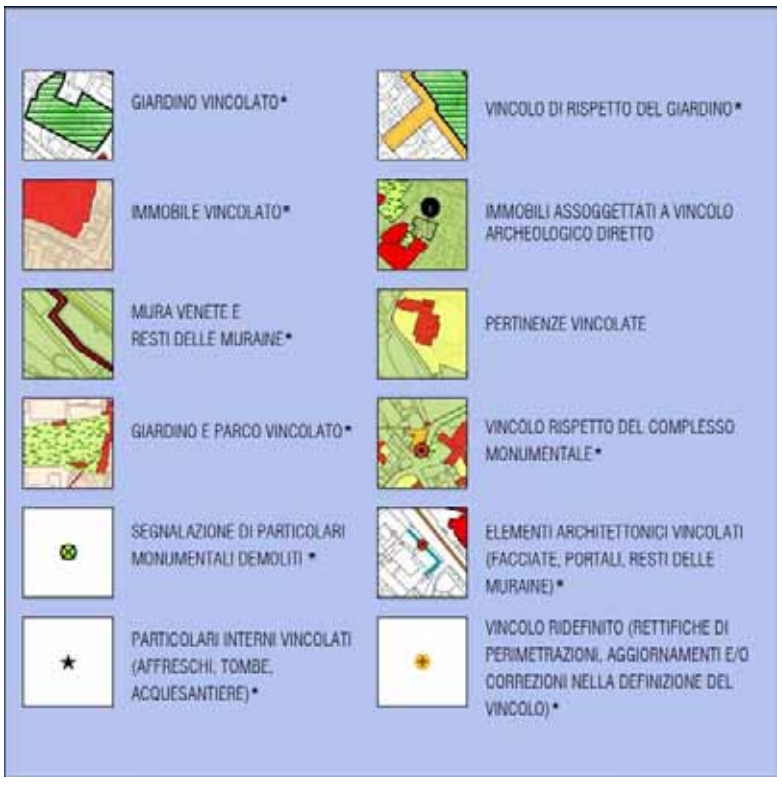


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'edificio è risalente al secolo XVIII; esso ha la pianta rettangolare ed è circondato da un giardino ricco di vegetazione. Le facciate esterne dell'edificio presentano tracce di colore ad affresco e le aperture sono tutte contornate in pietra di Sarnico. Le finestre del primo piano hanno sulle travi semplici modanature di cornici aggettanti e quelle sul lato della facciata verso valle hanno il modulo ritmato interrotto da un terrazzino in pietra con ringhiera in ferro. La costruzione è divisa in due parti: padronale ed agricola. Alla zona padronale si accede da un arco in pietra che dà accesso alla parte abitativa del piano terreno dove vi è il pozzo raccogliente le acque piovane e la scala, tra pareti piene coperte a volta, che porta al primo piano dove l'appartamento residenziale ha alcune sale con soffitti e sopraporte decorate da motivi floreali. Alla zona agricola ed alla cantina, avente un grande pilastro in pietra a sostegno delle grosse travi del soffitto ligneo, si accede attraverso un grande portale in pietra ad arco a tutto sesto con chiave incisa da uno stemma e data 1722. L'edificio con giardino, realizzato con un'aia balconata con terrapieno sorretto da una muratura in pietra, si inserisce quale casa-rustica nel paesaggio che lo circonda.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

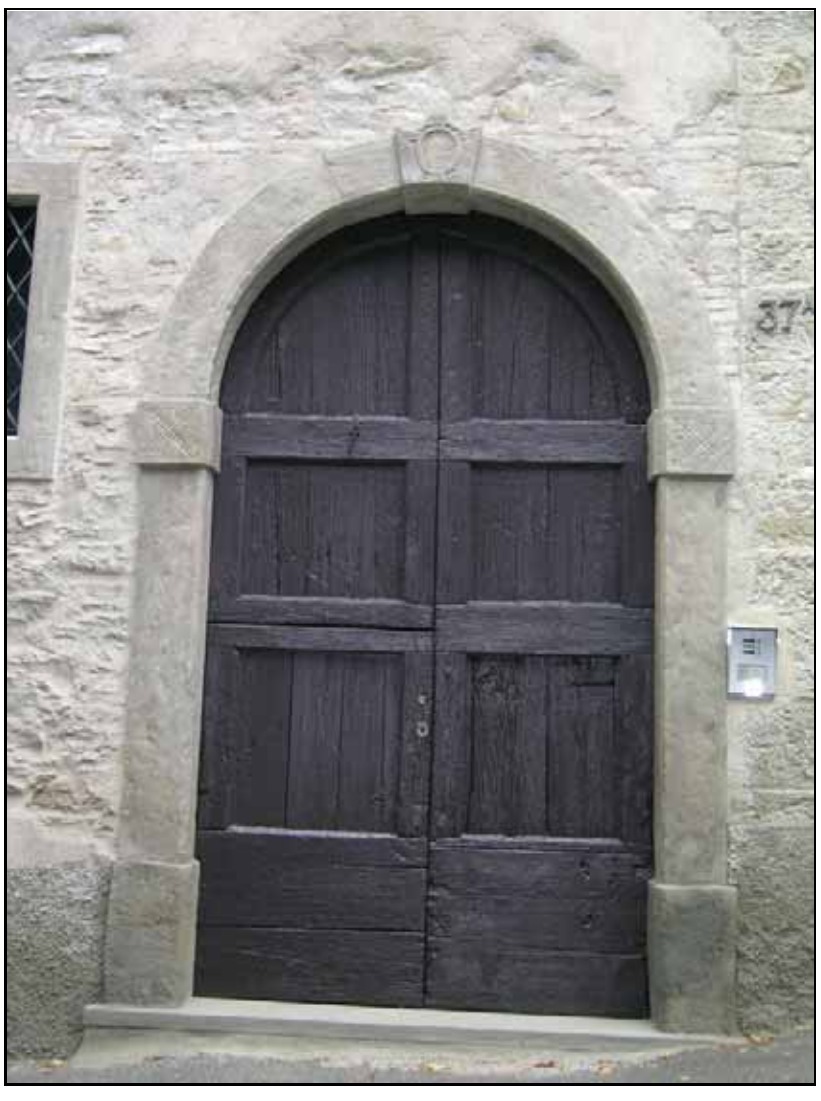
CULTURALE **Vincolo n. 197**

Casa Capelli con giardino in via Castagneta, 37-37a

Documentazione fotografica







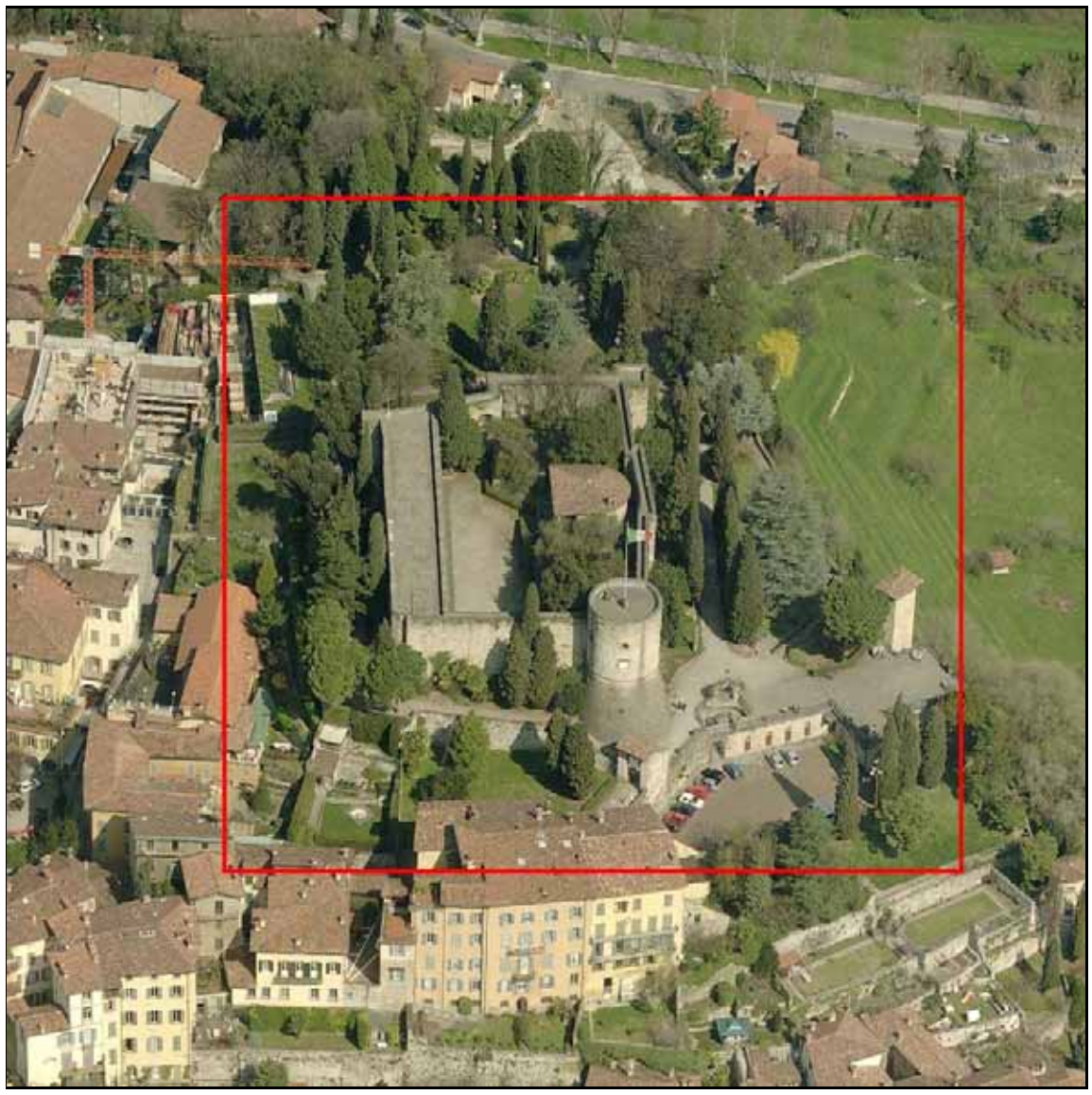


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

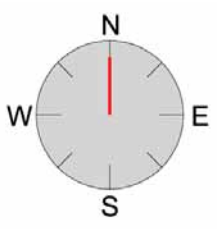
Vincolo n. 198 *CULTURALE*

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 198**

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

- Vista la legge 1/6/1939 n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

- Visto l'art.822 del codice civile;

D I C H I A R A :

- l'immobile: Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa", ed annesso piazzale; sito nel Comune di BERGAMO segnato in catasto ai mapp.301-3291-lettera AX; confinante con mapp. 93-231-3251-91-232-233-242-89-2158-2697-288-2323-279-via Rocca-mapp.305-310-322-325/a-3255;

- di proprietà dello Stato: MINISTERO DELLE FINANZE
(Intendenza di Finanza di Bergamo)

è riconosciuto di particolare interesse ai sensi della citata legge 1/6/1939 n.1089 perchè: sorge sul colle di S.Eufemia luogo dei primi abitanti di Bergamo; i Romani vi costruirono poi l'Arx capitolina" ed i cristiani la prima chiesa della città intitolata a S.Eufemia, ricostruita poi nel 1928;al tempo del Basso Impero e dell'Alto Medioevo vi era già un Castrum o Castellum. Sulle rovine di questo Castellum Re Giovanni di Boemia costrul nel 1331 (data che segna la fine del Comune Bergamasco) l'attuale Rocca compiuta nel 1336 da Azzone Visconti. La repubblica veneta la rafforzò con la costruzione a metà del 400 del torrione rotondo vicino all'ingresso e vi insediò la scuola dei Bombardieri che ospita oggi il Museo del Risorgimento. Divenne in seguito (sotto gli Austriaci),in parte, abitazione privata signorile ed in parte caserma. Il governo italiano infine vi stabilì le carceri. Il complesso fu trasformato sostanzialmente tra il 1923 ed il 1928 con numerose demolizioni all'intorno tra cui anche parte della cosiddetta "Casa della Marchesa" per adibirlo a Parco della Rimembran

[redacted]ta, li 18 OTT. 1982

P. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to MEZZAPESA

PER COPIA CONFORME
IL PIZZIONE DELLA DIVISIONE
Barbaro

18 OTT. 1982

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

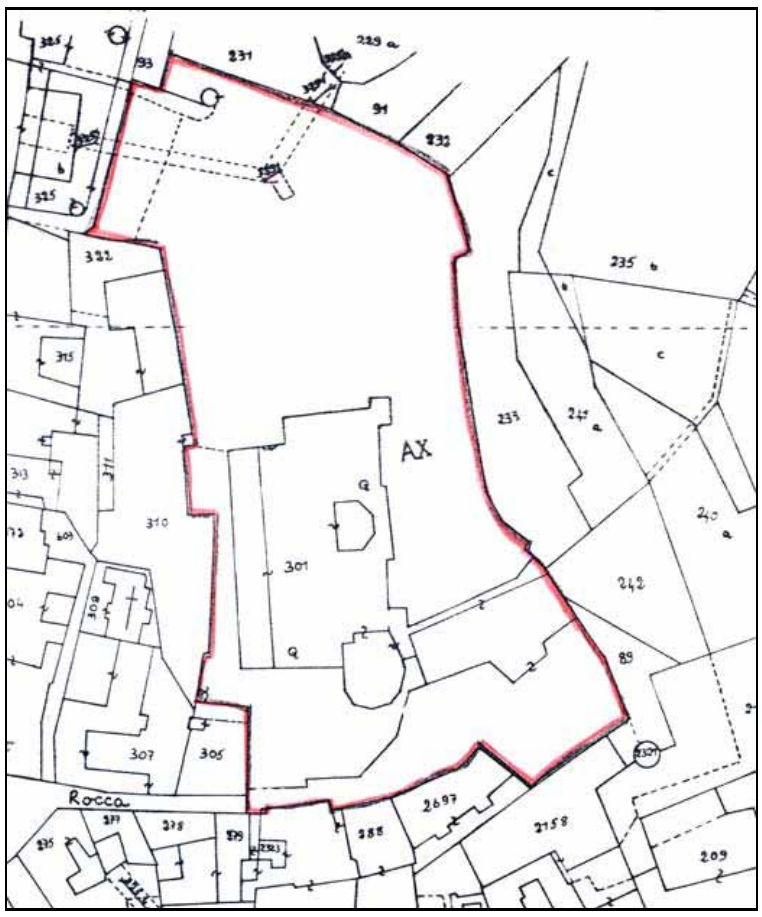
Proprietà	Ministero delle Finanze
Decreto	18/10/1982
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	2, 5 (37)
Mappale/i	301, 3291, AX (301, 3417, 3418, 3419, AX)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 198 *CULTURALE*

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

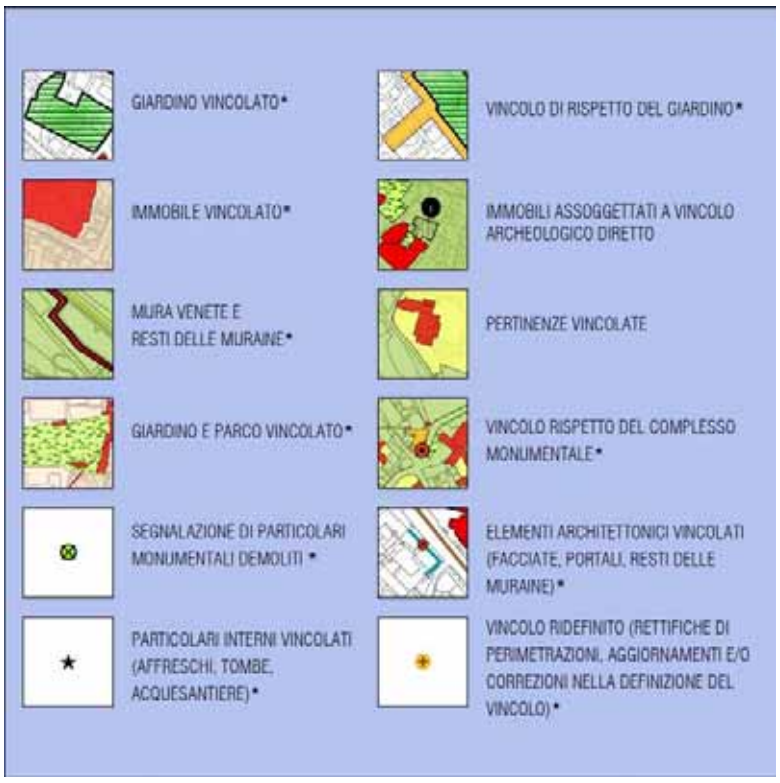


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Sorge sul colle di S. Eufemia, luogo dei primi abitanti di Bergamo; i Romani vi costruirono poi l'"arx capitolina" ed i cristiani la prima chiesa della città intitolata a S. Eufemia, ricostruita poi nel 1928; al tempo del Basso Impero e dell'Alto Medioevo vi era già un Castrum o Castellum. Sulle rovine di questo Castellum, re Giovanni di Boemia costruì nel 1331 (data che segna la fine del Comune Bergamasco) l'attuale Rocca compiuta nel 1336 da Azzone Visconti. La repubblica veneta la rafforzò con la costruzione a metà del Quattrocento del torrione rotondo vicino all'ingresso e vi insediò la scuola dei Bombardieri che ospita oggi il Museo del Risorgimento. Divenne in seguito, sotto gli Austriaci, in parte, abitazione privata signorile e in parte caserma. Il governo italiano infine vi stabilì le carceri. Il complesso fu trasformato sostanzialmente tra il 1923 e il 1928 con numerose demolizioni all'intorno tra cui anche parte della cosiddetta "Casa della Marchesa" per adibirlo a parco della Rimembranza.[1] Sorta su preesistenze alto medievali nel 1331 per iniziativa di Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia, sul colle di San Eufemia, la Rocca è costituita da un forte mastio a pianta quadrangolare cinto da una muraglia che, in corrispondenza del lato rivolto ad est aveva la funzione di cinta murata cittadina (come si rileva con chiarezza dalla tavola del 1693 detta di Alvise Cima). Questo lato della cinta esterna era accessibile tramite la "Porta del Soccorso", che si apre sulla sottostante spianata di S. Agostino e fruiva della difesa di una torre di fiancheggiamento ancora oggi ben conservata. Il portale è delimitato da un arco a sesto acuto recante, lungo il profilo interno, la profonda scanalatura, scavata nella roccia, entro la quale scorreva la saracinesca metallica. L'ingresso è posto a circa due metri di altezza dal suolo ed era raggiungibile per mezzo di scale in legno mobili, oppure fisse ma comunque facilmente abbattibili in caso di aggressione dall'esterno. La difesa su questo lato era completata dalla torricella a pianta circolate (citata nello statuto del 1491 come "torresellam novam rotondam") eretta nella prima metà del Quattrocento oltre la cinta esterna, nel giardino di palazzo Moroni, a protezione del sentiero che dalla Rocca scendeva a Porta Dipinta, costeggiando le mura. A nord la cinta esterna originaria presenta un andamento alquanto incerto a causa della demolizione di alcune case e della cancellazione della strada che saliva al colle, attuata per consentire l'ampliamento della piazza. In corrispondenza del lato meridionale la muratura reca l'ingresso principale, caratterizzato da un portale archiacuto, originariamente munito di saracinesca. A lato del portale è ancora ravvisabile l'altezza originaria della cortina muraria, ridotta all'inizio del Novecento, durante i lavori di sistemazione del complesso fortificatorio. Qui accanto, poco distante dal torrione a pianta circolare, sorge, oggi isolato, quello che gli storici hanno interpretato come l'accesso originario alla cinta esterna della Rocca. Si tratta di un bel portale in pietra con arco ogivale, riaffiorato durante i lavori di demolizione del cinquecentesco "Palazzo della Marchesa", nel quale era stato inglobato. Con la costruzione delle mura venete (1561-1588) e con la realizzazione del baluardo della Fara si conferì alla fortificazione un diverso tracciato che realizzava l'arretramento del percorso medievale e disegnava l'esclusione della rocca dal perimetro difensivo cittadino. Edificato interamente in pietra da taglio, il mastio si articola, come accennato, attorno ad una pianta quadrilatera munita, originariamente, di quattro torri prismatiche in aggetto sugli spigoli della costruzione. La torre di sud-est, eretta tra il 1455 e il 1458 dai veneziani, con la sua forma cilindrica e le pareti esterne scarpate appare chiaramente slegata dal resto della fortificazione che, per altro, mantiene ben vivi i caratteri fortificatori del Trecento. La pianta circolare, appositamente studiata per defilare i proiettili lanciati dall'artiglieria e attenuarne l'impatto contro la muratura, l'alta scarpa (circa 12 metri di altezza) predisposta per resistere ai tentativi di creare brecce con le mine, l'apertura delle cannoniere, oggi murate, nel corpo cilindrico del torrione, il cordolo di bipartizione posto tra l'elemento scarpato e la soprastante parete verticale, denotano i caratteri costruttivi introdotti verso la metà del secolo XV allorché, l'impiego sempre più massiccio della polvere da sparo e dei cannoni in battaglia, determinò radicali modifiche nelle tecniche di difesa fino allora conosciute e l'elaborazione di nuove, adeguate soluzioni architettoniche. L'irregolarità dei conci in *[segue a pagina successiva]*

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

pietra e della tessitura muraria denota la fretta e la poca accuratezza con cui il torrione venne più volte riedificato dopo che, essendo stato adibito a deposito delle munizioni, nei primi anni del Cinquecento alcune violentissime esplosioni ne avevano gravemente danneggiato le strutture. Un'alta cortina, provvista di feritoie per gli arcieri, allaccia il torrione rinascimentale alla torre a pianta quadrata di nord-est, quella meglio conservata delle torri medievali. Dalla parte opposta, in corrispondenza delle spigolo di nord-ovest, si notano i resti di un'altra delle torri angolari; alla base della costruzione, alcuni scavi hanno consentito di mettere allo scoperto le fondamenta della fortezza preesistente e sulla quale si impiantò la Rocca. L'accesso al mastio avviene sul fianco della torre cilindrica, in corrispondenza dello spigolo di sud-est, tramite un portale con arco a tutto sesto, protetto da saracinesca oggi scomparsa. La presenza, in origine, di tale elemento difensivo viene dedotta dalla scanalatura che corre lungo i fianchi e sotto la volta dell'androne, dove si nota un'apertura chiusa da inferriata, con probabile funzione di caditoia per la difesa della saracinesca. Percorsa la scala di accesso e superaro il portale, si giunge nel cortile interno dove i veneziani edificarono la sede per la Scuola dei Bombardieri (fine del secolo XVI) e le casupole (abbattute nel 1925 nel corso dei lavori per il recupero della fortezza) per gli istruttori e per l'abitazione del comandante. Gli ampi saloni, con volta a botte, dello storico edificio ospitano ancora oggi il museo del Risorgimento con annesso settore riservato alla Resistenza. Sul lato opposto del cortile, proprio di fronte all'ex dormitorio dei bombardieri, sopra un piccolo terrapieno addossato alla cortina orientale, sorge la chiesetta di S. Eufemia, le cui origini si perdono nel buio dei secoli. Nonostante la prima testimonianza documentaria rechi la data del 1006, alcuni storici del passato ritengono di poter ascrivere la chiesa all'epoca paleocristiana, datandone la costruzione al V-VI secolo, come farebbero supporre i materiali usati per le fondamenta, diversi da quelli in uso nel basso Medioevo, e la forma tondeggiante della pianta, tipica di un tempio pagano, dal quale sarebbe derivata. La forma attuale dell'edificio non corrisponde a quella descritta dallo storico Donato Calvi che riferisce invece notizie tratte dagli atti della visita apostolica del 1575 di S. Carlo Borromeo: "… piccola ma di un tondo perfetto con portico sul davanti assai antico". Le modifiche sostanziali alla costruzione, che venne ridotta all'attuale forma semicircolare, con piccolo nartece in facciata, risalgono probabilmente ai primi anni del Seicento allorché, all'interno del mastio, fu eseguito uno sterro per la costruzione delle casupole per gli istruttori e l'abitazione del comandante. Pur conservando le sue funzioni di parrocchiale fino al secolo XV, la chiesa di S. Eufemia, documentata graficamente nello schizzo della Rocca di Marin Sanudo, perse la sua funzione di chiesa viciniale allorché la sede venne ufficialmente trasferita in S. Francesco. La cortina settentrionale è caratterizzata dalla presenza di una porticina di soccorso che si apre nella muratura della parete, staccata parecchi metri dal suolo e fornita di ponte levatoio che andava ad appoggiarsi su un battiponte in legno, raggiungibile tramite una scala mobile; un accorgimento per sfuggire ad eventuali aggressori, un sistema per consentire l'approvvigionamento dei rifornimenti e gli aiuti militari. Oggi la Rocca ha perso quel suo tetro aspetto di tenebroso gendarme senza tempo, posto a secolare guardia della Città antica, per assumere un ruolo di suggestivo richiamo storico-architettonico e di inimitabile belvedere, aperto sulla Città medievale, sulla Città moderna e sulla pianura che, nelle giornate più terse, appare senza fine.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Mario Locatelli, La Rocca di Bergamo: storia di una fortezza medievale, Editoriale Bortolotti, Bergamo, 1994, pagg. da 38 a 47.

Vincolo n. 198 *CULTURALE*

Complesso costituito da Rocca Veneta, Parco della Rimembranza, resti dell'ex "Casa della Marchesa" ed annesso piazzale

Documentazione fotografica







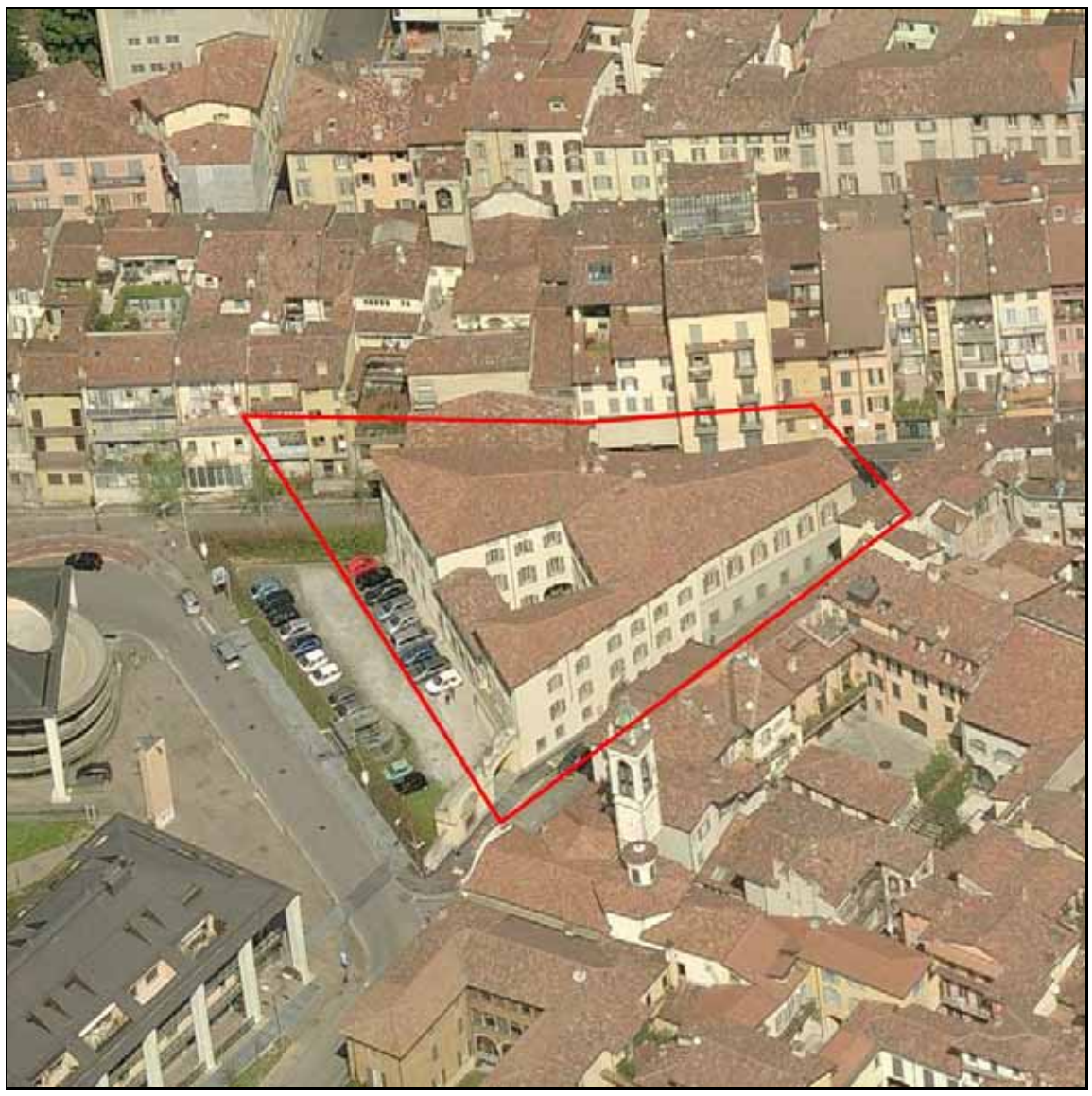


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

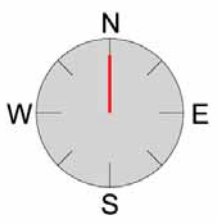
Vincolo n. 199 *CULTURALE*

Ex complesso delle Arti Grafiche in via San Lazzaro, 3



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 199**

Ex complesso delle Arti Grafiche in via San Lazzaro, 3

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico:

Ritenuto che l'immobile EX COMPLESSO DELLE ARTI GRAFICHE in via S.Lazzaro ed angolo vicolo S.Rocco: archivio-biblioteca, ufficio-portineria e direzione.

sito in Prov. di BERGAMO, Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto a

numeri mapp.740-741 di proprietà (di comproprietà) di Soc.p.a. "IMMOBILIARE S.LAZZARO" (Presid. Dr.Pietro PEDROLI nato a Milano l'11/6/1907 e domic. in Bergamo - piazza Matteotti n.20

confinante con: vicolo S.Rocco, via S.Lazzaro, mapp.742;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: si tratta di due notevoli edifici contigui facenti parte dell'ex complesso delle Arti Grafiche. L'edificio che occupa la testata dell'isolato, ex archivio biblioteca, è una costruzione del XIX secolo per la quale sono stati utilizzati muri probabilmente cinquecenteschi. Il secondo edificio, ex ufficio portineria e direzione è un palazzo con cortile del XVIII secolo con pianta a C e corpo pensile collegante le due ali del palazzo.

D E C R E T A:

l'immobile: EX COMPLESSO DELLE ARTI GRAFICHE in via S.Lazzaro ed vicolo S.Rocco, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.1089 e viene quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al Presidente dell'IMMOBILIARE S.LAZZARO (Dr.Pietro Pedroli) domiciliato in Bergamo piazza Matteotti n.20, a mezzo del messo comunale di BERGAMO.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Amb. e Architett. di

./.

Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 19 MAG. 1983

IL MINISTRO
F.to VERNOLA

per copia conforme
Il Capo della Divisione

MINISTERO BENI CULTURALI E AMBIENTALI — UFFICIO CENTRALE BENI AA. AA. AA. — DIVISIONE I

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Amb., io sottoscritto messo del Comune di BERGAMO ho, in data di oggi, notificato il presente decreto all'IMMOBILIARE S.LAZZARO, Presid. Dr. Pietro Pedroli, mediante consegna fattane al domicilio retro-indicato, a mezzo di persona qualificatasi per... l'impiegata Caccia Villani Mariarosa

Data, 1/6/1983

Il Messo comunale
F/to: Giovanni Faore

TIMBRO DEL COMUNE
di Bergamo

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà	Società "Immobiliare S. Lazzaro"
Decreto	10/05/1983
Notifica	01/06/1983

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	10 (67)
Mappale/i	740, 741 (4215 in parte)

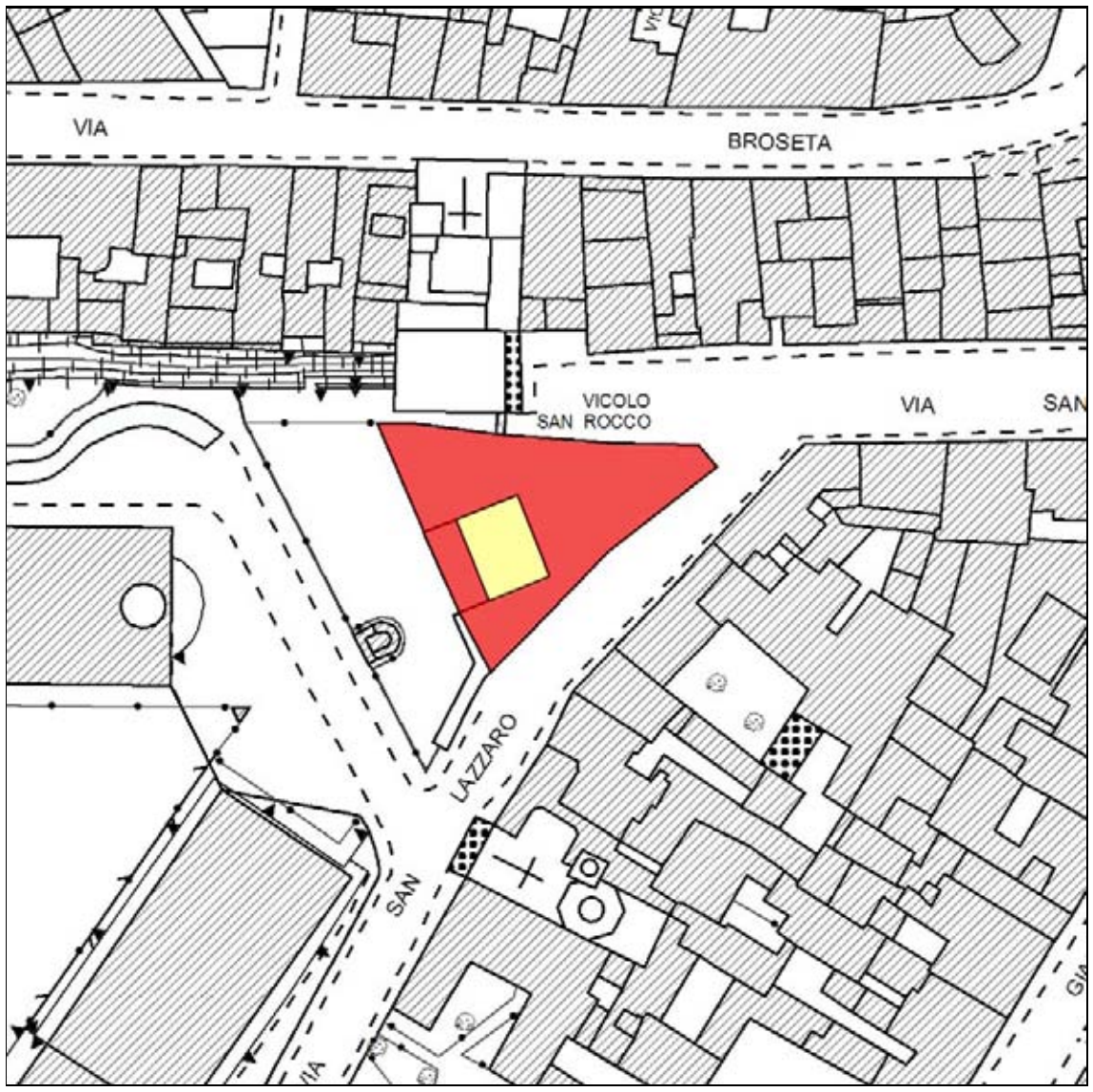
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 199 *CULTURALE*

Ex complesso delle Arti Grafiche in via San Lazzaro, 3

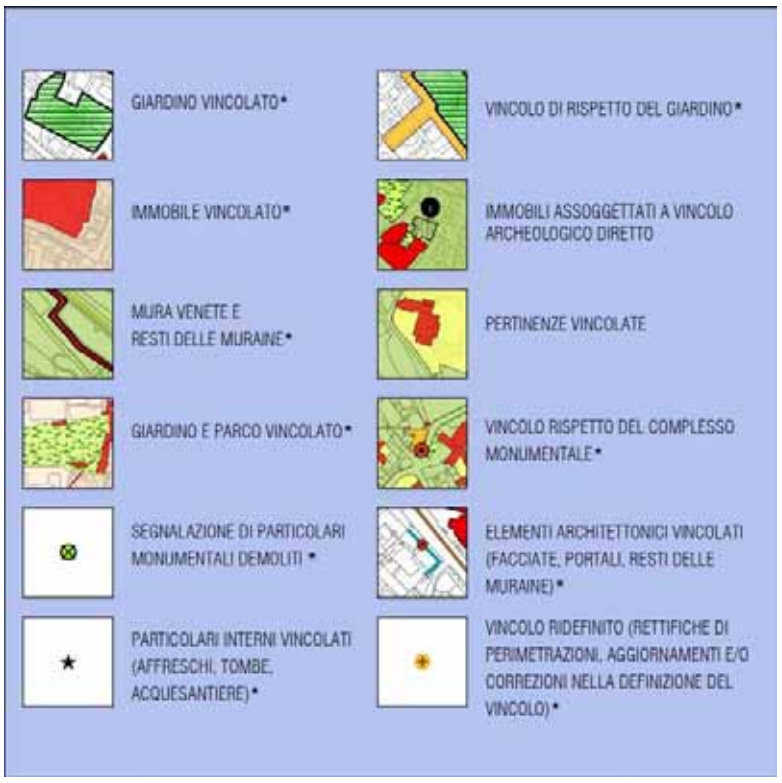


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Si tratta di due notevoli edifici contigui facenti parte dell'ex complesso delle Arti Grafiche. L'edificio che occupa la testata dell'isolato, ex archivio biblioteca, è una costruzione del XIX secolo per la quale sono stati utilizzati muri probabilmente cinquecenteschi. Il secondo edificio, ex ufficio portineria e direzione, è un palazzo con cortile del XVIII secolo con pianta a "C" e corpo pensile collegante le due ali del palazzo.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 199**

Ex complesso delle Arti Grafiche in via San Lazzaro, 3

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

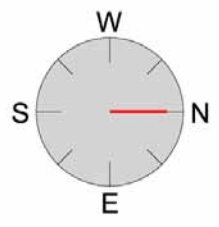
Vincolo n. 200 *CULTURALE*

Casa fortificata con giardino in via San Lorenzo, 21



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 200**

Casa fortificata con giardino in via San Lorenzo, 21

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico:

Ritenuto che l'immobile CASA FORTIFICATA CON GIARDINO in via S.Lorenzo, 21

sito in Prov. di BERGAMO , Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto a

numeri 109-107-106; ~~XXXXXXXX~~ di proprietà (di comproprietà) di

- Avv. PALMA DOMENICO nato a Larino il 20/2/1943;
- CAMOZZI DE GHERARDI VERTOVA Maria Edvige n. a Bergamo il 15/3/1948;

confinante con: via S.Lorenzo, piazza S.Lorenzo, via Fara;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: pregevole esempio di casa fortificata all'esterno delle mura medioevali con chiesetta e giardino interno, cintato da un alto muro in pietra a secco. Il complesso già esistente nel '400 ebbe aggiunte e sistemazioni esterne ed interne nel '500 e '700. La facciata dell'edificio su via S.Lorenzo ha le aperture delle finestre ed il portale d'ingresso ad arco con contorno in marmo bianco lavorato a bugnato, secondo uno schema ricorrente nell'edilizia signorile di Bergamo Alta, mentre la facciata che guarda su via Fara ha l'aspetto di casa fortificata con aperture piccole disposte in posizione alte rispetto al piano strada. Al piano nobile le aperture composte da una bifora in marmo bianco del '500 e un terrazzino del '700, con ringhiera in ferro battuto lavorato, guardano verso la città bassa. Al piano strada è inserito un grande portale in pietra di Sarnico ad arco a tutto sesto d'accesso carrale al complesso. Entrando dal portone di via S.Lorenzo, a pian terreno, si conserva in un salone un soffitto affrescato da Cristoforo Baschenis il Vecchio (1572). Nel cortile di pianta rettangolare si affaccia un elegante portico con due logge superiori poggianti su colonne in pietra e sull'intonaco sono conservati resti di graffiti in affresco del tardo '500. Decorazioni di varie epoche dal XVI al XVII li troviamo anche in alcune stanze interne. La chiesina con annessa la sacrestia (1500) ha le facciate decorate con affreschi, è ubicata sull'estremo lato opposto rispetto il giardino, ma formano corpo unico con il Palazzo.

./.

D E C R E T A:

l'immobile: Casa fortificata con giardino in via S.Lorenzo, 21 - Bergamo, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n.1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa alla Sig.ra Camozzi De Gherardi Vertova Maria Advige, residente in Milano - via Leopardi 29 - a mezzo del messo comunale di MILANO.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Amb. e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li [illegible]

IL MINISTRO
F.to VERNOLA

per copia conforme
Il Capo della Divisione

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali io sottoscritto, messo del Comune di Milano ho, in data di oggi, notificato il presente decreto alla Sig.ra Camozzi de Gherardi Vertova Maria Edvige, mediante consegna fattane al domicilio suindicato a mezzo di persona qualificatasi per..Marchesi Serena-famigliare-

Data, li 10 giugno 1983

IL MESSO COMUNALE
F.to: Illumi Franco

Timbro del Comune di Milano

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

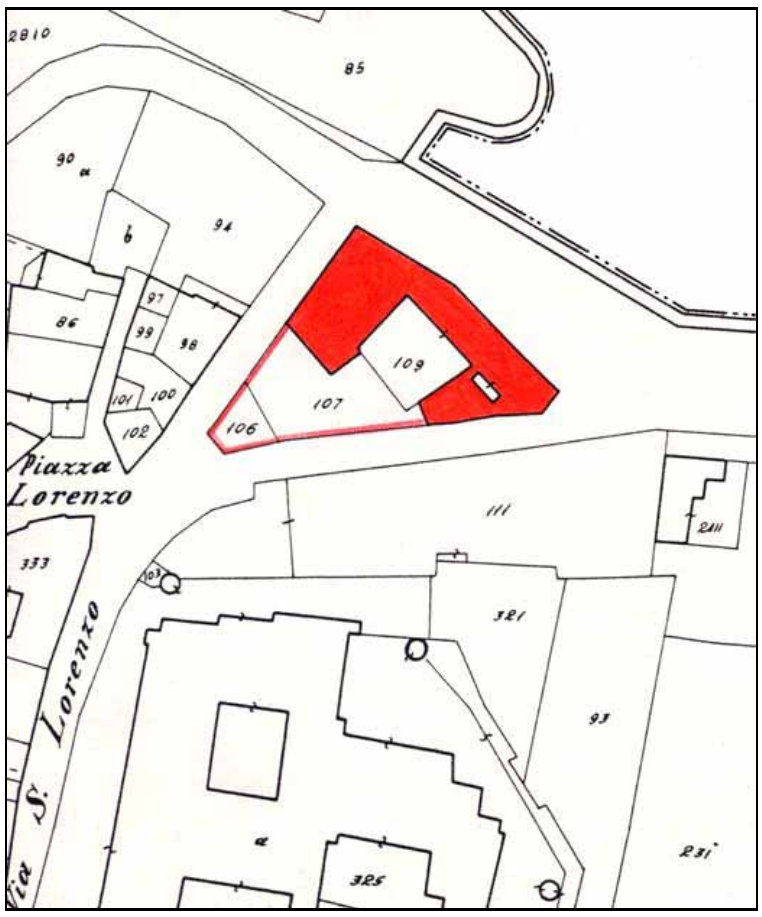
Proprietà	Avv. Palma Domenico, Camozzi de Gherardi Vertova Maria
Decreto	10/05/1983
Notifica	10/06/1983

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	2 (31)
Mappale/i	106, 107, 109 (109, 155)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 200 *CULTURALE*

Casa fortificata con giardino in via San Lorenzo, 21

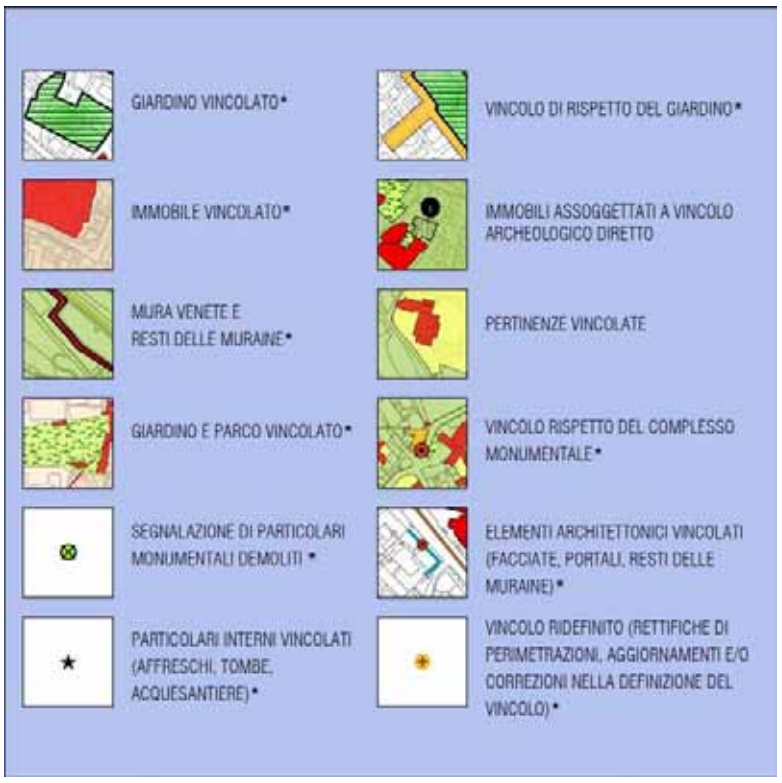


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole esempio di casa fortificata all'esterno delle mura medievali con chiesetta e giardino interno, cintato da un alto muro in pietra a secco. Il complesso già esistente nel Quattrocento ebbe aggiunte e sistemazioni esterne ed interne nel Cinquecento e nel Settecento. La facciata dell'edificio su via San Lorenzo ha le aperture delle finestre ed il portale d'ingresso ad arco con contorno in marmo bianco lavorato a bugnato, secondo uno schema ricorrente nell'edilizia signorile di Bergamo Alta, mentre la facciata che guarda su via Fara ha l'aspetto di casa fortificata con aperture piccole disposte in posizione alta rispetto al piano strada. Al piano nobile le aperture composte da una bifora in marmo bianco del Cinquecento e un terrazzino del Settecento, con ringhiera in ferro battuto lavorato, guardano verso la città bassa. Al piano strada è inserito un grande portale in pietra di Sarnico ad arco a tutto sesto d'accesso carrale al complesso. Entrando dal portone di via San Lorenzo, a piano terreno, si conserva in un salone un soffitto affrescato da Cristoforo Baschenis il Vecchio (1572). Nel cortile di pianta rettangolare si affaccia un elegante portico con due logge superiori poggianti su colonne in pietra e sull'intonaco sono conservati resti di graffiti in affresco del tardo Cinquecento. Decorazioni di varie epoche dal XVI al XVII secolo le troviamo anche in alcune stanze interne. La chiesina con annessa la sacrestia (1500) ha le facciate decorate con affreschi, è ubicata sull'estremo lato opposto rispetto al giardino, ma formano corpo unico con il palazzo.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 200**

Casa fortificata con giardino in via San Lorenzo, 21

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

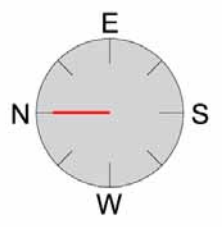
Vincolo n. 201 *CULTURALE*

Chiesa di San Giuseppe con zona di rispetto in via Rovelli, 4



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 201**

Chiesa di San Giuseppe con zona di rispetto in via Rovelli, 4

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

N. 10716 di Repertorio

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico:

Ritenuto che l'immobile Chiesa di S.Giuseppe

sito in Prov. di BERGAMO Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto al

numero 2242 (di comproprietà) di :

FASSI Caterina, nata a Bergamo il 3.9.29, residente a Vicenza, via Leopardi, 70
2) FASSI Fabrizio, nato a Bergamo il 29.7.51, residente a Bergamo, via Malfassi, 7
3) FASSI Roberto, nato a Bergamo il 21.10.36, residente a Bergamo, via Zanica, 97
4) FASSI Rodolfo, nato a Bergamo il 9.10.38 residente a Solto Collina, via S.Lucia, 4
Confinante con : via Rovelli, mappali 1595, 452, 2251

Ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè : trattasi di una chiesetta realizzata nel XVIIIo secolo in forme barocche, che, seppure di contenute dimensioni, per la facciata convessa ed aggettante sulla pubblica via Rovelli, assume un importante interesse urbanistico.
Il prospetto principale è tripartito in altezza da singolari lesene che assumono la forma dell'angolo ed al centro presenta un portale evidenziato da una larga ed elegante cornice in pietra sagomata. L'architrave è scolpito ed è sormontato da un bel frontone con due volute in pietra, sopra il quale è disposta una semplice finestra rettangolare. Ailati del portale si aprono due grandi finestre contornate da un davanzale e da una cornice sempre in pietra. Al di sopra di tali aperture sono visibili le tracce di due archi a tutto sesto in mattoni ora tamponati.
Gli ambienti interni sono costituiti da un'aula a pianta pressochè ottagonale sul quale si apre un piccolo coro e da due piccoli vani di ridotte dimensioni ad esso adiacenti. Le pareti dell'aula sono scandite da lesene intonacate in finto marmo che proseguono sulla volta, saldandosi all'altezza dell'imposta di copertura con un cornicione perimetrale leggermente aggettante sovrastante una fascia d'intonaco trattata anch'essa a finto marmo.
La volta è a padiglione con piccole unghie disposte simmetricamente ed al centro presenta un medaglione in stucco. Il piccolo coro ha pianta rettangolare e volta a botte ed ospita un altare composto da un basamento con tracce di decorazioni geometriche. Sopra l'altare è in parte ancora visibile un affresco incorniciato da pregevoli stucchi e fiancheggiato da due belle colonne a torciglione fogliate, opera del pittore Giacomo Cotta.
Sulle pareti ai lati del piccolo coro sono visibili affreschi settecenteschi che rappresentano il Sogno di S.Giuseppe e la Fuga in Egitto.

D E C R E T A

L'immobile Chiesa di S.Giuseppe sito in via Rovelli, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.39 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al comproprietario Sig.ra PASSI Caterina, residente a Vicenza, via Leopardi, 70, a mezzo del Messo Comunale di Vicenza.
A cura del Soprintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici di Como, Pavia, Bergamo, Sondrio, Milano, Varese, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 17 MAR 1984

per copia conforme
IL CAPO [illegible]

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F.to GALASSO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Fassi Caterina, Fabrizio, Roberto, Rodolfo

Decreto: 17/03/1984 (chiesa), 03/11/1987 (zona di rispetto)

Notifica: 06/06/1984 (chiesa), 02/12/1987 (zona di rispetto)

Dati Catastali

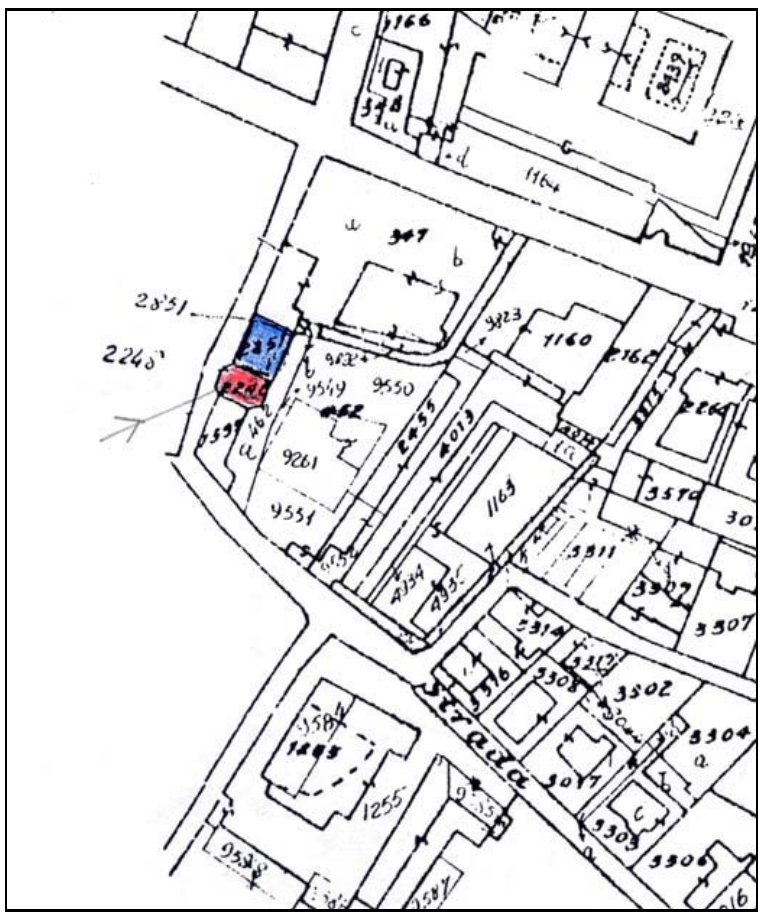
Sezione Cens.: Boccaleone (Bergamo)

Foglio: 11 (53)

Mappale/i: 2242, 2251 (2248, 2851)

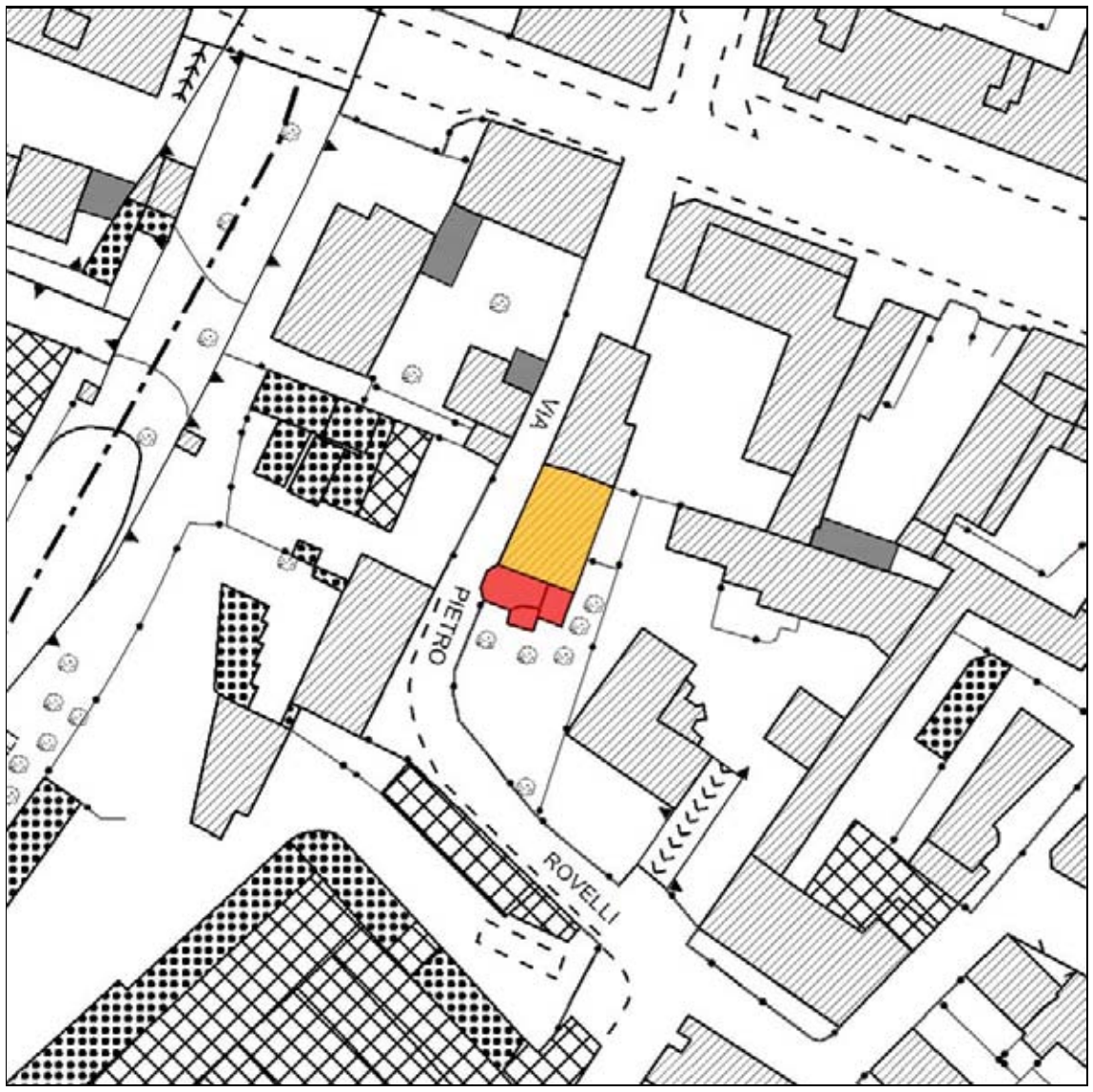
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 201 *CULTURALE*

Chiesa di San Giuseppe con zona di rispetto in via Rovelli, 4

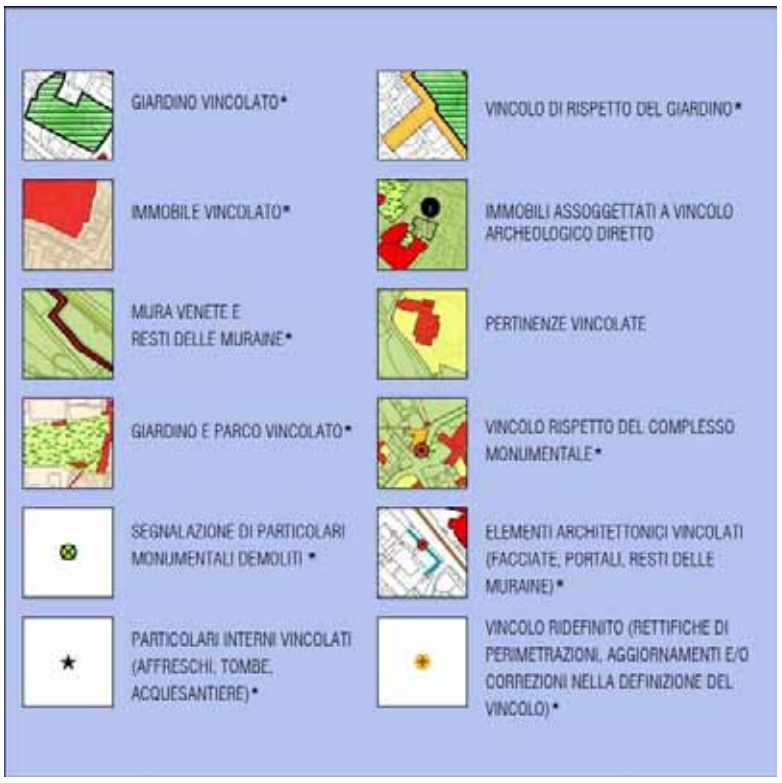


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Chiesetta realizzata nel XVII secolo in forme barocche, che, seppure di contenute dimensioni, per la facciata convessa ed aggettante sulla pubblica via Rovelli, assume un importante interesse urbanistico. Il prospetto principale è tripartito in altezza da singolari lesene che assumono la forma dell'angolo ed al centro presenta un portale evidenziato da una larga ed elegante cornice in pietra sagomata. L'architrave è scolpito ed è sormontato da un bel frontone con due volute in pietra, sopra il quale è disposta una semplice finestra rettangolare. Ai lati del portale si aprono due grandi finestre contornate da un davanzale e da una cornice sempre in pietra. Al di sopra di tali aperture sono visibili le tracce di due archi a tutto sesto in mattoni ora tamponati. Gli ambienti interni sono costituiti da un'aula a pianta pressoché ottagonale sulla quale si apre un piccolo coro e da due piccoli vani di ridotte dimensioni ad esso adiacenti. Le pareti dell'aula sono scandite da lesene intonacate in finto marmo che proseguono sulla volta, saldandosi all'altezza dell'imposta di copertura con un cornicione perimetrale leggermente aggettante sovrastante una fascia di intonaco trattata anch'essa a finto marmo. La volta è a padiglione con piccole unghie disposte simmetricamente ed al centro presenta un medaglione in stucco. Il piccolo coro ha pianta rettangolare e volta a botte ed ospita un altare composto da un basamento con tracce di decorazioni geometriche. Sopra l'altare è in parte ancora visibile un affresco incorniciato da pregevoli stucchi e fiancheggiato da due belle colonne a torciglione fogliate, opera del pittore Giacomo Cotta. Sulle pareti ai lati del piccolo coro sono visibili affreschi settecenteschi che presentano "Il sogno di San Giuseppe" e "La fuga in Egitto".[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 201**

Chiesa di San Giuseppe con zona di rispetto in via Rovelli, 4

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

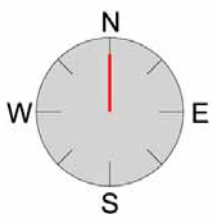
Vincolo n. 202 *ARCHEOLOGICO*

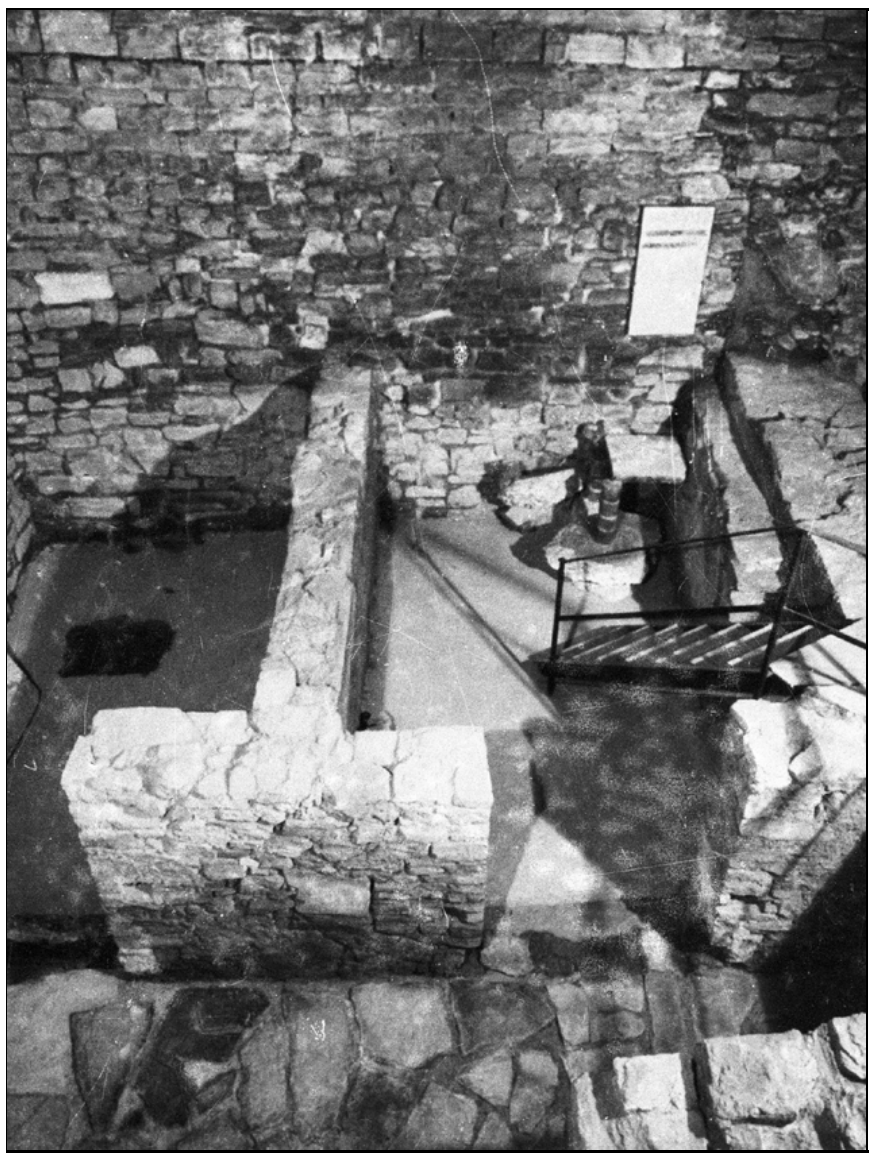
Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 202**

Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO
@.C.A. - 58

Mod. 8 (Serviz. Generale)

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1959, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;
VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

D I C H I A R A:

I resti archeologici consistenti in una struttura abitativa di età romana con muri perimetrali in pietra (calcare locale) lunghi m. 6,60, larghi m. 7,60 e alti 1,70 - 1,80, con i muri che limitano due ambienti di cui uno con pavimento musivo bianco e nero, l'altro a piastrelle esagonali, ed un piccolo ripostiglio, tutti prospicenti un cortile che doveva probabilmente essere un portivato; rinvenuti nel marzo 1963 nella cantina ubicata nel lato nord-occidentale dello stabile sito in Bergamo - via Arena 18, alla profondità di m. 6,90 dal piano stradale e distinto in catasto al Fg. 4 map. n. 875 di proprietà del Sig. Angelini Alessandro nato a Bergamo il 25.3.1915, e Berti Maria Luisa nata a Piadena (CR) l'1.2.1925, entrambi residenti in via Arena, 18; appartenenti allo Stato ai sensi dell'art. 49 della legge 1.6.1939, n.1089 sono riconosciuti di particolare interesse ai sensi della legge stessa poichè importante documento della città romana, in quanto costituiscono l'unica struttura abitativa di età romana scavato nella città di Bergamo.

Roma, li 26 MAR 1984

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to GALASSO

GBR/lt

PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Angelini Sandro, Berti Maria Luisa

Decreto 26/03/1984

Notifica

Dati Catastali

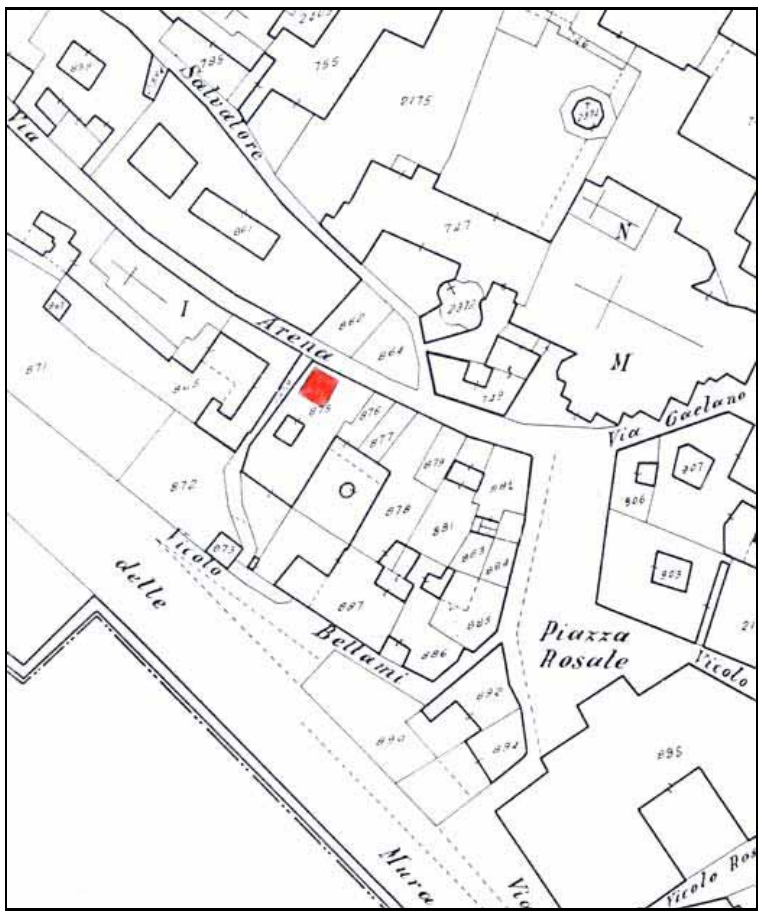
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 4 (37)

Mappale/i 875 in parte (875 in parte)

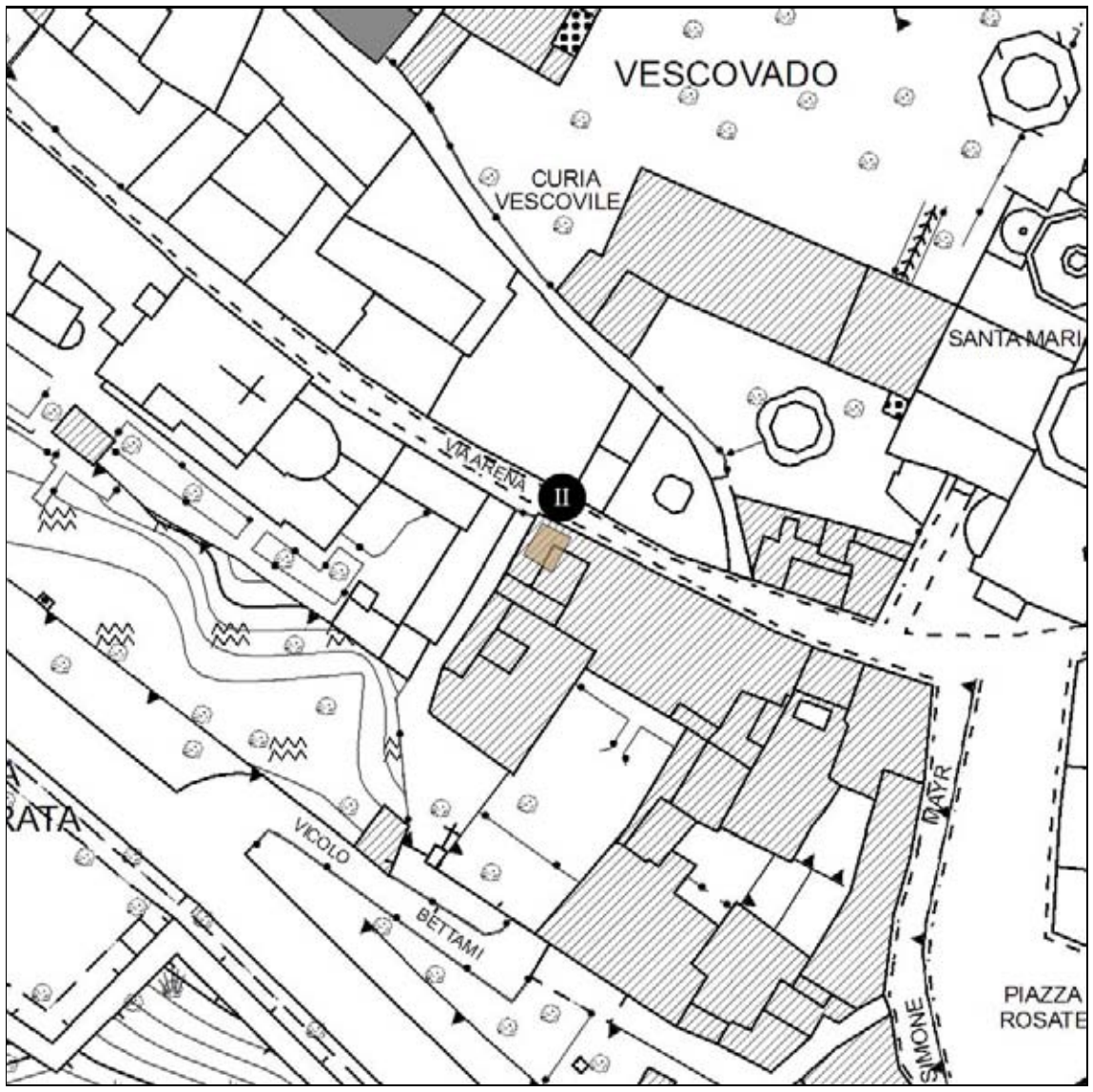
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 202 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

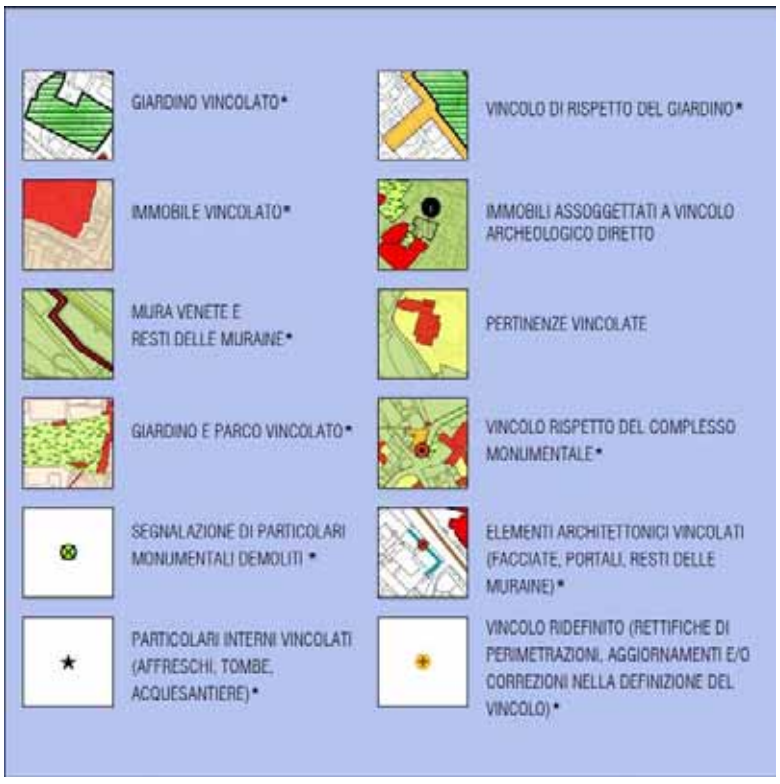


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Resti archeologici consistenti in una struttura abitativa di età romana con muri perimetrali in pietra (calcare locale) lunghi m 6.60, larghi m 7.60 e alti m 1.70 - 1.80, con i muri che limitano due ambienti di cui uno con pavimento musivo bianco e nero, l'altro a piastrelle esagonali, ed un piccolo ripostiglio, tutti prospicienti un cortile che doveva probabilmente essere un porticato; rinvenuti nel marzo 1963 nella cantina ubicata nel lato nord-occidentale dello stabile, alla profondità di m 6.90 dal piano stradale.[1] Nel marzo 1963 nella cantina nel lato NW dello stabile, all'interno della struttura della torre medievale Migliavacca, lo scavo per la fondazione di un pilastro permise di individuare la presenza di frammenti di intonaco dipinto, tegole e malta ad una profondità di m 0.80 dal pavimento in terra battuta della cantina. In accordo con l'allora Soprintendente alle Antichità della Lombardia, prof. M. Mirabella Roberti, il proprietario, arch. S. Angelini, proseguì gli scavi sino al febbraio 1965 raggiungendo la profondità di m 6.90 dal piano stradale di via Arena. Sia il recupero di tutto il materiale di crollo sia il rinvenimento di strutture murarie in pietra (calcare locale), conservate per un'altezza di m 1.70-1.80, hanno permesso di identificare la funzione di almeno due degli ambienti ritrovati. Sull'area avente una superficie di mq 47.20, insistono un muro perimetrale verso E, situato a ridosso della roccia della collina e muri ortogonali intermedi delimitanti due ambienti sui lati W e N, un cortile, probabilmente con portico, sul lato S ed un piccolo vano, sul lato SE, nel quale erano stati scaricati numerosissimi frammenti ceramici. Al cortile, probabilmente con portico data la presenza di una colonnina in laterizio, appartengono sia frammenti di pavimento in cocciopesto con inclusione di marmi vari, principalmente di colore grigio e bianco, sia frammenti, successivamente ricomposti in pannello, rappresentanti elementi architettonici su fondo bianco. Il tipo di pavimentazione, in cocciopesto con inseriti frammenti di pietre colorate o tessere, trova confronti sia in Italia, in contesti databili nel II e I secolo a.C., sia in Spagna, Svizzera (Ginevra), Francia (Saint Remy de Provence, Reims e Champigny) in contesti inquadrabili nel I-II secolo d.C. Degli altri due ambienti messi in luce non è ben chiara la funzione. M. Mirabella Roberti ha sostenuto che sia il pavimento musivo bianco e nero, le suspensurae e l'affresco a fondo nero da un lato, sia il pavimento ad esagoni in laterizio e l'affresco a fondo giallo dall'altro, non appartenevano ai due vani come ipotizza S. Angelini, bensì a due ambienti ad essi sovrapposti. La stessa presenza di suspensurae, che farebbe presupporre l'esistenza, all'interno della struttura, di un bagno o piccolo impianto termale, potrebbe altresì essere connessa con un impianto di riscaldamento. Caratteristico, prescindendo dalla eccezionalità della decorazione parietale, il pavimento dell'altro ambiente costituito da mattonelle esagonali in laterizio di colore arancio e giallo con inserita una tessera rispettivamente bianca e nera. Il piccolo vano a Sud risulta di particolare interesse per lo scarico di frammenti di ceramica domestica ritrovato, unitamente a resti di pasto (gusci di ostriche). Il materiale risulta composto da: - patere o tegami in argilla grigia con toni varianti tra il nero e il rossastro, abbastanza depurata. Il fondo è piano, la parete ricurva ed il labbro rientrante; - terrine o coppette peduncolate in argilla bruno scura o nera con vasca a carenatura arrotondata o a spigolo vivo, bordo espanso; il fondo emisferico ha tre piedini di sostegno; - coppe/coperchi: si tratta di ciotole con piede a disco, pareti svasate e bordo più o meno rientrante; argilla grigia o marrone; - olle: il termine olla, per i vasi dal corpo schiacciato o ovoide con labbro estroflesso e distinto, in ceramica comune, argilla marrone-rossastra, è da preferirsi al termine "urna"; - bacili: si tratta di grandi recipienti a forma di bacili dalla parete rettilinea rastremata verso il basso e con orlo a tacche. Tra tutti gli elementi emersi durante lo scavo, si desidera porre l'attenzione sui seguenti reperti che si considerano particolarmente significativi al fine di una conferma di datazione dell'intero complesso: sette frammenti di vetro, un frammento di marmo grigio apuano decorato, tre mattoni tubolari, un peso fittile ed una fibbia. I pezzi che verranno ora considerati, unitamente a tutto il materiale proveniente da via Arena, di proprietà statale, è conservato presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo; le strutture, invece, ubicate nella cantina dello stabile sito in via Arena n. 18/20, sono state immesse tra i beni del Demanio il 26/3/1984. *[segue a pagina successiva]*

Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

Vetro: - frammento di fondo, leggermente cavo, di bottiglia. Vetro di color verde-azzurro con iridescenze. Benché la forma sia molto diffusa, difficile risulta l'individuazione del marchio di fabbrica; potrebbe trattarsi infatti di una pelta. Databile a partire dall'età flavia sino al III secolo d.C. Alla stessa tipologia appartiene un frammento di parete di colore verde-azzurro con iridescenze; - frammento di piede piccolo, diritto, con fondo rientrante riferibile a bottiglia o coppa; sul fondo esterno, un anello in rilievo applicato. Vetro di colore azzurro con iridescenze. È databile tra la seconda metà del I secolo d.C. e la fine del II secolo d.C.; - frammento di orlo ingrossato a doppia ribattitura esterna appartenente ad oletta. Vetro di colore verde. È databile tra la metà del I e la metà del II secolo d.C.; - frammento di fondo e parete appartenenti a bottiglietta quadrangolare. Vetro di colore verde-azzurro con iridescenze bianche. Databile tra la metà del I ed il III secolo d.C.; - frammento di piede svasato, fuso a stampo, di coppa. Vetro di colore blu. Databile al I secolo d.C.; - frammento di orlo svasato con labbro tagliato a spigolo vivo, sottolineato da due incisioni orizzontali. Corpo cilindrico con accenno di incavo. Vetro sottile azzurro con iridescenze bianche. Databile tra la seconda meta del I secolo d.C. e la seconda metà del III secolo d.C.; - frammento di orlo ripiegato verso l'esterno ed il basso con decorazione a spirale applicata sul bordo. Vetro di colore verde chiaro; - frammento di orlo distinto ripiegato verso l'esterno con attacco del collo cilindrico. Vetro color verde chiaro; riferibile a bottiglietta o a balsamario. Databile nel corso del I-II secolo d.C. Marmo: frammento di marmo bianco decorato. Il fregio è incorniciato superiormente da un listello liscio e da un kyma lesbico naturalistico. Sotto il listello, vi é una decorazione costituita da uno stelo ricurvo di girale ed un fiore dai petali acantiformi con lungo pistillo, evidente richiamo ellenistico dal modello pergameno dell'Ara Pacis. Lo stato di conservazione é buono. L'attribuzione cronologica del reperto è resa difficoltosa dal fatto che si tratta di un prodotto non ultimato come sembra testimoniare l'uso del trapano; il tipo di kyma potrebbe collocare il nostro pezzo tra la fine del I secolo d.C. e gli inizi del II secolo d.C. Materiali fittili: - tre mattoni tubolari a sezione rettangolare che, posti in fila continua fra la parete grezza e l'intonaco, consentivano il passaggio dell'aria calda; - peso fittile di forma troncopiramidale a base quadrangolare, con foro passante nella parte superiore. Materiale in bronzo e ferro: - elemento in bronzo, a forma circolare, appartenente a fibbia. Risparmiate dalla decorazione a piccoli cerchi incisi e perciò in rilievo sono le seguenti lettere: VIRTUS VIVET; - sei chiodi in ferro a capocchia quadrangolare e circolare. Il fatto che tutti i reperti sia mobili sia immobili siano stati individuati e conservati, costituisce senza dubbio un fattore positivo per l'archeologia bergamasca; la stessa attenzione posta nello scavo deve essere maggiormente considerata se si pensa che, negli stessi anni, vaste aree, non solo a Bergamo, già conosciute quali " archeologicamente" importanti, venivano distrutte, cancellando così ogni presenza e conoscenza del tessuto storico. L'unico dato negativo, se così si può definire, non certo da attribuirsi a coloro che hanno effetuato lo scavo, é stato la mancanza di una conduzione stratigrafica dello stesso, metodologia questa adottata sistematicamente in Lombardia solo in questi ultimi anni. È per questo motivo che molti interrogativi rimangono aperti quali il rapporto esistente tra gli ambienti con pavimenti a cocciopesto con inserzione di scaglie marmoree, con mosaici e pitture parietali e gli ambienti con pavimento ad esagoni; questi ultimi, infatti, potrebbero risalire ad una fase anteriore oppure essere coevi ma pertinenti a vani cosiddetti "funzionali" rispetto ai vani "eleganti"; così non si sono potute accertare le differenze altimetriche tra i singoli ambienti, la funzione delle suspensurae e dei mattoni per il riscaldamento se pertinenti ad un piccolo ambiente termale o, come è più probabile, ad un impianto di riscaldamento. Ci è sconosciuto, infine, il rapporto tra la struttura ed il tracciato delle mura ad essa adiacente. Affreschi parietali della domus: 1) Gli affreschi appartengono ad un ambiente decorato con un sistema parietale basato sempre sulla tripartizione della parete a fondo giallo chiaro con larghe fasce verticali brune sulle quali sono pochi elementi decorativi bianchi (mensola e ornamenti schematici) mentre nella parte superiore dei campi gialli a sviluppo verticale, bordati di rosso, sono uccelli e un pavone isolati su linee di terra, sulla quale sono appena accennati elementi vegetali. Questi uccelli non sono resi nel vivace modo naturalistico e impressionistico come negli affreschi di Valdonega o di Brescia, ma come elementi puramente decorativi allo stesso modo di ornamenti geometrici, rigidi come silouette scure sul fondo giallo chiaro. Le pareti sono coronate in alto da un fregio a girali vegetali piuttosto ricco sul fondo giallo, sul quale spiccano, sopra la fascia bruna di base, di nuovo uccelli e animali siluettati. Non dunque un vero peopled scroll ma un accostamento del motivo animalistico al fregio a girali. Lo zoccolo doveva essere scuro come é stato ricostruito nel restauro, anche se non vi sono tracce. Il motivo del fregio floreale orizzontale come coronamento della parete non è frequente. 2) Gli affreschi appartengono ad un altro vano della stessa casa ma sono conservati parzialmente per cui non é chiaro l'intero sistema parietale, anche per il tipo di restauro integrativo con tamponature scure che offuscano. In sostanza però la decorazione di questo vano non si discosta molto da quella del primo, se non per il colore nero e per un maggior impiego di elementi decorativi ornamentali a candelabro con qualche spunto naturalistico, uccelli e qualche fiore e il cesto di fichi. 3) Un pannello, ricomposto dal restauro, e che dovrebbe appartenere ad un altro vano perché non presenta alcun rapporto con i precedenti affreschi, mostra invece un'edicola aerea leggera, lineare, in giallo su fondo bianco con festoni e rametti pendenti, in prospettiva. Non sono noti i dati di scavo della domus, sembra che essa sia del I secolo d.c., con una seconda fase nel II secolo d.C. Gli affreschi, valutabili solo in sé, fuori dal contesto, appaiono databili non prima della fine del I secolo o inizio del II secolo per il linearismo e insieme l'irrigidimento della decorazione. Affreschi parietali della domus, soffitto: Da molti frammenti è stato ricomposto in un pannello parte del soffitto dell'ambiente precedente. Lo spazio è riquadrato su fondo nerastro da festoni fogliacei, agli incroci dischi rossi cerchiati di bianco con rosetta bianca. In ogni riquadro un grande cerchio giallo racchiudente un rosone a petali gialli e verdi di forma variata.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Raffaella Poggiani Keller (a cura di), "BG – Via Arena 18/20", Bergamo dalle origini all'altomedioevo: Documenti per un'archeologia urbana, Panini, Modena, 1986, pagg. da 126 a 136.

Vincolo n. 202 *ARCHEOLOGICO*

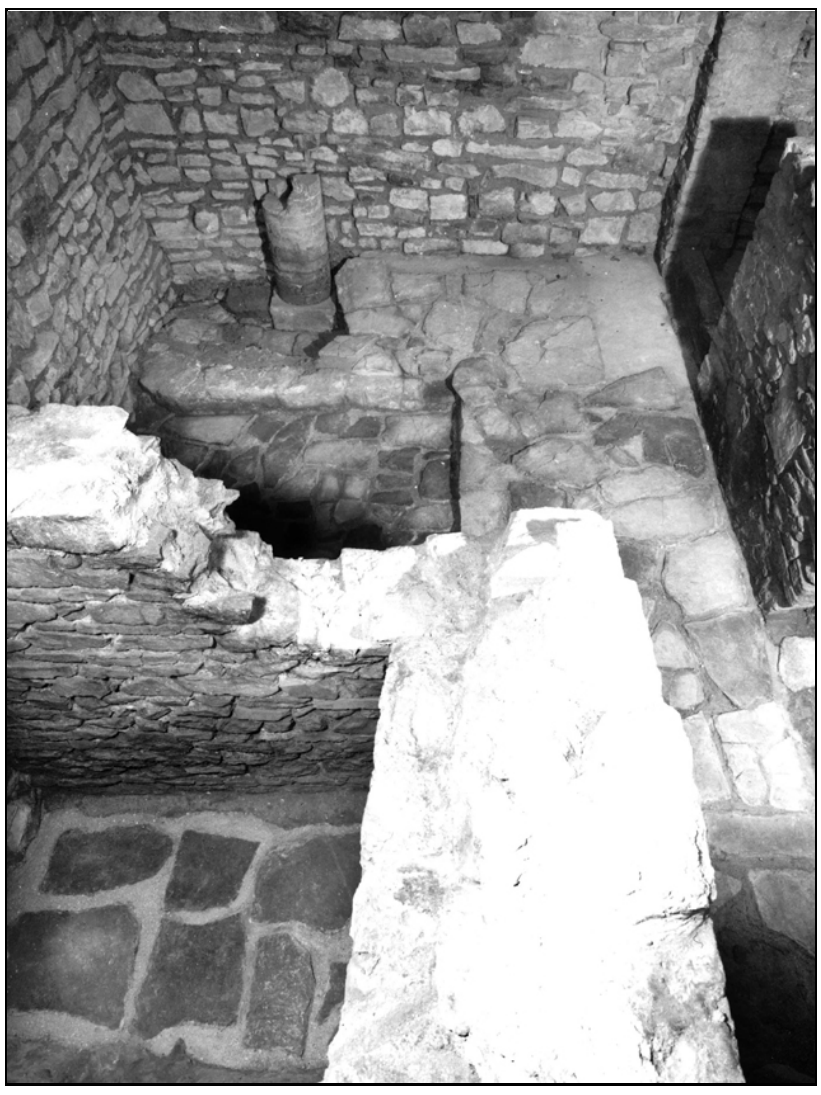
Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

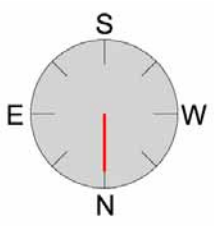
Vincolo n. 203 *ARCHEOLOGICO*

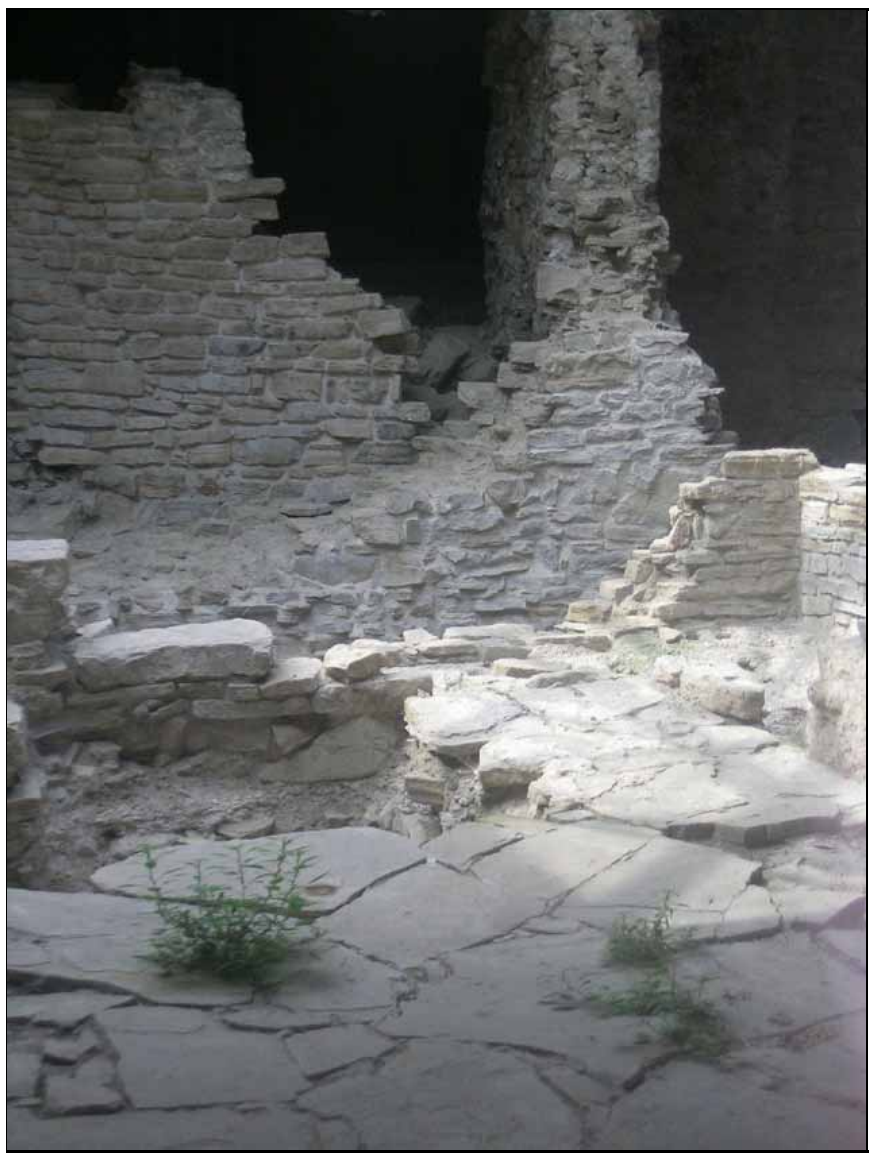
Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



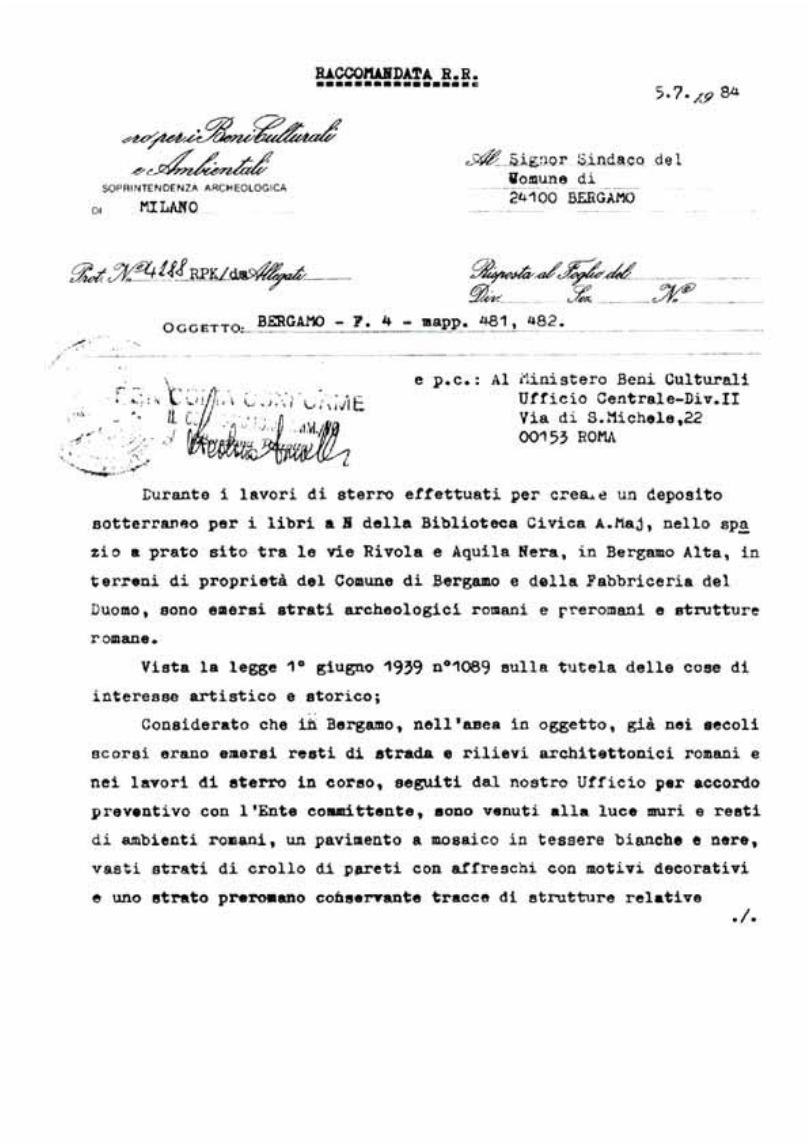




ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 203**

Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai

Estratto di decreto di vincolo



RACCOMANDATA R.R.

5.7.19 84

...per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DI MILANO

Al Signor Sindaco del
Comune di
24100 BERGAMO

Prot. N° 4188 RPK/da Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO: BERGAMO - F. 4 - mapp. 481, 482.

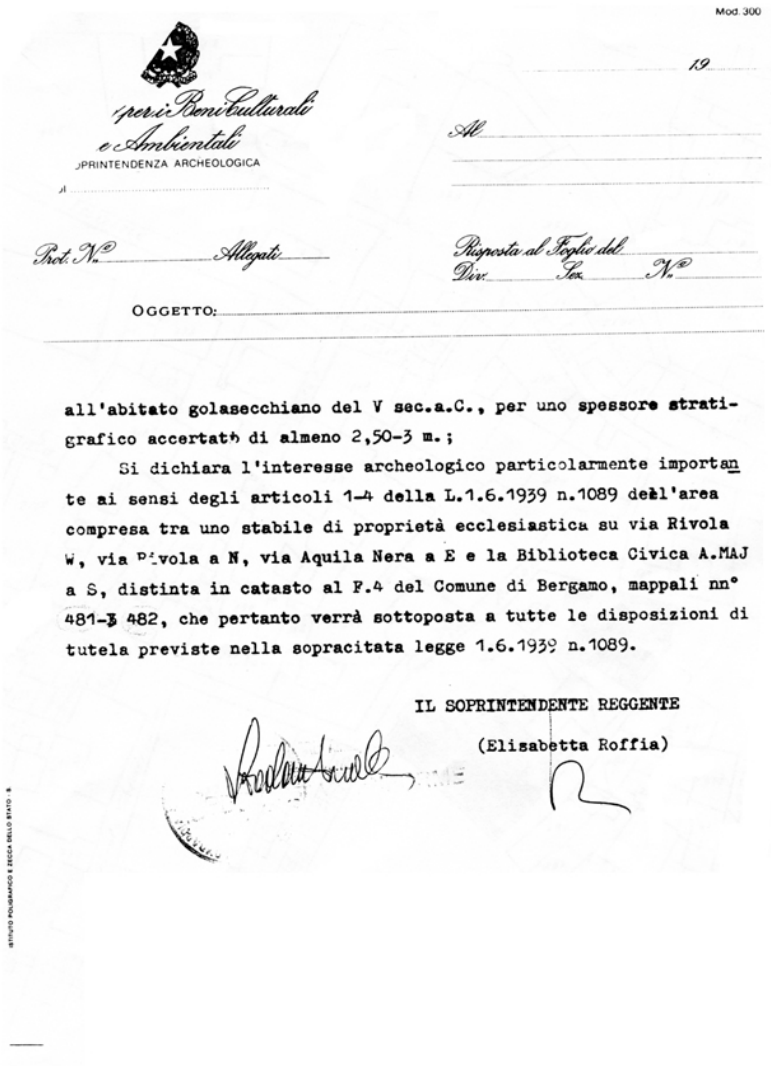
e p.c.: Al Ministero Beni Culturali
Ufficio Centrale-Div.II
Via di S.Michele,22
00153 ROMA

Durante i lavori di sterro effettuati per crea.e un deposito sotterraneo per i libri a N della Biblioteca Civica A.Maj, nello spa zio a prato sito tra le vie Rivola e Aquila Nera, in Bergamo Alta, in terreni di proprietà del Comune di Bergamo e della Fabbriceria del Duomo, sono emersi strati archeologici romani e preromani e strutture romane.

Vista la legge 1° giugno 1939 n°1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

Considerato che in Bergamo, nell'area in oggetto, già nei secoli scorsi erano emersi resti di strada e rilievi architettonici romani e nei lavori di sterro in corso, seguiti dal nostro Ufficio per accordo preventivo con l'Ente committente, sono venuti alla luce muri e resti di ambienti romani, un pavimento a mosaico in tessere bianche e nere, vasti strati di crollo di pareti con affreschi con motivi decorativi e uno strato preromano conservante tracce di strutture relative

./.



Mod. 300

...per i Beni Culturali e Ambientali
...SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

19

Al

Prot. N° Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO:

all'abitato golasecchiano del V sec.a.C., per uno spessore stratigrafico accertato di almeno 2,50-3 m.;

Si dichiara l'interesse archeologico particolarmente importante ai sensi degli articoli 1-4 della L.1.6.1939 n.1089 dell'area compresa tra uno stabile di proprietà ecclesiastica su via Rivola W, via Rivola a N, via Aquila Nera a E e la Biblioteca Civica A.MAJ a S, distinta in catasto al F.4 del Comune di Bergamo, mappali nn° 481-482, che pertanto verrà sottoposta a tutte le disposizioni di tutela previste nella sopracitata legge 1.6.1939 n.1089.

IL SOPRINTENDENTE REGGENTE

(Elisabetta Roffia)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

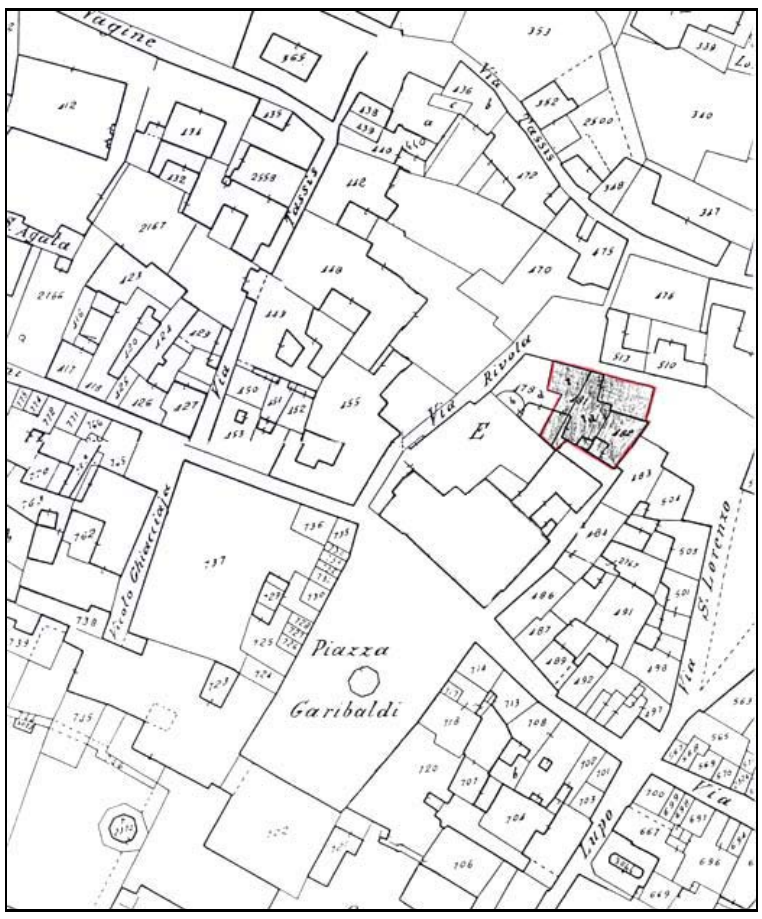
Proprietà	Comune di Bergamo, Fabbriceria del Duomo
Decreto	05/07/1984
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	2, 5 (37)
Mappale/i	481, 482 (14, 15)

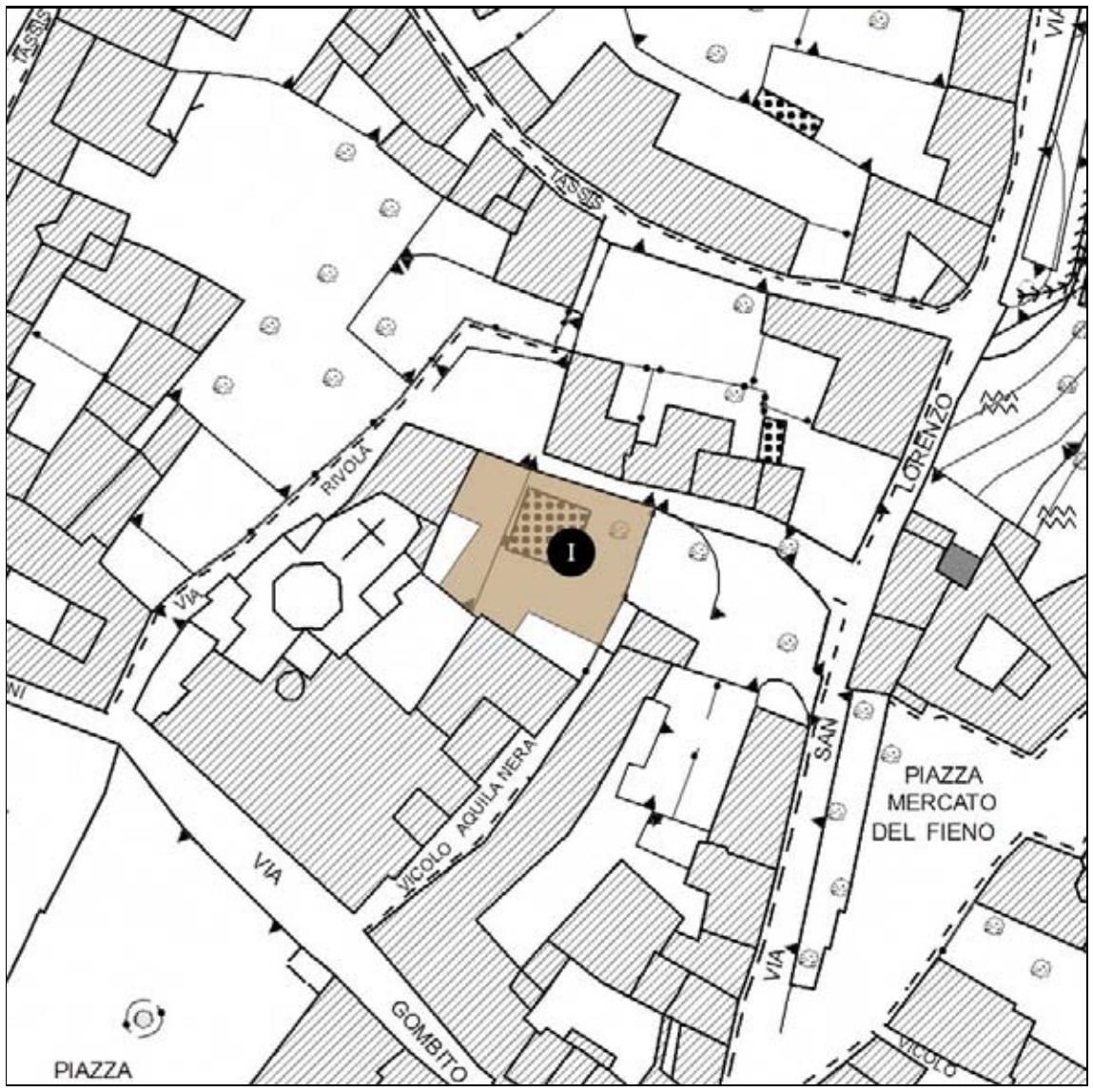
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 203 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai

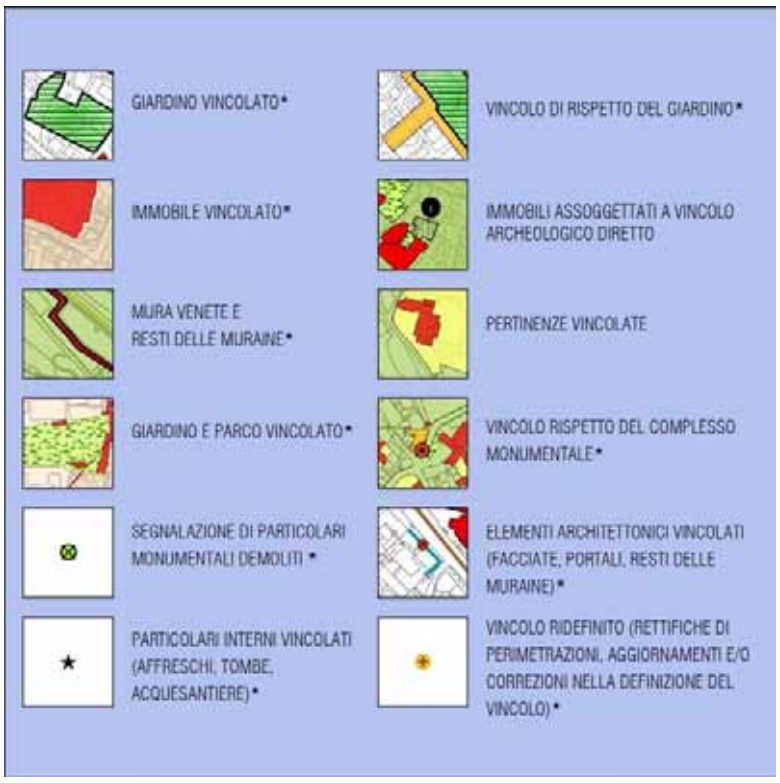


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Durante i lavori di sterro effettuati per creare un deposito sotterraneo per i libri a N della Biblioteca Civica A. Maj, nello spazio a prato sito tra le vie Rivola e Aquila Nera, in Bergamo Alta, in terreni di proprietà del Comune di Bergamo e della Fabbriceria del Duomo, sono emersi strati archeologici romani e preromani e strutture romane. Nell'area in oggetto, già nei secoli scorsi erano emersi resti di strada e rilievi architettonici romani e nei lavori di sterro in corso, seguiti dal nostro Ufficio per accordo preventivo con l'Ente committente, sono venuti alla luce muri e resti di ambienti romani, un pavimento a mosaico in tessere bianche e nere, vasti strati di crollo di pareti con affreschi con motivi decorativi e uno strato preromano conservante tracce di strutture relative all'abitato golasecchiano del V secolo a.C., per uno spessore stratigrafico accertato di almeno 2,5-3 m.[1] Scavo del deposito archeologico con strutture romane e livelli protostorici. Il progetto di costruzione di un deposito librario nel terrapieno a prato posto a N della Biblioteca Civica A. Maj tra la via Rivola e il vicolo Aquila Nera ha determinato un esteso intervento di scavo attualmente in corso (estate 1985). Lo sbancamento della zona, che si estende su una superficie di ca. 700 mq prevedeva l'abbassamento dell'attuale livello d'uso di 6/8 m fino ad appoggiarsi con le fondazioni al substrato roccioso. La comparsa di strutture in alzato romane e l'accertata presenza, in una sezione stratigrafica, anche dei livelli protostorici della I età del Ferro ha modificato sostanzialmente i programmi ed é ora allo studio la possibilità di recupero museografico dei resti, secondo un progetto da definire col prosieguo dei lavori di scavo. L'indagine archeologica in corso ci permette di accennare, pur con molta cautela, a quanto ci pare di poter rilevare sulla sequenza insediativi del sito, pressoché ignota per mancanza di documenti. Infatti, nonostante l'area si trovi immediatamente a Nord dell'edificio prima adibito a Palazzo del Comune poi trasformato in Biblioteca Civica su progetto dello Scamozzi nel 1611 e si affianchi alla chiesa di S. Michele dell'Arco, nota dall'897, cui si addossava un monastero non più citato fin dal 1051, quasi nulla si conosce delle pertinenze della chiesa e del convento e della probabile presenza di un'area sepolcrale. Ci é nota la radicale trasformazione della chiesa nel '700 con spostamento dell'orientamento da E/W a N/S. Tuttavia bisogna giungere agli inizi dell'800 per avere una descrizione dettagliata della zona, quale ci risulta dal catasto napoleonico che ci mostra il sito tutto edificato. Con lo scavo archeologico ci si è prefissi di indagare la sequenza stratigrafica completa su un terzo dell'area, mentre nella restante si é effettuato con mezzo meccanico lo sterro dei livelli postmedievali, documentando le strutture murarie in pianta e in alzato. Sulla base delle prime impressioni maturate sul cantiere possiamo rilevare alcuni fatti: - la riedificazione della chiesa nel '700 ha comportato una risistemazione di tutta l'arca come sembrerebbero attestare i frammenti di lastre tombali riutilizzate in murature settecentesche ed i livelli di macerie contenenti numeroso materiale ceramico dei secoli XVI-XVII; - mancano quasi completamente i livelli altomedioevali e medievali salvo per alcune strutture povere addossate a muri precedenti e focolari associati a ceramica del tipo detto "pettinata" di età medioevale. I livelli e le strutture di età cinquecentesca e successive poggiano quasi ovunque direttamente sui livelli romani: se ciò sia per asportazione dei livelli medioevali o per soluzione di continuità nell'uso del sito non é dato per ora sapere; - i resti murari romani risultano ben conservati con pareti in alzato e piani pavimentali in parte in situ. Sono rilevabili inoltre, attraverso l'analisi dei rapporti stratigrafici e delle strutture in alzato, più fasi di costruzione la cui definizione cronologica è tuttavia da rimandare allo scavo dei livelli archeologici; - la presenza di strati di crollo di pareti affrescate e la qualità del materiale ceramico raccolto attestano l'esistenza nell'area indagata di strutture di un certo rilievo, quali d'altronde possiamo desumere anche dalle descrizioni tramandateci dagli Autori locali. L'area infatti è posta immediatamente a Nord del decumano (via Gombito/via Colleoni/Corsarola) e tale vicinanza ne giustifica l'importanza, malgrado l'esposizione non del tutto favorevole del pendio volto a Nord; - i livelli protostorici, per quanto siano stati per ora evidenziati solamente in due sezioni, sono riferibili al V secolo a.C. Si conferma quindi anche qui la soluzione di continuità relativa alla II età *[segue a pagina successiva]*

ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 203**

Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai

del Ferro.[2] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Raffaella Poggiani Keller (a cura di), “BG - area a N della Biblioteca Civica A. Maj tra via Rivola e vicolo Aquila Nera”, Bergamo dalle origini all’altomedioevo: Documenti per un’archeologia urbana, Panini, Modena, 1986, pagg. da 142 a 144.

Vincolo n. 203 *ARCHEOLOGICO*

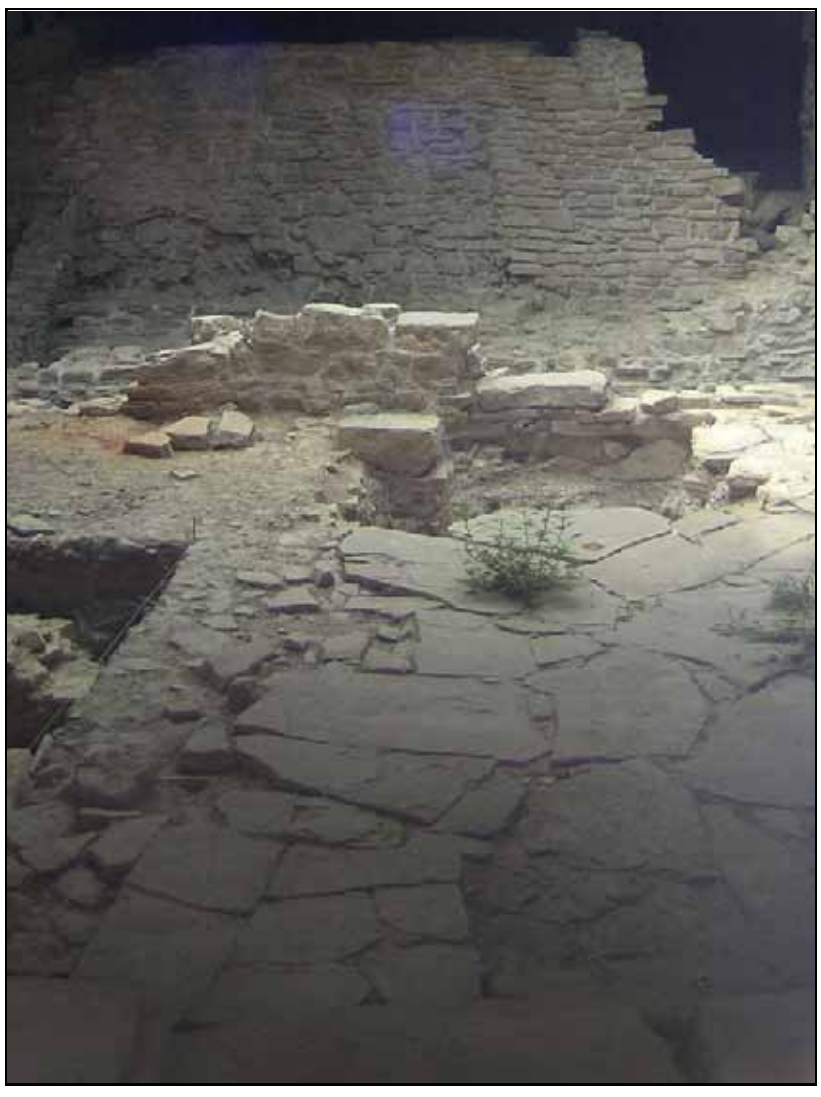
Ritrovamenti archeologici area nord Biblioteca Civica A. Mai

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

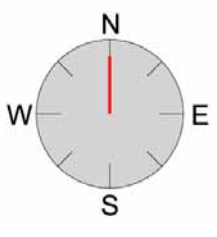
Vincolo n. 204 *CULTURALE*

Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 204**

Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico:

Ritenuto che l'immobile PALAZZO MEDOLAGO ALBANI

sito in Prov. di BERGAMO , Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto a

numeri 977,967,968, 978 [illegible]
969(parte), 995a (parte),995b (parte)

di comproprietà di:

1) MEDOLAGO ALBANI EMANUELA, nata a Bergamo il 26.5.1907; residente a Bergamo, Via S.Giacomo, 42
2) MEDOLAGO ALBANI COSTANZO LUIGI, nato a Bergamo il 11.7.1910; residente a Bergamo, Via S.Giacomo, 42
3) MEDOLAGO ALBANI CARLO, nato a Bergamo il 13.12.1911, residente a Laigueglia, Via Dante,128

Confinante con: 997, 969, 971, 995a, 995b, e con via S.Giacomo e via delle Mura;

Ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: si tratta di importante esempio di palazzo neoclassico, sito in Bergamo, che appartenne fino al 1835 alla nobile famiglia Vailetti, nominati Conti e Cavalieri con diploma del 25 gennaio 1695 dal Duca di Parma Francesco Farnese. Fu il conte Luigi Vailetti, ultimo rappresentante della famiglia, che, alla fine del XVIII secolo e precisamente nel 1770, affidò all'architetto brianzolo Simone Cantoni l'incarico di erigere il palazzo ad ampliamento della vecchia casa Vailetti. Nel 1835 l'edificio venne acquistato dal Comune di Bergamo con l'intenzione di destinarlo ad accogliere il pubblico Liceo. Ma in seguito, visto come in pratica male si adattava alla esigenze di usi scolastici, fu dall'Amministrazione della città rimesso in vendita nel 1841 e acquistato quindi dal conte Giacomo Medolago Albani, avo degli attuali proprietari. In breve il palazzo fu trasformato, abbellito e divenne uno tra i più signorili della città; e sede dei più importanti avvenimenti storici e culturali dell'epoca, quale la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe I° d'Austria.
Il palazzo,notevole esempio di architettura neoclassica, è situato su un'area con forte pendenza e proprio questa particolare condizione suggerì all'architetto Simone Cantoni la soluzione della facciata, impostata su un alto zoccolo a bugnato con il compito di assorbire il dislivello del terreno.
Sull'alto basamento si imposta un ordine gigante di semicolonne ioniche che comprende i due piani superiori.
Nel 1848 il conte Giacomo Medolago faceva eseguire da G.M. Benzoni cinque medaglioni in marmo di Carrara, inseriti poi le semicolonne, ispirati a scene di T.Tasso.
All'interno il piano di rappresentanza, che prospetta verso Porta S.Giacomo e le Mura Venete, è composto da varie sale decorate e ornate da diversi artisti e pittori fra cui Gian Paolo Cavagna (1556-1626 - bergamasco e discepolo del grande G.B. Moroni),. Nella stessa sala, decorata a stucchi e festoni dal Soldati, si trovano come sopra porta sette paesaggi di Luigi Deleide detto "Il Nebbia". Tra le altre sale si ricorda la Galleria detta del Bonomi, così chiamata perchè conserva alcuni pregevoli affreschi dell'artista Bergamasco (1757-1839), e quella chiamata "Sala Rossa" sul cui soffitto, ai quattro angoli emergono gli stemmi Medolago, Zenchi, Grumelli e Colleoni.
Di estremo interesse appare l'atrio dell'accesso principale. Infatti la soluzioneplanimetrica dell'androne con il cortile attiguo e lo scalone, viene da alcuni studiosi attribuita all'architetto Pollack.

D E C R E T A

Il Mausoleo Castelbarco, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al comproprietario domiciliato in BERGAMO Via S.Giacomo, 42
a mezzo del Messo Comunale di BERGAMO
A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, lì 3 settembre 1984

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
f.to GALASSO

per copia conforme
IL CAPO DELLA DIVISIONE
f.to Illeggibile

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, messo del Comune di Bergamo , ho, in data di oggi, notificato il presente decreto a: Medolago Albani Costanzo Luigi
mediante consegna fattane al domicilio suindicato a mezzo di persona qualificatasi per... Fornoni Claudia portinaia

Data 24.11.84

IL MESSO COMUNALE
Locatelli Mario

Timbro del Comune

F.to Fornoni Claudia

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Medolago Albani Manuela, Medolago Albani Costanzo Luigi, Medolago Albani Carlo

Decreto: 03/09/1984

Notifica: 24/11/1984

Dati Catastali

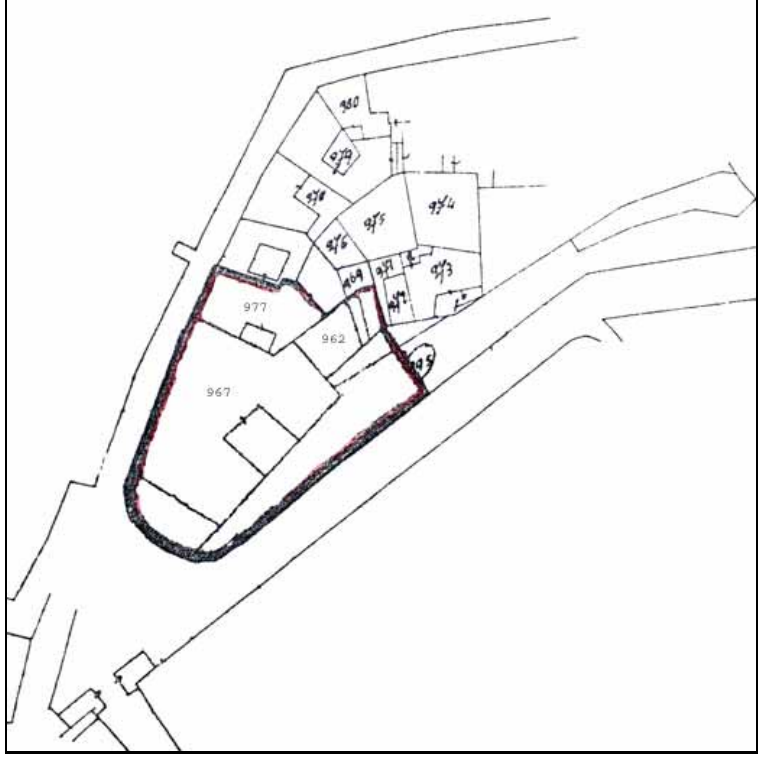
Sezione Cens.: Bergamo (Bergamo)

Foglio: 5 (37)

Mappale/i: 967, 968, 977, 978, 969-995 in parte (967, 968-977 in parte)

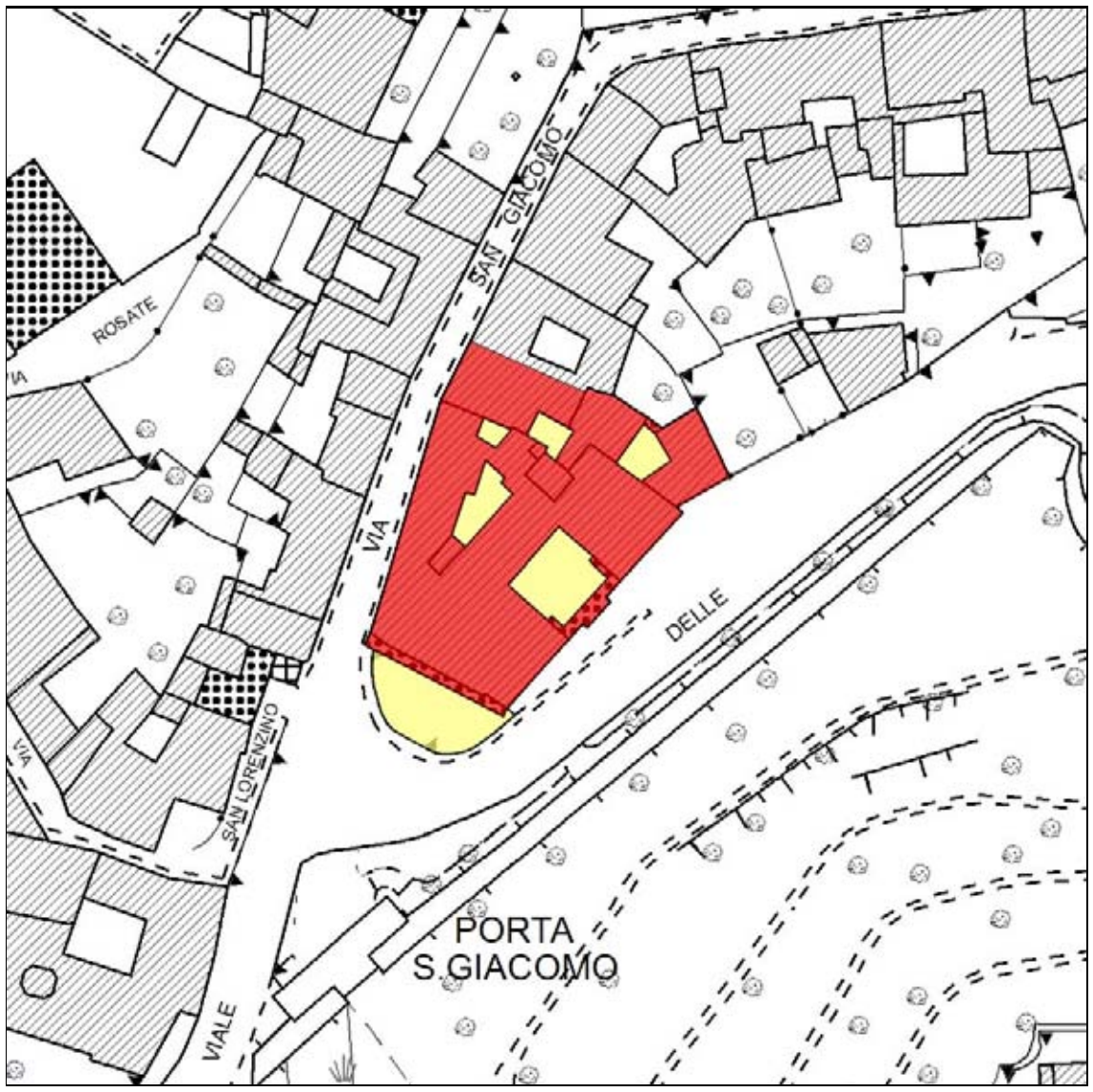
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 204 *CULTURALE*

Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42

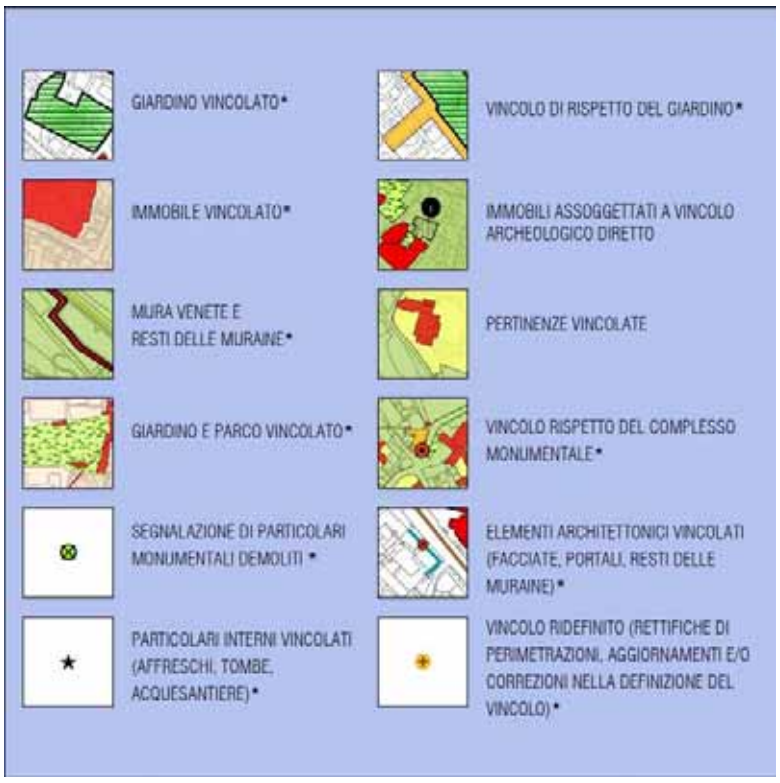


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Si tratta di importante esempio di palazzo neoclassico che appartenne fino al 1835 alla nobile famiglia Vailetti, nominati Conti e Cavalieri con diploma del 25 gennaio 1695 dal Duca di Parma Francesco Farnese. Fu il conte Luigi Vailetti, ultimo rappresentante della famiglia, che, alla fine del XVIII secolo e precisamente nel 1770, affidò all'architetto brianzolo Simone Cantoni l'incarico di erigere il palazzo ad ampliamento della vecchia casa Vailetti. Nel 1835 l'edificio venne acquistato dal Comune di Bergamo con l'intenzione di destinarlo ad accogliere il pubblico Liceo. Ma in seguito, visto come in pratica male si adattava alle esigenze di usi scolastici, fu dall'Amministrazione della città rimesso in vendita nel 1841 ed acquistato quindi dal conte Giacomo Medolago Albani, avo degli attuali proprietari. In breve il palazzo fu trasformato, abbellito e divenne uno tra i più signorili della città; e sede dei più importanti avvenimenti storici e culturali dell'epoca, quale la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria. Il palazzo, notevole esempio di architettura neoclassica, è situato su un'area con forte pendenza e proprio questa particolare condizione suggerì all'architetto Simone Cantoni la soluzione della facciata, impostata su un alto zoccolo a bugnato con il compito di assorbire il dislivello del terreno. Sull'alto basamento si imposta un ordine gigante di semicolonne ioniche che comprende i due piani superiori. Nel 1848 il conte Giacomo Medolago faceva eseguire da G. M. Benzoni cinque medaglioni in marmo di Carrara, inseriti poi le semicolonne, ispirati a scene di T. Tasso. All'interno il piano di rappresentanza, che prospetta verso Porta S. Giacomo e le Mura Venete, è composto da varie sale decorate e ornate da diversi artisti e pittori fra cui Gian Paolo Cavagna (1556-1626, bergamasco e discepolo del grande G. B. Moroni). Nella stessa sala, decorata a stucchi e festoni dal Soldati, si trovano come sopra porta sette paesaggi di Luigi Deleidi detto "Il Nebbia". Tra le altre sale si ricorda la Galleria detta del Bonomini, così chiamata perché conserva alcuni pregevoli affreschi dell'artista bergamasco (1757-1839), e quella chiamata "Sala Rossa" sul cui soffitto, ai quattro angoli emergono gli stemmi Medolago, Zanchi, Grumelli e Colleoni. Di estremo interesse appare l'atrio dell'accesso principale. Infatti la soluzione planimetrica dell'androne con il cortile attiguo e lo scalone, viene da alcuni studiosi attribuita all'architetto Pollack.[1] Quando l'architetto Simone Cantoni, al quale la famiglia Vailetti aveva commissionato il progetto per la costruzione di un edificio nel quale abitare più comodamente ed in ambienti di maggior prestigio, giunse a porta San Giacomo, davanti al terreno che avrebbe dovuto edificare, come minimo si deve essere messo le mani nei capelli. Più guardava quel terreno scosceso, più gli interrogativi e le perplessità si accavallavano nel suo cervello ben sapendo che di problemi ne avrebbe dovuto risolvere parecchi. I Conti Vailetti abitavano in Città Alta da parecchio tempo. La loro residenza era collocata al termine della discesa che portava a porta San Giacomo. Da tempo volevano ampliarla, ma aspettavano l'occasione buona, vale a dire la possibilità di ricostruirla, più grande e più bella, nel luogo dove già si trovava. L'incarico all'architetto Simone Cantoni porta la firma del conte Pier Luigi Vailetti e risale al 1770, periodo nel quale le aree all'interno delle mura, di fatto, erano state lasciate libere. Il Cantoni innanzitutto decise di assorbire la forte pendenza del terreno, annullandola il più possibile alla vista di chi avrebbe guardato l'edificio, con un'alta zoccolatura bugnata di colore scuro. Le ombre fornite dai riquadri delle pietre hanno lo scopo di alleggerire la zoccolatura che altrimenti sarebbe risultata pesante, quasi al limite dell'ingombro, alzandosi, nella parte meridionale, fino al primo piano che si trova ad un'altezza di circa sei metri dal piano stradale. A questa prima soluzione l'architetto contrappose un partito architettonico unitario, ma del tutto diverso, e soprattutto più chiaro, dunque cromaticamente staccato, che ingloba i due piani superiori: quello nobile e quello soprastante. Il tutto, peraltro è stato inquadrato in un rettangolo, cioè in una forma di equilibrio formale che un architetto neoclassico qual era, non poteva disconoscere. L'artificio, se così si può chiamare, riuscì pienamente anche per merito della intelaiatura robusta della facciata, caratterizzata da lesene angolari e da semicolonne alte due piani, da una balaustra superiore con alcuni bassorilievi tra le finestre del primo e del secondo piano e da altre decorazioni. Il luogo in cui sarebbe stato *[segue a pagina successiva]*

Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42

aperto il cantiere presentava un considerevole degrado, al quale si aggiungeva l'abbandono delle costruzioni militari. Il cantiere venne aperto alcuni anni dopo, ma i lavori proseguirono per alcuni decenni, con momenti di grande fervore ed altri di pausa. Oltre alle demolizioni, fu necessario scavare nel terrapieno, rimuovere le fondamenta delle case precedenti, livellare la parte più scoscesa. Il dislivello impose al progettista una soluzione che non trova eguali in altri edifici: individuare quella che oggi potrebbe essere definita "quota zero" da prendere come punto di riferimento tecnico al quale raccordare misure e distanze dell'intera struttura. L'assenza di un piano stradale omogeneo e di qualsiasi altra circostanza orizzontale alla quale riferirsi, obbligò il Cantoni a "scegliere" un piano ideale, e da questo far partire le altezze dei sotterranei e quelle dei piani superiori. Questo piano venne individuato con la pavimentazione del colonnato al piano terra che conclude il cortile d'ingresso il quale guarda su Bergamo Bassa. Questo "piano" è ancora oggi segnato da una fascia, alta circa quaranta centimetri, realizzata in pietra bianca di Zandobbio che corre lungo le facciate della costruzione emergenti dal terrapieno; scompare, naturalmente, nella parte che si affaccia su via San Giacomo essendo al di sotto del livello stradale. Il Cantoni decise di dare all'edificio due facciate: quella principale, con il portone d'ingresso, sul lato occidentale e l'altra, non meno importante, lungo il lato sud, quello che si affaccia sulle mura. La prima è quella più decorata con le colonne, i medaglioni ed i bassorilievi realizzati in marmo bianco di Carrara. Eseguite da Giovanni Maria Benzoni di Songavazzo, o dalla sua scuola, queste decorazioni presentano scene tassiane ispirate ai disegni dell'Overbeck che il Benzoni aveva visto nei suoi lunghi soggiorni a Roma. I bassorilievi presentano: il primo verso sinistra: Sofronia ed Olindo condannati al rogo che sono salvati da Clorinda; nel secondo: Erminia ricoverata presso un pastore; nel terzo, quello centrale, l'incoronazione di Torquato Tasso; nel quarto si vede Clorinda trafitta da Tancredi e da lui battezzata; il quinto è dedicato ad Erminia che ritrova Tancredi al quale ridona la salute. Queste decorazioni sono state ultimate nel 1848, quando il palazzo era già stato acquistato dai conti Medolago. La facciata si completa, nella sua parte alta, da un sottogronda lavorato a finti travetti, sormontato da una decorazione al cui centro spicca lo spazio di un orologio arricchito da quattro statue dedicate all'Architettura, alla Scultura, alla Pittura ed alla Poesia e scolpite da Antonio Gelpi. Le finestre del primo piano hanno balaustre a colonne, mentre quelle del secondo piano hanno linee più semplici. La facciata meridionale è condizionata da due corpi di fabbrica chiusi, per tutta l'altezza del bugnato, da un cancello in ferro contenuto in tre grandi archi che terminano con un passaggio che unisce le due braccia dell'impianto ad U dell'intero complesso. Il passaggio è protetto da una doppia balaustra le cui colonnine ripetono il motivo della facciata principale. Gli elementi decorativi principali sono costituiti dalle lesene, dall'alto bugnato nel quale è stata ricavata una doppia fila di finestre e dal cortile al quale si accede dal cancello quale ingresso un tempo utilizzato per le carrozze. Le finestre hanno le stesse caratteristiche della facciata precedente. Per accedere al piano del cortile venne realizzato un livellamento con materiale da riporto che consentiva di eliminare l'ulteriore dislivello dato dall'andamento dello strada adiacente. La facciata occidentale, più piccola delle altre perché si accosta agli altri edifici della borgata, presenta oggi una serie di finestre analoghe alle altre. In origine, peraltro, c'era una sola fila di aperture; le altre sono state aggiunte per esigenze residenziali in questo secondo dopoguerra. Del tutto normale, e pressoché priva di decorazioni, è la facciata nord, quella che guarda su via San Giacomo. Prima ancora di essere ultimato, estintasi la famiglia Vailetti,l'edificio cambiò proprietario. Per la verità, nel giro di pochi anni registrò due passaggi di proprietà: prima venne acquistato dal Comune di Bergamo, al quale poi subentrò la famiglia dei conti Medologo. Alla morte del conte Vailetti, l'amministrazione civica ritenne opportuno acquistare l'intero stabile. Era sua intenzione, infatti, insediare in questo edificio il liceo "Paolo Sarpi". Ma ben presto i tecnici del Comune si resero conto che la struttura dell'edificio, ed in particolare la disposizione dei locali, non erano idonee ad essere trasformate in scuola. Venne quindi stabilito di cederlo nuovamente ai privati attraverso un'asta pubblica alla quale presero parte alcune famiglie patrizie bergamasche, fra cui i conti Medolago che abitavano in via Tassis. La gara, che ebbe luogo nel 1841, fu vinta da Giacomo Medolago. Appena avutane la piena disponibilità, il conte Giacomo Medolago Albani fece eseguire alcuni lavori di adattamento all'edificio, collocando, tra l'altro, sulla facciata principale, il medaglione ed i quattro bassorilievi, già illustrati. L'intervento realizzato dai nuovi proprietari, diede alla struttura interna quell'assetto e quel decoro che ancora oggi si può ammirare. Seguiamolo iniziando dai piani interrati o seminterrati. Nel piano che, più o meno, coincide con il viale delle Mura, c'erano le scuderie alle quali si accedeva anche attraverso una rampa che scendeva dal piano del cortile dedicato all'arrivo delle carrozze. Nel vano riservato alla sosta dei cavalli era stata collocata una cisterna che veniva alimentata, attraverso un condotto che risaliva fino al tetto, dall'acqua piovana, che veniva utilizzata per l'abbeveraggio degli animali. Sempre nel piano sotterraneo c'era anche la caldaia che era utilizzata per un vero e proprio impianto di riscaldamento ad aria. Questa "caldaia", infatti, era racchiusa in un piccolo ambiente che raccoglieva il calore che poi veniva convogliato, attraverso un ingegnoso sistema di condotte, nelle sale del primo piano. Il cortile ha forma pressoché quadrata e lungo i due lati laterali c'erano sei locali per il deposito delle carrozze. Nella parte centrale dell'androne, che conclude il cortile, inizia lo scalone che porta al primo piano. Per rispettare i canoni del neoclassicismo, il Cantoni gli diede un'impronta simmetrica con due rampe di scalini, chiuse da una balaustra, che iniziano al centro dell'androne. In realtà una rampa, quella di sinistra, si concludeva, dopo pochi gradini contro un muro, sul quale era disegnata una finta porta. Sempre sul piano del cortile si trova la cappella di famiglia, alla quale si può accedere anche dall'esterno. Il locale è semplice, decorato con ornamenti in stucco e da una tela rappresentante la Natività che si trova sopra l'altare. Saliamo ora al piano nobile dove si trovano i locali più significativi per le decorazioni e gli affreschi di cui sono ornati. Il progettista, infatti, non si era limitato a disegnare le facciate e la struttura dell'edificio, ma aveva dato anche indicazioni per decorare le sale più importanti che erano indicate dal colore della tappezzeria che ricopriva le pareti e dell'uso che di esse si faceva. Abbiamo così la "sala verde", la "sala rossa", la "sala blu", la "sala della musica" e la "galleria del Bonomini" per via degli affreschi eseguiti dall'artista bergamasco. Si passa da decorazioni in stile impero, ad ornamenti in stile quasi rococò di tinte vivaci. Imponente il locale riservato alle esibizioni musicali con il plafone a volta interamente affrescato con al centro un dipinto eseguito nel 1848 da Gio Valtorta. La "sala verde" presenta un affresco a soggetto mitologico con Nettuno, Pomone e Cerere. Notevoli per ricchezza cromatica e felicità d'impostazione anche cinque sopraporte e sette paesaggi di parete dipinti dal pittore Deleidi detto "il Nebbia". I pavimenti sono in mosaico con pietre di marmo colorato, oppure in legno intarsiato. Con l'ingresso dei Medolago, ed in seguito alle migliorie fatte eseguire dal conte Giacomo, ben presto il palazzo divenne una delle residenze più signorili della città. Numerosi anche gli ospiti illustri che qui hanno soggiornato per uno o più giorni, in occasione del loro passaggio da Bergamo. Il 13 gennaio 1857, ad esempio, i conti Medolago accoglievano nella loro dimora Francesco Giuseppe d'Austria, regnante sul Lombardo Veneto, insieme alla consorte Elisabetta di Baviera. Due anni dopo l'edificio ha ospitato un altro personaggio storico di grande spicco: Vittorio Emanuele II. Il Comune di Bergamo, non disponendo di un edificio proprio di rappresentanza, era solito utilizzare, dopo averne avuto il consenso, alcuni dei palazzi nobili della città nei quali far soggiornare gli ospiti più illustri. Agli inizi del secolo l'edificio vide alcune ristrutturazioni. Venne realizzata una scala elicoidale che consente di raggiungere i locali del secondo piano senza passare da quelli del piano nobile. Si tratta di una scala di 194 gradini senza pianerottoli. Intuendo lo sforzo fisico di chi avrebbe dovuto salire fino ai piani alti, l'arch. Muzio pensò di alleviare la fatica riducendo, man mano si sale, l'altezza dei gradini stessi. Attualmente le condizioni in cui si trova l'intera struttura del palazzo, nonché le decorazioni sia interne che esterne, sono più che soddisfacenti. Per tutto il resto l'edificio è in ottimo stato di conservazione; esempio mirabile di un'edilizia aristocratica di fine Settecento, giunta fino a noi quasi intatta e con il fascino delle cose di un tempo, ma che hanno, anche in tempi moderni un loro preciso significato storico e culturale.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Roberto Ferrante, "Palazzo Medolago Albani", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 73 a 92.

Vincolo n. 204 *CULTURALE*

Palazzo Medolago Albani in via San Giacomo, 42

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

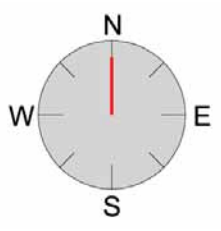
Vincolo n. 205 *CULTURALE*

Edificio in via San Tomaso, 8c-12a



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 205**

Edificio in via San Tomaso, 8c-12a

Estratto di decreto di vincolo

COPIA

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

Prot. n. 963

Milano, 12 FEB. 1985
Piazza del Duomo, 14

Al Signor Sindaco del Comune di
BERGAMO

e,p.c. ~~Al Comando del~~

" " " ~~Alla Regione Lombardia~~

" " " Alla Prefettura di BERGAMO

" " " Al Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
U.C.B.A.A.A.A.S.
Div. III^ Beni Architettonici
R O M A

Oggetto: BERGAMO - Edificio in via S.Tomaso 8c - 10 - 12
di proprietà del Comune di Bergamo
Contraddistinto ai mappali: n. 1272
Confinante con: Via S.Tomaso, mapp. 1274-1253-1271

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della legge 1°giugno1939 n.1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè;

Si tratta di una pregevole costruzione realizzata intorno al XVII secolo che costituisce parte integrante dell'antico tessuto urbano della città di Bergamo ed, in particolare, della bella via S.Tomaso sulla quale prospetta, costituita sui due lati da cortine continue di edifici realizzati per lo più tra il XVI ed il XVII secolo.
L'edificio presenta una pianta ad "U" ed appare un interessante esempio di architettura in cui, ad una parte non priva di elementi che denotano ricerca stilistica e gusto dei particolari, quale la facciata, si sovrappone una parte con un apparato riconducibile a tipi architettonici la cui matrice, pur estremamente pregevole, è di carattere rustico, quale il lato verso il cortile.
Il fabbricato è realizzato su quattro e tre piani fuori terra e sul prospetto principale a due diverse altezze, presenta due bei portali secenteschi affiancati: Uno ad arco a tutto sesto, l'altro ad arco ribassato leggermente strombato e di dimensione maggiore, entrambi sono impreziositi da contorni di pietra di sarnico con chiave di volta ed imposta dell'arco evidenziati. ~~Xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~
Sulla facciata liscia dai caldi toni terrosi in giusta armonia con i limitrofi edifici, si distribuiscono semplici aperture sobriamente modanate ed sormontate da architravi rettilinei appena aggettanti, sempre di pietra, che conferiscono alla facciata maggiore importanza e severità oltre che valore plastico. Alcune aperture appaiono elegantemente schermate da ringhiere in ferro battuto finemente lavorato.
La parte dell'edificio verso il cortile è caratterizzata dalla presenza negli ultimi piani da un'interessante loggetta con travature orizzontali ingnee, per lo più riconducibili a quelle a struttura rettilinea dell'alta Valle Seriana, realizzate soprattutto verso la fine del secolo XVIII.
La loggia è protetta da balaustrate in legno i cui elementi appaiono fortemente sagomati secondo uno spirito proprio dello stile barocco.
La copertura è a falde, coperte da coppi, sulle quali si ergono gli originari abbaini e comignoli che, con la loro presenza, concorrono a disegnare il caratteristico "Sky-line" del centro storico urbano.

IL SOPRINTENDENTE VICARIO
(Arch. Pietro Scurati Manzoni)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

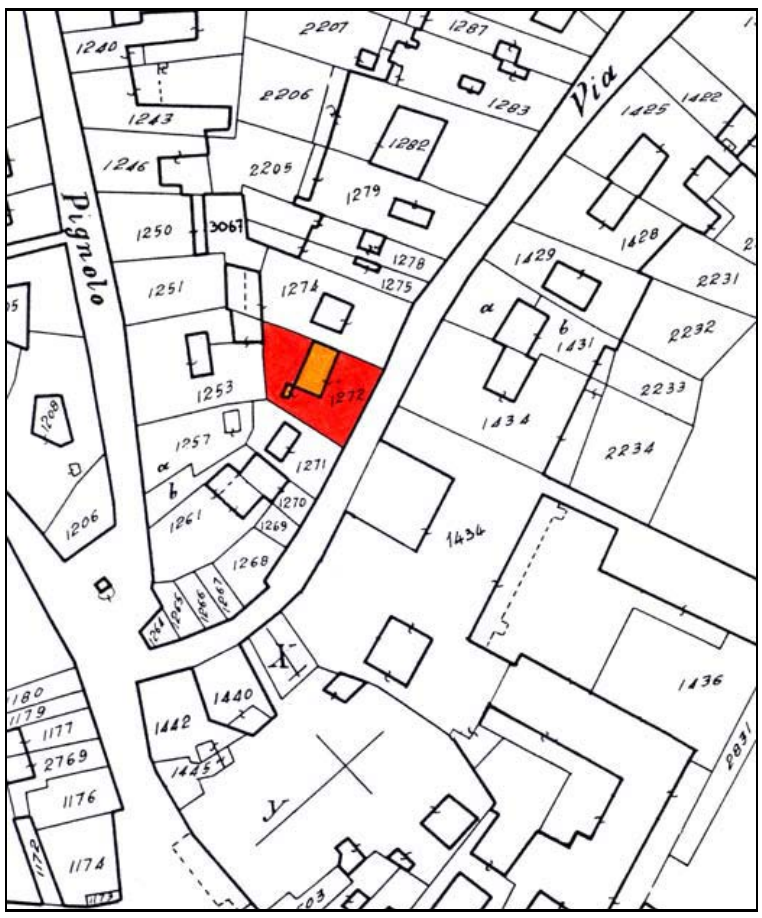
Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	12/02/1985
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	6 (39)
Mappale/i	1272 (1272)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 205 *CULTURALE*

Edificio in via San Tomaso, 8c-12a

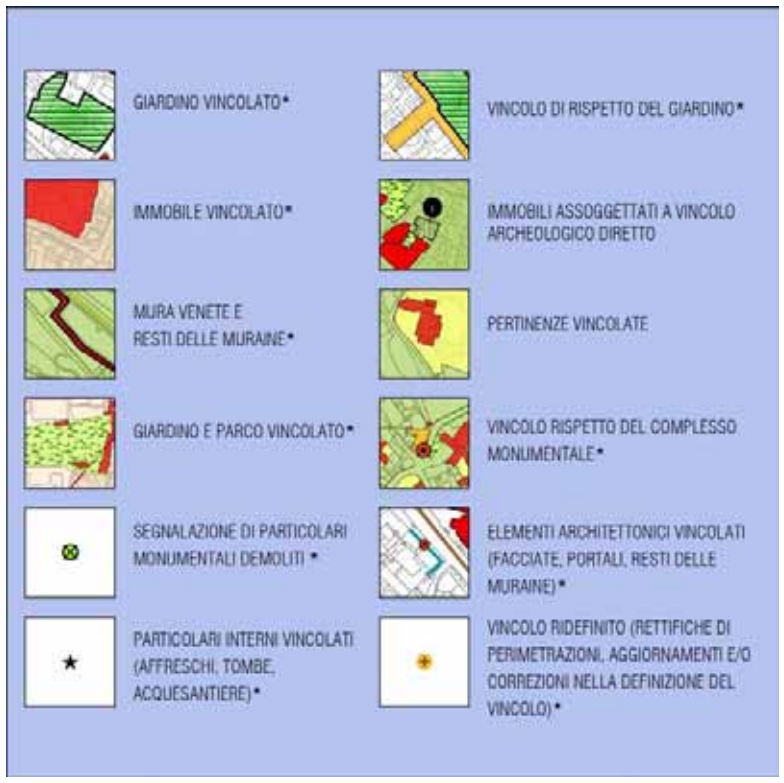


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole costruzione realizzata intorno al XVII secolo che costituisce parte integrante dell'antico tessuto urbano della città di Bergamo ed, in particolare, della bella via San Tomaso sulla quale prospetta, costituita sui due lati da cortine continue di edifici realizzati per lo più tra il XVI ed il XVII secolo. L'edificio presente una pianta ad "U" ed appare un interessante esempio di architettura in cui, ad una parte non priva di elementi che denotano ricerca stilistica e gusto dei particolari, quale la facciata, si sovrappone una parte con un apparato riconducibile a tipi architettonici la cui matrice, pur estremamente pregevole, è di carattere rustico, quale il lato verso il cortile. Il fabbricato è realizzato su tre e quattro piani fuori terra e sul prospetto principale a due diverse altezze, presenta due bei portali secenteschi affiancati: uno ad arco a tutto sesto, l'altro ad arco ribassato leggermente strombato e di dimensione maggiore, entrambi sono impreziositi da contorni in pietra di Sarnico con chiave di volta ed imposta dell'arco evidenziati. Sulla facciata liscia dai caldi toni terrosi in giusta armonia con i limitrofi edifici, si distribuiscono semplici aperture sobriamente modanate e sormontate da architravi rettilinei appena aggettanti, sempre di pietra, che conferiscono alla facciata maggiore importanza e severità oltre che valore plastico. Alcune aperture appaiono elegantemente schermate da ringhierine in ferro battuto finemente lavorato. La parte dell'edificio verso il cortile è caratterizzata dalla presenza negli ultimi piani da un'interessante loggetta con travature orizzontali lignee, per lo più riconducibili a quelle a struttura rettilinea dell'alta Valle Seriana, realizzate soprattutto verso la fine del XVIII secolo. La loggia è protetta da balaustrate in legno i cui elementi appaiono fortemente sagomati secondo uno spirito proprio dello stile barocco. La copertura è a falde, coperte da coppi, sulle quali si ergono originari abbaini e comignoli che, con la loro presenza, concorrono a disegnare il caratteristico "sky-line" del centro storico urbano.[1] ___

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 205**

Edificio in via San Tomaso, 8c-12a

Documentazione fotografica







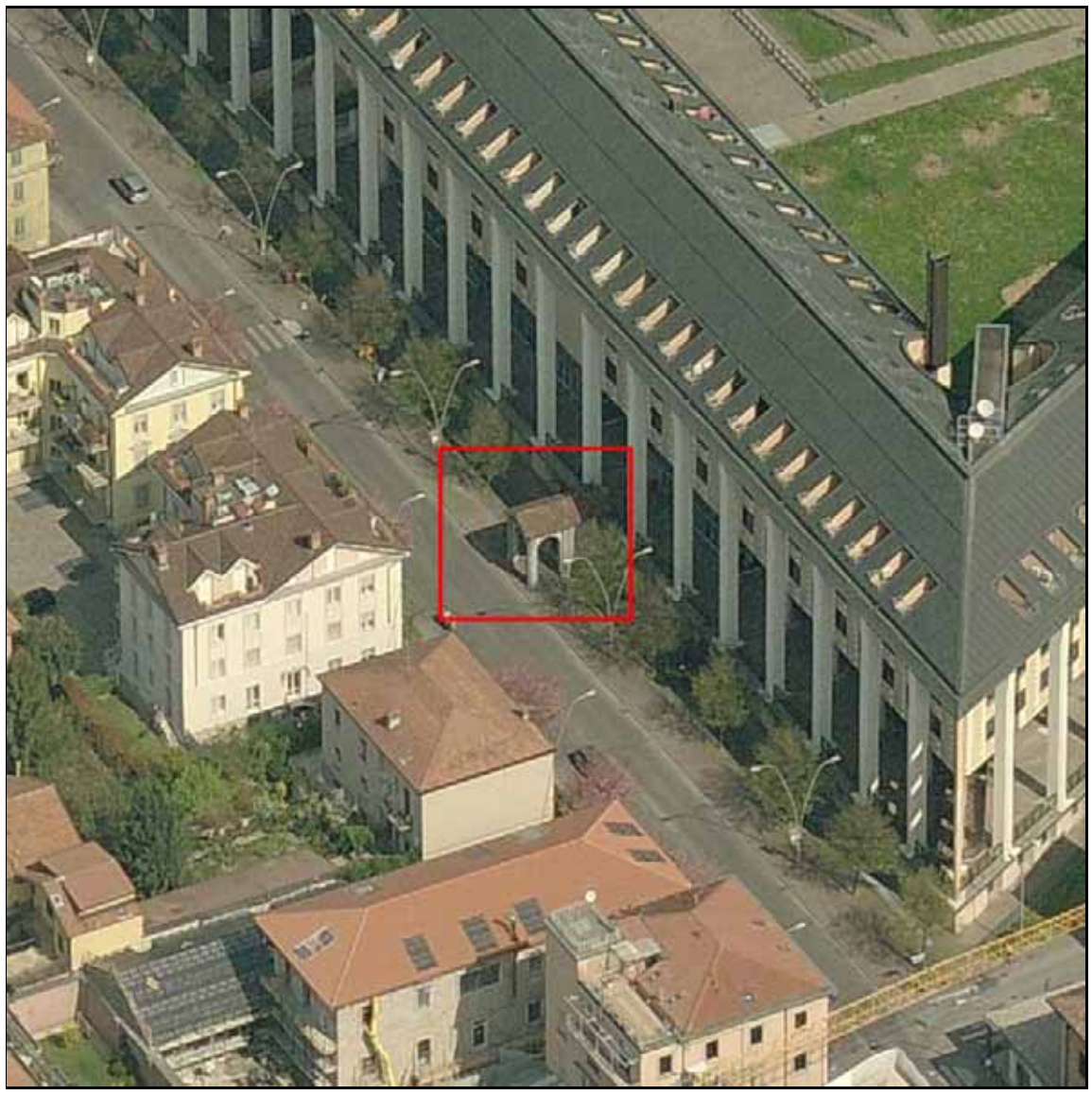


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

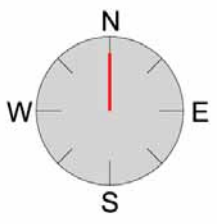
Vincolo n. 206 *CULTURALE*

Cappella della Peste in via Palma il Vecchio



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 206**

Cappella della Peste in via Palma il Vecchio

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

3345

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile CAPPELLA DELLA PESTE

UFF. SMIST. CORRISP.

sito in Prov di BERGAMO , Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto a

numero 351 parte di proprietà di: I. OSPILIENS S.LAZZARO
(Presidente Dr. Piero PEDROLI, nato a Milano l'11.6. 1907, residente a Bergamo - Piazza Matteotti, 20

Confinante con la restante parte del mappale 351, mapp. 742 e via Jacopo Palma il Vecchio.

Ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: si tratta di interessante esempio di piccolo edificio religioso del XVII secolo, costruito nel 1670 su una struttura preesistente. Costituisce inoltre un importante "documento" legato alla storia della Città, poichè è dedicato ai morti della peste del 1630. Sorge su un sistmea di regolamentazione delle acque di un piccolo canale che, distaccandosi dalla roggia Serio, attraversa tutta la zona. Lungo il lato est di questo corso d'acqua si scorgono ancora gli avanzi delle antiche mura che circondavano il borgo. La cappella sorge su un precedente edificio di cui sono ancora visibili i resti di un casello quadrato dal quale venivano azionate delle piccole chiuse per regolamentare la quantità d'acqua destinata agli orti della zona. Sono rimaste visibili nel muro delle nicchie che un tempo servivano per appoggiare la lampada con cui i manovratori si facevano luce, poichè le operazioni di irrigatura venivano eseguite prima ancora dell'alba.. Nelle immediate vicinaze del casello esisteva un'immagine religiosa precedente al 1630, come risulta da un documento individuato da Mons. Mario Lumina riguardante un evento prodigioso che si verificò il 5 agosto 1536 presso l'immagine sacra della Madonna del Muro, affresco posto nel luogo ove ora sorge la Cappella.
La piccola costruzione edificata nel 1670, come Andrea Pasta afferma nel libro "Pitture notabili di Bergamo" e presenta una pianta rettangolare con portichetto antistante la facciata principale. La Cappella mostra i due fronti allineati sui lati opposti di un muro perimetrale che circondava i borghi. Nel fronte verso strada è evidente la tendenza del secolo XVIII ad estendere le norme tecniche ed estetiche della grande edilizia anche alle architetture di modeste dimensioni: infatti il prospetto rivela una cura e uno studio dei particolari, specialmente nelle lesene angolari di malta, nella trasformazione delle gronde in legno a vista in sagome curvilinee sottogronda e nell'arricchimento delle pareti con ornamentazioni policrome pittoriche. La facciata è caratterizzata da un'ampia apertura d'arco a tutto sesto inserita tra due lesene e sormontata da un timpano rettangolare. In fondo al portico è visibile un piccolo altare sormontato da un'edicola dove, fino a qualche tempo fa erano esposti, com'era tradizione, alcuni teschi. Una caratteristica comune alle piccole chiese è rappresentata dal portico, elemento di pratico uso come riparo alle intemperie. Il lato opposto presenta un'edicola di legno scolpito che racchiude una pregevole immagine votiva barocca ad affresco, raffigurante Cristo crocefisso tra anime purganti ed appestati, attribuita da alcuni all'Orelli, mentre da altri, tra cui Andrea Pasta, ad Antonio Zanchi.
Tale affresco è inquadrato da due lesene che sorreggono, tramite due elementi prismatici con sezione a gola rovescia, sormontati da una coppia di travetti accostati, una mensola fortemente aggettante sulla quale è posto un timpano ligneo.

D E C R E T A

L'immobile Cappella della Peste, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1.6.1 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di legge contenute nella legge stessa.
Il presente decreto sarà notificato alla IMMOBILIARE S.LAZZARO tramite in Presidente Dott. PEDROLI Piero residente a BERGAMO - piazza Matteotti, 20 a mezzo del Messo Comunale di Bergamo.
A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Varese -piazza Duomo, 14, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma - 4 MAR. 1985

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F.to GALASSO

per copia conforme
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di Bergamo, ho notificato il presente decreto al Dott. PEDROLI Piero, mediante consegna fattane al domicilio, suindicato a mezzo di persona qualificatasi per. Allegazione Ufficio Impiegato
.....Audio..dott. Pedroli Bona..da sua fiducia sua salic.

data 24/9/85

Timbro del Comune di Bergamo

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO CIVICO
(Facco Giovanni)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

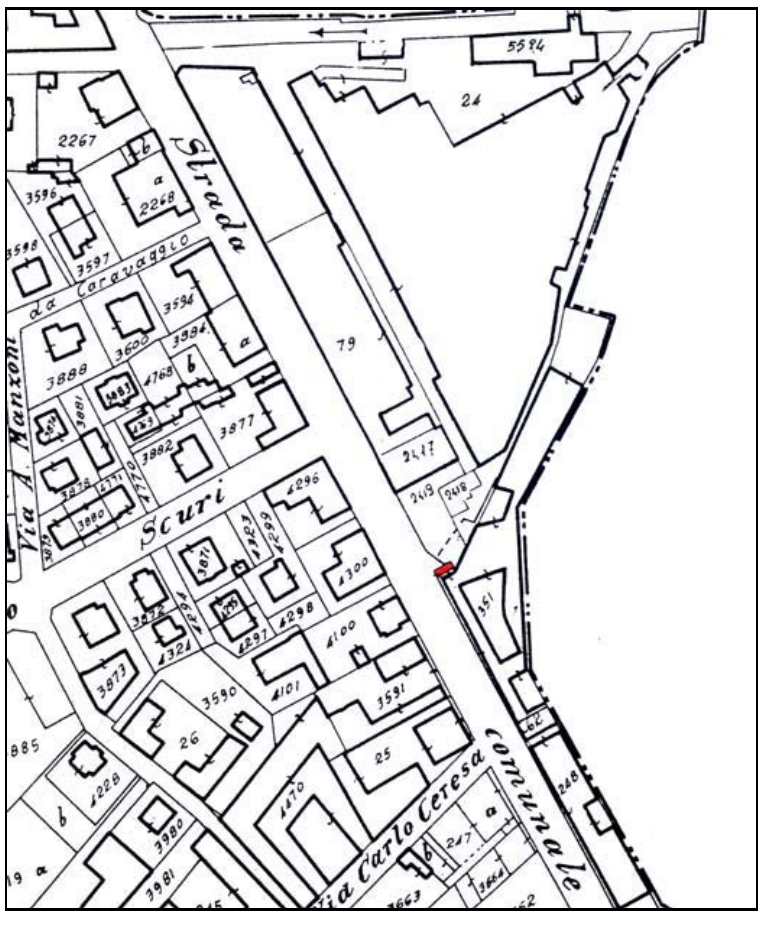
Proprietà	Immobiliare S. Lazzaro
Decreto	04/03/1985
Notifica	24/09/1985

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	9 (66)
Mappale/i	351 in parte (16096)

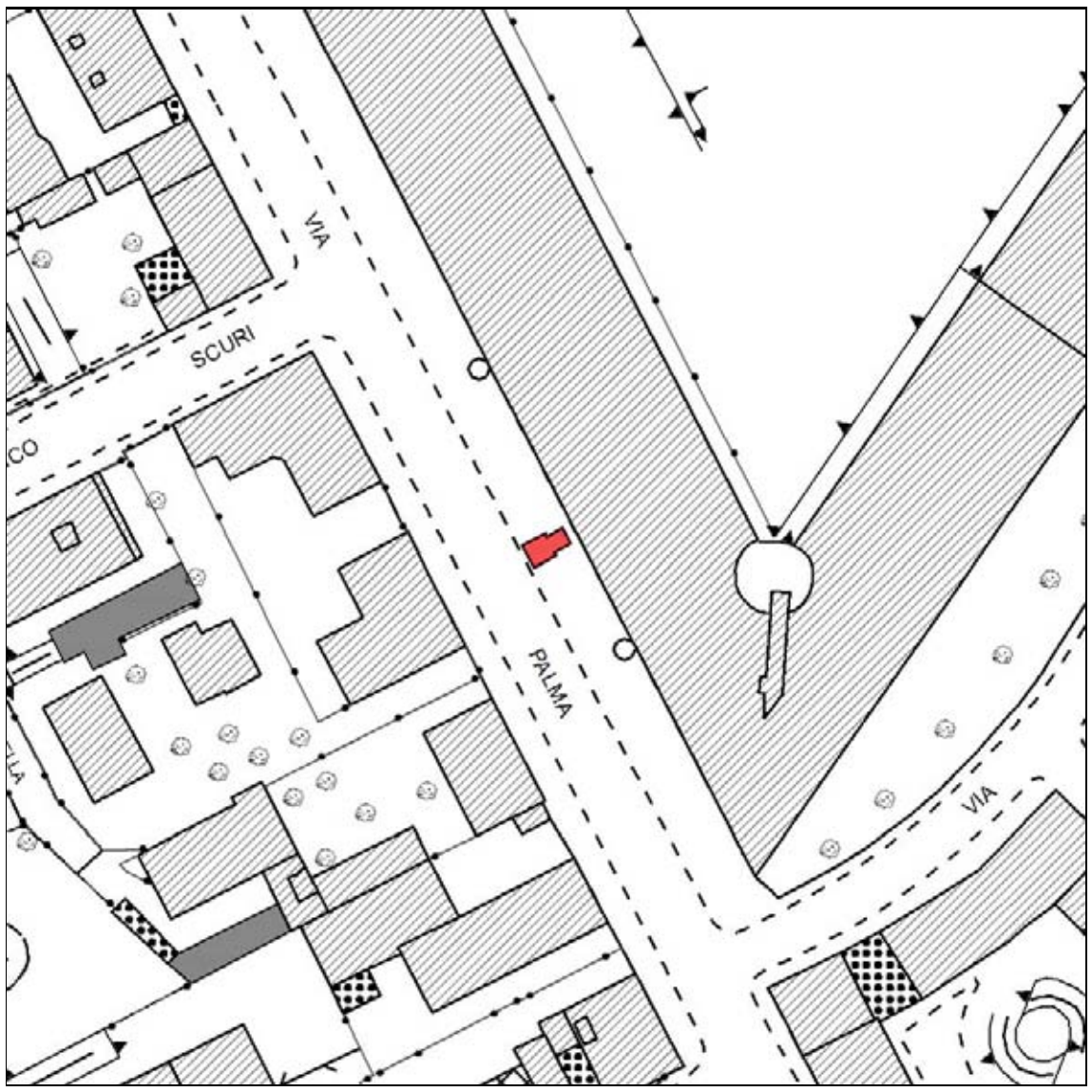
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 206 *CULTURALE*

Cappella della Peste in via Palma il Vecchio

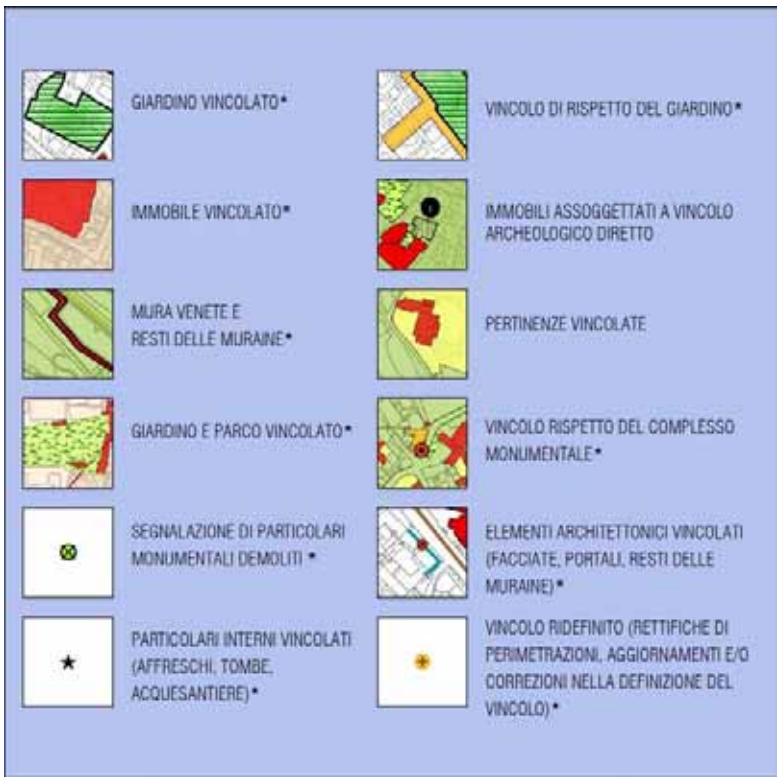


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

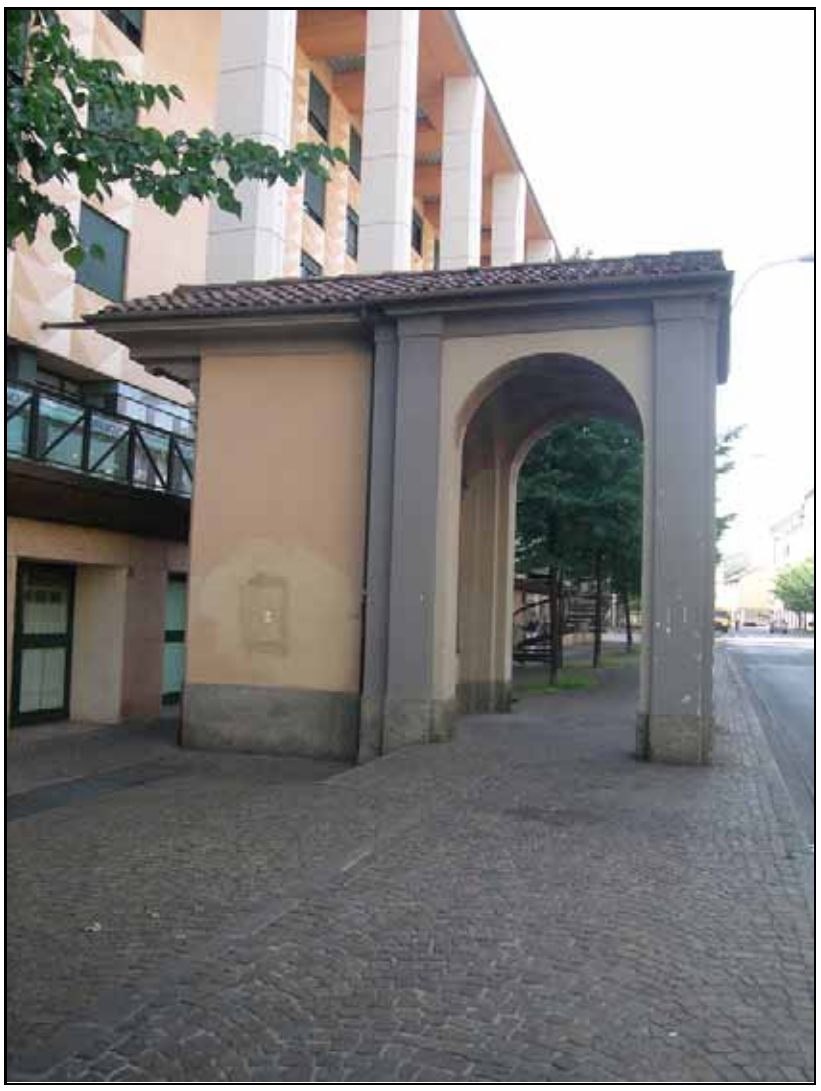
Si tratta di interessante esempio di piccolo edificio religioso del XVII secolo, costruito nel 1670 su una struttura preesistente. Costituisce inoltre un importante "documento" legato alla storia della Città, poiché è dedicato ai morti della peste del 1630. Sorge su un sistema di regolamentazione delle acque di un piccolo canale che, distaccandosi della roggia Serio, attraversa tutta la zona. Lungo il lato est di questo corso d'acqua si scorgono ancora gli avanzi delle antiche mura che circondavano il borgo. La cappella sorge su un precedente edificio di cui sono ancora visibili i resti di un casello quadrato dal quale venivano azionate delle piccole chiuse per regolamentare la quantità d'acqua destinata agli orti della zona. Sono rimaste visibili nel muro delle nicchie che un tempo servivano per appoggiare la lampada con cui i manovratori si facevano luce, poiché le operazioni di irrigatura venivano eseguite prima ancora dell'alba. Nelle immediate vicinanze del casello esisteva un'immagine religiosa precedente al 1630, come risulta da un documento individuato da Mons. Mario Lumina riguardante un evento religioso che si verificò il 5 agosto 1536 presso l'immagine sacra della Madonna del Muro, affresco posto nel luogo ove ora sorge la Cappella. La piccola costruzione edificata nel 1670, come Andrea Pasta afferma nel libro "Pitture notabili di Bergamo" e presenta una pianta rettangolare con portichetto antistante la facciata principale. La Cappella mostra i due fronti allineati sui lati opposti di un muro perimetrale che circondava i borghi. Nel fronte verso strada è evidente la tendenza del secolo XVIII ad estendere le norme tecniche ed estetiche della grande edilizia anche alle architetture di modeste dimensioni: infatti il prospetto rivela una cura e uno studio dei particolari, specialmente nelle lesene angolari di malta, nella trasformazione della gronda in legno a vista in sagome curvilinee sottogronda e nell'arricchimento delle pareti con ornamentazioni policrome pittoriche. La facciata é caratterizzata da un'ampia apertura d'arco a tutto sesto inserita tra due lesena e sormontata da un timpano rettangolare. In fondo al portico é visibile un piccolo altare sormontato da un'edicola dove, fino a qualche tempo fa erano esposti, com'era tradizione, alcuni teschi. Una caratteristica comune alle piccole chiese é rappresentata dal portico, elemento di pratico uso come riparo alla intemperie. Il lato opposto presenta un'edicola di legno scolpito cha racchiude una pregevole immagine votiva barocca ad affresco, raffigurante Cristo crocefisso tra anime purganti ed appestati, attribuita da alcuni all'Orelli, mentre da altri, tra cui Andrea Pasta, ad Antonio Zanchi. Tale affresco é inquadrato da due lesene cha sorreggono, tramite due elementi prismatici con sezione a gola rovescia, sormontati da una coppia di travetti accostati, una mensola fortemente aggettante sulla quale è posto un timpano ligneo.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 206**

Cappella della Peste in via Palma il Vecchio

Documentazione fotografica







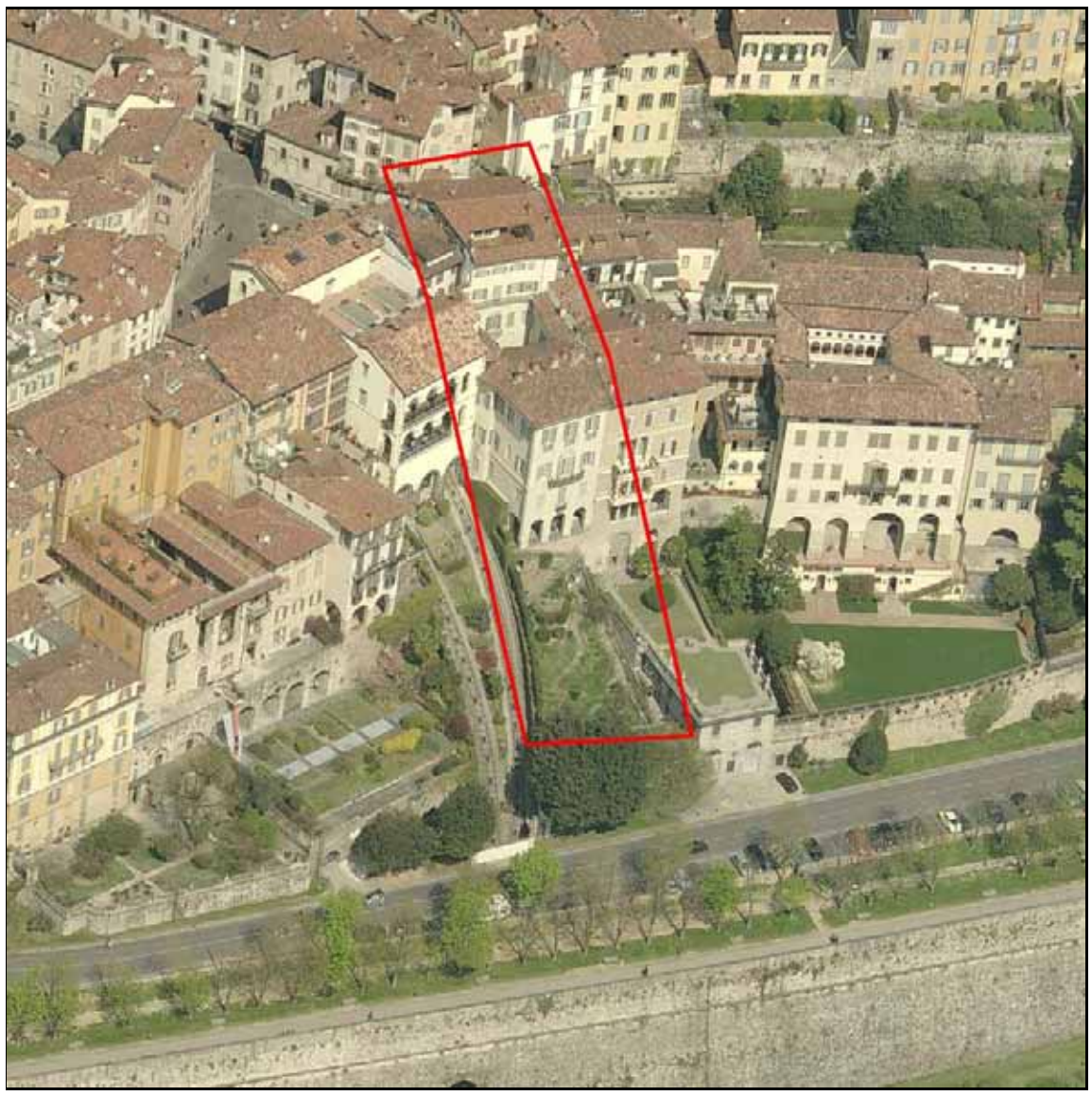


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

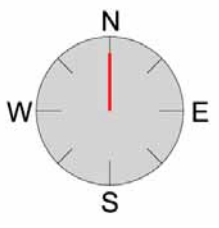
Vincolo n. 207 *CULTURALE*

Palazzo e giardino Gavazzeni in via Porta Dipinta, 5



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 207**

Palazzo e giardino Gavazzeni in via Porta Dipinta, 5

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

3962

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico:

Ritenuto che l'immobile PALAZZO E GIARDINO GAVAZZENI

UFFICIO CENTRALE BENI AMBIENTALI
UFF. SMIST. CORRISP.

sito in Prov. di , Comune di BERGAMO

frazione di , segnato in catasto a

numeri 137, 1008 di proprietà (di comproprietà) di

Gianandrea GAVAZZENI, nato a Bergamo il 25.7.1909, residente a Bergamo via Porta Dipinta, 5;

Maria Grazia POLLI in GAVAZZENI, nata a Intra(NO) il 4.9.1904, residente a Bergamo via Porta Dipinta, 5;

confinante con: via Porta Dipinta, mappali 1007, 1006, 1005, 142, 2190, 1009;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè: rappresenta una caratteristica abitazione settecentesca, commissionata dalla nobiltà bergamasca, di pregevole qualità artistica e di rilevante interesse per la storia della città.
Il palazzo fu edificato sopra gli ambienti di un precedente edificio, nel 1770 circa, su progetto dell'architetto bergamasco Niccolino CALEPIO (1724-1795).
L'edificio è organizzato attorno ad un grazioso cortile che è il fulcro ed il riferimento di tutta la composizione; costruito in un periodo di transizione culturale, benchè abbia una impostazione di carattere neoclassico, presenta ancora forti e precisi riferimenti barocchi.
La facciata principale è caratterizzata, al piano nobile, da ampie finestre sormontate da timpani a forma di omega, mentre al secondo piano sono presenti balconcini con pregevoli ringhiere in ferro battuto di originale disegno. Le aperture della facciata sono ritmate da sei gigantesche lesene con capitelli stilizzati che sorreggono una semplice trabeazione.
La facciata posteriore è organizzata su una rigida simmetria e si caratterizza per l'ampia balconata con ringhiera in ferro battuto e per il portico, a tre arcate, rivolto verso il giardino. Questo che presenta pregevoli essenze, viene così ad essere parte integrante e continuazione ideale del palazzo la cui idea compositiva tende a dischiudere il blocco del costruito verso la natura per mezzo del portico.
Così come nelle facciate anche negli ambienti interni ricorrono spesso contrasti stilistici per la presenza di decorazioni barocche ed affreschi in stile neoclassico. Numerosi ambienti conservano bellissime decorazioni a stucco del ticinese Muzio Camuzio che operò per lungo tempo nel bergamasco influenzando l'ambiente artistico locale.
Sono pure presenti degli affreschi settecenteschi di delicata mano, in stile neoclassico, a carattere sacro-mitologico; alcune sale sul lato nord dell'edificio sono coperte con volte ribassate adornate di pregevoli affreschi ottocenteschi in stile neo-pompeiano.

D E C R E T A

l'immodile palazzo e giardino GAVAZZENI, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939 n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Il presente decreto verrà notificato al comproprietario Sig.ra Maria Grazia Polli in Gavazzeni domiciliato a Bergamo, via di Porta Dipinta, 5 a mezzo del Messo Comunale di Bergamo.
A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma 16 SET. 1985

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F.to GALASSO

Per copia conforme
Il Capo della Divisione
Salvatore Patamia

VERBALE DI NOTIFICA
Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di Bergamo, ho in data di oggi, notificato il presente decreto al Sig. MARIA - GRAZIA POLLI IN GAVAZZENI mediante consegna fattane al domicilio suindicato a mezzo di persona qualificatasi per LA STESSA

Data 29-10-1985

Timbro del Comune

IL MESSO COMUNALE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Gavazzeni Gianandrea e Polli Maria Grazia

Decreto 16/09/1985

Notifica 29/10/1985

Dati Catastali

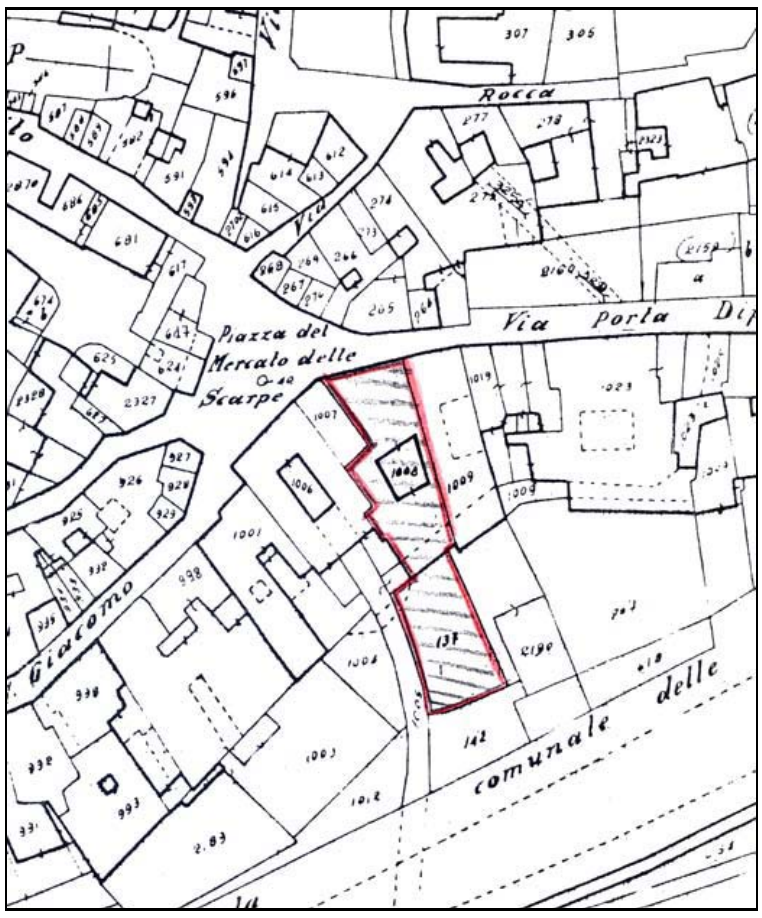
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 5 (37)

Mappale/i 137, 1008 (102, 1008)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 207 *CULTURALE*

Palazzo e giardino Gavazzeni in via Porta Dipinta, 5

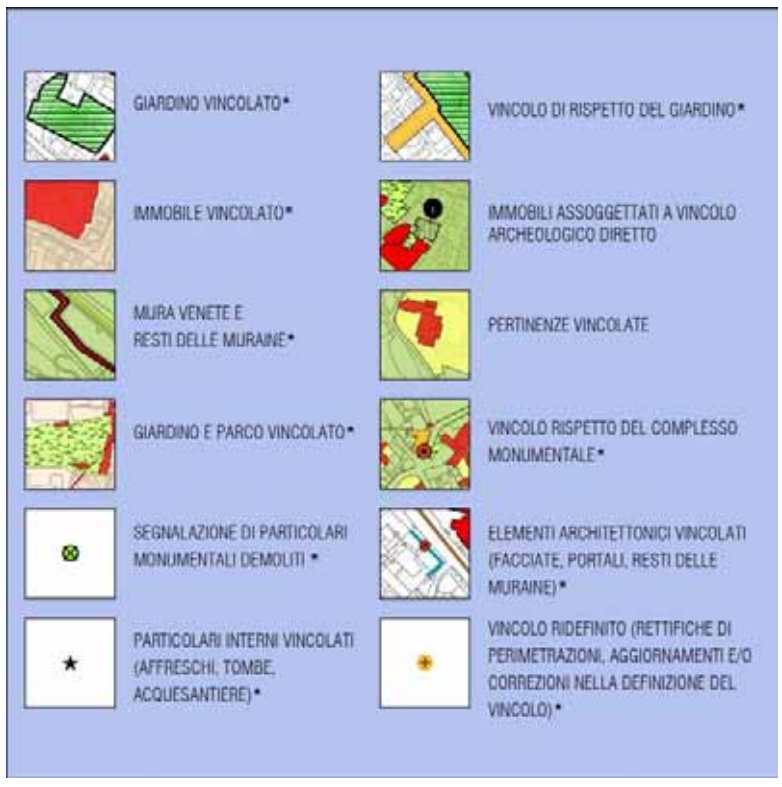


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Caratteristica abitazione settecentesca, commissionata dalla nobiltà bergamasca, di pregevole qualità artistica e di rilevante interesse per la storia della città. Il palazzo fu edificato sopra gli ambienti di un precedente edificio nel 1770 circa, su progetto dell'architetto bergamasco Nicolino Calepio (1724-1795). L'edificio è organizzato attorno ad un grazioso cortile che è il fulcro ed il riferimento di tutta la composizione; costruito in un periodo di transizione culturale, benché abbia una impostazione di carattere neoclassico, presenta ancora forti e precisi riferimenti barocchi. La facciata principale è caratterizzata, al piano nobile, da ampie finestre sormontate da timpani a forma di omega, mentre al secondo piano sono presenti balconcini con pregevoli ringhiere in ferro battuto di originale disegno. Le aperture della facciata sono ritmate da sei gigantesche lesene con capitelli stilizzati che sorreggono una semplice trabeazione. La facciata posteriore è organizzata su una rigida simmetria e si caratterizza per l'ampia balconata con ringhiera in ferro battuto e per il portico a tre arcate, rivolto verso il giardino. Questo che presenta pregevoli essenze, viene così ad essere parte integrante e continuazione ideale del palazzo la cui idea compositiva tende a dischiudere il blocco del costruito verso la natura per mezzo del portico. Così come nelle facciate anche negli ambienti interni ricorrono spesso contrasti stilistici per la presenza di decorazioni barocche ed affreschi in stile neoclassico. Numerosi ambienti conservano bellissime decorazioni a stucco del ticinese Muzio Camuzio che operò per lungo tempo nel bergamasco influenzando l'ambiente artistico locale. Sono pure presenti degli affreschi settecenteschi di delicata mano, in stile neoclassico, a carattere sacro-mitologico; alcune sale, sul lato nord dell'edificio, sono coperte con volte ribassate adornate di pregevoli affreschi ottocenteschi in stile neo-pompeiano.[1] La famiglia Gavazzeni ha dato alla città uomini d'alto valore, da Alessandro, patriota e amministratore del Dipartimento del Serio (1797) a Domenico, procuratore generale per il Regno Italico a Bergamo, (1805), da Giovanni e Giuseppe, che si batterono nelle Cinque Giornate di Milano, ad Andrea, studioso di storia locale, a Giuseppe, pro sindaco di Bergamo (1884-1939), infine a Silvio, medico illustre e fondatore delle Cliniche Gavazzeni. Fronte barocca, ma con anticipazioni neoclassiche; lo zoccolo contiene due mezzanini; sopra sono altri tre piani, scanditi da sei lesene a tutta altezza, tinteggiate in rosa per contrastarle maggiormente con il fondo grigio delle campiture fra l'una lesena e l'altra; in tali campiture s'aprono le finestre, al primo piano con timpano a forma di omega, al secondo piano con davanzale in ferro battuto. L'androne si amplia in un vestibolo largo quasi quanto il successivo cortile, così che fu necessario spartirlo mediante colonne - con bozze lungo il fusto - in tre navate, la centrale a vela, le laterali a botti traverse. Sotto il palazzo sono gli ambienti di una precedente costruzione, che sembra un tempo proiettasse il portico su una strada a valle, ora non più esistente, assorbita dal giardino; questo gode vista sulla città bassa. Al piano terreno da segnalare due ambienti con finissimi stucchi rococò a soffitto, ed al piano superiore altri due con soffitti neoclassici dipinti. Il palazzo è stato recentemente restaurato (arch. Sandro Angelini).[2] La proprietà pervenuta più tardi ad altro ramo della famiglia che ebbe il cognome dei Suardo e venne in possesso del Conte Giacomo Suardo Presidente del Senato e morto nel 1947, passò alla sua morte all'Ente della Casa dell'Orfano di guerra di Ponte Selva e ceduta poi per acquisto a Gianandrea Gavazzeni figlio dell'On. Giuseppe alcuni anni or sono e da lui, notissimo Maestro di musica e scrittore, recentemente restaurata. Il palazzo, che ha due corpi di fabbrica separati internamente da cortile, prospetta a nord sulla via cittadina giungendo all'angolo del Mercato delle Scarpe. Il corpo interno oltre il cortile che verso sud dà sul giardino e la strada delle Mura ed ha notevoli ambienti di fine Settecento decorati a stucchi, opera del ticinese Camuzio. È nel fabbricato che fiancheggia la via di Porta Dipinta che si presenta un gruppo di locali visibilmente ornati da artisti del principio dell'Ottocento. Particolarmente importante per nobile inquadratura decorativa è una ampia sala quadrata a volta lunettata probabilmente eseguita precedentemente dall'architetto Calepio che ha una elegante inquadratura ornamentale tutta in affresco nelle lunette a putti e simboli e nella parte centrale ricche fasce di sagome e ornati che *[segue a pagina successiva]*

racchiudono una pittura figurativa di una scena di composizione a figure neoclassiche femminili su fondo di cielo e nuvole di evidente richiamo mitologico. Le pareti in basso hanno altri elementi del medesimo stile in una elegante specchiera ornata e serramenti con sopraporta decorato. Una seconda sala contigua a lato e una terza verso il cortile riprendono motivi caratteristici del tempo. Un terzo locale più piccolo adibito a servizio di bagno, interessa particolarmente per ornati e figure campite sul fondo e sopra una zoccolatura di marmo screziato con soprastante fregio. Il soffitto piano del locale contornato dal motivo a greca (e un sottostante bordo a fregi e vasi e draghi alati) reca dipinti dei sopralzi reggenti gruppi svariati di vasi di gusto greco e nel centro del locale una figura di danzatrice classica con le mani alzate a reggere una ghirlanda. L'esame di queste figure non consente far nomi di artisti bergamaschi: probabilmente si può presumere sia intervenuta la mano e il gusto di un pittore forestiero.[3] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "19 - Palazzo Gavazzeni", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pagg. da 278 a 279. [3] Luigi Angelini, "L'arte neoclassica in Bergamo. Palazzo del Conte Clemente Suardi in via Porta Dipinta", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XVI, n. 2, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Febbraio 1965, pagg. da 5 a 6.

Vincolo n. 207 *CULTURALE*

Palazzo e giardino Gavazzeni in via Porta Dipinta, 5

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

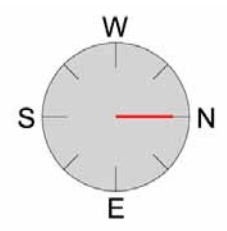
Vincolo n. 208 *CULTURALE*

Palazzo Bisetti ex Suardo in via Solata, 10



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 208**

Palazzo Bisetti ex Suardo in via Solata, 10

Estratto di decreto di vincolo

Mod. 41
(ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

4051

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico:

Ritenuto che l'immobile denominato palazzo Bisetti ex Suardo- via Solate n° 10 Bergamo

sito in Prov. di Bergamo , Comune di Bergamo

frazione di , segnato in catasto a

numero 2612 di proprietà (di ~~comproprietà~~) di

Emilio Bisetti nato a Bergamo il 13/10/1913, residente a Bergamo via Savasta n°10.

Confinante con piazza Mercato del Fieno, mapp.533,532, via Solate, via di S. Francesco.

Ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè : importante palazzo di origine medioevale (sec. XIII e XIV)come appare da alcuni resti di murature sul lato nord-est, dove si ergeva una torre. Appartenne ai conti Suardo, nobile famiglia lombarda cha assieme ai Lecco-Suardo e ai Suardi, discendenti da un unico ceppo, precisamente un Lanfranco del XIII secolo. Nel 1820 un magistrato Bisetti, che nel frattempo era stato trasferito dal Piemonte a Bergamo, acquistò la casa che ancora oggi di proprietà degli eredi Bisetti. La facciata ovest presenta tutte le aperture disposte secondo un asse centrale di simmetria, tranne una la piano terramodificata solo recentemente.Al primo piano tre porte finestre con un piccolopoggiuolo sagomato sono protette da pregevoli ringhiere in ferro battuto con uno stemma centrale dipinto su lamiera in ferro. Tra le aperture si aprono due oculi con cornice in pietra ornati da cartigli e festoni di foglie e bacche. Al secondo piano un balconcino simile a quelli sottostanti è fiancheggiato da due semplici finestre con cornice e davanzale in pietra. Sulla via Solate si apre un imponente portale barocco con arco a tutto sesto sormontato da una cornice in aggetto a due spioventi raccordata da una muratura leggermente arcuata a due pilastri laterali sempre in pietra, conclusi da pinnacoli. Oltre l'ingresso si estende un cortile lastricato in pietra arenaria, con al centro una vera da pozzo ornata da fogliame scolpito. Sul lato destro del cortile si affaccia un portico costituito da tre archi a tutto sesto sostenuti da pilastrini in pietra, sui quali si impostano belle volte a crociera. Un elegante scalone conduce ai piani superiori protetto da una ringhiera di pregevoli ferri battuti. Sul soffitto del vano scala si nota un bell' affresco a toni policromi raffigurate figure allegoriche e puttini.

Particolarmente interessante risulta la sala da pranzo del piano terra, probabilmente parte della costruzione cinquecentesca: presenta una volta a botte con lunette completamente affrescata a toni policromi con un grande motivo centrale. Tipicamente settecentesco appare il bellissimo soffitto a cassettoni della camera matrimoniale, con affreschi sulle pareti, raffiguranti strutture architettoniche, cartigli putti su sfondo di cielo turchino. Le altre sale al primo piano sono ornate da eleganti camini in marmo dalle linee settecentesche, tutte decorate con motivi rocaille su pareti, porte e soffitti, alcuni dei quali recano al centro pregevoli affreschi.

DECRETA

L'immobile Palazzo Bisetti, come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 108 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al comproprietario domiciliato in: Bergamo via Savasta n10
a mezzo del Messo Comunale di Bergamo
A cura del competente Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici della Lombardia, Piazza Duomo, 14 - MILANO, esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni sucessivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA 15 OTT. 1985

PER COPIA CONFORME
P. IL PRIMO DIRIGENTE
IL CONSIGLIERE
(Dott. S. RATAMIA)

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F.to GALASSO

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di Bergamo ho, in data di oggi, notificato il presente decreto a Emilio Bisetti in via Solata - 10
mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per sig. Cribba Mariateresa in Bisetti moglie

data 23 dicembre 1985 IL MESSO Comunale

timbro del Comune

Mariateresa Cribba in Bisetti

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Bisetti Emilio

Decreto 15/10/1985

Notifica 23/12/1985

Dati Catastali

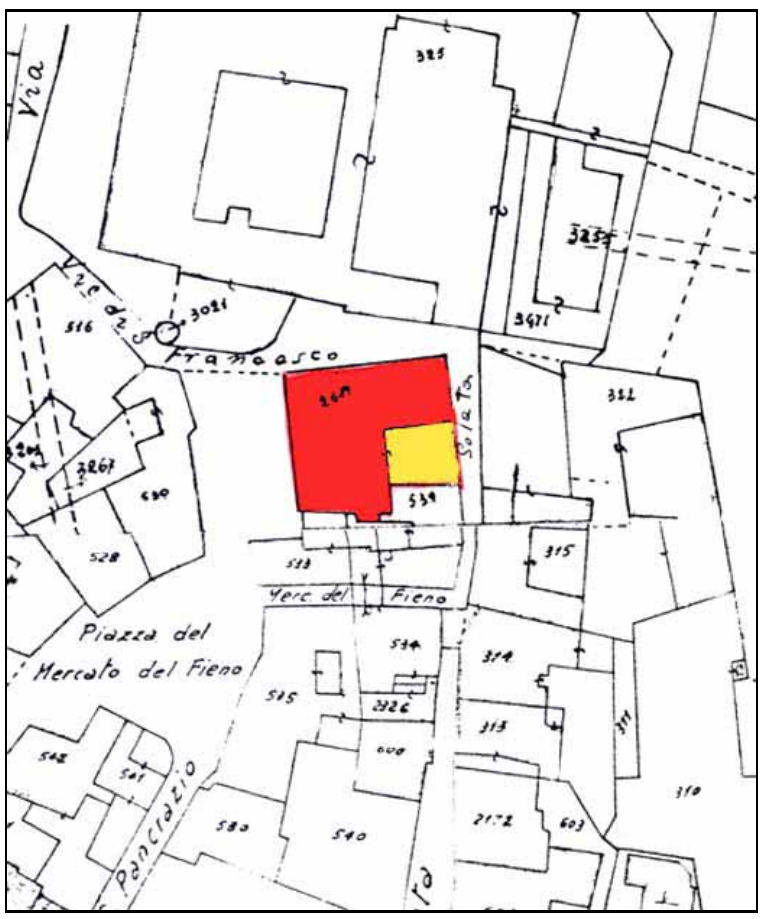
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 2, 5 (37)

Mappale/i 2612 (2612)

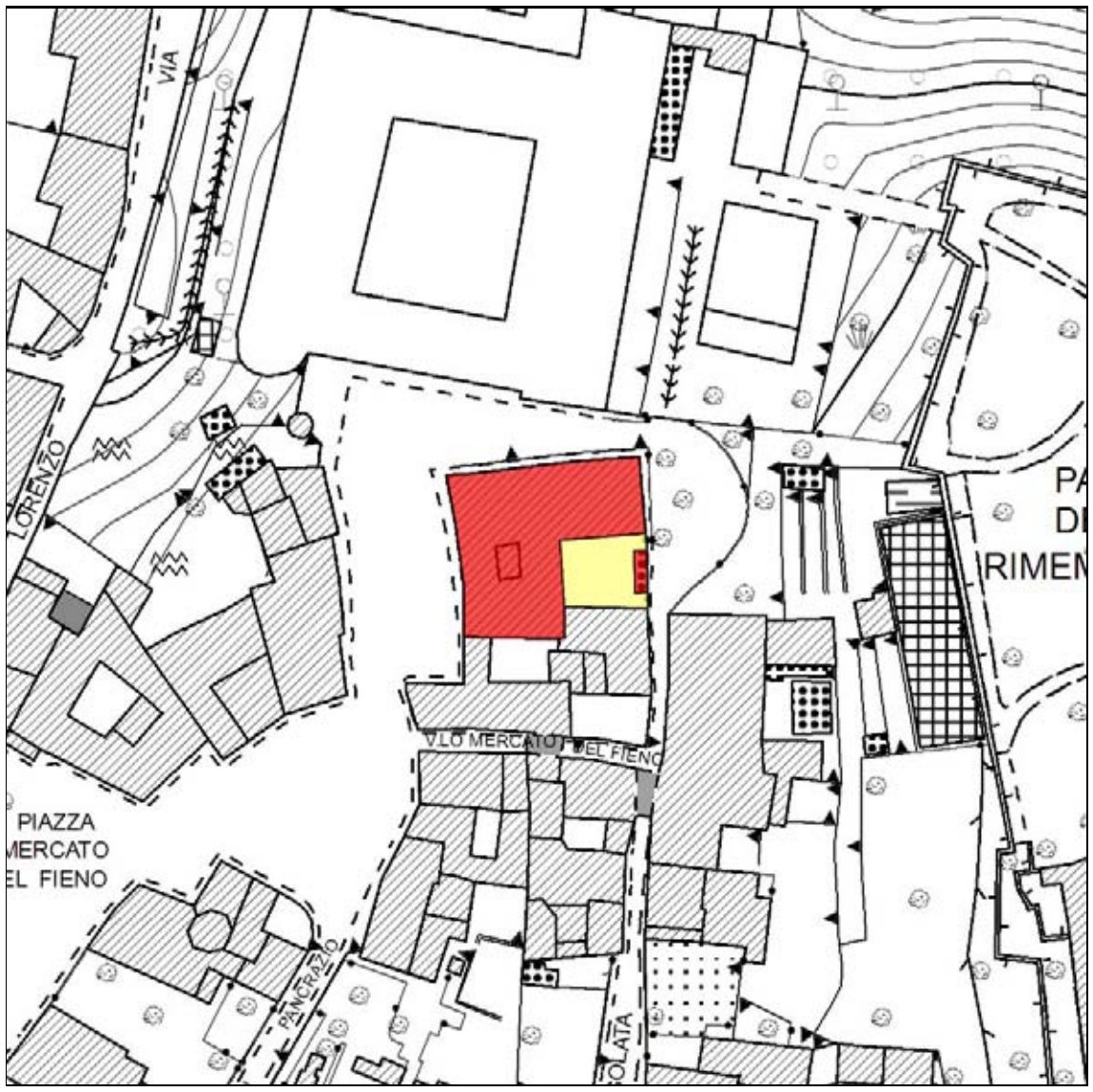
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 208 *CULTURALE*

Palazzo Bisetti ex Suardo in via Solata, 10

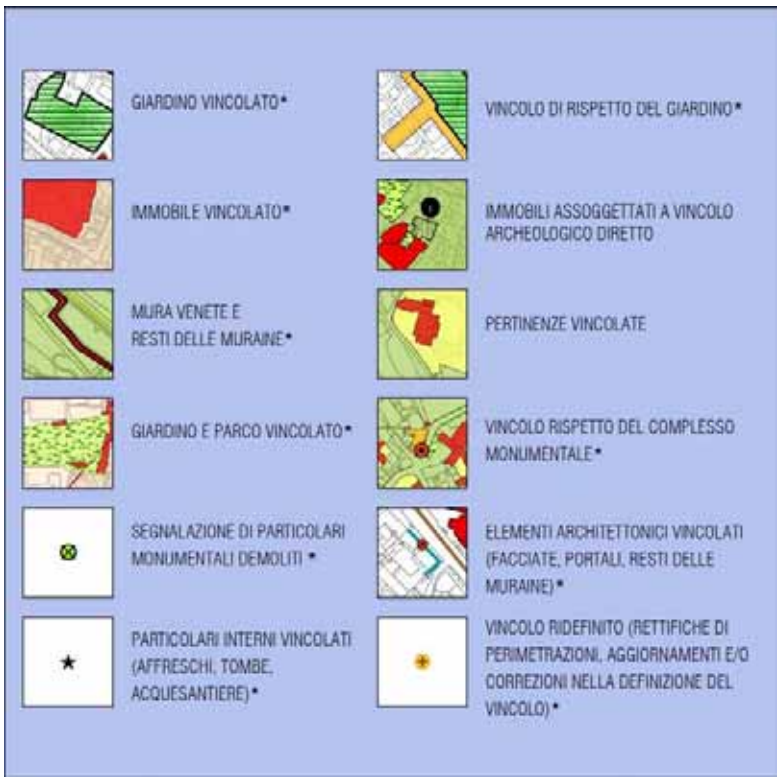


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Importante palazzo di origine medievale (secolo XIII-XIV) come appare da alcuni resti di murature sul lato nord-est, dove si ergeva una torre. Appartenne ai conti Suardo, nobile famiglia lombarda che assieme ai Lecco-Suardo e ai Suardi, discendenti da un unico ceppo, precisamente un Lanfranco del XIII secolo. Nel 1820 un magistrato Bisetti, che nel frattempo era stato trasferito dal Piemonte a Bergamo, acquistò la casa che ancora oggi è di proprietà degli eredi Bisetti. La facciata ovest presenta tutte le aperture disposte secondo un asse centrale di simmetria, tranne una al piano terra modificata solo recentemente. Al primo piano tre porte finestre con un piccolo poggiolo sagomato sono protette da pregevoli ringhiere in ferro battuto con uno stemma centrale dipinto su lamiera in ferro. Tra le aperture si aprono due oculi con cornice in pietra ornati da cartigli e festoni di foglie e bacche. Al secondo piano un balconcino simile a quelli sottostanti è fiancheggiato da due semplici finestre con cornice e davanzale in pietra. Sulla via Solata si apre un imponente portale barocco con arco a tutto sesto sormontato da una cornice in aggetto a due spioventi raccordata da una muratura leggermente arcuata a due pilastri laterali sempre in pietra, conclusi da pinnacoli. Oltre l'ingresso si estende un cortile lastricato in pietra arenaria con al centro una vera da pozzo ornata da fogliame scolpito. Su lato destro del cortile si affaccia un portico costituito da tre archi a tutto sesto sostenuti da pilastri in pietra, sui quali si impostano belle volte a crociera. Un elegante scalone conduce ai piani superiori protetto da una ringhiera di pregevoli ferri battuti. Sul soffitto del vano scala si nota un bell'affresco a toni policromi dove sono rappresentate figure allegoriche e puttini. Particolarmente interessante risulta la sala da pranzo del piano terra, probabilmente parte della costruzione cinquecentesca: presenta una volta a botte con lunette completamente affrescata a toni policromi con un grande motivo centrale. Tipicamente settecentesco appare il bellissimo soffitto a cassettoni della camera matrimoniale, con affreschi sulle pareti, raffiguranti strutture architettoniche, cartigli, putti su sfondo di cielo turchino. Le altre sale al primo piano sono ornate da eleganti camini in marmo dalle linee settecentesche, tutte decorate con motivi rocaille su pareti, porte e soffitti, alcuni dei quali recano al centro pregevoli affreschi.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 208**

Palazzo Bisetti ex Suardo in via Solata, 10

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno-Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

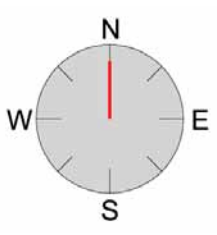
Vincolo n. 209 *CULTURALE*

Palazzo in via Simone Mayr, 3



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 209**

Palazzo in via Simone Mayr, 3

Estratto di decreto di vincolo

NOTIFICARE IN GIORNATA

104535

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulle cose di interesse artistico e strorico;
RITENUTO che l'immobile denominato Palazzo in via Simone Mayr, 3 B
sito in provincia di Bergamo Comune di Bergamo
Frazione di // segnato al catasto al fg.
nº 4 - 5 particelle 3026, 956, 2167

confinante con via S.Mayr, vicolo Beato, mapp.3467, 954, 965, 965, 959
come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA :

l'immobile denominato Palazzo in via Simone Mayr, 3

individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nella allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

6 FEB. 1987

Roma li.....

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
F.to GALASSO

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Raffaelli Elisabetta, Raffaelli Giovanna, Raffaelli Vittoria, Morlani Carrara Beroa M.Luisa

Decreto 06/02/1987

Notifica

Dati Catastali

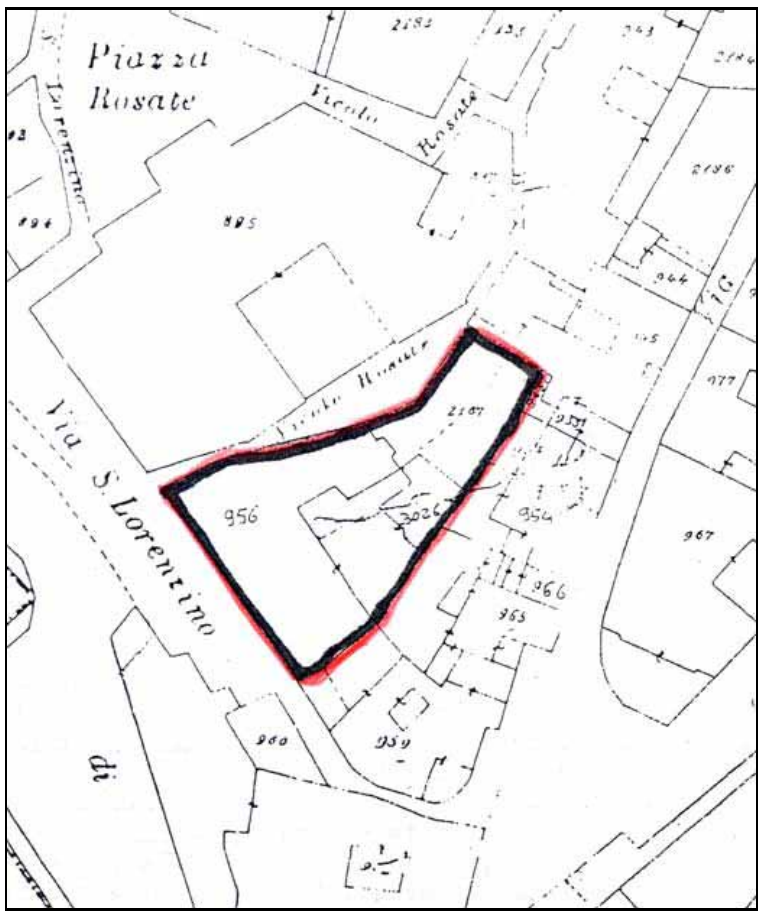
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 4 (37)

Mappale/i 956, 2167, 3026 (63, 956 in parte, 3026)

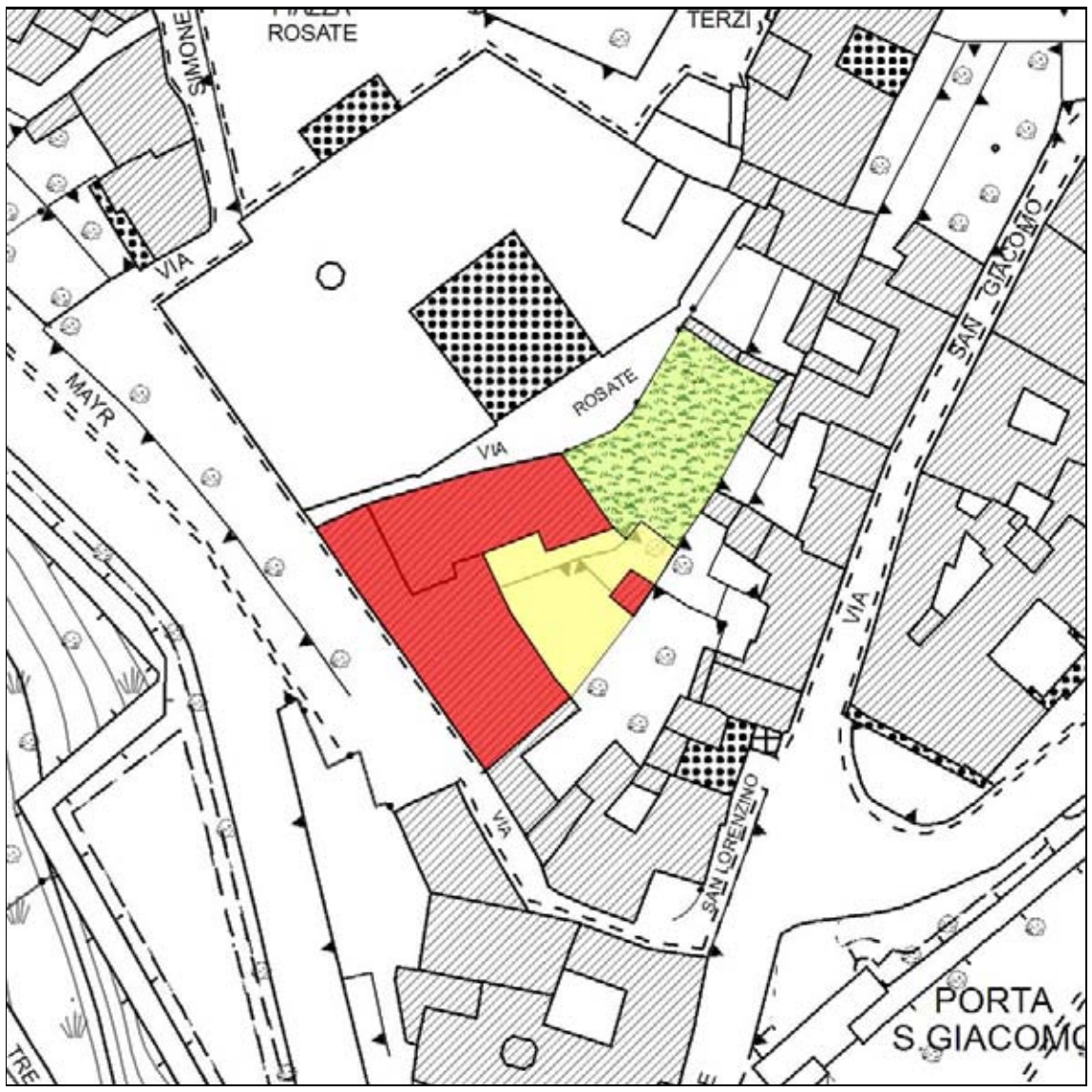
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 209 *CULTURALE*

Palazzo in via Simone Mayr, 3

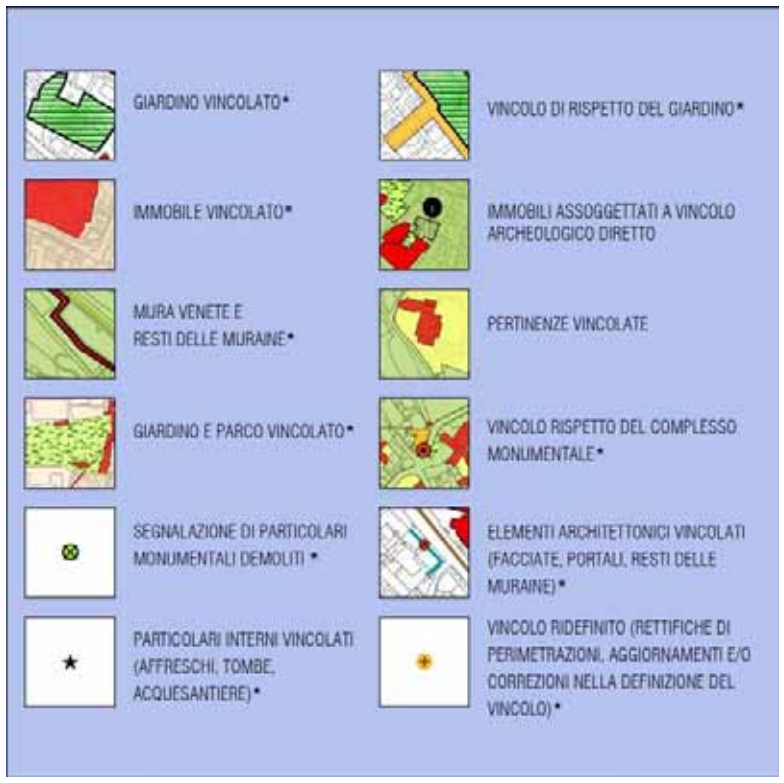


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il Palazzetto fu costruito dal Conte Carrara Beroa nei primi anni del secolo XIX, in occasione del suo matrimonio con la sig.na Flaminia Dei Conti De Vecchi. Fu progettato dall'Arch. Bianconi e il progetto fu impostato sull'adattamento di due case già di proprietà del Conte Carrara che erano situate di spigolo fra di loro, a due piani ciascuna e prospicienti una sul vicolo e l'altra sull'allora via Lorenteggio, oggi via Simone Mayr, sette o otto metri più in basso. Fu realizzata anche una rampa carrozzabile, oggi proprietà Pubblica, di tale via che sale dalle mura fino al portale di ingresso della casa. Per creare il cortile fu abolita una stradina probabilmente a scaletta perché la pendenza è notevole, che collegava la parte alta del vicolo Rosate di fianco al Palazzo Terzi con l'attuale via S. Lorenzino, tagliando l'attuale cortile di traverso. Nello stabilire i livelli dei vari piani, l'architetto dovette congiungere le due case preesistenti; ne risultavano delle differenze notevoli per le dimensioni delle altezze fra i vari solai. La muratura è mista; di pietra la più antica, di mattoni la meno antica, intonacata; le colonne fra le finestre e le scale e gli archi all'interno sono sempre evidenziati o decorati in pietra arenaria. Lo zoccolo esterno è di intonaco strollato, il paramento a bugne di intonaco; il tetto ha struttura in legno e manto di coppi; la sporgenza di gronda ha l'intradosso orizzontale di assito in legno. Tutto il corpo di fabbrica è stato sopraelevato rispetto a livelli più antichi, di un piano o due secondo la necessità e fra le due case preesistenti fu realizzato lo scalone, di cui esistono anche altri disegni dell'Arch. Bianconi.

Il palazzetto si affaccia sulle mura dalla parte di via Mayr. Ha il corpo doppio a pianta poligonale irregolare con andamento a "L" degradante su diversi livelli; altezze variabili da due a quattro piani, i tetti a padiglione. Il prospetto su via Mayr è diviso a causa del dislivello del terreno e dell'antica origine dei fabbricati di base, in due settori ognuno dei quali ha una diversa disposizione nelle aperture. Nel centro della parte a valle si apre il portale di ingresso: è ad arco a tutto sesto con cornici in pietra; il portale ha uno spigolo arrotondato ed è protetto alla base da due paracarri a tronco di cono. In asse con l'androne di ingresso voltato a botte si può ammirare un fondale a nicchie decorato a finte rocce e completato da una campanella con zampillo. Allineato con la cornice del portale corre la fascia marcapiano al di sotto della quale il paramento è a bugne piane di intonaco. Il piano rialzato ha finestre con contorni semplici e davanzali sagomati. All'interno esistono ancora diverse testimonianze artistiche e architettoniche dell'epoca precedente la ristrutturazione. Nella parte più bassa del Palazzo è visibile un soffitto affrescato con scene campestri e grottesche datato 1564 e due cantine la cui luce in altezza è più di 4 metri, con il pavimento acciottolato come quello della strada esterna e del cortile, e la muratura in pietrame. Nella parte più alta della casa esiste una volta a crociera su pianta rettangolare che copre un ambiente soprastante la cantina anche essa voltata a crociera. La parte seminterrata di questi locali è scavata nella roccia e doveva in passato ospitare le cucine. Assai interessante è l'affresco del saloncino datato 1600 con le lunette della parte bassa dipinte dal padre di Vittore Ghislandi. Il rivestimento in broccato verde acqua è originale settecentesco, in quanto questa parte dalla casa si conservò integralmente. Tutti i bellissimi affreschi sono del Bonomini (come è stato pubblicato nel libro intitolato: Vincenzo Bonomini, dell'Amm.ne Provinciale di Bergamo, 1975). Il resto degli ambienti é decorato in stile tardo impero. Bei caminetti in marmo ornano le scale. Lo scalone si articola in tre rampe con il rivestimento in marmo rosa e grigio.[1] Neoclassico, ha una facciata con piano terreno a bugne, mezzanino e primo piano ad intonaco, prospettante sulla strada in forte pendenza, aperta sull'altro lato verso la città bassa. Il portale in pietra, arcuato, traguarda su un nicchione, quasi ninfeo, posto in fondo al cortile, probabilmente nell'intento di stabilire un asse, e con esso una simmetria, che invece in realtà mancano al cortile, del tutto irregolare, aperto verso destra su un piccolo giardino.[2]

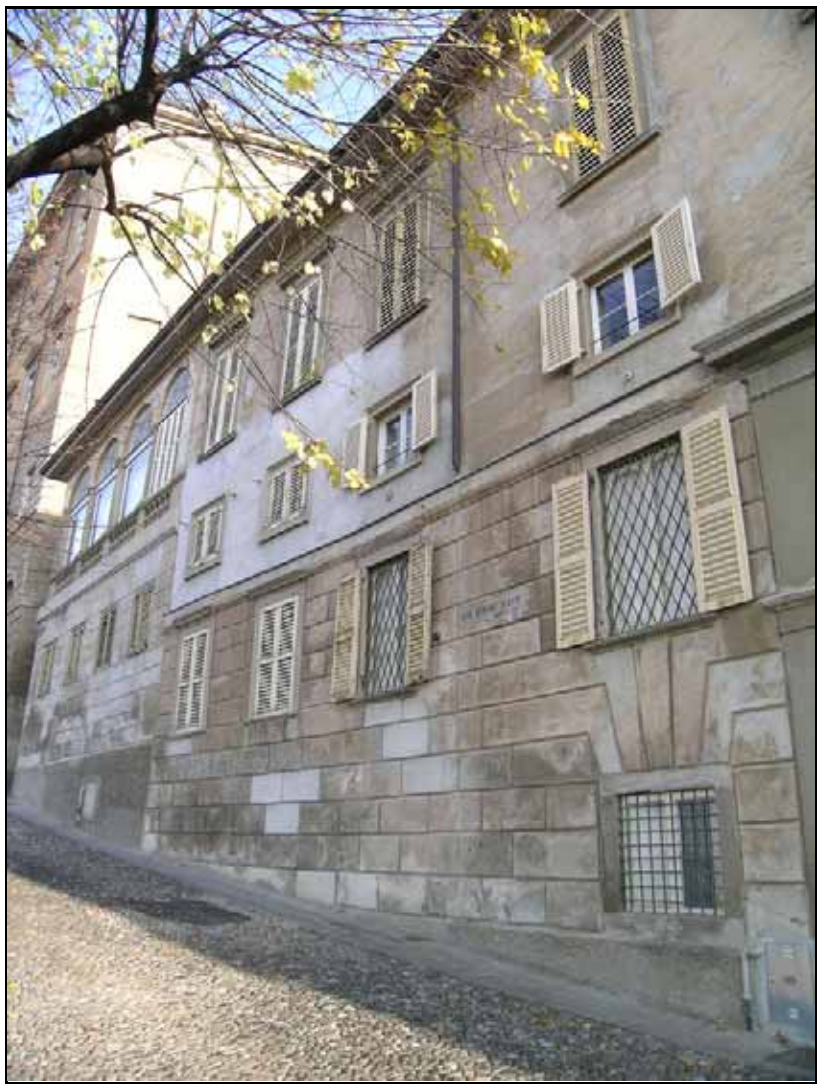
Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "34 - Palazzo Secco Suardo ora Morlani", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pagg. da 282 a 283.

CULTURALE **Vincolo n. 209**

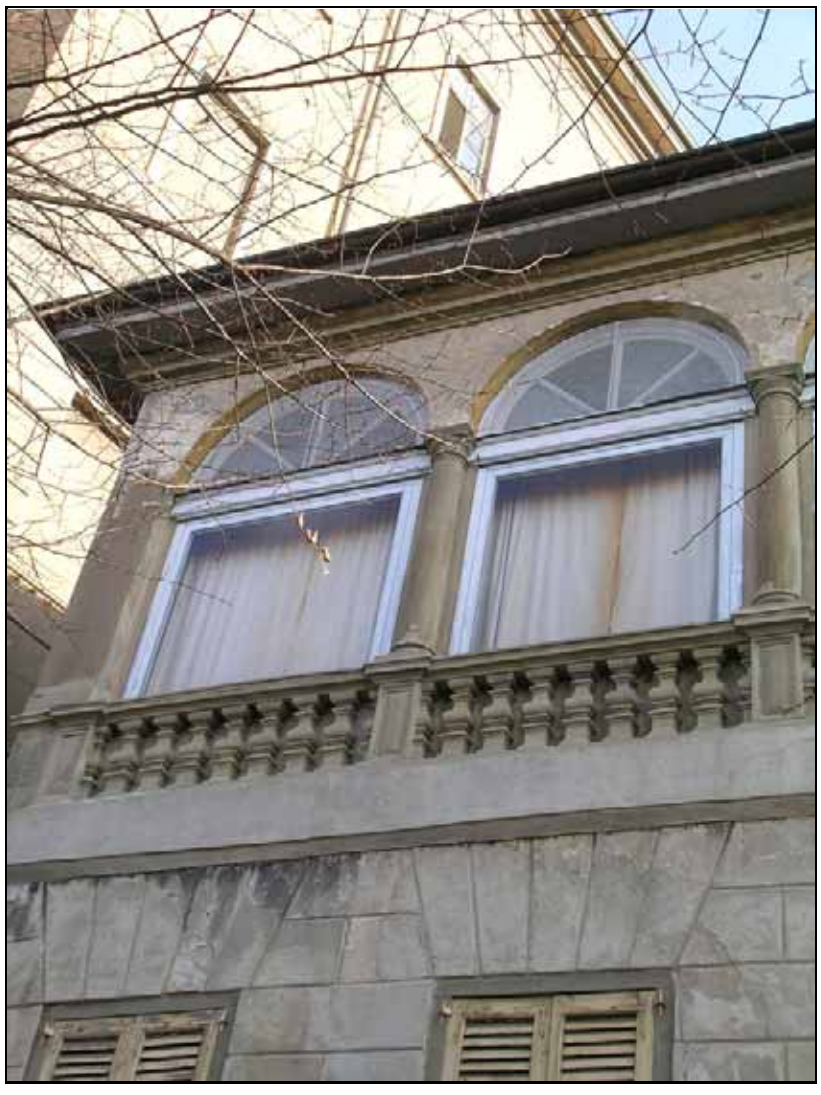
Palazzo in via Simone Mayr, 3

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

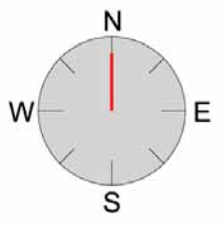
Vincolo n. 210 *CULTURALE*

Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 210**

Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1 giugno 1939,n°1009, sulla tutela delle cose aventi interesse storico artistico.

VISTO il D.M. 22.4.1985 con il quale è stato dichiarato lo interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge dell'immobile denominato Villa Benaglia sito in provincia di Bergamo, fraz. S.Matteo descritto ai mappali n°2629 685,677,682,679,680,2627,2625,2628,678,691,692,6226,2630,2631, 1969,

CONFINANTE con i mappali 673,2661,2668,d,675,2767,2768,2697,2698, 2634,696,695,1970,708, strada comunale Benaglia e indicato di comproprietà di Begaglio Angilberto, Terzi Edoardo, Terzi Maria Isabella, Terzi Nicoletta, Terzi Francesca

CONSIDERATO che nel sopradetto D.M., per errore materiale, fra i mappali sottoposti a tutela non veniva citato il mappale 684 che costituisce il nucleo principale dell'immobile, nè venivano citati i mappali 681 e 2634.

CONSIDERATO, altresì, che il sopradetto D.M. conteneva inesattezze anche nella descrizione dei mappali confinanti

CONSIDERATO, infine, che le persone indicate nel sopradetto D.M. come comproprietari dell'intero immobile hanno titoli di proprietà diversi fra loro e su parti diverse dell'immobile per talune delle quali è subentrato, tra l'altro, un diverso proprietario

VISTA, pertanto, la necessità di provvedere ad una rettifica e integrazione.

D E C R E T A

Il D.M. 22.4.85, meglio specificato nella premessa, è così rettificato:
Art. 1-al posto di :"segnato in catasto ai numeri 2629,685,677, 682,679,680,2627,2625,2626,678,691, 692,2626,2630,2631,1969," dovrà leggersi : " segnato in catasto al foglio 12,part. 677, 678,679,680,681,682,684,685,691,692,1969,2625,2626,2627,2628,2629, 2630,2631,2634,"

Art. 2-l'esatta individuazione delle appartenenze delle diverse parti dell'immobile è specificata nell'allegato elenco dei proprietari

Art. 3 - al posto di :" confinante con : 673,2661,2668,d,675,2767, 2768,2697,2698,2634,696,695,1970,708,strada comunale Benaglia " dovrà leggersi: " confinante con partt. 673,2660,2661,674d, 675, 2767,2768,2697,2698,693 L,697,696,695, strada comunale Benaglia 709,1970 come indicato nella allegata planimetria catastale,,

La relazione storico artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Sop-intendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma 1° luglio 1987 IL MINISTRO

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

REFERTO DI ESEGUITA NOTIFICA
in questo giorno 27 del mese di Luglio
dell'anno 1987
Io sottoscritto Messo Giurato ho notificato
presente Atto diretto Terzi Nicoletta
consegnandolo nella mani A Terzi
FIRMA DEL CONSEGNATARIO
IL MESSO CIVICO GIURATO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Immobiliare Benaglina Srl, Terzi Edoardo, Terzi Maria Isabella, Terzi Nicoletta, Terzi Francesca

Decreto: 01/07/1987

Notifica: 27/07/1987

Dati Catastali

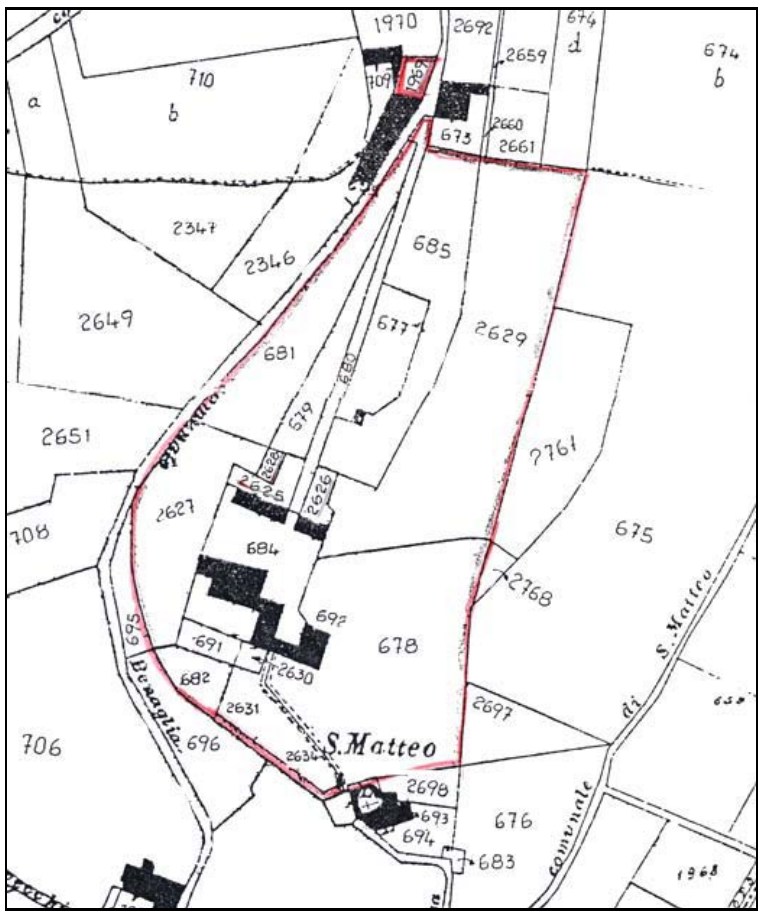
Sezione Cens.: Valle d'Astino (Bergamo)

Foglio: 12 (45)

Mappale/i: 677, 678, 679, 680, 681, 682, 684, 685, 691, 692, 1969, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2634 (54, 80, 81, 82, 83, 684, 692, 2113, 2114, 3926, 3927, 3929, 3930)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 210 *CULTURALE*

Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15

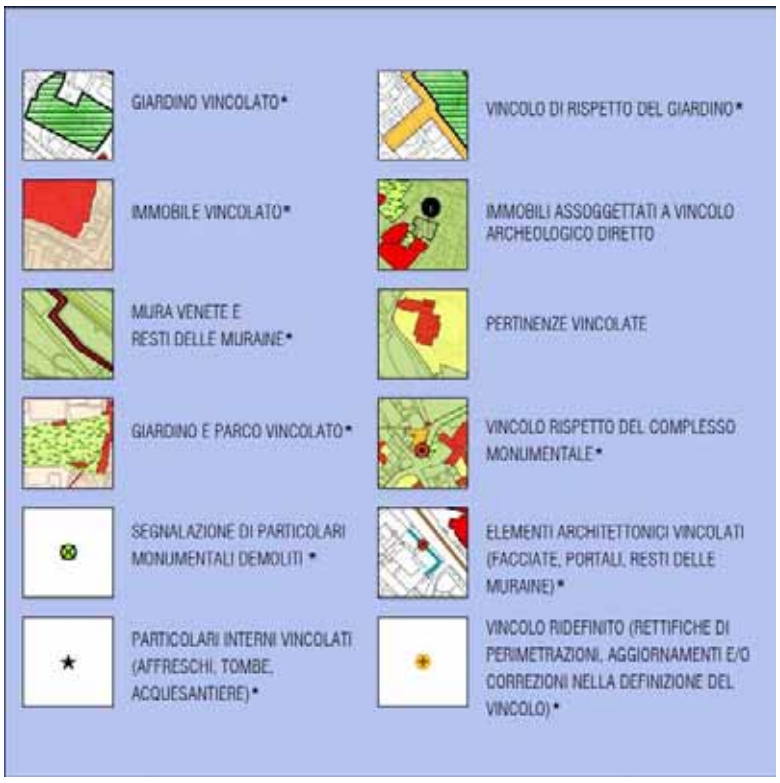


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:5.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La villa denominata “Benaglia” è situata sui colli occidentali della città di Bergamo. Deve la particolare denominazione al nome dei Conti Benaglio ai quali si deve la costruzione e i cui discendenti ancora ne detengono la proprietà. Essa sorge su un colle dominante il sottostante centro di Longuelo ed appare evidente l’origine fortificata della costruzione sia per la particolare posizione sia per la presenza di una porta di guardia duecentesca (stongarda) con strutture a doppio arco in pietra. Successivamente la villa ha subito profondi cambiamenti fino ad assumere l’attuale aspetto di villa gentilizia. La trasformazione in residenza per villeggiatura si deve far risalire alla prima metà del Settecento come testimonia l’iscrizione sul portone d’ingresso “nobis deus haec otia fecit a.d. 1726”; un successivo completamento della villa è stato attuato al principio del 1800 con la trasformazione e l’ampliamento di un’antica parte rustica, ottenendo l’attuale corpo di fabbrica a leva. L’accesso principale è costituito da un viale di cipressi che attraversa il parco e giunge ad un prato antistante la villa delimitata a monte da due corpi rustici già aventi funzione di scuderie, rimesse a servizi. Un portale settecentesco ad arco immette nell’androne di accesso alla villa, nel punto di collegamento tra le due parti nettamente distinte costituite dall’antico corpo principale e dall’ala aggiunta nel primo Ottocento. L’ala più antica si apre verso valle con un elegantissimo porticato ad archi a tutto sesto, sostenuto da snelle colonne che sostengono un sovrastante loggiato che guarda verso un giardino pensile, con vista sulla pianura. Al piano terra dell’ala antica della villa vi sono sale con soffitti decorati ed affreschi nelle fasce superiori; una sala sita all’angolo nord-est è coperta da una bellissima volta decorata a stucchi con affreschi della fine del XVI secolo, raffiguranti le “Beatitudini”, attribuiti a Gian Paolo Cavagna; nella stessa sala è situato un camino con sovrastante specchio a stucchi con lo stemma della famiglia Benaglio. Al piano terra dell’ala ottocentesca vi è un ampio salone con fregi attribuiti al Bonomini e con un bellissimo soffitto a cassettone. Il parco è attraversato dal viale d’accesso alla villa fiancheggiato da cipressi ed è già sottoposto a vincolo ai sensi della legge 29.6.1939 n. 1497. Risulta assai ricco di essenze arboree alcune delle quali tipiche dei climi più miti; quali la palma, il nespolo, il platano e il pino marittimo.[1] I colli che si stendono a occidente della città murata formano una zona di alto valore ambientale; luogo nel Medioevo di casolari sparsi, di piccoli monasteri, di edifici fortificati, essi videro, durante il Cinquecento e con particolare frequenza nel Settecento, iniziative edilizie concepite come villeggiature e insieme come centri di conduzione agricola. La villa di maggior emergenza ambientale è quella detta Benaglia dalla famiglia che la fece costruire e ancora ne è proprietaria; sorge su un poggio nel versante meridionale dei colli di Bergamo, che doveva prestarsi bene per un’opera fortificata dominante il sito di Longuelo e la pianura; l’edificio attuale deriva dalla trasformazione, avvenuta presumibilmente nel XVI secolo, di una costruzione precedente; poco a valle sorge ancora una porta duecentesca isolata, con struttura a doppio arco di pietra, detta “stongarda di Longuelo” o anche “portone di San Matteo”, per la vicinanza dell’antica chiesa di San Matteo, ristrutturata alla metà dell’Ottocento e di patronato dei conti Benaglio. L’accesso principale alla villa è da monte, dove un viale di cipressi attraversa un parco, in cui è un roccolo in rovina; il viale termina a un varco tra due case rustiche, segnate da pilastri bugnati. Una corte a prato ha come quinta meridionale il corpo centrale della dimora signorile, che qui presenta una semplice fronte alta due piani più l’ammezzato, mentre a valle si apre un portico ad archi su colonne e un aereo loggiato, che formano una delle presenze architettoniche meglio individuate dei dintorni di Bergamo. Le aperture nella parete interna del portico, che ha volte a crociera, non sono in posizione regolare rispetto alle arcate, a prova di integrazioni successive; il portico stesso si prolunga fino all’androne d’ingresso, che è laterale rispetto al corpo principale e ha il portale settecentesco ad arco in asse col viale di accesso; l’androne forma cerniera tra il volume sopra descritto e un’ala che si protende verso valle, aggiunta forse nel primo Ottocento. Nell’interno, al piano della corte d’ingresso, cui corrisponde a sud un giardino pensile con balaustra di pietra, vi sono sale con soffitto di legno decorato e pareti affrescate nella fascia superiore; la sala più notevole è quella *[segue a pagina successiva]*

all'angolo nord-est; ha volta con stucchi e buoni affreschi della fine del secolo XVI raffiguranti le otto Beatitudini; un camino reca lo stemma della famiglia Benaglio. Uno scalone, che si svolge entro un alto vano a soffitto piano affrescato, conduce al piano superiore, dove le stanze hanno soffitti con travi di legno decorate. L'ala ottocentesca, normale alla precedente, è per gran parte occupata da un ampio salone decorato con gusto neoclassico.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Carlo Perogalli, Maria Grazia Sandri, Vanni Zanella, "Bergamo: Villa Benaglia", Ville della provincia di Bergamo, Rusconi immagini, Milano, 1983, pagg. da 205 a 207.

Vincolo n. 210 *CULTURALE*

Villa Benaglia in via San Matteo alla Benaglia, 15

Documentazione fotografica







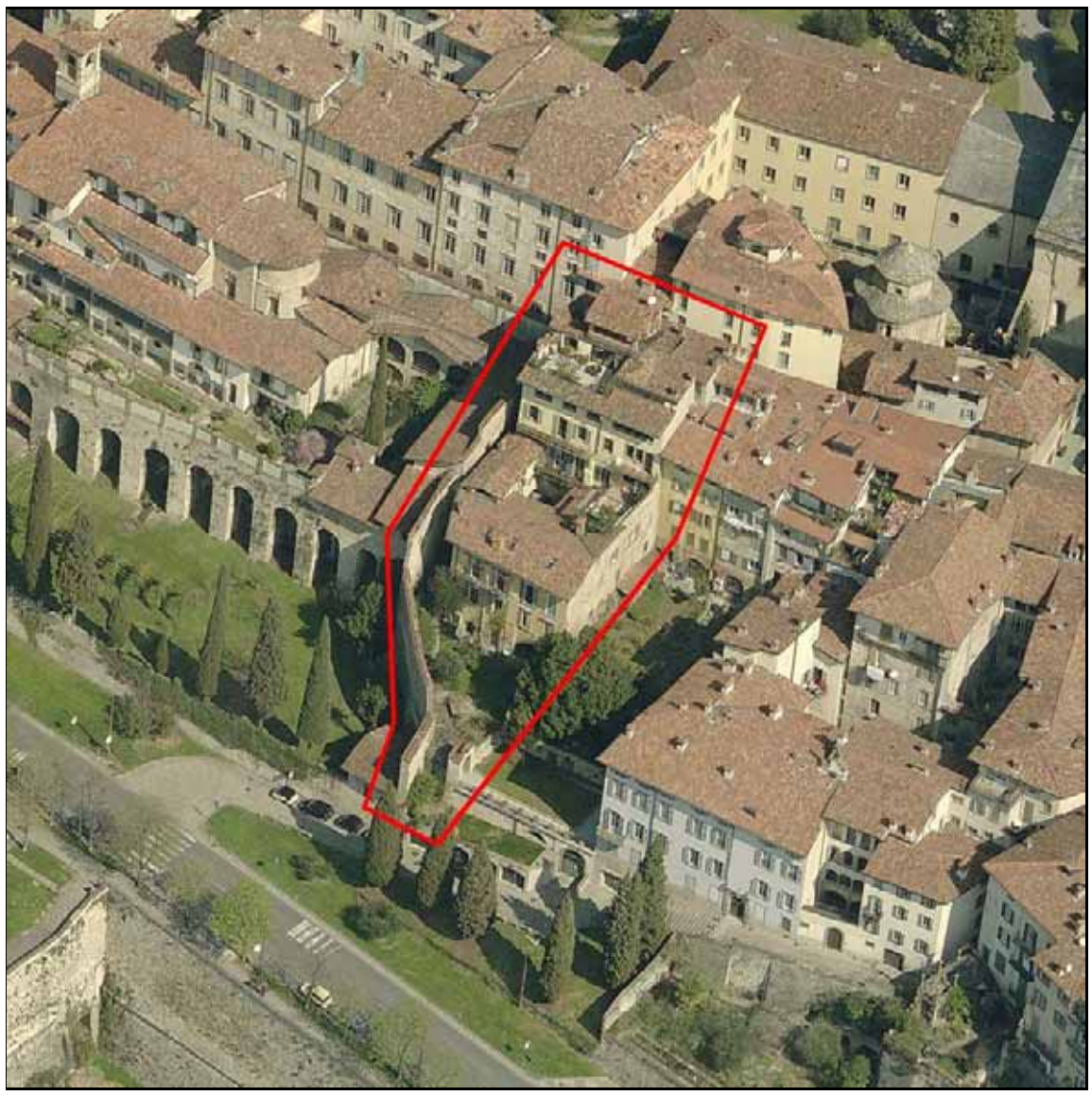


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

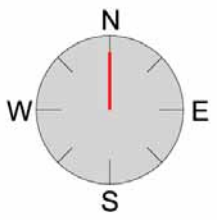
Vincolo n. 211 *CULTURALE*

Casa Angelini in via Arena, 16-18-20



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 211**

Casa Angelini in via Arena, 16-18-20

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulle cose di interesse artistico e storico;
RITENUTO che l'immobile denominato Casa Angelini via Arena, 16/18/20

sito in provincia di Bergamo Comune di Bergamo
Frazione di segnato al catasto al fg. 4
particelle n°129,875

confinante con vicolo Betani, via Arena, part. 876, 872, 873 , 965,887

come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA :

l'immobile denominato Casa Angelini

individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nella allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Bani Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 04 GIU. 1988 IL MINISTRO

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO DELEGATO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Angelini Sandro, Berti Maria Luisa

Decreto 04/06/1988

Notifica 27/07/1988

Dati Catastali

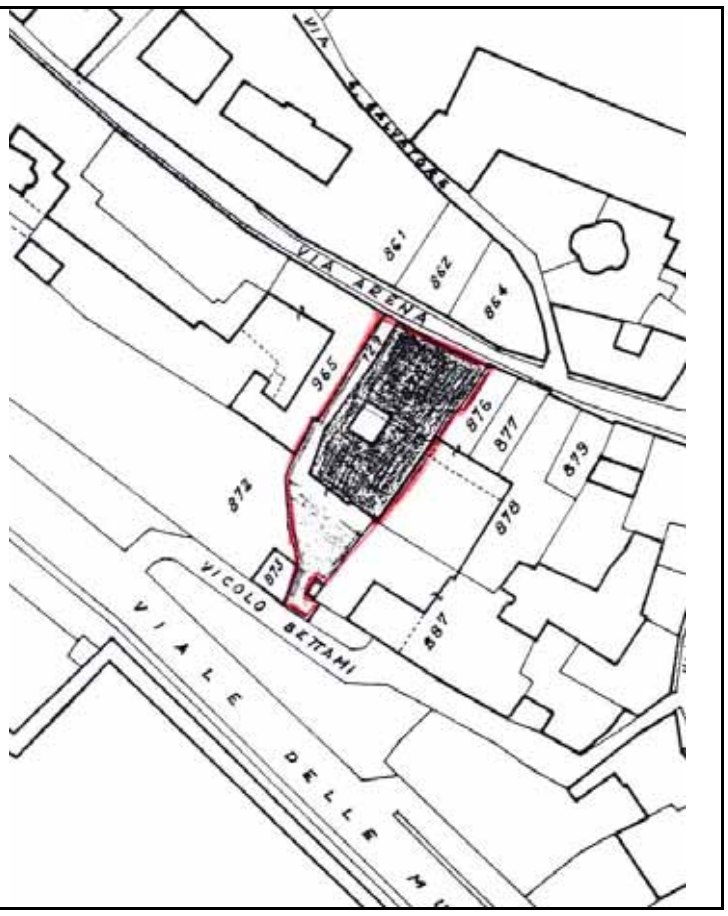
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 4 (37)

Mappale/i 129, 875 (11, 875)

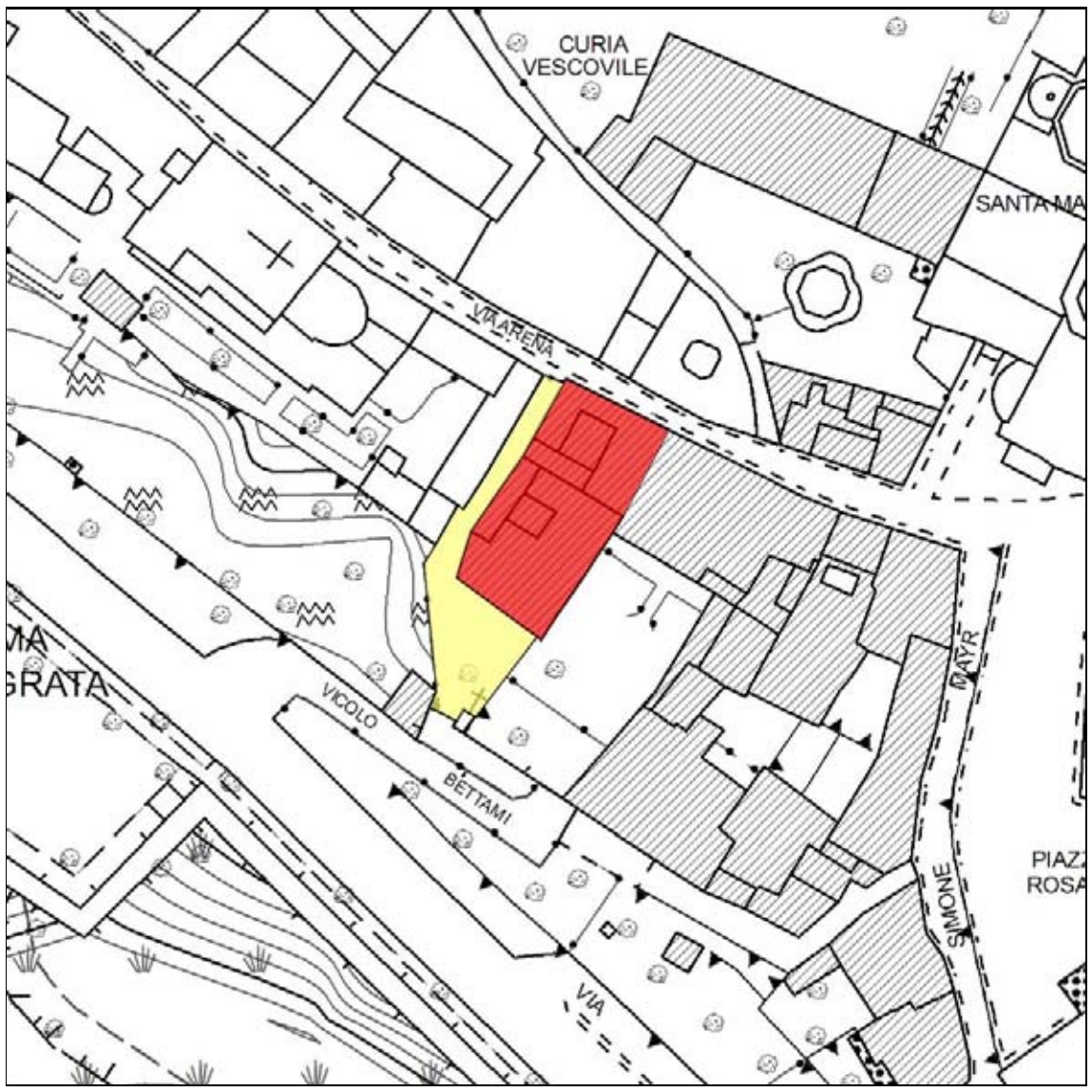
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 211 *CULTURALE*

Casa Angelini in via Arena, 16-18-20

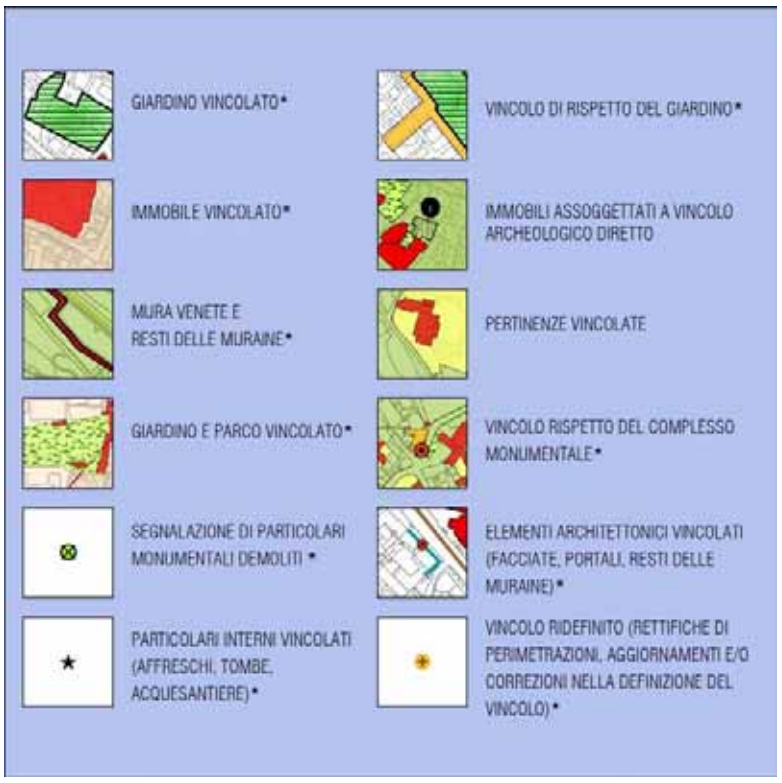


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Casa Angelini sorge sui resti di un edificio residenziale romano, affiorati in un sotterraneo durante i recenti restauri del 1963. Dell'edificio, a quota 690 sotto il livello attuale della strada, sono venuti alla luce alcuni locali di residenza e servizi, di cui i primi, il portico, le stanze da bagno e la camera, sono decorati da affreschi di maniera accostabili a quelli di epoca Flavia. Nell'attuale cantina della casa sono conservate le strutture murarie dei locali fino ad un'altezza di m 1,60, con parte degli intonaci; un ipocausto ricostruito e testimonianza di laterizi in lastre di pietra e in calcestruzzo a coccio pesto. Nella costruzione sono altresì conservate importanti testimonianze della casa-torre medioevale e dell'edificio tangente ad est la torre, delimitato da un tracciato viario poi scomparso in seguito ad altre trasformazioni. Questa addizione, sviluppata su due piani ripeteva il modulo di base in facciata di circa m 9 della torre è riconducibile a questo periodo l'apertura superiore nella facciata della torre verso via Arena. La proprietà dell'edificio passò nel XV secolo alla Misericordia Maggiore, la costruzione in questo periodo ospitò l'Ospedale Maggiore. La facciata verso via Arena venne decorata con affreschi di soggetto inerente le funzioni caritatevoli dell'ospedale, in primo tempo attribuiti al Bramante, poi ad aiuti locali del Maestro, formatisi nel periodo di sua presenza in Bergamo per la decorazione della facciata del Palazzo Pretorio. Nel XVII secolo vennero aperte diverse finestre barocche a contorno semplice nella facciata prospiciente via Arena, ed altre aperture a piano terra. Il ciclo decorativo rinascimentale venne ricoperto da ripartitura pittorica a fin di bugnati. Oggi gli affreschi rinascimentali sono conservati in notevoli parti dopo lo strappo, su telaio nell'interno della casa, e la facciata mantiene una propria coerenza, nonostante siano evidenziati gli elementi architettonici precedenti, e particolarmente una bifora cinquecentesca con decorazioni dipinte al primo piano e due monofore ad arco acuto al secondo. Alle spalle del corpo di fabbrica allineato sulla via vi è un piccolo cortile porticato su tre lati, interessati ciascuno da due arcate ribassate rette da colonne Tuscaniche. Nel XIX secolo l'edificio venne affittato prima alla famiglia Finardi poi alla famiglia Bonicelli di Clusone che ne diventerà in seguito proprietaria e che vi farà eseguire fra il 1906 e il 1911 le decorazioni eclettiche e liberty di locali nella parte meridionale.[1] È indicata come turresellam de Maliavacchis, cioè come torre gentilizia di una ramo dei Rivola, in una disposizione del 1220, riportata dallo statuto del 1248. La sua posizione in prossimità delle mura e ad angolo di due strade romane - l'asse est-ovest che portava alla basilica esterna di S. Alessandro e la via corrispondente al proseguimento dell'attuale vicolo della Ghiacciaia, che sfociava in una pusterla - indusse il Fornoni a ritenere che essa fosse originariamente una torre pubblica eretta a difesa della città urbana. Ma dopo l'eccezionale ritrovamento, durante i restauri del 1962-63 promossi e diretti dall'arch. Sandro Angelini, di una domus sottostante con pitture di età flavia, tale ipotesi non è più sostenibile. In un momento per ora imprecisabile del tardo medioevo la torre fu mozzata e portata all'altezza della casa torre adiacente; l'intero complesso fu adibito ad ospedale e nella muratura romanica si aprirono nuove aperture archiacute, monofore e bifore. Un ciclo pittorico "bramantesco", raffigurante "Le opere di carità" rivestì il prospetto nord, che subì un'ulteriore trasformazione in età barocca con modifica delle aperture e sovrapposizione di nuovi affreschi a quelli rinascimentali. Nel corso dell'800 la casa (dove all'inizio del secolo Simone Mayr svolgeva le "lezioni caritatevoli" di musica frequentate da Gaetano Donizetti) passò ai Bonicelli; dal 1962 è casa Angelini. Il restauro ha posto e lasciato in evidenza le varie fasi dell'edificio; strappati i dipinti, che ora sono visibili all'interno della casa, si conservò la semplice fronte barocca, evidenziando peraltro gli elementi architettonici precedenti: in particolare nella torre la piccola monofora romanica al primo piano e quella archiacuta tardogotica con contorno in laterizio al secondo.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Autori vari, "Torre Migliavacca, via Arena 20", Le Mura di Bergamo, Grafica Gutemberg, Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo, 1977, pag. 265.

CULTURALE **Vincolo n. 211**

Casa Angelini in via Arena, 16-18-20

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

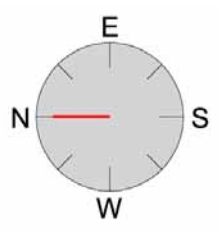
Vincolo n. 212 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in piazza Rosate



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 212**

Ritrovamenti archeologici in piazza Rosate

Estratto di decreto di vincolo

Mod 300

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

Prot. N. 963 MF/ Allegati
Racc. a.r. n. 107

12/11 1988

Al Sig. Sindaco del
Comune di
BERGAMO

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO: BERGAMO - F.4, P.zza Rosate
Declaratoria.

e p.c. Ufficio Centrale
Div. IV
Via di S.Michele,22
ROMA

Nel corso dei lavori di rifacimento delle tubazioni e del manto stradale, condotto a partire dal 27/10/88 sotto la direzione di questa Soprintendenza si è individuata nel settore N-E di P.zza Rosate, antistante S.Maria Maggiore, alla profondità di cm.30 dal livello pavimentale recente, la presenza sia di una stratificazione integra riferibile ad età altomedievale, sia di una struttura muraria in pietra di età medievale conservata per una lunghezza accertata di m.15, sia di una sottostante stratificazione e di una struttura muraria inquadrabili in età romana.

VISTA la legge 1 giugno 1939 n.1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

CONSIDERATO che nell'area è presente un interessante deposito pluristratificato con materiali di età medievale e romana;

Si dichiara l'interesse archeologico particolarmente importante ai sensi degli artt. 1 e 4 della legge 1/6/1939, n.1089, dell'area sita in Comune di Bergamo, distinta in catasto al F.4 del predetto Comune, come individuato nell'allegata planimetria che costituisce parte integrante della presente nota, di proprietà comunale, che verrà sottoposta a tutte le disposizioni di tutela previste nella sopracitata legge n.1089 del 1939.
Consegue da questo che la prosecuzione della posa delle tubazioni nonchè della nuova pavimentazione porterebbe alla distruzione dei resti e della stratificazione di importante interesse archeologico e quindi alla violazione della Legge 1/6/1939 n.1089.

Si fa presente infine che la distruzione dei sopraddetti è sanzionata penalmente ai sensi dell'art.733 C.P.

IL SOPRINTENDENTE REGG.TE
(Elisabetta Roffia)

PER COPIA CONFORME
IL COLLABORATORE AMM.VO
(Loredana Parrotta)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 12/11/1988

Notifica

Dati Catastali

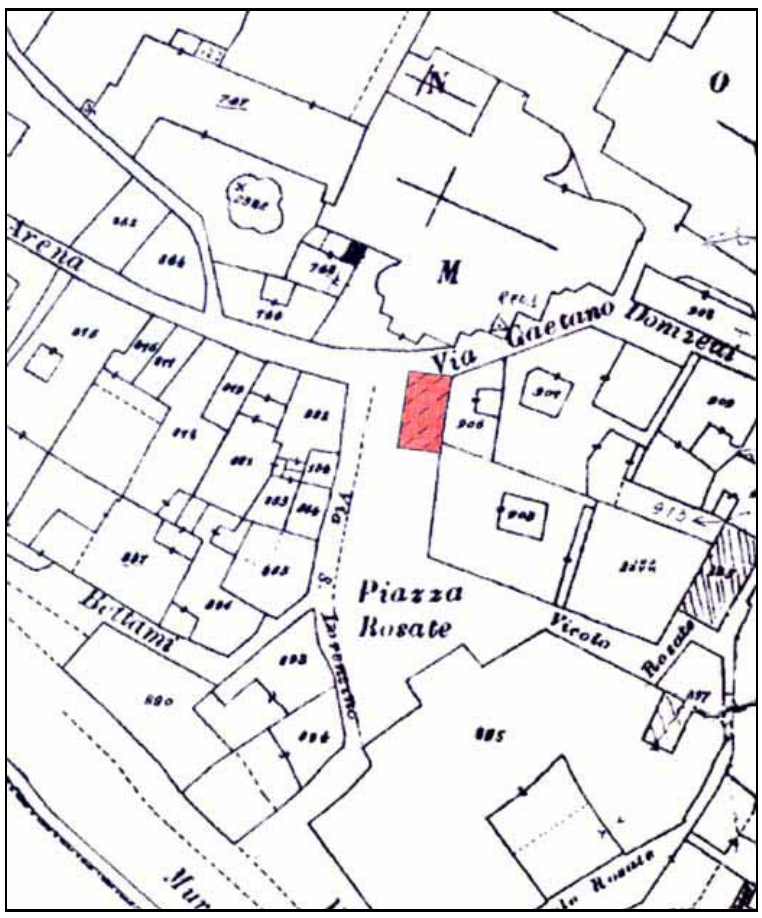
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 4 (37)

Mappale/i

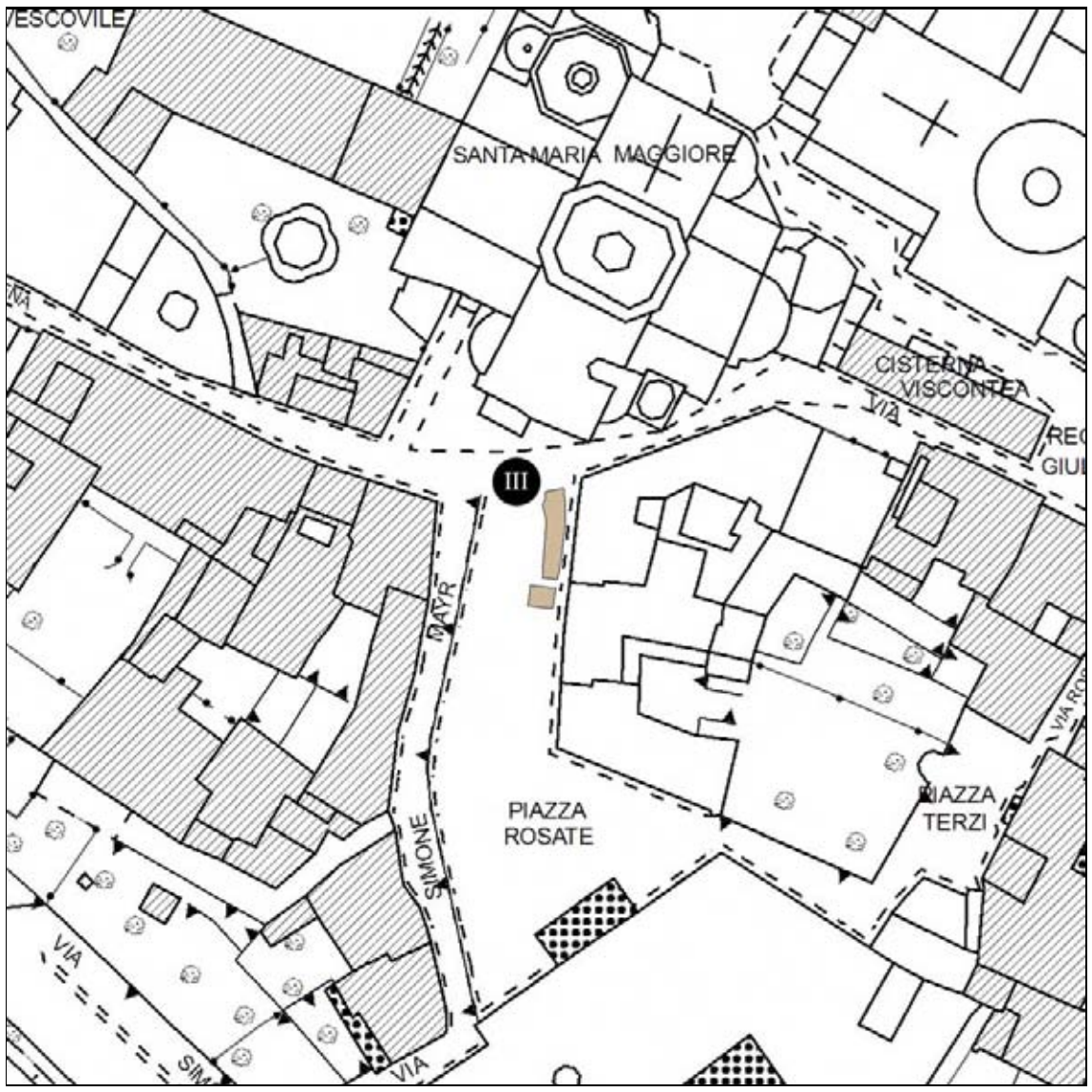
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 212 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in piazza Rosate

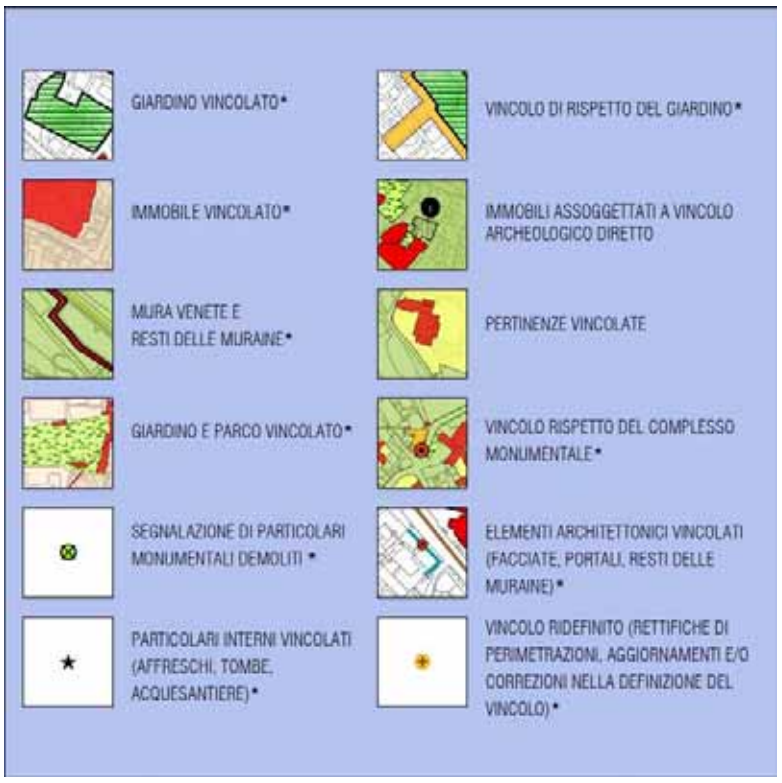


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Nel corso dei lavori di rifacimento delle tubazioni e del manto stradale, condotto a partire dal 27/10/1988 sotto la direzione di questa Soprintendenza si è individuata nel settore N-E di piazza Rosate, antistante S. Maria Maggiore, alla profondità di cm 30 dal livello pavimentale recente, la presenza sia di una stratificazione integra riferibile ad età altomedievale, sia di una struttura muraria in pietra di età medievale conservata per una lunghezza accertata di m 15, sia di una sottostante stratificazione e di una struttura muraria inquadrabili in età romana.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

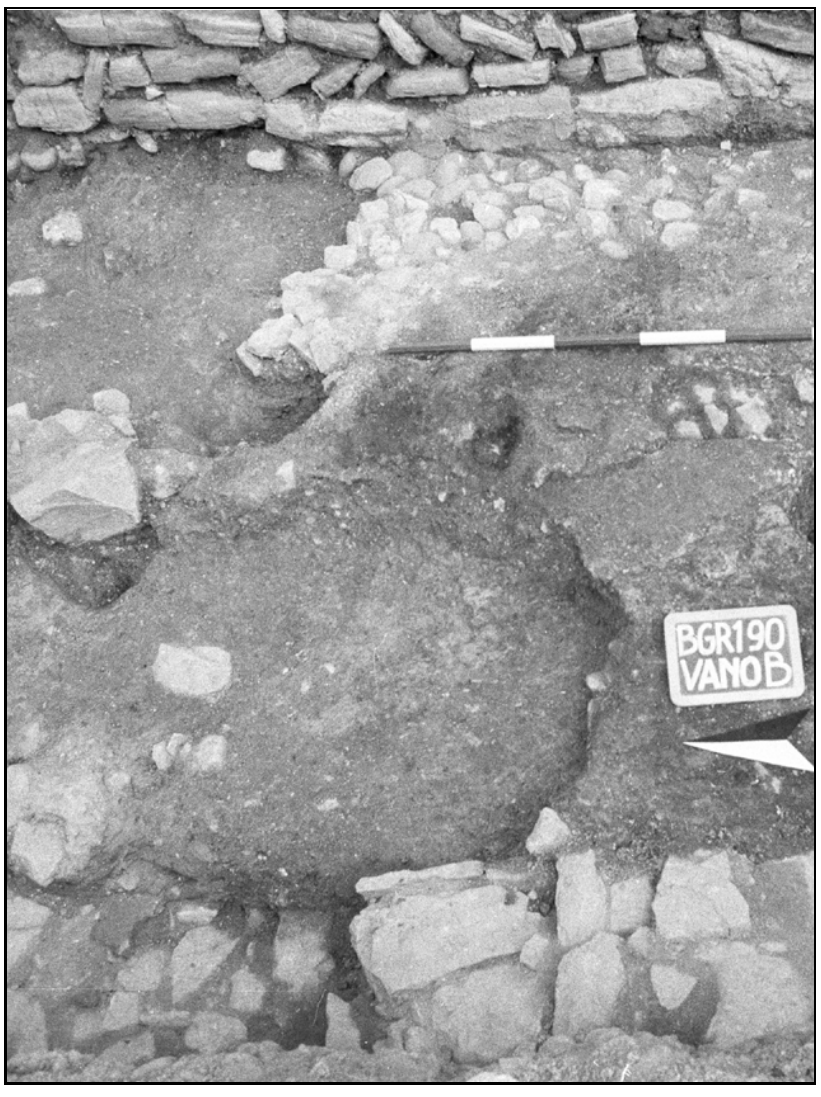
ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 212**

Ritrovamenti archeologici in piazza Rosate

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

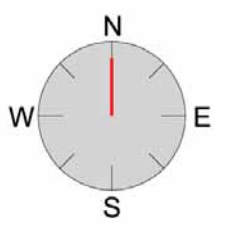
Vincolo n. 213 *CULTURALE*

Villa e Cascina Bajo in via dei Bersaglieri, 37-39



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 213**

Villa e Cascina Bajo in via dei Bersaglieri, 37-39

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulle cose di interesse artistico e storico;
RITENUTO che l'immobile denominato VILLA E CASCINA BAJO

sito in provincia di Bergamo Comune di Bergamo - Gorle
Frazione di
e' 6 Gorle particelle 355 parte,350,349,469,490 parte, 2294,550,2295,2905 parte,(comune di Bergamo) 203,627,184,183,132,202,27,173,362(comune di Gorle)
confinante con 123,128,65,2905,2911,2373,2372,1621,355 parte,490 parte 114,363,623, 628,602,885,886,887,1629.
come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA :

l'immobile denominato Villa e Cascina Bajo

individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nella allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li... 6. DIC. 1988

IL MINISTRO
f.to BONI FABRIANI

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Pesenti Giancarlo, Zavaritt Giovanni, Zavaritt Silvia, Zavaritt Matilde, Zavaritt Carla, Lattasi Maria, Secondi Amilcare, Degli Innocenti Adriana

Decreto 06/12/1988

Notifica

Dati Catastali

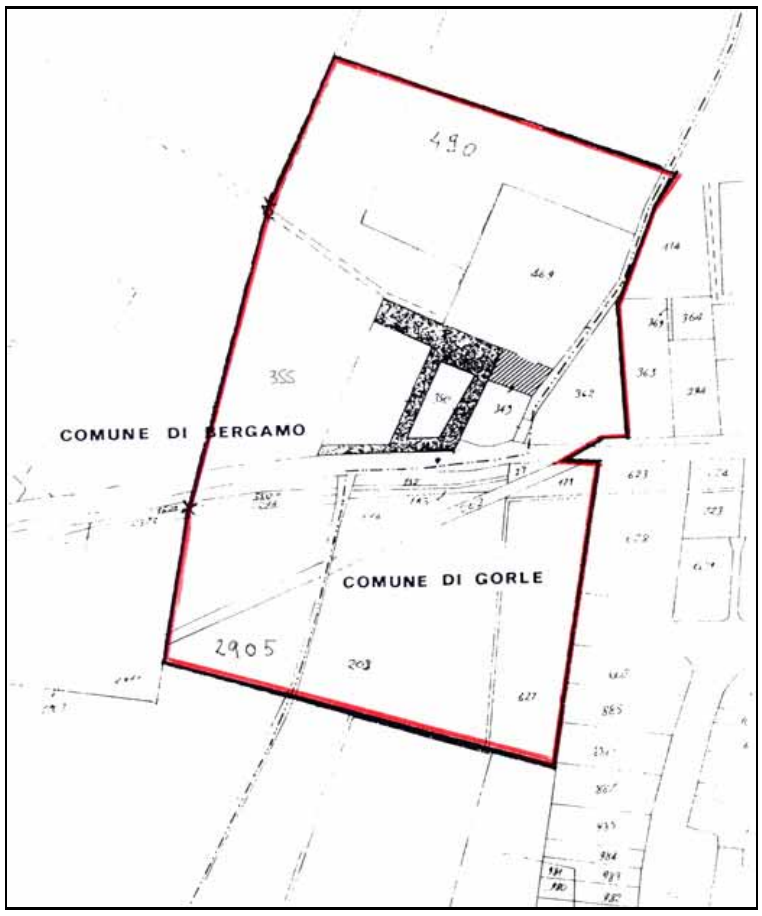
Sezione Cens. Redona, Boccaleone (Bergamo)

Foglio 6 (27, 43)

Mappale/i Redona: 349, 350, 355 in parte, 469, 490 in parte e Boccaleone: 550, 2294, 2295, 2905 in parte; Comune di Gorle: 27, 132, 173, 183, 184, 202, 203, 362 (fg 27: 20 in parte, 23 in parte, 24, 349, 1181, 3251, 3272, 3275, 3276; fg 43: 2, 16017 in parte, 16019

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 213 *CULTURALE*

Villa e Cascina Bajo in via dei Bersaglieri, 37-39

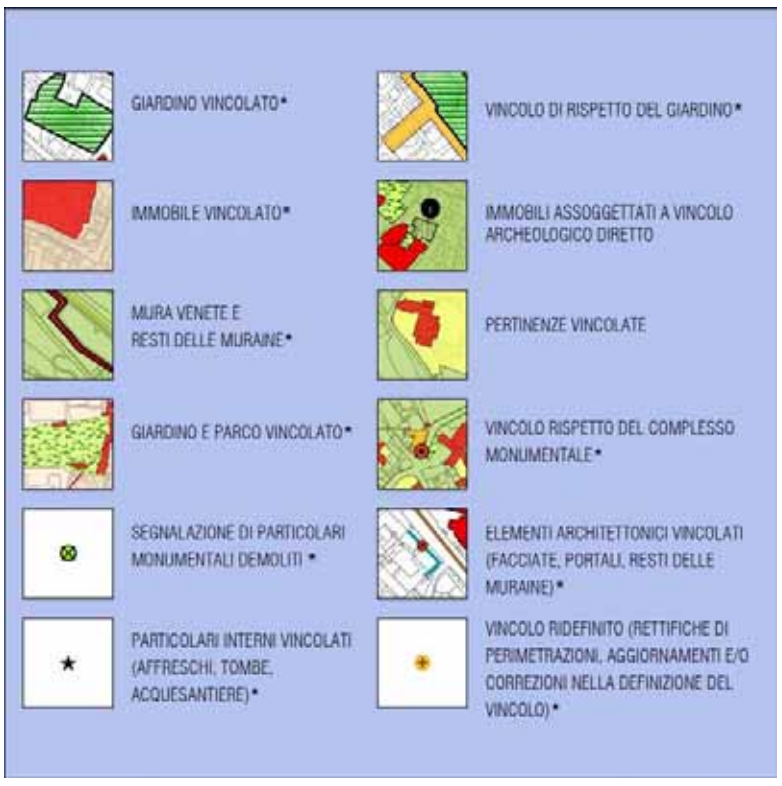


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:5.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La villa è una delle tre ideate dall'arch. Simone Elia nel territorio di Bergamo, è situata nella frazione detta di Bajo in prossimità del Comune di Gorle. La nobile costruzione venne commissionata all'Elia da un membro della nobile famiglia Celati, proprietaria di un palazzo in Bergamo e di un'altra villa di maggiore grandezza (ora sede di orfanotrofio) ed è presumibilmente opera alquanto più tarda rispetto alle prime due dei Camozzi. Non dovendo l'architetto imprimere alla fronte la solennità monumentale presente nelle due ville Camozzi di Ranica e di Torre Boldone, pur sopralzando la parte centrale a formare il consueto timpano triangolare, credette opportuno creare un chiaroscuro di loggia aperta con due sole colonne a tre luci racchiuse da lesene laterali. Il motivo architettonico così formato richiama l'esempio della fronte interna della casa eretta da Giacomo Quarenghi presso il Palazzetto di Valverde già Medolago, ora Cattaneo. Alla parte centrale si contrappone il lieve arretramento delle ali laterali. Al pianterreno in asse ai tre spazi vennero erette tre arcate che accedono ad un portichetto longitudinale che corre per tutta la lunghezza della facciata. Al di la del portico antistante corrisponde sull'asse dell'edificio di mt. 10,90.= di lunghezza e di mt. 7,20.= di larghezza che comprende tutta la casa e che da accesso al vasto brolo interno. Questo salone coperto da volta a padiglione con un ampio rettangolo in centro contornato da una larga cornice a stucco di notevole risalto, ha l'imposta contro le pareti sostenuta da una trabeazione a forte rilievo con ornati, sagome, mensolette e un fregio a girali che non può certo assegnarsi al principio del secolo XIX, ma è certo da giudicarsi opera dei primi decenni del Seicento. Ed analogo carattere presentano due salette a sinistra del salone, pure di tipo seicentesco, con affreschi allegorici e mensole sagomate con gusto barocco. Questo dato inatteso fa pensare che l'Elia sia stato chiamato a dare dai committenti della famiglia Celati una veste del tutto nuova nel periodo neoclassico, che ripudiava le opera del secolo XVII, ad una casa costruita in precedenza di quasi due secoli prima. Dalla proprietà Celati passò poi, lasciata in abbandono, al signor Antonio Frizzoni originario svizzero che la acquistò or è un secolo circa, perdendo il suo carattere di villa e diventando solo una modesta abitazione per parecchie famiglie e passando più tardi in proprietà Zavaritt.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 213**

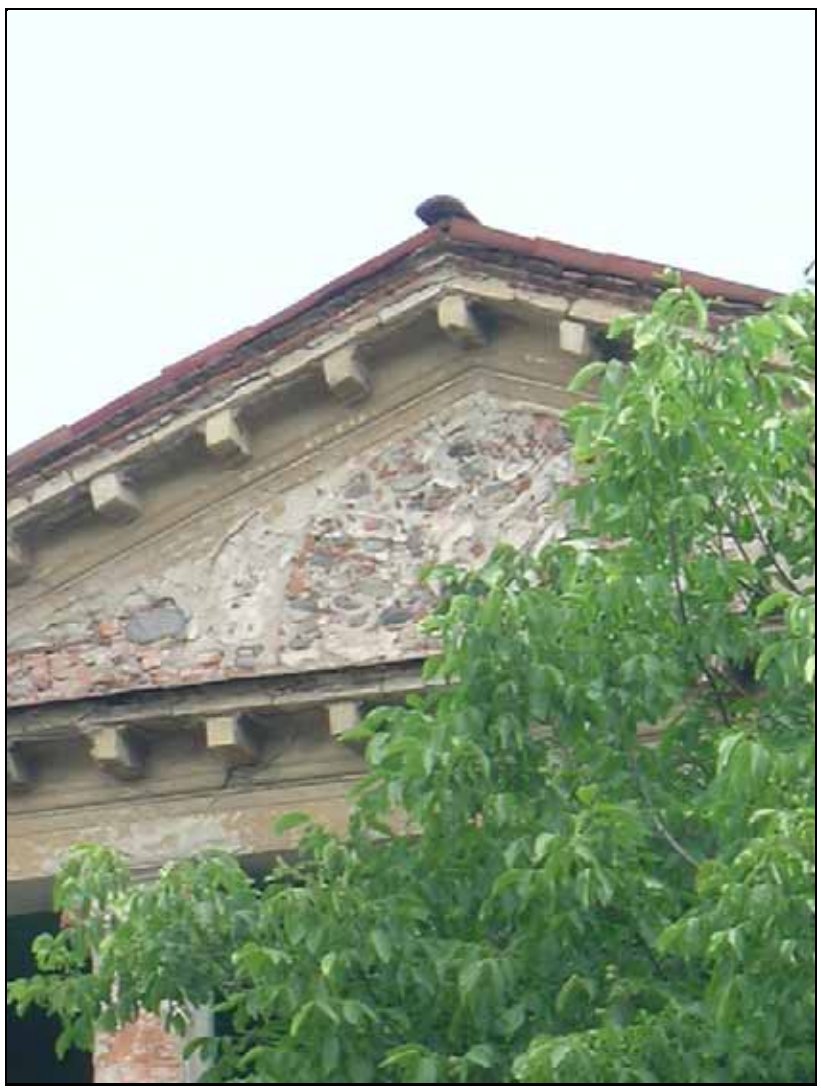
Villa e Cascina Bajo in via dei Bersaglieri, 37-39

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

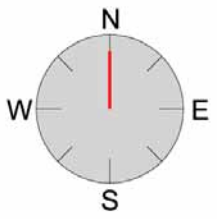
Vincolo n. 214 *CULTURALE*

Edificio in via San Salvatore, 8



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



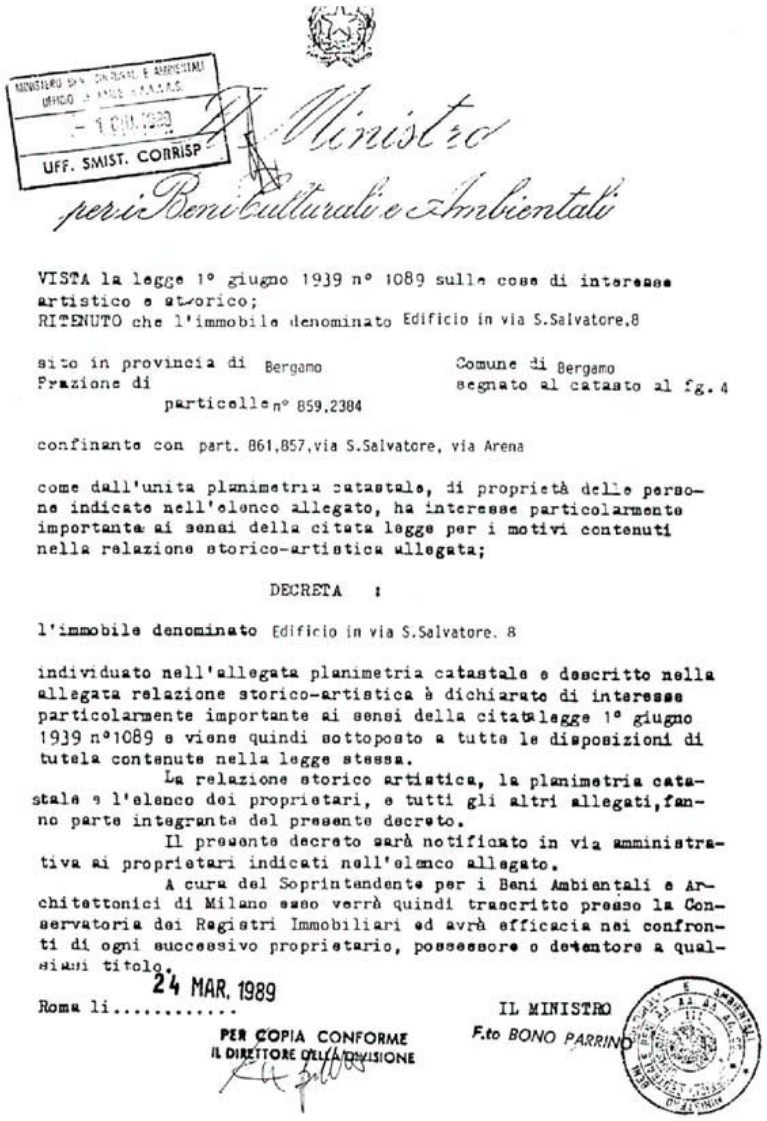




CULTURALE **Vincolo n. 214**

Edificio in via San Salvatore, 8

Estratto di decreto di vincolo



UFF. SMIST. CORRISP

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulle cose di interesse artistico e storico;
RITENUTO che l'immobile denominato Edificio in via S.Salvatore,8

sito in provincia di Bergamo Comune di Bergamo
Frazione di segnato al catasto al fg. 4
particelle n° 859,2384

confinante con part. 861,857,via S.Salvatore, via Arena
come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA :

l'immobile denominato Edificio in via S.Salvatore. 8

individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nella allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 24 MAR. 1989

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Immobiliare S.Salvatore Srl

Decreto 24/03/1989

Notifica 18/05/1989

Dati Catastali

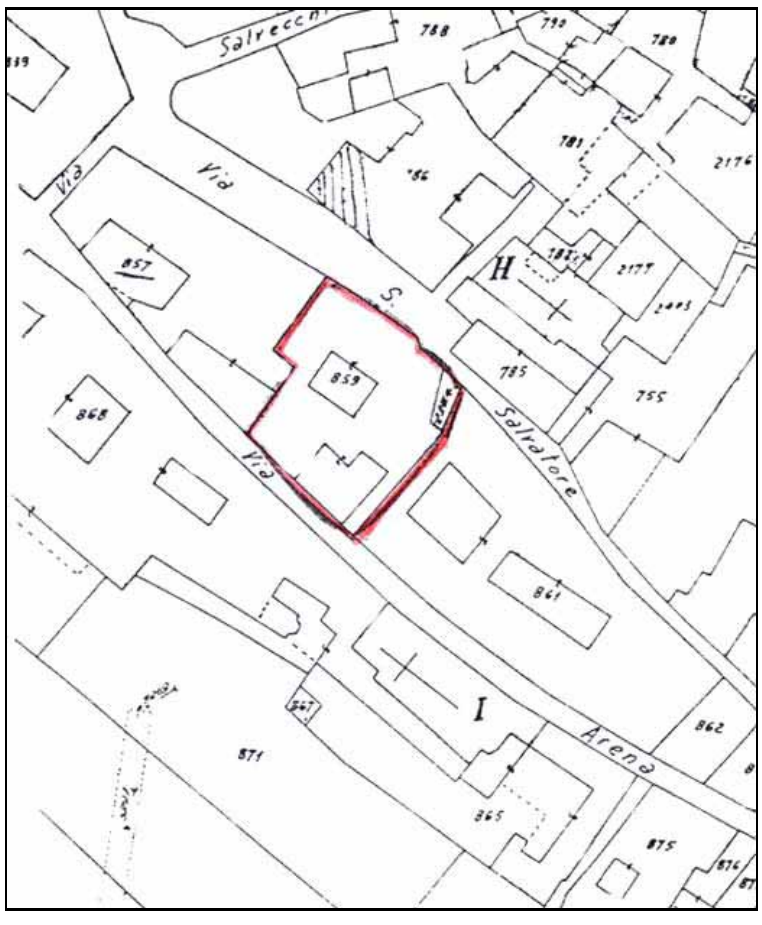
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 4 (37)

Mappale/i 859, 2384 (859, 2384)

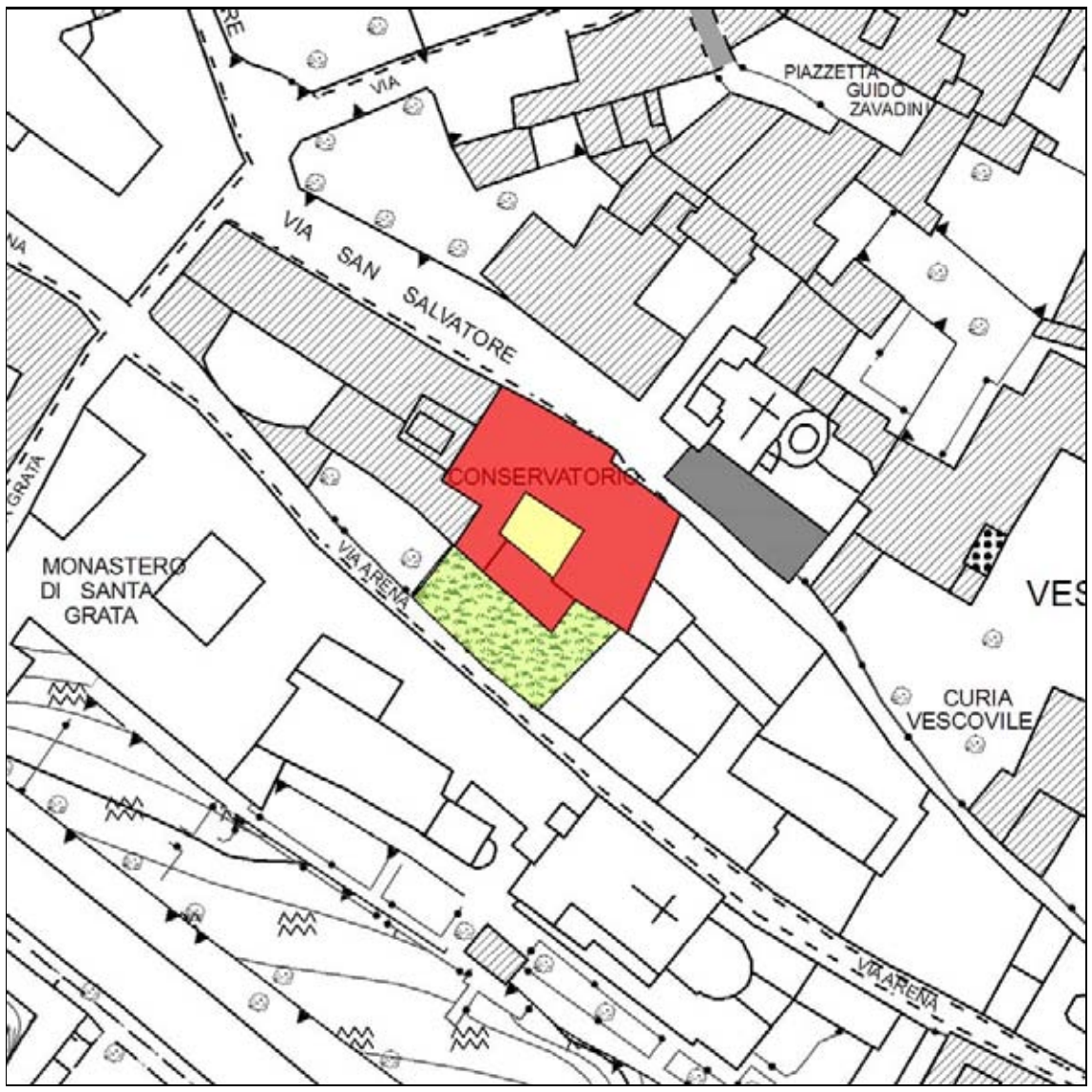
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 214 *CULTURALE*

Edificio in via San Salvatore, 8

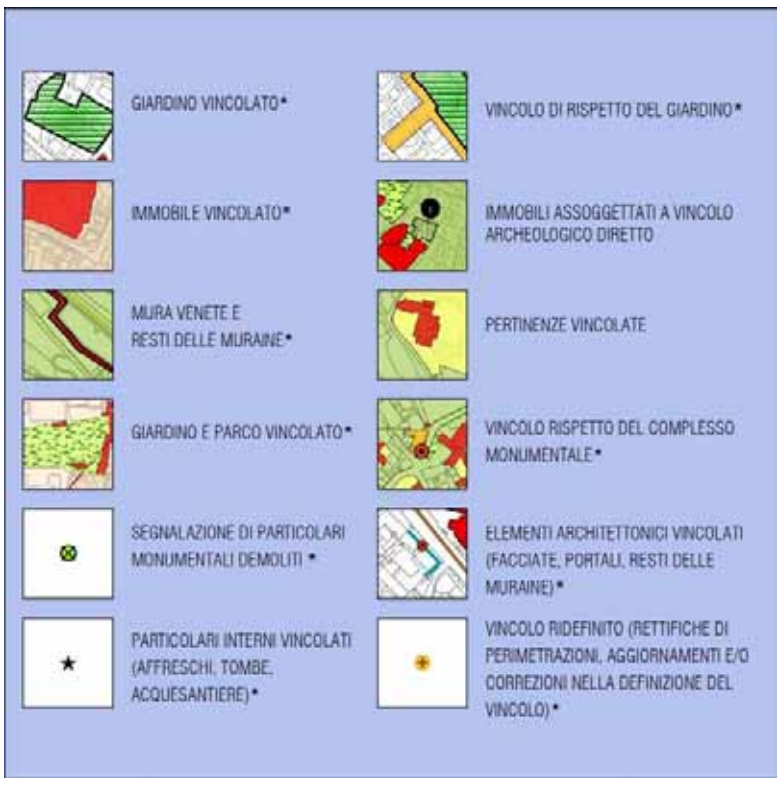


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

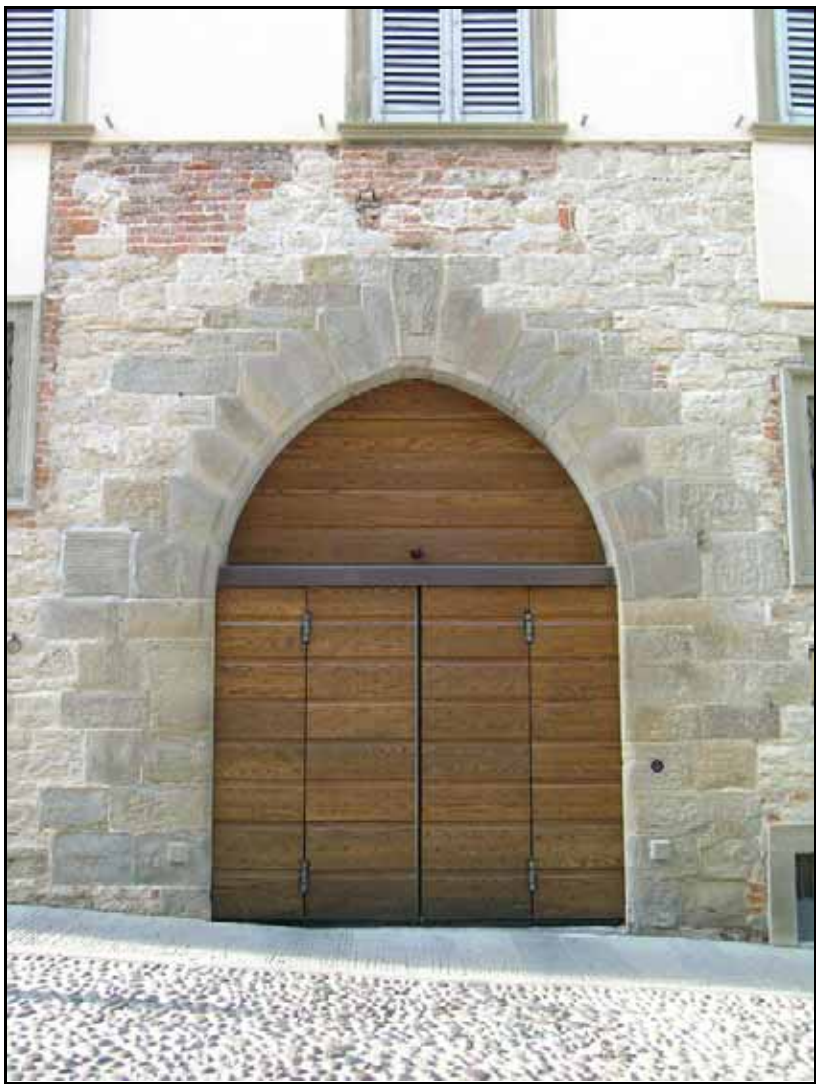
L'edificio è compreso fra la via S. Salvatore e la via Arena, accanto al Conservatorio Musicale. La costruzione ha pianta poligonale, si sviluppa attorno ad un cortile quadrato centrale porticato e due avamporti laterali si protendono verso la via Arena a delimitare un ampio terrazzo a livello intermedio tra la via S. Salvatore e la via Arena. La sezione presenta quindi una complessa articolazione che dall'ingresso, posto su via S. Salvatore, scende sino alla via Arena dove esiste un accesso secondario di servizio delle probabili stalle poste sotto i terrazzamenti. La fondazione è probabilmente anteriore al XIV secolo e ne rimane sicuramente testimonianza nel bel portale di ingresso trecentesco e nel cortile porticato su tre lati, con colonne in arenaria e capitelli quattrocenteschi. L'impianto originario doveva avere probabilmente un lato aperto a terrazze degradanti verso la pianura, sull'esempio dell'adiacente palazzo Grumelli. Un considerevole intervento tardo settecentesco, modificò la planimetria dell'edificio con la chiusura del lato aperto del cortile mediante l'elevazione di un corpo accessorio parallelo alla via Arena e su questa prospiciente. Tale situazione è ben documentata sia nella mappa della Città di Bergamo del 1811 eseguita da Antonio Maria Bittosi sotto la direzione di Giuseppe Manzini (disegno a china ed acquarello archivio di Stato di Milano) sia nell'attuale mappa catastale, di diretta derivazione teresiana, dove l'edificio è ancora riportato con un corpo aggiunto verso la via Arena, oggi non più esistente. Il palazzo in passato è appartenuto alla Curia che ne adibiva il primo piano a residenza del Vescovo.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 214**

Edificio in via San Salvatore, 8

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

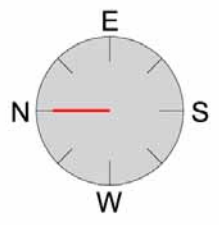
Vincolo n. 215 *CULTURALE*

Edificio in via San Lorenzo, 33



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 215**

Edificio in via San Lorenzo, 33

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulle cose di interesse artistico e storico;
RITENUTO che l'immobile denominato Edificio in via S. Lorenzo n°33

sito in provincia di Bergamo — Comune di Bergamo
Frazione di — segnato al catasto al fg.2
particelle n°99

confinante con via S. Lorenzo, mapp. 100,98,97

come dall'unita planimetria catastale, di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA :

l'immobile denominato Edificio in via S. Lorenzo, 33

individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nella allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari, e tutti gli altri allegati, fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li 22 GIU. 1989

IL MINISTRO
F.to BONO PARRINO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà — Bresciani Efrem

Decreto — 22/06/1989

Notifica — 28/08/1989

Dati Catastali

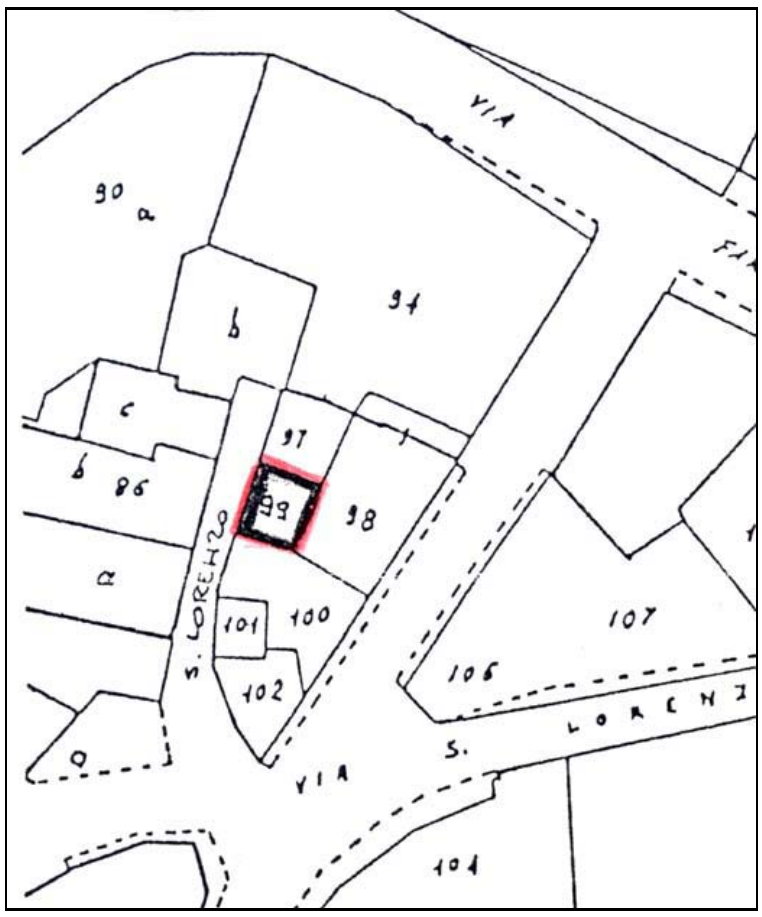
Sezione Cens. — Bergamo (Bergamo)

Foglio — 2 (31)

Mappale/i — 99 (99)

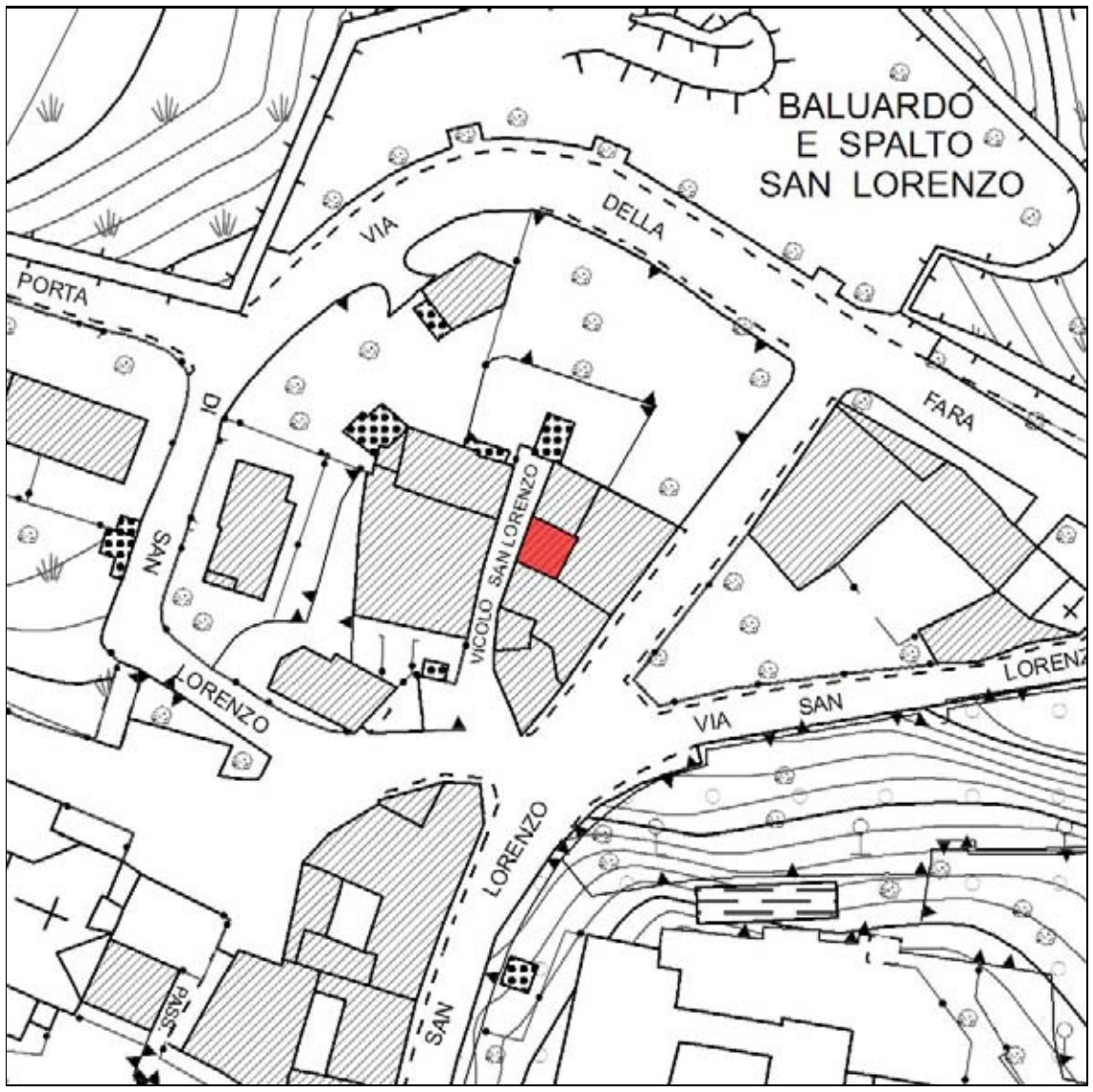
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 215 *CULTURALE*

Edificio in via San Lorenzo, 33

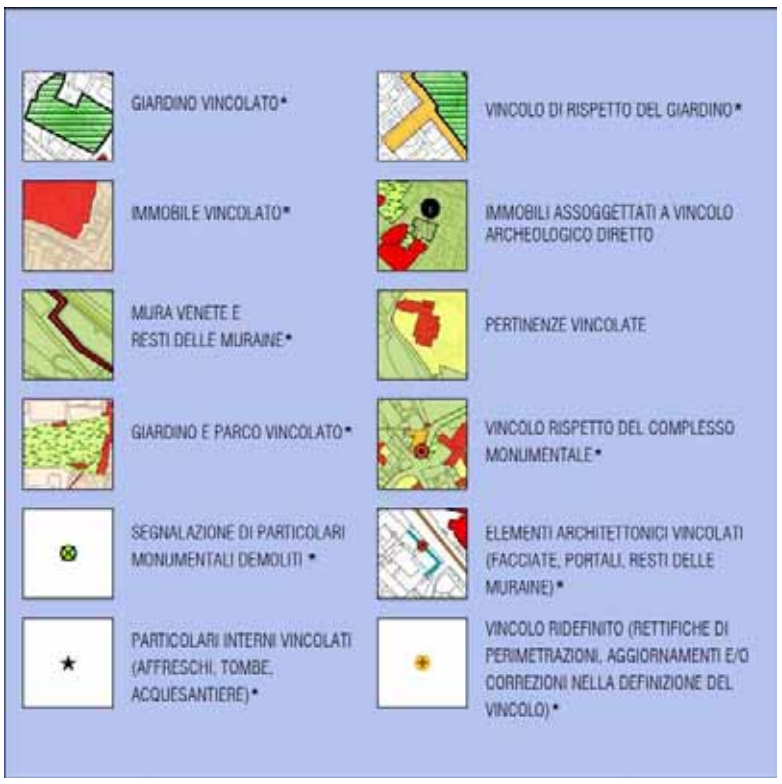


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'edificio a torre sito in via S. Lorenzo, 33 a Bergamo costituisce una delle ultime testimonianze della schiera di costruzioni edificate tra il XIV e il XVIII secolo su preesistenti strutture, come testimonia la spalla di una finestra con sguincio tra il primo e il secondo piano della torre. L'intero borgo di S. Lorenzo è di impianto medievale e venne in parte risparmiato dalle demolizioni del XVI secolo, previste per la costruzione delle Mura Venete, specialmente nel tratto denominato "Baluardo di S. Lorenzo". L'edificio è a pianta rettangolare ed eleva per un'altezza di circa 16 metri; è aderente ad altri edifici su tre lati sino al secondo, ed emerge per altri tre dalle cortine delle costruzioni dominando il bellissimo paesaggio circostante. La facciata principale prospetta la via S. Lorenzo: le aperture delle finestre hanno le spalle e la trabeazione leggermente aggettante in pietra arenaria. Il portoncino di ingresso del secolo XVI è ad arco a tutto sesto, ed è contornato da una cornice sempre in pietra arenaria con al centro una chiave di volta. Nel XVIII secolo sono stati aggiunti due balconcini protetti da una ringhiera in ferro battuto di raffinata fattura. All'interno, all'altezza del quinto piano sono ancora evidenti le preesistenti aperture verso l'esterno, orientate due verso la pianura, due verso la città alta e una verso valle a nord. La copertura è a falda unica ma in origine era a due falde, come testimonia un dipinto del secolo XVII.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

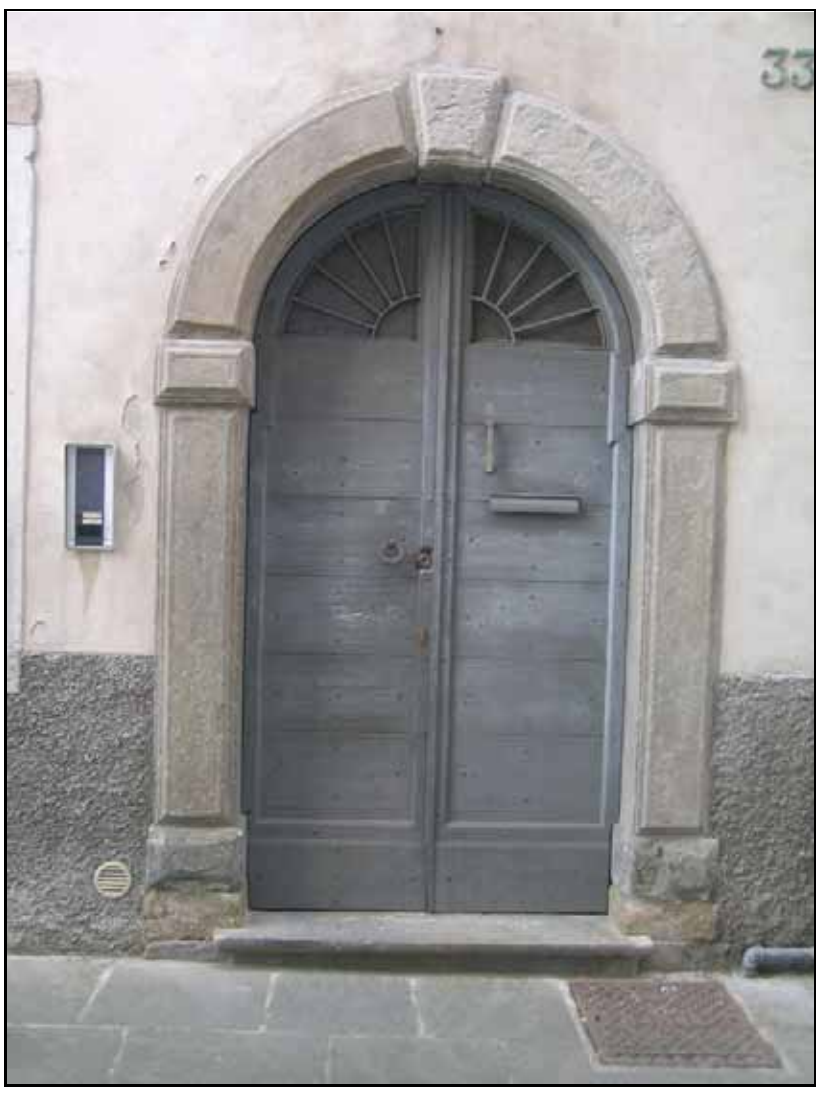
CULTURALE **Vincolo n. 215**

Edificio in via San Lorenzo, 33

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

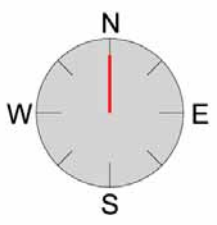
Vincolo n. 216 *CULTURALE*

Villa e giardino in via Paleocapa, 5



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 216**

Villa e giardino in via Paleocapa, 5

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;
RITENUTO che l'immobile VILLA E GIARDINO IN VIA PALEOCAPA ,5
sito in Provincia di ...Bergamo.....Comune di ...Bergamo...
Frazione di .....segnato in catasto al
foglio ....26.....particelle n° 1055.....
.....
confinanti con ..n°2042,2761,1927,2085...v.Paleocapa.....
.....
come dall'unita planimetria catastale,ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica;

DECRETA

l'immobile ...Villa e giardino in via Paleocapa, 5..Bergamo.....
così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico - artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
La planimetria catastale e la relazione storico - artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo.....
.....
A cura del Soprintendente per i beni Culturali e Ambientali di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA li 25 GEN. 1990

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL MINISTRO
F.to FACCHIANO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

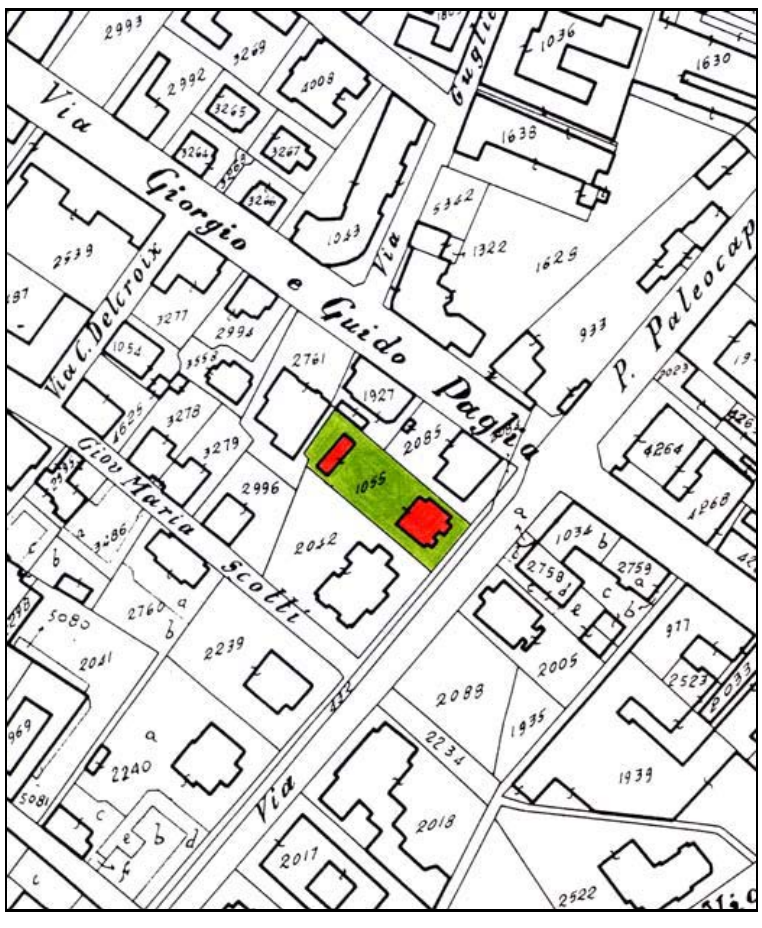
Proprietà	Previtali Paolo, Previtali Guido, Previtali Antonio
Decreto	25/01/1990
Notifica	11/04/1990

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	10 (79)
Mappale/i	1055 (1065, 5398)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 216 *CULTURALE*

Villa e giardino in via Paleocapa, 5

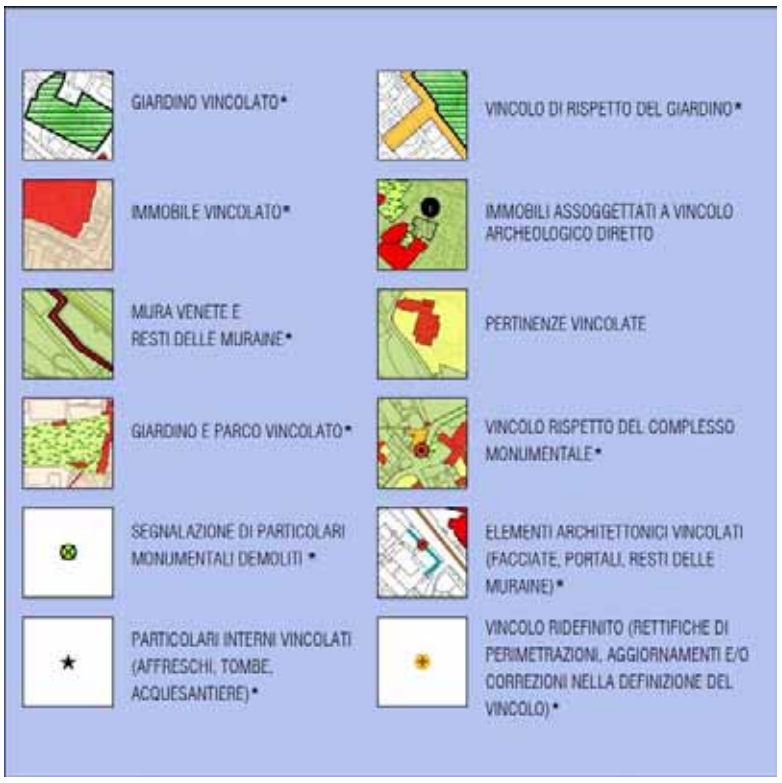


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'edificio indicato, oggi di proprietà della famiglia Previtali, presenta una tipologia a villa (caratterizzata da alloggi ampi distribuiti su tre piani fuori terra) già diffusa nell'edilizia borghese dell'inizio Novecento, e con soluzioni esterne ricche di particolari decorativi e caratteri stilistici diversi e sempre piacevoli. La cornice marcapiano, che sottolinea orizzontalmente il "piano nobile", è integrata da elementi floreali, ripresi nei parapetti, nelle mensole, nelle balconate. L'impaginazione della facciata risulta scandita dalla sporgenza centrale (in corrispondenza del balcone e del fregio "a cartiglio" sulla sommità del cornicione) e dalla partitura architettonica delle finestrature ad andamento verticale. Nel sottogronda, perimetralmente a tutto il manufatto, pittura a fascia continua, con attributi decorativi in campo monocromatico (animali mostruosi e disegni floreali) ingentiliscono la facciata. Nel lato nascosto, la sovrapposizione di terrazze e balaustre offre un linguaggio compositivo equilibrato (in rapporto all'organismo architettonico) e comunque non privo di elementi del tardo eclettismo. All'interno, soffitti riccamente decorati (fiori, foglie, motivi geometrici e paesaggi di montagna) ed elaborate ringhiere in ferro battuto sapientemente usato completano ed alleggeriscono la composizione architettonica globale e vi si inseriscono con estrema coerenza. Nell'area rettangolare retrostante, così come nelle immediate vicinanze, piante ad alto fusto unitamente alla presenza di una palazzina pertinenziale sono complementi inscindibili della villa. Il ridotto manufatto, due piani fuori terra, verosimilmente coevo, anch'esso in stile tardo eclettico, ha sviluppo semplice ed accessori compositivi non molto articolati pur in presenza di una estensione volumertrica di epoca più tarda. Altri edifici sono disposti nei lotti di terreno contigui (disposti longitudinalmente sul filo stradale delle vie Paleocapa e Paglia) anch'essi con i giardini rivolti verso l'interno degli isolati a formazione di una zona verde piuttosto ampia.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 216**

Villa e giardino in via Paleocapa, 5

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

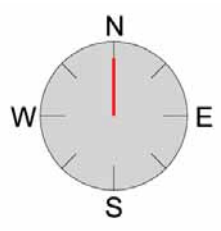
Vincolo n. 217 *CULTURALE*

Villa Modesta e parco in via Goisis, 31-39 (località Redona)



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 217**

Villa Modesta e parco in via Goisis, 31-39 (località Redona)

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico-storico :

RITENUTO che l'immobile denominato ' Villa Modesta e parco' ..... sito in Provincia di Bergamo Comune di Bergamo - Località Redona - segnato al catasto al foglio n. 3 particelle n. 77,78,79,80,83,84,934 confinante con strada comunale della croce (ora via Goisis), strada comunale del Secco (ora via Valle), part.n° 1573,423,2992

come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica ;

DECRETA

l'immobile denominato ' Villa Modesta e parco ' .....così come individuato nell premesse e descritte nelle allegate planimetria e relazione storico - artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939.n° 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico - artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo

A cura del Soprintendente peri Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi . trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li, - 4 GIU. 1993

IL MINISTRO
F.to RONCHEY

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Società Villa Goisis Srl

Decreto 04/06/1993

Notifica 24/08/1993

Dati Catastali

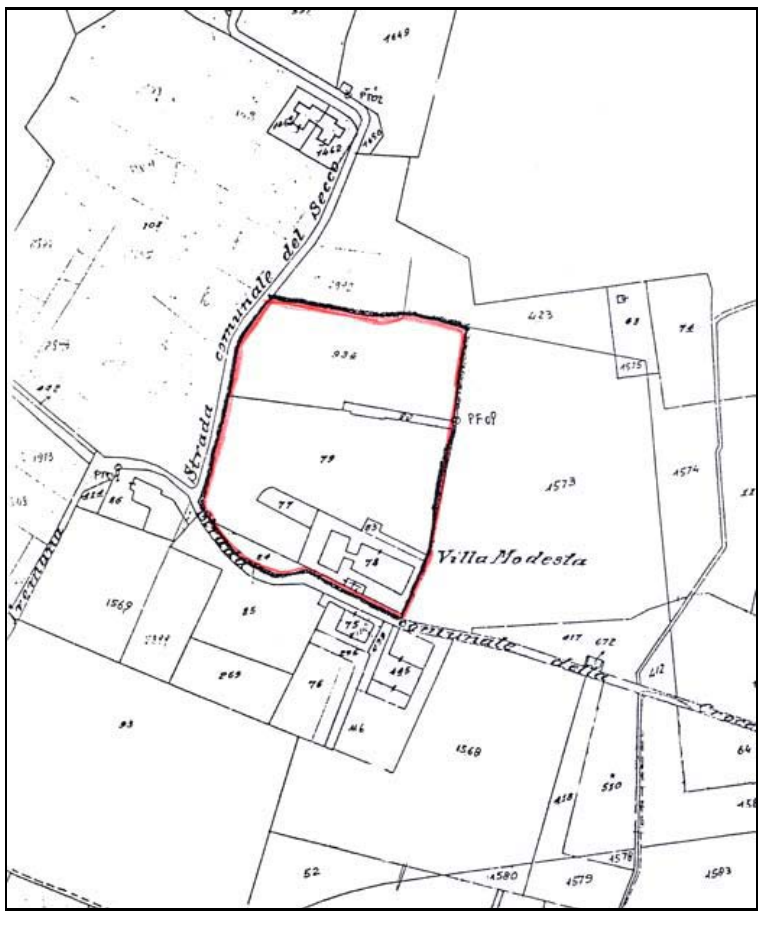
Sezione Cens. Redona (Bergamo)

Foglio 3 (12)

Mappale/i 77, 78, 79, 80, 83, 84, 934 (34, 77, 78)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 217 *CULTURALE*

Villa Modesta e parco in via Goisis, 31-39 (località Redona)

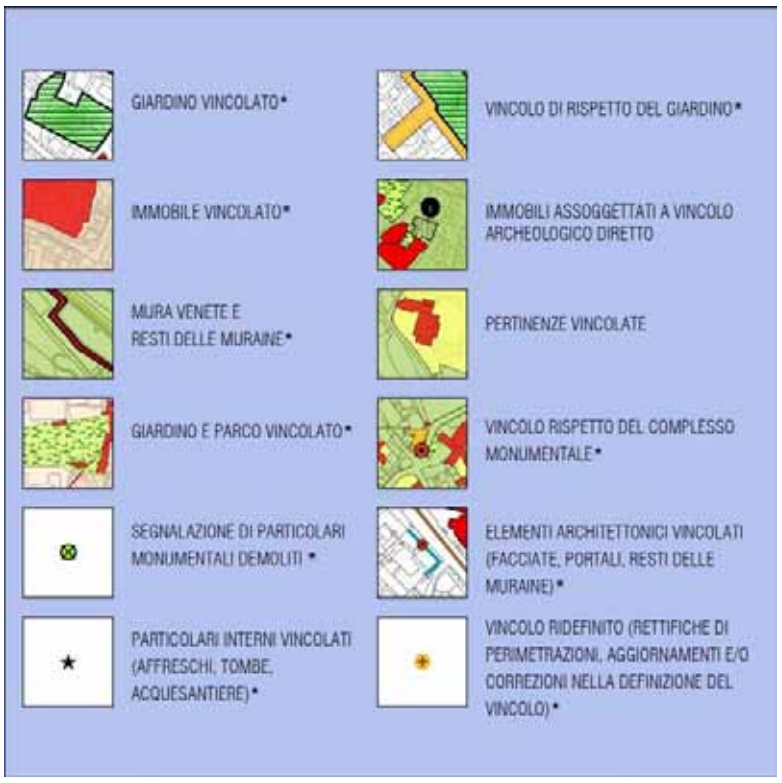


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La località di Redona (un tempo comune autonomo; dal 1927 aggregato alla città di Bergamo) è situata a settentrione del capoluogo - da cui dista 1.800 metri circa - e ne forma quasi un sobborgo. Il suo territorio è fertile e ridente: si dilata al piano e si stende sulla pendice meridionale del monte Maresana. Un tempo serviva da villeggiatura suburbana ai vari signori bergamaschi. Alle pendici dei primi rilievi collinari, all'interno di un ampio respiro verde che ancora conserva notevoli prospettive (nonostante l'espansione edilizia che da tempo va trasformando la zona) in posizione decisamente privilegiata, si sviluppa l'interessante episodio di villa Modesta (localmente nota come villa Goisis). Originariamente al centro di una vasta tenuta agricola ("Nel '700 fu di proprietà dei Lupi; poi ...appartenne ai Caccia di Torre Boldone, setaioli, indi ai Mapelli. Restaurata ai primi scorci dell'800... fu nuovamente curata da Lodovico Goisis che l'acquisto nel 1919" - Anna Roncelli, Le belle ville bergamasche - villa Goisis a Redona in: "Giornale di Bergamo", 21 Febbraio 1971) la villa è formata da un corpo a L al quale sono accostati ampi edifici rustici attorno ad un cortile. È una costruzione linearia, semplice, che ricalca il tipico stile della dimora bergamasca di campagna; essa presenta, nell'ala parallela a via Goisis - protetta da una elaborata cancellata e da relativo accesso valorizzato da statue - 2 piani fuori terra più il piano ridotto sottogronda; il portico del piano terra qui é ad archi su colonne ed è chiuso a veranda. Il complesso dei rustici (attualmente adattati per usi abitativi) offre su strada un'ampia fronte simmetrica, con le estremità terminanti a timpano; inoltre: lesene, cornici marcapiano, finestrature incorniciate e regolarmente impaginate. Strutture e materiali conservano in gran parte i caratteri originari: murature miste di pietra e mattoni; fronti intonacate; solai in legno; tetto a due falde con orditura in legno e manto in coppi; contorni delle aperture in arenaria. L'interno assai curato in tutti i particolari (e già dettagliatamente analizzato dalla scheda dell' "Inventario dei Beni Architettonici e Ambientali" del comune di Bergamo, 3° Dipartimento - Assetto del territorio e servizi tecnici - Bergamo,1972/1992) propone: portico con volte a crociera nel corpo principale; stanze con ricche e suggestive decorazioni ottocentesche - sia al piano terra che al 1° piano; nel corpo minore cappella e ambiente adiacente con due file di colonne e volte a crociera; ambiente scuderia con voltine. Il parco della villa, attraverso brevi ondulazioni, sale verso la collina, a definizione di un cono visuale ancora foriero di intenso fascino. Esso é disegnato secondo i dettami del gusto romantico: individui vegetali ad alto fusto e fittamente messi a dimora, un tempietto rotondo dominante il lato occidentale, le serre, più a nord, con l'abitazione del giardiniere. Iconograficamente, villa e giardino appartengono agli stili del movimento neoclassico (l'epoca di costruzione é verosimilmente assegnabile al secolo XVIII; in ampliamento di strutture più antiche a meta dell'800 si é formato il complesso attuale).[1] Alle pendici dei primi rilievi collinari a nord della città, la villa Modesta occupa una posizione privilegiata, trovandosi tra le poche a conservare due notevoli prospettive verdi, nonostante l'espansione edilizia che da tempo va trasformando la zona: davanti si stendono prati in lieve pendenza, tra quinte di frassini (il viale Giulio Cesare, aperto nel 1928, è in asse con il cancello della villa); a monte, oltre il parco romantico, un doppio filare di cipressi segna, secondo una linea di massima pendenza, la collina a gradoni. Un tempo al centro di una vasta tenuta agricola, la villa è formata da un corpo a L al quale sono accostati ampi edifici rustici. Nell'ala parallela a via Goisis è alta due piani più il sottotetto, il portico a piano terra, ad archi su colonne, è chiuso a veranda; nell'interno vi sono sale con decorazioni ottocentesche; l'ala minore, alta due piani, contiene una cappella. Il complesso dei rustici presenta su strada un'ampia fronte simmetrica, con le parti laterali terminanti a timpano. Il parco, dov'è anche una serra, è ornato da statue e da un candido tempietto rotondo.[2] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Carlo Perogalli, Maria Grazia Sandri, Vanni Zanella, "Bergamo, Redona: Villa Modesta", Ville della provincia di Bergamo, Rusconi immagini, Milano, 1983, pag. 219.

CULTURALE **Vincolo n. 217**

Villa Modesta e parco in via Goisis, 31-39 (località Redona)

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

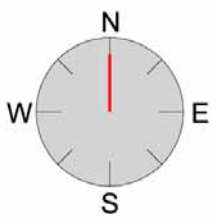
Vincolo n. 218 *CULTURALE*

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 218**

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;
VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
RITENUTO che l'immobile denominato "Villa e parco Fiecconi", sito nel comune di Bergamo, in via Sudorno n. 27, segnato in catasto al foglio 9, particelle 777-778-779-3227, confinante con mappali 2688-786-788-salita dello Scorlazzone-via Sudorno-via Torni, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

D E C R E T A :

l'immobile denominato "Villa e parco Fiecconi", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 16 GIU. 1995

IL DIRETTORE GENERALE
F.to SERIO

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà	Fiecconi Alessandro, Breccia Fratadocchi Maria Eleonora in Fiecconi
Decreto	16/06/1995
Notifica	02/10/1995

Dati Catastali

Sezione Cens.	Valle d'Astino (Bergamo)
Foglio	9 (35)
Mappale/i	777, 778, 779, 3727 (3, 777)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 218 *CULTURALE*

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27

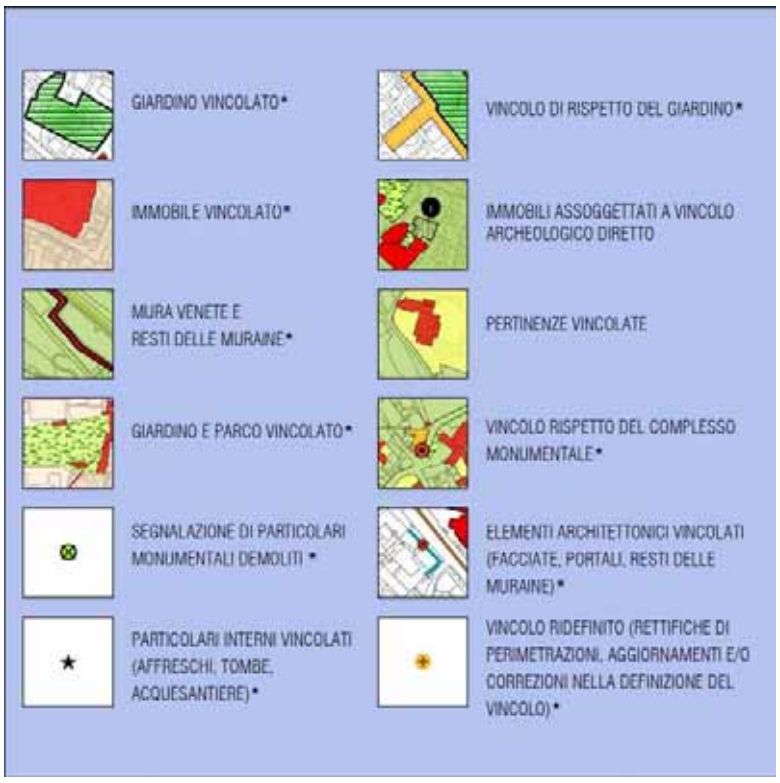


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La proprietà è situata nella zona di Sudorno nel Parco regionale dei Colli di Bergamo e conclude ad ovest la sequenza di antiche case di villeggiatura; attualmente l'edificio è residenza stabile. La "casa dominicale" confina ad est con la Salita dello Scorlazzone il cui muro ne delimita le pertinenze. Un inedito cabreo conservato all'interno dell'abitazione, datato 9 gennaio 1779 e redatto da Domenico Bottelli su commissione dei conti Ambiveri, documenta che la casa padronale del XVIII secolo era proprietà di questi ultimi: lo stemma di famiglia, d'altra parte, è ben leggibile su di una piastra i ghisa situata nel camino della cucina. Il cabreo è insolitamente costituito da un unico foglio pergamenaceo, raffigurante l'edificio in planimetria, mentre la zona del giardino ed i lati a nord sono in assonometria. Il prezioso documento illustra minuziosamente i nomi dei confinanti e tutta la proprietà che prosegue a settentrione dietro la casa in fondi coltivati. I terreni furono censiti nel 1812 come "vigne a ronco con mori" e terminavano in alto con una casa masserizia prospiciente l'attuale via dei Torni, attualmente di altra proprietà. Gli appezzamenti sono attraversati da un canale definito "acquedotto" che passa dalla fontana dello Scorlazzone e confluisce probabilmente nell'antica cisterna del Gavazzolo (le mappe catastali non lo indicano); attualmente risulta interrato. La dimora ha complessivamente pianta ad "L" e confina sul lato ovest con un giardino delimitato da muri in pietra a vista. Per la restituzione planimetrica della costruzione molto importante è il cabro sopracitato. L'edificio è ritenuto del XVII secolo, tranne l'ala su strada considerata giustamente un'aggiunta successiva al corpo di fabbrica rettangolare. La planimetria, infatti, presenta al piano terra: le dimensioni e la maggiore altezza dei due vani corrispondenti sui due piani agli altri dell'abitazione confermano la datazione al Settecento. I tre vani "infilati" al piano terra, invece, situati nel corpo più antico della "casa domenicale" presentano delle volte davvero particolari: la modesta altezza conferisce un tono di depressione verticale agli ambienti che permette di confermare la datazione al XVII secolo. La conformazione dei soffitti voltati è appunto resa inusuale dall'esigua altezza dei piedritti anteriori coperti da una volta a botte: le copiose ornamentazioni, ipotizzate anteriori al 1779, rendono poi difficile l'esatta percezione dello spazio. La disposizione degli ambienti è molto funzionale: a mezzogiorno le sale di rappresentanza sono affacciate sulla terrazza pensile e su via Suborno, mentre i locali di servizio sono situati nella zona retrostante verso nord. I prospetti non hanno particolari aperture: le finestre e le porte sono semplicemente contornate da cornici di Sarnico. L'accesso all'edificio è definito da un portale arcuato bugnato, sormontato da una terrazza con balaustra in ferro. Il portone è già disegnato nel cabreo. La peculiarità della costruzione è rappresentata dalla ricchezza decorativa degli interni rispetto alla modestia delle facciate. Le tre sale del corpo più antico presentano, come già detto, festose decorazioni sia sulla volta sia sulle pareti. I motivi ornamentali ascrivibili al barocchetto lombardo scandiscono lo spazio con elementi architettonici quali lesene, finte porte, mensole, pilastri, prospettive che arricchiscono gli interni con spazi fittizi. La sala centrale è sicuramente la più rappresentativa: paraste, archi, addirittura una finta nicchia con fontana, porte, cornicioni trovano la loro conclusione nello sfondato centrale della volta delimitato da una balaustra. Il vano seguente, verso est, presenta invece interamente alle partiture geometriche vedute di paesaggi con motivi floreali. Le decorazioni sono ritenute della prima metà del Settecento e attribuite ad un unico artista di difficile individuazione. L'ala settecentesca (che al piano terra ha una volta a schifo) è invece caratterizzata dalla sobrietà delle ornamentazioni. Ad est, lungo la salita dello Scorlazzone e sotto una delle sale affrescate, si trova una cantina in parte scavata nella viva roccia e con la volta in mattoni; un cunicolo, ora interrotto e murato, portava alla casa posta oltre la via Sudorno, in posizione più bassa di quella della Villa Fiecconi. Una scala con i gradini in pietra e con volta a crociera sul pianerottolo porta alle camere da letto del primo piano, con soffitti sobriamente decorati verso la fine del XIX secolo. Tra i decori ne spicca uno di stile liberty: una larga fascia scorre sotto il soffitto e raffigura mazzi di margherite bianche su uno sfondo azzurro intenso; al soffitto un sinuoso ramo di fiori rosa si staglia nitido su uno sfondo bianco. *[segue a pagina successiva]*

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27

Altri ambienti, sia al primo piano, sia a piano terra, sono coperti da soffitti a cassettoni lignei e ornati da caminetti in cotto o in marmo. Nel cabreo del 1779 è indicato a lato dell'edificio un giardino, censito anche nel catasto napoleonico del 1812: ancora oggi questa parte di giardino, conserva aiuole di bosso nano, siepi di laurus nobilis, viburnus e aucuba japonica. Una piccola fontana in pietra d'Istria e con l'ugello posto nella bocca di una testa di leone è posta sullo sfondo. Nel cortile d'ingresso, pavimentato in pietra, è posto un centenario albero di Olea Fragrans. Sul retro dell'edificio una limonaia all'aperto a gradoni in pietra locale porta al vasto parco a terrazzamenti, da cui si ammira l'eccezionale spettacolo dei colli circostanti e della Valle d'Astino.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 218 *CULTURALE*

Villa e parco Fiecconi in via Sudorno, 27

Documentazione fotografica







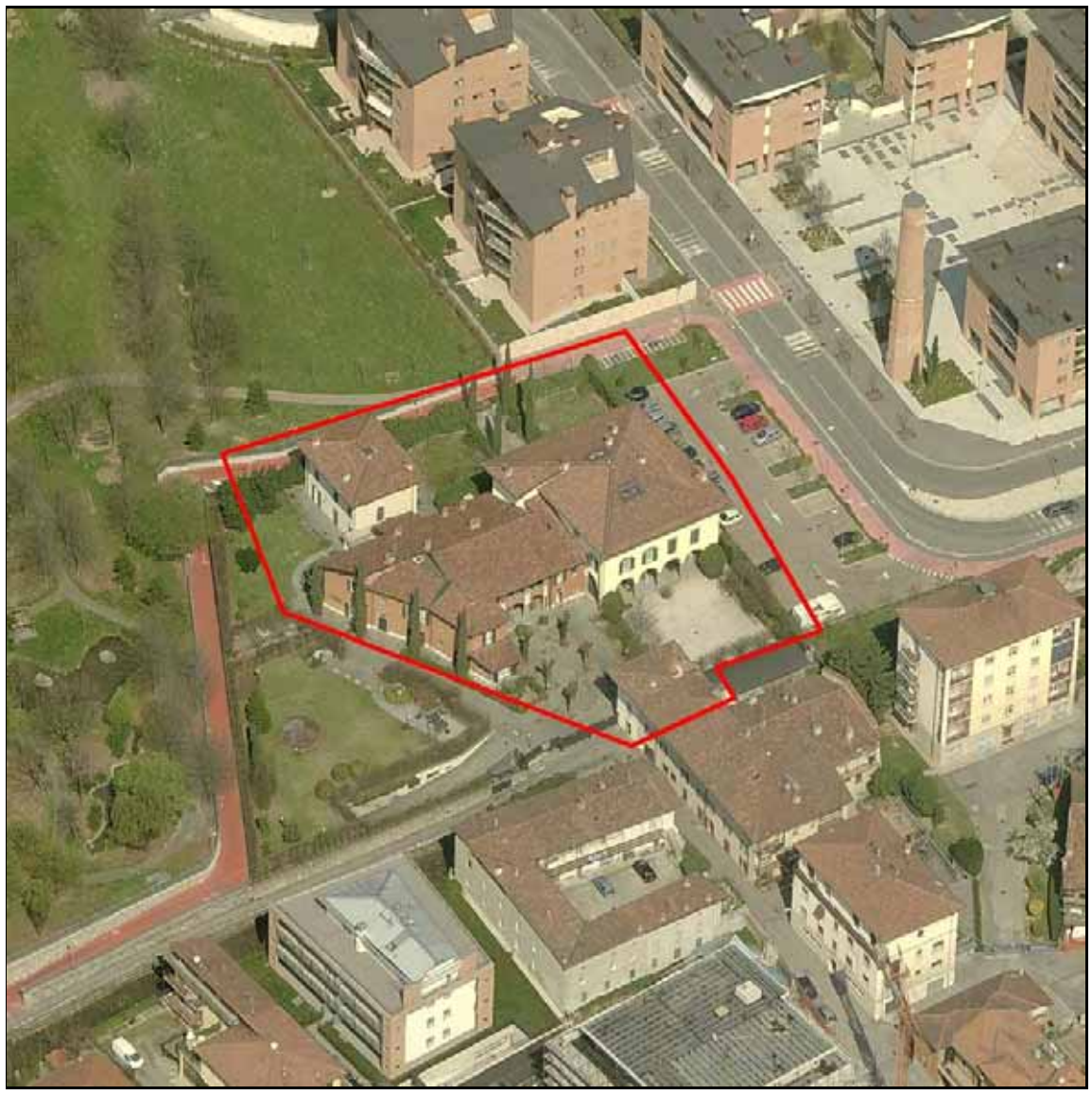


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Gennaio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

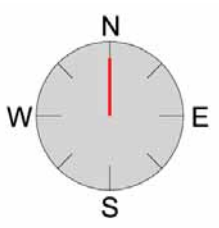
Vincolo n. 219 *CULTURALE*

Complesso di antichi edifici in Via Montello, 11



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 219**

Complesso di antichi edifici in Via Montello, 11

Estratto di decreto di vincolo



COMUNE DI BERGAMO
55984

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che il complesso di antichi edifici in via Montello n. 11, sito nel comune di Bergamo, fraz. Redona, segnato in catasto al foglio 11, particelle 28-29-2839-2840-2838-301, confinante con mappali 293-297-846-roggia Serio-vicolo della Valletta, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

D E C R E T A :

il complesso di antichi edifici in via Montello n. 11, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 16 GIU. 1995

3° DIPARTIMENTO ASSETTO TERRITORIO

UFFICIO TECNICO N. 619

IL DIRETTORE GENERALE

F.to SERIO

PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Lupini Giovanni, Lupini Antonio Achille

Decreto

16/06/1995

Notifica

27/11/1995

Dati Catastali

Sezione Cens.

Redona (Bergamo)

Foglio

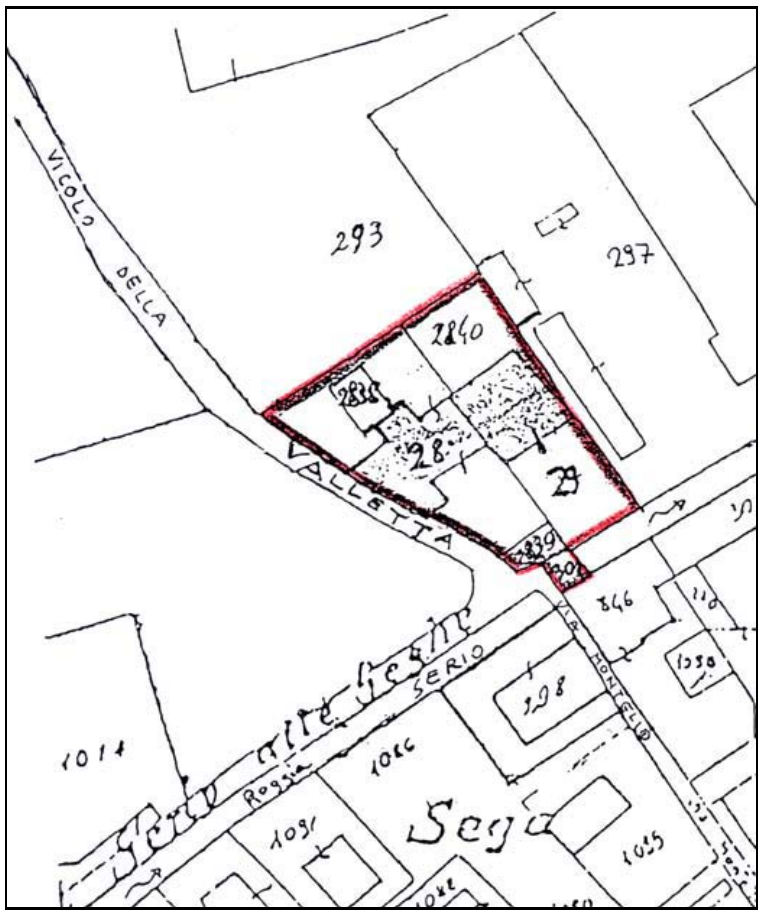
3, 4, 5, 6 (18)

Mappale/i

28, 29, 301, 2838, 2839, 2840 (2, 3, 29, 301)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 219 *CULTURALE*

Complesso di antichi edifici in Via Montello, 11

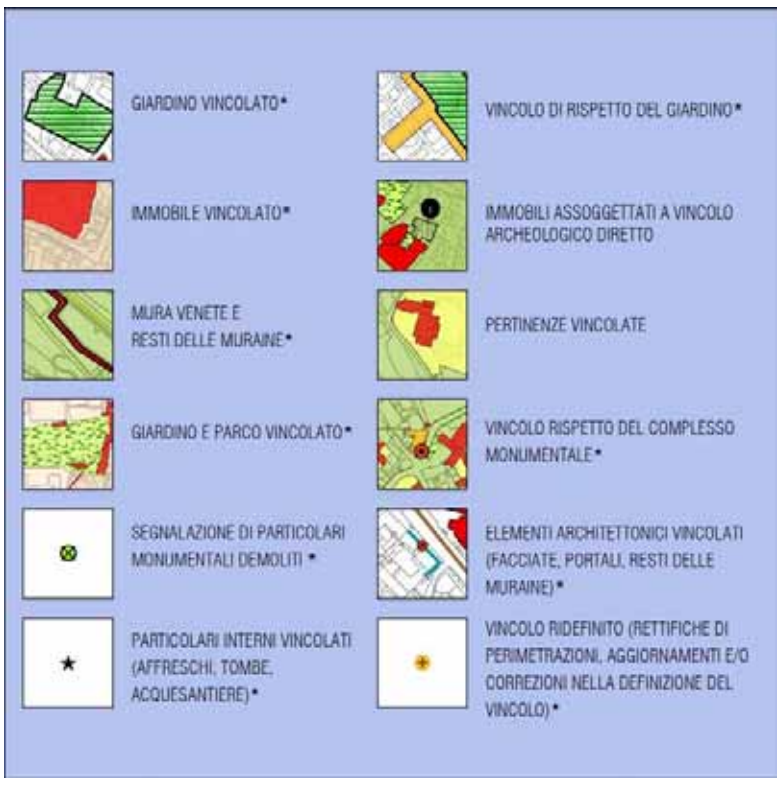


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il pregevole complesso architettonico sorge in prossimità del Serio e risale presumibilmente alla fine del XVII secolo, come risulta dai particolari stilistico architettonici e da documenti d'archivio (catasto Teresiano e Napoleonico). Dalla planimetria e dal catasto Napoleonico del 1812 si evince che i due edifici principali hanno pressoché la stessa disposizione attuale, mentre gli edifici oltre il canale hanno subito diverse alterazioni come del resto l'intero abitato di Redona. Gli edifici, siti in via Montello 11, appaiono menzionati alla scheda n. 920202/113 dell'inventario dei Beni Culturali e Ambientali allegato alla variante n. 28 del P.R.G. del Comune di Bergamo. La costruzione principale del complesso si eleva a due piani fuori terra e un ampio sottotetto, al piano terra un porticato sostenuto da colonne in pietra è sormontato da finestre con cornici sempre in pietra. La facciata è conclusa superiormente da oculi disposti assialmente rispetto alle finestre del primo piano e dagli archi a tutto sesto del portico. Il prospetto sul fronte nord è più semplice e si apre con un portico a tre luci sostenuto da pilastri in muratura che sorregono un loggiato in parte tamponato e chiuso da finestroni in ferro. Purtroppo il contesto architettonico ambientale appare notevolmente compromesso per la presenza di tettoie e varie superfetazioni. È ancora perfettamente leggibile e particolarmente interessante l'edificio a pianta poligonale contraddistinto al mappale 28, il cui prospetto si apre con un elegantissimo porticato su colonne binate, sormontate da un ampio loggiato aperto. All'interno dell'edificio si aprono ampi saloni voltati e decorati con stucchi in rilievo che formano rosoni centrali affrescati con figure.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 219**

Complesso di antichi edifici in Via Montello, 11

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

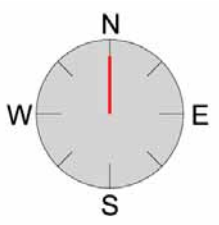
Vincolo n. 220 *CULTURALE*

Villa e giardino Leidi-Sestini in viale Vittorio Emanuele, 78



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 220**

Villa e giardino Leidi-Sestini in viale Vittorio Emanuele, 78

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;
VISTO il decreto legislatico 3 febbraio 1993, n. 29;
RITENUTO che l'immobile Villa e giardino Leidi-Sestini in Viale Vittorio Emanuele, 78 sito in Provincia di BERGAMO Comune di BERGAMO Frazione di ######## segnato al catasto al foglio n. 5 particelle n. 2708 confinante con Viale Vittorio Emanuele, mapp. 1082-1080-1083-3236-1064-2713 come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica ;

DECRETA

l'immobile denominato Villa e Giardino Leidi-Sestini in Viale Vittorio Emanuele,78 così come individuato nelle premesse e descritte nelle allegate planimetria e relazione storico - artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stesse.
La planimetria catastale e la relazione storico - artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di BERGAMO
A cura del Soprintendente peri Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto é ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 9 OTT. 1995 IL DIRETTORE GENERALE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

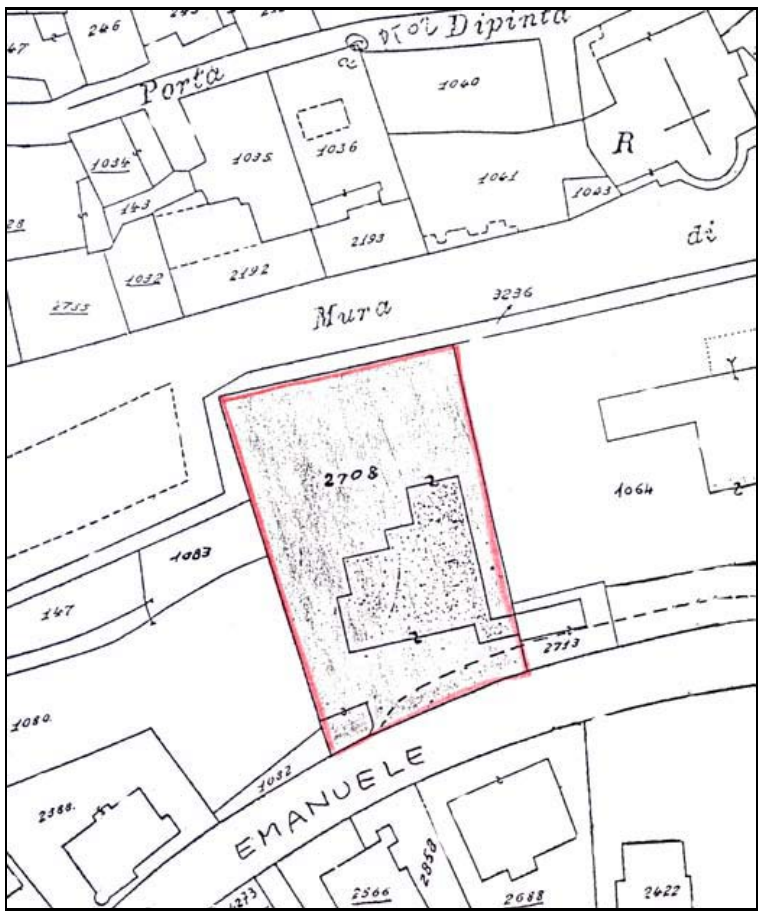
Proprietà	Sestini Arrigoni Renata, Leidi Pietro, Leidi Stefano, Leidi Monica
Decreto	09/10/1995
Notifica	12/12/1995

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	5 (38)
Mappale/i	2708 (56 in parte, 2708, 3035)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 220 *CULTURALE*

Villa e giardino Leidi-Sestini in viale Vittorio Emanuele, 78

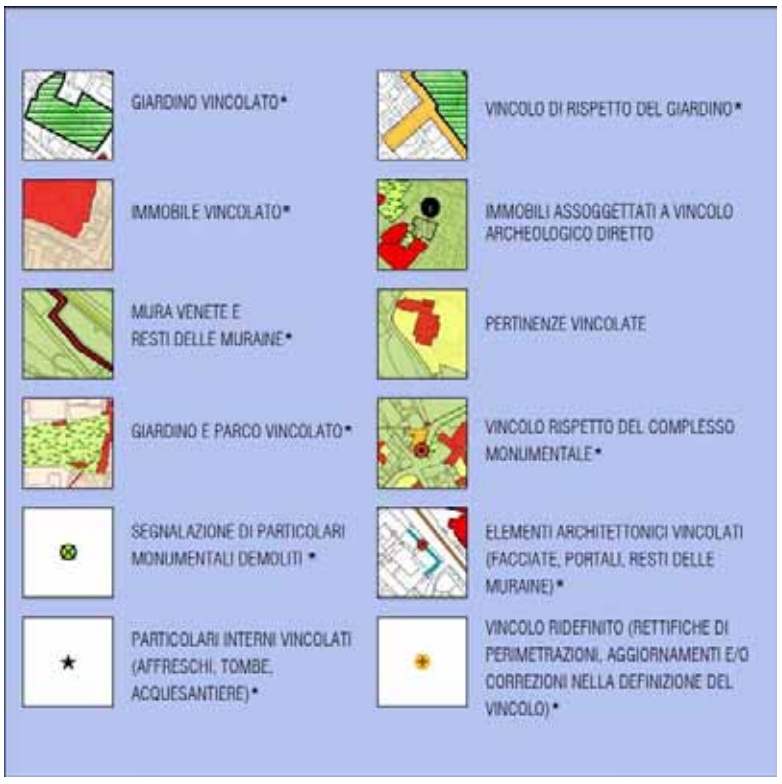


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Nella Villa Leidi l'architetto milanese Giovanni Muzio si confronta con il tema della progettazione di un edificio residenziale sui terrazzamenti ai piedi delle vecchie mura di Bergamo. La villa, commissionatagli dall'amico dott. Leidi, viene costruita nel 1935. Data la forte pendenza del terreno su cui sorge la casa, il Muzio viene coadiuvato nella risoluzione dei notevoli problemi tecnici e strutturali dall'ingegnere bergamasco Giuliano Gavazzi. Volumetricamente la costruzione è caratterizzata dalla composizione di due corpi ben definiti: uno parallelo alle mura e dalla sagoma digradante verso valle, l'altro più stretto, compatto e di un piano più basso posto perpendicolarmente al primo a mo' di contrafforte e ad esso innestato asimmetricamente. Dal punto di vista planimetrico la villa, che si imposta lungo circa 20 metri di dislivello dal piano stradale, è sostanzialmente distribuita su quattro livelli slittati fra loro ad assecondare la pendenza del terreno ed è costituita da due appartamenti sovrapposti. A livello strada sono collocati i garage, l'accesso all'ascensore, alla scala e alla portineria; a quota m 11,65 si trovano altri servizi generali, tra i quali il locale caldaia e una grande serra; a quota m 16,90 è ricavato un primo appartamento; infine a quota m 20,60 si trova l'abitazione padronale posta allo stesso livello del giardino sotto le mura veneziane. I due appartamenti più i servizi di pertinenza sono disposti nel corpo di fabbrica di maggior rilievo, parallelo alle mura, mentre nel corpo avanzato verso il piano sono concentrati i soli collegamenti verticali comuni, la scala e l'ascensore. Di gusto italianissimo è il piccolo atrio a cielo aperto, che sul retro della villa Leidi-Sestini apre la casa al giardino che ospita alberi di varie essenze locali.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 220**

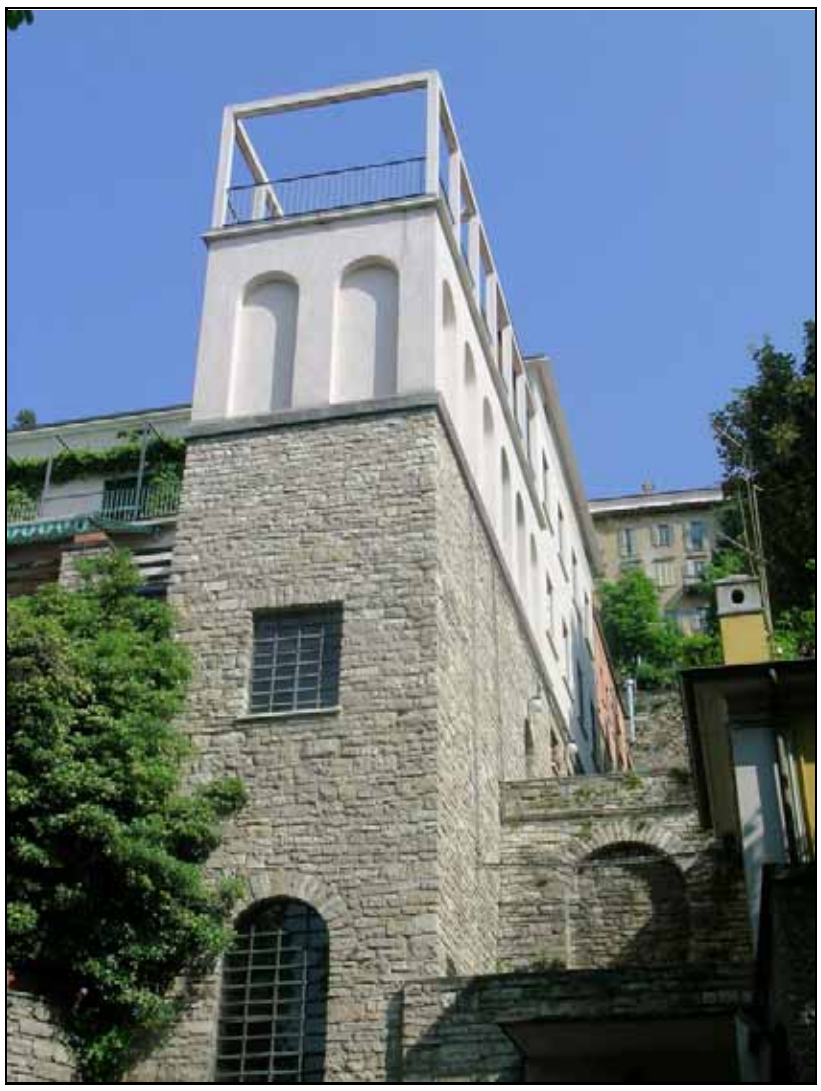
Villa e giardino Leidi-Sestini in viale Vittorio Emanuele, 78

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

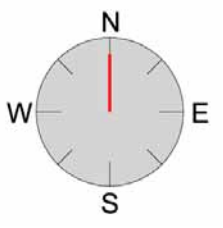
Vincolo n. 221 *CULTURALE*

Villa, giardino e parco "La Gargana" in via Rovelli, 49



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 221**

Villa, giardino e parco "La Gargana" in via Rovelli, 49

Estratto di decreto di vincolo



COMUNE DI BERGAMO
III 15 DIC 1995 III
N° 58630 PROT. GEN.
CAT. ... FL. ... FASC. ...

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E PER IL PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

SI ATTESTA CHE LA PRESENTE FOTOCOPIA È CONFORME CON L'ORIGINALE IN NOSTRO POSSESSO

URBANISTICA N. 16

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che l'immobile "VILLA, GIARDINO E PARCO "LA GARGANA", IN VIA PIETRO ROVELLI, 49 ..... sito in Provincia di ...BERGAMO.....

Comune di ...BERGAMO.....Frazione di .....

segnato al catasto al foglio n...17-18.....particelle n. 1536-1538-.....

13 DIC. 1995 ASSETTO DEL TERRITORIO

.....

.....

come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico - artistica ;

DECRETA

l'immobile denominato ..VILLA, GIARDINO E PARCO "LA GARGANA, in Via Pietro Rovelli,49 -

.....così come individuato nelle premesse e descritte nelle allegate planimetria e relazione storico - artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico - artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di ...BERGAMO.....

A cura del Soprintendente peri Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto é ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 13 OTT. 1995

IL DIRETTORE GENERALE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

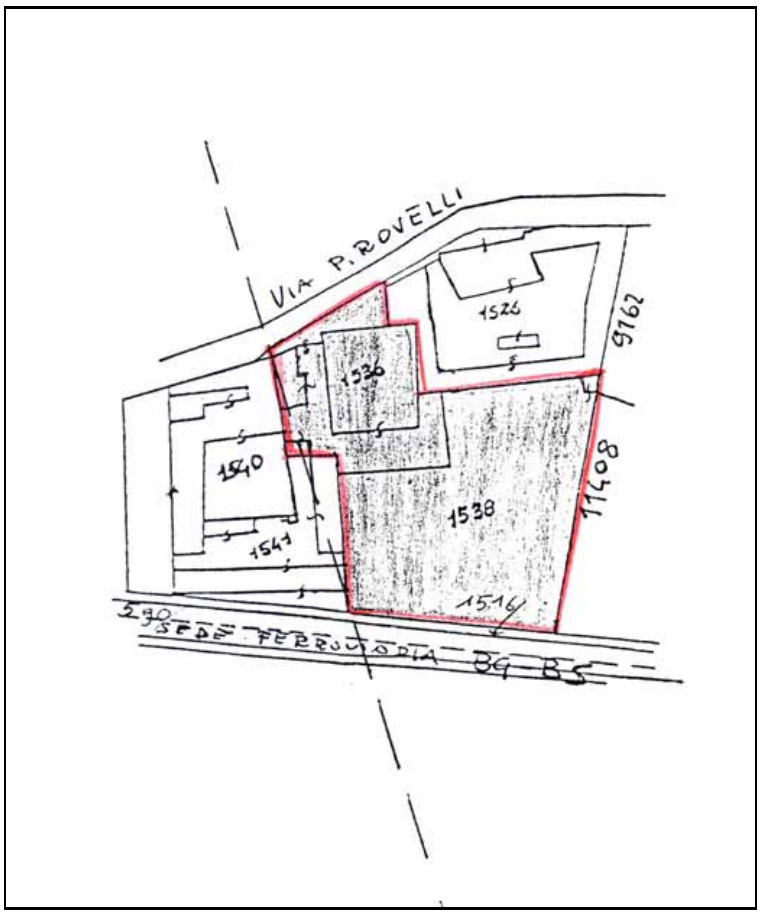
Proprietà	Coffari Matilde
Decreto	09/10/1995
Notifica	14/12/1995

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	17, 18 (81)
Mappale/i	1536, 1538 (1, 1526 in parte, 1536)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 221 *CULTURALE*

Villa, giardino e parco "La Gargana" in via Rovelli, 49

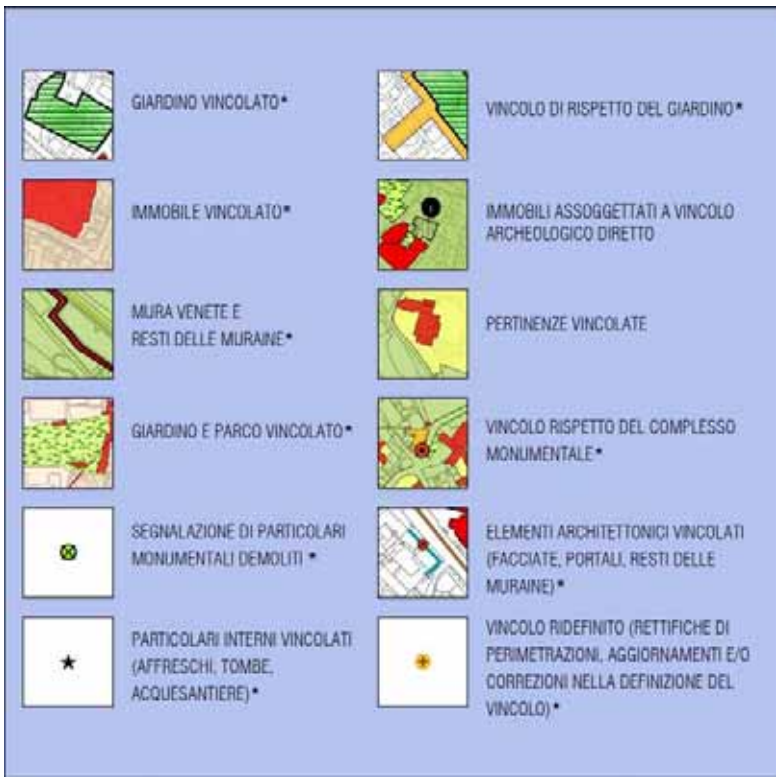


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La villa Gargana, situata alla periferia orientale della città, risale, nella sua attuale struttura, al secolo XVII pur conservando in più parti elementi architettonici e decorativi di epoca anteriore. Di questo complesso, infatti, esistono notizie risalenti al XIV secolo che menzionano nelle cronache di C. Castelli l'esistenza di fortificazioni ora non più riconoscibili. La villa è attualmente costituita da un corpo di fabbrica ad "U" su due piani nella parte centrale e su tre piani nelle ali di sinistra e di destra. Dette ali si prolungano fino alla via Rovelli con due barchesse a due piani che delimitano con la cancellata d'ingresso un ampio giardino all'italiana. Sul lato destro della villa si aprono due cortiletti, uno cinquecentesco con colonnato a tre arcate attiguo a due locali con volte impreziosite da stucchi cinquecenteschi e l'altro prospiciente ad una cappella intitolata alla Vergine Maria con affreschi e stucchi, costruita nel 1783, come risulta da una lapide posta sulla parete nord della stessa. Sul fronte della villa a piano terra si apre un ampio porticato a colonne in arenaria, con volte a vela su nove arcate, sormontato da due balconi ad angolo con pregevoli ringhiere in ferro battuto della fine del Seicento. Un portone centrale in arenaria immette al piano terra e all'ampio scalone, a due rampe, con gradini e balaustra sempre in arenaria, di accesso al primo piano. Alla destra del vano di accesso allo scalone vi sono due grandi sale: la prima è detta "Olimpo" in quanto la sua volta è decorata con affreschi del primo Seicento attribuiti a Domenico Ghislandi e raffiguranti scene mitologiche; sulla volta dell'attigua sala da pranzo si trovano affreschi e medaglioni seicenteschi, raffiguranti anch'essi scene mitologiche. A sinistra dell'ingresso si trovano altre tre ampie sale a volta decorate con fregi ottocenteschi e sono chiamate rispettivamente Sala Bella, Studio, Sala del Biliardo, quest'ultima con camino cinquecentesco sormontato dallo stemma in bassorilievo della famiglia dei conti Asperti. Al primo piano si trovano altre sale a volta a vela e cornicioni in stucco, un salottino con pareti dipinte e soffitto a cassettoni con fregi settecenteschi impreziosito da un minuto parquet della stessa epoca, una camera da letto con soffitto sempre a volta con decorazioni Borrominiane. Sul retro della villa si estende, fino alla sede ferroviaria, un parco all'inglese con prati, aiuole fiorite e secolari alberi di alto fusto (cedri, faggi, ippocastani, ecc.). Nel parco verso est sorge una torretta a due piani sormontata da una "passerera" che è una particolare colombaia con fori di dimensioni tali da permettere l'entrata soltanto ad uccellini molto piccoli, come sono i passeri; il piano terra è stato decorato alla fine del XIX secolo ad imitazione di veranda estiva con freschi paesaggi campestri.[1] Alla periferia del territorio comunale, tra una strada secondaria verso Seriate e la ferrovia per Brescia, sorge un complesso di vecchi edifici, appartenenti un tempo ai conti Gargani, antica famiglia bergamasca estintasi a metà del Settecento. Mentre la parte occidentale del complesso passò agli Agliardi, che ancora ne sono proprietari, la villa, costruita probabilmente nel primo Seicento riformando edifici precedenti, passò a diversi proprietari, tra cui i nobili Asperti, e venne acquistata alla fine dell'Ottocento dal barone Coffari, di famiglia siciliana. La villa, con pianta ad U, si affaccia a un giardino verso strada, delimitato anche da edifici di servizio. L'ala centrale, alta due piani, ha un portico ad archi su colonne e con volte a crociera. Agli angoli interni girano due balconi con eleganti ringhiere in ferro battuto. Una ristrutturazione ottocentesca cancellò le decorazioni barocche affrescate attorno alle aperture, come s'intravede ancora sulle fronti minori adiacenti, e dotò l'edificio di un ampio scalone centrale a due rampe. Le sale al piano terreno sono a volta, con stucchi e affreschi: particolarmente notevole la sala dell'Olimpo, con la volta fastosamente animata di figure; l'affresco, eseguito probabilmente nella prima metà del Seicento, venne ritoccato nell'Ottocento. Al primo piano si svolge una doppia sequenza di camere: più ampie quelle rivolte a sud, dove si stende un bel parco; in un angolo del rustico adiacente sorge una torre colombaia che nella serra al piano terreno conserva gustose decorazioni settecentesche. Un oratorio con largo *[segue a pagina successiva]*

timpano, da tempo modificato come abitazione, si affaccia sulla strada.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Carlo Perogalli, Maria Grazia Sandri, Vanni Zanella, “Bergamo: Villa Gargana”, Ville della provincia di Bergamo, Rusconi immagini, Milano, 1983, pag. 209.

Vincolo n. 221 *CULTURALE*

Villa, giardino e parco "La Gargana" in via Rovelli, 49

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

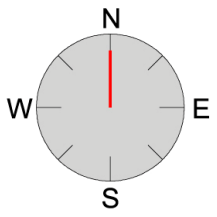
Vincolo n. 222 *ARCHEOLOGICO*

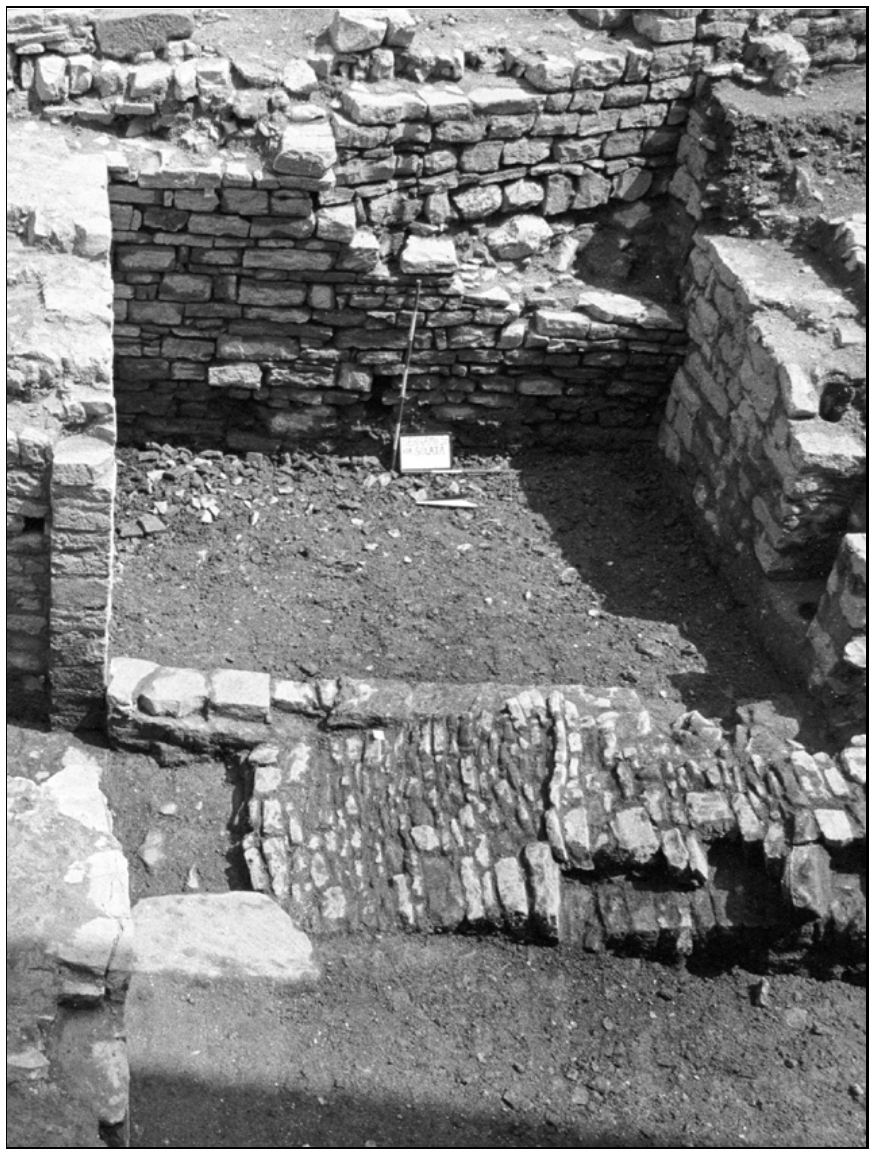
Ritrovamenti archeologici in via Solata, 7



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 222**

Ritrovamenti archeologici in via Solata, 7

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI - DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 01.06.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il D.L.vo 03.08.1993, n.29 e successive modifiche;

CONSIDERATO che in Bergamo, Via Solata 7, saggi di scavo archeologico hanno portato alla luce uno strato di crollo e la traccia di un muro di eta' romano-imperiale;

CONSIDERATO che la struttura individuata si colloca in un contesto ricco di presenze archeologiche;

CONSIDERATO che l'area contenente i resti sopra descritti, distinta in catasto al Fg.1, part. 314/p., ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge come meglio specificato nell'allegata relazione;

VISTI gli Artt. 1 e 3 della Legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1 : L'immobile descritto nelle premesse ed evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale e' dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089, e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica allegate fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato in via amministrativa, agli interessati individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia esso verra', quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto e' ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalita' di cui alla Legge 6.12.1971 n.1034, ovvero e' ammesso ricorso
./.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

soltivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione de
esente atto.

Roma, li' 06 GIU. 1996

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 06/06/1996

Notifica

Dati Catastali

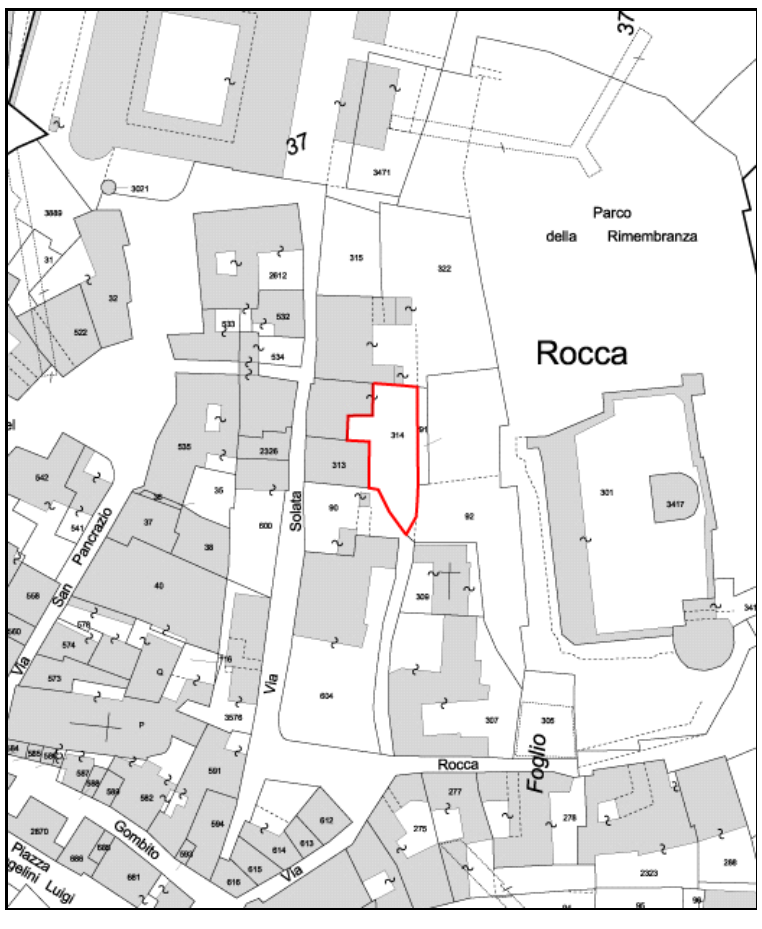
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 5 (37)

Mappale/i 314 in parte (314 in parte)

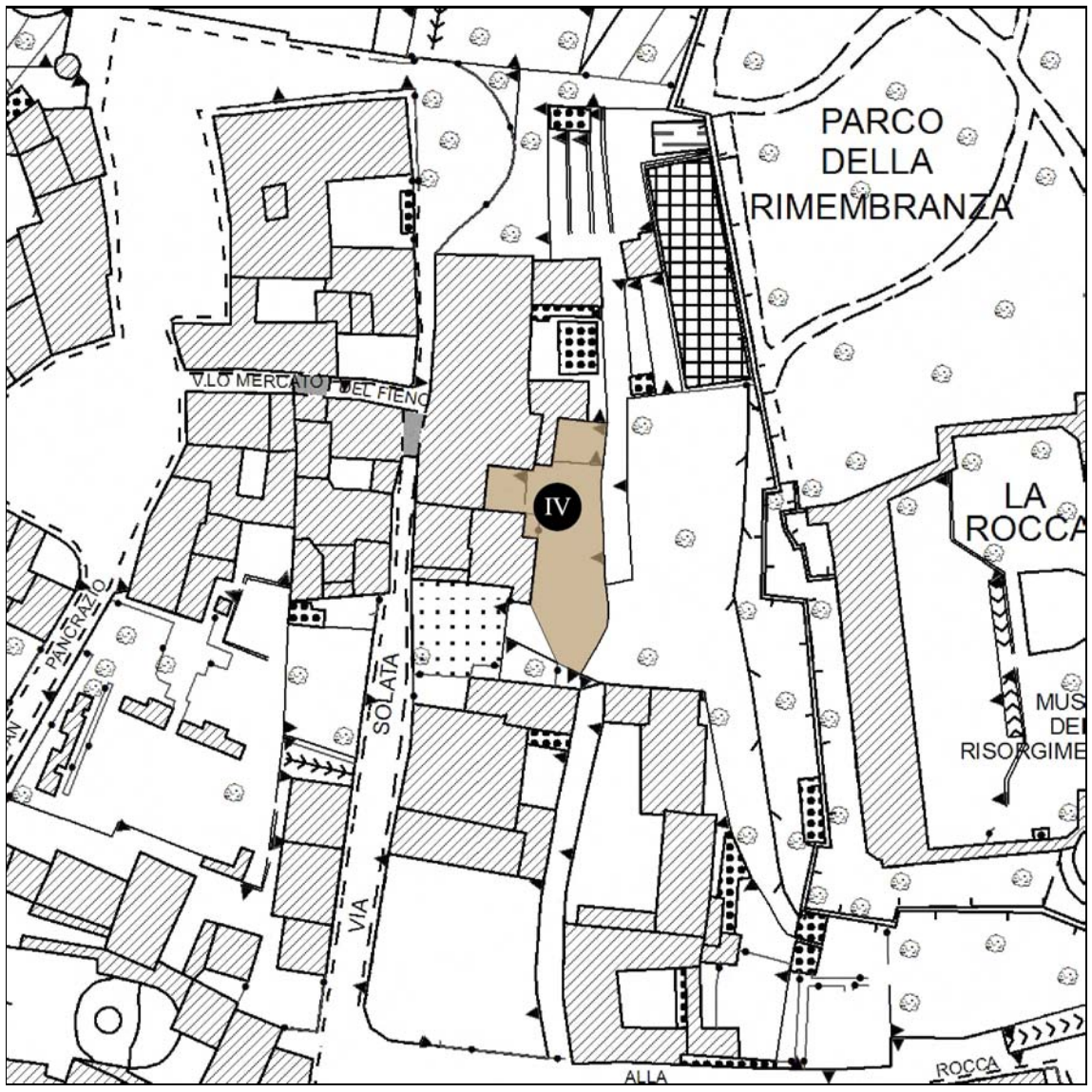
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 222 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Solata, 7

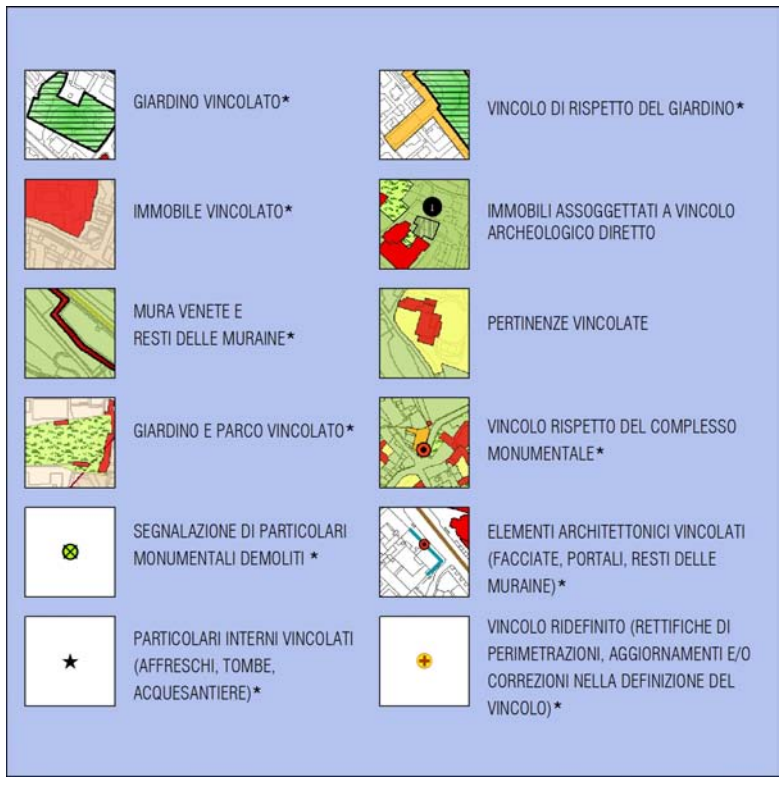


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

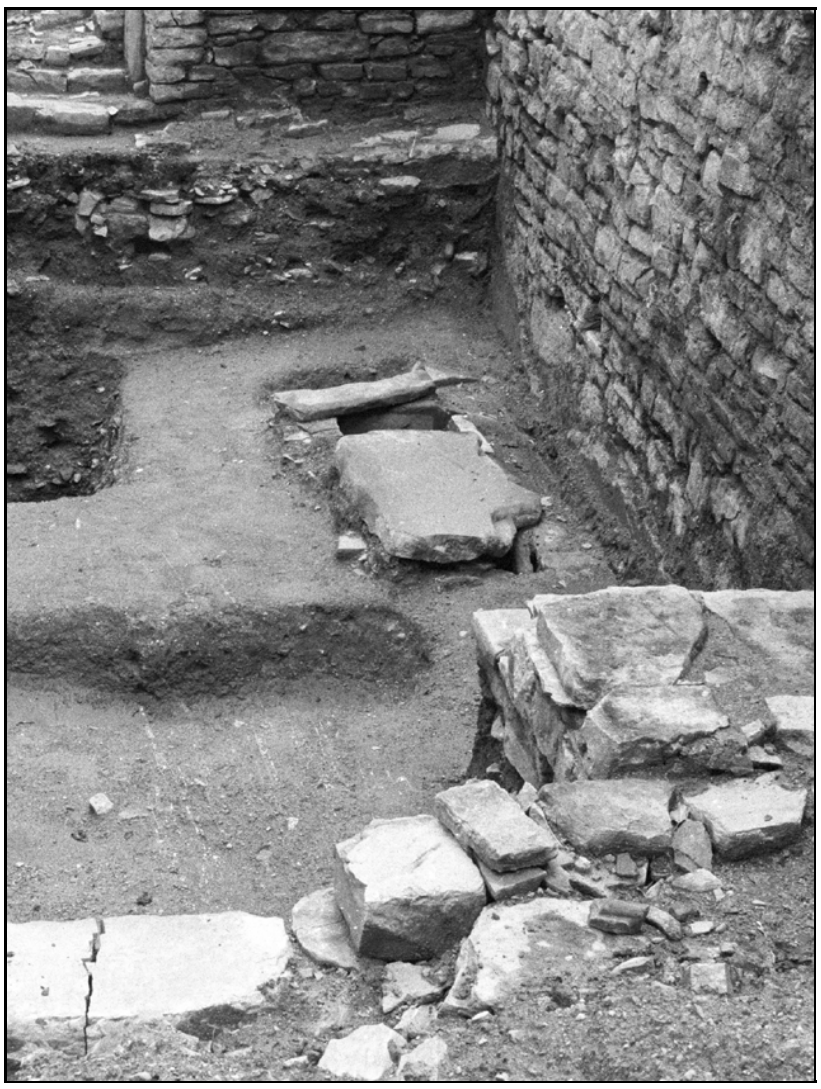
All'interno dell'area distinta in catasto al F. 1 part. 314 del comune di Bergamo, preliminarmente alla realizzazione di parcheggi sotterranei, nel corso di un saggio di uno scavo archeologico eseguito nel 1992, sono stati messi in luce uno strato di crollo e la traccia di un muro la cui presenza è stata confermata anche grazie all'esecuzione di prospezioni geofisiche, con metodo G.P.R. georadar. Nel corso del saggio di scavo, lo strato di crollo, contenente malta e frammenti fittili di età romana, è stato individuato alla profondità di m 1,80 dal piano di calpestio mentre, alla profondità di m 2,90, è stata identificata la presenza di un muro la cui tecnica edilizia, in lastre di pietra legate da malta giallastra, è propria degli edifici privati di età romana imperiale di Bergomum. I risultati conseguiti nel corso dell'esecuzione del saggio di scavo hanno trovato conferma nei dati forniti dalle prospezioni geofisiche. In un settore è stata individuata, infatti, la presenza di una serie di strutture correlabili tra loro e con profondità variabile tra i m 0,40 e i m 2,00. Le presenze archeologiche di età romana di via Solata 7 si inquadrano in un contesto ricco di rinvenimenti, effettuati nelle adiacenze, susseguitisi dal 1891 ad oggi, che testimoniano la densità dell'insediamento romano nel quale si colloca anche la struttura individuata. In considerazione degli elementi raccolti che attestano la presenza di strutture, con i relativi strati, di età romana, si propone che l'area individuata nell'allegata planimetria, distinta in catasto al F. 1 part. 314, confinante a nord con la part. 314 parte, a sud con la part. 603, ad est con la part. 311 e 316, ad ovest con la part. 314 parte e part. 313, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089 e venga pertanto sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

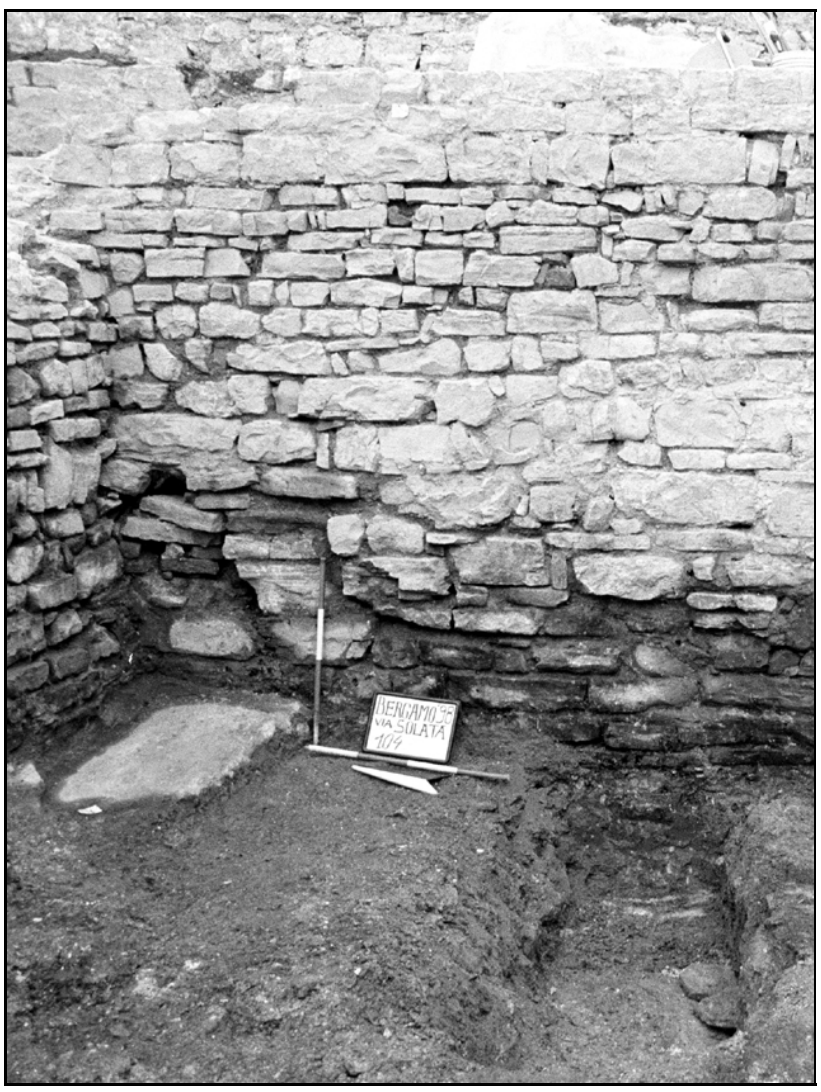
ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 222**

Ritrovamenti archeologici in via Solata, 7

Documentazione fotografica







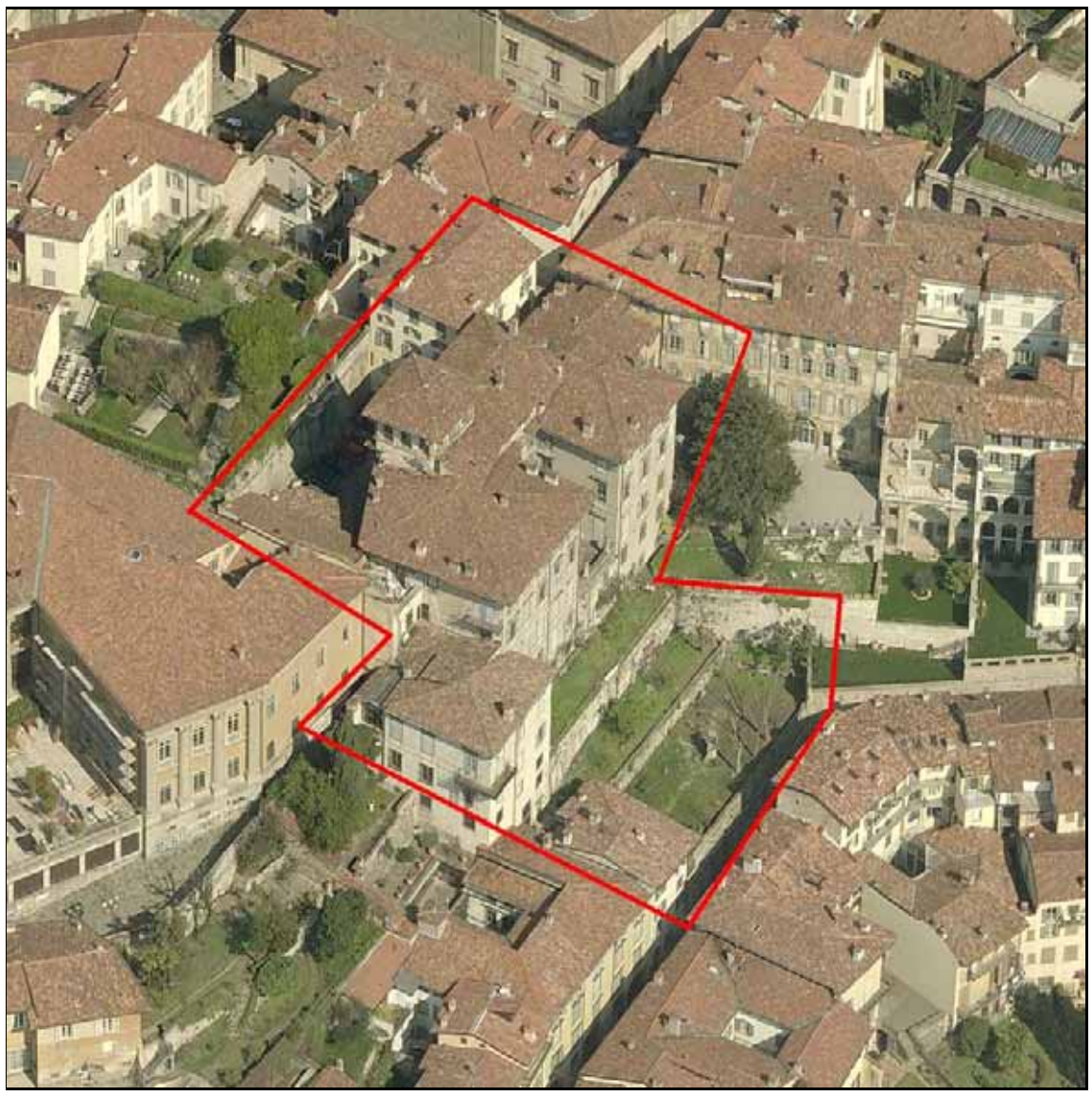


Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

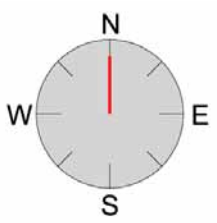
Vincolo n. 223 *CULTURALE*

Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



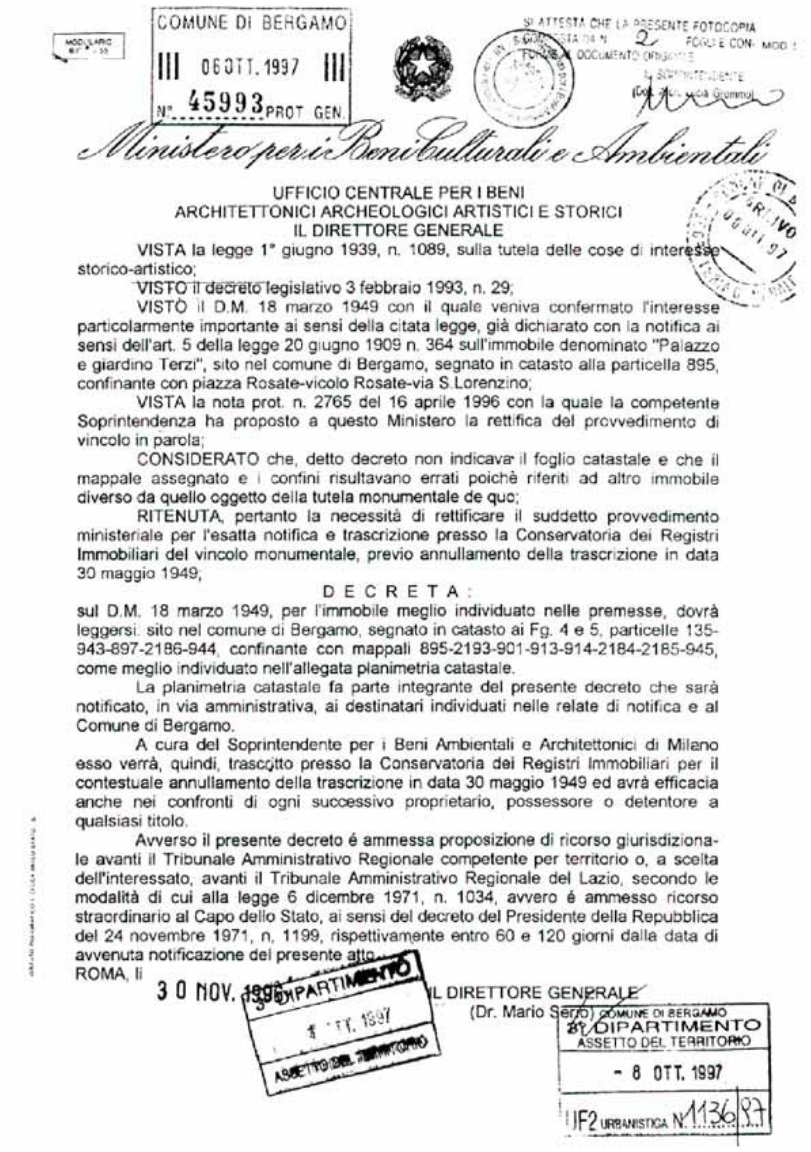




CULTURALE **Vincolo n. 223**

Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2

Estratto di decreto di vincolo



COMUNE DI BERGAMO
III 06 OTT. 1997 III
N° 45993 PROT GEN

SI ATTESTA CHE LA PRESENTE FOTOCOPIA
FOGLI E CON MODI
DOCUMENTO ORIGINALE
IL SOPRINTENDENTE

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO il D.M. 18 marzo 1949 con il quale veniva confermato l'interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, già dichiarato con la notifica ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364 sull'immobile denominato "Palazzo e giardino Terzi", sito nel comune di Bergamo, segnato in catasto alla particella 895, confinante con piazza Rosate-vicolo Rosate-via S.Lorenzino;

VISTA la nota prot. n. 2765 del 16 aprile 1996 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero la rettifica del provvedimento di vincolo in parola;

CONSIDERATO che, detto decreto non indicava il foglio catastale e che il mappale assegnato e i confini risultavano errati poichè riferiti ad altro immobile diverso da quello oggetto della tutela monumentale de quo;

RITENUTA, pertanto la necessità di rettificare il suddetto provvedimento ministeriale per l'esatta notifica e trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo monumentale, previo annullamento della trascrizione in data 30 maggio 1949;

D E C R E T A :

sul D.M. 18 marzo 1949, per l'immobile meglio individuato nelle premesse, dovrà leggersi: sito nel comune di Bergamo, segnato in catasto ai Fg. 4 e 5, particelle 135-943-897-2186-944, confinante con mappali 895-2193-901-913-914-2184-2185-945, come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari per il contestuale annullamento della trascrizione in data 30 maggio 1949 ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, avvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 30 NOV. 1996

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario Serio)

COMUNE DI BERGAMO
1° DIPARTIMENTO
1° OTT. 1997
ASSETTO DEL TERRITORIO

COMUNE DI BERGAMO
1° DIPARTIMENTO
ASSETTO DEL TERRITORIO
- 8 OTT. 1997
UF2 URBANISTICA N. 1136/97

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 30/11/1996

Notifica 30/10/1997

Dati Catastali

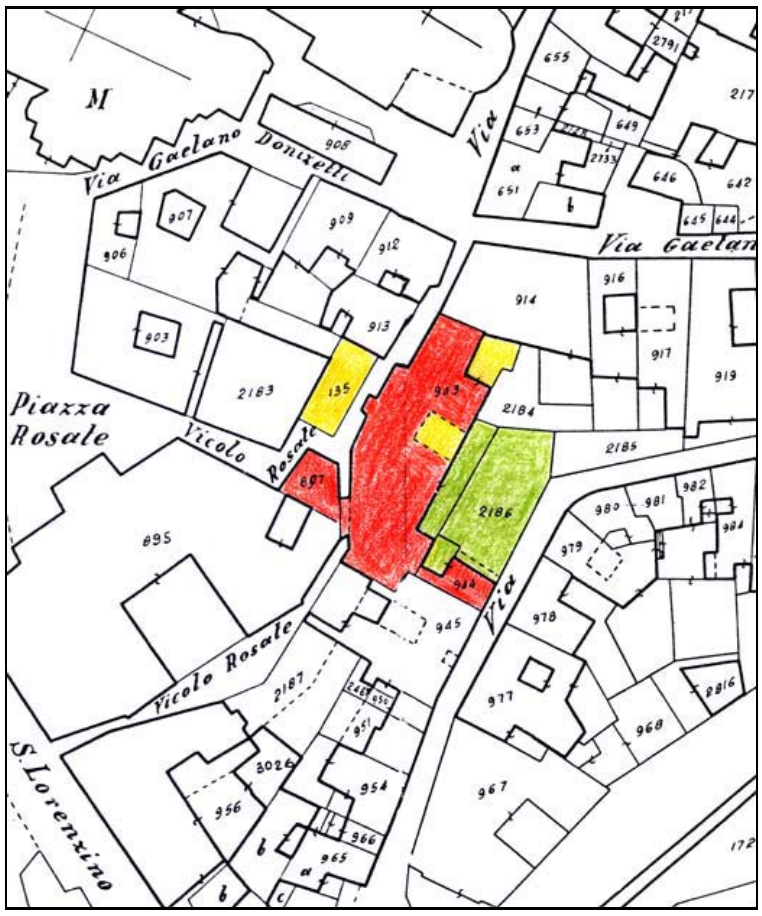
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 4, 5 (37)

Mappale/i 135, 897, 943, 944, 2186 (19, 61, 897, 943, 944)

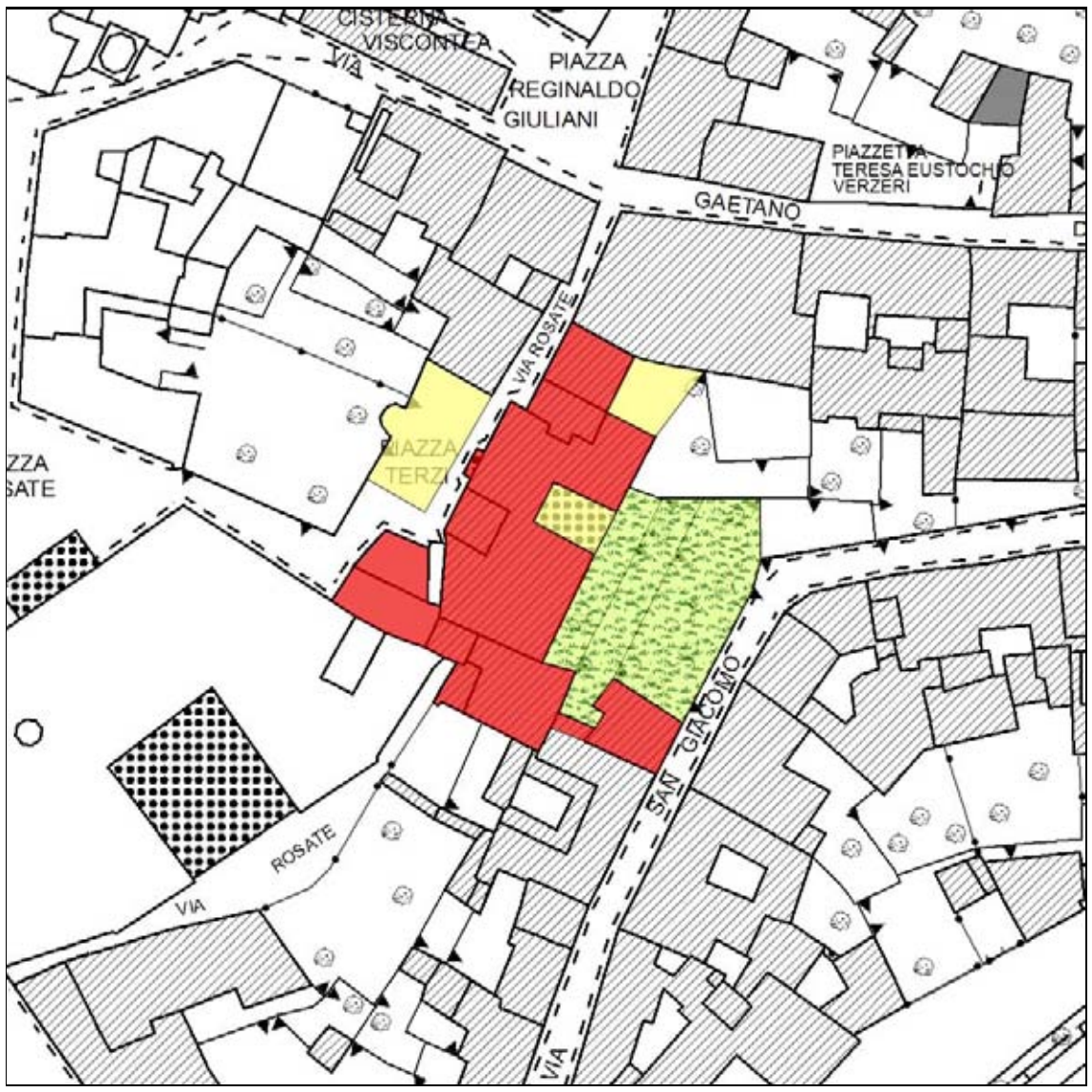
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 223 *CULTURALE*

Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2

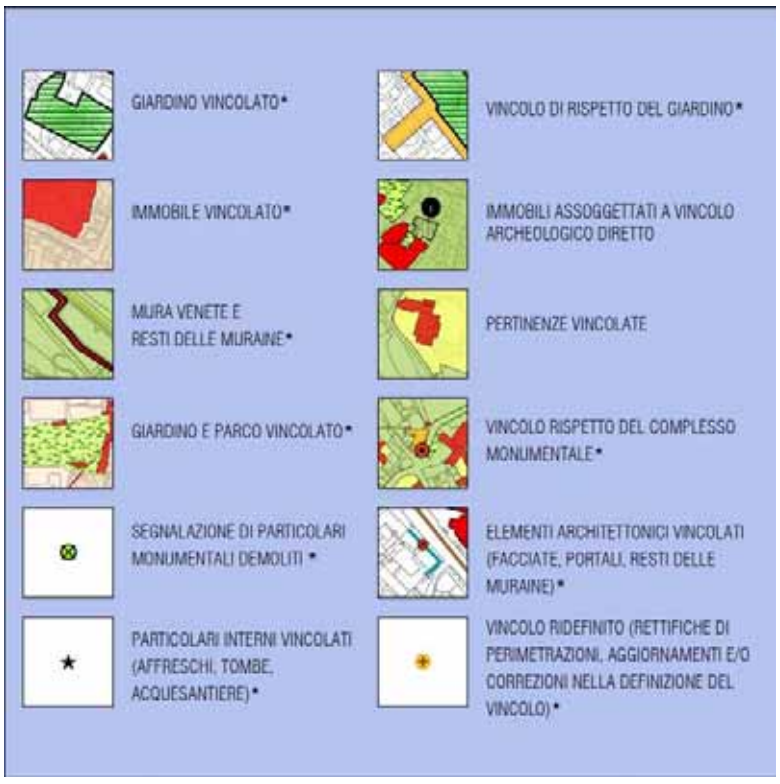


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

In vicinanza del Liceo sorge la vasta abitazione dei Marchesi Terzi innalzata sopra disegno di G. Battista Caniana. I due puttini in pietra di Brembate posti sulla loggia esterna e le due statue sopra la balaustrata sono opera del Sanzi. Di tale scultore è pure la statua colossale rappresentante l'Architettura che si vede nell'opposta prospettiva eseguita sopra il disegno di Filippo Alessandri. La magnificenza che quest'edificio non ebbe dal Rinascimento, quando sul primo Cinquecento esso fu alzato con semplice struttura esterna, formato internamente a volture veneziane, secondo lo stile architettonico in voga, che ancora si osservano in una parte laterale del palazzo rimasta intatta dagli adattamenti posteriori, gliela conferì nella misura più solenne il Barocco. Allora alla fabbrica preesistente essendovi aggiunti con geniale trovata i due avancorpi che si protendono, dall'alto verso il via S. Giacomo e che accolgono fra di loro il cortiletto o terrazzo davanti all'atrio, meraviglioso nella sua semplicità, si ottenne un tale ampliamento dell'edificio, che esso ne uscì triplicato. Per la decorazione interna delle nuove stanze, del salone, dei gabinetti, vi sono pregevoli pitture di Giacomo Cristoforo Storer, cui più tardi dovevano aggiungersi quelle di Carpoforo Tencalla e Giacomo Barbello.[1] Palazzo Terzi è uno degli edifici patrizi più importanti di Bergamo. Si trova sullo sperone occidentale del colle, vicino al più imponente edificio del liceo classico, e si integra, con mirabile sintonia, nel gioco di luci e di ombre che caratterizza il versante meridionale della Bergamo più antica. Prima che l'architetto Filippo Alessandri creasse l'attuale piazzetta con una serie di scavi ricavandola dal giardino del conte Ricuperati che incombeva con il suo terrapieno su Palazzo Terzi, la facciata principale era a non più di quattro metri dal muro antistante. L'ingresso, in pratica, dava su un vicolo stretto che poco si adattava alle caratteristiche ed al ruolo del palazzo. Filippo Alessandri intuì che qualche cosa doveva essere fatto, che davanti al portane occorreva più spazio e decise quindi di agire sul terrapieno, asportando parecchi metri cubi di terra e di roccia e realizzando uno spazio che corrisponde all'incirca alla superficie quadrata della facciata principale. L'area del terrapieno asportato è individuabile anche oggi essendo segnata da un perimetro in pietra inserito nella pavimentazione attuale. Consapevole della vicinanza di un edificio di tutto riguardo, cercò di dare alla piazzetta una caratteristica che si collegasse alle decorazioni del palazzo così da formare un raccordo abbastanza evidente. Ecco quindi la soluzione della nicchia-ninfeo che racchiude la statua dell'Architettura, la quale a sua volta è sormontata da due puttini che rappresentano la Primavera e l'Estate; una simbologia che si completerà con quella esistente nel cortile della casa. La facciata che si vede oggi è quella scaturita dai restauri e dai completamenti dell'Alessandri. È così come era allora, nonostante siano trascorsi più di duecento anni. Una doppia fascia marcapiano, che corre lungo tutta la facciata, mette in evidenza il piano principale, collegato a quello terreno da un portale, sobrio ed imponente allo stesso tempo, il quale sostiene un balcone ornato da due puttini raffiguranti l'Autunno e l'Inverno. Queste due statue sono simmetriche a quelle della nicchia che, erano dedicate alla Primavera ed all'Estate. Le finestre del primo piano sono sormontate da timpani spezzati al cui centro vi sono busti di imperatori romani; quelle del secondo, pur essendo rettangolari come al piano sottostante, hanno timpani diritti e privi di ornamenti; quelle dell'ultimo piano, come al pianoterra, sono più piccole, di forma quadrata e bordate come le altre, in pietra di Sarnico. L'intonaco è al naturale, con tonalità che si armonizzano con le decorazioni in pietra. All'Alessandri è attribuito anche il porticato d'ingresso impostato su sei colonne binate che formano tre archi paralleli. Entrando, la vista spazia sul cortile, che è anche terrazzo, delimitato ai due lati da altrettanti corpi di fabbrica che avanzano verso Città Bassa. Questo cortile-terrazzo è chiuso, lungo il lato che guarda su Città Bassa, da una balaustra che regge, con lo stesso ruolo delle quinte teatrali, due grandi statue poste ai lati che raffigurano la Pittura e la Scultura e che si ricollegano alla statua dell'Architettura che si trova nella nicchia esterna, ricavata nel muro di sostegno che regge il terrapieno posto di fronte all'ingresso. Sotto la balaustra c'è il giardino che degrada, a tre livelli, fino alla via San Giacomo. Palazzo Terzi ha *[segue a pagina successiva]*

Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2

quindi una pianta ad U, elemento non insolito per gli edifici di quel periodo. Tutte le statue ricordate sono state scolpite da quel Giovan Antonio Sanz che per parecchi anni fu stretto collaboratore dell'Alessandri. A questo punto non rimane che entrare nell'edificio per ammirare uno degli esempi meglio riusciti di decorazione barocca e rococò realizzata a Bergamo nel Sei-Settecento e ottimamente conservata, grazie anche ad una serie di meticolosi restauri eseguiti in epoca recente. Il salone di rappresentanza e gli altri locali adiacenti, tutti decorati mirabilmente, si trovano nell'ala destra del palazzo e conservano intatti la suggestione ed il fascino di un'epoca in cui le caratteristiche di un'abitazione erano anche il simbolo del ceto sociale a cui la famiglia apparteneva. L'illuminazione delle sale è ancora a candele collocate su grandi candelabri settecenteschi; le finestre e le porte conservano gli stessi serramenti del tempo; i mobili, i quadri, le suppellettili sono quelli usati dalla famiglia nel corso degli anni. Al salone dei ricevimenti, che è alto due piani ed è quello attorno al quale ruotano gli altri ambienti, si accede direttamente dal portico passando attraverso un piccolo locale, un tempo forse destinato a portineria o a vestibolo, il cui soffitto presenta alcune riquadrature in stile barocco. Non esiste alcun scalone di accesso e manca anche un adeguato ambiente con il ruolo di anticamera. Si entra subito nel grande locale e la prima impressione è quella di trovarsi in un ambiente di grande interesse. Quasi sicuramente l'inizio delle decorazioni porta la data del 1640; esse vennero affidate a Gian Giacomo Barbelli. In questo salone l'artista, libero da ogni direttiva architettonica, lavorò affidandosi alla sua fantasia. Per la curiosa impostazione scenografica della volta il Barbelli si avvolse del quadraturista Domenico Ghislandi. Per descrivere queste decorazioni, ci rifacciamo allo scritto della Cito Filomarino che dice: "Tra i curiosi pilastri rastremati a calice si aprono, negli angoli della volta, quattro finestre vere e quattro finte, alle quali si affacciano delle mezze figure a grandezza naturale, probabilmente personaggi della famiglia vissuti negli anni del restauro. Nell'"Olimpo", effigiato dal Barbelli nella volta,le figure sono gettate en plein air con la stessa freschezza e lievità con cui poi le ritrae in azione nei quattro riquadri che lo incorniciano: "Minerva che con Marte guida le truppe", "Orfeo che incanta gli animali", "Giuseppe che guida le Furie" e una "Flora con cornucopia". Alcune figure simboliche sedute, fiancheggiano ogni riquadro e due di queste sono riprese, in atteggiamento simile, dall'abile stuccatore che innalza, fino all'impostazione della volta, il maestoso camino, la cui parte inferiore con i due leoni che reggono l'architrave, è invece in marmo". L'autore di questo camino, che in pratica riempie di sé il pur vasto ambiente, è rimasto ignoto. La realizzazione del camino, quasi di sicuro, è anteriore ai due quadri che lo fiancheggiano, le cui dimensioni tengono conto del suo ingombro. Questi due dipinti, come gli altri che ornano le pareti del locale, sono stati eseguiti da Cristoforo Storer, un pittore tedesco di Costanza. Essi raffigurano "Jefte vittorioso incontra la figlia" e "Ammone ucciso per comando di Assalonne". I soggetti degli altri dipinti sono: "Davide presenta a Saul la testa di Golia" e, sulla parete di fronte al camino, il grande "Convito di Assuero" che porta la firma e la data del 1657. Sopra le porte vi sono altre tele eseguite probabilmente da Giovanni Cotta, un amico del pittore tedesco. Dal salone, attraverso una porta sulla sinistra, si passa nella sala da pranzo, anche questa affrescata dal Barbelli, sempre con la collaborazione del Ghislandi per le riquadrature e gli effetti prospettici nel quali è inserita una balconata. L'affresco principale rappresenta l'origine mitologica della "Via Lattea", mentre quattro graziosi puttini sul cornicione reggono i simboli di Giove. Tornati nel salone, si passa nelle sale di destra: una sequenza mirabile di decorazioni, di ornamenti e di tappezzerie di rara eleganza e raffinatezza. I plafoni conservano gli affreschi del Seicento; le pareti, invece, sono state rivestite nel secolo successivo di damasco, di soprarizzo e di specchi. L pavimenti, realizzati con legni policromi, sono stati disegnati dal Caniana. Le porte, gli infissi e le finestre sono decorate con intagli dorati. È una sequenza di motivi che sorprende e che si conclude nel salottino degli specchi, il primo locale che lo Storer ebbe a decorare appena arrivato a Bergamo. I medaglioni di questo ambiente sono dedicati a l'"Astronomia misurante i segni dello zodiaco" che si trova al centro. Ai lati vi sono i "Quattro Elementi" e, tra l'uno e l'altro, sopra gli angoli delle pareti, quattro ovali presentano le "Quattro parti del mondo". Prima di lasciare questo locale non si può non ammirare il pavimento, eccezionale per impostazione cromatica e disegno, realizzato dal Caniana con tarsie policrome di legni rari. La decorazione presenta una doppia fascia stellata che racchiude il rosone centrale e alcuni motivi a grata. Negli angoli fanno bella mostra di sé, corbeilles di fiori e nella strombatura della finestra una gabbia di uccellini. Non contento di questi disegni, che danno al pavimento in legno quasi la caratteristica di un tappeto, il Caniana ha voluto arricchire i riquadri dello zoccolo con giochi di putti dipinti in tonalità monocromatica su fondo dorato. L'insieme, cioè a dire l'abbinamento degli affreschi dello Storer sul plafone, gli specchi con le decorazioni barocche in legno dorato ed il pavimento finemente intarsiato, danno luogo ad un ambiente raffinato; un "salottino" raccolto, ma al tempo stesso non oppressivo; colorato, ma senza che i disegni incombano e disturbino l'armonia degli accostamenti. Tra l'altro è stato proprio al successo di queste decorazioni che allo Storer i Terzi commissionarono gli affreschi della "sala rossa" ed il medaglione della camera da letto di rappresentanza. Procediamo nella visita, passando nel locale che si trova fra il salone ed il salottino degli specchi e che è denominato "del soprarizzo" per via della tappezzeria che ricopre le pareti. La volta di questo locale è decorata da Carpoforo Tencalla, un pittore ticinese. Il dipinto del plafone ha un'impostazione abbastanza insolita. Le figure non si trovano al centro dello spazio decorato, bensì in un angolo, raggruppate e avvolte da nuvole, mentre nella volta, che si presenta come illuminata di rosa dalle prime luci dell'alba, appare l'"Aurora" nel suo splendore, come soggetto principale di tutta la composizione. Il fregio che raccorda l'affresco con le pareti, è stato eseguito quando le pareti stesse sono state rivestite in soprarizzo. La fascia architettonica, infatti, è diversa da quella del salone. Predominano i colori rosa e grigio chiaro in parecchie sfumature, mentre le ghirlande di fiori hanno tonalità più vivaci. Non esiste un'attribuzione certa di queste decorazioni, Un'ipotesi, peraltro abbastanza attendibile, potrebbe indicare il pittore ticinese Giuseppe Antonio Orelli. L'edificio, a causa della struttura edilizia nella quale è stato ricavato, manca di uno scalone imponente che si trova invece in altri palazzi. Quello esistente non è monumentale, ma è decorato da numerosi affreschi che ne allargano le dimensioni con grandi prospettive di palazzi classicheggianti collocati in campi ariosi, mentre la volta presenta un affresco con un'allegoria mitologica dipinto da Vincenzo Orelli e dal figlio Giuseppe. Quest'ultimo è invece l'autore di un grande affresco che si trova nell'ala opposta del palazzo, quella attualmente abitata dai proprietari, dedicato a "Apollo e le sue Muse" in cui si vedono tutte le figure raggruppate da una parte, allineate su tre piani. Altre decorazioni si trovano nelle camere sottostanti, così come la preziosità di taluni arredi aumenta la suggestione dei locali. Una cosa è certa: Palazzo Terzi è il risultato dell'ingegno e dell'abilità di una formidabile équipe di artisti, scelti non a caso, ma con la sensibilità che è propria di persone competenti e al tempo stesso attente all'evoluzione del gusto pittorico dell'epoca. Seguendo la moda neoclassica che si diffuse in Bergamo e nel bergamasco con i nomi degli architetti Simone Elia, Pollack, Giacomo Bianconi ed altri, alcuni discendenti della famiglia Terzi pensarono di trasformare tutto l'edificio eliminando la sua impostazione barocca per dargli una caratteristica in stile impero. Numerosi gli ospiti illustri che hanno trovato alloggio in Palazzo Terzi. All'inizio del 1816, l'imperatore d'Austria Francesco I, reduce da Milano dove era andato nel dicembre precedente per essere incoronato Re, volle fermarsi a Bergamo per visitare la città. L'imperatore ed il suo seguito furono ospiti dei Terzi ai quali rivolse il suo apprezzamento per l'ospitalità ricevuta. Una ventina di anni dopo, nel 1838, prese quartiere Ferdinando I con la moglie Anna Maria Carolina. I due sposi erano accompagnati da numerose persone del seguito e tutti trovarono dimora nelle camere del palazzo di Città Alta. Per un certo periodo vi abitò anche Stendhal durante il suo soggiorno in terra bergamasca. Queste presenze sottolineano ancora una volta il rango che questo edificio aveva nella considerazione delle autorità pubbliche. Evidentemente era la dimora che più delle altre era considerata degna di far ben figurare Bergamo agli occhi delle persone illustri che passavano per la città. Attualmente Palazzo Terzi è abitato dagli ultimi discendenti della famiglia, fra i quali l'ing. Edoardo si è assunto il compito, non facile, di conservare nel migliore dei modi la testimonianza di un passato che è arrivata ….[2] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Roberto Ferrante, "Palazzo Terzi", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 13 a 32.

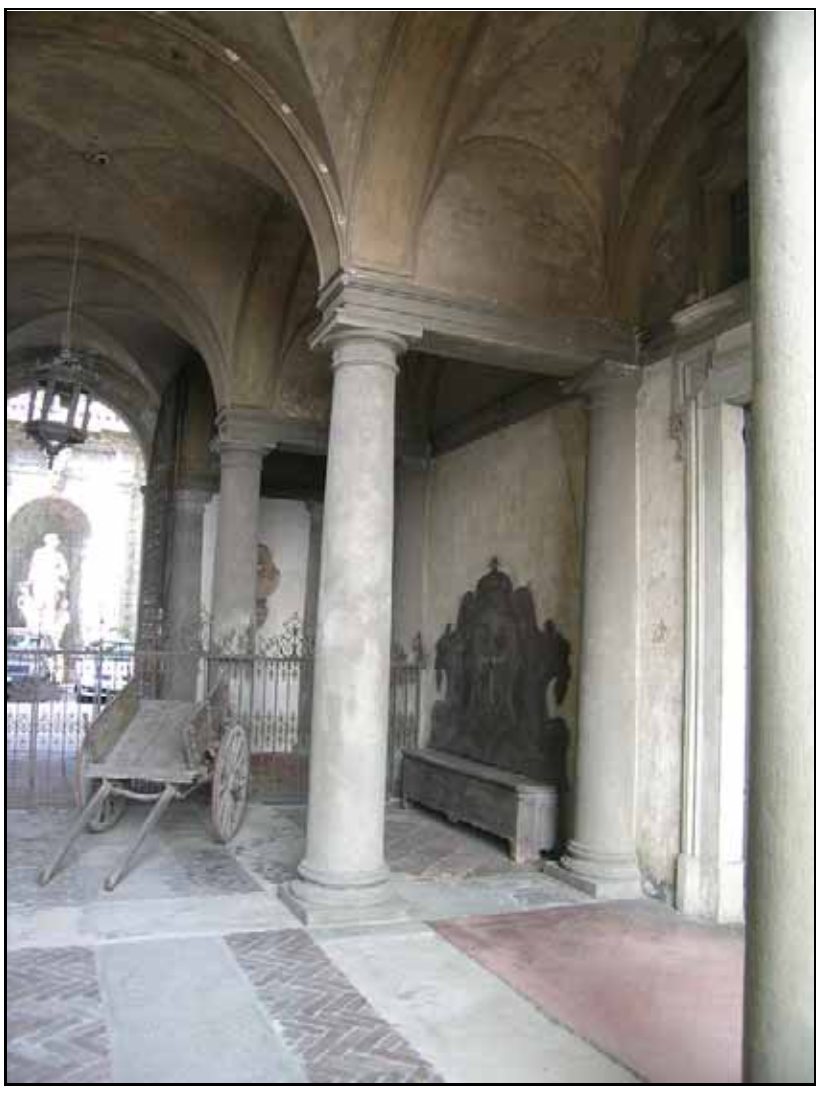
Vincolo n. 223 *CULTURALE*

Palazzo e giardino Terzi in via Rosate, 2

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

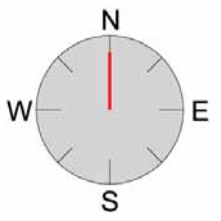
Vincolo n. 224 *ARCHEOLOGICO*

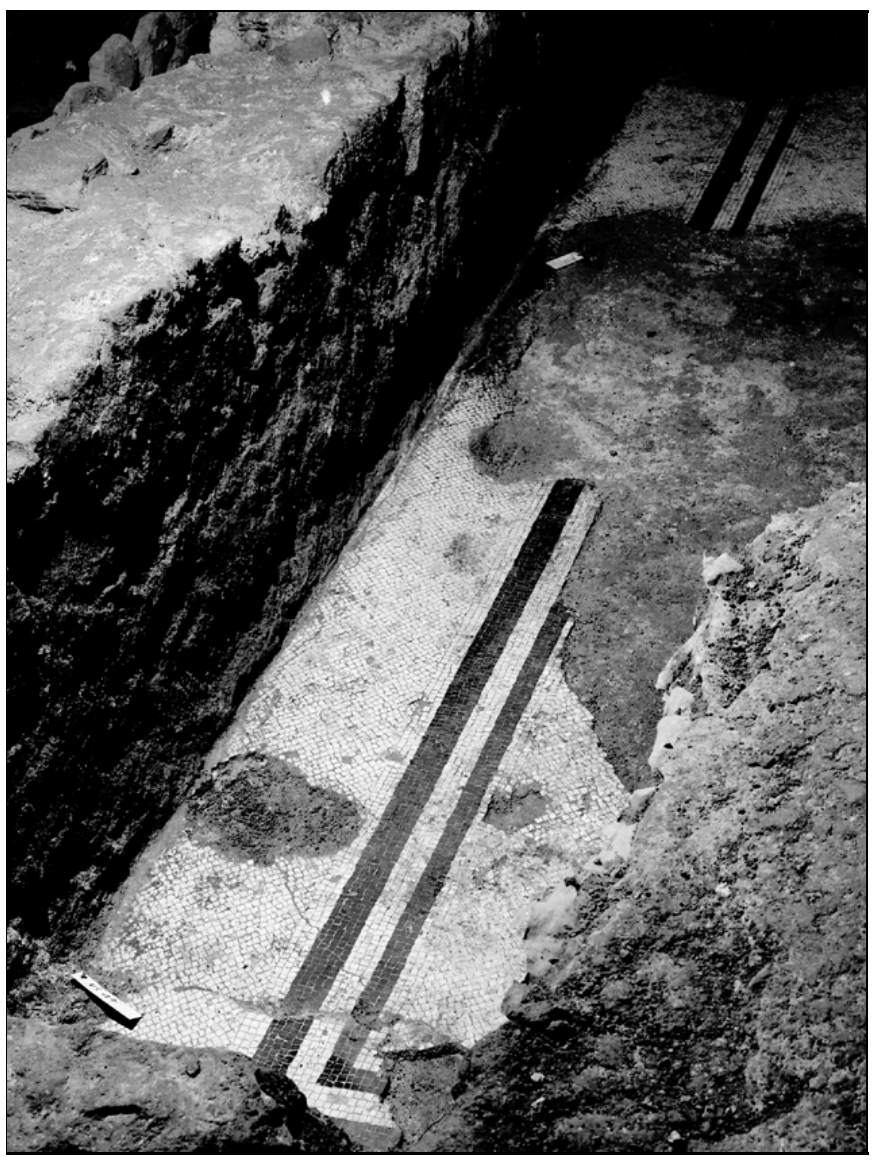
Ritrovamenti archeologici in via Solata, 8



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



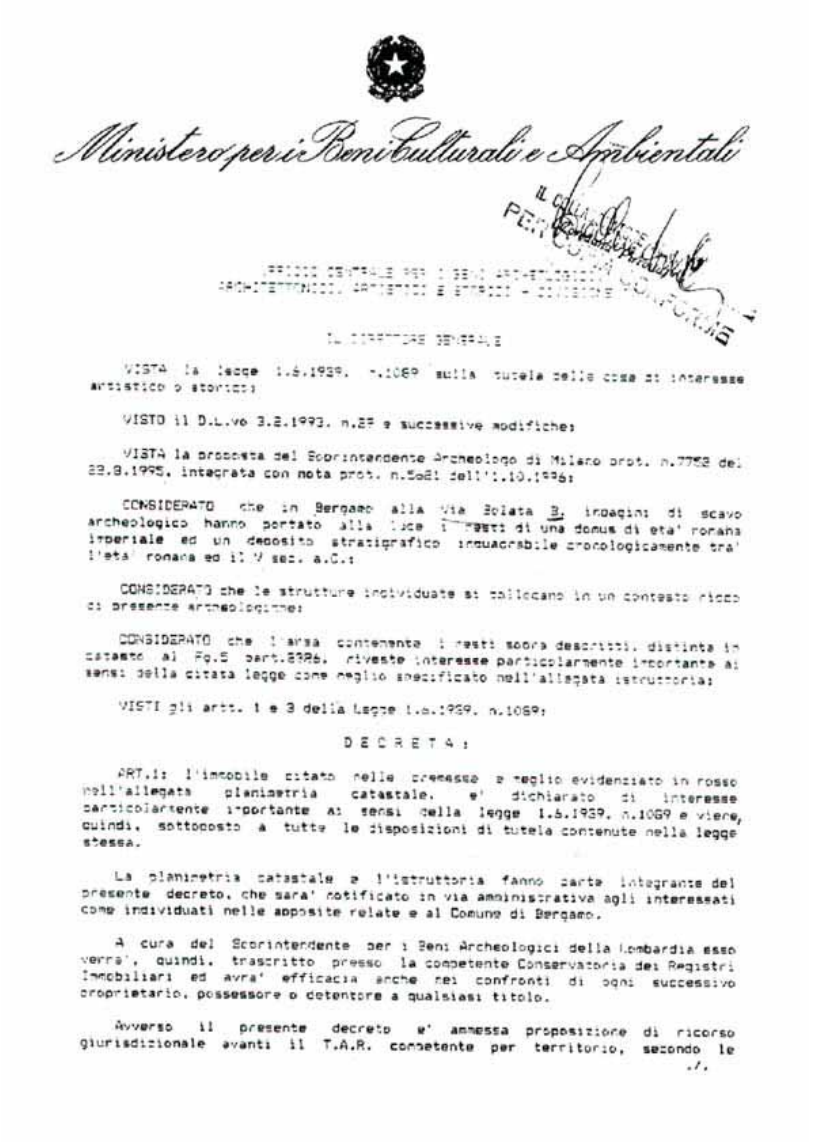




ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 224**

Ritrovamenti archeologici in via Solata, 8

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il D.L.vo 3.2.1993, n.29 e successive modifiche;

VISTA la proposta del Soprintendente Archeologo di Milano prot. n.7758 del 22.8.1995, integrata con nota prot. n.5681 dell'1.10.1996;

CONSIDERATO che in Bergamo alla Via Solata 3, indagini di scavo archeologico hanno portato alla luce i resti di una domus di eta' romana imperiale ed un deposito stratigrafico inquadrabile cronologicamente tra l'eta' romana ed il V sec. a.C.;

CONSIDERATO che le strutture individuate si collocano in un contesto ricco di presenze archeologiche;

CONSIDERATO che l'area contenente i resti sopra descritti, distinta in catasto al Fg.5 part.2326, riveste interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge come meglio specificato nell'allegata istruttoria;

VISTI gli artt. 1 e 3 della Legge 1.6.1939, n.1089;

D E C R E T A :

ART.1: l'immobile citato nelle premesse e meglio evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, e' dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e l'istruttoria fanno parte integrante del presente decreto, che sara' notificato in via amministrativa agli interessati come individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia esso verra', quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto e' ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

modalità di cui alla legge 6.12.1971, n.1034, ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, lì 21 DIC. 1996

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

Per copia conforme
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 21/12/1996

Notifica

Dati Catastali

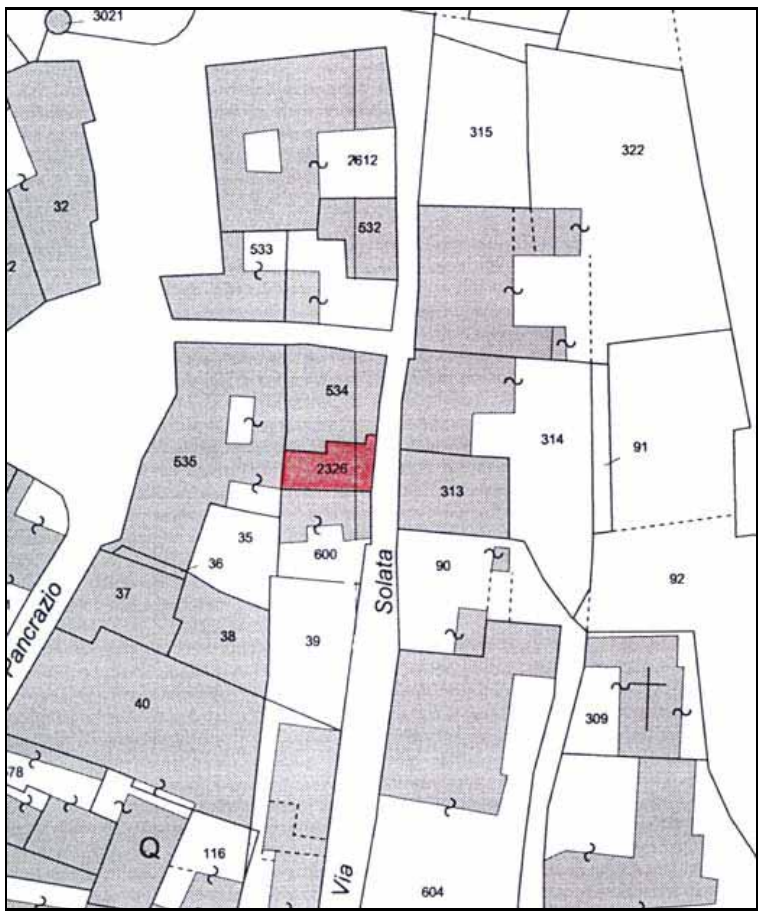
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 5 (37)

Mappale/i 2326 in parte (2326 in parte)

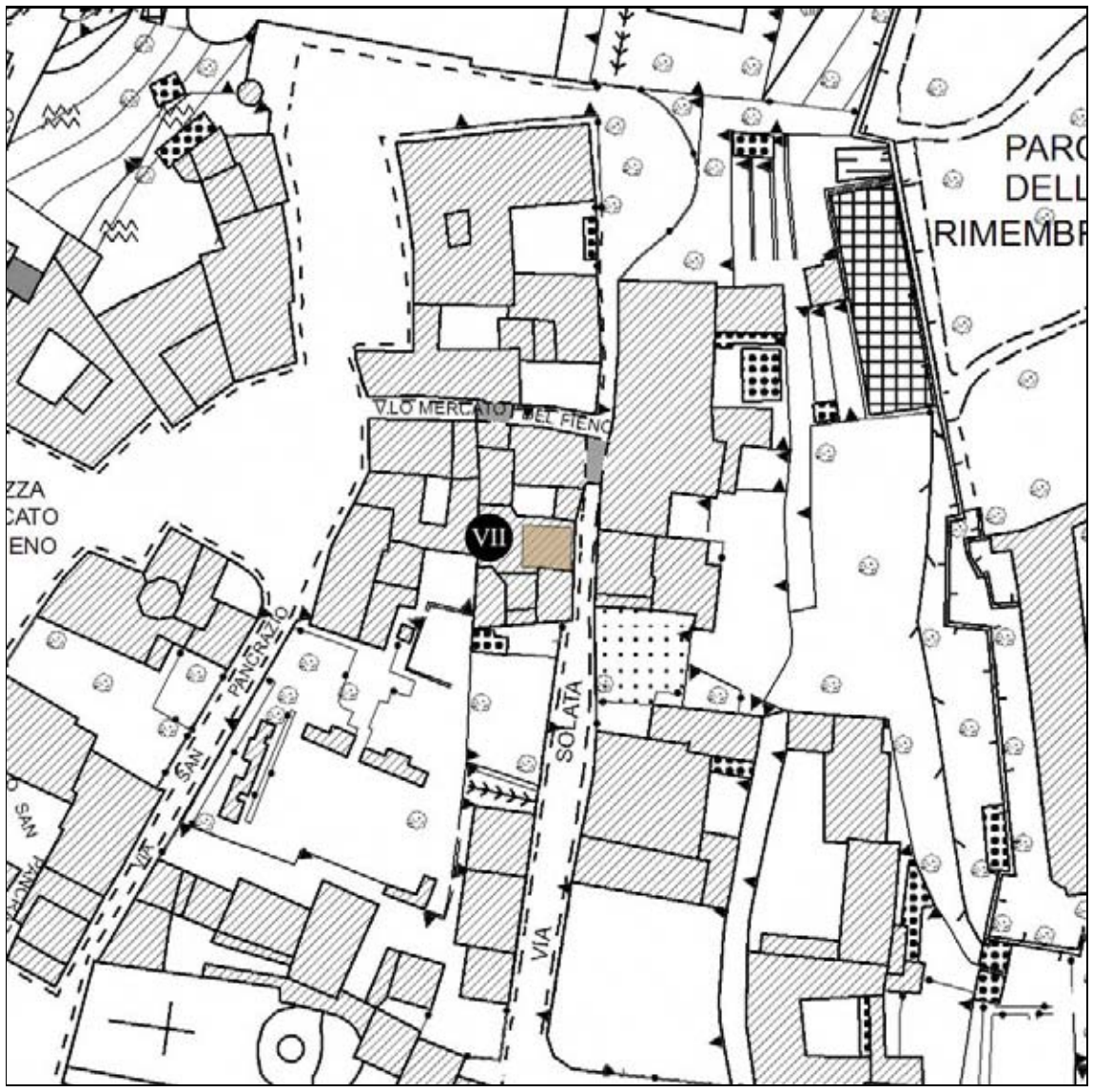
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 224 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Solata, 8

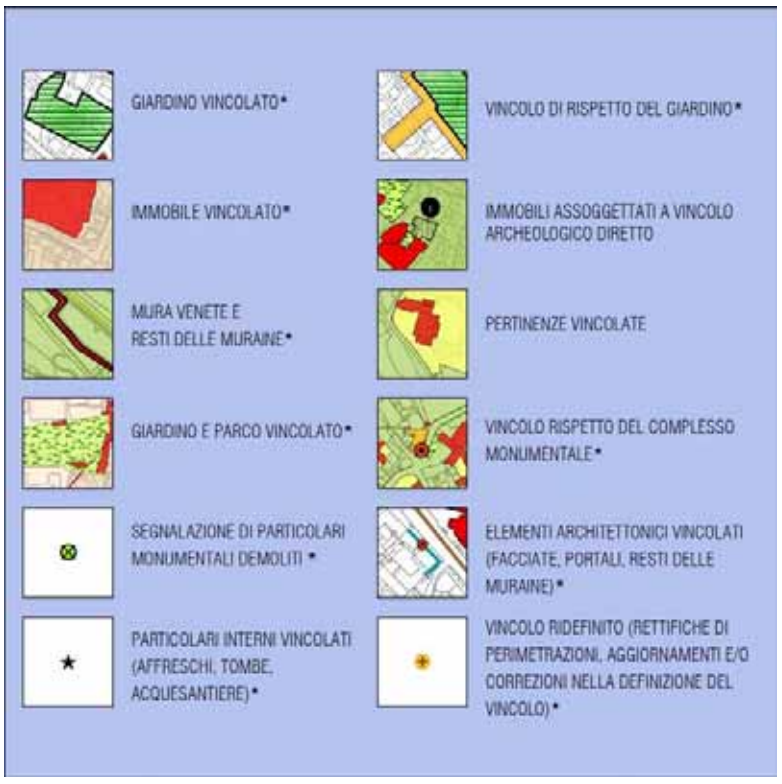


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

All'interno dell'area distinta in catasto al F. 5 part. 2326, indagini archeologiche effettuate nel 1989 e nel 1990 hanno posto in luce, ad una profondità tra i m 1,50 e i m 2,40 dal piano stradale, l'impianto parziale di una domus inquadrabile cronologicamente nel I-II secolo d.C.. La presenza abitativa si compone di tre ambienti di cui due con pavimentazione a mosaico a tessere bianche, incorniciate da un duplice bordo a tessere nere. Alcuni muri che delimitano i vani, conservati per un'altezza di cm 50, presentano frammenti di intonaco di colore rosso e verde-azzurro, intervallati da una linea bianca. Un ambiente è dotato di impianto di riscaldamento come attesta una duplice fila di tegoloni con il bordo rialzato, formante un'intercapedine tra un muro del vano ed una canaletta, con copertura in lastre di arenaria. Le strutture rinvenute proseguono oltre i limiti della costruzione attualmente in alzato; in particolare se ne è accertata la presenza, ad est sotto la sede stradale di via Solata, a sud e a nord, inferiormente ad un piccolo cortile. Un saggio di limitate proporzioni, condotto sino ad una profondità di m 3 dal primo livello archeologico, ha permesso di accertare una continuità insediativa ininterrotta dai livelli di età romana repubblicana sino agli strati di V secolo a.C.. Fra i reperti di quest'ultima fase è di rilevante interesse, e particolarmente indicativo per gli scambi commerciali con il mondo classico, un frammento di kylix attica a figure rosse, con motivo a meandro. In considerazione degli elementi raccolti, che attestano la presenza sia di una domus di età romana imperiale sia di un deposito stratigrafico inquadrabile tra l'età repubblicana ed il V secolo a.C., si propone che l'area individuata nell'allegata planimetria, distinta in catasto al F. 5 part. 2326, confinante a nord con la part. 534, a sud con la part. 600, ad est con via Solata, ad ovest con la part. 535, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089 e venga pertanto sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 224**

Ritrovamenti archeologici in via Solata, 8

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009), Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

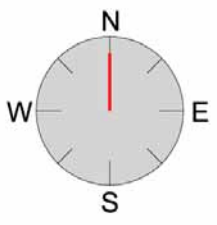
Vincolo n. 225 *CULTURALE*

Complesso architettonico "Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano"



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 225**

Complesso architettonico "Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano"

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Il Direttore Generale

VISTA la legge 1 giugno1939 n.1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico,
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n.29;
VISTA la nota prot. n.7049 del 1 DIC. 98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

Ritenuto che l'immobile denominato Complesso architettonico Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano sito in Provincia di Bergamo Comune di Bergamo Frazione di Longuelo segnato in catasto al foglio N. 12 perticelle lettera L Mapp. NN. 693 - 694 - 683 - 2698 - 676 confinate con: la Strada Comunale alla Chiesa Mapp. 697 - 2634 - 678 - 2697 - 675 - Strada Comunale di San Matteo; di proprieta' della Societa' K4 s.r.l. di Bergamo P.zza Repubblica, 2, Codice Fiscale N. 02142070164; Amministratore unico Geom. Luciano Colosio nato a Solto Collina (BG) il 02.07.1961 e residente in Bergamo, Via XX Settembre, 70, Codice Fiscale CLSLCN61A02I812I; come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, che per motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

D E C R E T A:

l'immobile denominato Complesso architettonico Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, e' dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1 giugno 1939, N. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.
A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, esso verra', quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario e detentore a qualsiasi titolo.
Avverso il presente decreto e' ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalita' di cui alla legge 6 dicembre 1971, N. 1034, ovvero e' ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del presidente della repubblica del 24 novembre 1971, N. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Roma, li 9 MAR. 1999 .....

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

SI ATTESTA CHE LA PRESENTE FOTOCOPIA COMPOSTA DA N. TRE FOGLI È CONFORME AL DOCUMENTO ORIGINALE.
IL SOPRINTENDENTE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

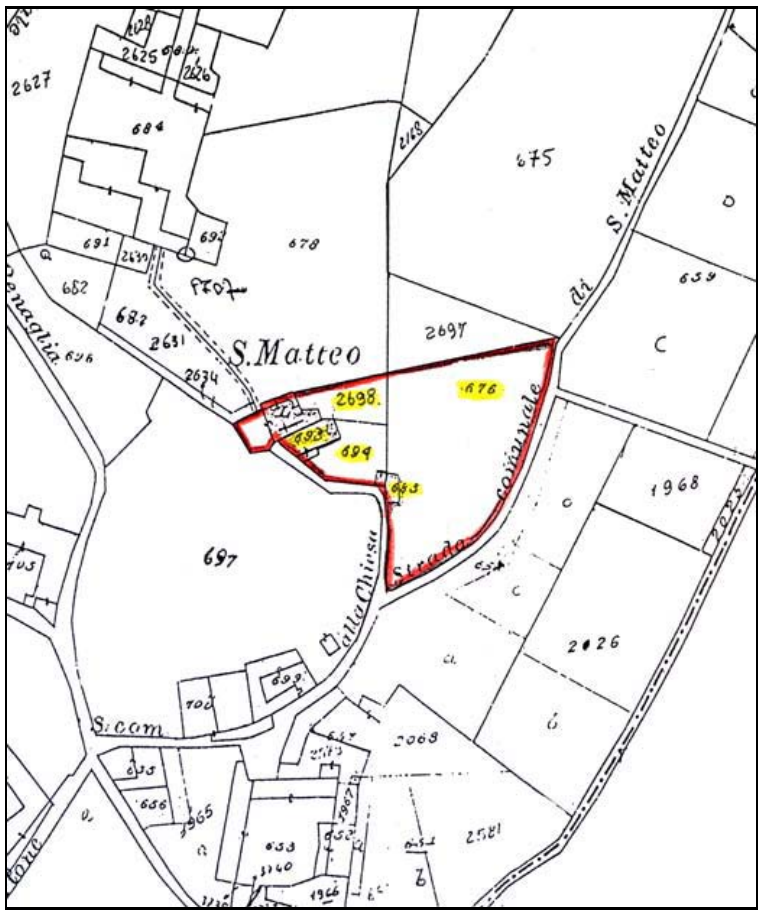
Proprietà	Società K4 S.r.l.
Decreto	09/03/1999
Notifica	03/06/1999

Dati Catastali

Sezione Cens.	Valle d'Astino (Bergamo)
Foglio	12 (45)
Mappale/i	676, 683, 693, 694, 2698, L (693)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 225 *CULTURALE*

Complesso architettonico "Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano"

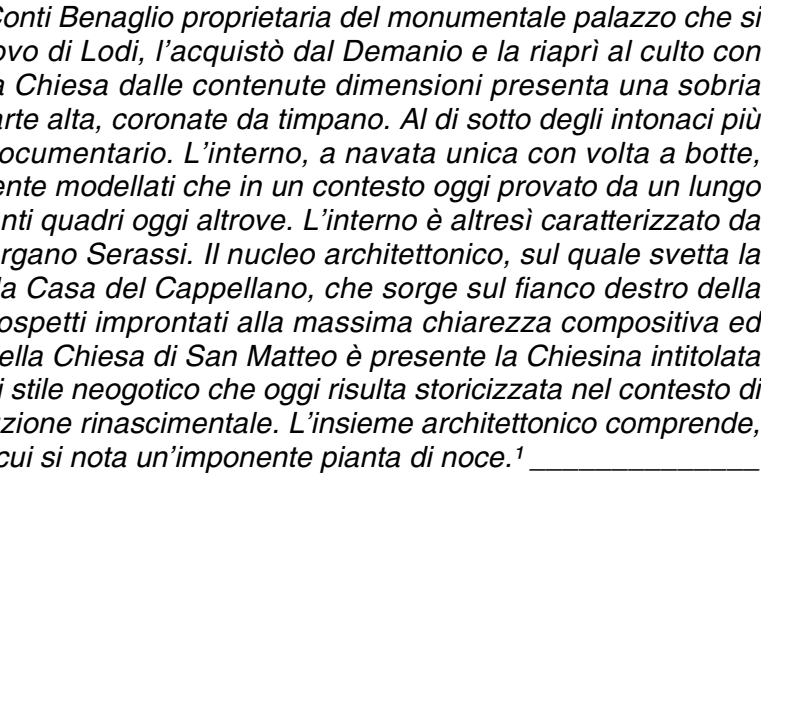


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il complesso architettonico denominato Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano sorge alle porte della città di Bergamo, in frazione Longuelo, sulla parte a sud-ovest della cinta collinare. L'antico nucleo è andato formatosi ed assumendo l'attuale configurazione a partire dal XVI e si offre quanto mai suggestivo nella sua nobiltà formale al visitatore che procede lungo la vecchia stradina campestre ed attraversa la Porta della Stongarda, imponente costruzione con funzione di difesa che risale all'epoca medioevale. La Chiesa, intitolata all'apostolo di Cristo, fu realizzata nel XVI secolo ed esiste testimonianza di una visita di San Carlo Borromeo del 1575, allorché auspicava la sistemazione di tetto ed intonaci. La storia della costruzione dal 1810 si lega a quella della potente famiglia dei Conti Benaglio proprietaria del monumentale palazzo che si erge sulla collina omonima (a breve distanza da San Matteo) allorché Gaetano, vescovo di Lodi, l'acquistò dal Demanio e la riaprì al culto con apposito Dispaccio Prefettizio, a seguito della soppressione in epoca napoleonica. La Chiesa dalle contenute dimensioni presenta una sobria facciata caratterizzata da portale in pietra di Sarnico e due aperture a monofora nella parte alta, coronate da timpano. Al di sotto degli intonaci più recenti affiorano laceri delle malte originali e tracce d'affresco di notevole interesse documentario. L'interno, a navata unica con volta a botte, presenta un pregevole apparato decorativo di gusto classico costituito da stucchi finemente modellati che in un contesto oggi provato da un lungo stato d'abbandono ed incuria testimoniano l'antico fasto, quando incorniciavano importanti quadri oggi altrove. L'interno è altresì caratterizzato da un affresco nella volta che raffigura putti, di gusto barocco. È altresì presente l'antico organo Serassi. Il nucleo architettonico, sul quale svetta la seicentesca torre campanaria dalle eleganti linee architettoniche comprende, inoltre, la Casa del Cappellano, che sorge sul fianco destro della Chiesa costituendo un pregevole unicum architettonico per la soluzione formale dei prospetti improntati alla massima chiarezza compositiva ed all'uso omogeneo dei materiali presenti, quali l'arenaria di Sarnico. Sul fianco sinistro della Chiesa di San Matteo è presente la Chiesina intitolata alla Madonna di Lourdes realizzata nel 1911 con facciata in pietra artificiale policroma di stile neogotico che oggi risulta storicizzata nel contesto di appartenenza ed appare bene amalgamarsi con l'austera eleganza della limitrofa costruzione rinascimentale. L'insieme architettonico comprende, infine, il piccolo sagrato ed il giardino caratterizzato dalla presenza di alberi da frutto fra cui si nota un'imponente pianta di noce.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 225**

Complesso architettonico "Chiesa di San Matteo alla Benaglia e Casa del Cappellano"

Documentazione fotografica







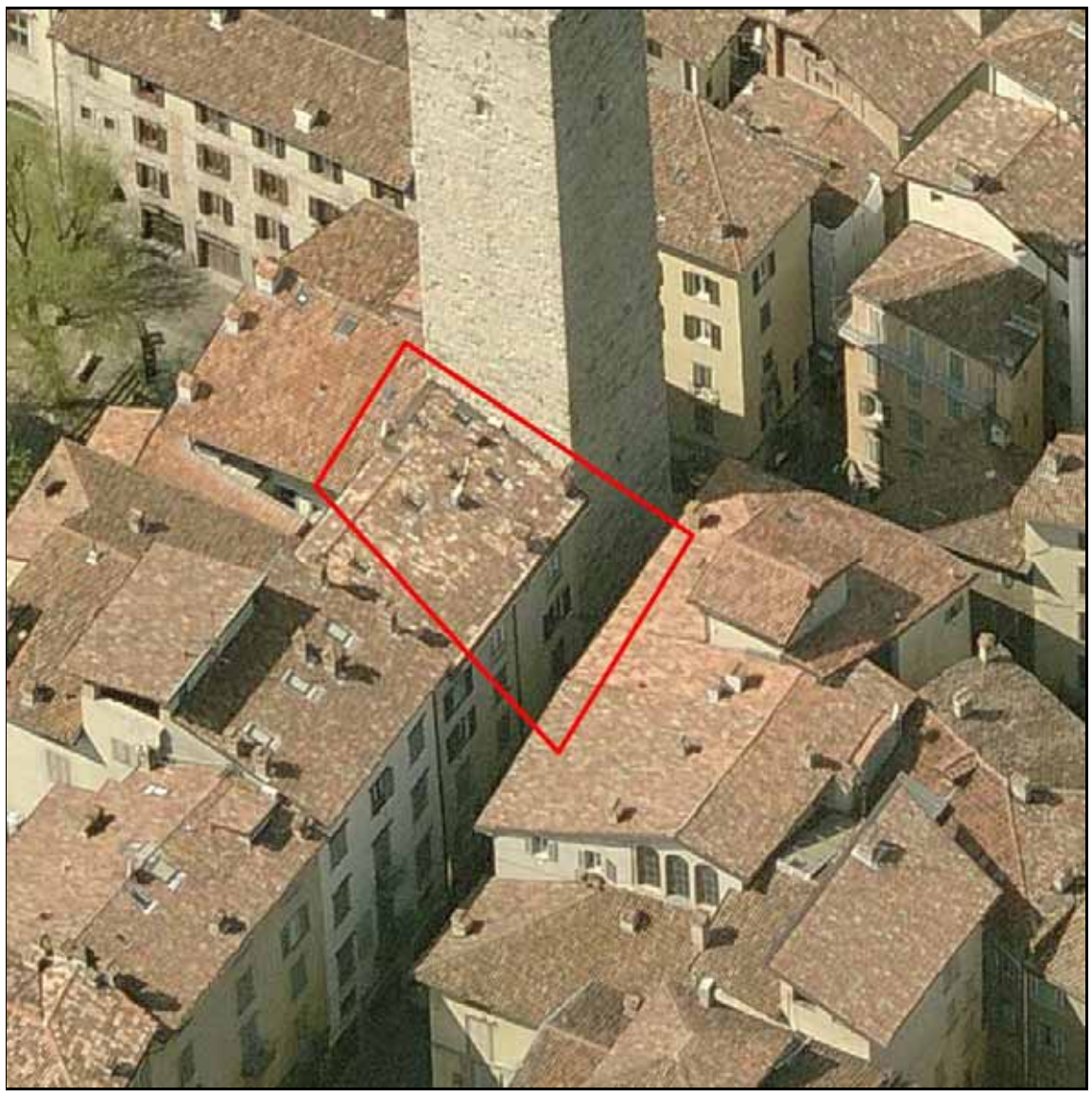


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

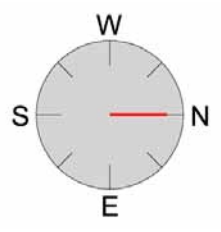
Vincolo n. 226 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Gombito, 13a



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 226**

Ritrovamenti archeologici in via Gombito, 13a

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE BENI AA.AA.AA.SS. DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE

29273

VISTO il D.L.vo 29.10.1999, n. 490;
VISTO il D.L.vo 3.2.1993, n. 29 e successive modificazioni;
VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Milano in data 7.8.00, prot. 10195, integrata con nota prot. 11406 del 18.9.00;
CONSIDERATO che nel Comune di Bergamo verifiche archeologiche hanno messo in luce importanti resti murari e stratigrafici riferibili a presenze archeologiche di età romana, medievale e rinascimentale;
CONSIDERATO che l'area contenente i resti archeologici sopra citati, distinta in Catasto del Comune di Bergamo al Fg. 37 con la part. 699, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato D.L.vo 29.10.1999, n. 490, come meglio specificato nell'allegata relazione scientifica;
VISTI gli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n. 490;

D E C R E T A

ART. 1) – L'immobile sopra citato, contenente i resti sopra descritti, evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n. 490 e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione scientifica allegate fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari come individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 12 OTT. 2000

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

AB

BERGAMO, via Gombito 13

F.37 part.699
Proposta di vincolo ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n.490

PER COPIA CONFORME
IL COLLABORATORE AMM.VO

ISTRUTTORIA

A seguito dell'esecuzione di trincee di scavo finalizzate al controllo statico delle fondazioni della torre di Gombito, monumento di epoca medioevale (XII secolo), edificato in corrispondenza del punto di incrocio tra il cardine e il decumano massimo dell'impianto di Bergamo romana, oggi confluenza tra le vie Gombito e Mario Lupo, sono state effettuate verifiche archeologiche.
All'interno del vano distinto al F.37 part. 699, la trincea, di circa m 1 di larghezza e m 2 di profondità, aperta sul lato Est della torre, ha permesso di evidenziare una sequenza stratigrafica compresa tra l'età romana e il XVI secolo.
In particolare, in età romana imperiale, si inquadrano la costruzione di una massicciata e di una struttura in pietre a secco nonché battuti pavimentali e focolari che individuano uno spazio insediativo.
Ad età tardoantica-altomedievale si datano due strati di abbandono dell'area, contenenti carboni, frammenti di laterizi, di malta e di ceramica comune romana e malacofauna; trattasi di spazi aperti e sottoposti a pedogenesi, con la formazione di suoli, arricchiti in sostanza organica.
Al XII secolo si attribuiscono le strutture di fondazione della torre, costituite da dieci corsi di conci in pietra rettangolari, legati da malta di colore nocciola, mediamente tenace.
La trincea di fondazione della torre taglia parzialmentele le strutture più antiche.
Nel XVI secolo, periodo nel quale si effettuarono rifacimenti all'interno della torre, fu costruito un contrafforte, di m 1 di lunghezza, m 1,20 di larghezza e m 1,80 di profondità, appoggiato alla fondazione della torre.
La tecnica muraria è in pietre e malta grigia molto tenace.
La sequenza stratigrafica sopradescritta è tuttora documentata sulle pareti di sezione della trincea, oggetto di indagine, testimoniando che gli elementi individuati proseguono all'interno del vano, che ha una superficie complessiva di mq 26, inferiormente alla pavimentazione esistente.
In considerazione degli elementi raccolti che attestano la presenza in Bergamo, via Gombito 13, di strutture e strati la cui datazione è compresa tra l'età romana imperiale e il XVI secolo, si propone che l'immobile che conserva i sopraddetti resti archeologici, distinta in catasto al F.37 part.699 del comune censuario di Bergamo, confinante a Nord con via Gombito, a Est con la part.698 del F.37, a Sud con la part.667 del F.37, a Ovest con la part.700 del F.37, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n.490 e venga sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto.

Il Direttore Archeologo
(Maria Fortunati)

REGIONE LOMBARDIA

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Soprintendente Archeologico
(Dr. Angelo Mario Ardovino)

ROMA, li 12 OTT. 2000
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario SERIO)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

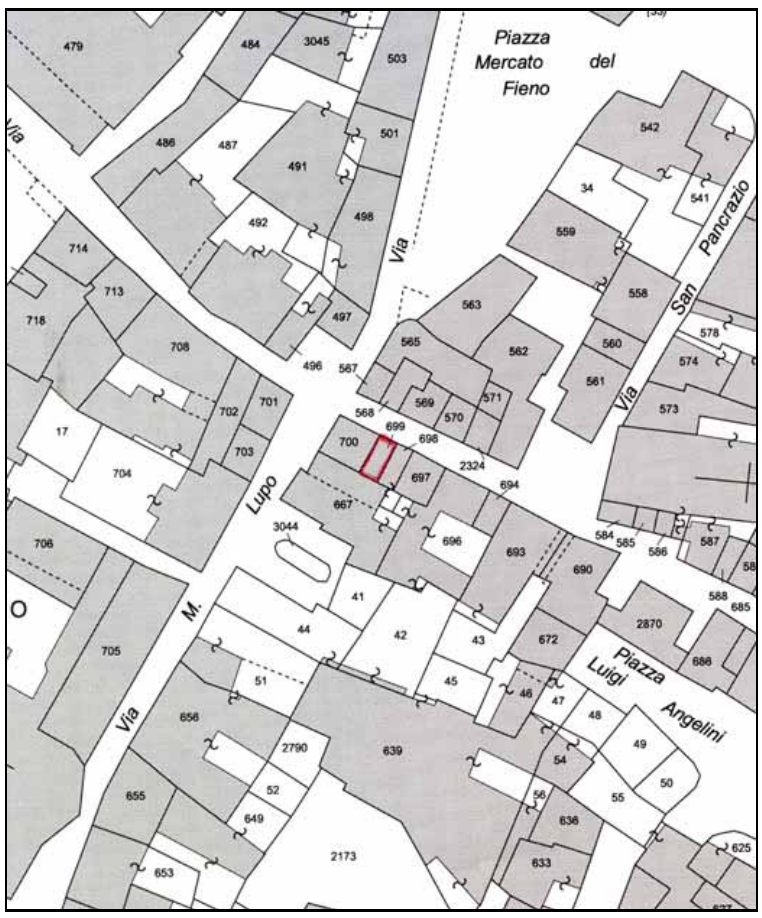
Proprietà	
Decreto	12/10/2000
Notifica	14/11/2000

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	5 (37)
Mappale/i	699 (699)

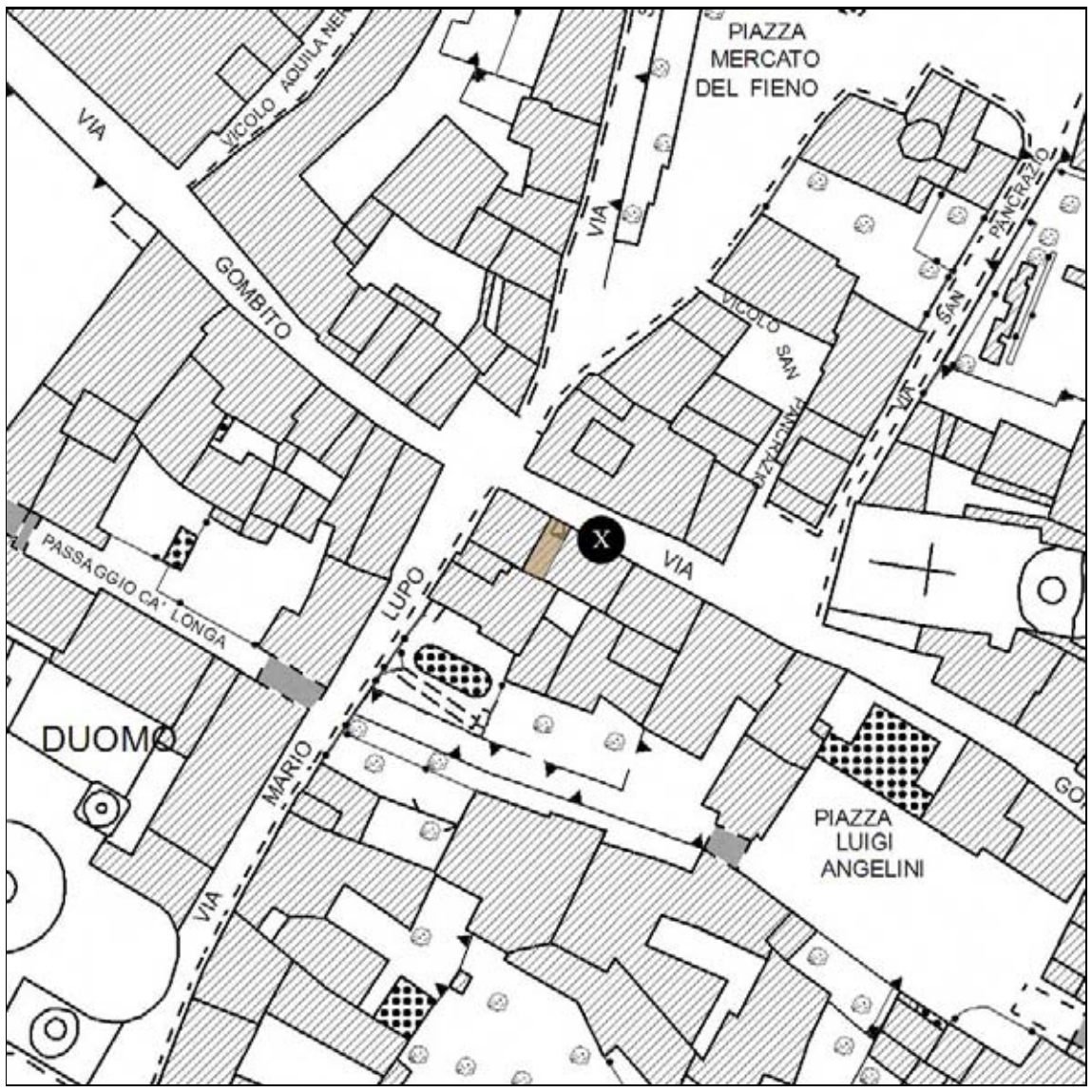
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 226 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Gombito, 13a

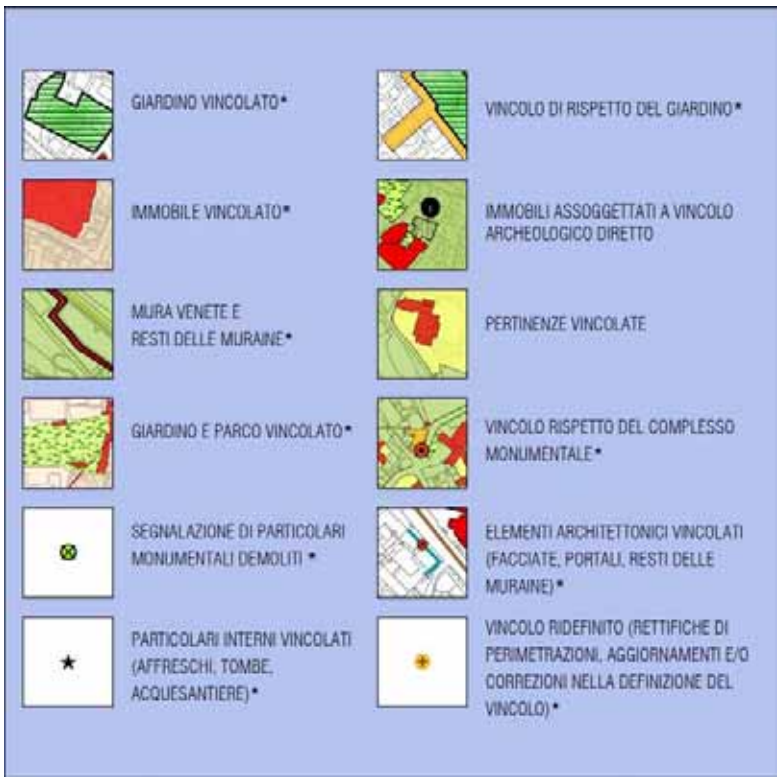


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

A seguito dell'esecuzione di trincee di scavo finalizzate al controllo statico delle fondazioni della torre di Gombito, monumento di epoca medievale (XII secolo), edificato in corrispondenza del punto di incrocio tra il cardine e il decumano massimo dell'impianto di Bergamo romana, oggi confluenza tra le vie Gombito e Mario Lupo, sono state effettuate verifiche archeologiche. All'interno del vano distinto al F. 37 part. 699, la trincea, di circa m 1 di larghezza e m 2 di profondità, aperta sul lato Est della torre, ha permesso di evidenziare una sequenza stratigrafica compresa tra l'età romana e il XVI secolo. In particolare, in età romana imperiale, si inquadrano la costruzione di una massicciata e di una struttura in pietre a secco nonché battuti pavimentali e focolari che individuano uno spazio insediativo. Ad età tardoantica-altomedievale si datano due strati di abbandono dell'area, contenenti carboni, frammenti di laterizi, di malta e di ceramica comune romana e malacofauna; trattasi di spazi aperti e sottoposti a pedogenesi, con la formazione di suoli, arricchiti in sostanza organica. Al XII secolo si attribuiscono le strutture di fondazione della torre, costituite da dieci corsi di conci in pietra rettangolari, legati da malta di colore nocciola, mediamente tenace. La trincea di fondazione della torre taglia parzialmente le strutture più antiche. Nel XVI secolo, periodo nel quale si effettuarono rifacimenti all'interno della torre, fu costruito un contrafforte, di m 1 di lunghezza, m 1,20 di larghezza e m 1,80 di profondità, appoggiato alla fondazione della torre. La tecnica muraria è in pietre e malta grigia molto tenace. La sequenza stratigrafica sopradescritta è tuttora documentata sulle pareti di sezione della trincea, oggetto di indagine, testimoniando che gli elementi individuati proseguono all'interno del vano, che ha una superficie complessiva di mq 26, inferiormente alla pavimentazione esistente. In considerazione degli elementi raccolti che attestano la presenza in Bergamo, via Gombito 13, di strutture e strati la cui datazione è compresa tra l'età romana imperiale e il XVI secolo, si propone che l'immobile che conserva i sopraddetti resti archeologici, distinta al catasto al F. 37 part. 699 del comune censuario di Bergamo, confinante a Nord con via Gombito, a Est con la part. 698 del F. 37, a Sud con la part. 667 del F. 37, a Ovest con la part. 700 del F. 37, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n. 490 e venga sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 226**

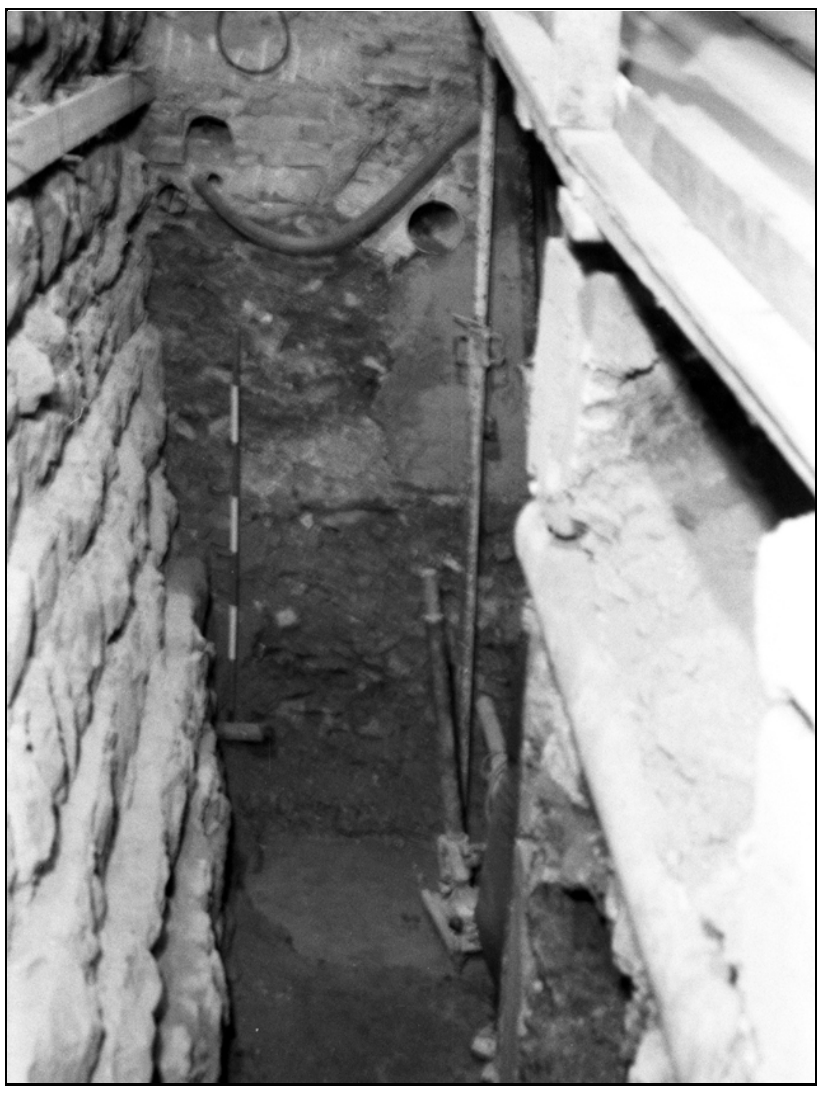
Ritrovamenti archeologici in via Gombito, 13a

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

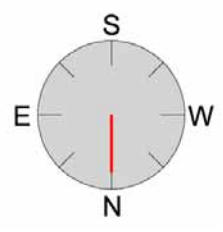
Vincolo n. 227 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via San Lorenzo, 9



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 227**

Ritrovamenti archeologici in via San Lorenzo, 9

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO D.A.C. - 55

MOD. 5

52995

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE BENI AA.AA.AA.SS. DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il D.L.vo 29.10.1999. n. 490:
VISTO il D.L.vo 3.2.1993. n. 29 e successive modificazioni:
VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Milano in data 13.10.00. prot. 12587:
CONSIDERATO che nel Comune di Bergamo scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, hanno messo in luce importanti resti murari riferibili ad un edificio abitativo, una domus, di età romana (I-V sec. d.C.):
CONSIDERATO che l'area contenente i resti sopra descritti, distinta in Catasto del Comune di Bergamo al Fg. 37 con la part. (3890), ha interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del citato D.L.vo 29.10.1999, n. 490, come meglio specificato nell'allegata relazione scientifica:
VISTI gli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n. 490:

D E C R E T A

ART. 1) - L'immobile descritto nelle premesse, contenente i resti sopra citati, evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, è dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D. L.vo 29.10.1999. n. 490 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione scientifica allegate fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari come individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici di Milano esso sarà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971. n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971. n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Roma, lì 6 NOV. 2000

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

PER COPIA CONFORME
IL CAPO TECNICO

PER COPIA CONFORME
IL COLLAEORATORE AMM/VO
(Urbano Petito)

AB

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 06/11/2000

Notifica

Dati Catastali

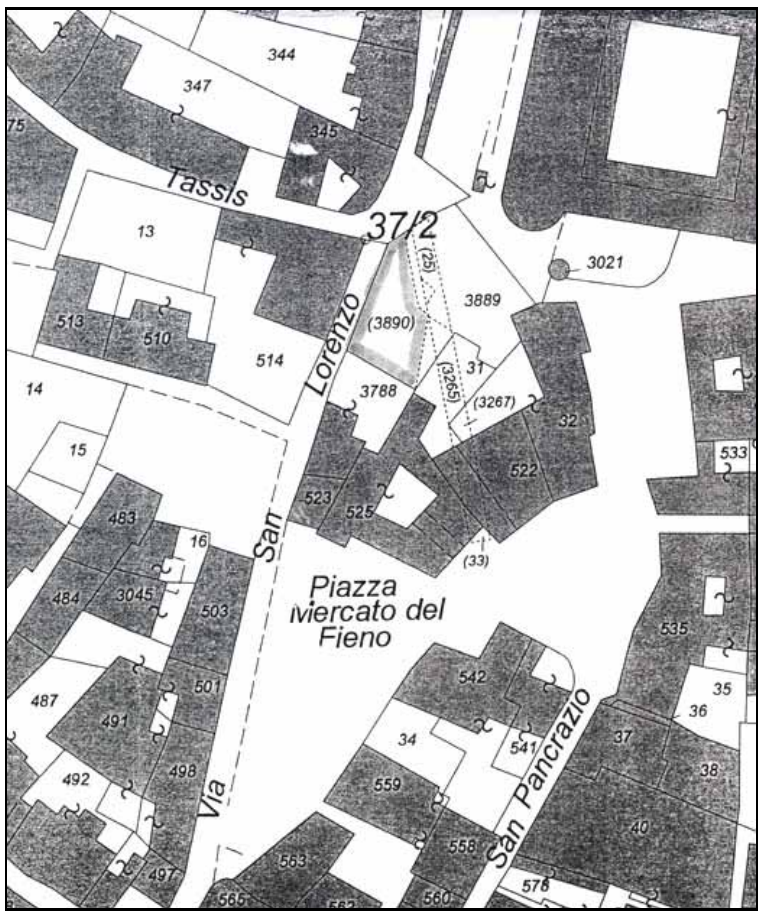
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio (37)

Mappale/i 3890 (3889 in parte)

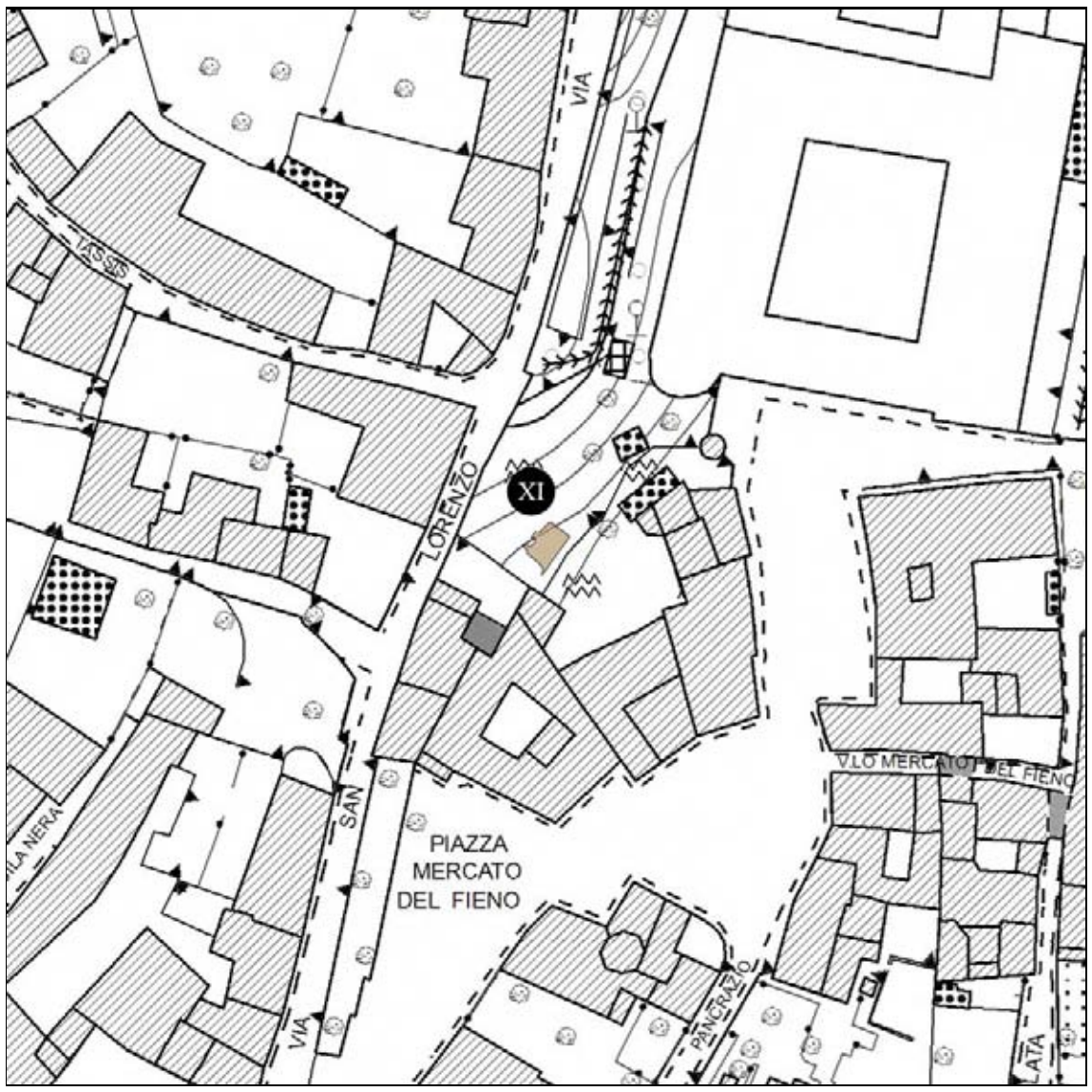
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 227 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via San Lorenzo, 9

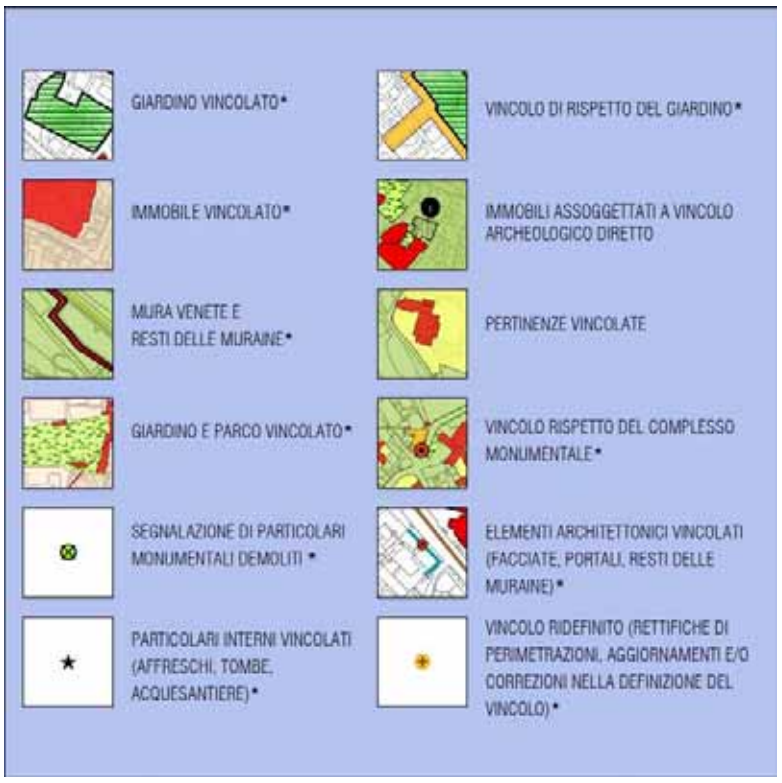


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

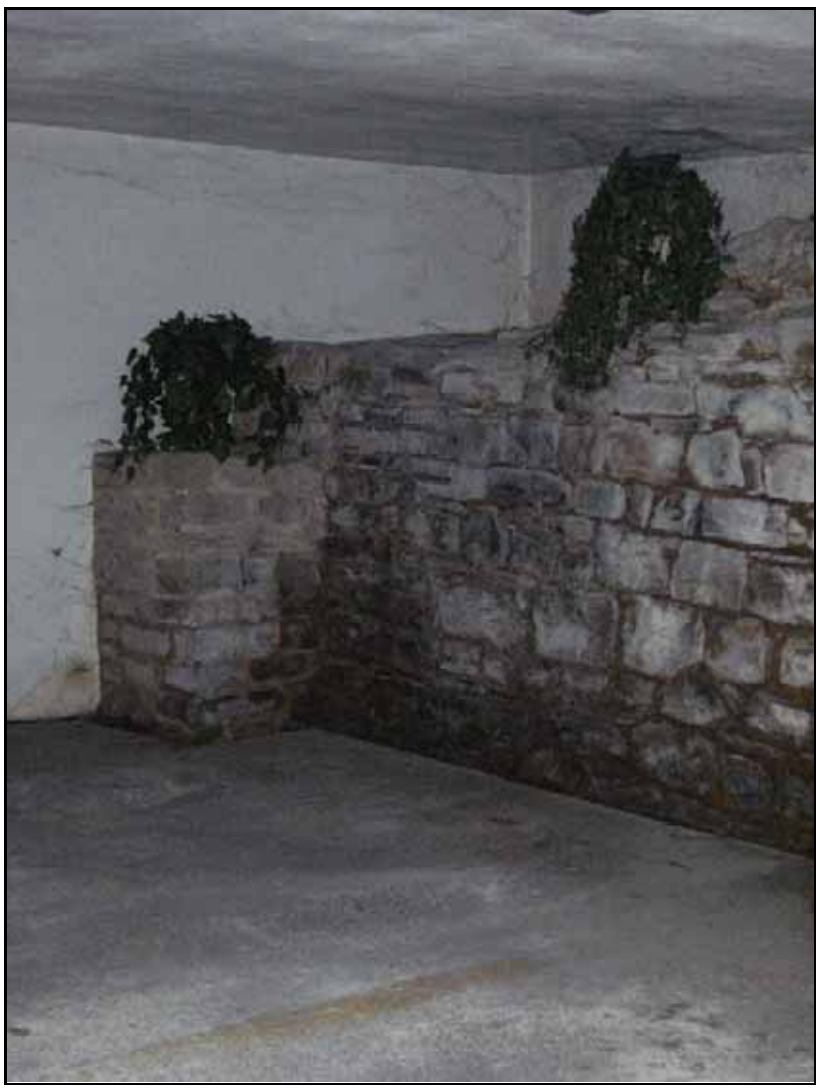
In occasione di opere di scavo finalizzate alla costruzione di un'autorimessa interrata, nell'area distinta al F.37, part. (3890) del Comune di Bergamo, sono stati condotti, nel 1998 e nel 1999, dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, scavi archeologici che hanno portato alla luce resti murari, con il relativo deposito stratigrafico, appartenenti a un edificio abitativo di età romana. L'area, di complessivi mq 210, è prospiciente via San Lorenzo, il cui tracciato è stato riconosciuto quale cardine massimo dell'impianto di Bergamo romana. I resti archeologici riferibili a età romana (I secolo a.C. - II secolo d.C.), rinvenuti inferiormente a strutture inquadrabili cronologicamente tra il Medioevo e l'età moderna, si compongono di un muro, che corre sul lato Est dell'area, al quale si addossano due ambienti con pavimentazione in cocciopesto, di cui uno con inserite scaglie di calcare e piccoli frammenti di laterizi. Il muro, costruito contro il declivio del colle ed edificato sopra la roccia, è stato rilevato per una lunghezza di m 6,50 e un'altezza di m 3; si compone di file regolari di blocchi di pietra legati da malta tenace biancastra. A intervalli regolari, si appoggia al muro un pilastro. L'area è inoltre interessata dalla presenza di canalette, ugualmente di età romana. L'impianto costruttivo posto in luce appartiene al complesso di vani di servizio, interpretati quali dispense, di una domus che, probabilmente, si componeva di un piano superiore, con ambienti affrescati ed elementi di arredo, di cui alcuni di particolare pregio artistico, ritrovati negli strati di crollo. L'indagine archeologica condotta nell'area ha permesso di ricostruire le vicende dell'edificio; in particolare, tra la fine del I secolo d.C. e il II secolo d.C., in uno dei vani a piano terreno venne posizionato un focolare; tra la fine del II secolo d.C. e il III secolo d.C. si sviluppò un incendio, a seguito del quale vi fu l'abbandono dell'abitazione ed il crollo dei vani soprastanti, documentati da strati di crollo delle murature e delle pareti affrescate. In epoca tardoantica (IV-V secolo d.C.), superiormente ai livelli di crollo, si impostò una nuova struttura abitativa la cui edificazione comportò rifacimenti e riutilizzi dei muri più antichi. Le presenze rinvenute si riferiscono a una domus signorile, costruita nel momento di maggiore espansione edilizia di Bergomum. In considerazione degli elementi raccolti, che attestano la presenza in Bergamo, in via San Lorenzo, di un edificio abitativo di età romana, si propone che l'area che conserva i sopraddetti resti archeologici, distinti in catasto al F.37 part. (3890) del Comune censuario di Bergamo, confinante a Nord e a Ovest con via San Lorenzo, a Est con la part. (25) e con un terrapieno, a Sud con la part. 3788, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n. 490 e venga sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto. [1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

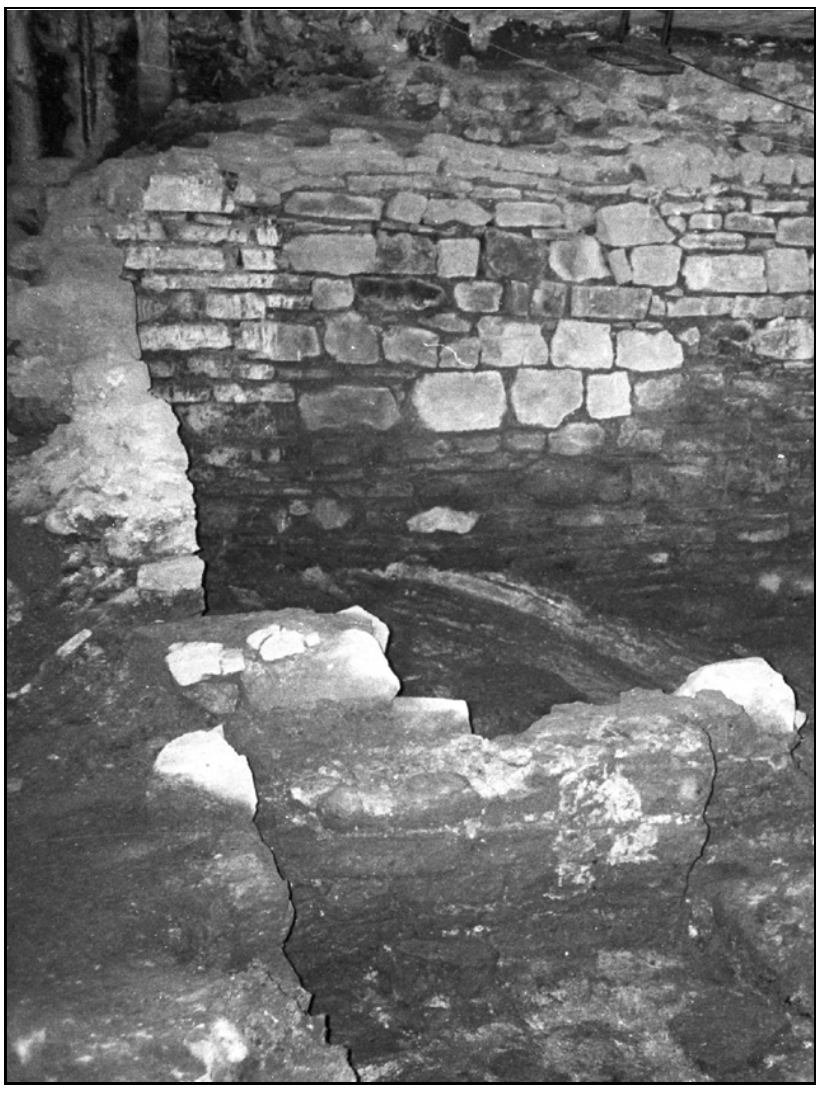
ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 227**

Ritrovamenti archeologici in via San Lorenzo, 9

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2010), Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

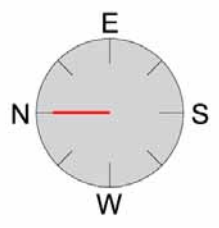
Vincolo n. 228 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 228**

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE BENI AA.AA.AA.SS. DIVISIONE IV

IL DIRETTORE GENERALE 1967

VISTO il D.L.vo 29.10.1999, n. 490;
VISTO il D.L.vo 3.2.1993, n. 29 e successive modificazioni;
VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Milano in data 15.2.01, prot. 2268;
CONSIDERATO che nel Comune di Bergamo scavi archeologici hanno messo in luce più resti di strutture e di strati riferibili all'abitato protourbano (VI-V sec. a.C.), a presenze insediative comprese tra l'età romana tardorepubblicana e l'età romana imperiale (I sec. a.C.-III sec. d.C.), e a un complesso abitativo inquadrabile tra le epoche medioevale e rinascimentale;
CONSIDERATO che l'area contenente i resti archeologici sopra descritti, distinta in Catasto del Comune di Bergamo al fg. 31 con la part. 391/p, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato D.L.vo 29.10.1999, n. 490, come meglio specificato nell'allegata relazione scientifica;
VISTI gli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n. 490;

D E C R E T A

ART. 1) - L'immobile descritto nelle premesse ed evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n. 490 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione scientifica allegata fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari come individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici di Milano esso sarà, quindi, trascritto presso la competente Conservatpria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 6 MAR. 2001

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

COMUNE DI BERGAMO
SETTORE GESTIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO
- 9 APR. 2001
COORDINAMENTO
N. 64

Per copia conforme
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 06/03/2001

Notifica 09/04/2001

Dati Catastali

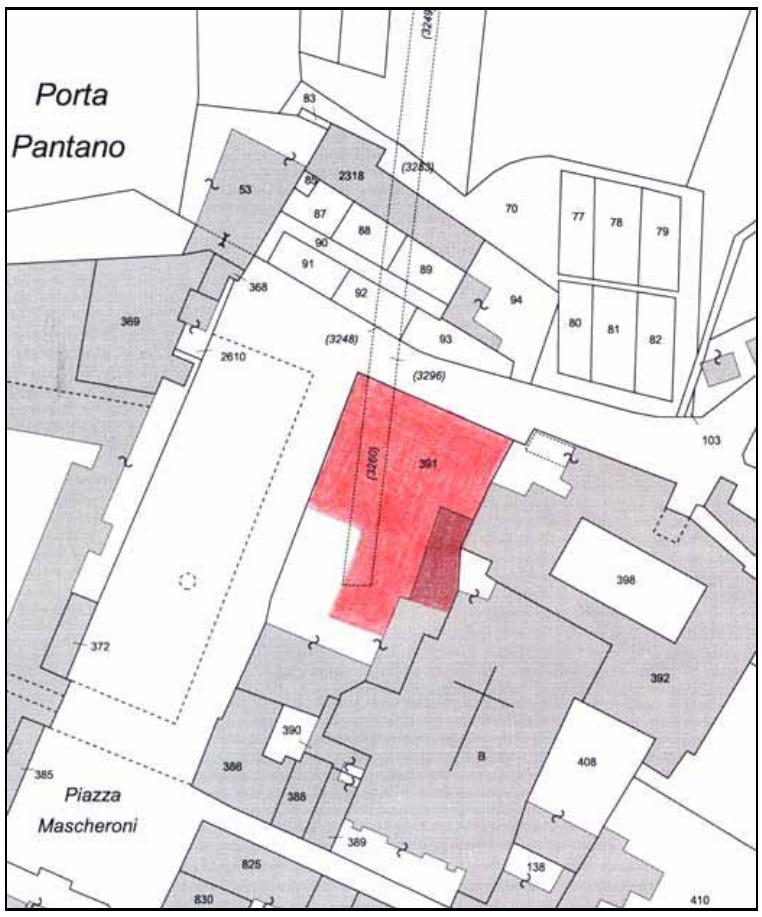
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 1 (31)

Mappale/i 391 in parte (391 in parte)

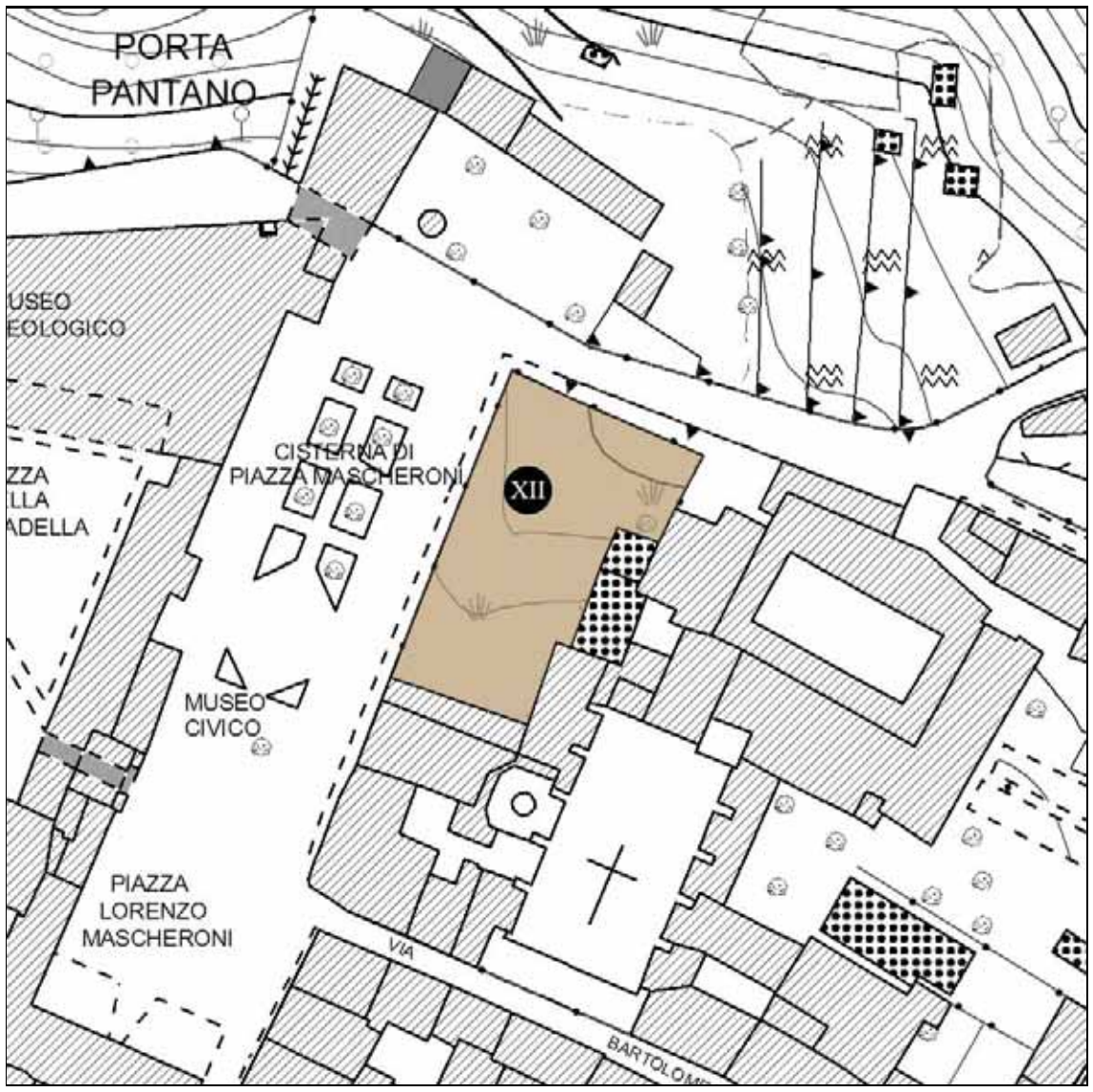
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 228 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

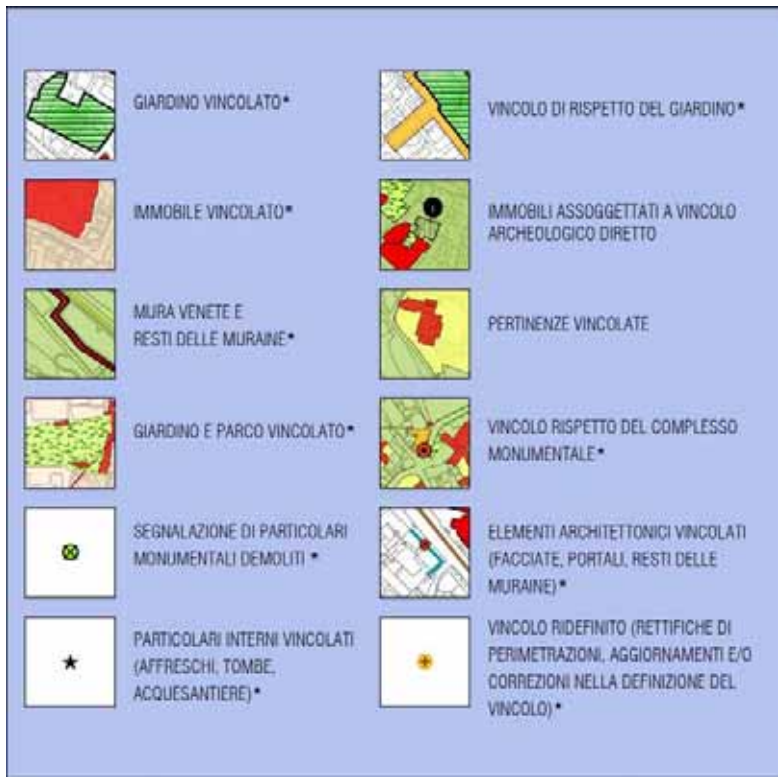


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'area distinta al F. 31, part. 391 (parte) è stata oggetto di indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia tra il 1988 e il 1998, preliminari alla costruzione di autorimesse interrate. Su una superficie complessiva di mq 940 sono stati portati alla luce strati e strutture riferibili all'abitato protorbano (VI-V secolo a.C.), a presenze insediative comprese tra l'età tardorepubblicana e l'età romana imperiale (I secolo a.C. – III sec. d.C.) e a un complesso abitativo inquadrabile tra le epoche medievale e rinascimentale, con un uso sino al secolo XVIII. Nella metà settentrionale e orientale dell'area, il deposito stratigrafico protostorico si conserva tuttora in sito su estese porzioni, con uno spessore di m 2/3; sinora è stato indagato per settori, in relazione alle opere edili progettate. Esso è costituito da resti murari di strutture a funzione abitativa e infrastrutture, in particolare un canale, edificate a partire dal VI secolo a.C. e, successivamente, sostituite con opere di sistemazione del versante che, nel V secolo a.C., viene terrazzato. L'abbondantissimo materiale archeologico proveniente dallo scavo del deposito protostorico si ascrive alla cultura dei Celti golasecchiani e permette di ricostruire una sequenza ininterrotta di frequentazione del sito dalla fine del VI secolo a.C. agli inizi del IV secolo a.C. Nel settore orientale dell'area, inferiormente al portico esistente, si conservano in sito, oltre alla stratigrafia di epoca protostorica, anche presenze di età romana, medievale e rinascimentale. Nella metà meridionale e orientale dell'area, pure indagata sino agli strati sterili per settori, sono stati individuati muri, della larghezza di m 1, interpretati come perimetrali di un edificio di forma rettangolare (m 9x13). I livelli d'uso relativi alle strutture hanno restituito una notevole quantità di reperti, riferibili ad età tardorepubblicana – prima età imperiale. Nel medesimo settore si colloca la costruzione, in età imperiale, di un edificio di forma rettangolare, composto da quattro vani, con muri divisori. L'edificio aveva una lunghezza di almeno m 15 e una larghezza di circa m 8, con i lati lunghi orientati Nord-Sud. Un vano conserva lo strato di preparazione in malta del pavimento che doveva essere in cocciopesto, come attesta la presenza di qualche lacerto conservato in sito. Tre pareti dello stesso ambiente sono rivestite di intonaco bianco. I muri dell'edificio, conservati per un'altezza massima di m 1,20, presentano una tecnica costruttiva in lastre di pietra di calcarenite di provenienza locale, il cosiddetto Flysch di Bergamo, con rari laterizi, legati da malta giallastra; in fase con i muri sono stati riconosciuti livelli d'uso, battuti riferibili a piani pavimentali, focolari, strati con numerosi reperti in ceramica, tra i quali una cospicua quantità di anfore. Si ritiene verosimile l'ipotesi che l'impianto, con analogo orientamento, prosegua nel settore posto ad Est e inferiormente al portico esistente, in un'area non indagata. Nel settore nord orientale, che risulta allineato a Nord al tracciato delle supposte mura romane del Vagine, sono stati posti in luce un grande ambiente porticato, con pavimento in selciato, strutture appartenenti a edifici, infrastrutture (canalette), inquadrabili nel secoli XVI-XVIII. Scavi parziali condotti in profondità in questo settore hanno permesso da accertare l'estensione dell'abitato protostorico e strutture di età romana. In particolare si tratta di tre strutture murarie absidate, orientate Nord Ovest / Sud Est, allineate alle strutture absidate che comprendono la fontana medievale del Vagine, conservate in alzato a Est dell'area in esame. Le strutture absidate rinvenute nell'area in oggetto sono in pietre legate da malta marrone giallastra. I tagli di fondazione sono riempiti da reperti di epoca romana, tra i quali numerosi intonaci dipinti; un sondaggio condotto all'interno di una delle tre strutture ha accertato la presenza di materiali di età romana, di cui numerosi frammenti di anfore. I settori Ovest e Sud Ovest sono interessati dalla presenza di tre nuclei abitativi inquadrabili cronologicamente tra l'età bassomedioevale e il XVIII secolo. Si tratta di ambienti cantinati, di vani ubicati al piano terreno, di aree aperte (cortili), di un tratto di strada. La zona è risultata interamente edificata; questo dato trova un preciso riscontro in una planimetria prospettica di Bergamo alta e dei borghi (incisione stampata da F. Scolari alla metà del secolo XVII); vi sorgeva anche una delle più antiche osterie della città, l'osteria della Croce Bianca, citata da Giovanni da Lezze nel 1596, nella "Descrizione di Bergamo e del suo territorio". L'edificio appare ben descritto nel cabreo Bottelli del 1758 (G. Tommaso Bottelli, "Pianta [segue a pagina successiva]

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

dei beni di raggione della magnifica città di Bergamo", Bergamo 1758 – manoscritto Biblioteca Civica) in cui appare la collocazione del locale d'uso militare della "Munizione della Paglia", annesso all'antico locale. In epoche diverse, sino agli inizi del secolo XX, la zona ha subito un progressivo interramento. Si ritiene plausibile l'ipotesi che, inferiormente al contesto abitativo, siano parzialmente conservate presenze più antiche. In considerazione degli elementi raccolti, che attestano la presenza in Bergamo, nell'area situata tra piazza Mascheroni e via Boccola, di un contesto pluristratificato, con presenze abitative riferibili all'impianto protourbano golasecchiano, ad età romana tardorepubblicana e imperiale, ad epoca bassomedioevale e rinascimentale, si propone che l'area che conserva i sopraddetti resti archeologici, distinta in catasto al F. 31, part. 391 (parte) del Comune censuario di Bergamo, confinante a Nord con via Boccola, a Est con le particelle 391 (parte), 392, lettera B, a Sud con la part. 391 (parte), a Ovest con piazza Mascheroni, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999 n. 490 e venga sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto.[1]

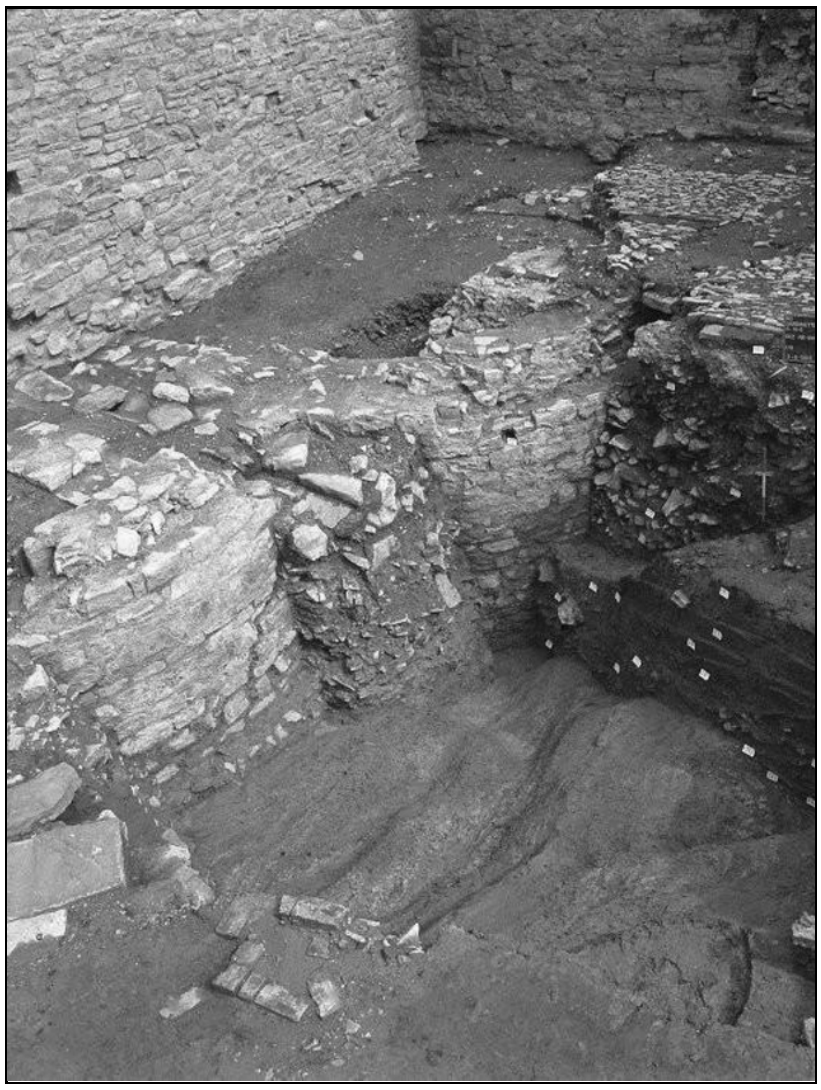
Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 228 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano, Asset & Project Management S.r.l.

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

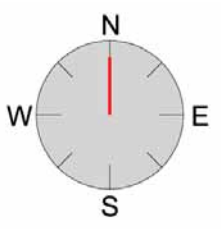
Vincolo n. 229 *CULTURALE*

Torre di Alcazar in via Boccaleone, 6a



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 229**

Torre di Alcazar in via Boccaleone, 6a

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DELLA LOMBARDIA

Prot. n. 785 Milano, li 04 DIC. 2001

OGGETTO: **Comune di BERGAMO** – Immobile denominato "Torre di Alcazar"
sito in via Boccaleone - censito in catasto al Fg. 17, mappale: 5883 (parte).
Proprietà: Comune di Bergamo - Tutela ex lege D.Lgs 490/99, art. 2 e 5 .
Autorizzazione ad alienare ai sensi del D.P.R. 7.9.2000 n. 283.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Visto il D.P.R. 7.9.2000 n. 283 *Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico*;
Vista la richiesta di autorizzazione ad alienare l'immobile in oggetto, presentata dal Comune di Bergamo in data 07.11.00 con nota n. U66990 e successivamente integrata in data 31.08.01 con nota n. U47512;
Considerato che l'edificio in oggetto riveste interesse storico-artistico particolarmente importante, ed è quindi sottoposto, ai sensi dell'art. 2 e 5 del D.Lgs. 490/99, alle disposizioni del Titolo I del medesimo D.Lgs.;
Considerato che l'alienazione, condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate, non pregiudica la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica del bene, e garantisce la compatibilità della destinazione d'uso del bene con il suo carattere storico e artistico;

AUTORIZZA

approvando le condizioni indicate nella richiesta, l'alienazione dell'immobile sito in via Boccaleone identificato in catasto al fg. 17, mapppale 5883, confinante con i mappali 108, 5882, 5883 (parte), via Boccalone, come dall'unita planimetria catastale, si prescrivono le seguenti misure di tutela del bene:
- eventuali interventi agli elementi architettonici o strutturali dell'edificio dovranno ricadere nell'ambito del restauro conservativo, nel rispetto della forma architettonica, della tipologia e dei materiali originali.

Si prescrive inoltre che nel contratto di alienazione sia inserita una clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 283/00, nel caso di inosservanza delle prescrizioni sopra indicate.

Si dichiara, altresì, l'interesse storico artistico dell'immobile in oggetto, in quanto pregevole testimonianza di edificio a torre di origine settecentesca con sobrie linee architettoniche caratterizzate da aperture incorniciate in arenaria e con balconcino in ferro battuto.
Ai sensi dell'art.10 comma 7 del D.P.R. 283/00, il presente atto sarà trascritto a cura di questa Soprintendenza presso la Conservatoria dei registri immobiliari, e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, anche ai fini dell'art. 11 del suddetto regolamento.
Si ricorda che il Comune di Bergamo dovrà inoltrare alla scrivente Soprintendenza., ai sensi degli artt.58 e seguenti, la denuncia di trasferimento per l'eventuale esercizio del diritto di prelazione del Ministero per i Beni e le attività Culturali o degli Enti interessati.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

Milano – Piazza Duomo, 14 – Tel. 02/86462010 Fax 02/72023269 – e-mail pubblica: soprmi@libero.it – e-mail rpv: 211@rpv.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

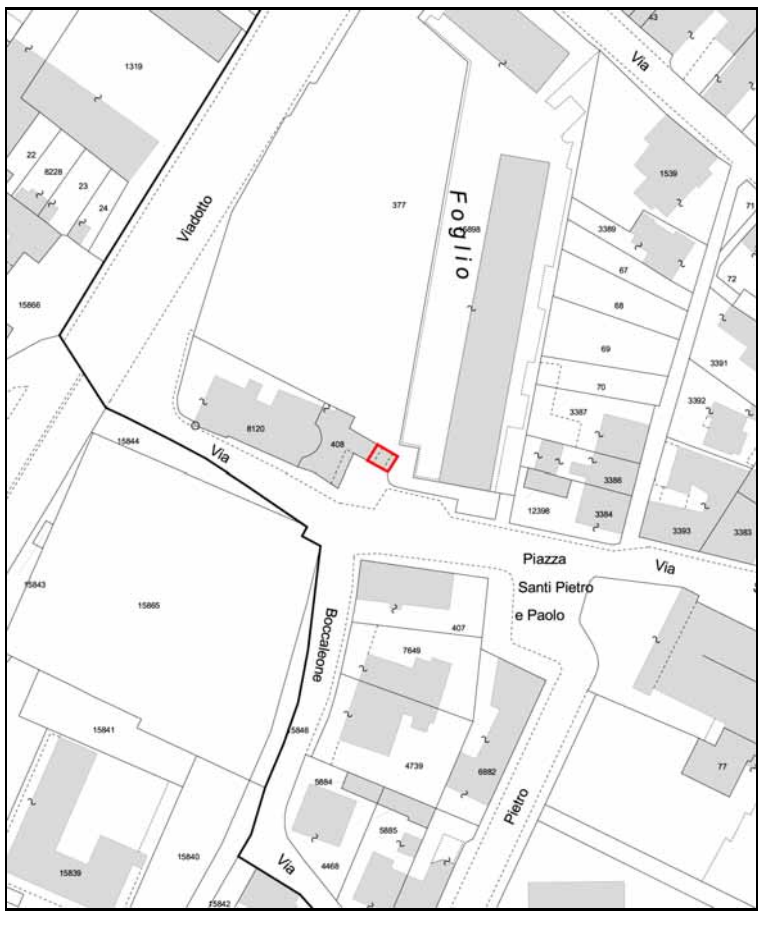
Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	22/11/2001
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	17 (71)
Mappale/i	5883 (408 in parte)

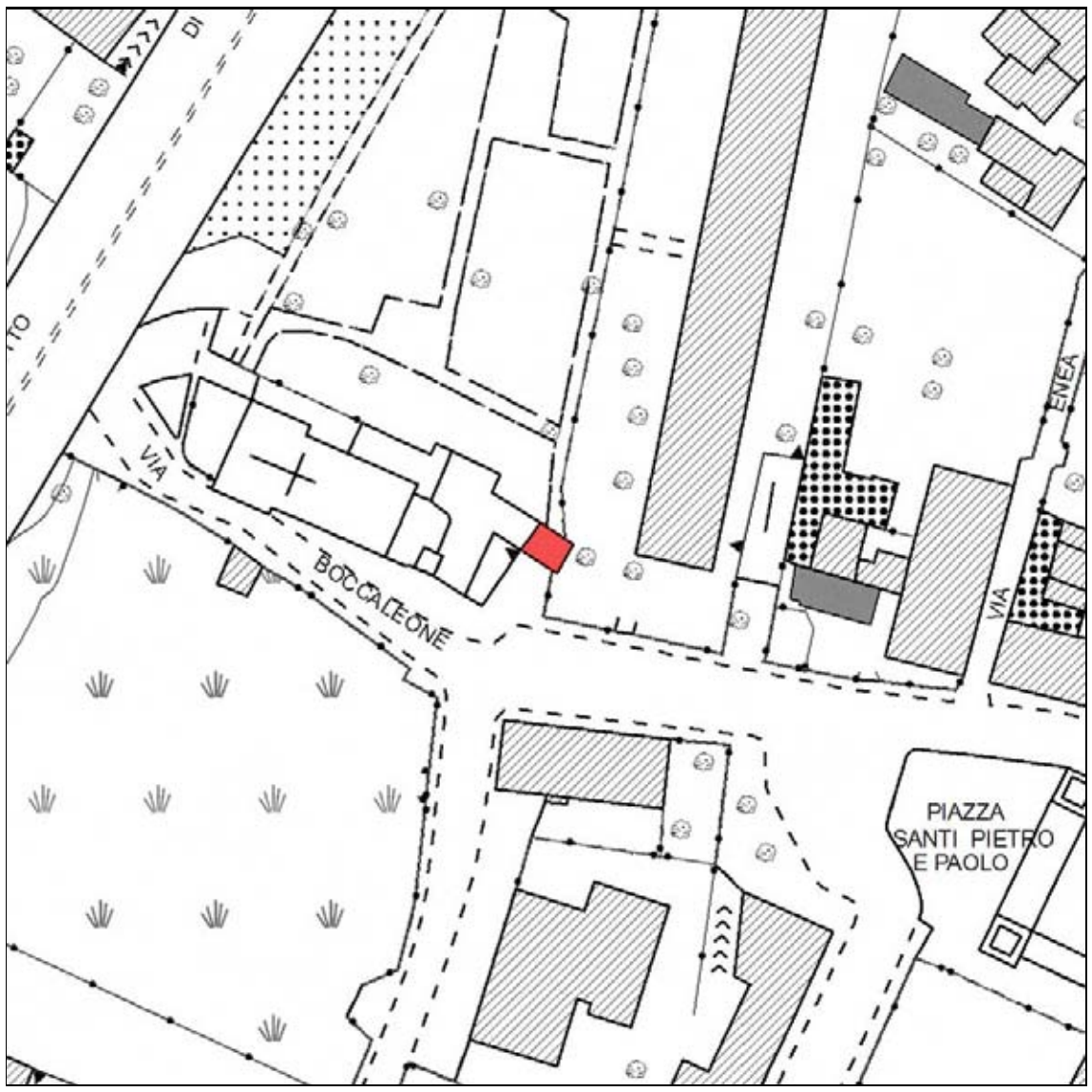
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 229 *CULTURALE*

Torre di Alcazar in via Boccaleone, 6a

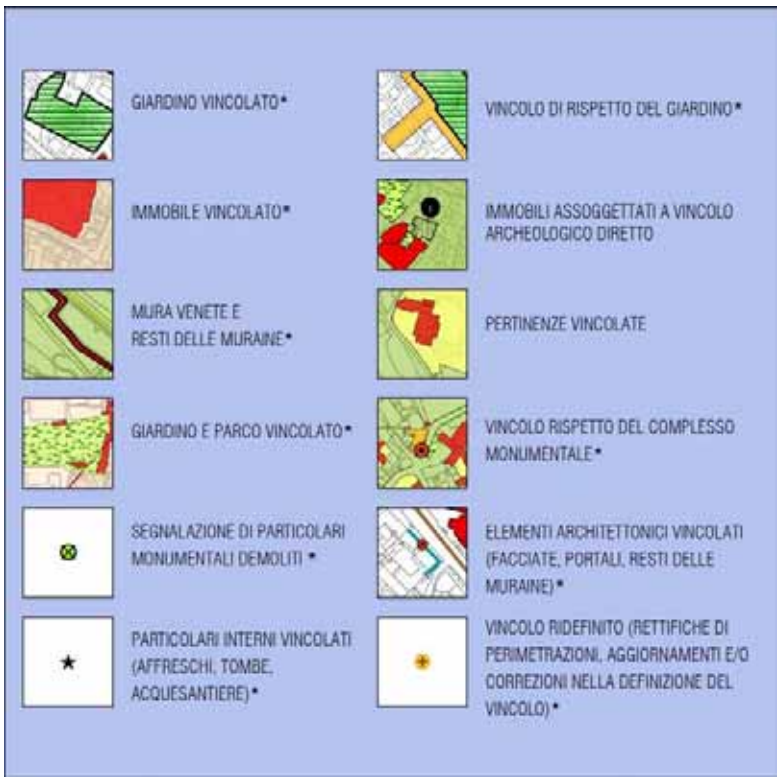


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole testimonianza di edificio a torre di origine settecentesca con sobrie linee architettoniche caratterizzate da aperture incorniciate in arenaria e con balconcino in ferro battuto.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 229**

Torre di Alcazar in via Boccaleone, 6a

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

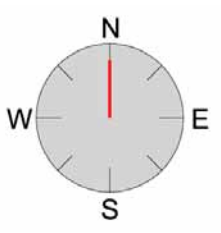
Vincolo n. 230 *CULTURALE*

Seminario Minore Sant'Alessandro in via Tre Armi



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 230**

Seminario Minore Sant'Alessandro in via Tre Armi

Estratto di decreto di vincolo

SETTORE EDILIZIA PRIVATA
- 4 FEB. 2002
N. ..... E.P.

COMUNE DI BERGAMO
ARRIVO
- 1 FEB. 2002
PROTOCOLLO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

SEGRETERIA TECNICA

Milano 22 GEN. 2002

Alla Curia di Bergamo
Al Delegato Vescovile per i
Rapporti con le Soprintendenze
Pza Duomo 5
24129 BERGAMO

Prot. N. AT/op 215 Allegati

Risposta al foglio del_____
Div._____ Sez._____ N.____

OGGETTO: **Bergamo – Seminario Minore S. Alessandro in Via Tre Armi – Proprieta' ecclesiastica – Tutela D-Lgs. 490/99, Titolo I° - Dichiarazione di sussitenza dei requisiti di cui all'art. 2, comma 1 lettera a).**

COMUNE DI BERGAMO

N. E7212 **P.G.**

Sig. Sindaco del
Comune di
BERGAMO

e.p.c.
Soprintendenza per i Beni
Architettonici e per il
Paesaggio
Pza Duomo 14
20100 MILANO
C.A. Arch. G. Napoleone

Con riferimento alla nota n. 19992 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del 12 novembre 2001, qui pervenuta in data 27 novembre 2001 al prot. 777, questa Soprintendenza Regionale, vista la nota del Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali del 14 settembre 2000 prot. 34254, esaminata la documentazione allegata, concorda con quanto espresso nella nota n. 19992 e dichiara che l'immobile in questione, meglio identificato nell'elaborato grafico allegato, pur con le evidenti superfetazioni realizzate negli anni 60, e' sottoposto alle disposizioni degli art. 2 e 5 del D.Lgs 490/99 per le sue caratteristiche attinte dal vocabolario figurativo razionalista e l'interesse che lo stesso riveste nel panorama dell'architettura bergamasca di tale epoca.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

Il funzionario responsabile
(Annamaria Terafina)

Milano – Piazza Duomo, 14 – Tel. 02/86462010 Fax 02/72023269 – e-mail pubblica :sopmi@libero.it – e-mail rpv: 211@rpv.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

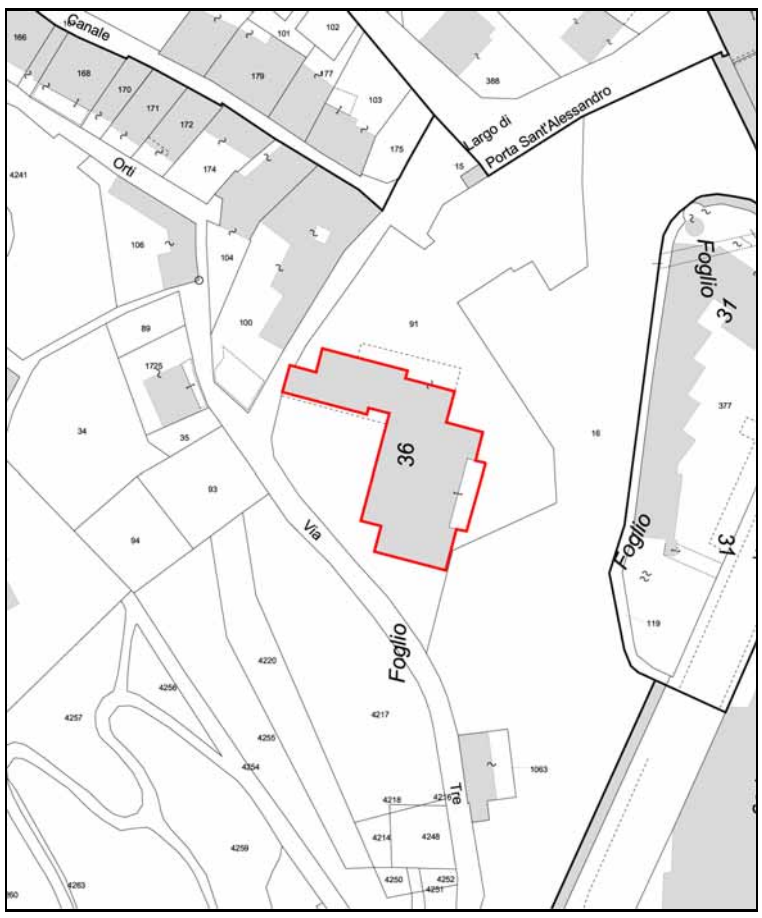
Proprietà	Curia di Bergamo
Decreto	22/01/2002
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Valle d'Astino (Bergamo)
Foglio	10 (36)
Mappale/i	(91 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 230 *CULTURALE*

Seminario Minore Sant'Alessandro in via Tre Armi

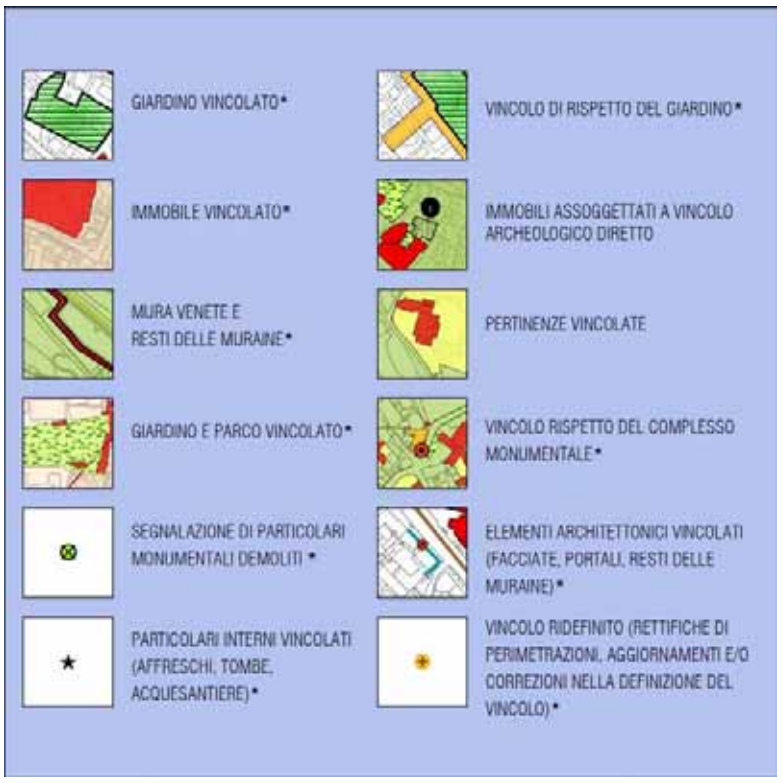


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Epoca di costruzione: Eretto nel 1940-42 come Collegio Nazionale delle Orfane di Guerra – Ing. F. Rota. Dati tipologici: Edificio con pianta articolata a L. Altezza di quattro piani più uno seminterrato. Copertura a padiglione. Contesto interno ed esterno: Edificio eretto in zona archeologica. Cortile e parco. Strutture e materiali: Muratura in parte mista e in parte in cemento armato e mattoni intonacata. Contorni delle aperture in pietra artificiale. Tetto con manto in marsigliesi.[1]

Tratto da: [1] Inventario dei Beni Culturali Ambientali del Comune di Bergamo: Volume 6 Colli-1 scheda n. 0321446.

CULTURALE **Vincolo n. 230**

Seminario Minore Sant'Alessandro in via Tre Armi

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

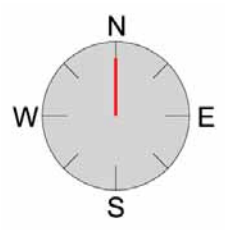
Vincolo n. 231 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via San Benedetto



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 231**

Ritrovamenti archeologici in via San Benedetto

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELLA LOMBARDIA

Oggetto: **BERGAMO** Via San Benedetto – viale Vittorio Emanuele 10, F. 8, part. 87 parte

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il D.L. n. 368 del 20 ottobre 1998;
VISTO il D.L. n. 490 del 29. 10. 1999, T. U. delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;
VISTO il D.L. n. 165 del 30 marzo 2001;
VISTO il D.P.R. n. 441 del 29 dicembre 2000;
VISTA la proposta di dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante del Soprintendente per i Beni Archeologici per la Lombardia;
CONSIDERATO che nel Comune di Bergamo, provincia di Bergamo, si trovano resti archeologici di età medioevale che insistono sugli immobili distinti in catasto al F. 8, part. 87 parte del Comune di Bergamo e che rivestono interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi del D.L.vo 490 del 29.10.1999, per i motivi ampiamente illustrati nell'allegata relazione;
VISTI gli artt. 2, 6, 7, 8 del D.L.vo 490 del 29.10.1999

DECRETA

Art. 1 – Gli immobili di cui alle premesse, su cui insistono i resti archeologici descritti nell'unita relazione, individuati ed evidenziati in rosso nell'allegata planimetria catastale, sono dichiarati di interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi del D.L.vo. n. 490 del 29.10.1999 e sono, pertanto, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.
L'allegata planimetria catastale e l'unita relazione costituiscono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati, così come individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo.
A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia esse verrà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 6. 12.1971, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24.11.1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Milano 25 LUG. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Arch. Carla DI FRANCESCO)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Società "DOMOFIN S.p.A."

Decreto: 25/07/2002

Notifica:

Dati Catastali

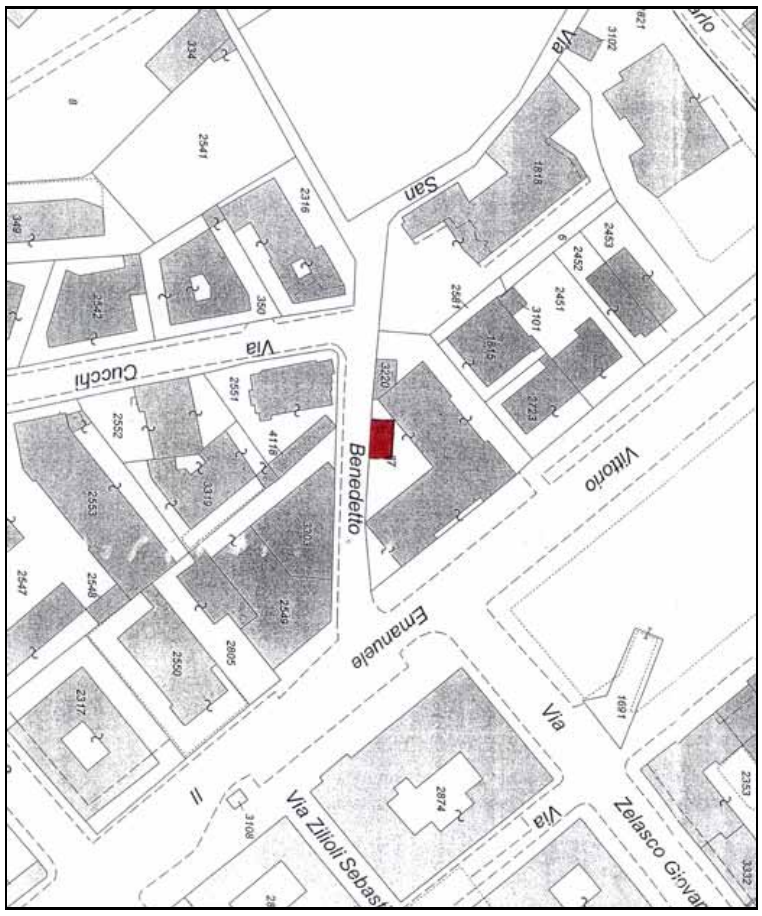
Sezione Cens.: Bergamo (Bergamo)

Foglio: 8 (50)

Mappale/i: 87 in parte (87 in parte)

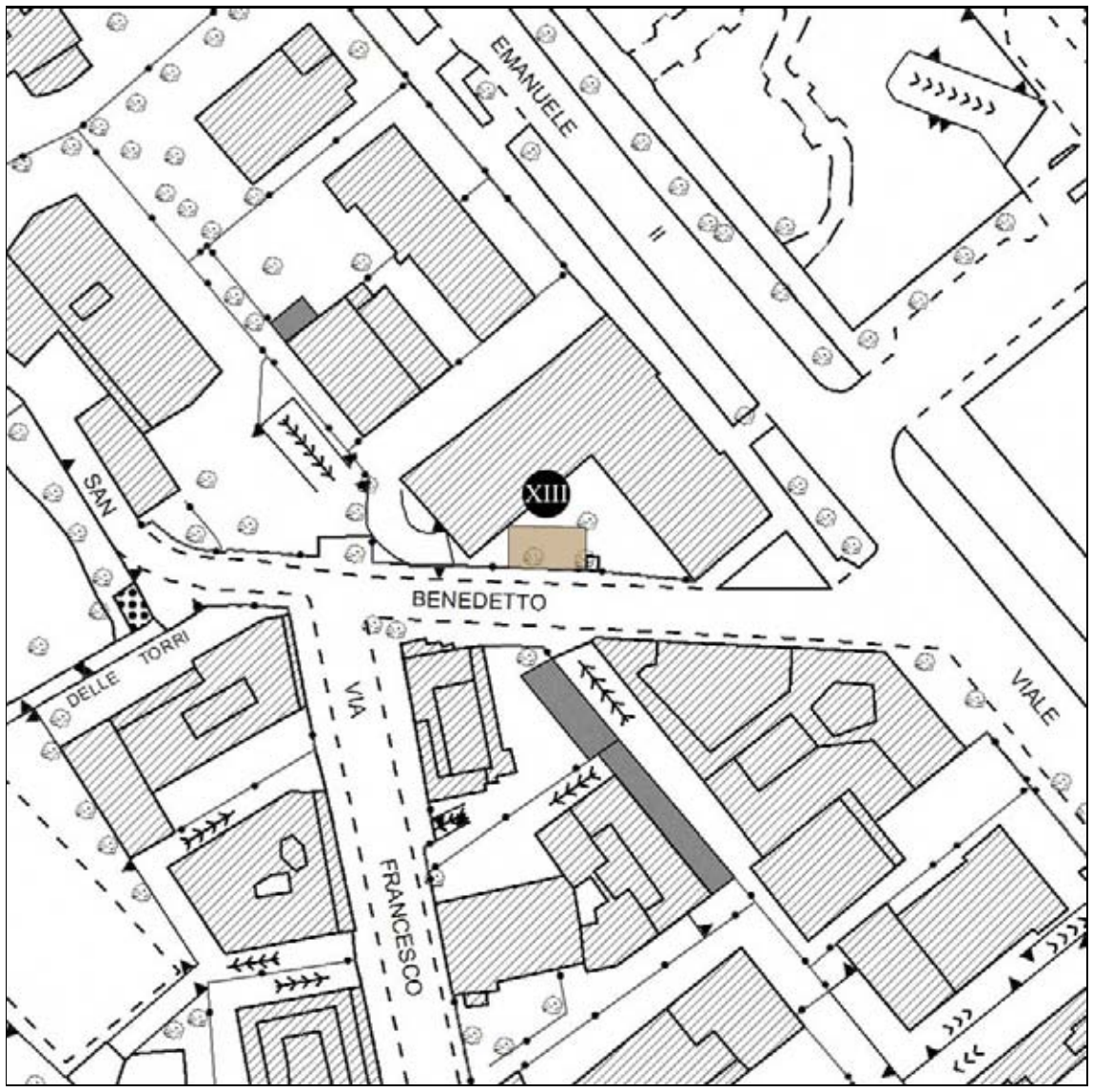
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 231 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via San Benedetto

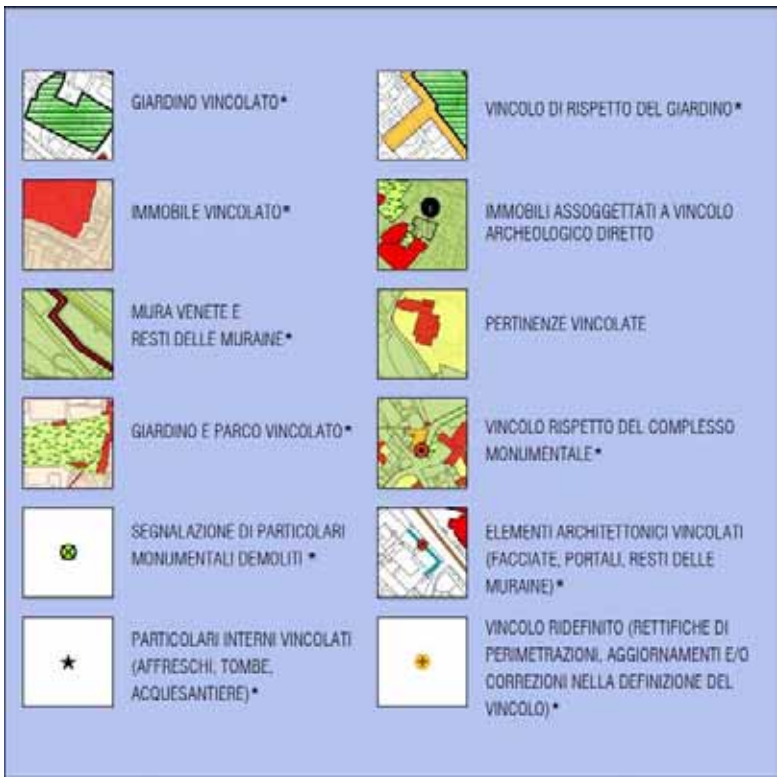


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

In Bergamo, nell'area tra via San Benedetto e viale Vittorio Emanuele 10, a seguito delle opere di scavo, finalizzate alla costruzione di autorimesse interrate, ad una profondità compresa tra i m 0,50 e i m 4 circa, sono stati individuati i resti di una struttura collegata all'approvvigionamento idrico. L'elemento principale è costituito da una costruzione a pianta rettangolare il cui lato settentrionale, l'unico portato completamente alla luce, è lungo circa m 7 e ha la muratura con uno spessore variabile tra i m 1,40 e i m 1,45; i lati est e ovest, individuati in modo parziale, poiché proseguono inferiormente alla via San Benedetto sono spessi m 1,35. La tecnica muraria è in corsi orizzontali di pietre di medie e grosse dimensioni, ben squadrate in facciata; la stilatura è generalmente ben curata. La malta, utilizzata come legante, è biancastra, molto tenace e con inclusi ghiaiosi. Il riempimento è a sacco, con materiale più minuto. Il complesso strutturale è dotato di un massiccio zoccolo di fondazione in muratura piena, dello spessore di m 1,80 circa, l'interno della costruzione è suddiviso in più ambienti assimetrici; in particolare, si è individuata la presenza di due cisterne, pressoché quadrate, a est; si ipotizza che esse fossero collegate ad una struttura collocata ad ovest e dotata, nell'angolo nord - occidentale, di una saracinesca di cui rimane l'incasso costituito da una grossa pietra con una scanalatura larga cm 10 e profonda cm 3. Tale saracinesca permetteva il passaggio dell'acqua verso una struttura, presumibilmente una fontana, di cui rimane la pavimentazione in lastre squadrate, allettate sopra un piano in pietrame legato con malta e cocciopesto. Il deflusso, probabilmente regolato, avveniva verso est, lungo un canale, largo circa cm 40 e con il fondo in lastre di pietra, che corre lungo i lati settentrionale e orientale del corpo principale, per poi proseguire verso est. Le cisterne avevano in origine la copertura a volta, di cui rimane una traccia; le pareti sono in laterizi, posti in opera accuratamente e ben stilati; il fondo è in lastre di pietra allettate su un fondo in malta e cocciopesto. La struttura rinvenuta può identificarsi in una fontana, databile tra la fine del XIII ed il XIV secolo, contesto cronologico nel quale è inquadrabile anche il collo di una bottiglia in vetro, rinvenuto all'interno del canale di deflusso. Il luogo del ritrovamento si ubicava, in epoca medioevale, all'interno della Vicinia di Santo Stefano nel "vico Pretorio", citato, a partire dal 904, come "centro di fortificazioni"; di cui si ricorda il complesso fortificato duecentesco appartenente alla famiglia Della Torre. L'attuale via San Benedetto rappresentava, in antico, un percorso di collegamento tra il borgo di San Stefano e il Prato Sant'Alessandro, una grande piana ricca di acque al cui centro si insediò, sin dal Medioevo, la Fiera di Bergamo. L'area interessata dal ritrovamento, nota col toponimo di "Rasulo" o "Rasullo", si colloca in un contesto con importanti presenze insediative di epoca medioevale; in particolare, a monte, il Monastero di San Benedetto, denominato inizialmente di Santa Maria Novella, risalente alla seconda metà del XIII secolo, a est, nella zona pianeggiante soprastante la fiera, dopo il 1474, si sviluppò l'Ospedale Grande di San Marco, a sud, nel 1340, ebbe inizio la costruzione del primo nucleo insediativo del Monastero di Santa Marta. Sulla scorta dei documenti conservati presso l'Archivio del Monastero di Santa Marta (in particolare un atto di acquisto di terreni del 12 gennaio 1388 e un rilievo delle ortaglie di Santa Marta) si desume che la struttura rinvenuta era collocata nei terreni di proprietà del Monastero e faceva parte di un sistema di irrigazione. In considerazione degli elementi raccolti che attestano la presenza in Bergamo, nell'area compresa tra via San Benedetto e viale Vittorio Emanuele 10, di una struttura collegata all'approvvigionamento idrico, una fontana in particolare, di epoca medioevale, si propone che l'area che conserva i sopraddetti resti, distinta in catasto al F.8, part.87 parte, del Comune censuario di Bergamo, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999 n.490 e venga sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 231**

Ritrovamenti archeologici in via San Benedetto

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

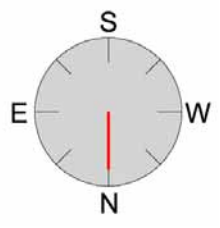
Vincolo n. 232 *CULTURALE*

Complesso architettonico in via San Tomaso, 31-33-37



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 232**

Complesso architettonico in via San Tomaso, 31-33-37

Estratto di decreto di vincolo

09936

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DELLA LOMBARDIA

Prot. n. 2598 IV TI Milano, li 30 LUG. 2002

OGGETTO: **BERGAMO** – Complesso architettonico in v. S.Tomaso 31, 33, 37 censito al CT al fg.1, mapp. 1407, 2227, 2228, 2830, al NCEU, fg 6, mapp. 1408 sub 1, sub 2, sub 3, 1410 sub 1, sub 2, 1414 sub 2, sub 3, sub 4, 1409, 3072, 1413.
Proprietà: Opera Diocesana Pro Clero - Tutela ex D.Lgs 490/99, artt. 2 e 5 .
Autorizzazione ad alienare ai sensi del D.P.R. 7.9.2000 n. 283.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Visto il D.P.R. 7.9.2000 n. 283 *Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico*;
Vista la richiesta di autorizzazione ad alienare l'immobile in oggetto, presentata dall' Opera Diocesana Pro Clero di Bergamo (tramite Curia di Bergamo) in data 18.04.2002 con nota n.1738;
Considerato che l'edificio in oggetto riveste interesse storico-artistico particolarmente importante, ed è quindi sottoposto, ai sensi dell'art. 2 e 5 del D.Lgs. 490/99, alle disposizioni del Titolo I del medesimo D.Lgs.;
Considerato che l'alienazione, condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate, non pregiudica la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica del bene, e garantisce la compatibilità della destinazione d'uso del bene con il suo carattere storico e artistico;
Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano del 08.05.02 n° 9107;

AUTORIZZA

l'alienazione dell'immobile sito in Bergamo, v. S.Tomaso 31, 33, 37 identificato in catasto al CT al fg.1, mapp. 1407, 2227, 2228, 2830, al NCEU, fg 6, mapp. 1408 sub 1, sub 2, sub 3, 1410 sub 1, sub 2, 1414 sub 2, sub 3, sub 4, 1409, 3072, 1413, confinante con i mappali 1406, 2226, 2813, 2157, 177, 2339, 178, 1415, come dall'unita planimetria catastale, si prescrivono le seguenti misure di tutela del bene:
- restauro conservativo dell'intero corpo di fabbrica, con possibilità di rimozione, previa campionatura, delle superfetazioni ascrivibili al XX sec.;
- destinazione ad uso residenziale o terziario.

Si prescrive inoltre che nel contratto di alienazione sia inserita una clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 283/00, nel caso di inosservanza delle prescrizioni sopra indicate.

Si dichiara, altresì, l'interesse storico artistico dell'immobile in oggetto, in quanto edificio di antiche origini risalente ai secoli XVII – XVIII, già adibito a uso residenziale – 'Casa Lorenzi' -, quindi sede, fino agli anni 70 passato secolo, dell' Istituto Sordomuti, con portone a tutto sesto, buona fronte di aspetto tardo ottocentesco sul retro con balconi in ferro battuto e sviluppo massimo su cinque piani fuori terra – più piccole porzioni di piano interrato -
Ai sensi dell'art.10 comma 7 del D.P.R. 283/00, il presente atto sarà trascritto a cura di questa Soprintendenza presso la Conservatoria dei registri immobiliari, e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, anche ai fini dell'art. 11 del suddetto regolamento.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

MILANO, P.ZA DUOMO 14 - TEL. 0286460568 FAX 0286912397 e-mail: sopregmi@libero.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

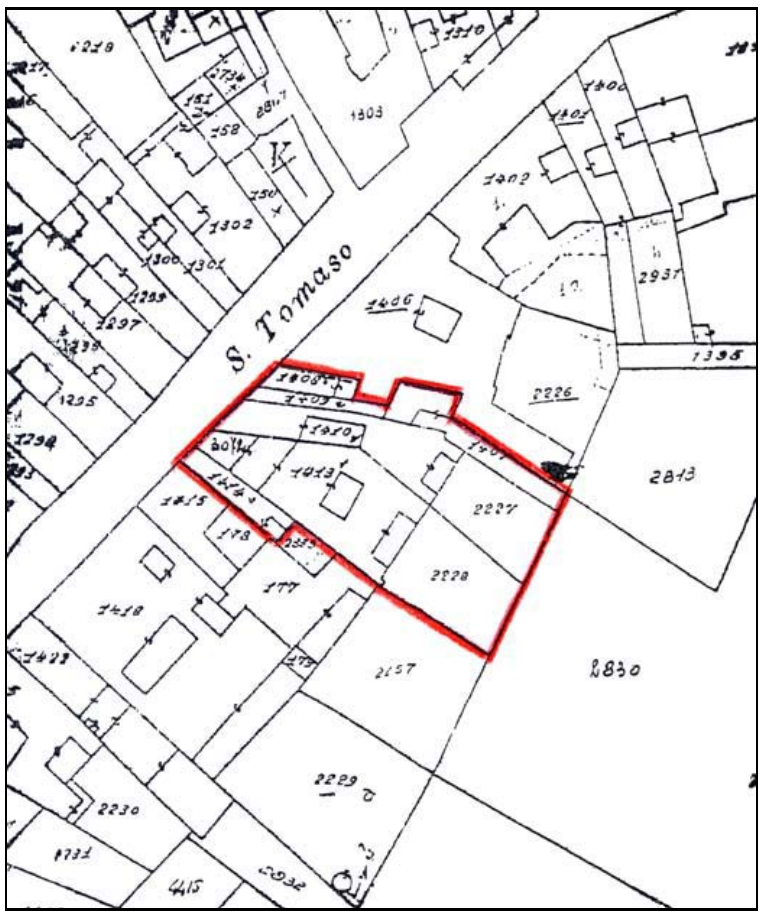
Proprietà	Opera Diocesana Pro Clero
Decreto	30/07/2002
Notifica	09/09/2002

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	6 (39)
Mappale/i	1407, 2227, 2228, 1408, 1410, 1414, 1409, 3072, 1413 (47, 48, 1408, 1409, 1410, 1413, 1414, 3072)

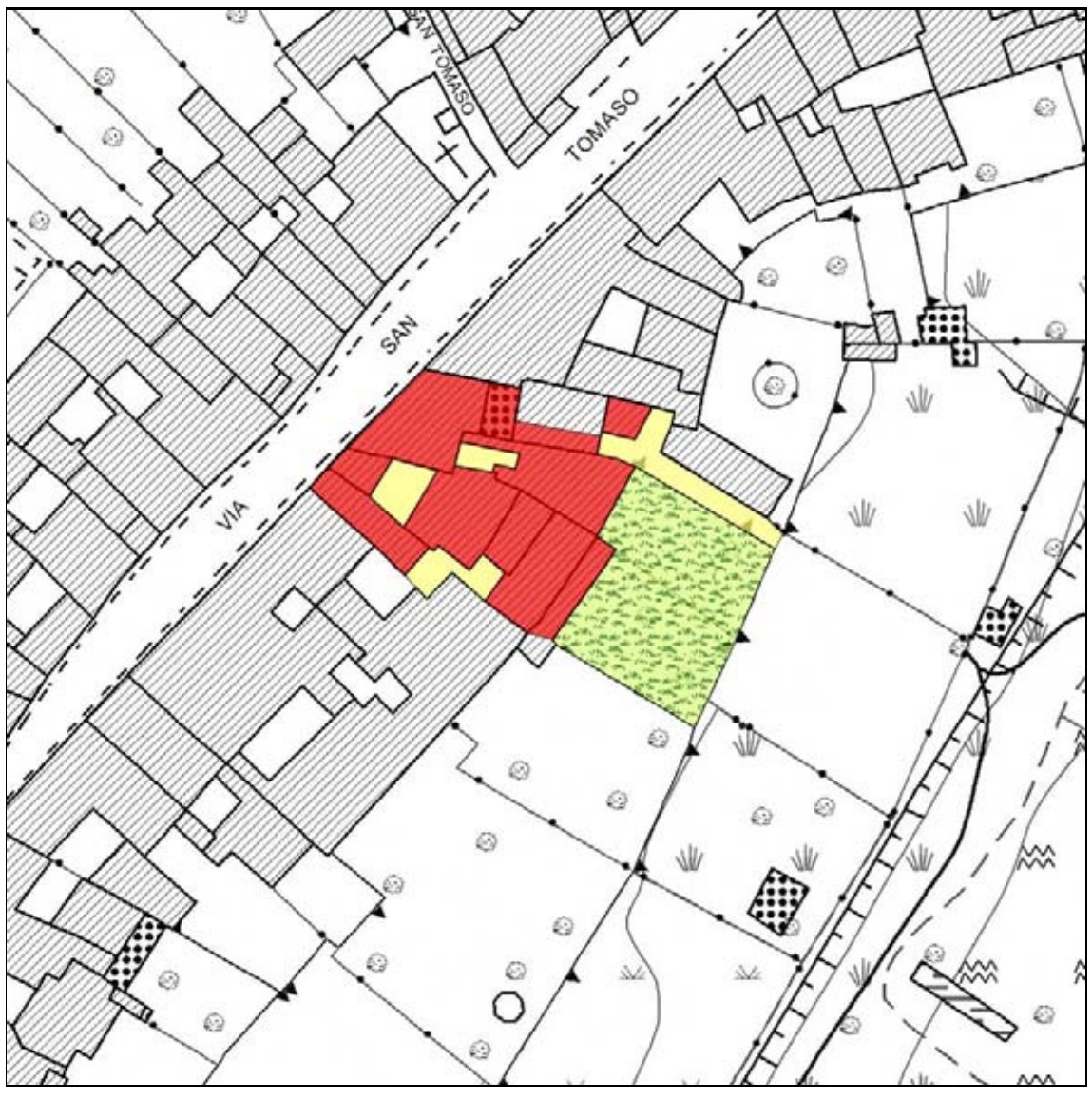
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 232 *CULTURALE*

Complesso architettonico in via San Tomaso, 31-33-37

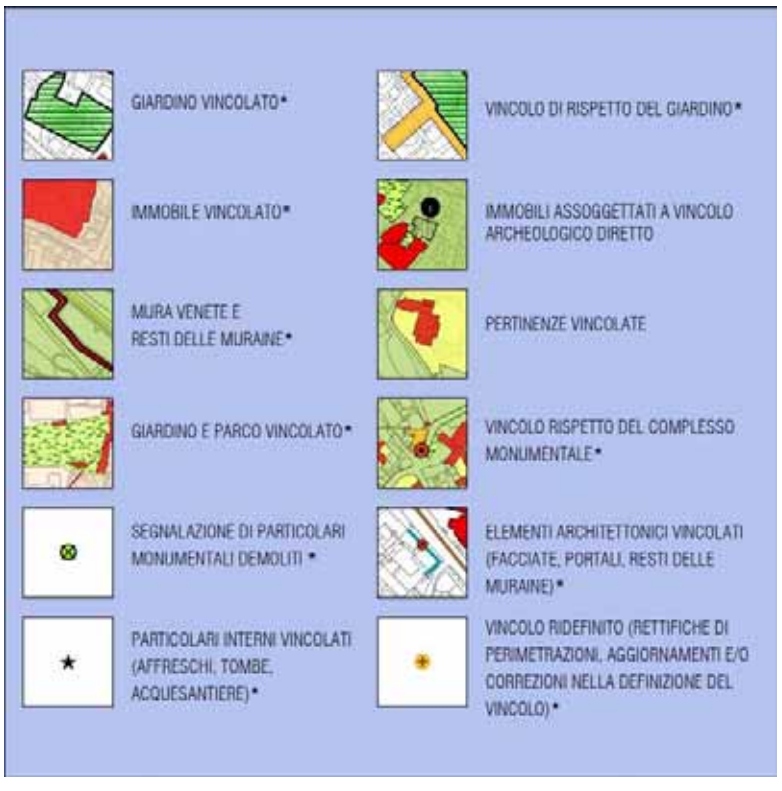


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Edificio di antiche origini risalente ai secoli XVII - XVIII, già adibito ad uso residenziale - "Casa Lorenzi" - quindi sede, fino agli anni '70 passato secolo, dell'Istituto Sordomuti, con portone a tutto sesto, buona fronte di aspetto tardo ottocentesco sul retro con balconi in ferro battuto e sviluppo massimo su cinque piani fuori terra - più piccole porzioni di piano interrato.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 232**

Complesso architettonico in via San Tomaso, 31-33-37

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

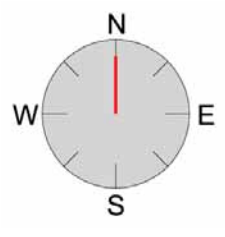
Vincolo n. 233 *CULTURALE*

Ex Collegio Baroni in via Pignolo, 121-123



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 233**

Ex Collegio Baroni in via Pignolo, 121-123

Estratto di decreto di vincolo

LA PRESENTE COPIA CONSTA DI N. 3 FOGLI E SI RILASCIA ALL'ORIGINALE
IL FUNZIONARIO AMM.VO ECONOMICO FINANZIARIO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia

Prot. n. 4672 Milano, li 02 DIC. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Visto il D.P.R. n. 283 del 7 settembre 2000, di disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico;
vista la richiesta di autorizzazione ad alienare il bene l'immobile denominato "Ex Collegio Baroni" di via Pignolo n.121/123, ubicato in Bergamo e segnato in Catasto al Fg. 6, mapp. 1217, 22, 27 confinante con: v. Pignolo, mapp. 30, 28, 3066, 1295, 26, 25, 24, 23, 21, 20 12, come dall'unita planimetria catastale, al prezzo di € 4.438.069,00 presentata dalla Provincia di Bergamo con nota n° 55871\DP\MP del 28.05.2002 ;
considerato che il bene di cui trattasi riveste interesse storico artistico particolarmente importante, ed è quindi sottoposto, ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 490/99, alle disposizione del Titolo I del D. Lgs. cit.;
vista la nota n° 14023 del 16.07.2002 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano;
considerato che l'alienazione, condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate, non pregiudica la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica del bene, e garantisce la compatibilità della destinazione d'uso del bene con il suo carattere storico e artistico;

AUTORIZZA

l'alienazione del bene in questione, come identificato innanzi, di proprietà della Provincia di Bergamo con sede in via Torquato Tasso n.8 - Bergamo, prescrivendo le seguenti misure di tutela del bene:

- Restauro conservativo con possibilità di eliminazione di superfetazioni ed aggiunte novecentesche;
- Destinazione d'uso a pubblica fruibilità in quanto compatibile con i valori storico architettonici.

Si dichiara altresì l'interesse storico artistico in quanto esempio significativo di architettura scolastica ad uso convitto di epoca tardo ottocentesca.

Ai sensi dell'art 11 D.P.R. cit., si prescrive inoltre che nel contratto di alienazione siano inserite la clausola risolutiva espressa, di cui all'art. 1456 del codice civile e la clausola penale di cui all'articolo 1382 del codice civile.

Il presente atto sarà notificato in via amministrativa al proprietario e, ai sensi dell'art. 10 comma 7 D.P.R. cit., sarà trascritto a cura di questa Soprintendenza presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, anche ai fini dell'art. 11 del D.P.R. cit.

In caso di vendita ad un prezzo inferiore a quello indicato in sede di richiesta di rilascio della presente autorizzazione la Provincia di Bergamo è tenuta, ai sensi dell'art. 12 comma 4 del D.P.R. cit, a denunciare la vendita entro sessanta giorni, in esito alla facoltà di esercizio della prelazione da parte del Ministero a norma degli articoli 59, 60 e 61 del D. Lgs. 490/99.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

(20122) Milano – Piazza Duomo, 14 • Tel. +39 02 86460568 • Fax: +39 02 86912397 • E-mail Rpv: 472@rpv.beniculturali.it • E-mail pubblica: sopregmi@libero.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

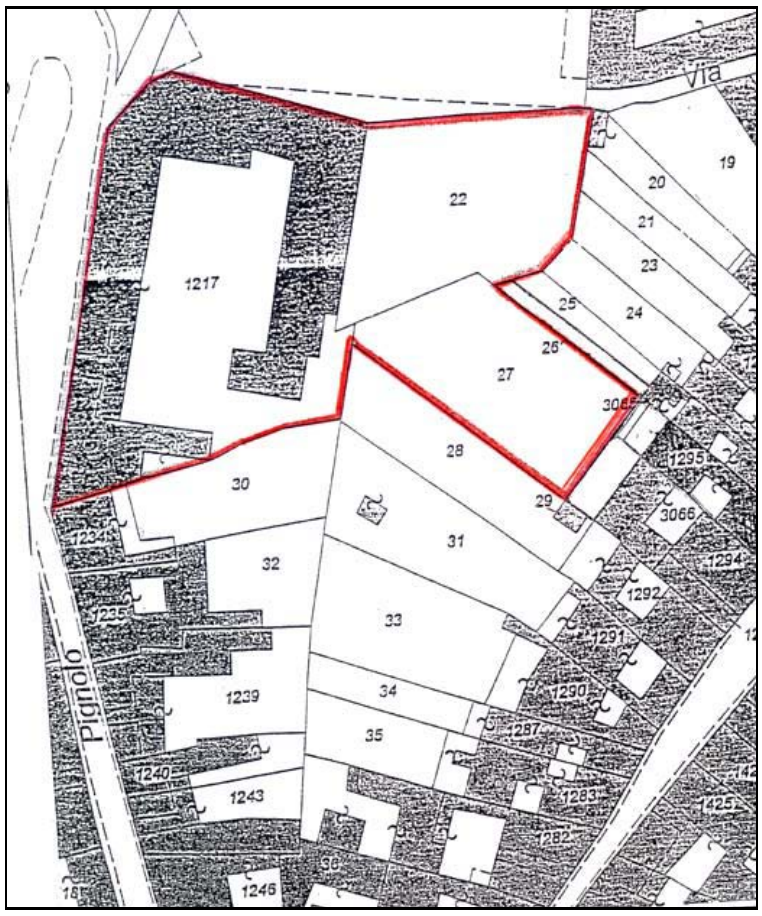
Proprietà	Provincia di Bergamo
Decreto	02/12/2002
Notifica	10/12/2002

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	6 (39)
Mappale/i	22, 27, 1217 (22, 1217, 4613)

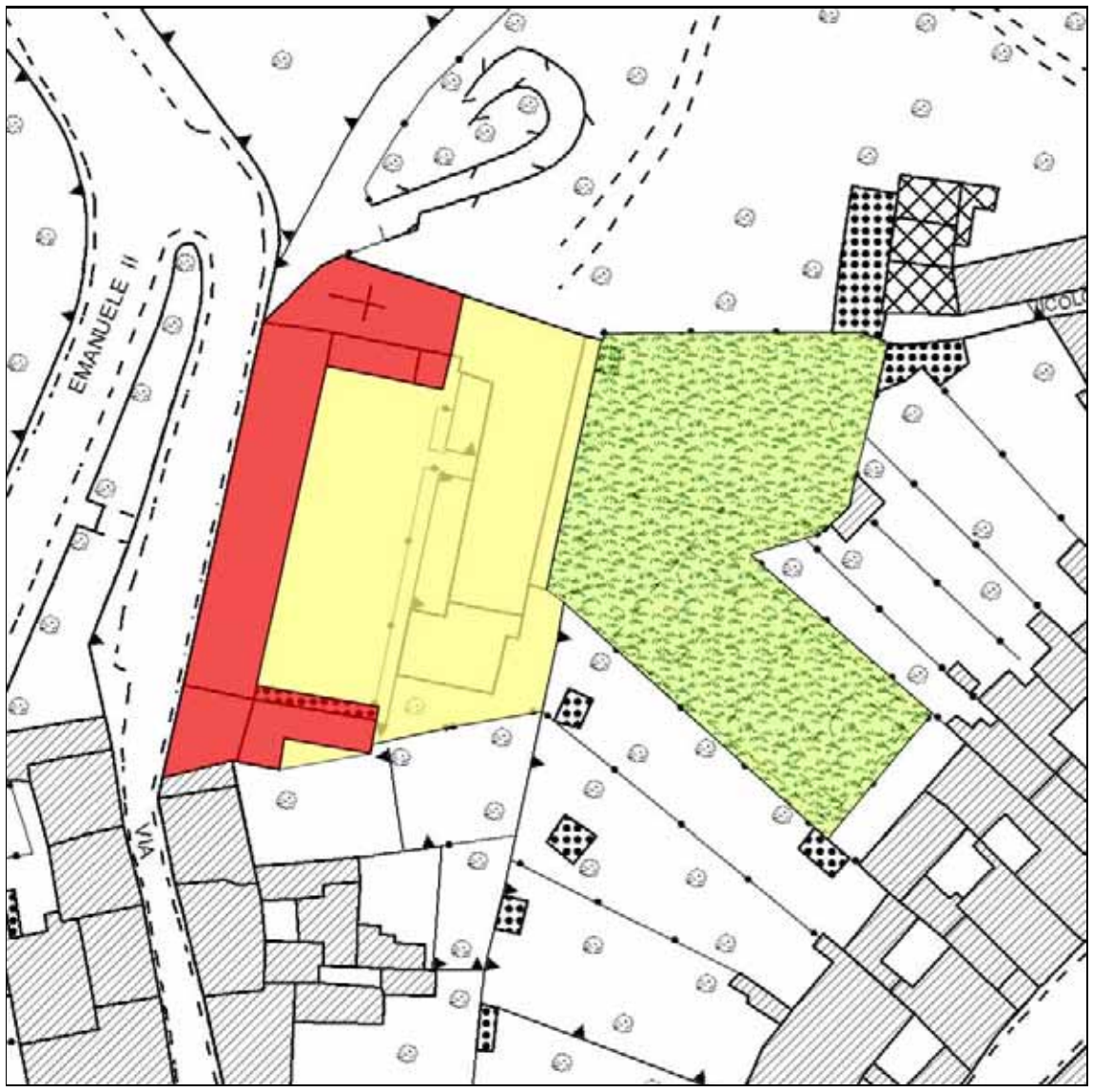
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 233 *CULTURALE*

Ex Collegio Baroni in via Pignolo, 121-123

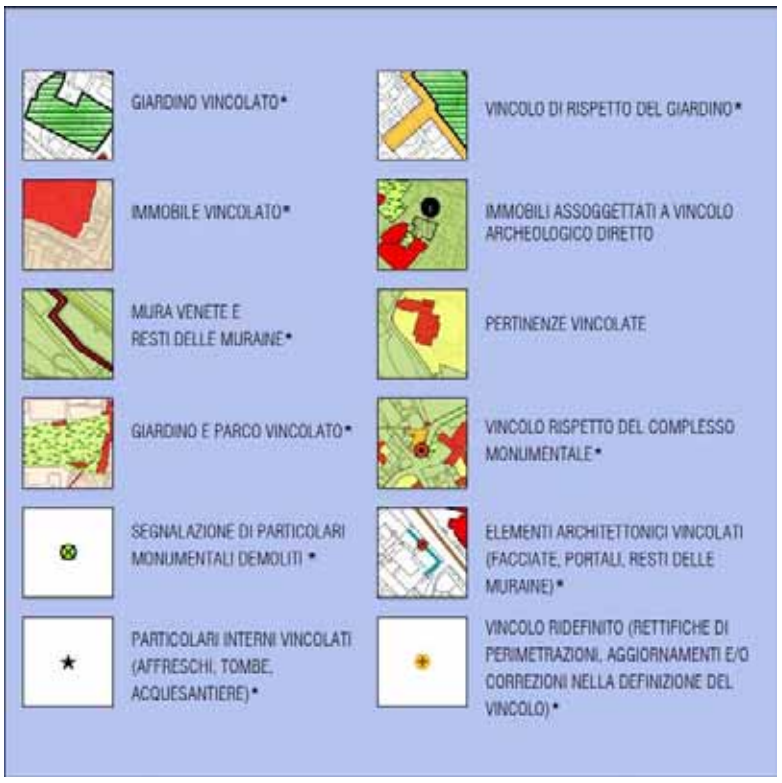


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Esempio significativo di architettura scolastica ad uso convitto di epoca tardo ottocentesca.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 233**

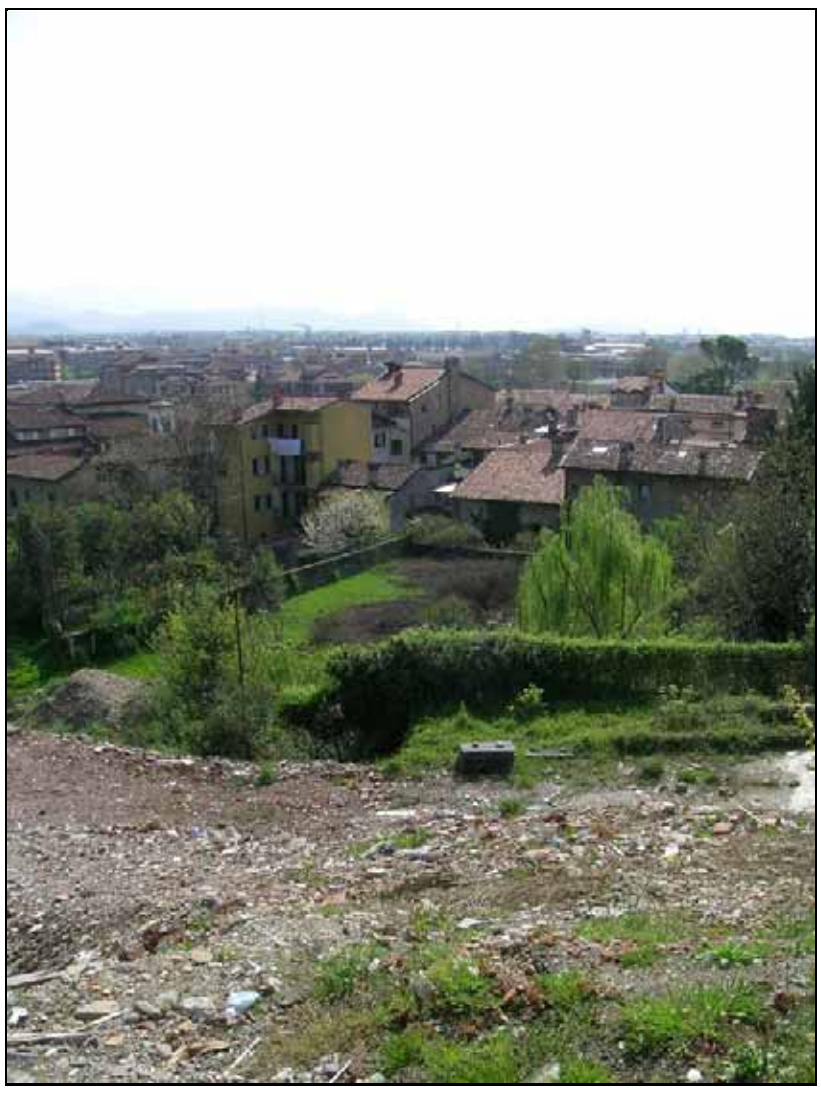
Ex Collegio Baroni in via Pignolo, 121-123

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

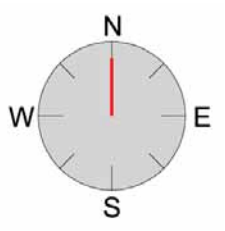
Vincolo n. 234 *CULTURALE*

Immobile in via San Tomaso, 40



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 234**

Immobile in via San Tomaso, 40

Estratto di decreto di vincolo

AI SENSI DELL'ART. 18 DEL D.P.R. 28/12/2000 N. 445, SI ATTESTA CHE LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DI N. 3 FOGLI, E' CONFORME ALL'ORIGINALE

1 5 LUG. 2003

IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO ED ECONOMICO TRIENNALISTA - ASSISTORE DR. [illegible]

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia

Prot. n. 4673 Milano, lì 02 DIC. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Visto il D.P.R. n. 283 del 7 settembre 2000. di disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico;
vista la richiesta di autorizzazione ad alienare il bene l'immobile di via S.Tomaso 40, ubicato in Bergamo e segnato in Catasto al Fg. 6, mapp. 1295, confinante con: v. S.Tomaso, mapp. 1296, 27, 3066, 1294 come dall'unita planimetria catastale, al prezzo di € 597.773,00 presentata dalla Provincia di Bergamo con nota n° 55871\DP\MP del 28.05.2002 ;
considerato che il bene di cui trattasi riveste interesse storico artistico particolarmente importante, ed è quindi sottoposto, ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 490/99, alle disposizione del Titolo I del D. Lgs. cit.;
vista la nota n° 14023 del 16.07.2002 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano;
considerato che l'alienazione, condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate, non pregiudica la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica del bene, e garantisce la compatibilità della destinazione d'uso del bene con il suo carattere storico e artistico;

AUTORIZZA

l'alienazione del bene in questione, come identificato innanzi, di proprietà della Provincia di Bergamo, v. T.Tasso 8 – Bergamo -, prescrivendo le seguenti misure di tutela del bene:

- Restauro conservativo con possibilità di eliminazione di superfetazioni ed aggiunte novecentesche;
- Destinazione d'uso a pubblica fruibilità in quanto compatibile con i valori storico architettonici.

Si dichiara altresì l'interesse storico artistico in quanto esempio significativo di architettura bergamasca urbana secentesca, ad uso civile.

Ai sensi dell'art 11 D.P.R. cit., si prescrive inoltre che nel contratto di alienazione siano inserite la clausola risolutiva espressa, di cui all'art. 1456 del codice civile e la clausola penale di cui all'articolo 1382 del codice civile.

Il presente atto sarà notificato in via amministrativa al proprietario e, ai sensi dell'art. 10 comma 7 D.P.R. cit., sarà trascritto a cura di questa Soprintendenza presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, anche ai fini dell'art. 11 del D.P.R. cit.

In caso di vendita ad un prezzo inferiore a quello indicato in sede di richiesta di rilascio della presente autorizzazione la Provincia di Bergamo è tenuta, ai sensi dell'art. 12 comma 4 del D.P.R. cit, a denunciare la vendita entro sessanta giorni, in esito alla facoltà di esercizio della prelazione da parte del Ministero a norma degli articoli 59, 60 e 61 del D. Lgs. 490/99.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

(20122) Milano – Piazza Duomo, 14 • Tel. +39 02 86460568 • Fax: +39 02 86912397 • E-mail Rpv: 472@rpv.beniculturali.it • E-mail pubblica: sopregmi@libero

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Provincia di Bergamo

Decreto 02/12/2002

Notifica 10/12/2002

Dati Catastali

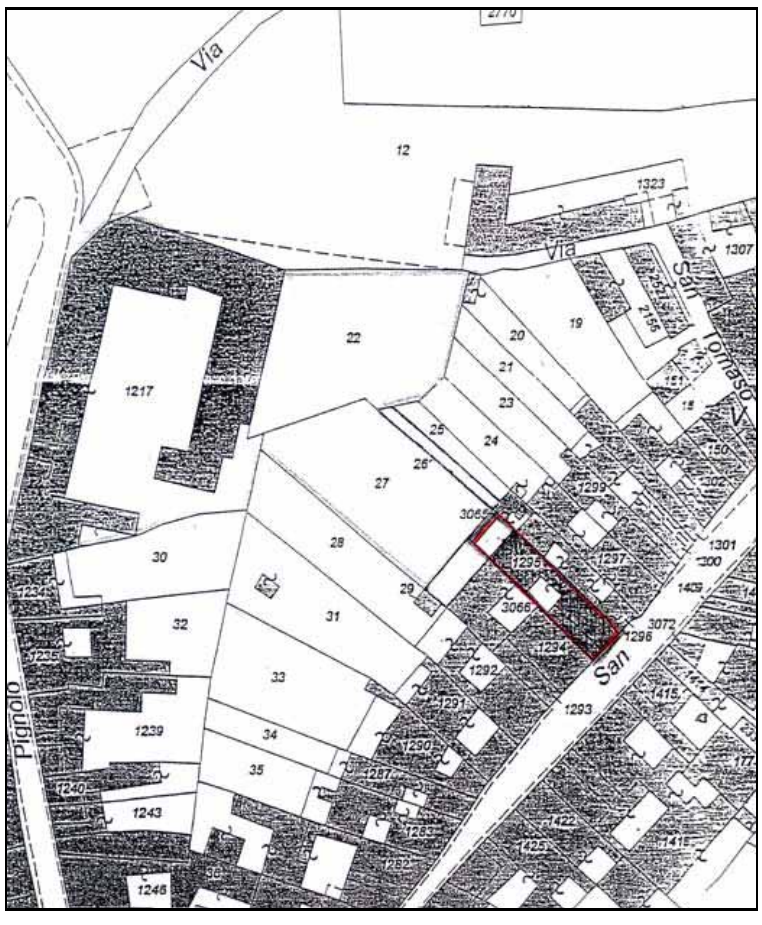
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 6 (39)

Mappale/i 1295 (1295)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 234 *CULTURALE*

Immobile in via San Tomaso, 40

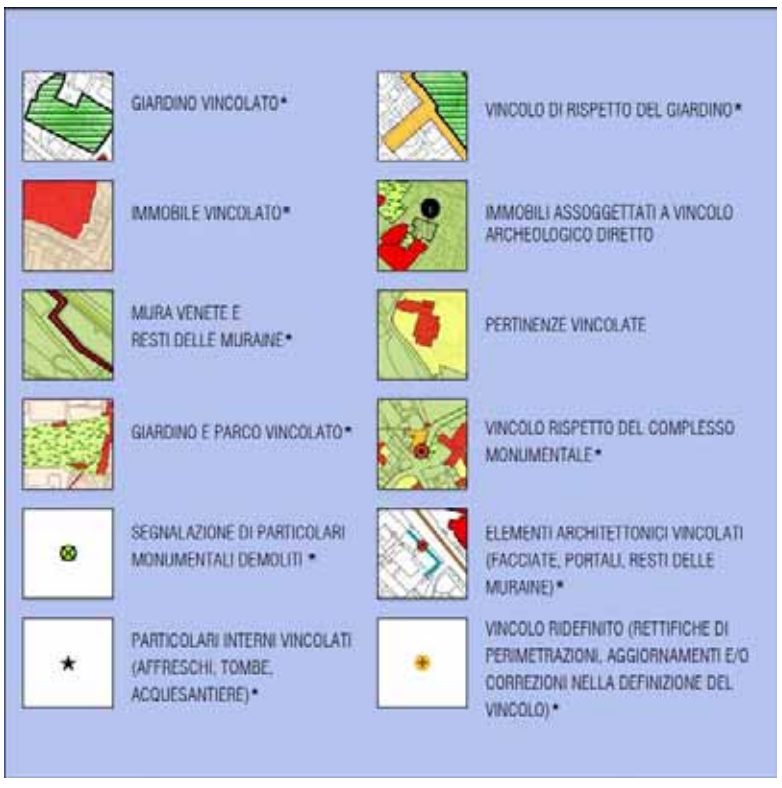


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Esempio significativo di architettura bergamasca urbana secentesca, ad uso civile.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 234**

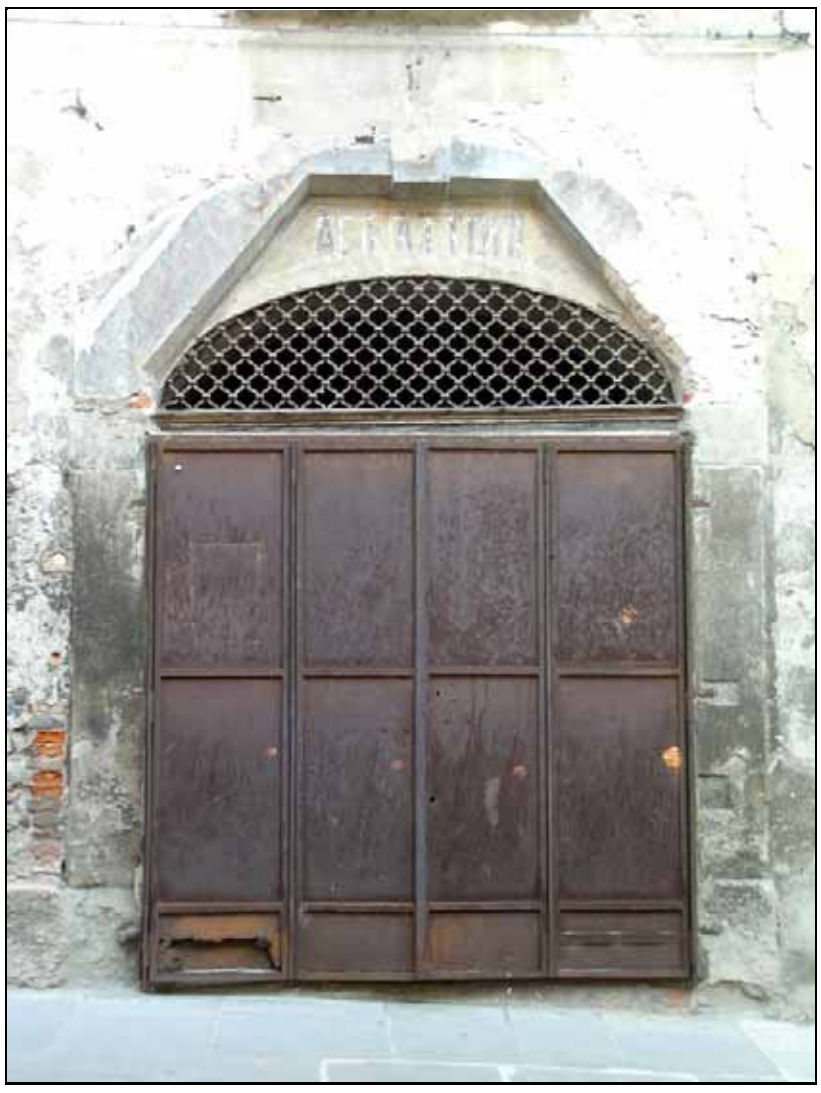
Immobile in via San Tomaso, 40

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

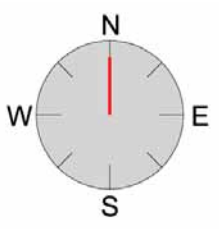
Vincolo n. 235 *CULTURALE*

Edificio residenziale in via Sant'Alessandro, 108



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 235**

Edificio residenziale in via Sant'Alessandro, 108

Estratto di decreto di vincolo

...SI ATTESTA CHE LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA N. 3 ..... FOGLI, È CONFORME ALL'ORIGINALE.
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO ED ECONOMICO PALEOGRAFO - DIRETTORE
Dr. Vincenzo Nicolazzo

25 FEB. 2003

002653

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia

PROTOCOLLO GENERALE
PROT.0001658 - 25.02.2003
TITOLO IV CLASSE 10 PARTENZA

Milano, lì 25 FEB. 2003

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Visto il D.P.R. n. 283 del 7 settembre 2000, di disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico;
vista la richiesta di autorizzazione ad alienare il bene denominato *Edificio residenziale in v. S.Alessandro 108*, ubicato in Bergamo, v. S.Alessandro 108, segnato in Catasto Terreni al Fg. 8, partt. 1836, 1840, 1839, presentata dall' "Istituto Don Carlo Botta", ente morale di diritto privato in Bergamo, v. Garibaldi 5, con nota del 24.10.02 ;
considerato che il bene di cui trattasi riveste interesse storico artistico particolarmente importante, ed è quindi sottoposto, ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 490/99, alle disposizione del Titolo I del D. Lgs. cit.;
vista la nota n° 101 del 20.01.03 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano;
considerato che l'alienazione, condizionata al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate, non pregiudica la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica del bene, e garantisce la compatibilità della destinazione d'uso del bene con il suo carattere storico e artistico;

AUTORIZZA

l'alienazione del bene in questione, come identificato innanzi, di proprietà dell' "Istituto Don Carlo Botta", ente morale di diritto privato in Bergamo, v. Garibaldi 5, prescrivendo le seguenti misure di tutela del bene:

- Restauro conservativo interni-esterni - con particolare attenzione ai solai e alle tecnologie costruttive storici – con possibilità di eliminazione di superfetazioni ed aggiunte novecentesche;
- Restauro conservativo del giardino;
- destinazione d'uso residenziale-servizi – questi ultimi limitatamente il piano terra -.

Ai sensi dell'art 11 D.P.R. cit., si prescrive inoltre che nel contratto di alienazione sia inserite la clausola risolutiva espressa, di cui all'art. 1456 del codice civile.

Si dichiara altresì l'interesse particolarmente importante del bene in questione, in quanto architettura risalente al sec. XVI, con evoluzioni e addizioni sino al sec. XX, caratterizzato da due facciate, corrispondenti in origine a due distinti corpi di fabbrica contraddistinti entrambi da sobrie linee architettoniche – e all'interno da diversi spazi voltati - in armonia col volto della strada; le corti interne e il giardino retrostante aperto verso la città bassa, cui si accede tramite suggestivo percorso acciottolato, contribuiscono a definire l'identità del bene.

Il presente atto sarà notificato in via amministrativa al proprietario e, ai sensi dell'art. 10 comma 7 D.P.R. cit., sarà trascritto a cura di questa Soprintendenza presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, anche ai fini dell'art. 11 del D.P.R. cit.

Ai sensi dell'art. 58 del D. Lgs. 490/99, l'ente proprietario dovrà inoltrare alla scrivente Soprintendenza la denuncia di trasferimento del bene in questione ai fini dell'eventuale esercizio di prelazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali o degli enti pubblici territoriali, a norma degli articoli 59, 60 e 61 del D. Lgs. cit.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

(20122) Milano – Piazza Duomo, 14 • Tel. +39 02 86460568 • Fax: +39 02 86912397 • E-mail Rpv: 472@rpv.beniculturali.it • E-mail pubblica: sopregmi@libero.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

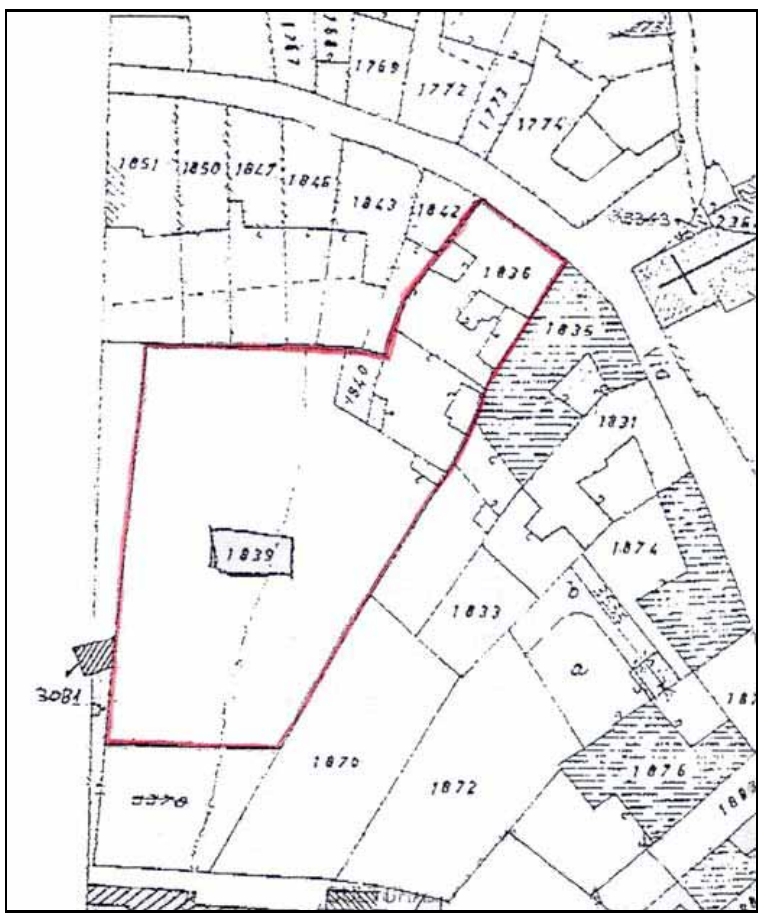
Proprietà	Istituto Don Carlo Botta
Decreto	25/02/2003
Notifica	03/03/2003

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	7, 8 (49)
Mappale/i	1836, 1839, 1840 (1836, 4654)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 235 *CULTURALE*

Edificio residenziale in via Sant'Alessandro, 108

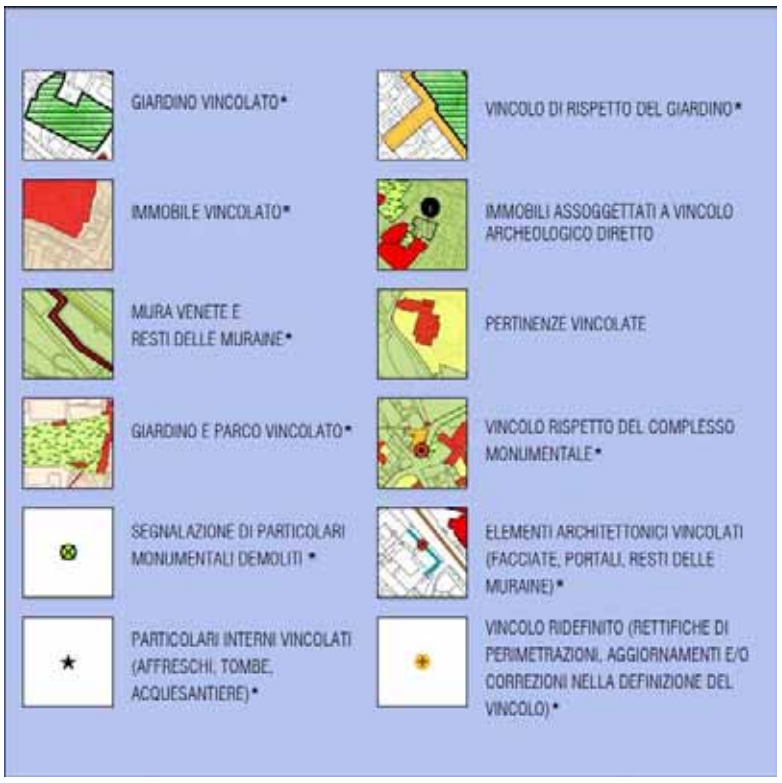


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Architettura risalente al secolo XVI, con evoluzioni ed addizioni sino al secolo XX, caratterizzato da due facciate, corrispondenti in origine a due distinti corpi di fabbrica contraddistinti entrambi da sobrie linee architettoniche, e all'interno da diversi spazi voltati, in armonia col volto della strada; le corti interne ed il giardino retrostante aperto verso la città bassa, cui si accede tramite suggestivo percorso acciotolato, contribuiscono a definire l'identità del bene.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 235**

Edificio residenziale in via Sant'Alessandro, 108

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

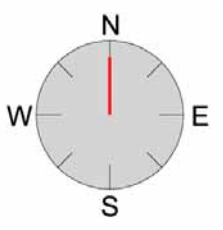
Vincolo n. 236 *CULTURALE*

Complesso immobiliare in via Quintino Alto, 29-31



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree



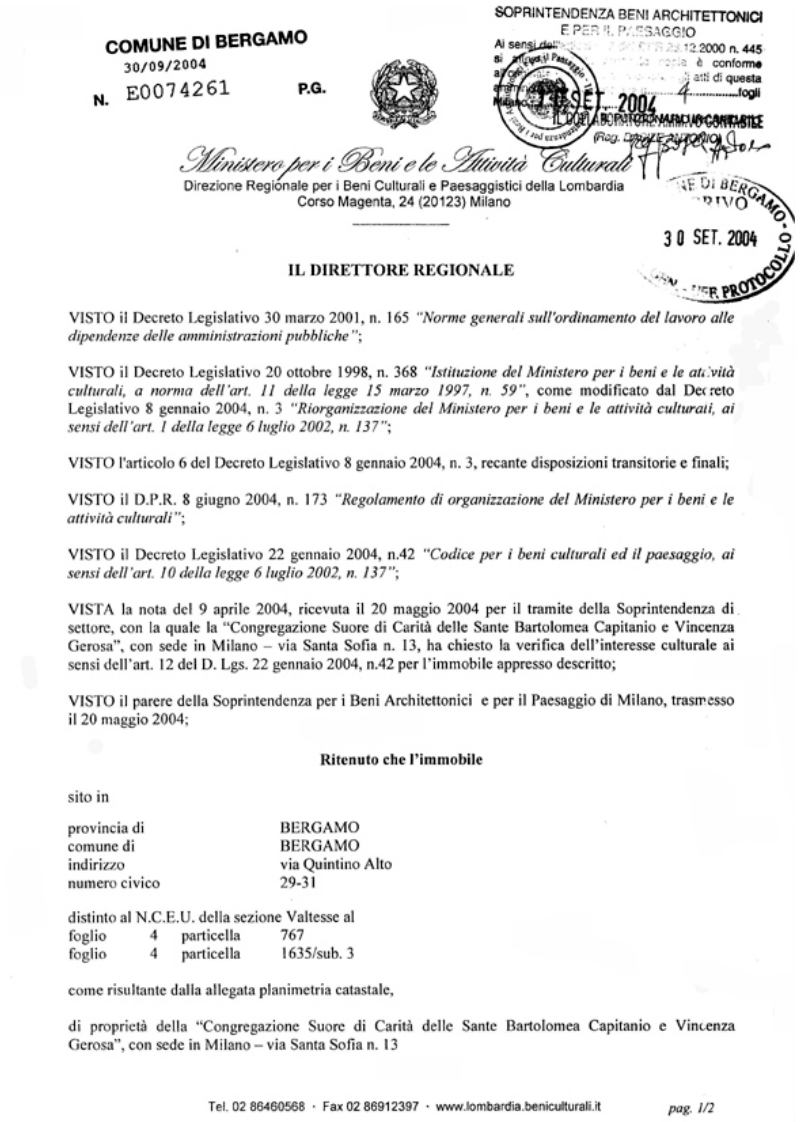




CULTURALE **Vincolo n. 236**

Complesso immobiliare in via Quintino Alto, 29-31

Estratto di decreto di vincolo



COMUNE DI BERGAMO
30/09/2004
N. E0074261 P.G.

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Ai sensi del [illegible] 12.2000 n. 445 si attesta che la copia è conforme agli atti di questa amministrazione composta di 4 fogli
Milano 13 SET. 2004
IL CONSERVATORE/ARCHIVIO CONTABILE
(Reg. Cronologico n. [illegible])

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Corso Magenta, 24 (20123) Milano

30 SET. 2004
UFFICIO PROTOCOLLO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTA la nota del 9 aprile 2004, ricevuta il 20 maggio 2004 per il tramite della Soprintendenza di settore, con la quale la "Congregazione Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", con sede in Milano – via Santa Sofia n. 13, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, trasmesso il 20 maggio 2004;

Ritenuto che l'immobile

sito in

provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
indirizzo	via Quintino Alto
numero civico	29-31

distinto al N.C.E.U. della sezione Valtesse al

foglio	4	particella	767
foglio	4	particella	1635/sub. 3

come risultante dalla allegata planimetria catastale,

di proprietà della "Congregazione Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", con sede in Milano – via Santa Sofia n. 13

Tel. 02 86460568 · Fax 02 86912397 · www.lombardia.beniculturali.it *pag. 1/2*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Corso Magenta, 24 (20123) Milano

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

DECRETA

Il Bene di natura: complesso immobiliare sito in Bergamo – via Quintino Alto nn. 29-31, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Bergamo.

A cura della competente Soprintendenza il provvedimento verrà trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso:
- *ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;*
- *ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034;*
- *ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.*

Data,
Milano 07 SET. 2004

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

Tel. 02 86460568 · Fax 02 86912397 · www.lombardia.beniculturali.it *pag. 2/2*

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

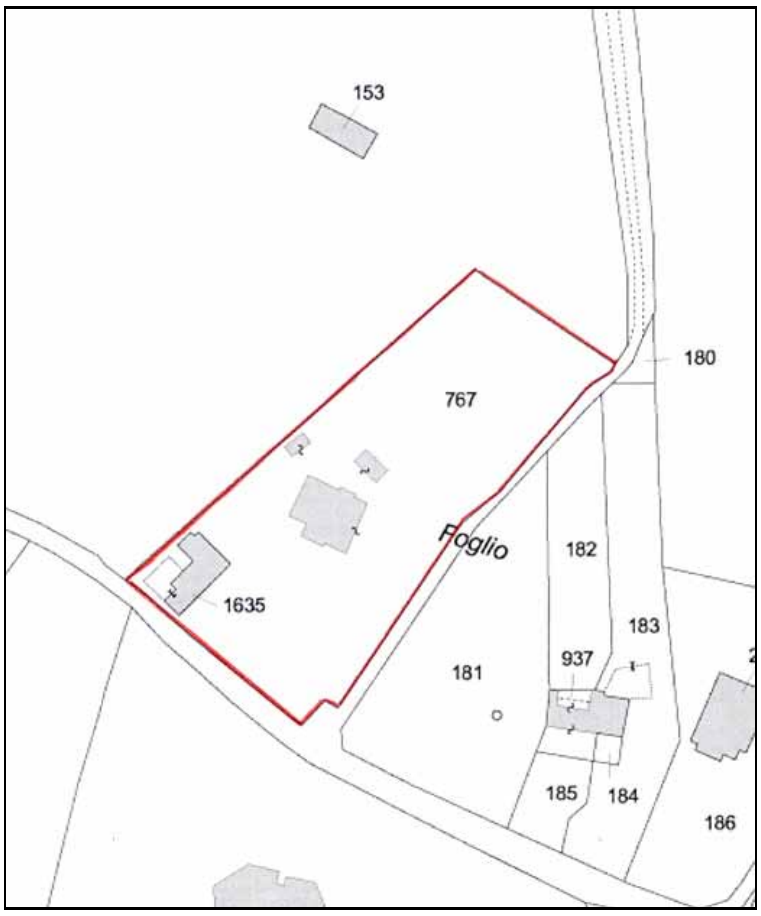
Proprietà	Congregazione Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
Decreto	07/09/2004
Notifica	30/09/2004

Dati Catastali

Sezione Cens.	Valtesse (Bergamo)
Foglio	4 (6)
Mappale/i	767, 1635 (767, 1635)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 236 *CULTURALE*

Complesso immobiliare in via Quintino Alto, 29-31

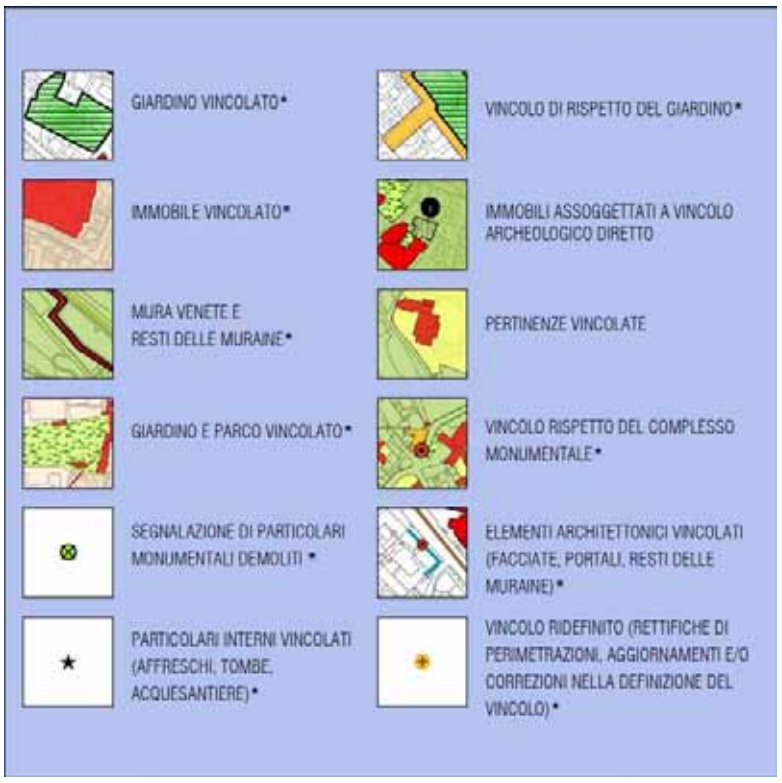


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il complesso immobiliare sito in Bergamo-via Quintino Alto nn. 29-31 comprende un'elegante villa degli anni '30 del XX secolo, un edificio accessorio (ex abitazione del custode) ed il giardino pertinenziale. L'edificio principale è caratterizzato da una composizione sobria dei prospetti, scanditi da elementi decorativi di pregio quali cornici e mensole sagomate in cemento, colonnine in pietra, vetrate con intarsi geometrici. Nonostante un intervento di adeguamento funzionale durante gli anni '60, l'edificio ha conservato gran parte dei dettagli e delle finiture originarie (pavimenti in mattonelle di cemento decorato, raffinate cornici di legno per i serramenti e per il camino del piano rialzato, scala in marmo con parapetto in legno). Il giardino pertinenziale, aperto alla vista grazie alla cancellata d'accesso in ferro battuto, ospita sul map. 1635 la coeva (ex) abitazione del custode che, pur di minor pregio ed assai rimaneggiata, è inscindibilmente legata all'edificio principale.[1] _____

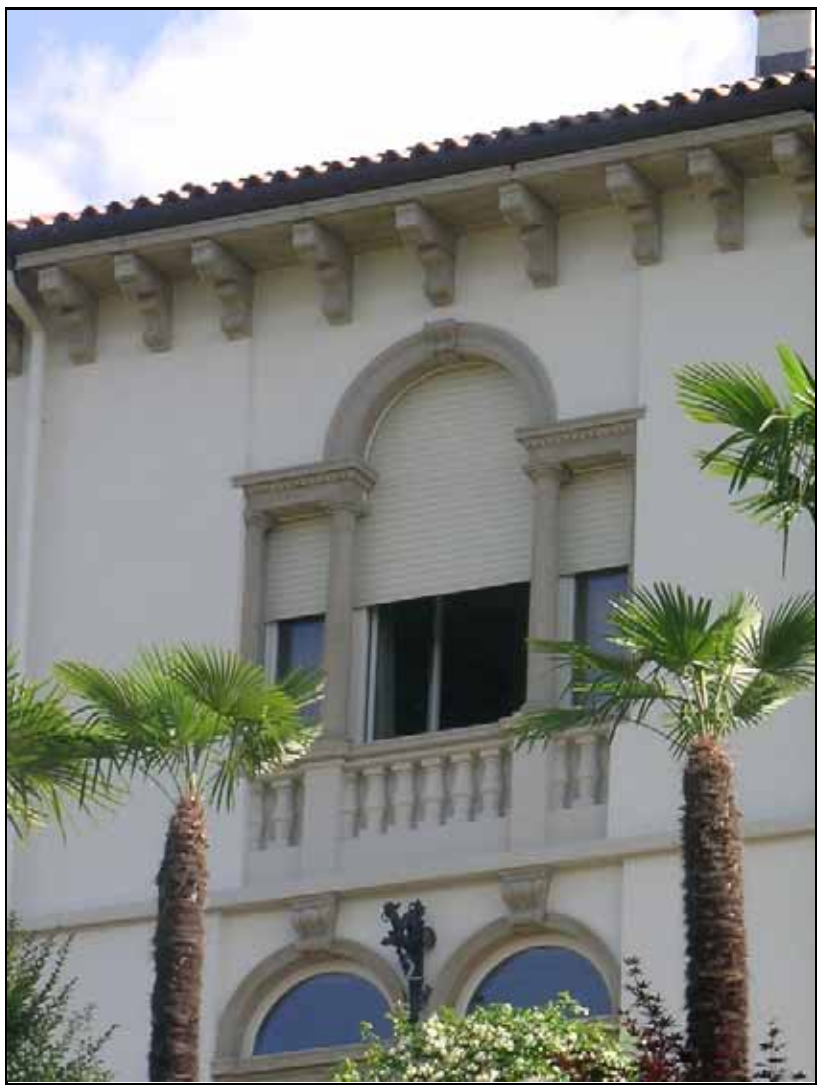
Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 236**

Complesso immobiliare in via Quintino Alto, 29-31

Documentazione fotografica







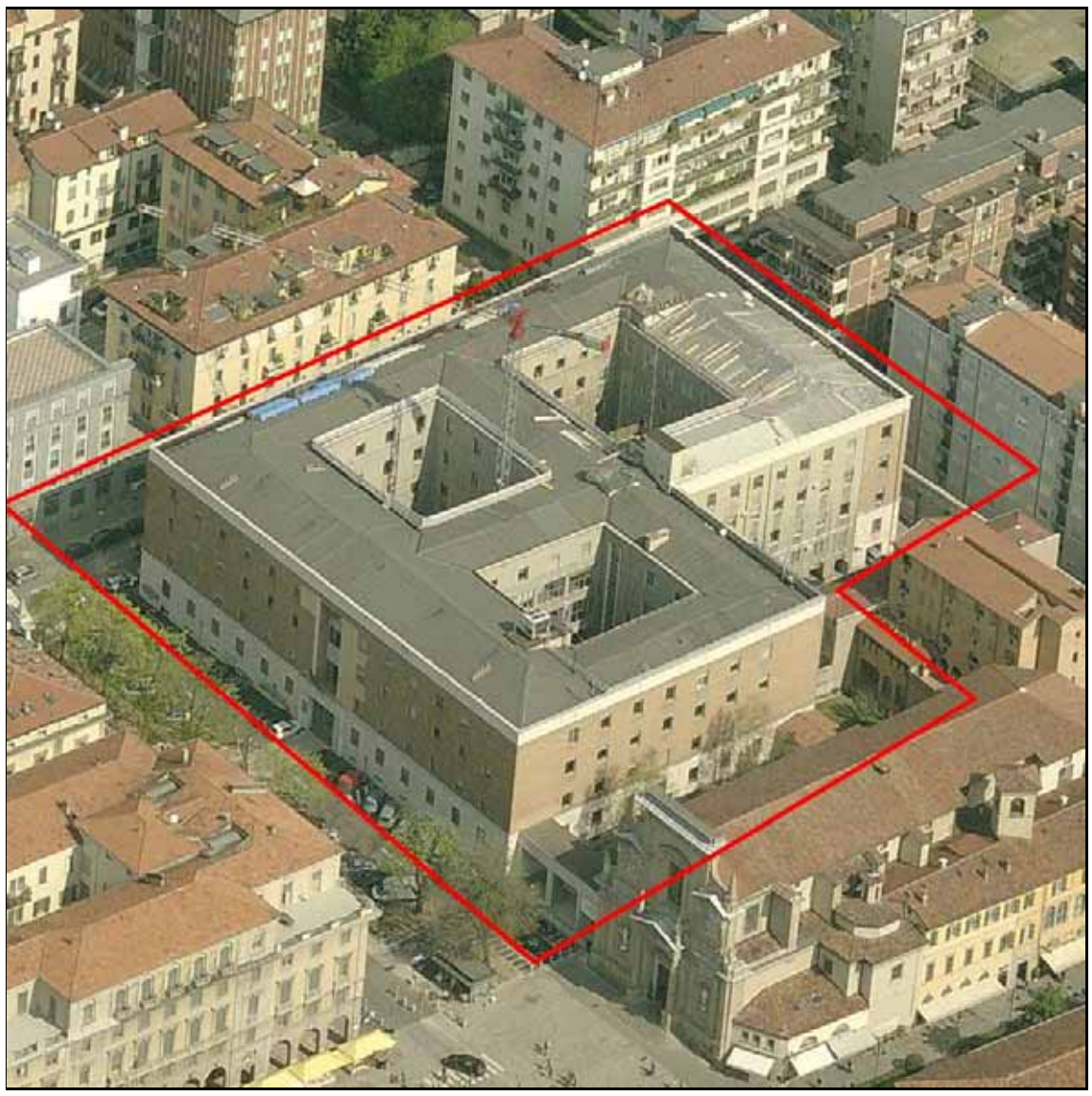


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

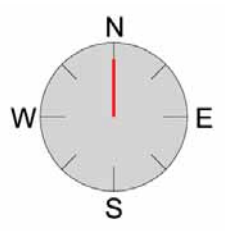
Vincolo n. 237 *CULTURALE*

Palazzo Uffici Statali in largo Belotti, 3



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 237**

Palazzo Uffici Statali in largo Belotti, 3

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, conferito all'Arch. Carla Di Francesco con D.P.C.M. del 5 agosto 2004;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 13/08/2004 ricevuta il 02/09/2004 con la quale l'Ente Agenzia del Demanio - Direzione Generale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della soprintendenza di settore, espresso con nota prot. 14358 del 2 novembre 2004 pervenuta in data 5 novembre 2004;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	PALAZZO UFFICI STATALI -LARGO BORTOLO BELOTTI 3
provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
sito in	LARGO BORTOLO BELOTTI
numero civico	3
località	BERGAMO

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al
foglio 9 particella 1665 (parte)

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Agenzia del Demanio - Direzione Generale presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato PALAZZO UFFICI STATALI - LARGO BORTOLO BELOTTI 3, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 23 DIC. 2004

Arch. Carla Di Francesco
DIRETTORE REGIONALE

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 86460568 • Fax 02 86912397 • www.lombardia.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

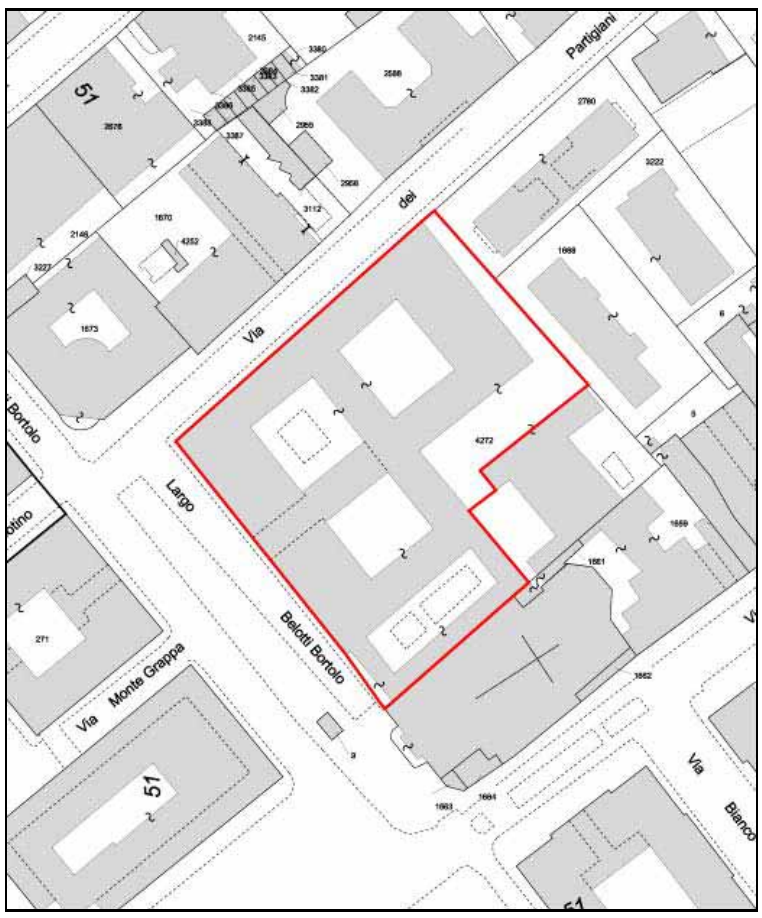
Proprietà	Agenzia del Demanio - Direzione Generale
Decreto	23/12/2004
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	9 (51)
Mappale/i	1665 in parte (4272 in parte)

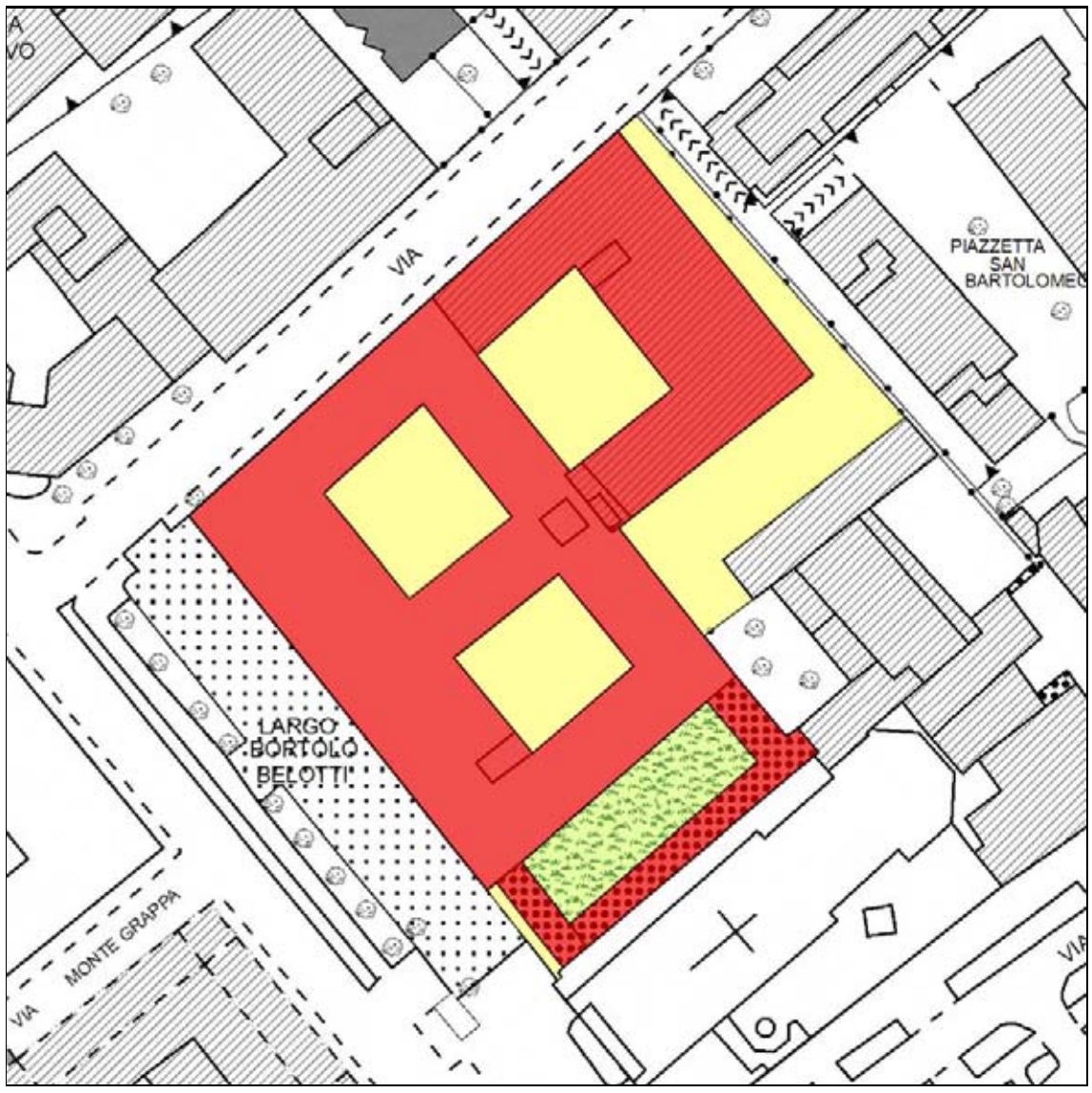
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 237 *CULTURALE*

Palazzo Uffici Statali in largo Belotti, 3

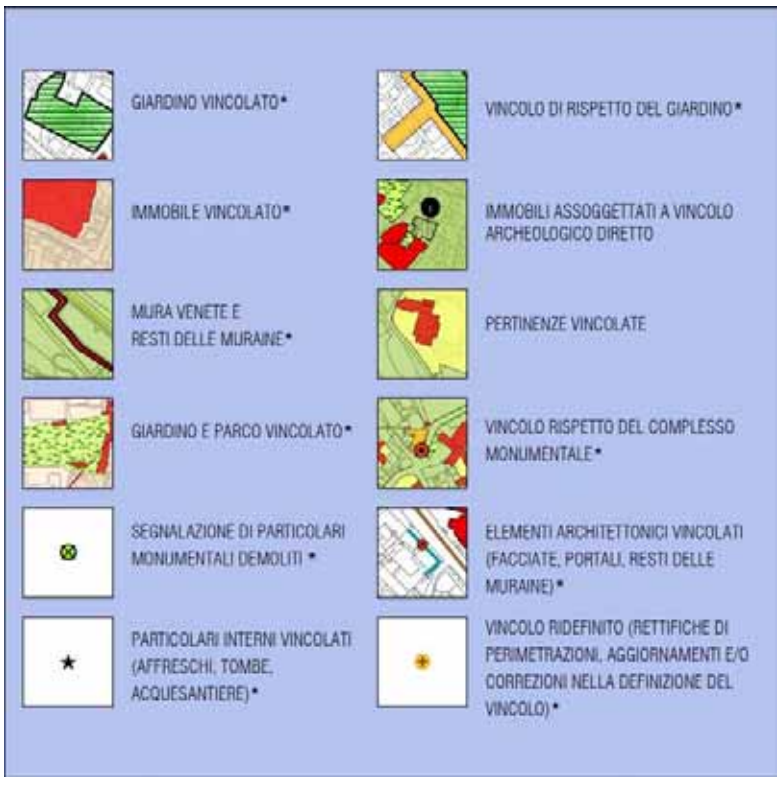


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole esempio di architettura razionalista, l'edificio si eleva per quattro piani con scansione regolare ed armonica delle aperture. I prospetti verso gli spazi pubblici risultano elegantemente marcati dalla zoccolatura lapidea e dai ritmici corsi di mattoni a vista.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 237**

Palazzo Uffici Statali in largo Belotti, 3

Documentazione fotografica







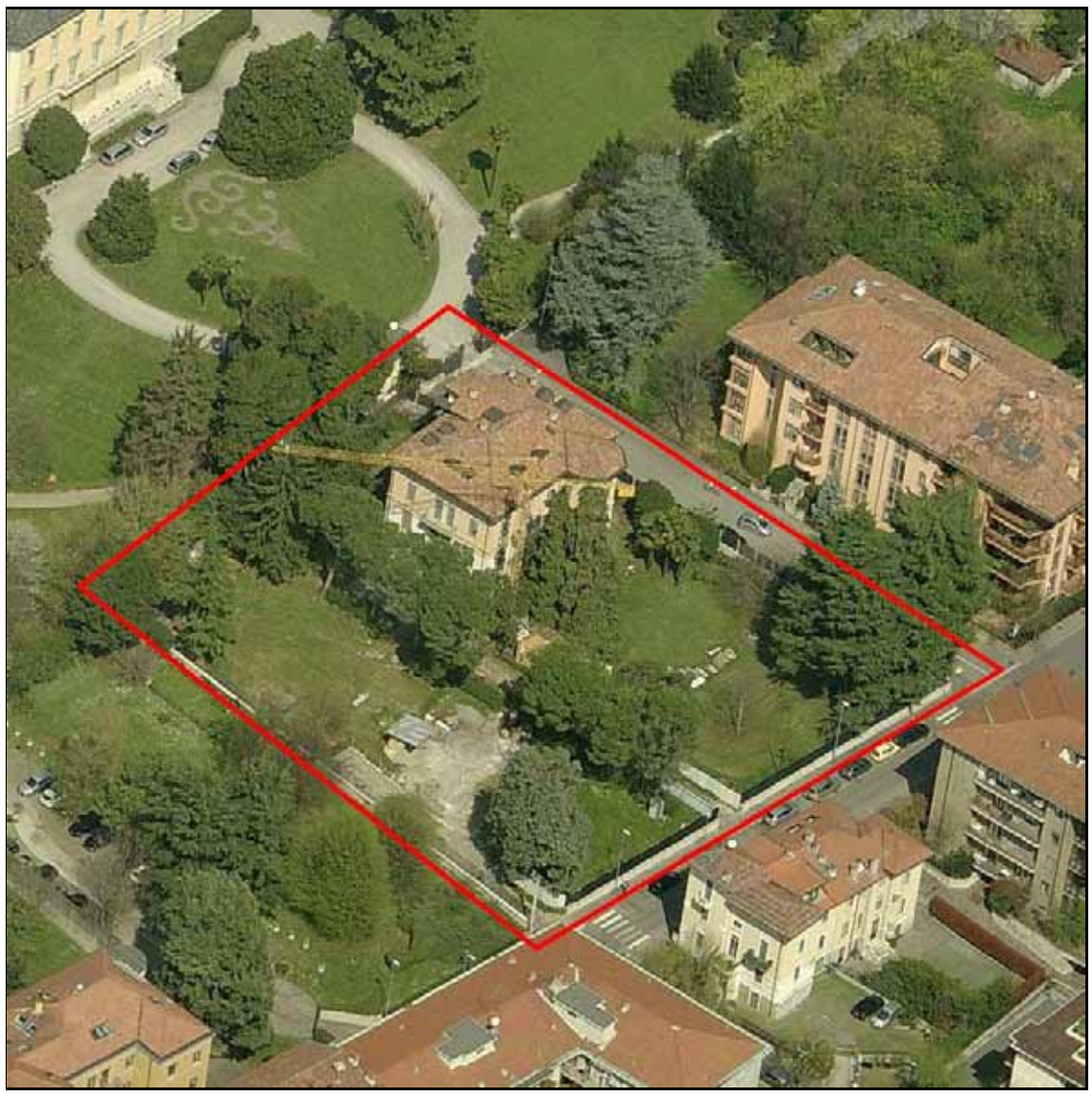


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

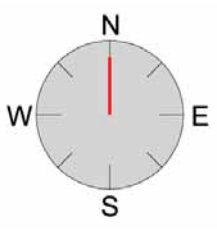
Vincolo n. 238 *CULTURALE*

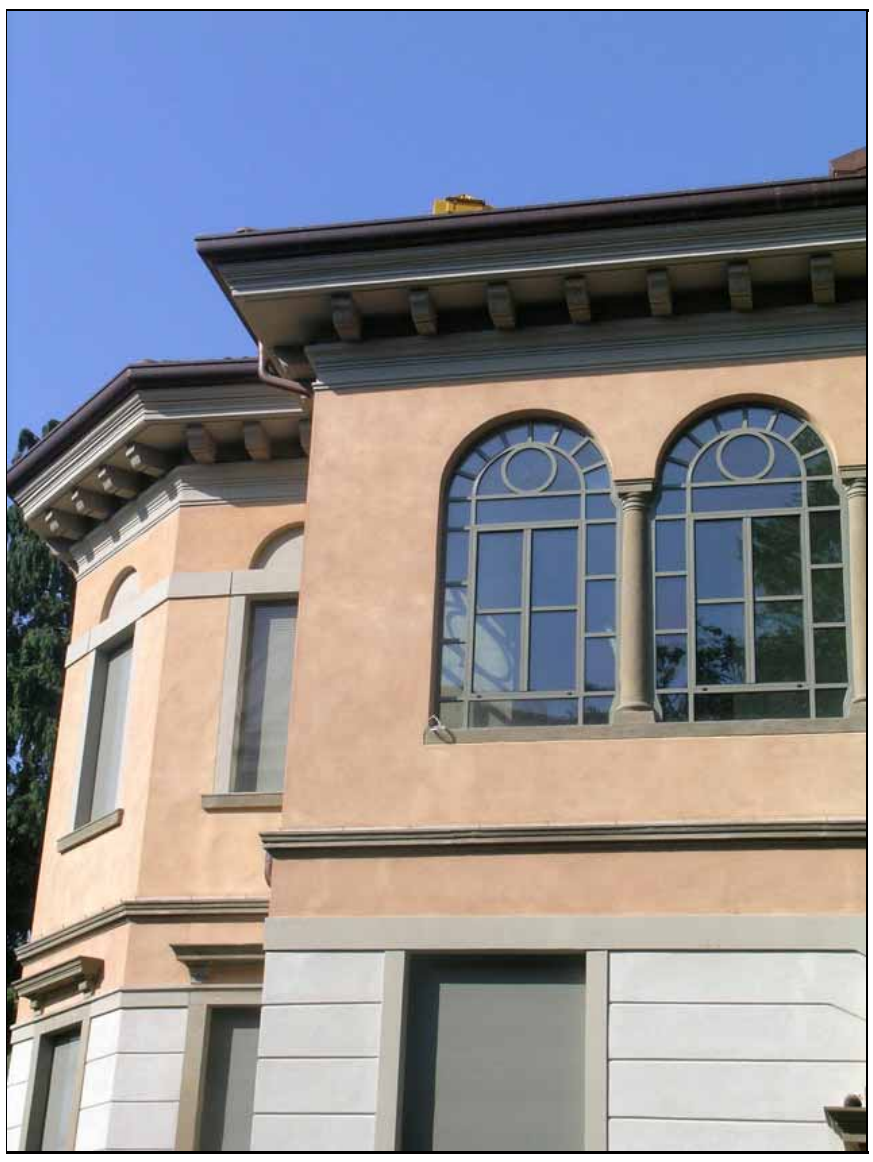
Edificio residenziale in via Albini, 12



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 238**

Edificio residenziale in via Albini, 12

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 02/08/2004, ricevuta l'11/08/2004, con la quale la Curia di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza di settore, espresso con nota prot. 15744 del 9 novembre 2004 pervenuta in data 12 novembre 2004;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	IMMOBILE DI VIA ALBINI N° 12
provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
sito in	VIA ALBINI
numero civico	12
località	BERGAMO

Distinto al N.C.E.U. al foglio 5 particella 2680

come dalla allegata planimetria catastale;

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Ai sensi ... 2000 n. 445
si attes... conforme all'origi... di questa amm... Milano, 24 GEN. 2005 ... 4 ... fogli
IL FUNZIONARIO INCARICATO
IL DIRETTORE AMM.VO CONTABILE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

di proprietà dell'Istituto Patronato S. Vincenzo di Bergamo, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE DI VIA ALBINI N° 12, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 10 GEN. 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

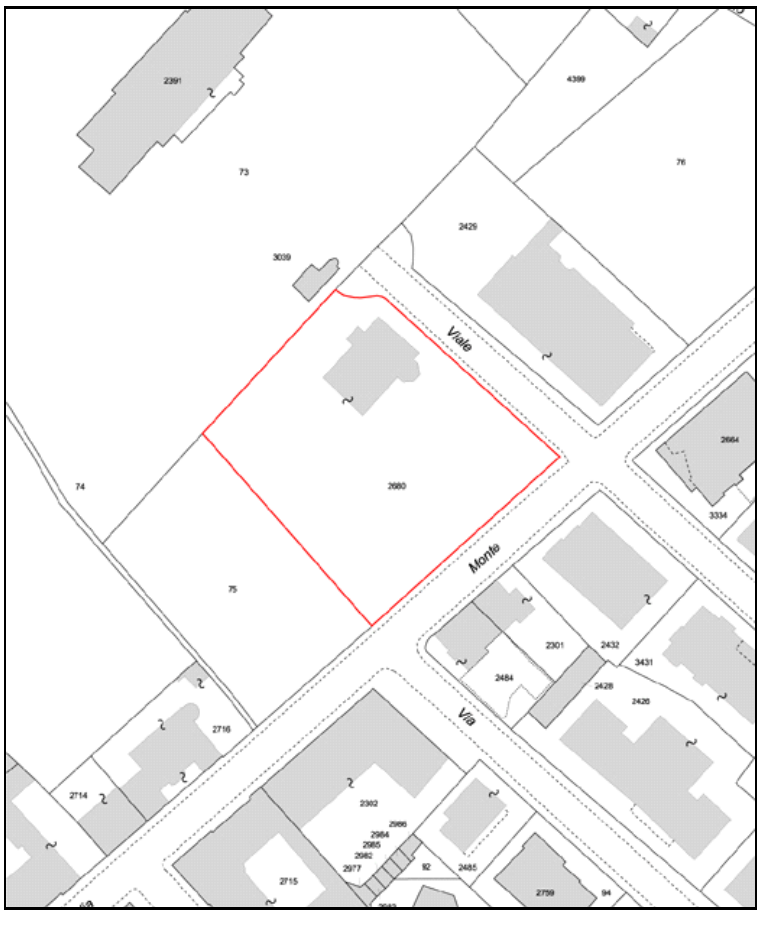
Proprietà	Istituto Patronato S.Vincenzo di Bergamo
Decreto	10/01/2005
Notifica	04/02/2005

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	5, 8 (38)
Mappale/i	2680 (2680)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 238 *CULTURALE*

Edificio residenziale in via Albini, 12

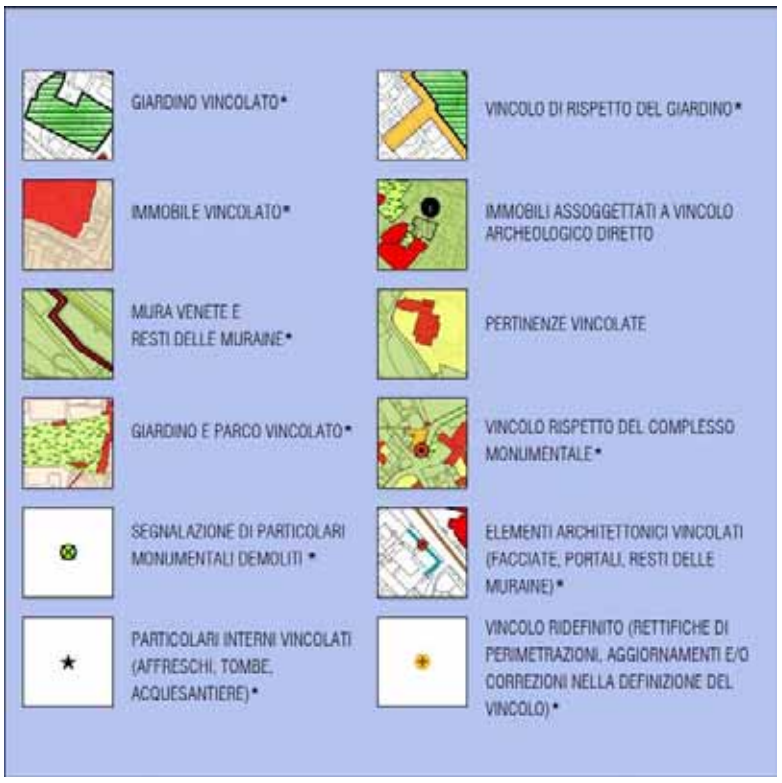


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole residenza con giardino pertinenziale, collocata nel centro di Bergamo Bassa, riconducibile all'architettura borghese dei primi decenni del XX secolo. Presenta tre piani fuori terra e sobrie linee architettoniche, marcate da un severo bugnato al piano terreno e da vari elementi ripresi dalla tradizione classica. La pianta rettangolare dell'edificio trova un elemento qualificante in un'appendice semi-ottogonale, a mo' di grande bow-window. Ulteriori elementi di pregio sono rappresentati dalla loggia vetrata del piano alto e dal soffitto decorato del vano scala.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

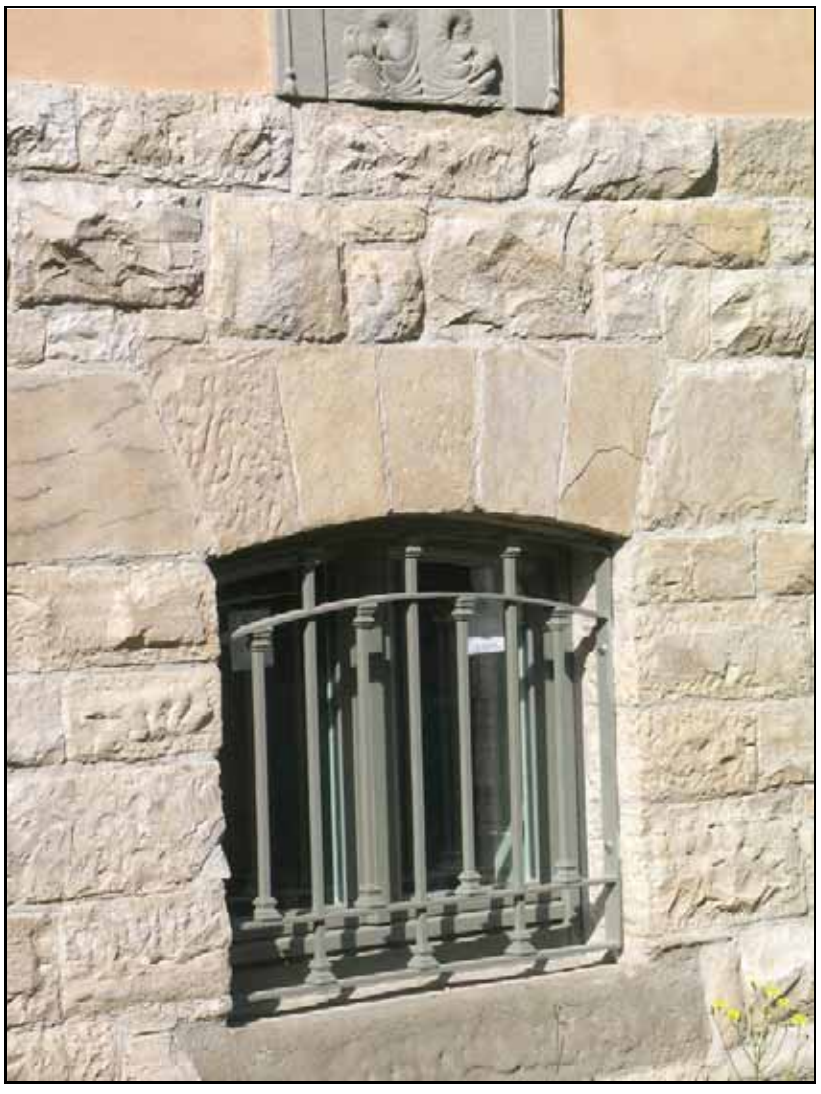
CULTURALE **Vincolo n. 238**

Edificio residenziale in via Albini, 12

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

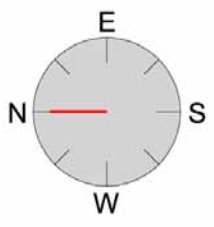
Vincolo n. 239 *CULTURALE*

Cascina Ponchia in via Ponchia, 8



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 239**

Cascina Ponchia in via Ponchia, 8

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 16/02/2005, ricevuta il 25/02/2005, con la quale il Comune di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza di settore, espresso con nota prot. 3998 del 24 maggio 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	CASCINA PONCHIA
provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
sito in	VIA PONCHIA, 8
località	MONTEROSSO

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Ai sensi dell'articolo 18 del DPR 28.12.2000 n. 445 si attesta che la presente copia è conforme all'originale emesso e conservato agli atti di questa amministrazione e composta di ....4.... fogli
Milano 2-6-LUG-2005
IL FUNZIONARIO INCARICATO
TECN.COLLABORATORE AMM.VO CONTABILE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Distinto catastalmente al

Foglio N.C.E.U.	RE/3	particella	129
Foglio N.C.T.	7	particella	85-*parte*

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del COMUNE di BERGAMO, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

l'immobile denominato CASCINA PONCHIA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Comune di Bergamo

Decreto 01/06/2005

Notifica 22/07/2005

Dati Catastali

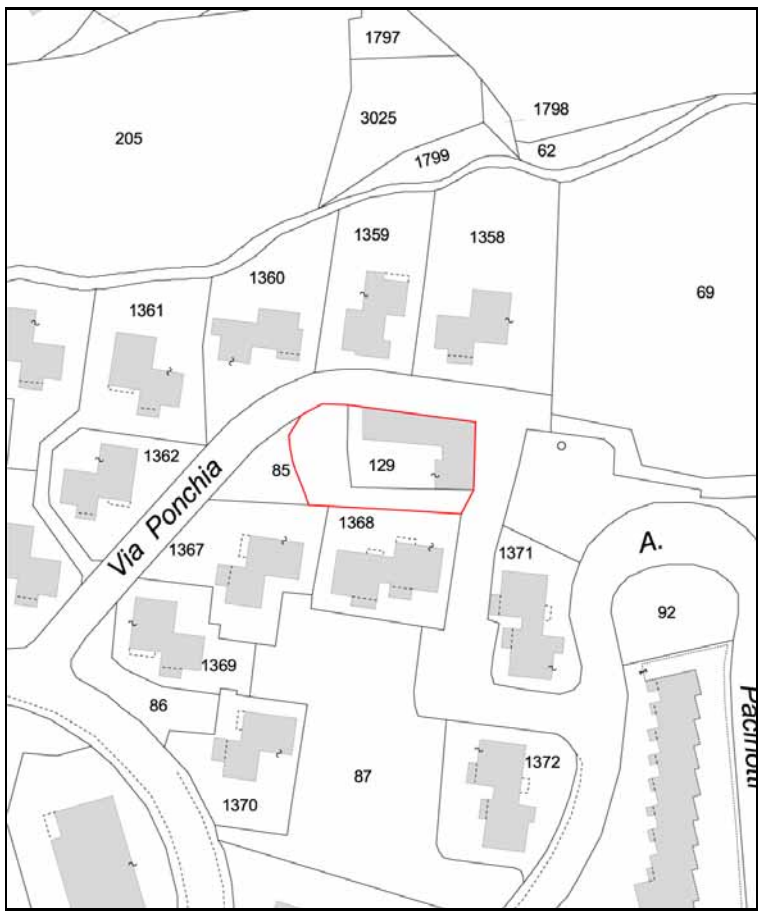
Sezione Cens. Redona (Bergamo)

Foglio 3 (7)

Mappale/i 129, 85 in parte (129, 85 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 239 *CULTURALE*

Cascina Ponchia in via Ponchia, 8

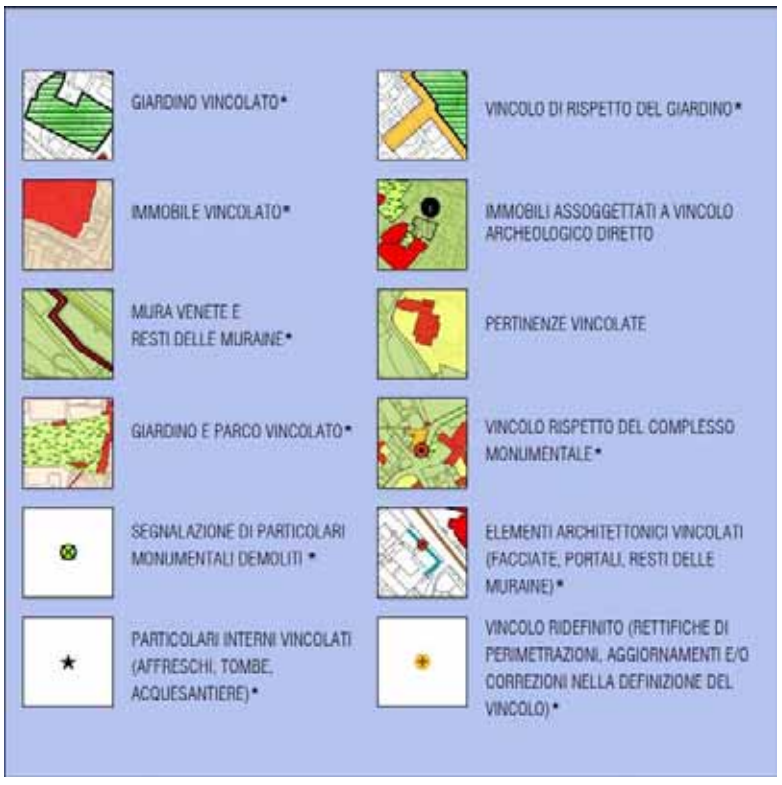


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Edificio residenziale di matrice rurale, situato nella zona nord del Comune di Bergamo, che presenta un corpo di fabbrica ad "L" ed una corte interna pertinenziale. Di epoca incerta, comunque antecedente al primo conflitto mondiale, rivela murature portanti miste in pietra e mattoni, mentre i solai sono lignei e dotati di controsoffittatura. Ligneo è pure il ballatoio che si affaccia dal piano primo verso la corte interna. Nonostante i pesanti ed incoerenti interventi di manutenzione straordinaria subiti durante la seconda metà del XX secolo, le conseguenti modifiche distributive e l'evidente superfetazione presente al piano terra verso la corte interna, la cascina denuncia ancora pregevoli caratteri costruttivi e compositivi, tipici dell'architettura rurale.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

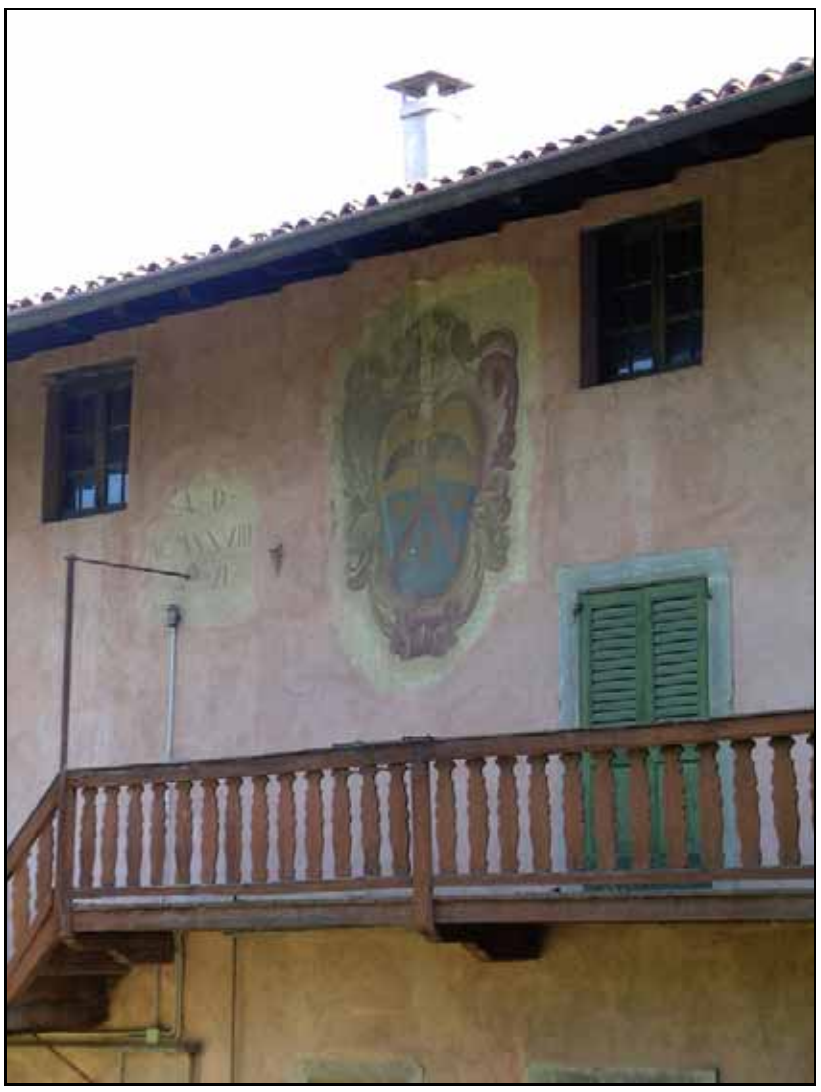
CULTURALE **Vincolo n. 239**

Cascina Ponchia in via Ponchia, 8

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

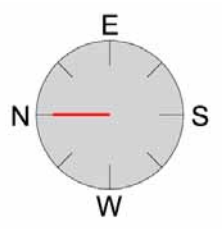
Vincolo n. 240 *CULTURALE*

Immobile in via San Bernardino, 34-34a-34b



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 240**

Immobile in via San Bernardino, 34-34a-34b

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 17 marzo 2005, con la quale la "Congregazione Suore di Carità delle SS. B. Capitanio e V. Gerosa" di Milano ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota prot. 6863 del 26 aprile 2005, pervenuto in data 18 maggio 2005;

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Ai sensi dell'articolo 19 del DPR 28.12.2000 n. 445 si attesta che la presente copia è conforme all'originale composto di n. ..... fogli
2005

Ritenuto che l'immobile

Denominato	IMMOBILE DI VIA S. BERNARDINO NN. 34-34a-34b
provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
sito in	VIA S. BERNARDINO
numero civico	34-34a-34b

Distinto al N.C.E.U. al

foglio 67	particella 1213
foglio 67	particella 3186
foglio 11	particella 1216-*sub.720*

come dalla allegata planimetria catastale;

C.so Magenta 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

di proprietà della "Congregazione Suore di Carità delle SS. B. Capitanio e V. Gerosa" di Milano, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE DI VIA S. BERNARDINO NN. 34-34a-34b, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà: Congregazione Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa

Decreto: 22/06/2005

Notifica: 22/07/2005

Dati Catastali

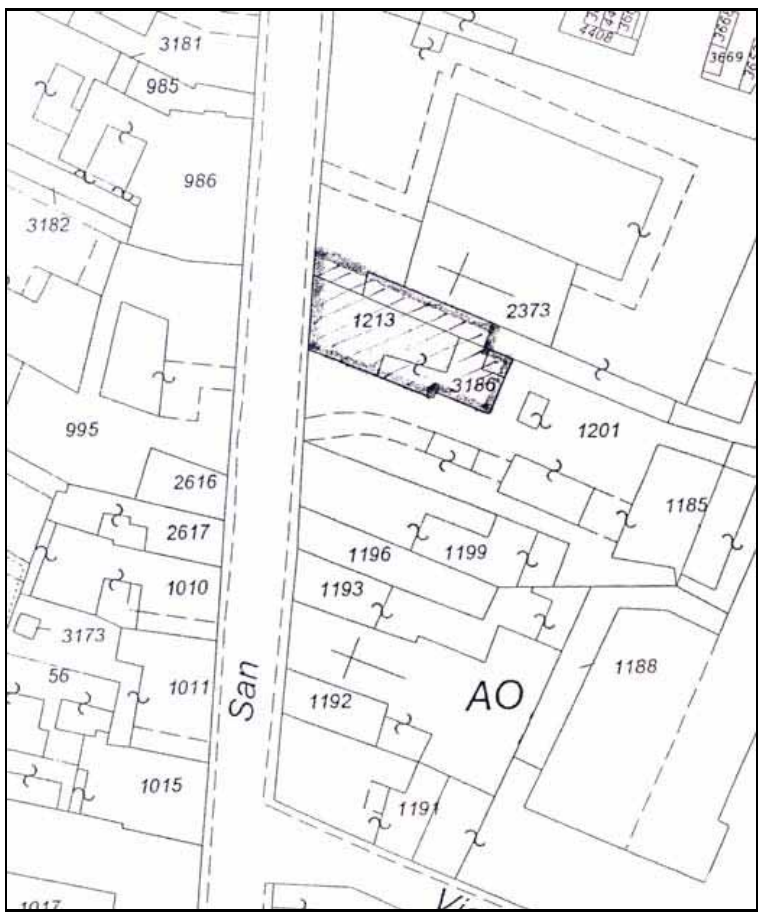
Sezione Cens.: Bergamo (Bergamo)

Foglio: 11, 14 (67)

Mappale/i: 1213, 1216 in parte, 3186 (1213, 1216 in parte)

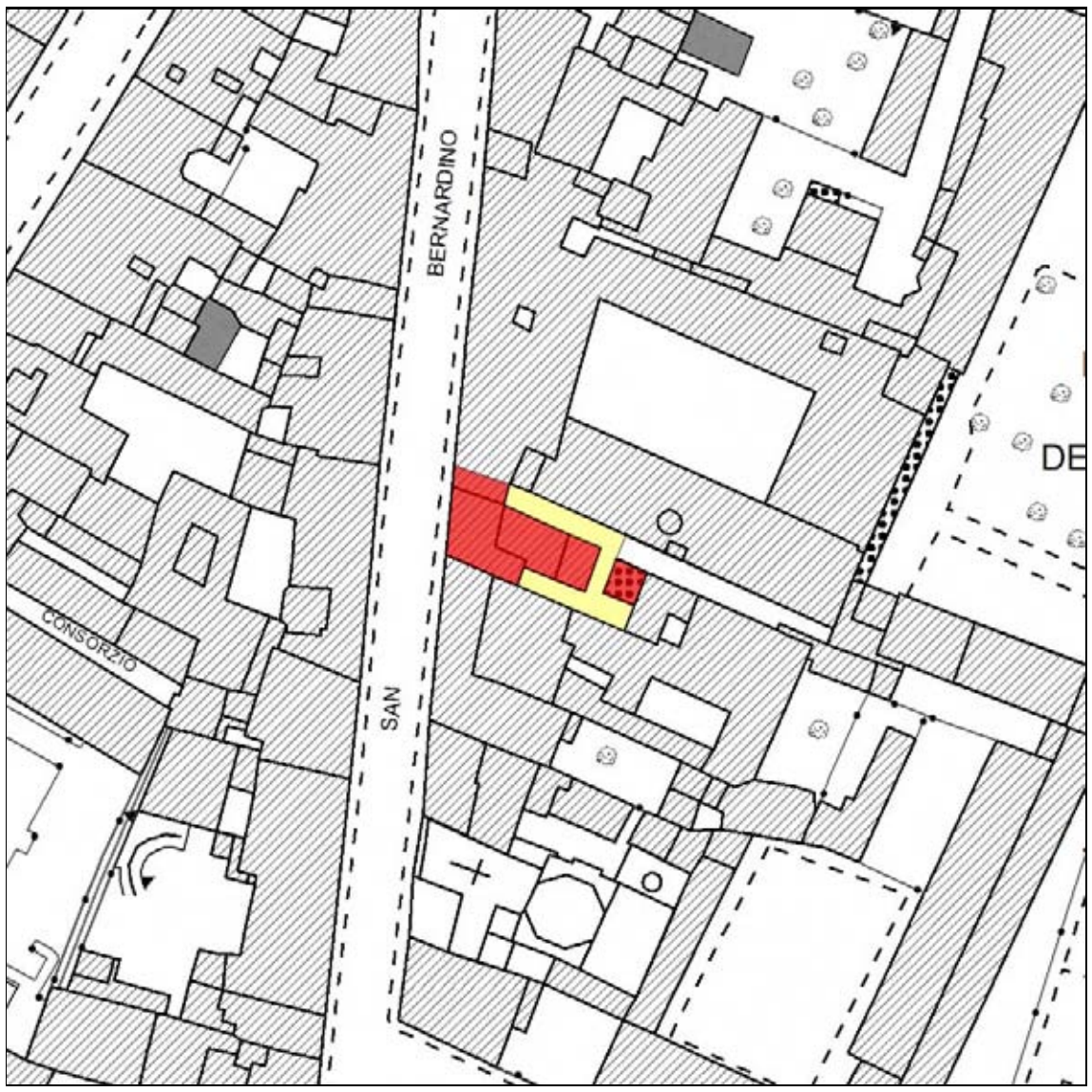
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 240 *CULTURALE*

Immobile in via San Bernardino, 34-34a-34b

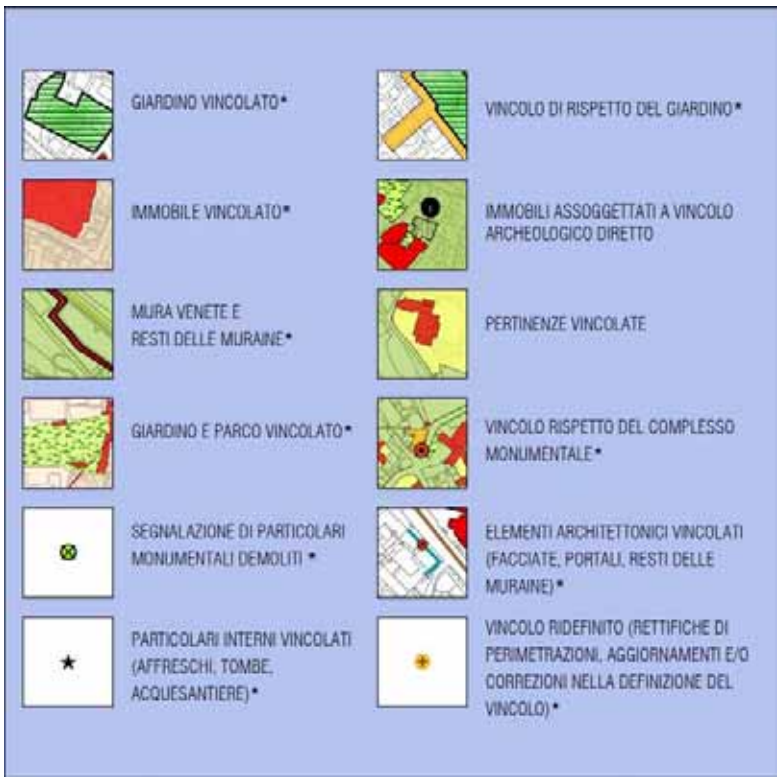


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole fabbricato residenziale di datazione incerta, comunque già attestato nel Catasto Napoleonico, sviluppato su cinque piani fuori terra e caratterizzato da linee architettoniche semplici ma eleganti, e da finestre di disegno settecentesco. Seppure interessato, alla fine del XX secolo, da impropri interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione, nonché da incongrue superfetazioni, l'edificio continua a svolgere un importante ruolo nella definizione del volto storico della via San Bernardino.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 240**

Immobile in via San Bernardino, 34-34a-34b

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

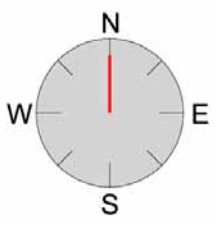
Vincolo n. 241 *CULTURALE*

Cascina Polaresco in via Nini da Fano, 9



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 241**

Cascina Polaresco in via Nini da Fano, 9

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 31 marzo 2005, con la quale la "Fondazione Istituti Educativi" di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto;

Vista la documentazione illustrativa agli atti;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	CASCINA POLARESCO
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	VIA CARDUCCI / VIA NINI DA FANO
numero civico	9 / 14
località	POLARESCO

Distinto in Catasto al

Foglio	61	particella	40
Foglio	61	particella	41
Foglio	61	particella	42
Foglio	61	particella	8160

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della "Fondazione Istituti Educativi" di Bergamo, con sede in Bergamo – Passaggio Canonici Lateranensi n. 23, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata.

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Ai sensi dell'articolo 18 del DPR 28.12.2000 n. 445 si attesta che la presente copia è conforme all'originale esistente agli atti di questa amministrazione composta da n. 4 fogli
Milano, 21.7.2005
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO

C.so Magenta 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato CASCINA POLARESCO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 04.07.2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Fondazioni Istituti Educativi di Bergamo

Decreto 04/07/2005

Notifica 28/07/2005

Dati Catastali

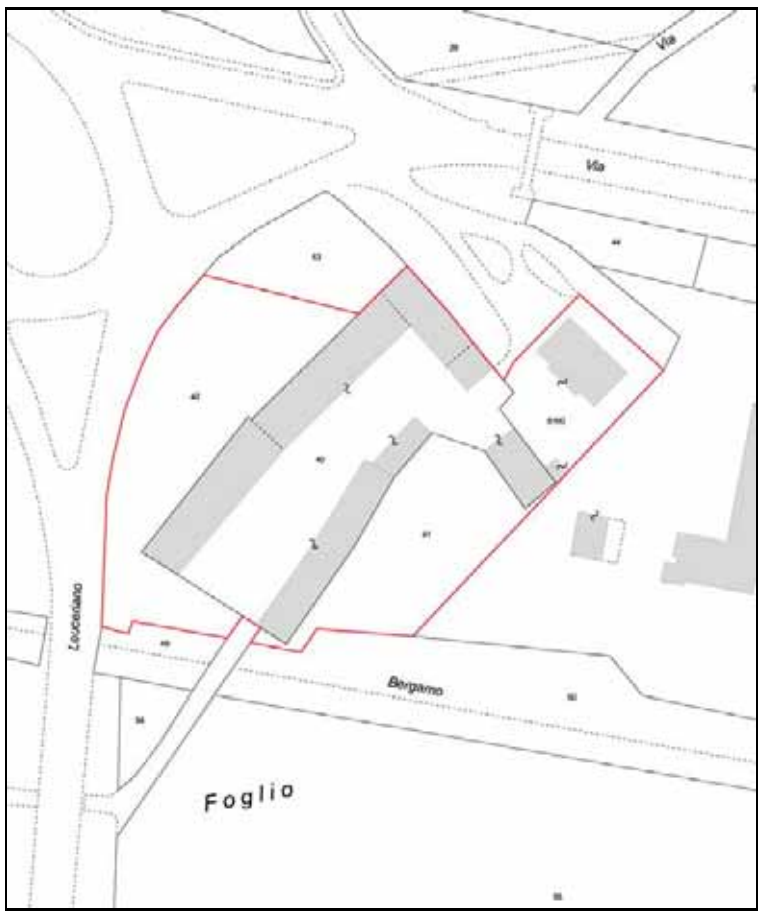
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 7, 13 (61)

Mappale/i 40, 41, 42, 8160 (15819 in parte)

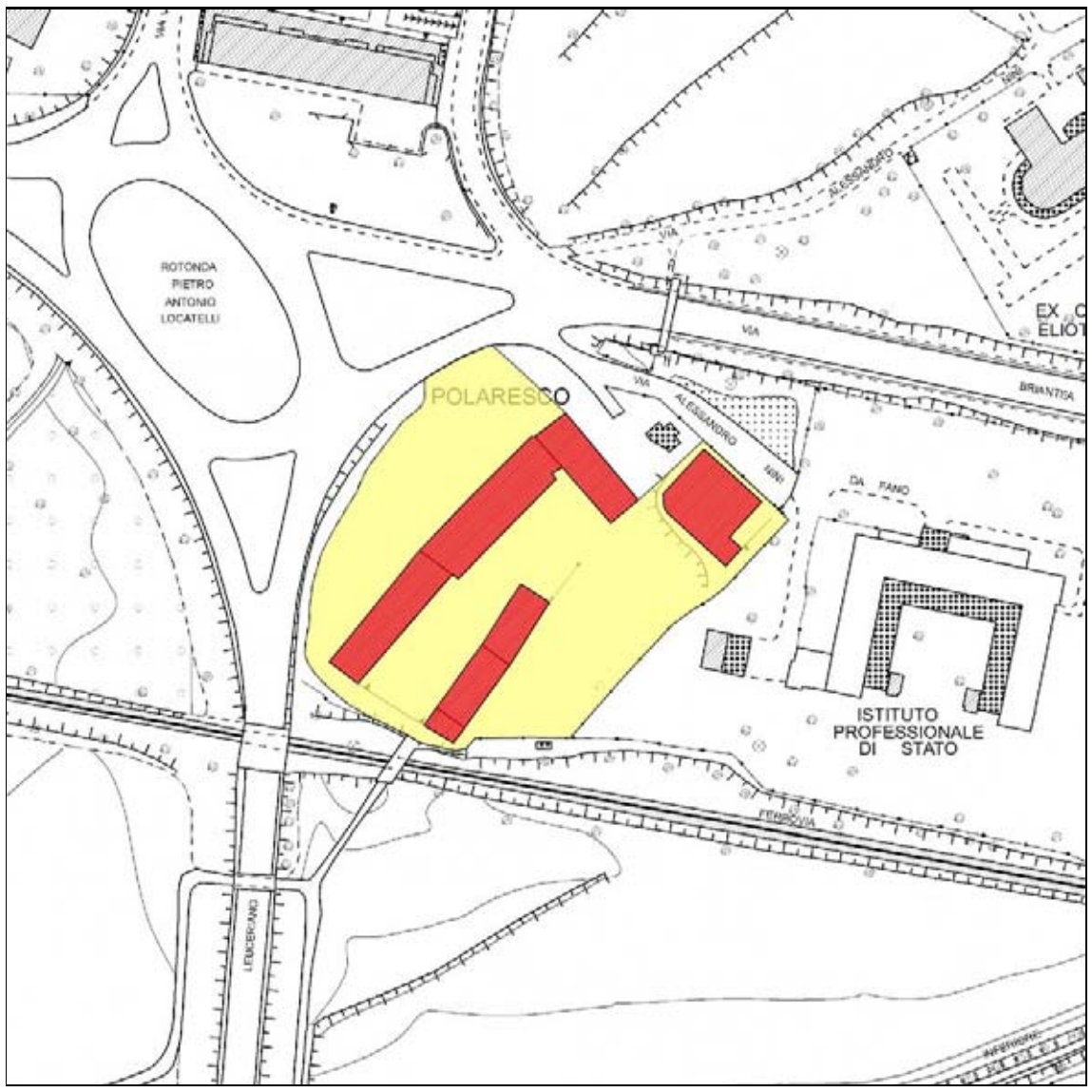
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 241 *CULTURALE*

Cascina Polaresco in via Nini da Fano, 9

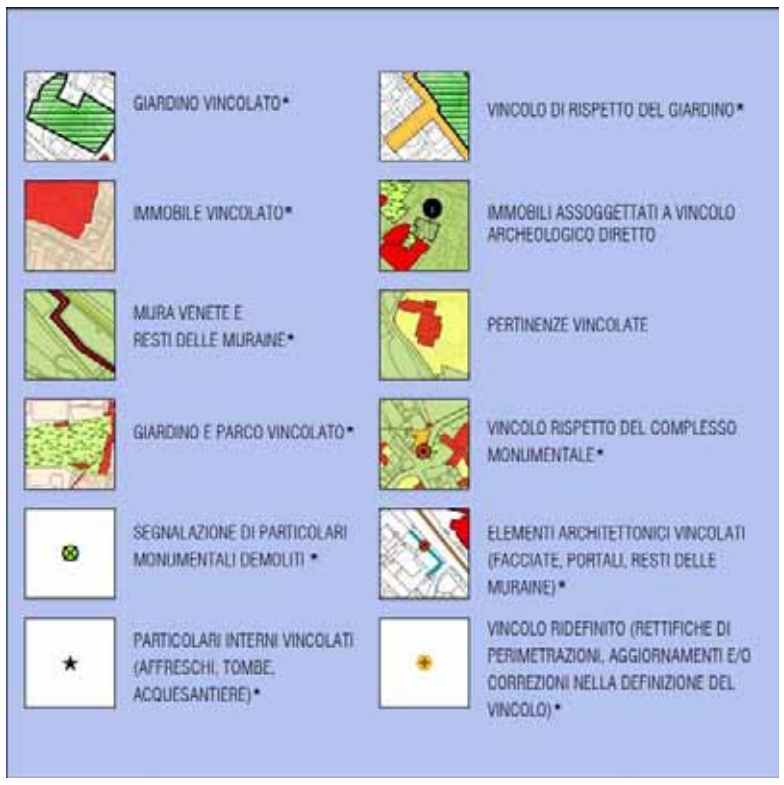


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Complesso architettonico rurale frutto della stratificazione, a partire dal XVIII secolo, di abitazioni coloniche ed accessori agricoli intorno ad una preesistente torre medioevale di avvistamento e controllo del territorio. L'impianto planimetrico è di tipo aperto, in quanto i volumi "rurali", gradualmente aggregati intorno alla torre originaria, hanno determinato due corti (are) contrapposte, opportunamente recintate. La connotazione di agglomerato aperto è particolarmente inusuale poichè, come facilmente riscontrabile anche nei vicini casi delle cascine "Castello", "Colombaia", "Trucca" e "Olmo", la cascina bergamasca è tipicamente contraddistinta dalla pianta chiusa. L'elemento più significativo del complesso è sicuramente la torre medioevale, che ha subito un deciso abbassamento ed è successivamente stata inglobata in un unico edificio residenziale. La sua muratura è squadrata e regolare nel prospetto interno alla corte, mentre nella parte sommitale del prospetto esterno è evidente una porzione di muratura mista in pietra-mattoni che delimita un volume di sottotetto. L'edificio più settentrionale del complesso, corrispondente ad una porzione di cascina rurale organizzata su due livelli, con muratura mista in pietra-mattoni, presenta al piano terra (stalle) tre interessanti soffitti voltati a base circolare. L'edificio nord-occidentale del complesso, articolato su tre livelli e destinato a residenza dei coloni, con muratura mista in pietra-mattoni, sul prospetto esterno presenta aperture incorniciate in pietra di Sarnico, regolari ed equilibrate, mentre verso corte evidenzia un ballatoio in legno sorretto da pilastri in mattoni. L'edificio sud-occidentale, corrispondente ad un fienile articolato su due livelli, è caratterizzato da murature miste in pietra-mattoni e da pilastri (verso corte) in mattoni. L'edificio più meridionale del complesso, articolato su due livelli e adibito a stalla con soprastante fienile, presenta sul prospetto esterno parti consistenti dell'originaria tessitura muraria in pietra-pietrame. I rimanenti organismi edilizi, corrispondenti a tettoie (superfetazioni), accessori agricoli della seconda metà del XX secolo e, localizzata sull'estremità nord-orientale del complesso (mappale 8160), una palazzina residenziale della metà del XX secolo, non evidenziano gli stessi elementi di interesse. Il complesso di "Cascina Polaresco", malgrado alcuni rimaneggiamenti incoerenti, le addizioni-ricostruzioni sopraccitate ed il preoccupante degrado in cui versano le sue strutture, rappresenta un interessante stratificato esempio di architettura rurale ed una declinazione tipologica pressoché unica sul territorio bergamasco.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 241**

Cascina Polaresco in via Nini da Fano, 9

Documentazione fotografica







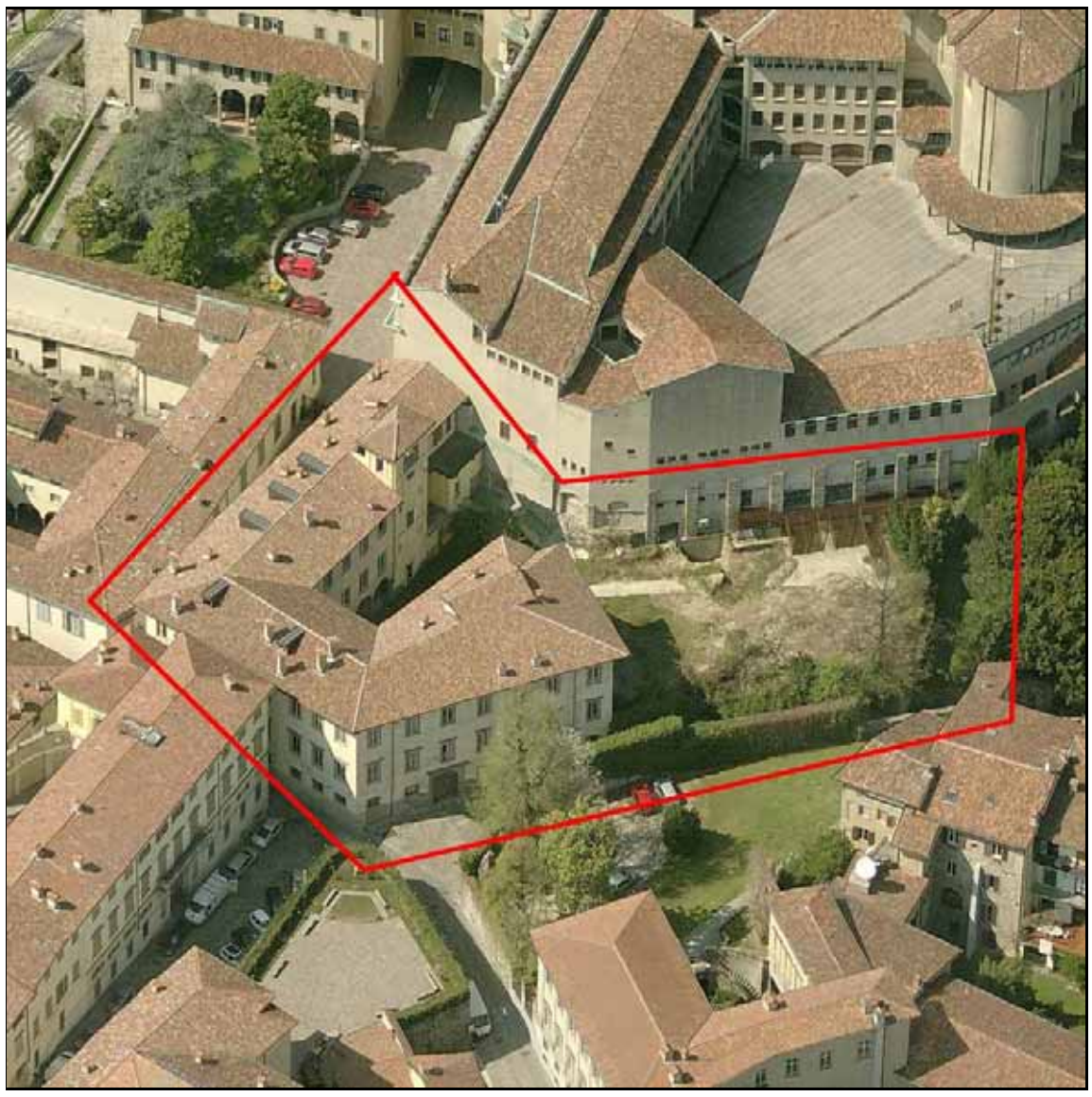


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

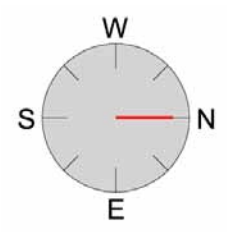
Vincolo n. 242 *CULTURALE*

Palazzo Locatelli in via San Salvatore, 12-14



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 242**

Palazzo Locatelli in via San Salvatore, 12-14

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia all'Arch. Carla Di Francesco, con D.P.C.M. del 5 agosto 2004;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il provvedimento ministeriale del 10.10.1910, ex lege 364\1909, con il quale si dichiarava l'importante interesse dell'immobile denominato 'Palazzo Locatelli in via S.Salvatore – Bergamo'

VISTO l'art 128 del D.Lgs 42\2004

VISTA la nota della Curia di Bergamo del 11.11.2004;

Ritenuto che l'immobile

denominato	PALAZZO LOCATELLI
provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
sito in	VIA SAN SALVATORE 12-14
distinto al	NCEU-Censuario Bergamo: foglio 37 mapp 839, 2180

come dalla allegata planimetria catastale;

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 80294.1 • Fax 02 80294.232 • www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

di proprietà della Diocesi di Bergamo, con sede in BERGAMO, p. Duomo 5, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene di natura fabbricato, denominato PALAZZO LOCATELLI, sito in Bergamo, v. San Salvatore 12-14, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, alla Curia di Bergamo.
A cura della competente Soprintendenza il provvedimento verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 25 LUG. 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà	Diocesi di Bergamo
Decreto	25/07/2005
Notifica	21/09/2005

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	1, 4 (37)
Mappale/i	838, 839, 2180 (839, 2180)

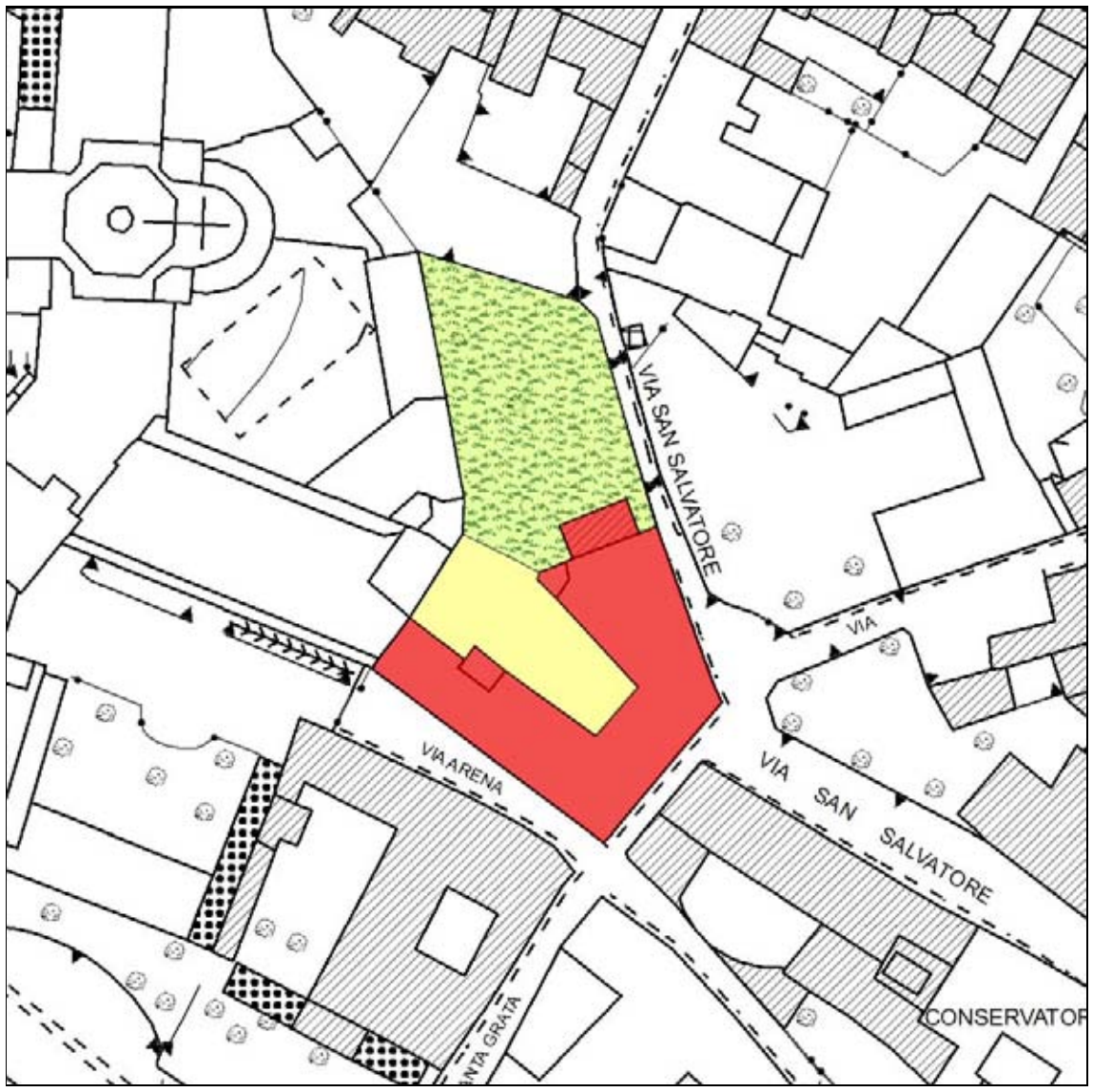
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 242 *CULTURALE*

Palazzo Locatelli in via San Salvatore, 12-14

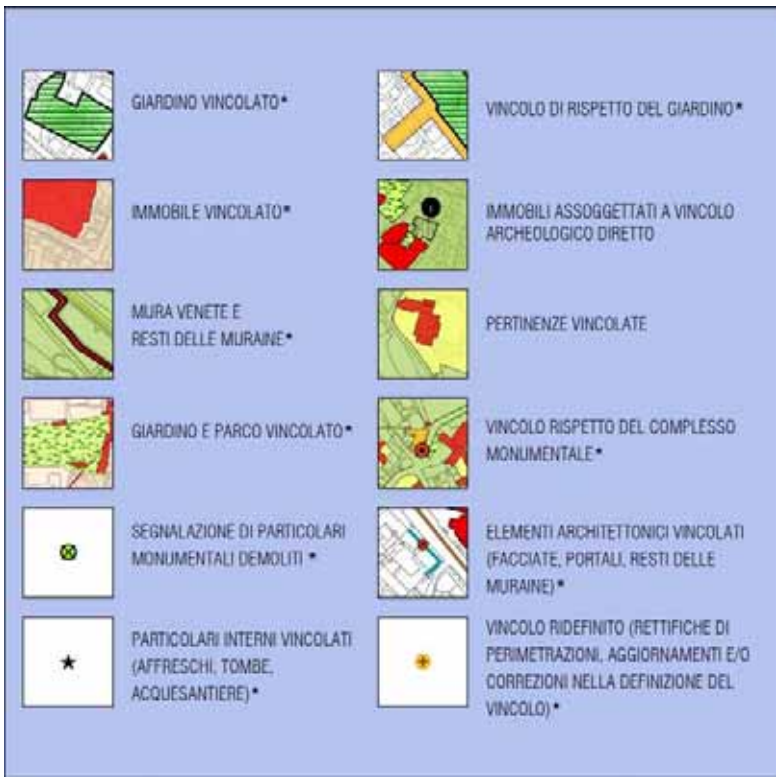


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Si tratta di significativo edificio di civile abitazione in cortina, d'angolo fra vie, ubicato nel centro storico di Bergamo, cosiddetta Città Alta, di epoca settecentesca (con preesistenze medievali e trasformazioni nei secoli XIX-XX). È conosciuto col nome di "Palazzo Locatelli" (già Roncalli, poi Quattrini, indi Terzi); l'architettura identificata al mappale 839 costituisce il corpo di fabbrica principale ed è disposto su più piani, mentre il mappale 2180 corrisponde alle pertinenze. Corpo multiplo, pianta a "C", altezza di tre piani più seminterrato. Tetto a padiglione. Cortile interno aperto sul giardino. Fronte su via S. Salvatore: al p.t. alta zoccolatura che percorre tutte le fronti dell'edificio. A livello della strada due aperture rettangolari danno luce a locali interrati. Sopra la zoccolatura, aperture quadrate. Due portali (uno nobile e uno di servizio) danno accesso al palazzo. Al primo ed al secondo piano grandi aperture. Sottogronda con alta cornice. Fronte su via Salvecchio e via Arena: su entrambi i fronti le aperture si ripetono con lo stesso stile e le stesse caratteristiche. Il cortile interno è arricchito su tre lati da un portico con colonne in stile toscano e volte a crociera, decorate con greche a ondine e grandi soli. Il quarto lato è aperto sul giardino che sale dolcemente rispetto al cortile medesimo. Lo scalone è a pianta quadrata con balaustra in pietra. Sul soffitto della tromba delle scale e nelle stanze al primo piano, affreschi di V. Crivelli. Di fattura medievale è il muro che delimita il vasto giardino.[1] La casa che fu nello scorso secolo dei fratelli Locatelli, oriundi di Valle Imagna, il dott. Giuseppe notaio che ebbe molte cariche cittadine e l'avv. Luigi uomo colto, particolarmente dedito a studi e ricerche sulle opere di Torquato Tasso che gli consentirono con frequenti viaggi in Italia e all'estero di raccogliere copiosissimo materiale, di cui fu benemerito donatore alla Biblioteca Civica, fu eretta su nuclei più antichi nel secolo XVIII. Si riscontrano i caratteri nel portale d'ingresso e nelle colonne del portico che recinge il cortile interno. La casa originaria occupava lo spazio fra la via Arena e la via di S. Salvatore prospettando sul crocicchio all'incontro di via S. Salvatore con la via Salvecchio ove nel Medioevo, sul lato di sud, sorgeva il "Porticus Colleonum" (come a planimetria nello scritto del 1876 di Angelo Mazzi dal titolo: "Perelassi", antica denominazione della romana Arena). Si conservano nella casa al primo piano due sale contigue fra loro che hanno il soffitto decorato a stucchi con scomparti racchiusi entro cornici di sagome piane. Nel centro degli scomparti sono modellati motivi ornamentali di fronde e fiori col carattere plastico degli stuccatori ticinesi presenti alla fine del Settecento in città. La composizione decorativa si abbellisce per la presenza nel centro del soffitto delle due sale da due ampi affreschi figurativi di sciolta fattura e di nobile composizione che rivelano la mano di un pittore di doti non comuni. Le indicazioni datemi in posto della presenza in basso del dipinto di tre iniziali susseguite da una data, possono consentire una concreta attribuzione ad un pittore operante in quel tempo a Bergamo. Le iniziali segnate sono le seguenti: "V. O. P. 1790": l'interpretazione può essere valutata conclusiva: "Vicentius Orelli Pinxit 1790". La tecnica dell'affreschista, la conoscenza del disegno, l'abilità prospettica si possono riconoscere nelle altre molte opere che Vincenzo Orelli lasciò in città e provincia. Il padre Giuseppe, pure ottimo pittore, venuto nella nostra città da Locarno verso la metà del Settecento, quando giunsero i Camuzio stuccatori, vi si accasò, assumendo lavori in Bergamo e in vari paesi. Il figlio Vincenzo, nato nella nostra città nel 1755, vi morì poi nel 1813 eseguendo molte opere ad affresco in città nella chiesa di S. Bernardino della via omonima, nella chiesa del monastero Matris Domini, nelle Parrocchiali di Gazzaniga, Serina, Tavernola, Almenno ed assumendo incarichi per ritratti e lavori d'affresco per residenze private. Che poi l'Orelli usasse apporre la firma con iniziali e date nei suoi dipinti, particolarmente in pale d'altare, si può riscontrare nelle trascrizioni che Angelo Pinetti nel suo documentato studio: "Inventario degli oggetti d'arte d'Italia - Prov. di Bergamo", Roma, 1931, fece di firme di questo pittore: alla Madonna di S. Bernardino con le lettere "V. A. O." intrecciate e la data 1797, nella Vergine Addolorata di Gazzaniga con "V. A. O." e infine nella chiesa di Tavernola nel quadro "Comunione di S. M. Maddalena" ove firmò in italiano: "Vinc. Ang. Orelli di Locarno - anno 1798". I due soggetti pittorici realizzati in questi due soffitti su temi esposti al pittore *[segue a pagina successiva]*

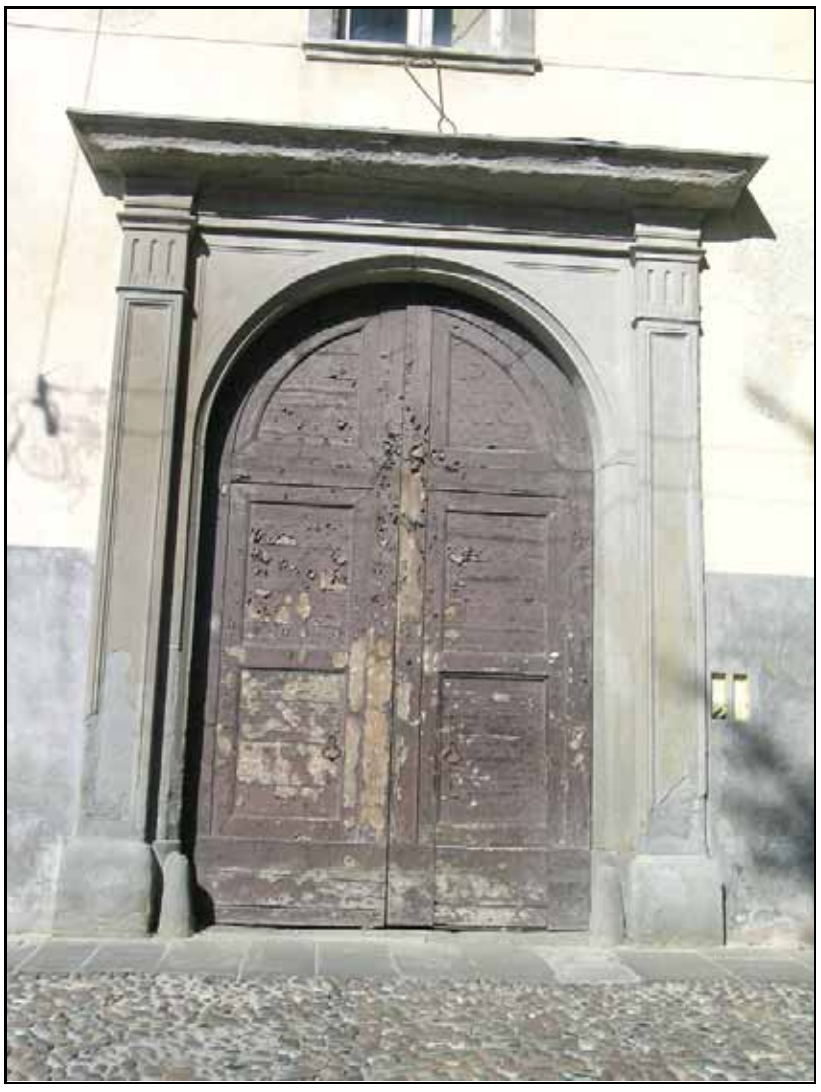
dal committente proprietario dello stabile o da un letterato cittadino, appaiono alquanto complessi e di difficile interpretazione, risultando ispirati a costumi di impostazione settecentesca ed insieme ad elementi di simbolici richiami della mitologia. Di uno si giudicò essere il soggetto di "Teseo che abbandona Arianna sull'isola di Nasso" mentre riposa sotto i drappi di un padiglione. Il secondo affresco penso potrebbe essere interpretato come richiamo a Fetonte figlio del sole e di Climene ed essere espresso nella scena come episodio di Climene che a richiesta del figlio Fetonte desideroso di guidare il carro del Sole (che si travede in alto fra le nubi), gli fa cenno di recarsi dal padre Apollo perché questi acconsenta. (Fetonte, come alla leggenda, cadde poi per inesperienza nella guida dei cavalli nel mare alle foci del Po). Resta però non chiarita la presenza dell'uomo vecchio che, con un'asta a punta infiammata, tocca il giovane steso sulla roccia. Rimarrà costante, come era uso nelle composizioni pittoriche del tempo, l'ispirazione su direttive che richiamassero il diffuso gusto della cultura neoclassica.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Luigi Angelini, "L'arte neoclassica in Bergamo - Palazzi in Città Alta. Casa Locatelli in via S. Salvatore, 12", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XVI, n. 6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Giugno 1965, pagg. da 7 a 8.

Vincolo n. 242 *CULTURALE*

Palazzo Locatelli in via San Salvatore, 12-14

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

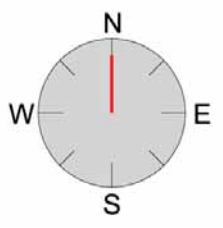
Vincolo n. 243 *CULTURALE*

Ex colonia climatica bergamasca e giardino in via Porta Dipinta, 43



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 243**

Ex colonia climatica bergamasca e giardino in via Porta Dipinta, 43

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia all'Arch. Carla Di Francesco, con D.P.C.M. del 5 agosto 2004;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota della Congregazione Suore Buon Pastore di Milano, qui pervenuta per il tramite dell' Arcidiocesi di Milano con trasmissione del 02.07.2004;

Ritenuto che l'immobile

denominato	EX COLONIA CLIMATICA BERGAMASCA E GIARDINO
provincia di	BERGAMO
comune di	BERGAMO
sito in	VIA PORTA DIPINTA 43
distinto al	NCEU - mappa digitale - fg. 38 part. 165, 46, 47, 48, 49

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Congregazione Suore Buon Pastore _v. S.Vittore 35_ 20123 MILANO presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 86460568 • Fax 02 86912397 • www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene di natura fabbricato, denominato EX COLONIA CLIMATICA BERGAMASCA E GIARDINO in Bergamo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al Comune di Bergamo.
A cura della competente Soprintendenza il provvedimento verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 4 AGO. 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

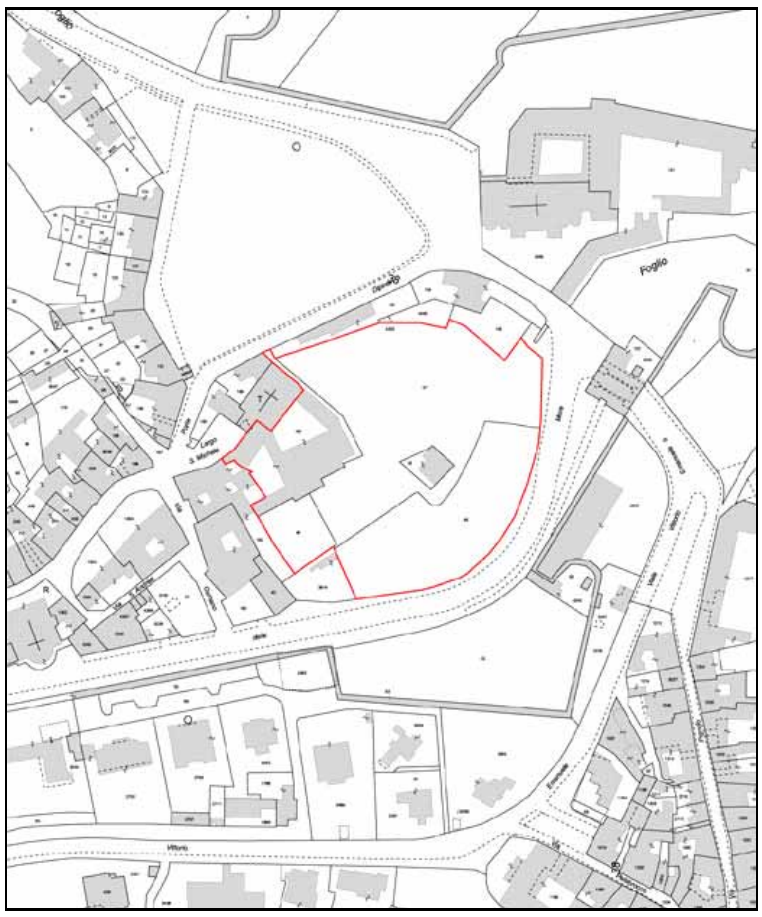
Proprietà	Congregazione Suore del Buon Pastore
Decreto	04/08/2005
Notifica	21/09/2005

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	5, 6 (38)
Mappale/i	(46, 47, 48, 49, 165)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 243 *CULTURALE*

Ex colonia climatica bergamasca e giardino in via Porta Dipinta, 43

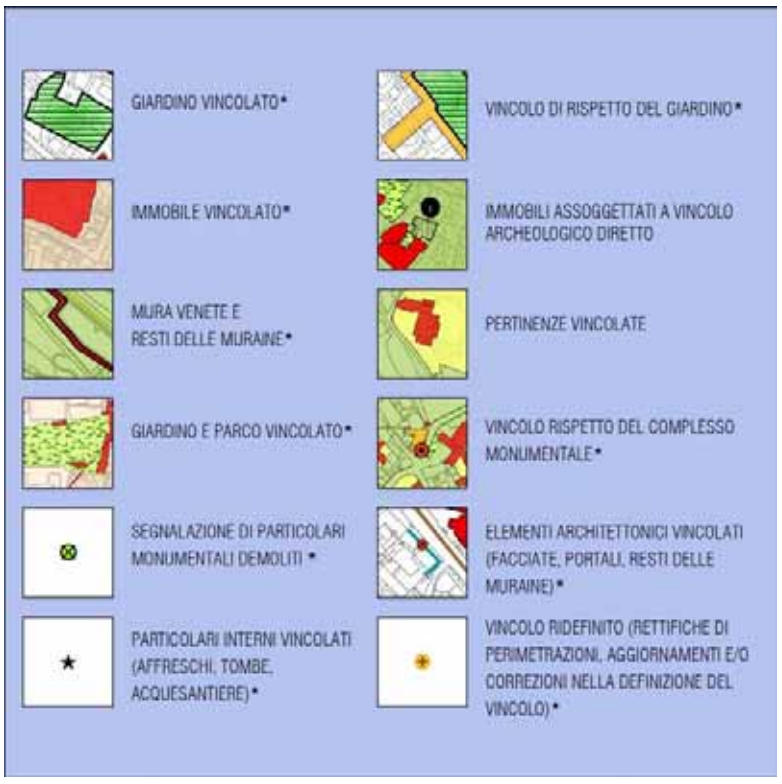


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Nel centro antico di Città Alta, lungo la bella via Porta Dipinta, in aderenza dell'insigne chiesa di S. Michele al Pozzo Bianco (fondata nel secolo VIII), al civico 43 si eleva l'immobile indicato, attualmente adibito a casa Albergo per Anziani, già "Colonia Climatica Bergamasca" per suore e ragazze alla fine dell'800, poi "Congregazione del Buon Pastore" a partire dal 1933. Si tratta di un complesso architettonico composto come segue: il corpo verso largo San Michele, tre piani fuori terra, presenta strutture portanti in muratura, solai in laterocemento, facciata su strada rivestita con intonaco decorativo a fasce nella parte corrispondente al piano terra, intonaco strollato al piano seminterrato, intonaco liscio ai piani superiori. Portale e forature sono incorniciate in pietra. La copertura a falde ha il manto in coppi; edificio principale: emerge sugli altri per le dimensioni equivalenti a 4 piani fuori terra più 2 interrati e presenta impianto planimetrico ad "U" aperta. Le facciate sono intonacate, le finestre hanno cornici e davanzali in pietra, balconcini formati da lastre e mensole in pietra naturale, parapetti in ferro. Nelle cantine, pavimenti in cotto, volte a tutto sesto intonacate a rustico, scaletta scavata nella roccia che scende in una sala circolare caratterizzata da nicchie perimetrali e, al culmine della volta, foro comunicante con il locale soprastante; corpo basso: sul fianco ovest del corpo di fabbrica principale si trova un fabbricato ad un piano fuori terra, impianto planimetrico a stecca, copertura a due falde, manto in coppi, facciate intonacate, finestre incorniciate, adibito a cucina e sale da pranzo per le suore e per le ospiti della Casa Albergo; cappella privata: sul lato nord dell'edificio principale, all'interno di un corpo ad un solo piano fuori terra, ha sede la cappella, la cui volta è dipinta a motivi geometrici con riquadri in finto marmo presenti anche sulle paraste. Nel vasto terreno mantenuto a giardino è situato un piccolo rustico di scarso interesse.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 243**

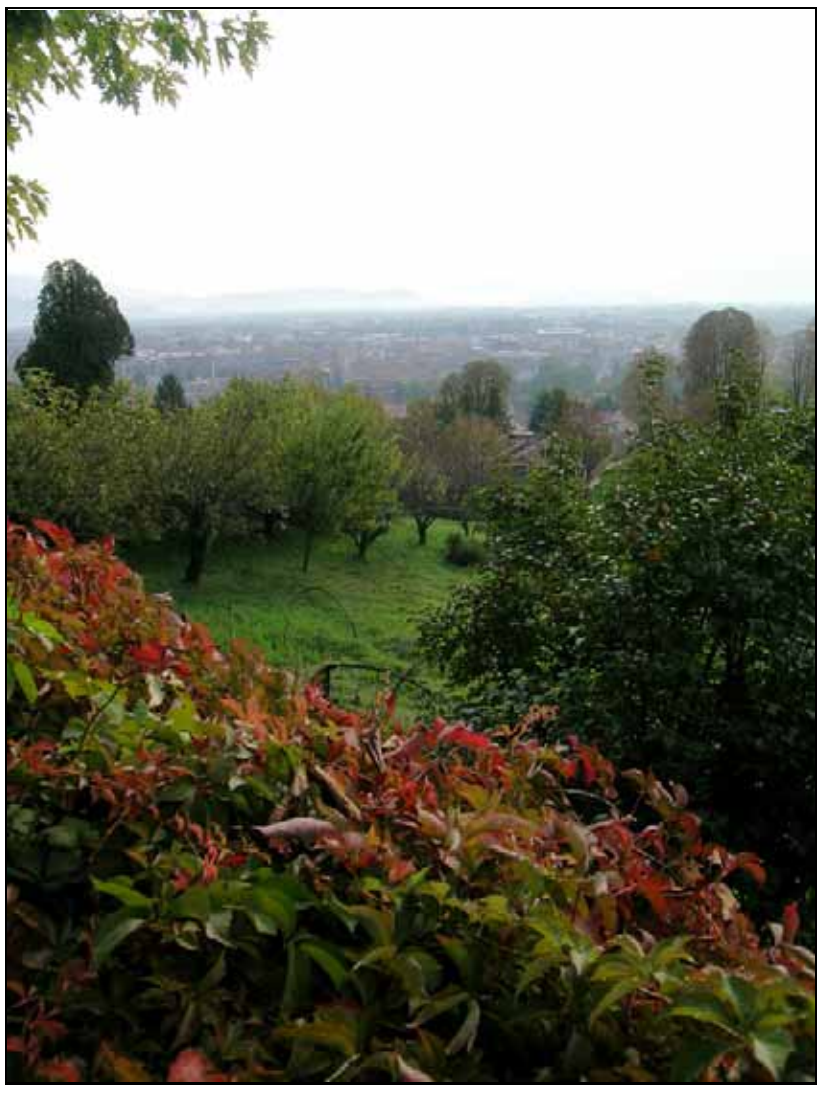
Ex colonia climatica bergamasca e giardino in via Porta Dipinta, 43

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

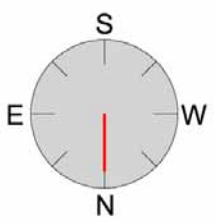
Vincolo n. 244 *CULTURALE*

Immobile in via Zambonate, 25



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 244**

Immobile in via Zambonate, 25

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota pervenuta in data 20 settembre 2005, con la quale l'ente denominato "Istituzioni Don Carlo Botta" di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto;

Vista la documentazione illustrativa agli atti;

Visto il parere della Scprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota prot. 15248 del 20 settembre 2005;

Ritenuto che il bene

Denominato IMMOBILE DI VIA ZAMBONATE N° 25
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
sito in VIA ZAMBONATE, 25

Distinto catastalmente al
Foglio 11 particella 1344

come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE DI VIA ZAMBONATE N° 25, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dello art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 04/10/2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Istituzioni Don Carlo Botta

Decreto 04/10/2005

Notifica

Dati Catastali

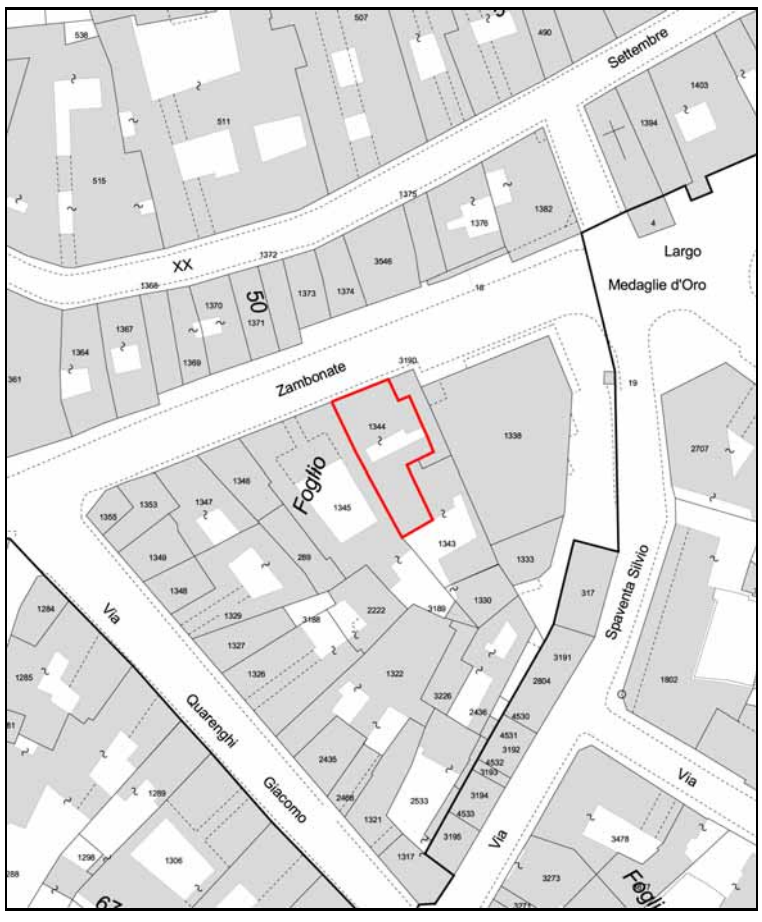
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 11 (50)

Mappale/i 1344 (1344)

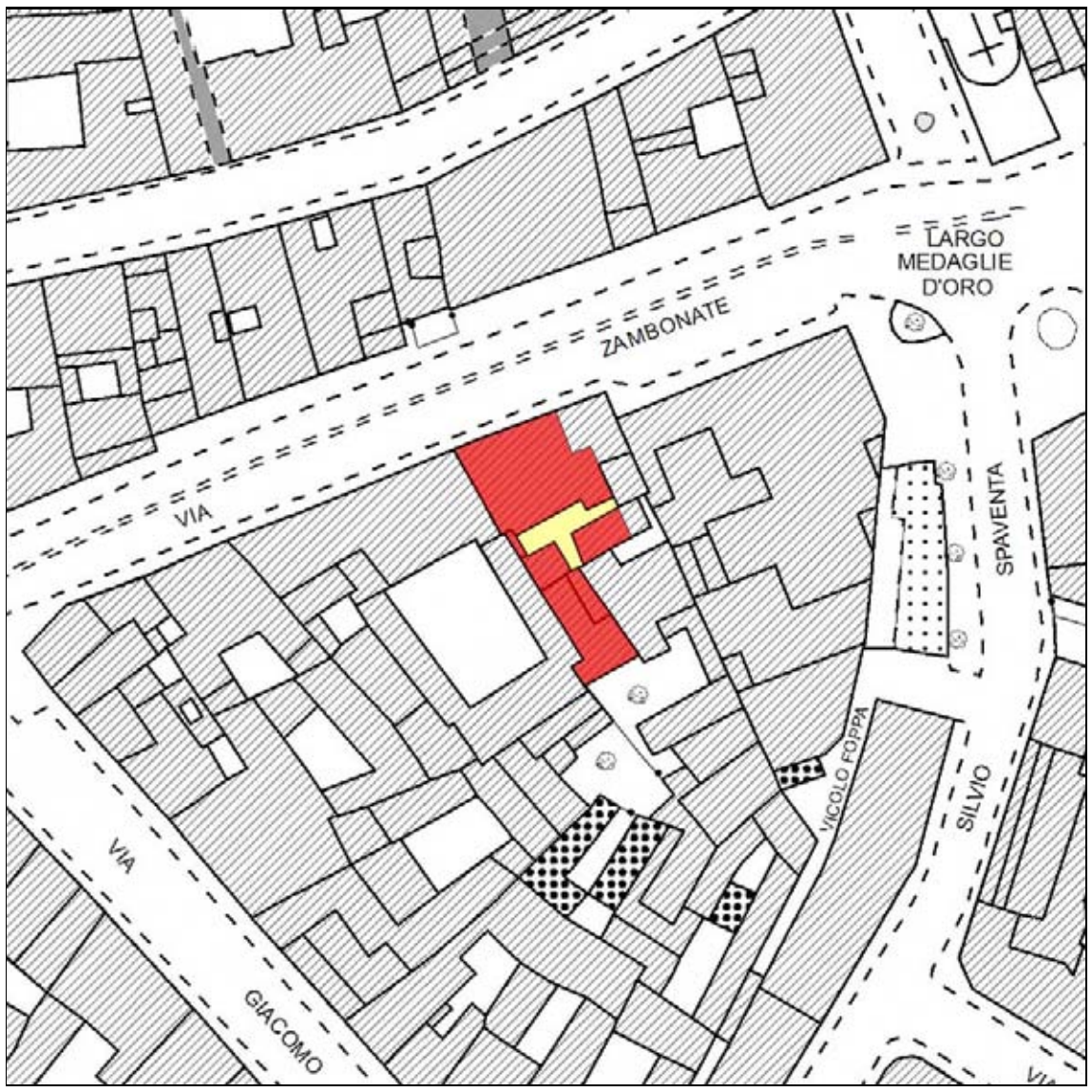
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 244 *CULTURALE*

Immobile in via Zambonate, 25

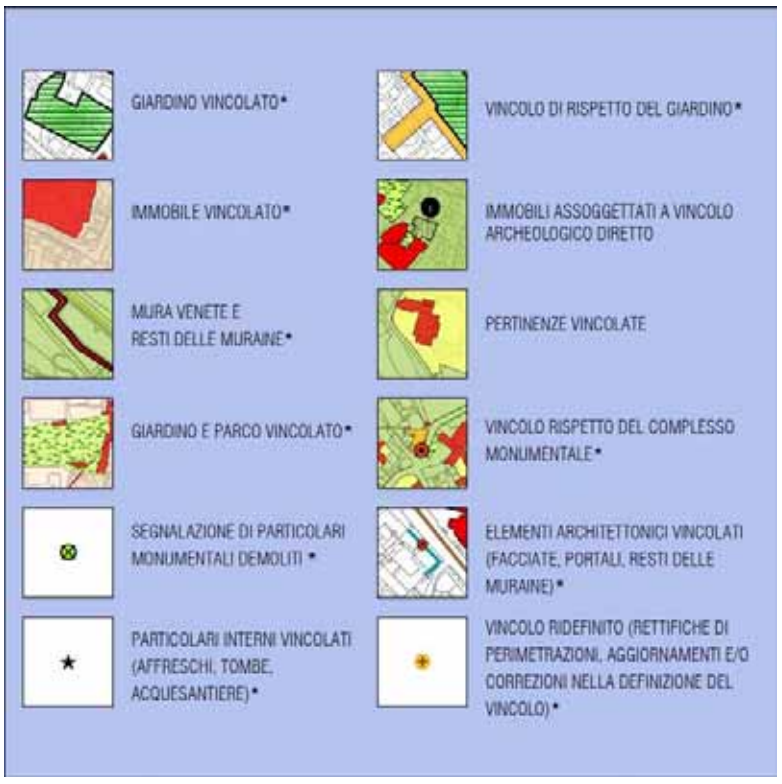


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole edificio di cortina, a pianta irregolare, risalente al XIX secolo. Il corpo principale si eleva per quattro piani fuori terra e, per mole e tipologia, rappresenta un elemento caratterizzante e qualificante della via Zambonate. In particolare è apprezzabile la severa facciata verso la pubblica via, realizzata all'inizio del Novecento attingendo dal repertorio figurativo dell'architettura classica, ulteriormente impreziosita dalla fascia decorata a graffito in corrispondenza dell'ultimo piano. Il corpo di fabbrica presente sul retro (sud), sviluppato su due piani fuori terra, è il frutto di alcune superfetazioni risalenti alla seconda metà del secolo XX e non denota elementi di sufficiente interesse.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 244**

Immobile in via Zambonate, 25

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

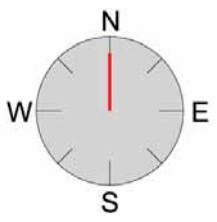
Vincolo n. 245 *CULTURALE*

Immobile in via Pradello, 19



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 245**

Immobile in via Pradello, 19

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

01360/3

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota pervenuta in data 1 agosto 2005, per il tramite del Delegato Regionale per i Beni Ecclesiastici della Lombardia, con la quale la Parrocchia di S. Alessandro della Croce in Bergamo chiede la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto;

Vista la documentazione illustrativa agli atti;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota prot. 15249 del 20 settembre 2005;

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Milano, 00 NOV 2005
FUNZIONARIO BIBLIOTECARIO

Ritenuto che il bene

Denominato	IMMOBILE DI VIA PRADELLO, 19
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
località	BORGO PIGNOLO
sito in	VIA PRADELLO, 19

Distinto catastalmente al
Foglio 9 particella 1632/subb. 701-702-703-704

come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE DI VIA PRADELLO N. 19, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dello art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 18/10/2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

COMUNE DI BERGAMO
RELATA DI NOTIFICA
Copia del presente atto è stata notificata in data odierna al
Sig. PARROCCHIA DI S. ALESSANDRO della CROCE
nel suo domicilio in via MASONE 23
consegnandola a PARROCO DON TARCISIO FERRARI
in busta chiusa
Bergamo, il 18 NOV 2005
IL RICEVENTE
IL MESSO NOTIFICATORE
MESSO NOTIFICATORE
VITALI VENTURINA

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

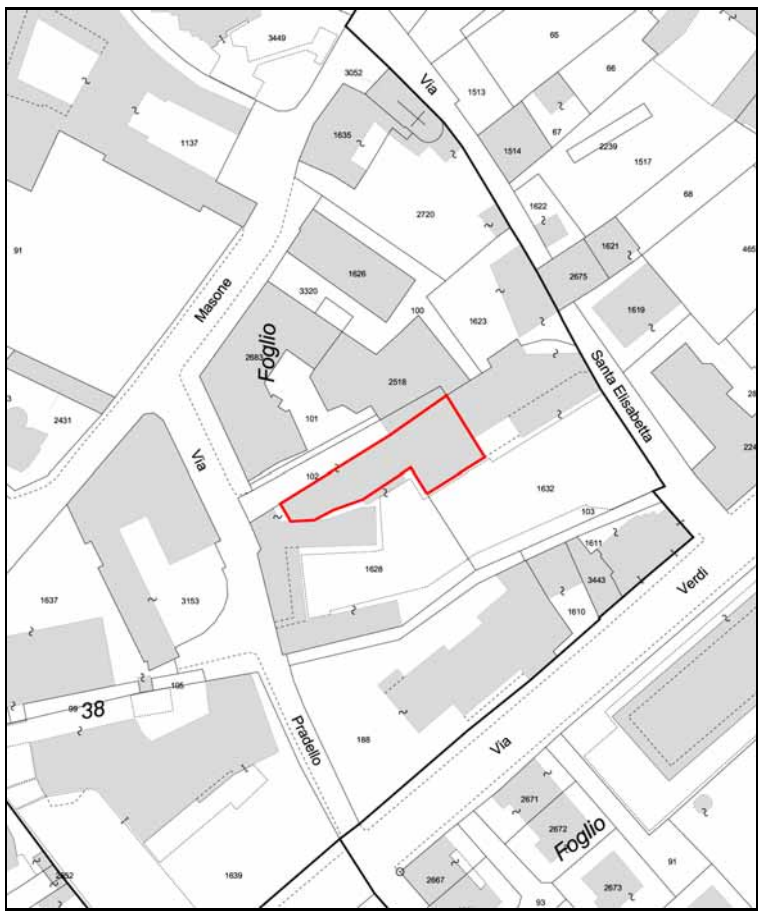
Proprietà	Parrocchia di S.Alessandro della Croce
Decreto	18/10/2005
Notifica	18/11/2005

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	9 (38)
Mappale/i	1632 (1632 in parte)

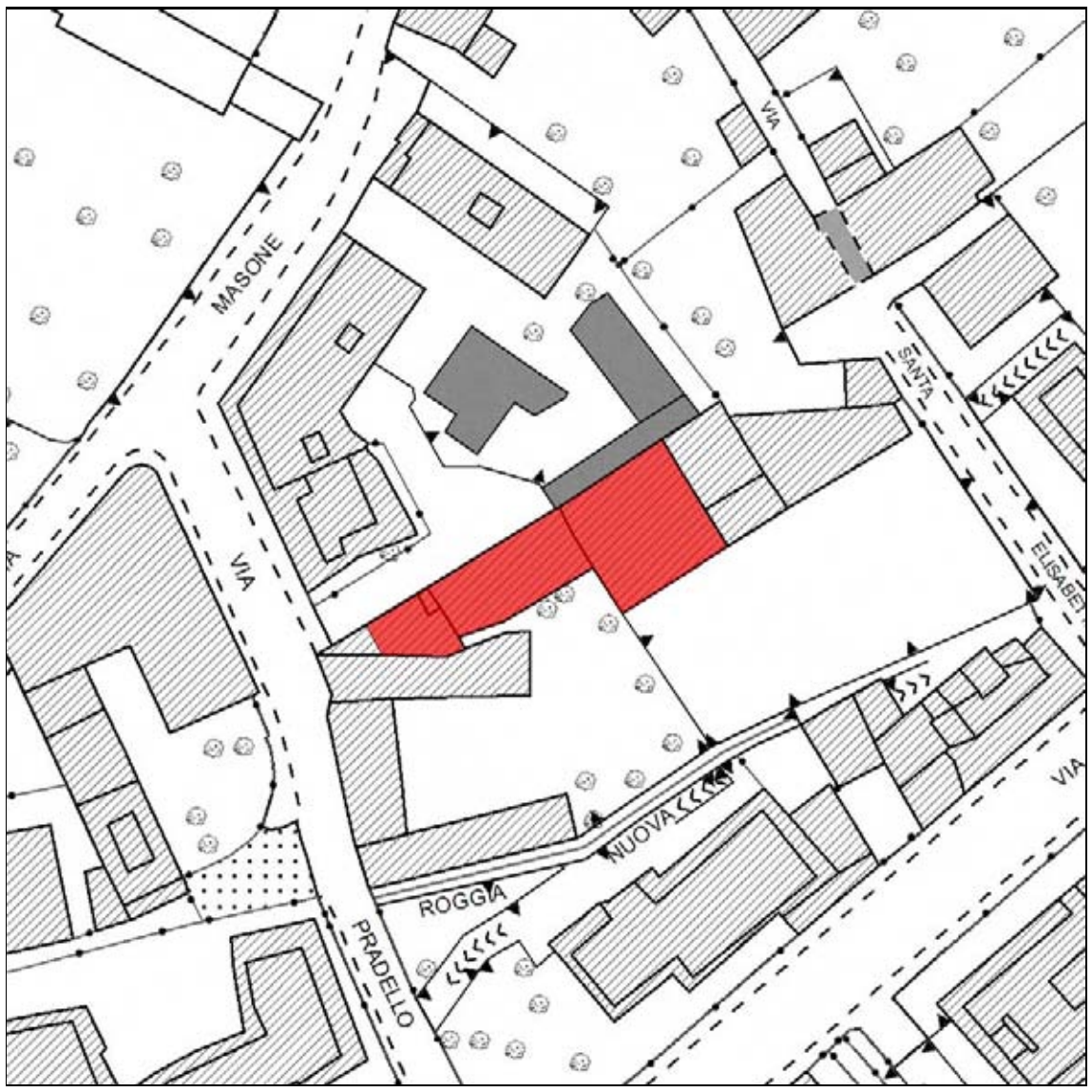
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 245 *CULTURALE*

Immobile in via Pradello, 19

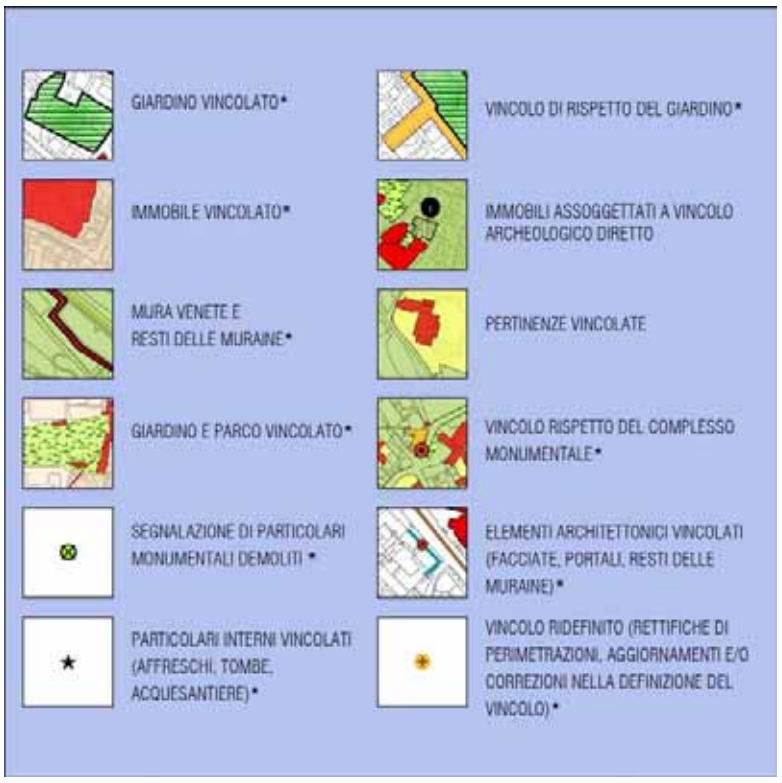


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Pregevole edificio di epoca ignota, presumibilmente realizzato a partire dal XVIII secolo, che si articola su quattro piani fuori terra e, per mole e tipologia, risulta elemento caratterizzante e qualificante dell'ambito urbano di pertinenza. In particolare è apprezzabile la severa facciata in pietrame e mattoni, frutto di un intervento incompiuto ma ormai storicizzato e armonizzato con l'ambiente circostante, che presenta un elegante e regolare composizione delle aperture, unita a cornici e fasce marcapiano lapidee. All'interno si segnala infine la presenza di pavimentazioni in "antico" cotto lombardo.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 245**

Immobile in via Pradello, 19

Documentazione fotografica







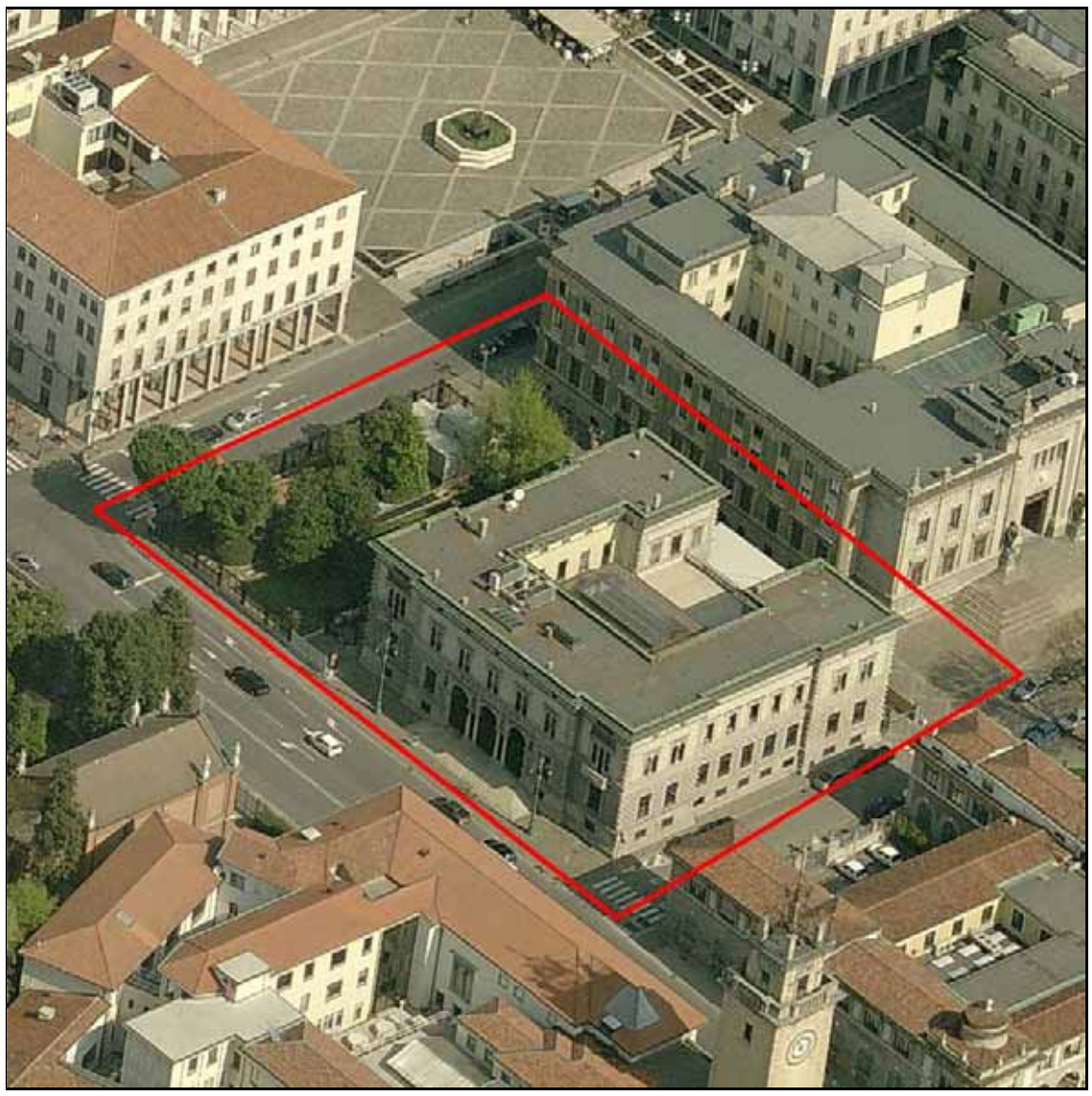


Rilievi effettuati a cura di: Studio di architettura arch. Pino Giavarini

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

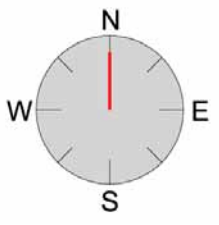
Vincolo n. 246 *CULTURALE*

Banca d'Italia in via Roma, 1



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 246**

Banca d'Italia in via Roma, 1

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal D. Lgs. 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'art. 6 del D. Lgs. 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 173/2004, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 09.09.2005 (prot. 852279), assunta agli atti in data 15.09.2005 (prot. 8990), con la quale la BANCA D'ITALIA - FILIALE DI BERGAMO, con sede in Via Roma n. 1, ha richiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Vista altresì la nota della Soprintendenza (ora Direzione) Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia prot. 2236 del 22.03.2004, con la quale viene confermata la sussistenza dei requisiti di interesse storico–artistico per il bene in oggetto;

RITENUTO CHE

l'immobile

denominato BANCA D'ITALIA – FILIALE DI BERGAMO
provincia di BERGAMO
comune di BERGAMO
sito in Via Roma n. 1

28 DIC. 2005
AI SENSI DELL'ART. 18 DEL D.P.R. 28/12/2000 N. 445, SI ATTESTA CHE LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA N. 4 FOGLI, E' CONFORME ALL'ORIGINALE.

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 86460568 • Fax 02 86912397 • www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Distinto al N.C.E.U.:

Foglio 8, particelle 2311 - subalterni 1e 2; 3666

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Banca d'Italia presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato BANCA D'ITALIA – FILIALE DI BERGAMO, sito in via Roma n. 1 nel Comune di Bergamo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare - dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 28 DIC. 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 86460568 • Fax 02 86912397 • www.lombardia.beniculturali.it

9

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Banca d'Italia

Decreto 28/12/2005

Notifica

Dati Catastali

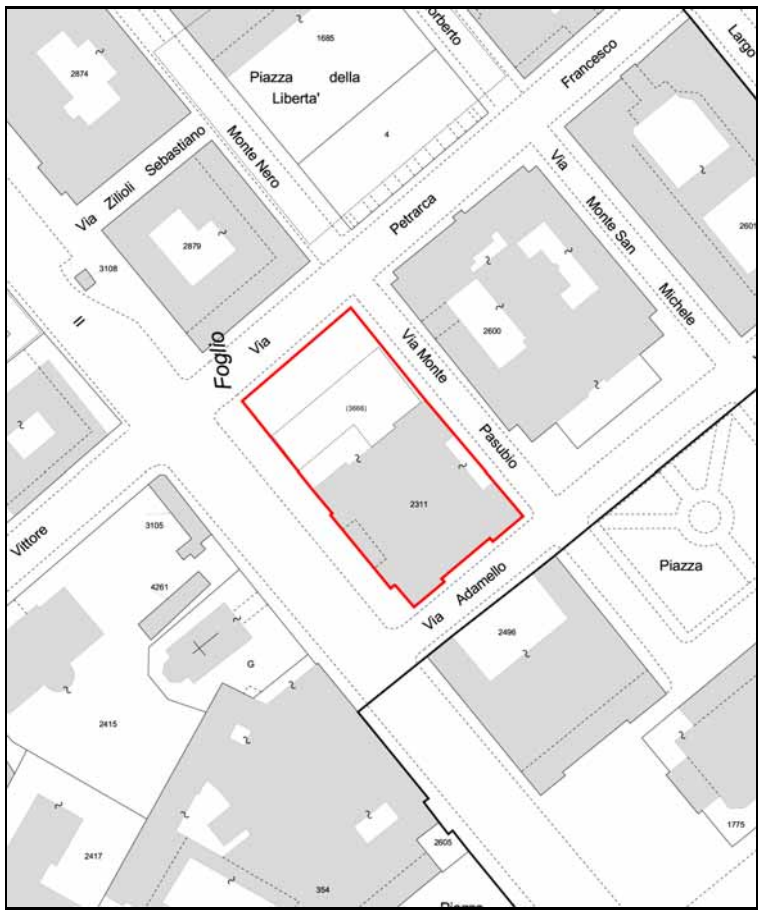
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 8 (50)

Mappale/i 2311, 3666 (2311)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 246 *CULTURALE*

Banca d'Italia in via Roma, 1

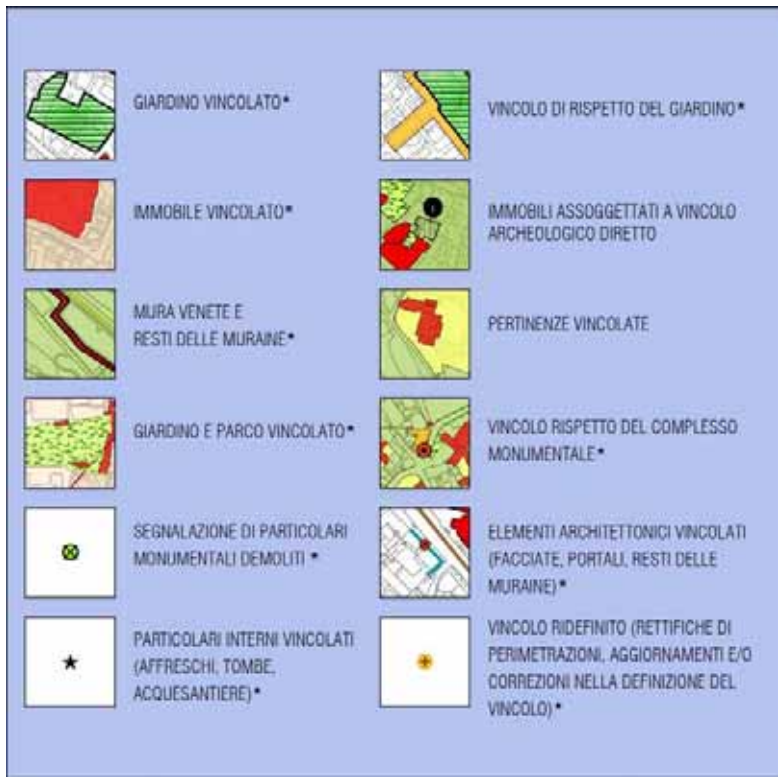


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

A pianta quasi perfettamente quadrata, la sede della Banca d'Italia, costruita tra il 1912 e il 1915, fu il primo edificio realizzato nell'ambito del progetto urbanistico dell'Arch. Marcello Piacentini per sistemare l'area della ex fiera di S. Alessandro, situata appena fuori dalla città antica. Progettato in collaborazione con E. Suardo e A. Berizzi secondo stilemi neoquattrocenteschi, il fabbricato è alto due piani, oltre a seminterrato e sottotetto, ed occupa circa la metà della superficie del lotto disponibile mentre l'altra metà è sistemata a giardino. Le superfici esterne sono in ceppo di Poltragno, lavorato a bugne a punta di diamante nella fascia basamentale e ai cantonali; tre arcate su colonne binate in pavonazzetto enfatizzato l'ingresso principale sormontato da pannelli decorativi in bassorilievo rappresentanti le scienze ed i mestieri, opere di G. Guastalla, mentre l'androne di ingresso si pregia di volte affrescate e maioliche policrome su disegno di F. Taragni e realizzate nella note fornaci "Chini" di Borgo S. Lorenzo. I severi prospetti sono ingentiliti al primo piano da bifore racchiuse entro cornici quadrangolari: un alto fregio sormontato da un cornicione modanato conclude il disegno dei fronti. Negli inteni, si segnala la sala centrale contornata da una successione di archi su colonne di marmo e illuminata da un ampio lucernario vetrato.[1] La "Camera di Commercio e d'Industria" della provincia di Bergamo si rivolse al governo per ottenere l'impianto di una succursale nella città capoluogo all'indomani dell'emanazione del decreto che, nel giugno del 1859, aveva disposto l'istituzione a Milano di una sede della Banca Nazionale a seguito degli sviluppi della campagna militare franco-piemontese in Lombardia. La domanda, rimasta allora senza esito, venne reiterata nel marzo del 1860 in considerazione "della notoria importanza commerciale della città di Bergamo, che è certamente da ritenersi dopo Milano la prima sulle altre città della Lombardia". In quell'occasione venne messo in evidenza il notevole sviluppo assunto dalla produzione di bozzoli e dalla attività di filande, torcitoi e filatoi. La succursale fu istituita con regio decreto 17 novembre 1860, n. 4416 (cfr. p. XVIII), e aprì i suoi sportelli al pubblico il 13 giugno 1861, nei locali appositamente riadattati di uno stabile sito ai nn. 18-21 di via Sant'Orsola. La sistemazione si rivelò poi insufficiente a seguito dell'incremento delle operazioni della filiale, particolarmente di quelle che richiedevano la gestione di depositi di bozzoli e sete. Non riuscendo a reperire un immobile che per ubicazione e struttura rispondesse ai requisiti richiesti, nel 1909 la Banca acquistò circa duemilaottocento metri quadrati di terreno dal Comune di Bergamo, costruendovi tra il 1912 e il 1915, su progetto del proprio ufficio tecnico, l'edificio che ancora oggi utilizza. Il fabbricato, che occupa circa la metà della superficie disponibile, sistemata per l'altra metà a giardino, fa parte del nuovo centro della città bassa, sorta nel primo trentennio del Novecento, sull'area risultante dalla demolizione degli edifici settecenteschi della fiera di Sant'Alessandro. All'architetto Marcello Piacentini sono dovute la sistemazione urbanistica dell'insieme e alcune opere come il palazzo di giustizia, inaugurato nel 1924 e ubicato immediatamente alle spalle dell'edificio della Banca. A pianta quasi perfettamente quadrata, appena articolata nel gioco delle lievi rientranze e degli aggetti, l'edificio della filiale di Bergamo si eleva di un solo piano sulla parte basamentale. Il piano regolatore del rinnovamento edilizio di Bergamo bassa, infatti, limitò, con apposito regolamento, l'altezza di tutti gli edifici perché non occultassero lo sfondo scenografico della città alta, stretta nel recinto delle mura antiche. Venne stabilito, infatti, un "cono ottico", in base al quale i nuovi edifici che sarebbero sorti avrebbero dovuto limitare la propria altezza. Anche l'edificio della Banca d'Italia dovette sottostare a tale vincolo "panoramico-ambientale" contenendo la propria altezza ai piani rialzato, primo e sottotetto. L'ingresso principale e su via Roma, dove l'edificio arretra rispetto al filo stradale per far posto a una larga gradinata che immette nell'atrio a volte affrescate, aperto in facciata in tre arcate su colonne binate. Una breve rampa, stretta in un passaggio assiale, porta alla sala del pubblico con l'ampio spazio centrale delimitato da una successione di archi su agili colonne di marmo. Un ampio lucernario decorato, sorretto da una serie di voltine unghiate nelle quali si aprono finestre circolari, illumina il salone del pubblico e l'ambiente che si dilata tutt'intorno. Le eleganti transenne di metallo agli *[segue a pagina successiva]*

sportelli, il disegno minuto della decorazione che sottolinea le membrature architettoniche, la luminosità diffusa qualificano lo spazio interno di questo edificio. All'esterno l'architettura, debolmente caratterizzata dall'uso inconsueto del bugnato a prismi, si esprime nell'ambito di un eclettismo ricco di riferimenti alla tradizione quattrocentesca. Su di un alto zoccolo, segnato da sottili ricorrenze, poggia il bugnato a prismi che fascia tutt'attorno il piano rialzato. Tra le bugne si aprono le finestre schermate da inferriate degli uffici e le tre arcate che, sull'asse del prospetto su via Roma, individuano l'ingresso. Al di sopra del bugnato un piano liscio, concluso da una cornice dentellata, divide orizzontalmente il volume in due parti distinte, anche se l'effetto è mitigato dal fatto che agli spigoli ricompaiono le bugne prismatiche. Bifore e trifore, sormontate da fregi e pannelli decorati, si aprono nel paramento d'intonaco. In alto, al di sopra del fregio decorato da bassorilievi, il volume si conclude in un cornicione sorretto da fitte mensole e punteggiato da teste leonine di derivazione classica. Negli anni 1973 e1974 sono stati realizzati alcuni lavori di ampliamento e di ristrutturazione del fabbricato. Nello spazio sottostante al giardino annesso allo stabile sono stati ricavati il locale scarico valori, l'autorimessa rotante con trenta posti per il parcheggio delle autovetture e il locale per la cabina elettrica. Sensibili interventi di ristrutturazione interna sono stati eseguiti anche dal 1976 al 1983 al fine di adeguare maggiormente l'edificio alle attuali necessità. Al piano scantinato, nuovi locali di sicurezza, comunicanti tra di loro e interamente ispezionabili, sono stati realizzati, e altri ambienti adibiti ad archivi sono stati, inoltre, risistemati. Al piano rialzato si è provveduto alla sostituzione delle vecchie sportellerie, alla realizzazione del nuovo lucernario e di alcuni locali da adibire a uffici operativi. Al primo piano, infine, sono stati eliminati alcuni degli alloggi di servizio e sono stati realizzati nuovi uffici per la direzione, alcuni locali di rappresentanza, una biblioteca, oltre agli uffici di segreteria e cambi-vigilanza. Nel corso di tali lavori si è proceduto anche al rifacimento degli impianti tecnologici e alla realizzazione dell'impianto di condizionamento.[2]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Franco Bonelli e Massimo Nunziata (testi di), I cento edifici della Banca d'Italia, Mondadori Electa, 1993, pagg. da 74 a 81.

Vincolo n. 246 *CULTURALE*

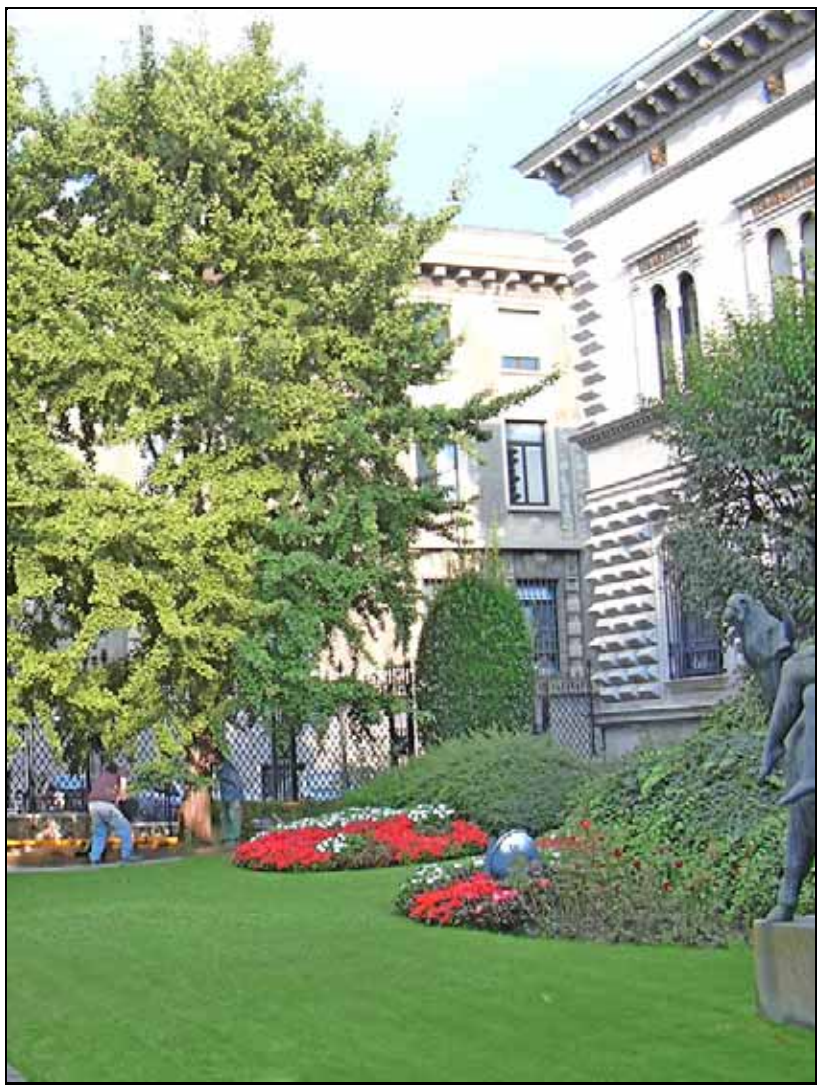
Banca d'Italia in via Roma, 1

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2010), Studio Tecnico ing. Giuseppe Bassi

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

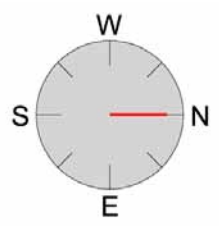
Vincolo n. 247 *CULTURALE*

Immobile in via da Rosciate, 7



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 247**

Immobile in via da Rosciate, 7

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il Decreto del Direttore Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del 5 agosto 2004 di delega delle funzioni di cui all'art. 8, comma 2, lettera d) del D.P.R. 173/2004;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art.8 comma 3 del D.P.R. 10 GIUGNO 2004, N. 173, è delegato ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 e 13 del D. Lgs.22 gennaio 2004, n. 42

VISTA la nota della Curia di Bergamo del 23.11.2004;

VISTO il D.D.R. di vincolo del 27.07.2005 con il quale la Direzione Regionale ha dichiarato l'interesse storico artistico per la porzione di proprietà della Parrocchia di S. Caterina Vergine e Martire – Borgo Santa Caterina, ;sub. 2-parte, della particella 1519 del foglio 25 del Catasto Fabbricati del Comune di Bergamo;

VISTA la nota del 4.8.2005 prot.7653 con la quale lo scrivente Ufficio comunicava ai sigg. Mosconi Vincenzo e Virginia Brambilla l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che non sono state presentate dalla proprietà osservazioni in merito ai contenuti ed ai dati tecnici della dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile,

RITENUTO che l'immobile
denominato Immobile in via Alberico da Rosciate, 7

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 86460568 • Fax 02 86912397 • www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

comune di Bergamo
provincia di Bergamo

distinto al N.C.E.U.

foglio 25 particella 1519

come dalla allegata planimetria catastale

di proprietà della Diocesi di Bergamo,dei proprietari Mosconi e Brambilla, presenta interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3,lettera a), dell'artt. 12 e 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene di natura : fabbricato residenziale, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, e' dichiarato di interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nel predetto Decreto Legislativo e nella normativa specifica relativa ai beni culturali.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso:
- ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034;
- ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199

rispettivamente entro 30, 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto

Data 27 FEB. 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Diocesi di Bergamo, Brambilla Virginia, Mosconi Vincenzo

Decreto 27/02/2006

Notifica

Dati Catastali

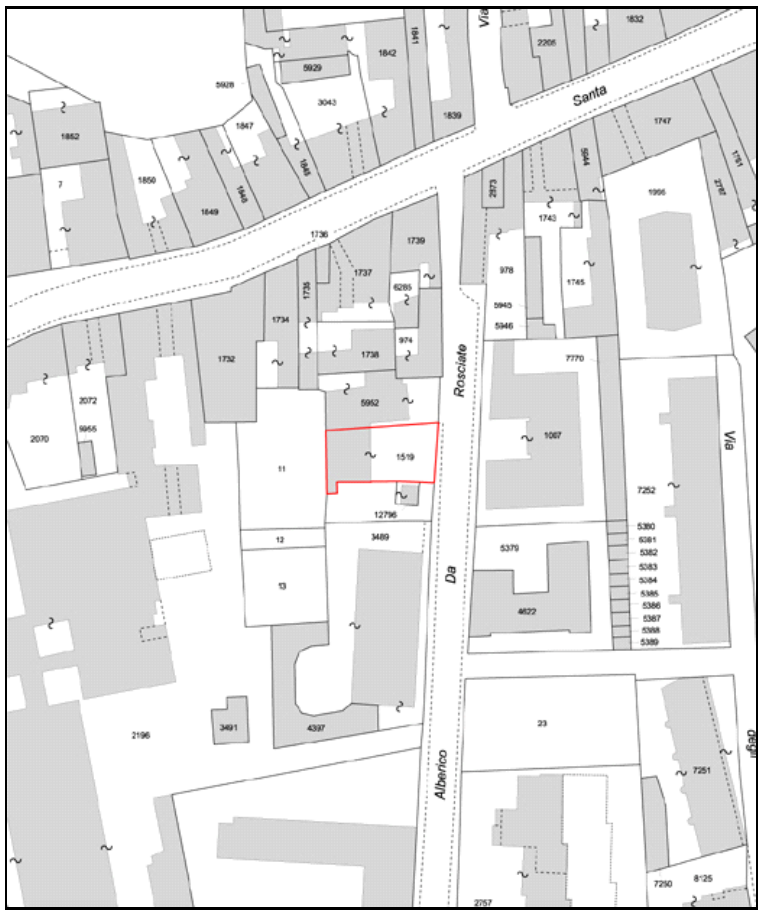
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 4 (32)

Mappale/i 1519 (16068)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 247 *CULTURALE*

Immobile in via da Rosciate, 7

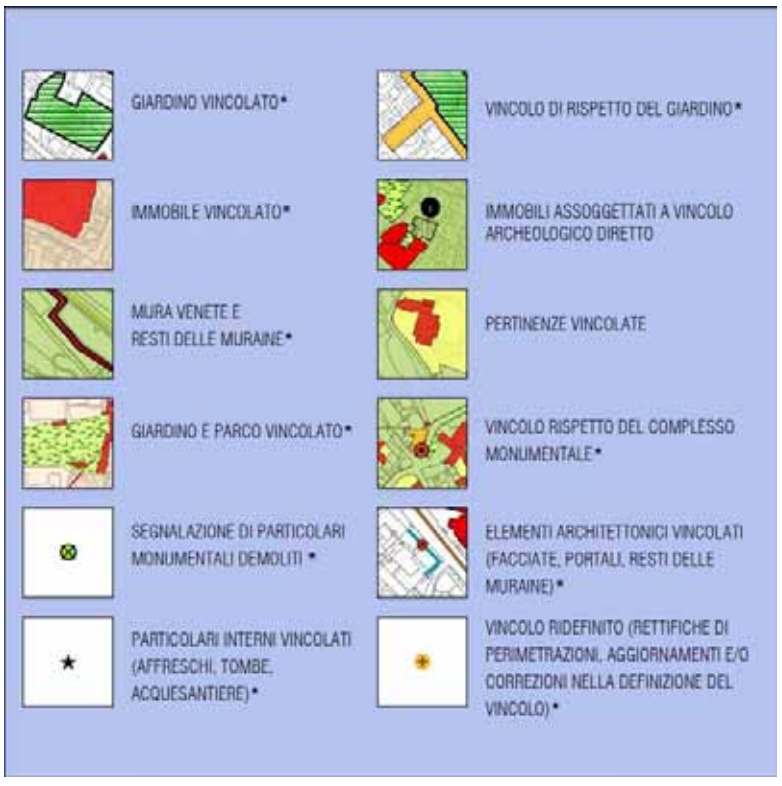


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Si tratta di un tipico esempio di villa urbana di inizi Novecento (l'immobile non risulta ancora segnato nel catasto levato nel 1892; compare invece in quello successivo del 1903. Fonte: ASBg). Tre piani fuori terra, con piano ridotto sottogronda, esso è collocato in posizione arretrata rispetto al fronte degli edifici contigui, dotato di giardino, unico campione di questa tipologia in via Alberico da Rosciate, avendo notizia della demolizione, negli anni del dopoguerra, di un'altra villa simile ma in posizione antistante. Il fabbricato si distingue per la soluzione sobria, ma classica, dei fronti. Regolare l'impaginazione delle forature di facciata; quella principale le contiene incorniciate in materiale litoide (pietra serena), di forma rettangolare ma più grandi ai primi due piani fuori terra, con aggetti al secondo piano; fasce marcapiano delimitano le parti bassa e alta. Gli interni tuttavia, causa suddivisioni avvenute nel corso degli anni che ne hanno intaccato l'impianto tipologico originario, non appaiono più di equivalente testimonianza, inclusi i vari e frequenti adeguamenti funzionali.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 247**

Immobile in via da Rosciate, 7

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

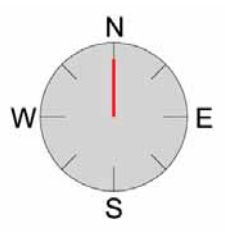
Vincolo n. 248 *CULTURALE*

Ex Istituto Canossiane in via San Tomaso, 13



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 248**

Ex Istituto Canossiane in via San Tomaso, 13

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

Viste le note del 5 dicembre 2005 - prott. 68-69-70-71-72/R/05 del Delegato Regionale per i Beni Ecclesiastici della Lombardia, pervenute in data 8 dicembre 2005, con le quali l'Opera S. Alessandro di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004, per l'immobile appresso descritto;

Visto il Decreto del 13 ottobre 1910, con il quale il Ministero della Pubblica Istruzione ha dichiarato l'immobile denominato "Casa Spini, ora delle Monache Canossiane, via S. Tomaso" di importante interesse;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota del 22 dicembre 2005-prot. 20966;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	EX ISTITUTO CANOSSIANE
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	VIA S. TOMASO
n° civico	13

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 6 particelle 1435-1436-1438-1439-2472-1494 *parte*

come dalla allegata planimetria catastale;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

di proprietà dell'Opera S. Alessandro di Bergamo, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX ISTITUTO CANOSSIANE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 14 APR 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Opera di S.Alessandro di Bergamo

Decreto 14/04/2006

Notifica 21/04/2006

Dati Catastali

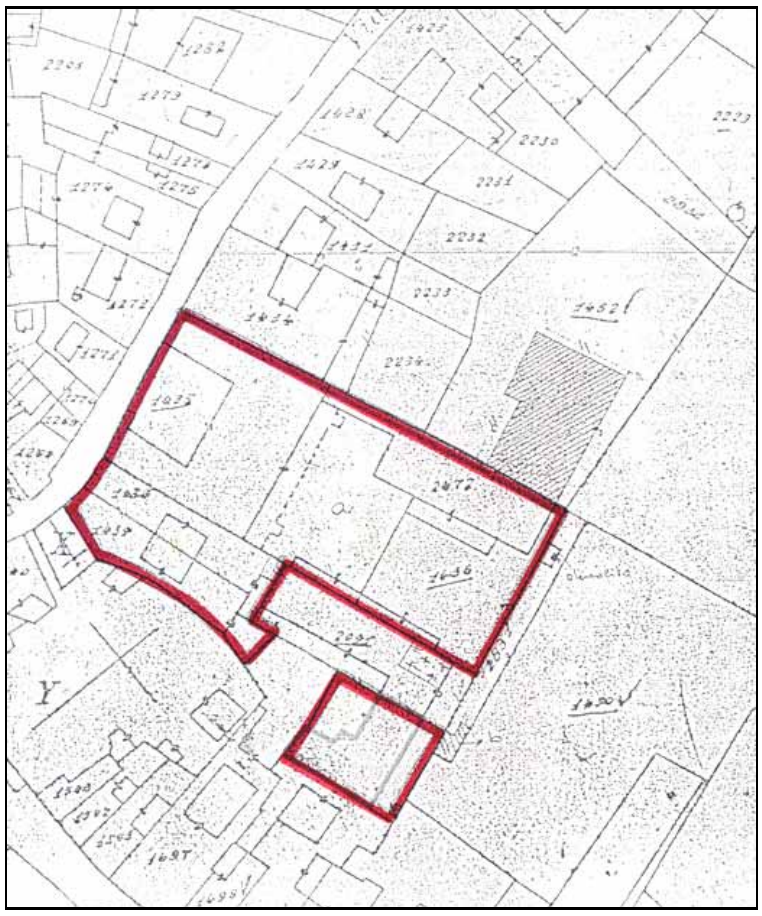
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 6 (39)

Mappale/i 1435, 1436, 1438, 1439, 1494 in parte, 2472 (96, 1434 in parte, 4213 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 248 *CULTURALE*

Ex Istituto Canossiane in via San Tomaso, 13

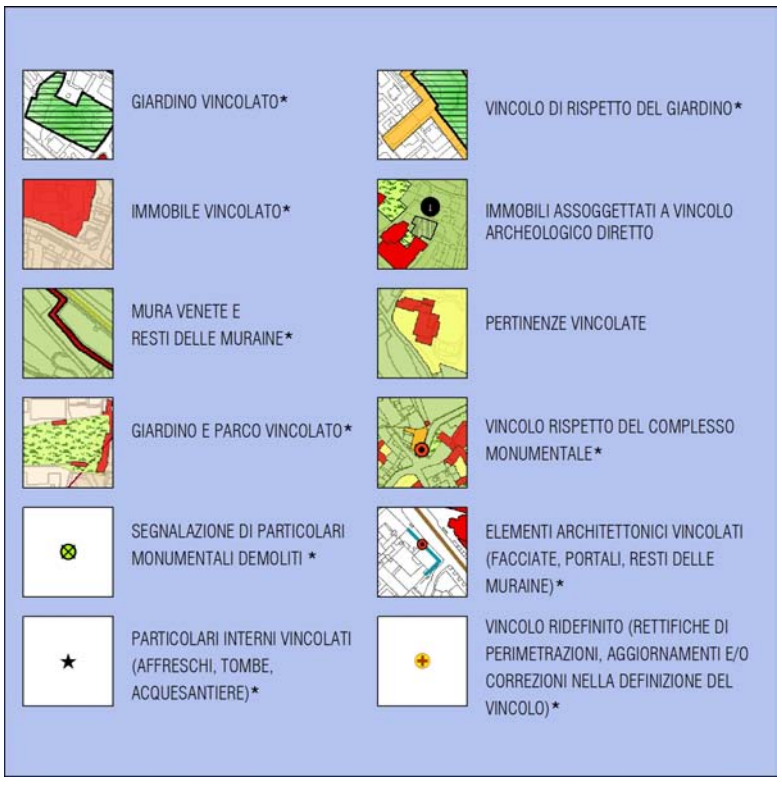


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il nucleo originario dell'Istituto delle suore Canossiane corrisponde all'elegante Palazzo Spini, realizzato nella prima metà del XVIII secolo su disegno dell'arch. F. Caccia. Le suore vi s'insediarono nel 1868, per poi espandersi con nuovi edifici in direzione Est. La nobile dimora, prospiciente via S. Tomaso, presenta un impianto planimetrico ad "U", sviluppo di quattro piani fuori terra (oltre al piano interrato), murature in pietrame e laterizi, solai (in parte) in legno, incorniciature delle forature in pietra arenaria. Gli interni rivelano un pregevole loggiato su colonne binate, uno scalone monumentale, nonché piacevoli decorazioni pittoriche a motivi architettonici e floreali. Il corpo di fabbrica immediatamente a Sud, inserito tra palazzo Spini ed il complesso della chiesa di S. Alessandro in Croce con oratorio di S. Lupo, presenta tre piani fuori terra e modalità costruttive pressoché analoghe. I successivi ampliamenti verso Est, risalenti alla prima metà del secolo XX e destinati in prevalenza ad attività scolastiche, presentano uno sviluppo di tre piani fuori terra (oltre al piano interrato) e caratteri costruttivi e decorativi, per quanto dignitosi, decisamente più modesti. L'Istituto delle suore Canossiane, connotato in ogni sua articolazione e stratificazione da linee alquanto severe, rappresenta senza dubbio un elemento caratterizzante e qualificante dell'ambito urbano di appartenenza (notoriamente esposto a rischio archeologico).[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 248**

Ex Istituto Canossiane in via San Tomaso, 13

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

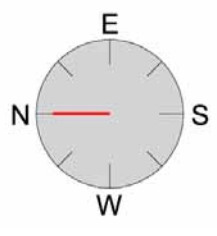
Vincolo n. 249 *CULTURALE*

Immobile in via San Tomaso, 3-5



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 249**

Immobile in via San Tomaso, 3-5

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* e le sue successive integrazioni e modificazioni;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota dell'1 febbraio 2006 - prot. 35/R-06 del Delegato Regionale per i Beni Ecclesiastici della Lombardia, pervenuta in data 2 febbraio 2006, con la quale la Diocesi di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004, per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota prot. 1963 del 10 febbraio 2006;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	IMMOBILE DI VIA SAN TOMASO, 3/5
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	VIA SAN TOMASO, 3/5

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 39 particella 1440

come dalla allegata planimetria catastale;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

di proprietà della Diocesi di Bergamo, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE DI VIA SAN TOMASO 3/5, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Inoltre, sono ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 7 SET 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

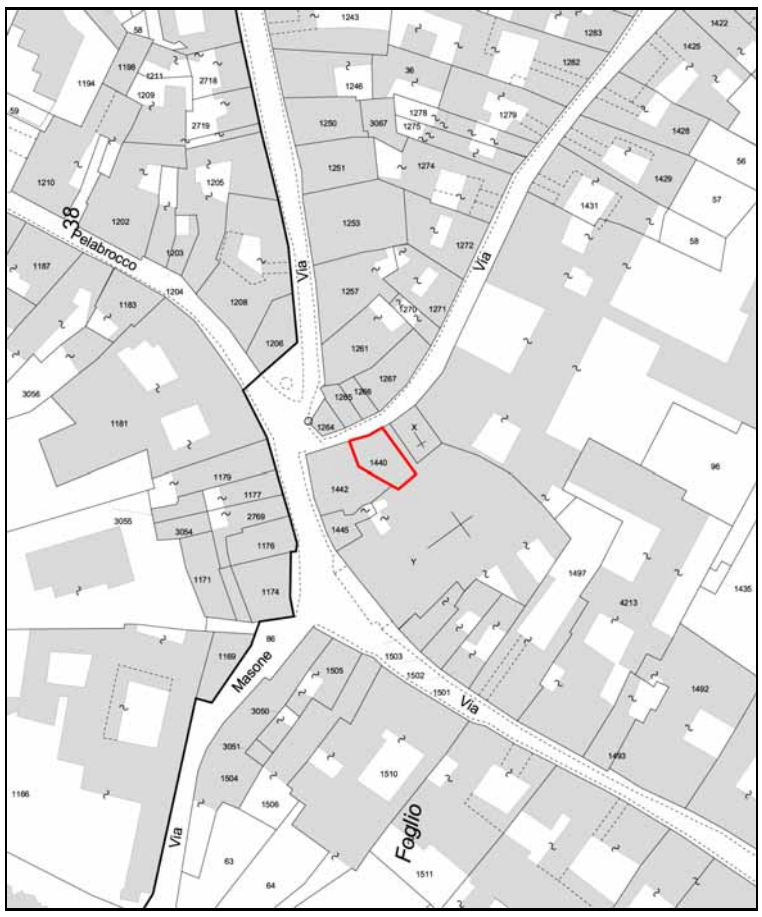
Proprietà	Diocesi di Bergamo
Decreto	07/09/2006
Notifica	18/09/2006

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	6 (39)
Mappale/i	1440 (1440)

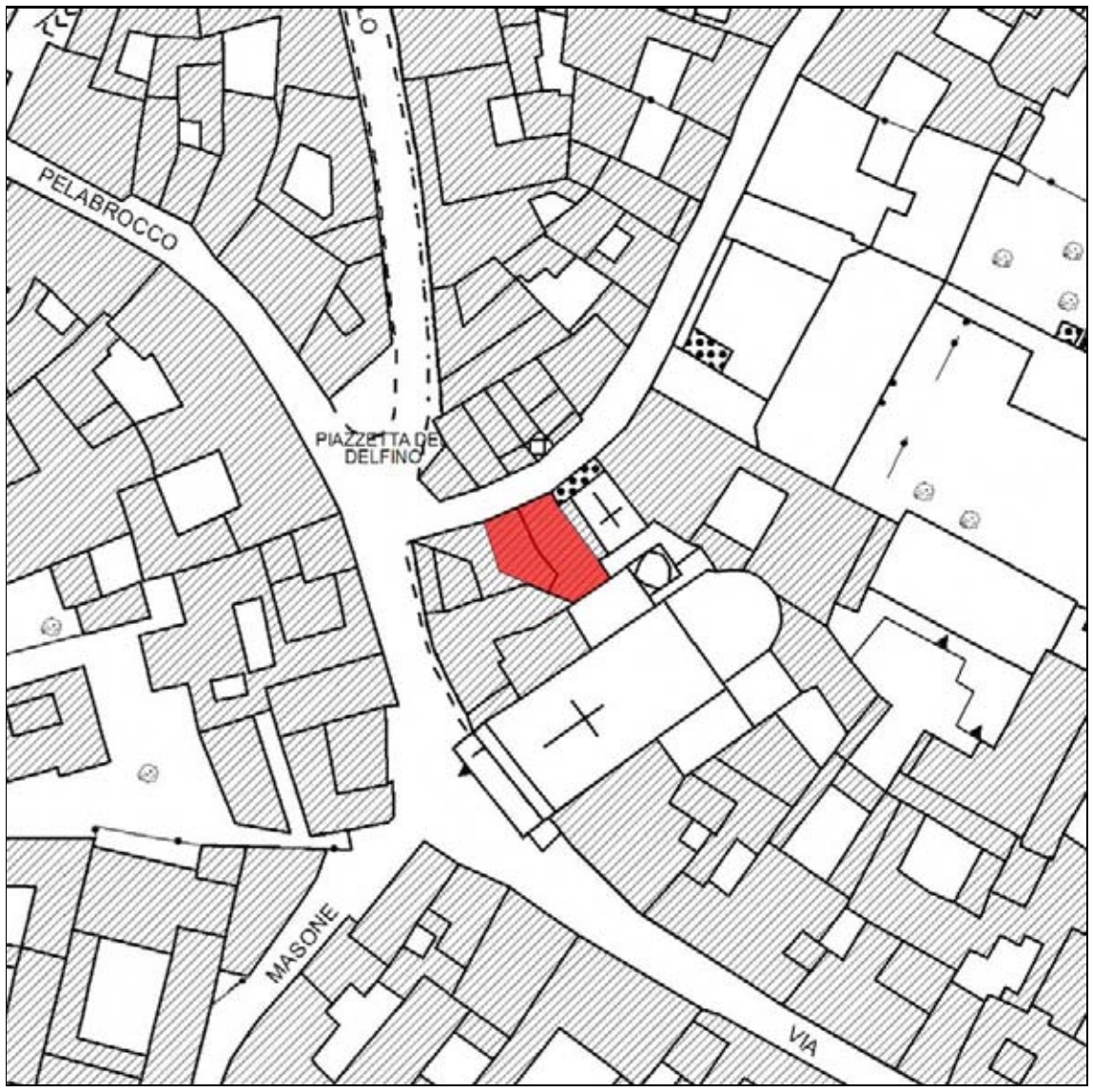
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 249 *CULTURALE*

Immobile in via San Tomaso, 3-5

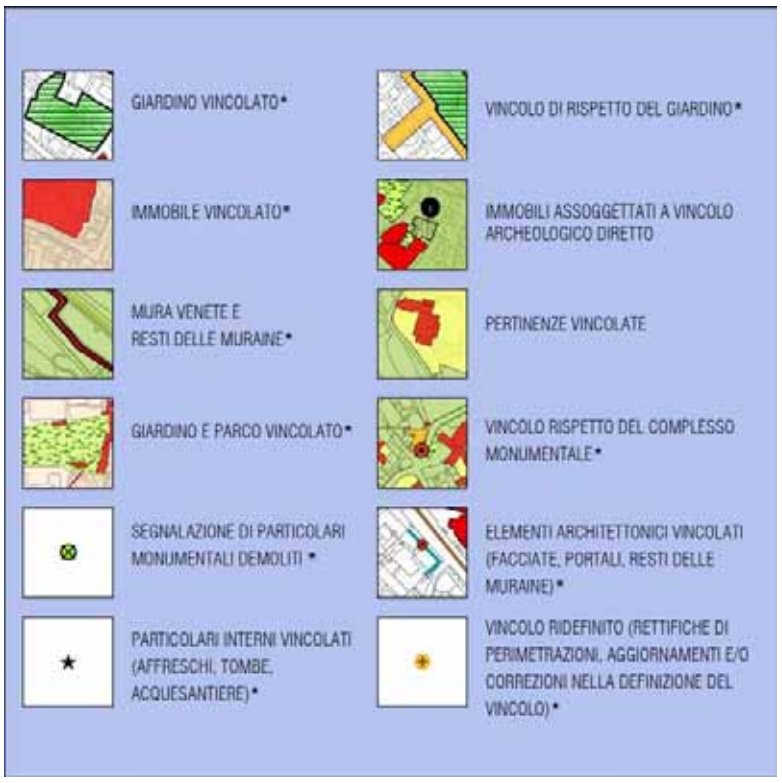


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Immobile inserito nella cortina continua di via San Tomaso, attiguo tanto all'Oratorio di San Lupo (Est) quanto alla chiesa di Sant'Alessandro della Croce (Sud). L'edificio presenta uno sviluppo di quattro piani fuori terra, oltre ad un piano interrato, la cui distribuzione avviene tramite la scala esterna ed i ballatoi posti sulla facciata posteriore. Le murature portanti sono costituite da pietrame e laterizi, il piano interrato rivela ambienti voltati, i solai superiori e le orditure di copertura sono lignei, il pavimento del piano terra si è mantenuto in terra battuta. Seppure segnato da impropri interventi di manutenzione straordinaria e da numerose superfetazioni, l'edificio rappresenta un pregevole esempio di architettura urbana residenziale, realizzato a partire dal XVIII secolo, che svolge un importante ruolo nella definizione del volto storico di via San Tomaso.[1] __

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 249**

Immobile in via San Tomaso, 3-5

Documentazione fotografica







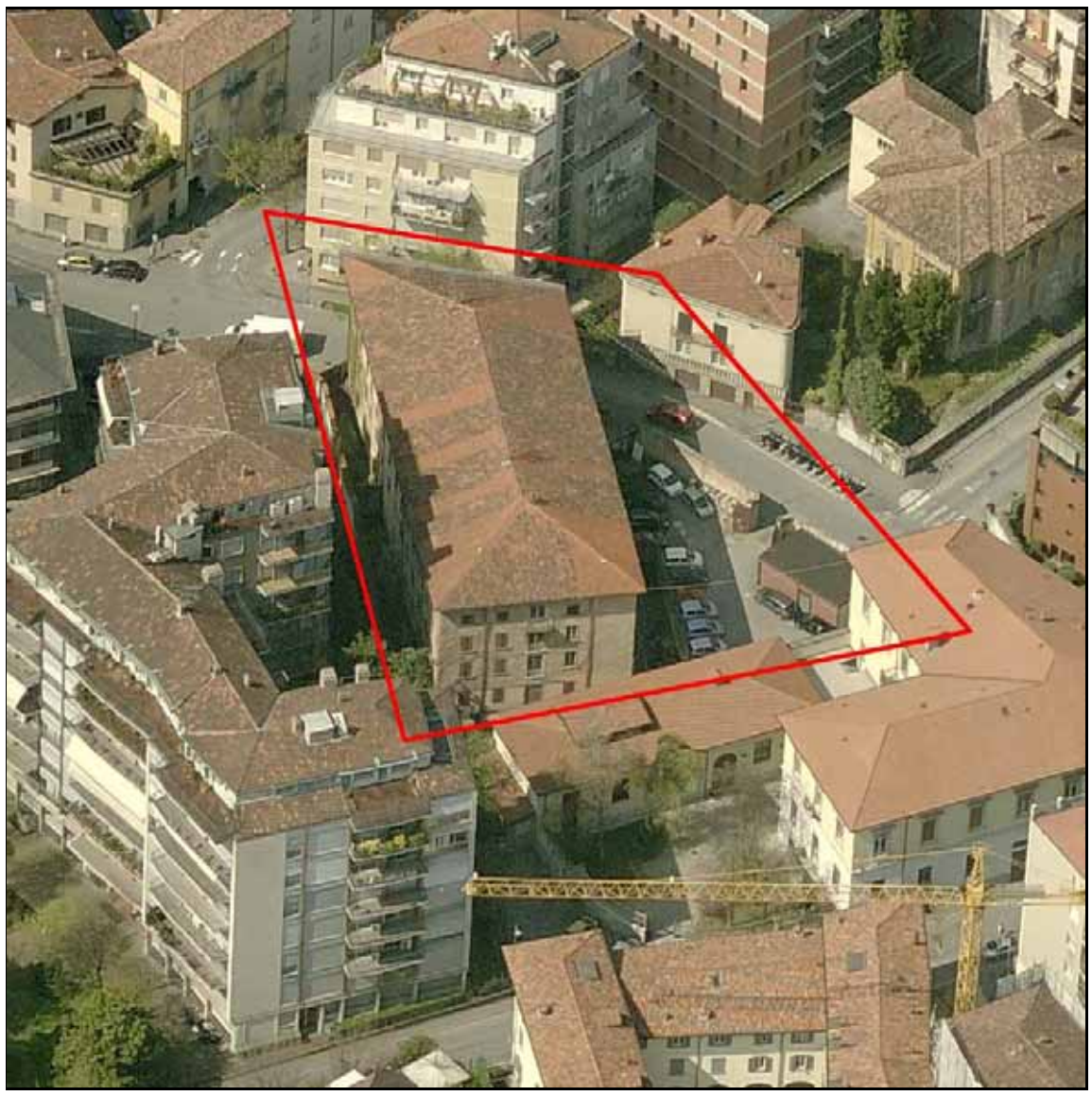


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

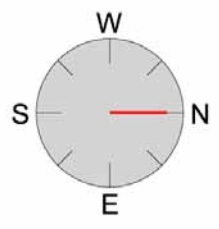
Vincolo n. 250 *CULTURALE*

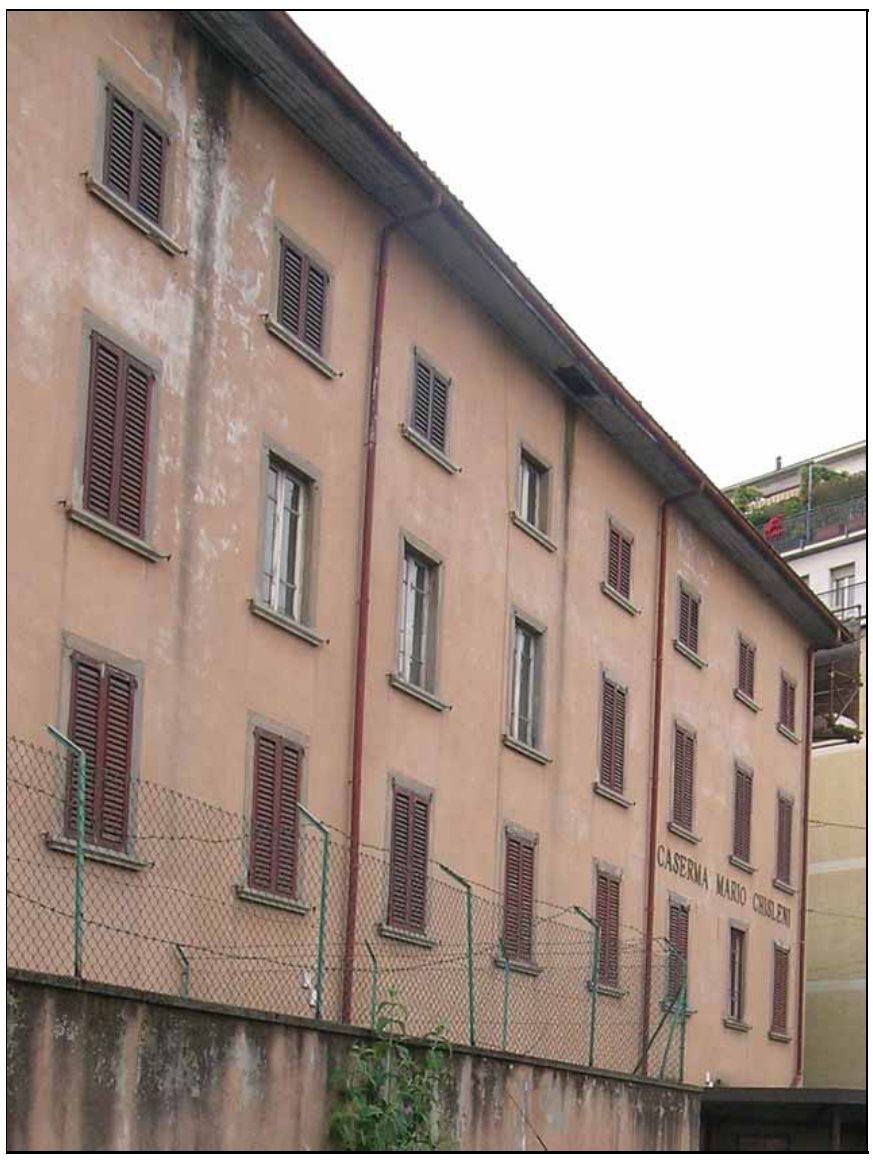
Ex Caserma Carabinieri in via Masone, 15



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 250**

Ex Caserma Carabinieri in via Masone, 15

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* e le sue successive integrazioni e modificazioni;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota prot. 7505 del 24 gennaio 2006, ricevuta il 13 febbraio 2006, con la quale la Provincia di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dello art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto, nonché la documentazione integrativa pervenuta in data 27 ottobre 2006;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato EX CASERMA CARABINIERI DI VIA MASONE
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
sito in VIA MASONE, 15

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 8 particella 1637

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Provincia di Bergamo, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 - comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato EX CASERMA CARABINIERI DI VIA MASONE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 - comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 22 DIC 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

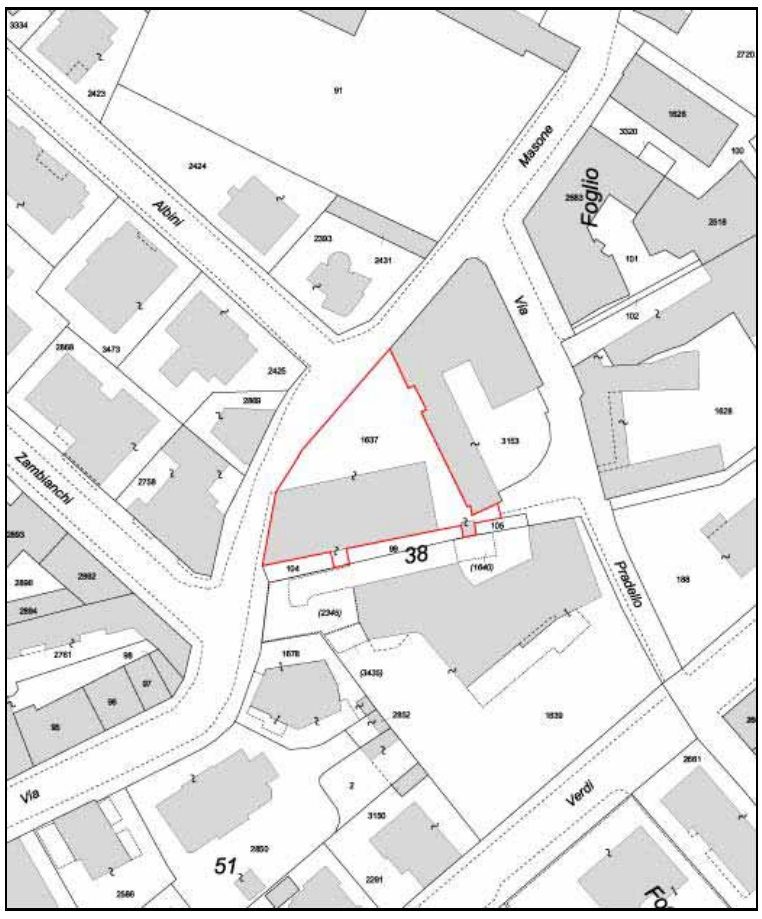
Proprietà	Provincia di Bergamo
Decreto	22/12/2006
Notifica	28/12/2006

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	8, 9 (38)
Mappale/i	1637 (1637)

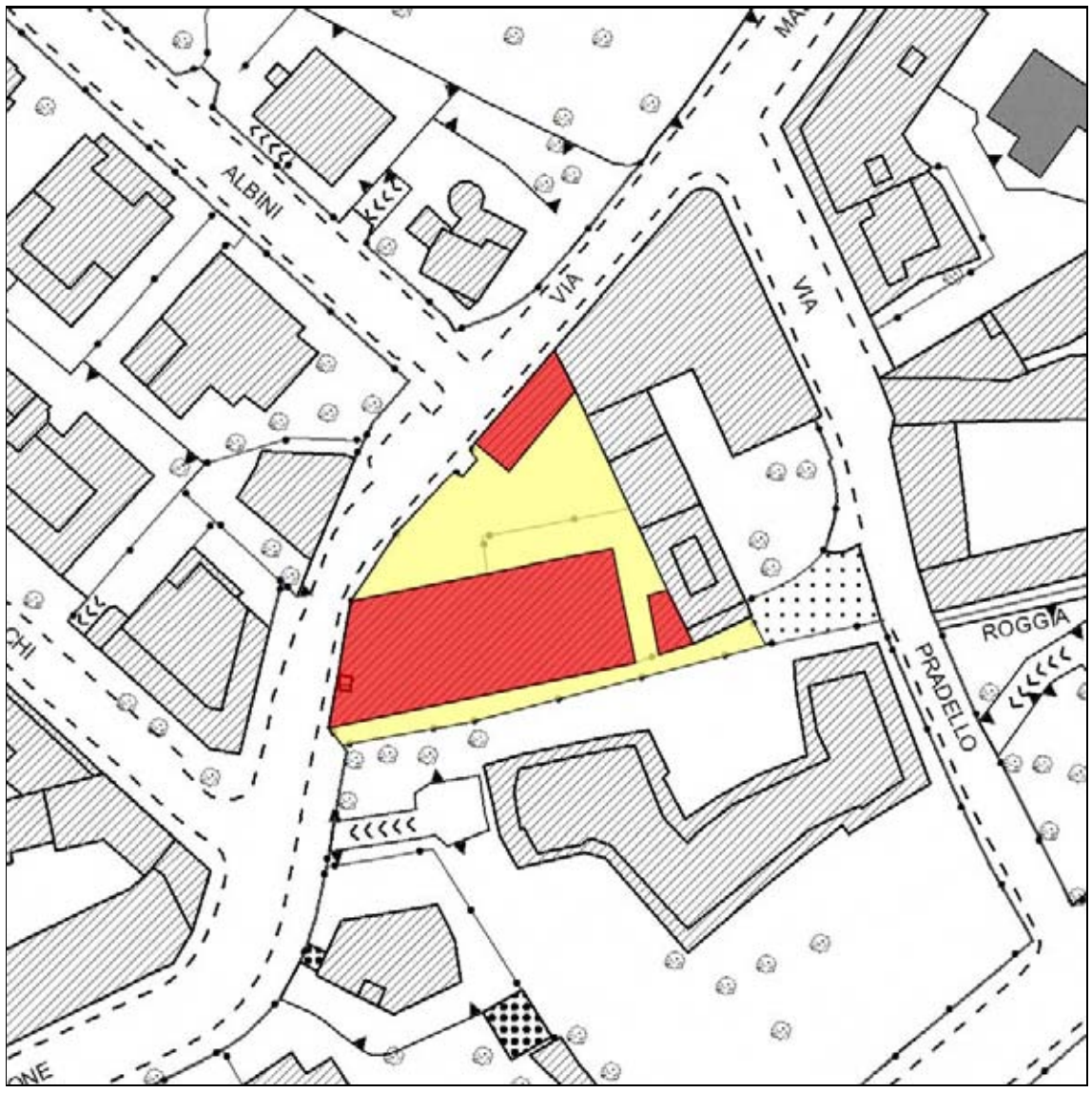
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 250 *CULTURALE*

Ex Caserma Carabinieri in via Masone, 15

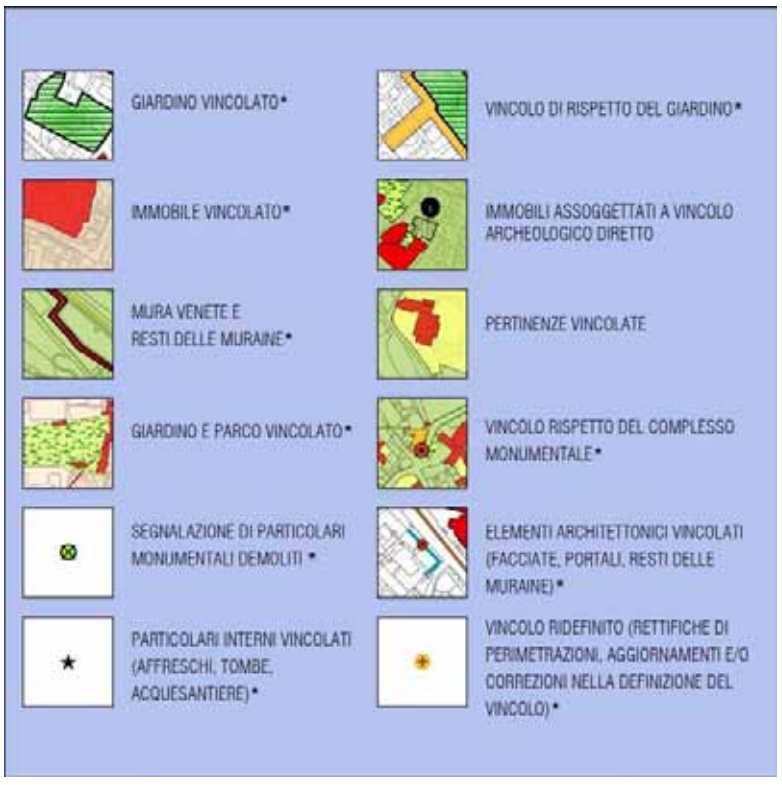


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Edificio a blocco, di pianta trapezoidale e sviluppo di quattro piani fuori terra, destinato verosimilmente fin dall'origine (seconda metà del secolo XIX) ad ospitare le funzioni di caserma. Le strutture portanti sono in muratura di mattoni pieni, le snelle pilastrature interne in ghisa, i solai e le orditure di copertura in legno. Il disegno dei fronti, improntato alla sobrietà e alla regolarità, è marcato costantemente dalle massicce incorniciature delle aperture. Pur nella sua regolata espressione formale e costruttiva, e nonostante il preoccupante stato di abbandono in cui versa, l'edificio continua a svolgere un importante ruolo nella definizione del volto storico di via Masone.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

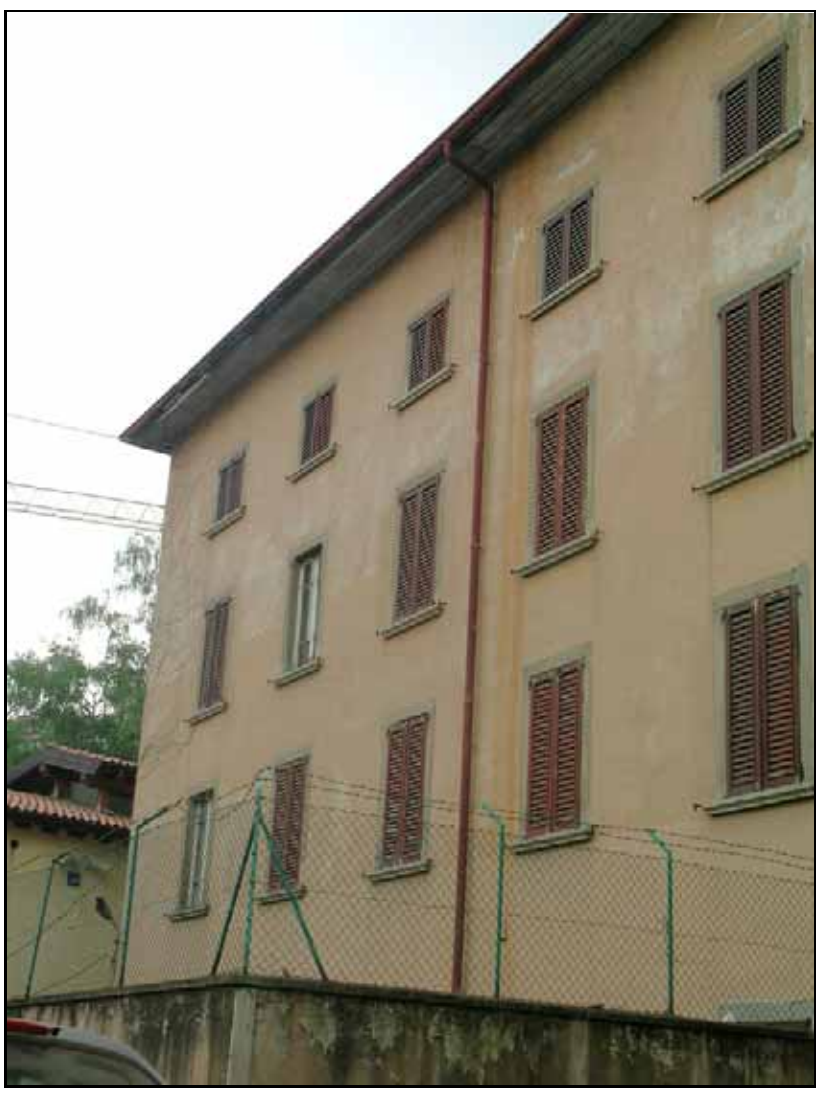
CULTURALE **Vincolo n. 250**

Ex Caserma Carabinieri in via Masone, 15

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

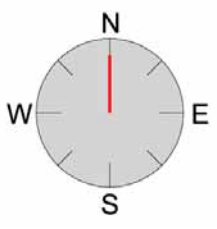
Vincolo n. 251 *CULTURALE*

Immobile in via Pradello, 14



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 251**

Immobile in via Pradello, 14

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.;

Vista la nota della Provincia di Bergamo del 23 ottobre 2006-prot. 102372, con la quale si chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota prot. 19306 del 27 novembre 2006;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato IMMOBILE SITO IN VIA PRADELLO N. 14
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
sito in VIA PRADELLO N. 14

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio bg/9 particella 3153

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Provincia di Bergamo, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 · 20123 Milano · Tel. 02 802941 · Fax 02 80294232 · www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE SITO IN VIA PRADELLO N. 14, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 24 APR 2007

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Provincia di Bergamo

Decreto 24/04/2007

Notifica 03/05/2007

Dati Catastali

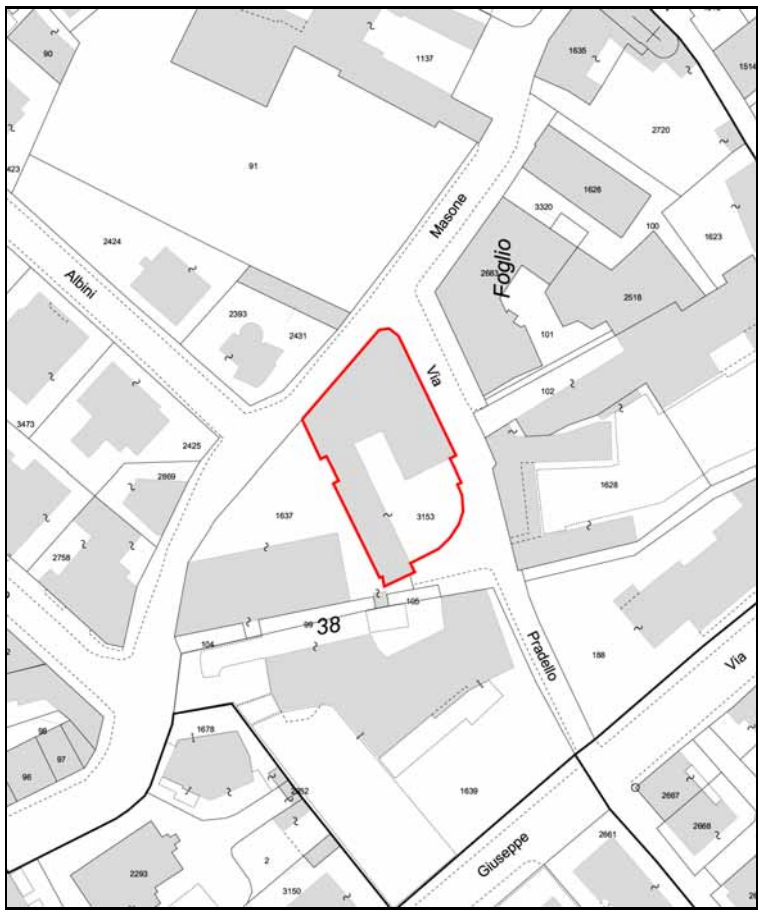
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 9 (38)

Mappale/i 3153 (3153)

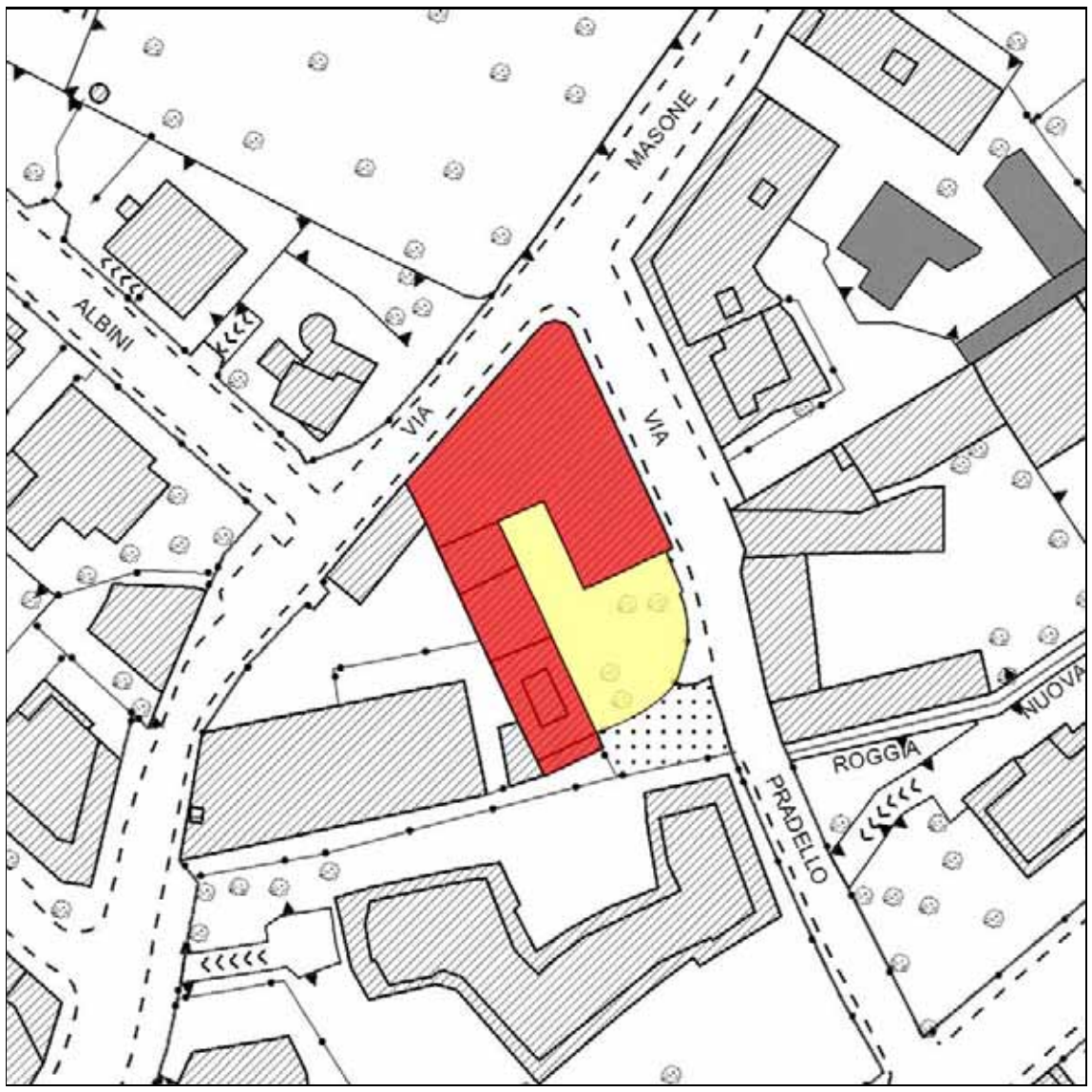
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 251 *CULTURALE*

Immobile in via Pradello, 14

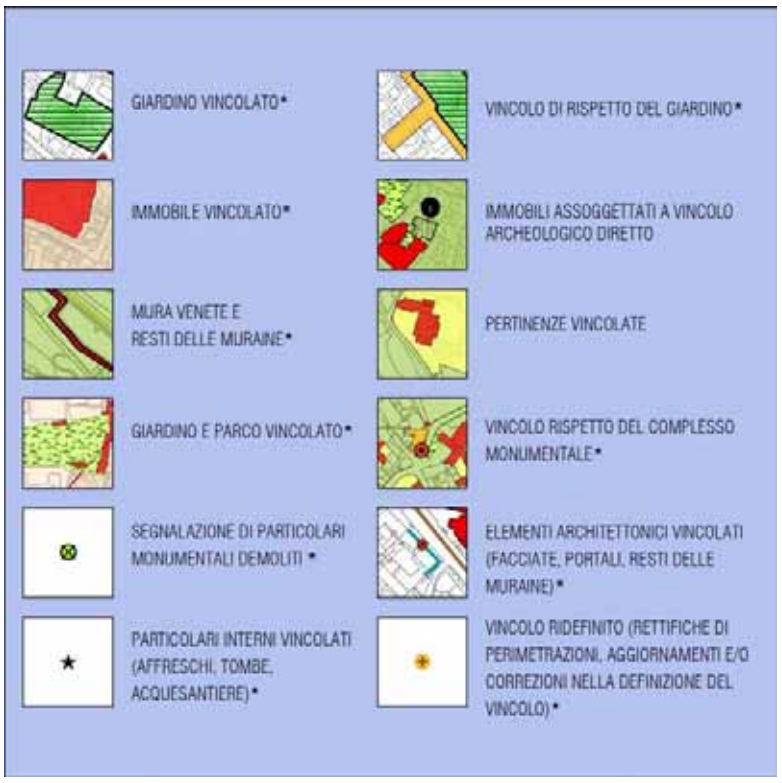


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Immobile con impianto a corte aperta situato nella città bassa, ad est dell'antica strada Ferdinandea, in un ambito esposto a rischio archeologico. Il nucleo originario, risalente alla fine dell'Ottocento è costituito da un corpo ad "L" posto in angolo tra le vie Pradello e Masone. Gli eleganti prospetti, con fascia di finto bugnato al piano terra, rivelano una sequenza di aperture regolarmente distribuite, marcate da massicce cornici modanate in corrispondenza del primo piano. Al prospetto sud è addossato un corpo di fabbrica basso, risalente ai primi anni del Novecento, che riprende, con tono più sobrio, la calibrata scansione dei fronti su strada. L'edificio, per l'equilibrio formale d'impronta classicista, si configura come elemento qualificante del contesto urbano di appartenenza.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 251**

Immobile in via Pradello, 14

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

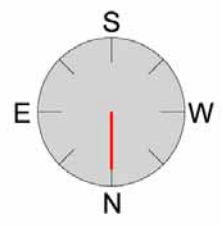
Vincolo n. 252 *CULTURALE*

Complesso architettonico in via Sora, 4



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 252**

Complesso architettonico in via Sora, 4

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.;

Vista la nota della Provincia di Bergamo del 23 ottobre 2006-prot. 102372, con la quale si chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota prot. 19306 del 27 novembre 2006;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato COMPLESSO ARCHITETTONICO DI VIA G. SORA N. 4
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
sito in VIA G. SORA N. 4

Distinto al N.C.E.U. al
Sez. Boccaleone Foglio 27 particelle 103, 322, 1845, 1872

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Provincia di Bergamo, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato COMPLESSO ARCHITETTONICO DI VIA G. SORA N. 4, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 24 APR 2007

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

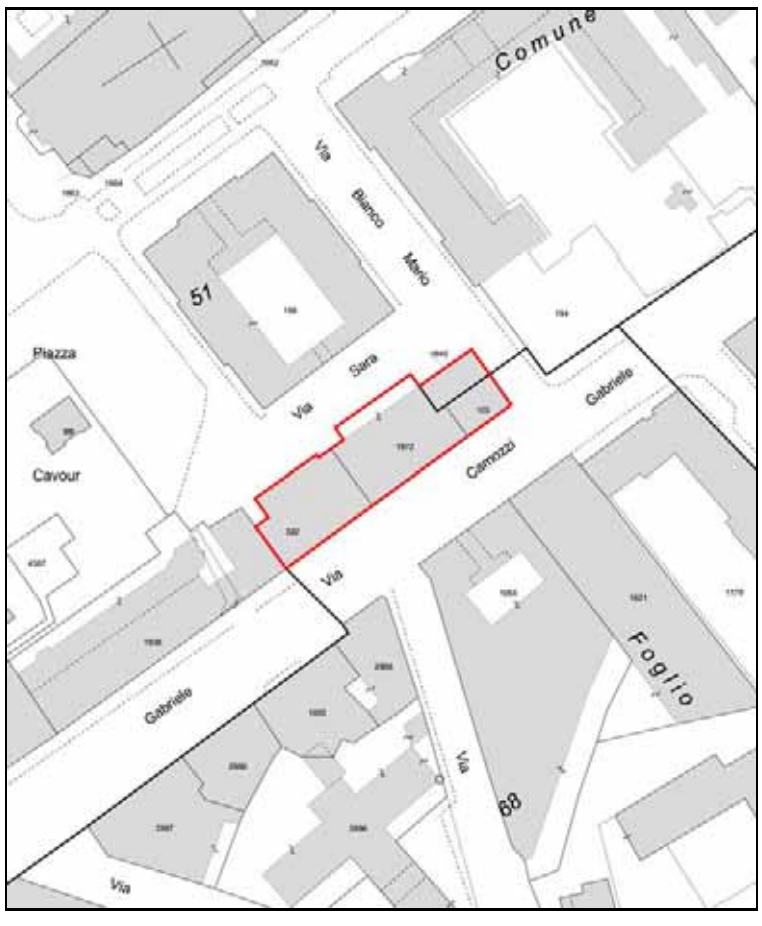
Proprietà	Provincia di Bergamo
Decreto	24/04/2007
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(51, 68)
Mappale/i	(103, 322, 1845, 1872)

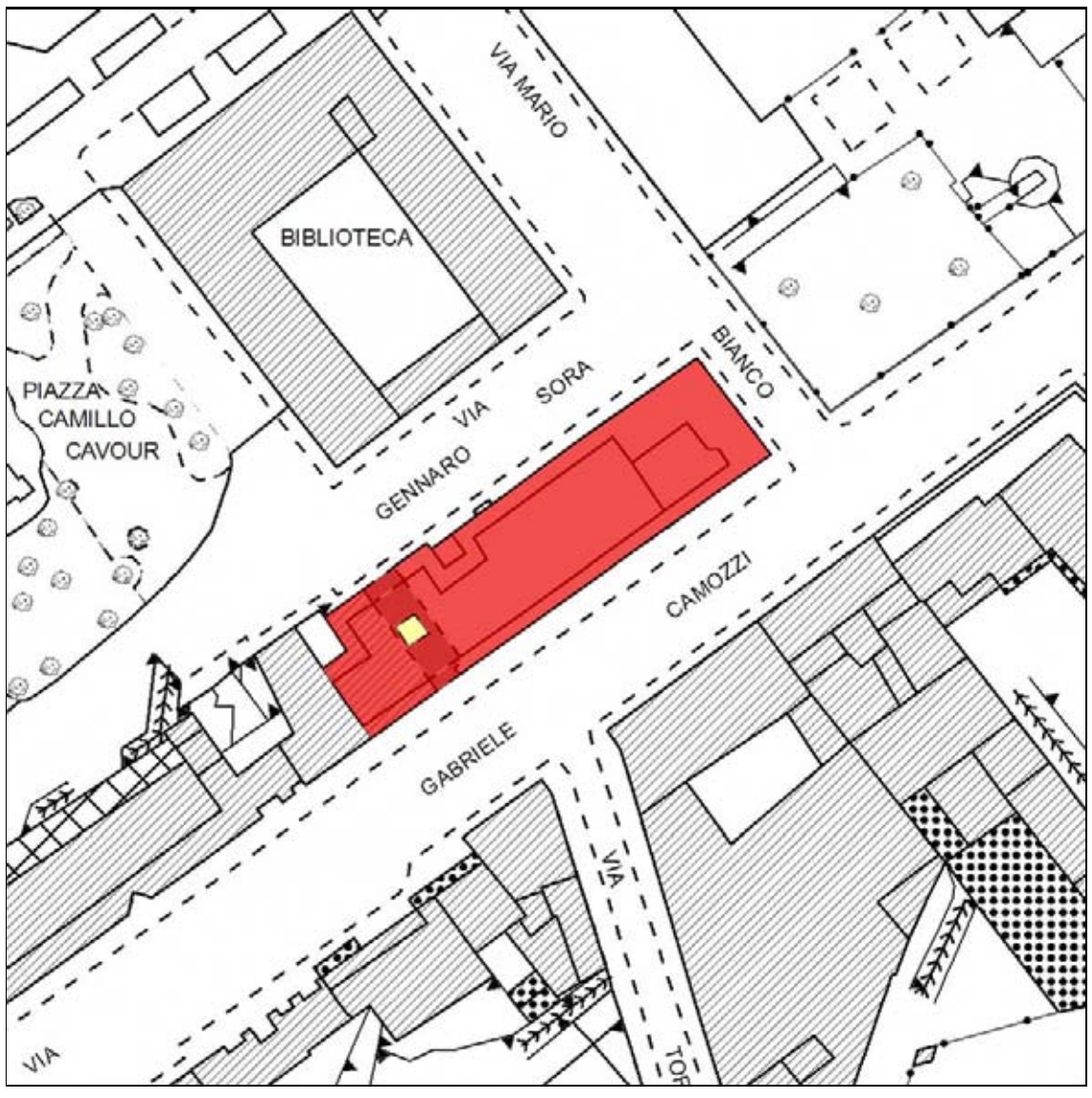
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 252 *CULTURALE*

Complesso architettonico in via Sora, 4

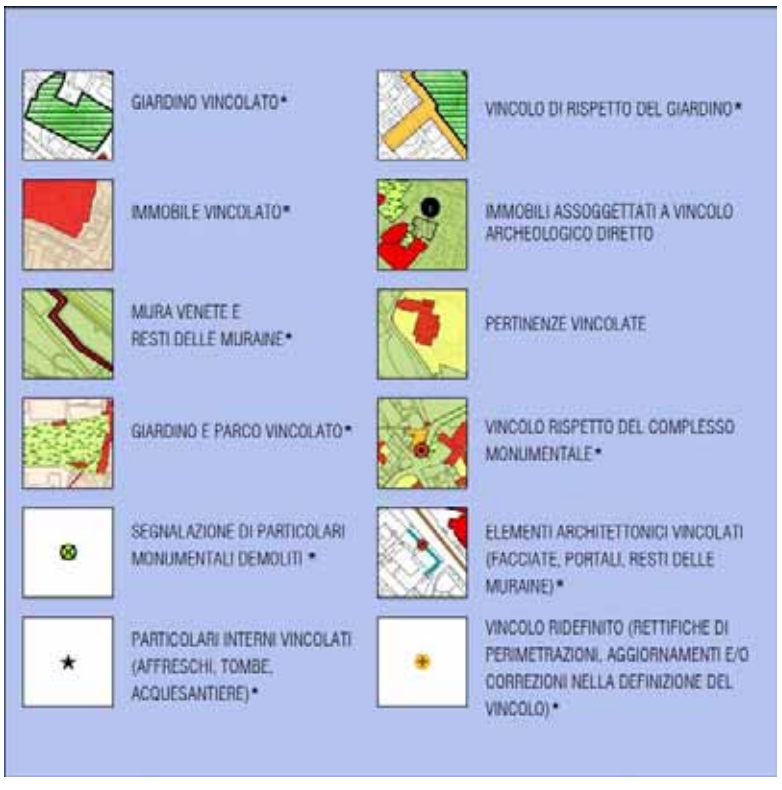


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Complesso architettonico tardo-ottocentesco situato nella città bassa, a est dell'antica strada Ferdinandea, in un ambito esposto a rischio archeologico. Risulta costituito da tre corpi di fabbrica a pianta rettangolare posti a conclusione di una cortina edilizia stradale. I prospetti presentano un alto rivestimento lapideo e una regolare successione di finestre impreziosite da pregevoli cornici in pietra. Il corpo principale, posto a sud-ovest e sviluppato per cinque piani fuori terra, rivela un portale centrale a tutto sesto sormontato da un balcone di rappresentanza e da tre ampie aperture complete di timpano e cornici modanate. Seppure oggetto di consistenti adeguamenti funzionali nel corso del ventesimo secolo, il complesso si configura, per l'insieme delle soluzioni architettoniche, come manufatto qualificante e caratterizzante del contesto urbano di riferimento.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 252**

Complesso architettonico in via Sora, 4

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

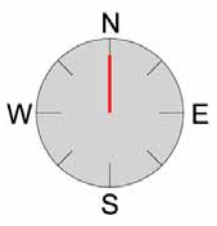
Vincolo n. 253 *CULTURALE*

Ex convento di San Gottardo in via Sudorno, 1g



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 253**

Ex convento di San Gottardo in via Sudorno, 1g

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

29 OTT 2007
AI SENSI DELL'ART. 18 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000 N. 445, SI ATTESTA CHE LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA N. 4 FOGLI, E' CONFORME ALL'ORIGINALE.
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* e le successive integrazioni e modificazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.;

Vista la nota del 28 marzo 2007 - prot. 56R-07 del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, con la quale si richiede la verifica dell'interesse culturale dell'immobile appresso descritto, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i. e dell'intesa CEI-MiBAC 8 marzo 2005;

Visti i pareri della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano e della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, espressi con rispettive note del 6 aprile 2007-prot. 6028 e del 6 giugno 2007-prot. 8024;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato EX CONVENTO DI SAN GOTTARDO
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
sito in VIA SUDORNO, 1/G

Distinto in catasto al
Foglio VD/30 particelle 725-61-63-64

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Figlie della Carità Canossiane – Famiglia di Bergamo, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato EX CONVENTO DI SAN GOTTARDO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 29 OTT. 2007

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Istituto Figlie della Carità Canossiane - Famiglia di Bergamo

Decreto 29/10/2007

Notifica

Dati Catastali

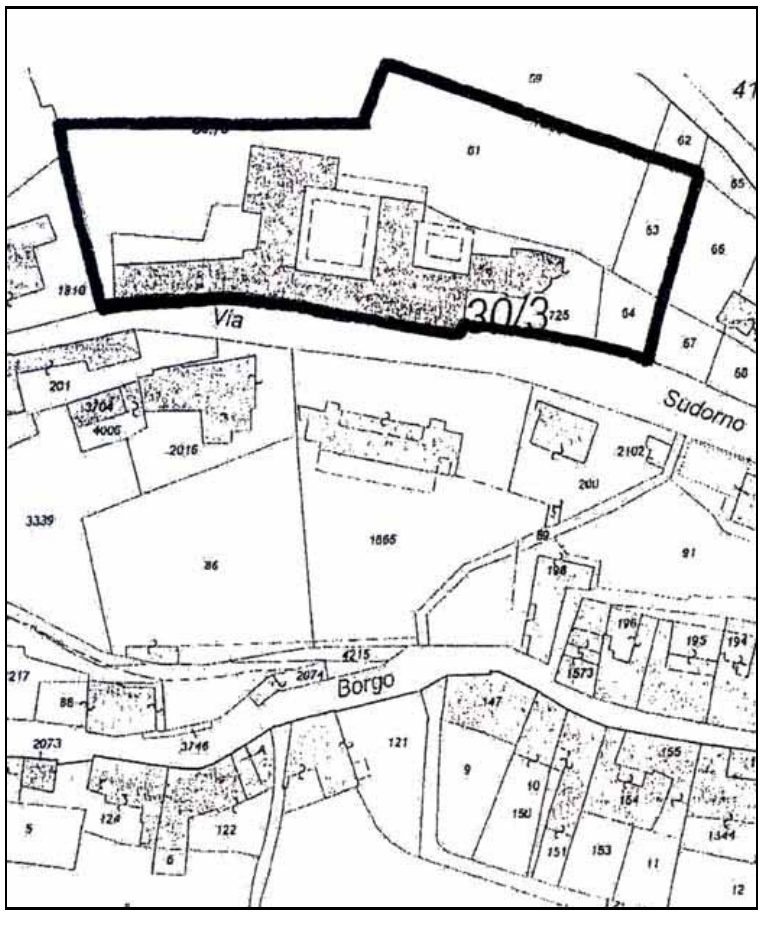
Sezione Cens. Valle d'Astino (Bergamo)

Foglio 10 (30)

Mappale/i 61, 63, 64,725 (58 in parte, 59 in parte, 61 in parte, 62 in parte, 63, 64, 725)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 253 *CULTURALE*

Ex convento di San Gottardo in via Sudorno, 1g

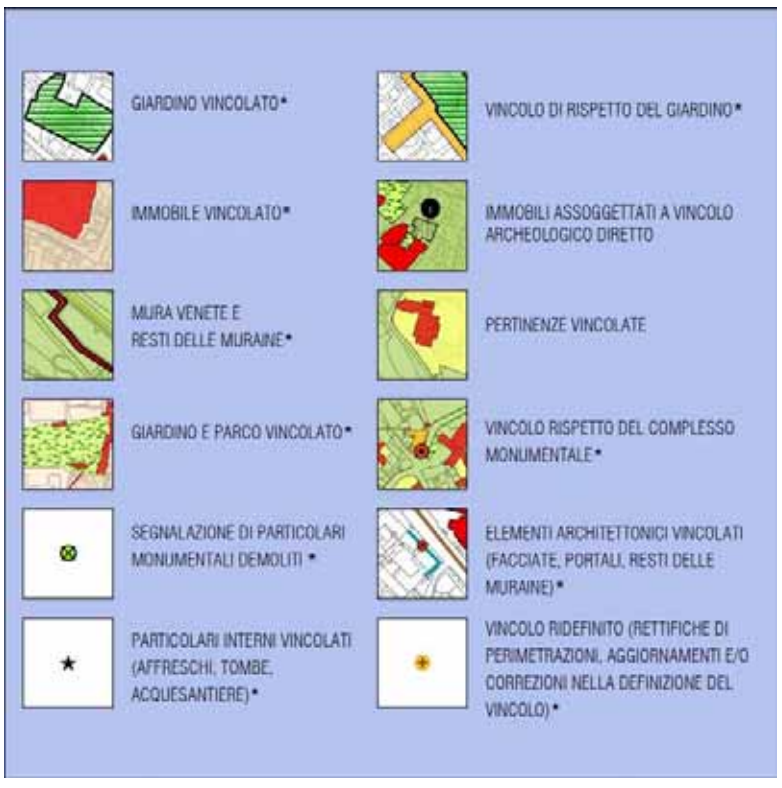


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Ex complesso conventuale situato nella parte occidentale dei colli di Bergamo, nelle vicinanze di Porta S. Alessandro, in un ambito esposto a rischio archeologico. Edificato dai Padri Serviti nel secolo XIV, distrutto nel 1529 durante le dispute tra Carlo V e Francesco I, riedificato di lì a poco ed infine soppresso dalla Repubblica Cisalpina nel 1798, l'ex convento rappresenta un'importante e stratificata emergenza architettonica che contribuisce a definire e a qualificare la via Sudorno. L'impianto planimetrico attuale, di forma allungata, rivela un chiostro centrale affiancato da un alto corpo abitativo (ovest) e da un sobrio edificio chiesastico del secolo XX (est). A nord, infine, il crinale collinare è addolcito da un giardino pensile che ospita anche ulivi ed alberi da frutto. L'elemento di maggior interesse permane il chiostro centrale quadrangolare, costituito da due ordini di archi a tutto sesto poggianti su colonne e capitelli in pietra e decorati da formelle in cotto recanti motivi fitomorfi, ma pregevoli sono altresì i prospetti, caratterizzati da severe ed eleganti linee architettoniche.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 253**

Ex convento di San Gottardo in via Sudorno, 1g

Documentazione fotografica







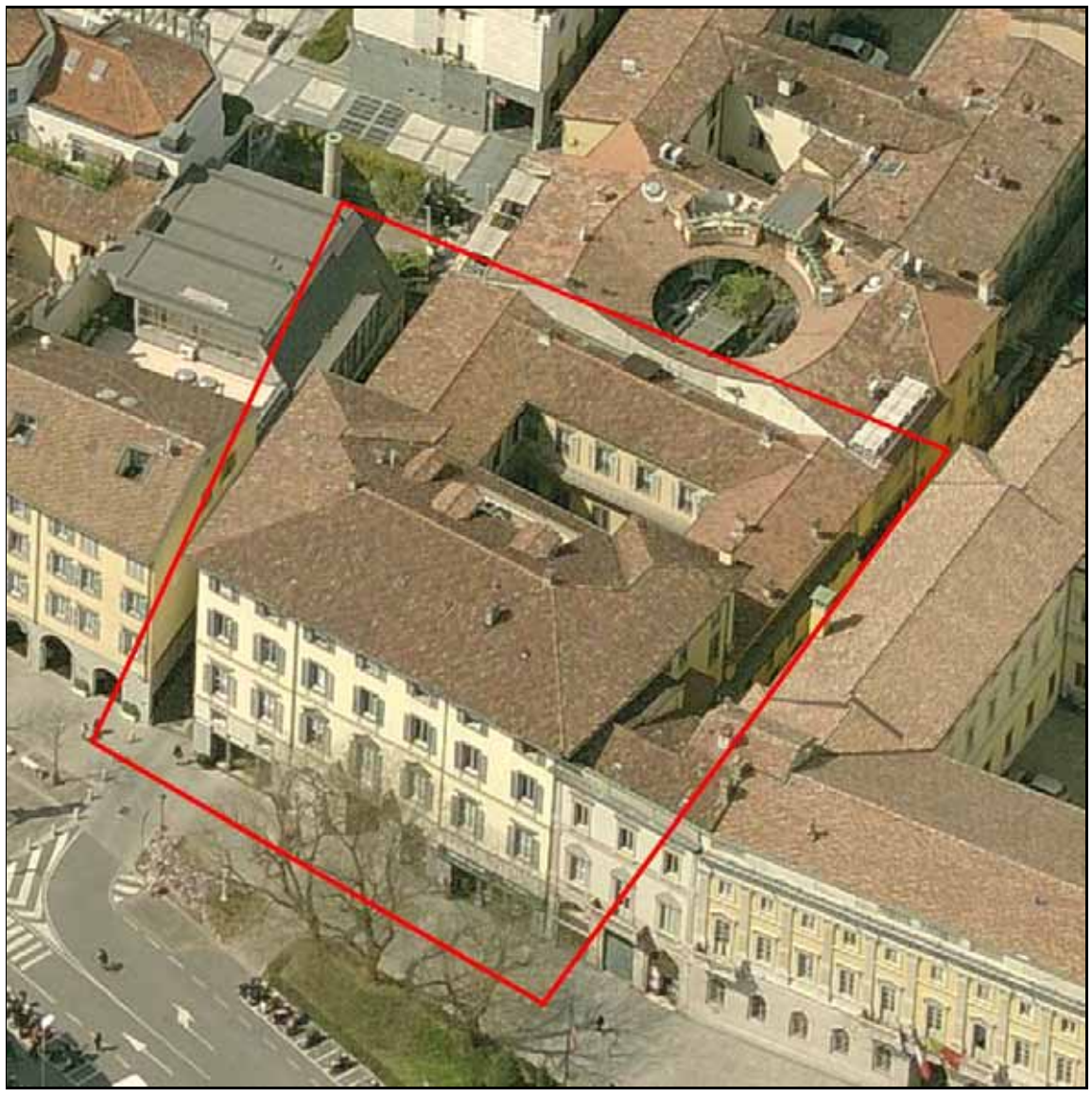


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

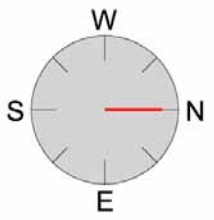
Vincolo n. 254 *CULTURALE*

Immobile in piazza Giacomo Matteotti, 20



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 254**

Immobile in piazza Giacomo Matteotti, 20

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i. *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.;

Vista la nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 26 aprile 2007-prot. 87R-07, con la quale si chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota del 21 maggio 2007-prot. 8587, e il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, espresso con nota del 7 giugno 2007-prot. 8077;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	IMMOBILE SITO IN PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI 20
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI, 20

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio BG/11 particella 383/*subb. 702-703-704-705-706*

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE SITO IN PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI 20, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 20 NOV. 2007

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Decreto 20/11/2007

Notifica

Dati Catastali

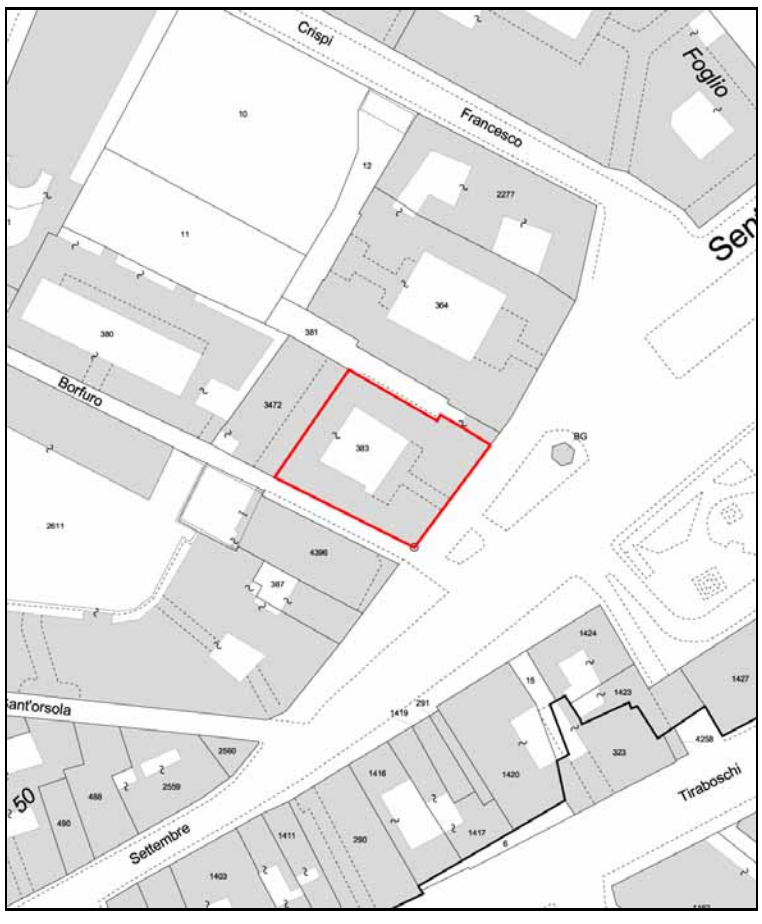
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 11 (50)

Mappale/i 383 (383)

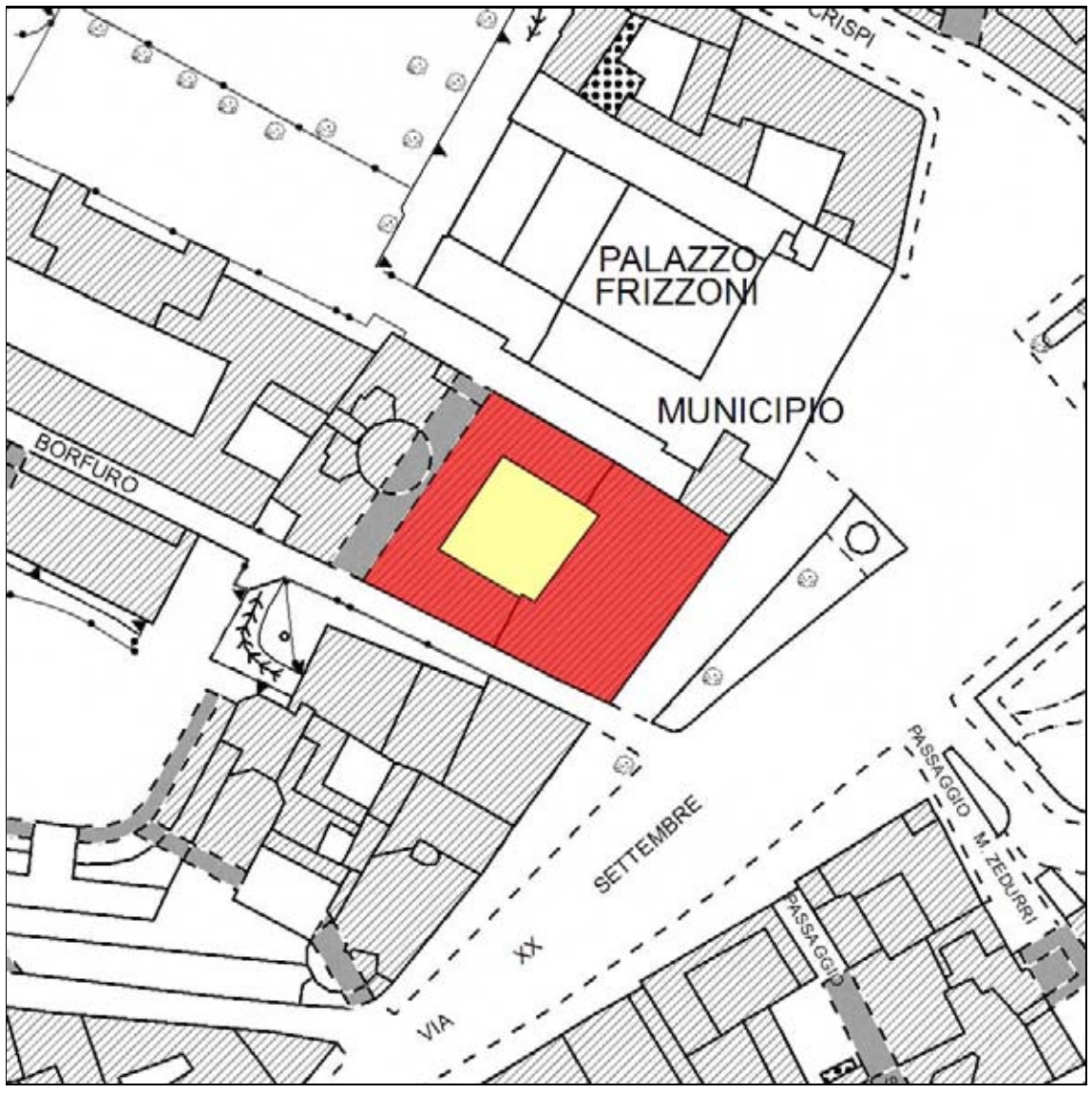
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 254 *CULTURALE*

Immobile in piazza Giacomo Matteotti, 20

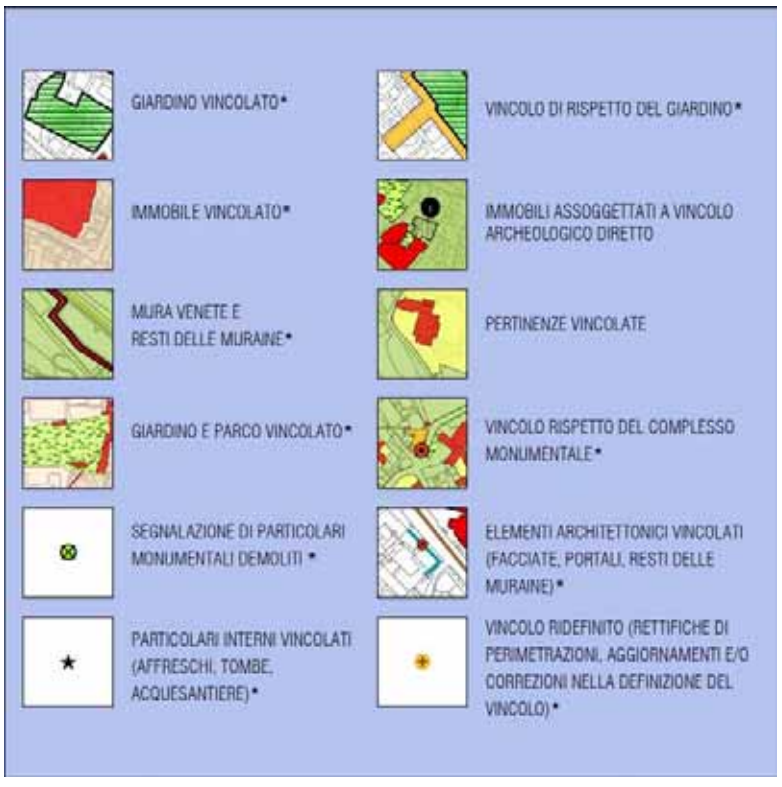


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Porzione di un palazzo di impianto pre-unitario collocato nel tessuto storico di Città Bassa, in un ambito esposto a rischio archeologico. Sviluppato intorno ad una corte quadrata, l'immobile presenta un fronte stradale (sud-est) di sobrie ed eleganti linee architettoniche, caratterizzato da un'alta fascia bugnata e da quattro ordini di forature incorniciate. Nel settore centrale spiccano il portale a tutto sesto, il soprastante balcone e tre timpani triangolari. Il prospetto su corte (nord-ovest) rivela un arioso porticato ad archi a tutto sesto poggianti su colonne lapidee, mentre all'interno alcuni soffitti sono impreziositi da apparati decorativi pittorici ed a stucco.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 254**

Immobile in piazza Giacomo Matteotti, 20

Documentazione fotografica







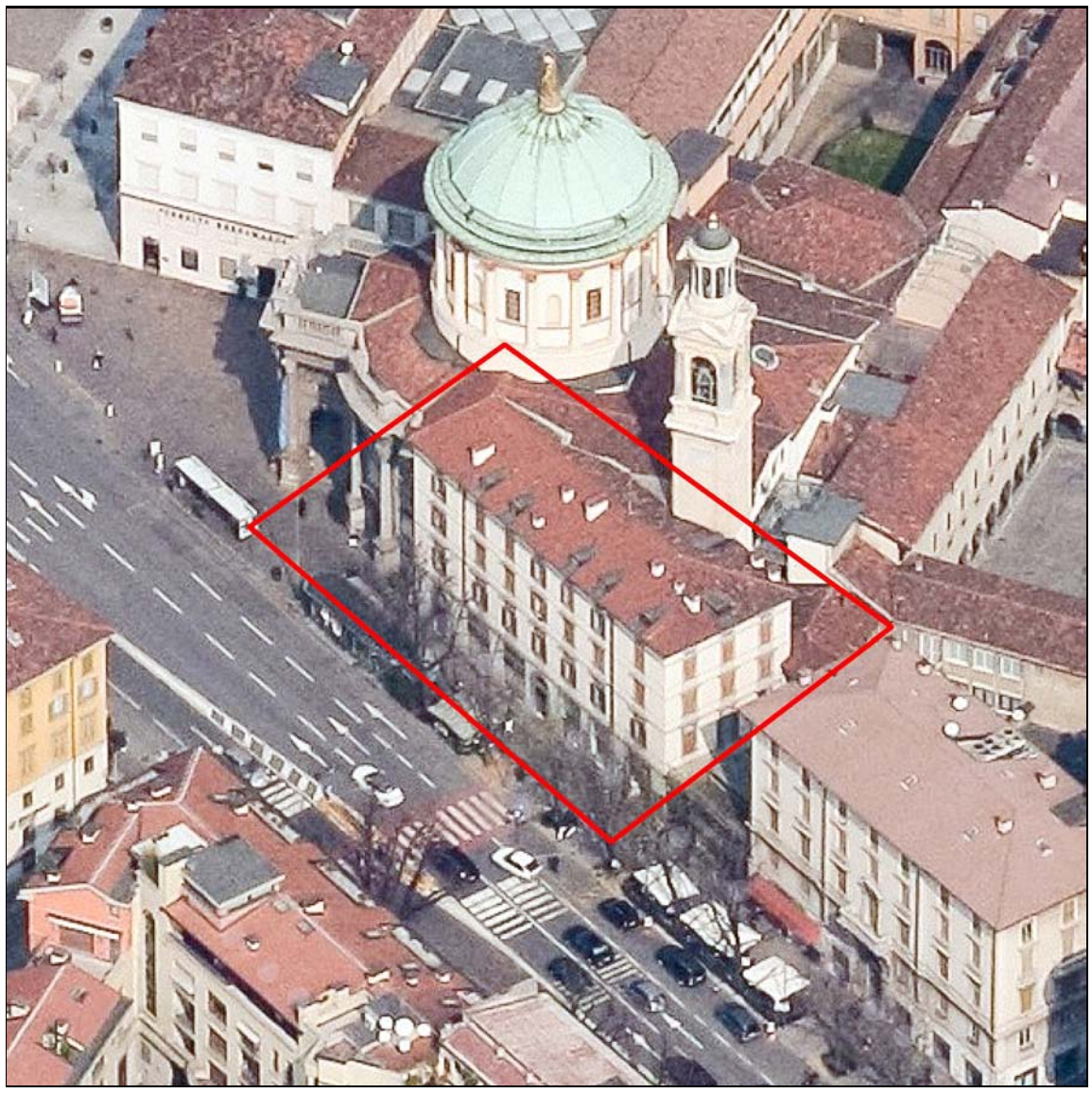


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

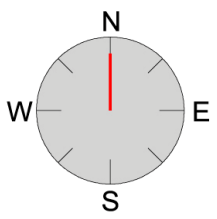
Vincolo n. 255 *CULTURALE*

Condominio "alle Grazie" in viale Papa Giovanni XXIII, 13



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.







CULTURALE **Vincolo n. 255**

Condominio "alle Grazie" in viale Papa Giovanni XXIII, 13

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.;

Vista le note del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 2 gennaio 2007-prot. 2R-07 e del 4 gennaio 2007-prot. 5R-07, con le quali si chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota del 19 gennaio 2007-prot. 881, e il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, espresso con nota del 6 giugno 2007-prot. 8023;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	CONDOMINIO "ALLE GRAZIE"
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 5 -13

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 27 particella 1513/*subb. 2-a-b-c-d-e-f-g-h-i-l-m.*

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia S. Maria Immacolata delle Grazie in Bergamo e dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato CONDOMINIO "ALLE GRAZIE", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 20 NOV. 2007

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Parrocchia S.Maria Immacolata delle Grazie e Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Decreto 20/11/2007

Notifica

Dati Catastali

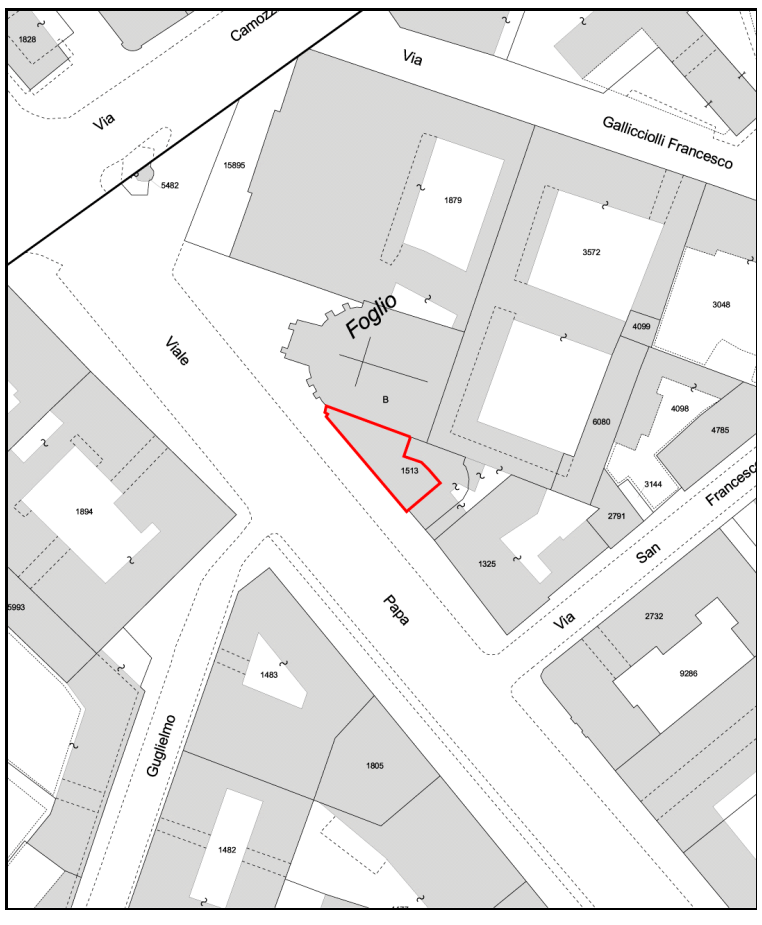
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 10 (68)

Mappale/i 1513 (1513 in parte)

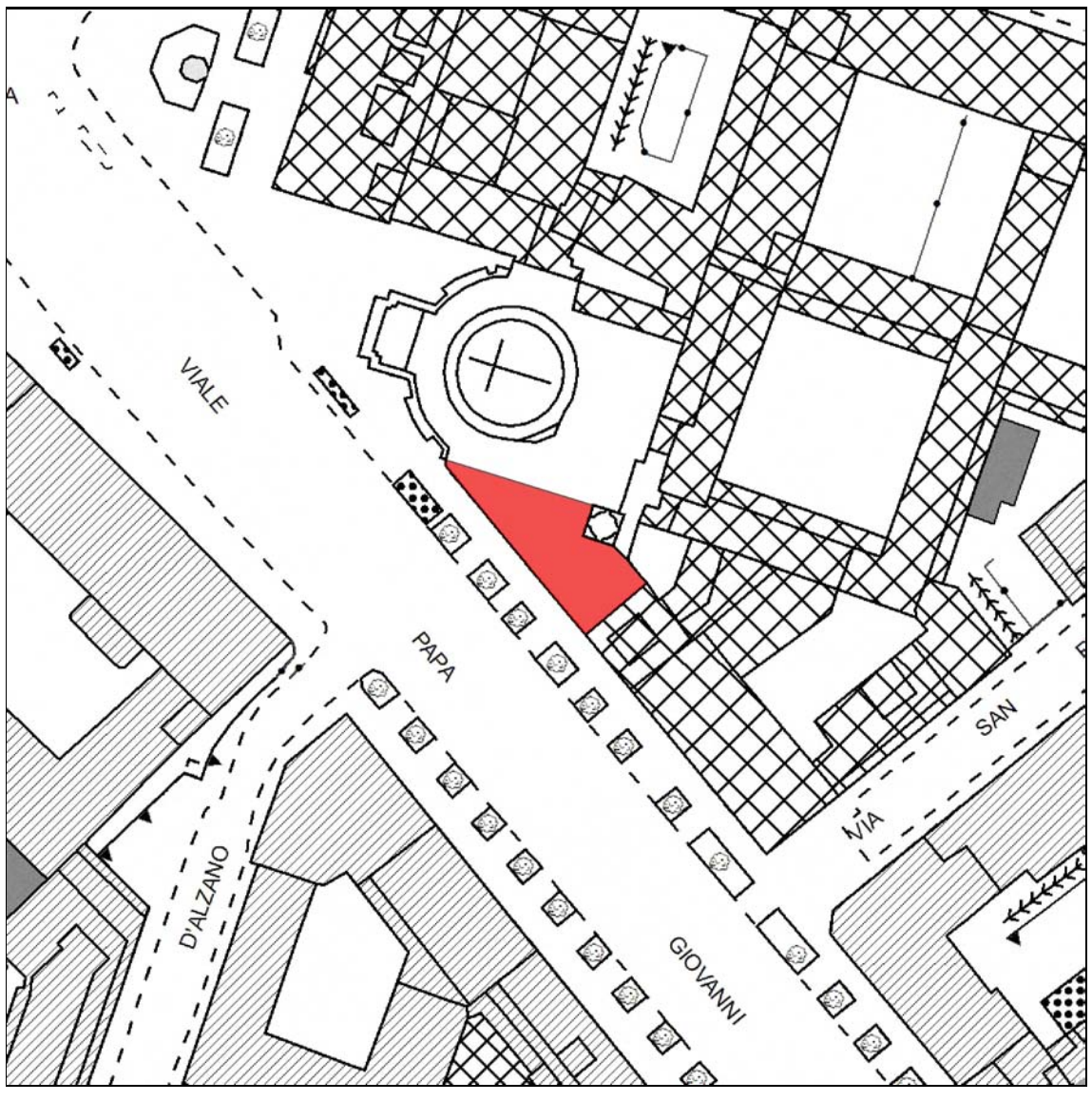
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 255 *CULTURALE*

Condominio "alle Grazie" in viale Papa Giovanni XXIII, 13

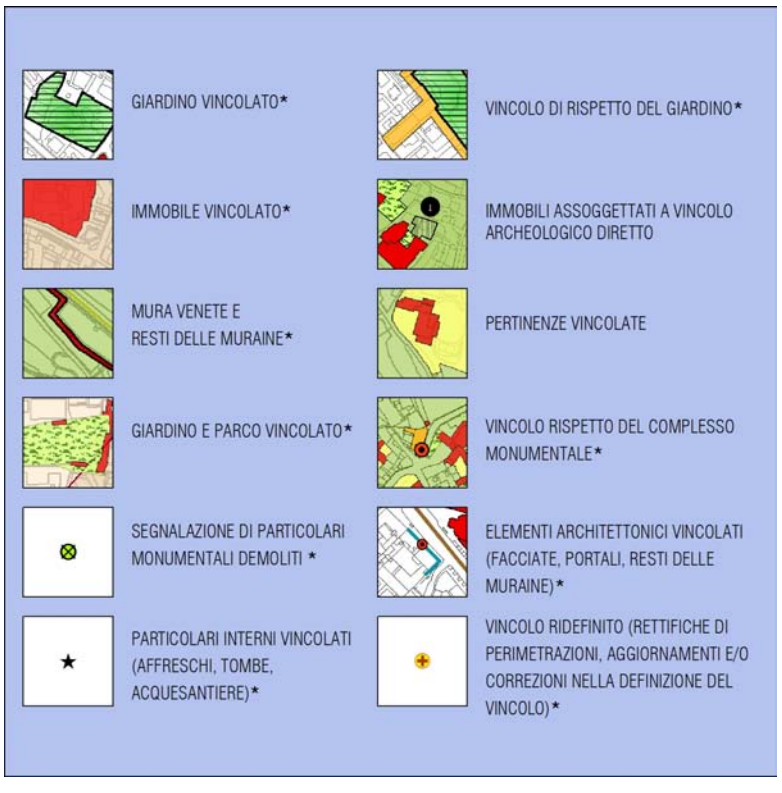


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Fabbricato di cortina addossato al lato meridionale della chiesa di S. Maria delle Grazie, nel tessuto storico di Città Bassa, in un ambito esposto a rischio archeologico. Realizzato a partire dal XVIII secolo, l'immobile presenta pianta triangolare e sviluppo di quattro piani fuori terra. Il fronte stradale, di sobrie ed eleganti linee architettoniche, è caratterizzato da un alto basamento di finto bugnato, da fasce marcapiano e da forature regolari incorniciate. Nonostante i consistenti adeguamenti funzionali subiti, che hanno in parte snaturato i caratteri materici e costruttivi di primo impianto, l'edificio rappresenta un elemento qualificante e caratterizzante del volto storico di Città Bassa ed un unicum architettonico con l'adiacente chiesa di S. Maria delle Grazie.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 255**

Condominio "alle Grazie" in viale Papa Giovanni XXIII, 13

Documentazione fotografica







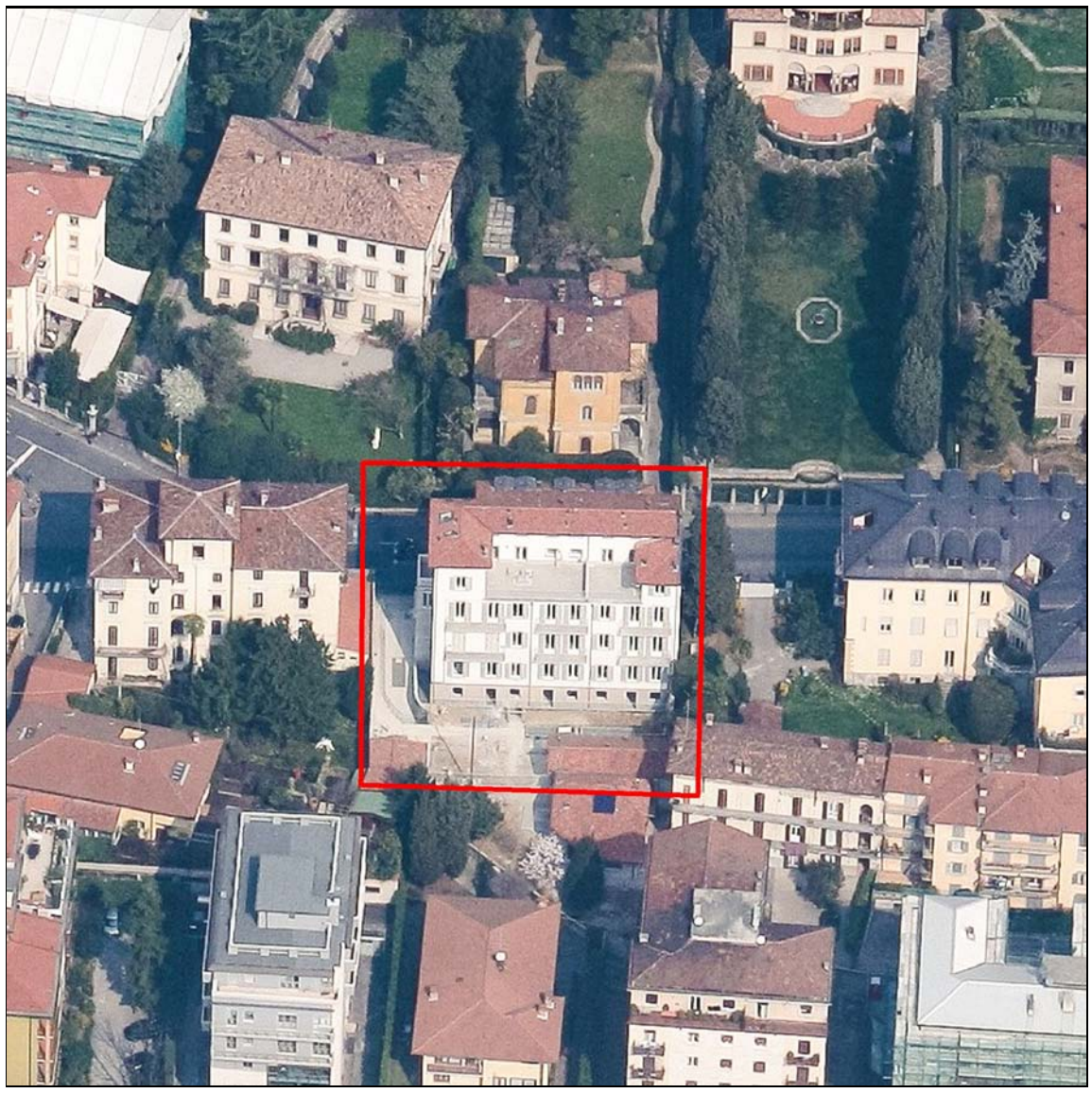


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2014)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

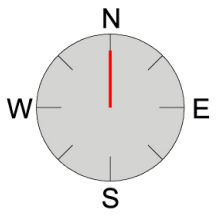
Vincolo n. 256 *CULTURALE*

Immobile in via Garibaldi, 20



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.







CULTURALE **Vincolo n. 256**

Immobile in via Garibaldi, 20

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"* s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i. *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

Visto il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.;

Vista la nota della Consulta Regionale Beni Culturali Ecclesiastici del 6 settembre 2007-prot. 163R-07, con la quale si chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, espresso con nota del 21 settembre 2007-prot. 15172;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	IMMOBILE SITO IN VIA GARIBALDI, 20
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	VIA GARIBALDI, 20

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio BG/7 particella 2405

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Opera Diocesana Pro Clero, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

C.so Magenta, 24 · 20123 Milano · Tel. 02 802941 · Fax 02 80294232 · www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE SITO IN VIA GARIBALDI N° 20, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 20 DIC. 2007

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

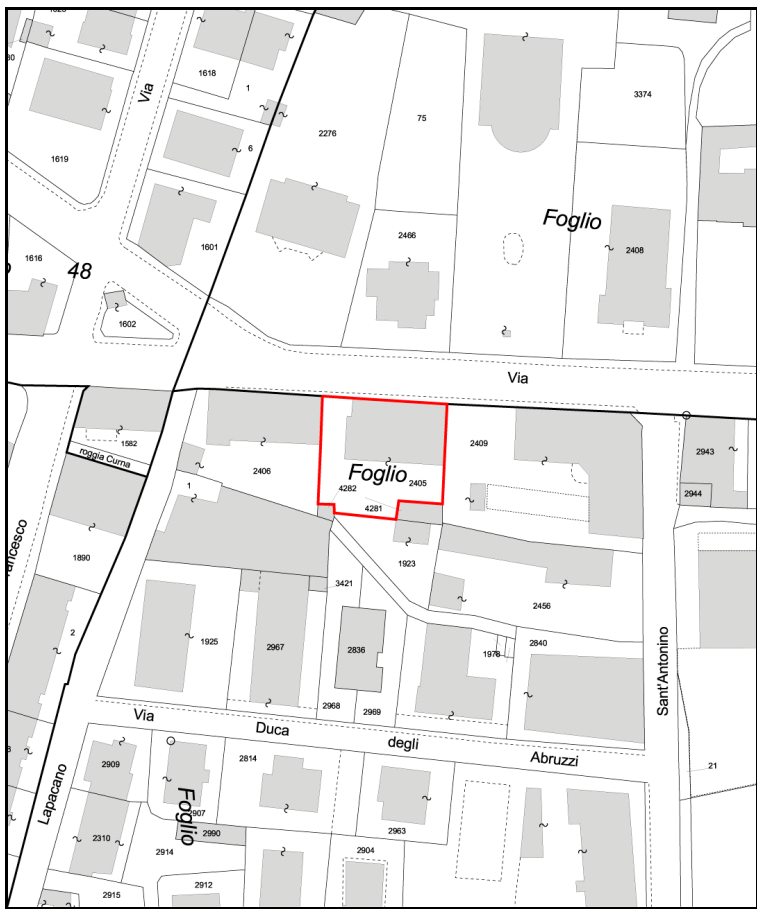
Proprietà	Opera Diocesana Pro Clero
Decreto	20/12/2007
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	7 (67)
Mappale/i	2405 (2405)

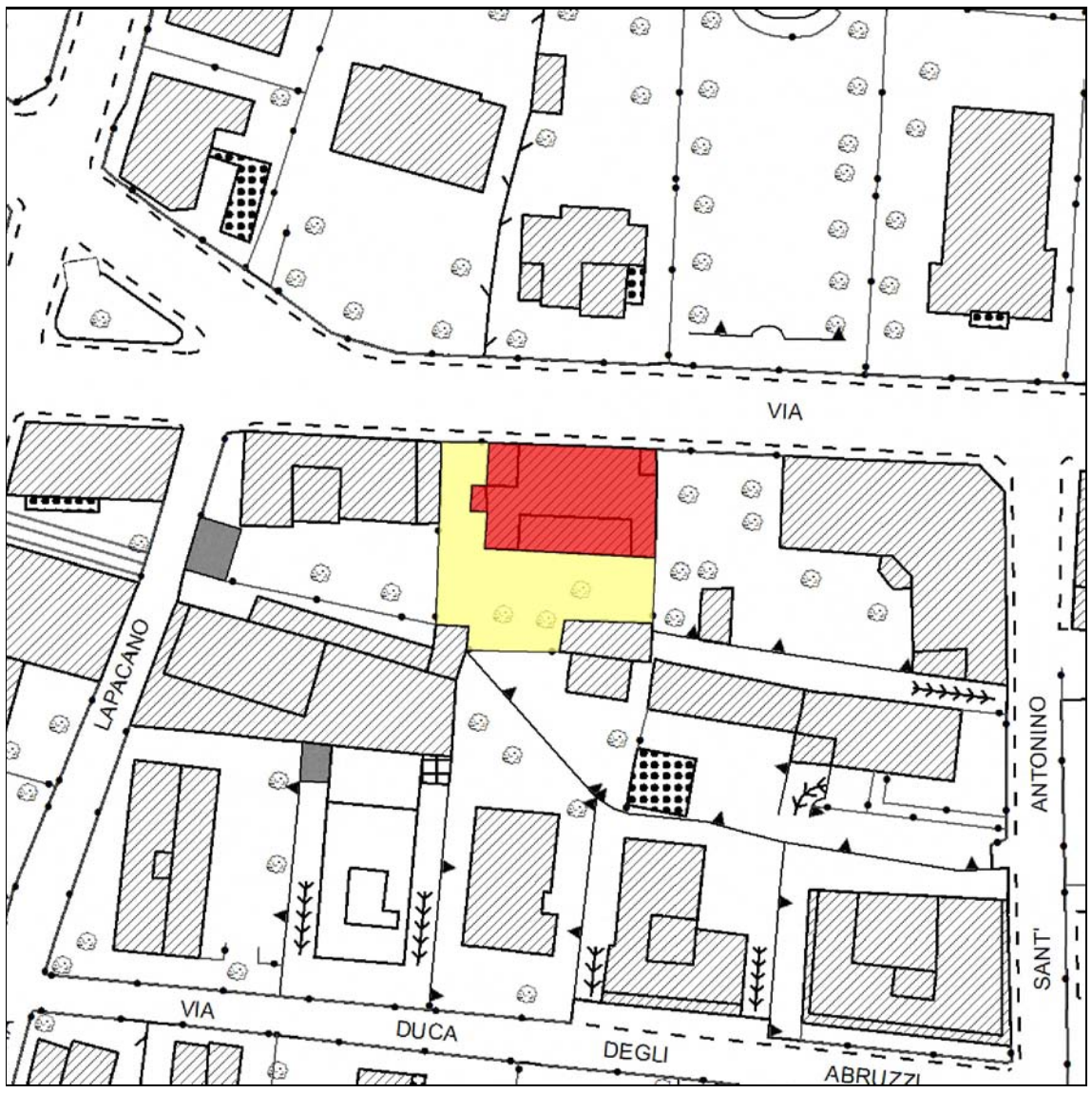
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 256 *CULTURALE*

Immobile in via Garibaldi, 20

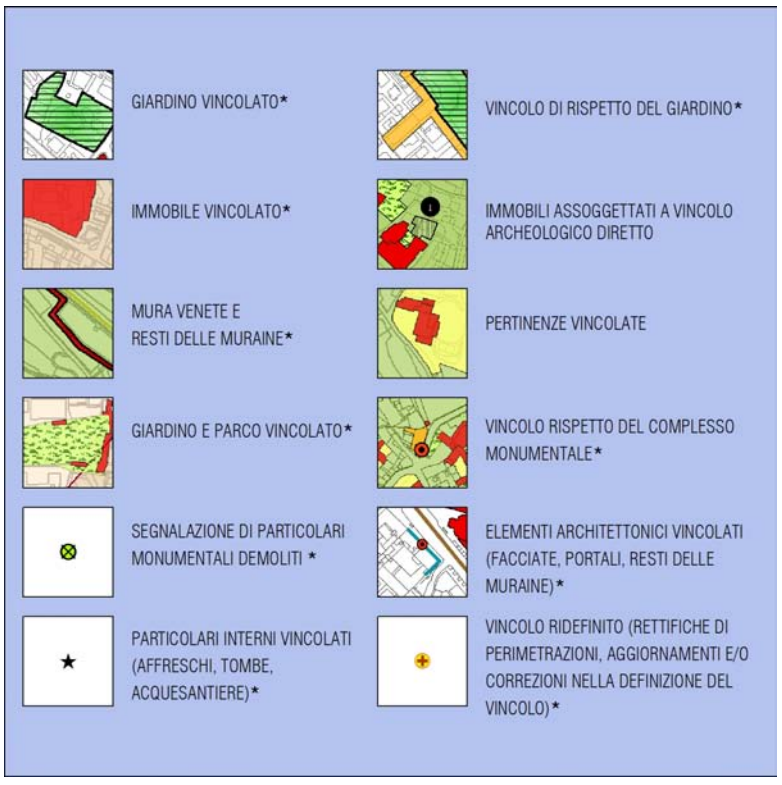


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

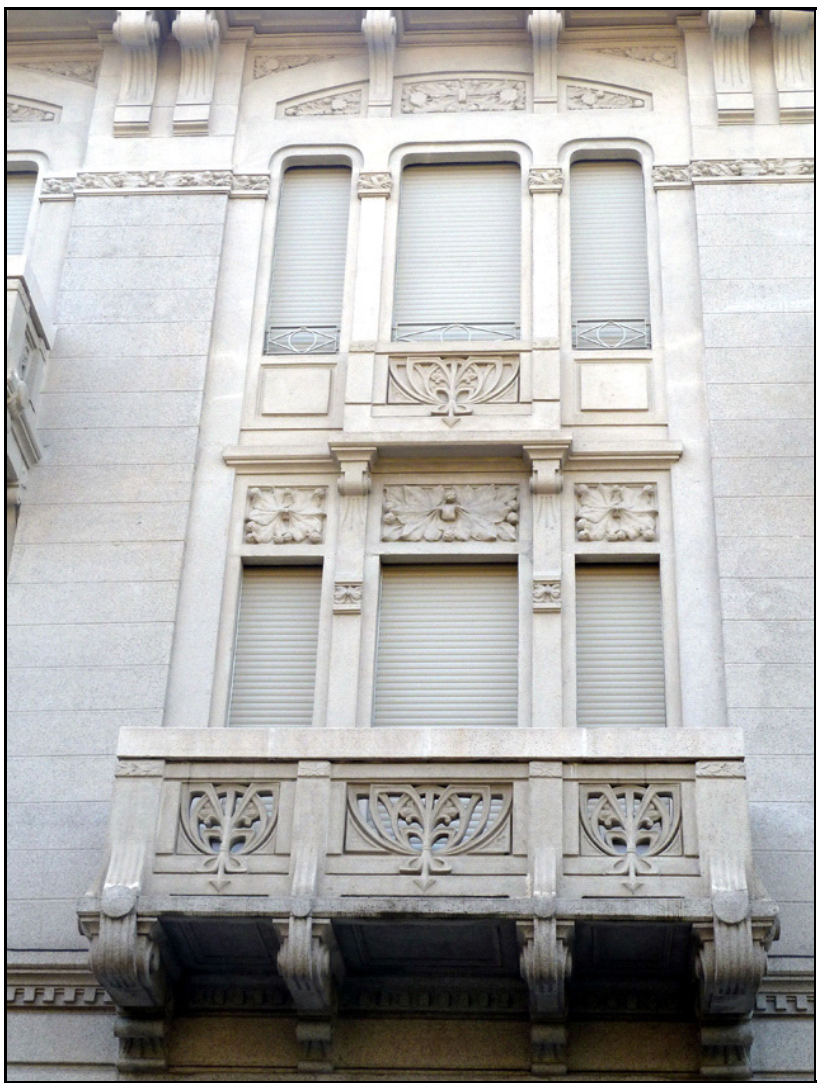
Palazzina residenziale di gusto liberty, risalente agli anni '30-'40 del secolo XX, caratterizzata da un'articolata composizione dei volumi e da un apparato decorativo in pietra artificiale che richiama lo stile tardo floreale. L'impianto planimetrico è rettangolare, lo sviluppo di quattro piani fuori terra (oltre al seminterrato), le murature portanti in pietrame, i solai e le strutture di copertura in legno. L'immobile, che grazie alla presenza del giardino posteriore assurge allo status di grande villa urbana, rappresenta una significativa testimonianza del patrimonio architettonico della prima metà del Novecento ed un elemento qualificante e caratterizzante del contesto urbano di riferiemento.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 256**

Immobile in via Garibaldi, 20

Documentazione fotografica







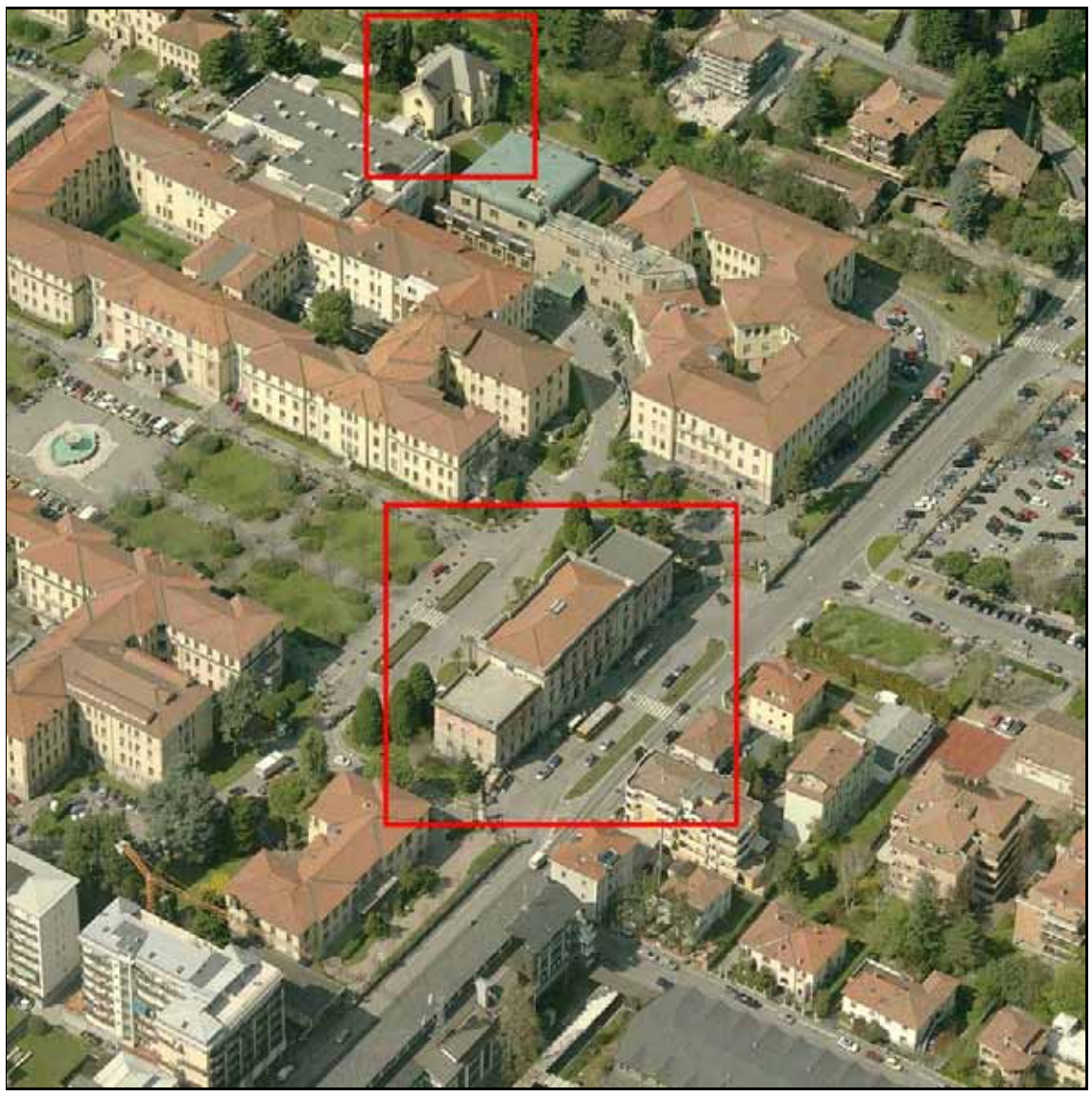


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2012)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

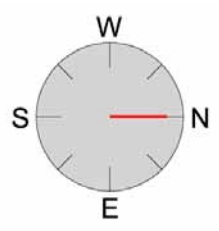
Vincolo n. 257 *CULTURALE*

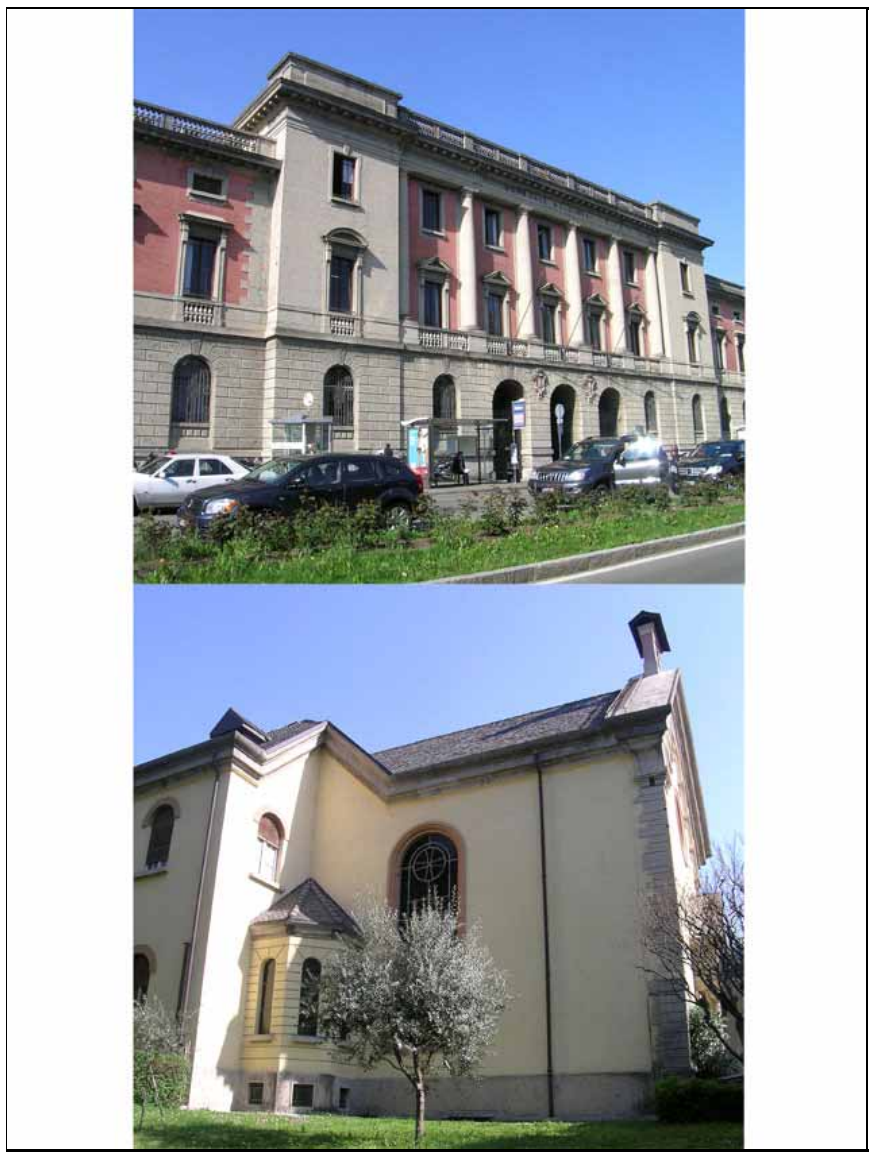
Parti del complesso degli "Ospedali Riuniti" denominate "Palazzo dell'Amministrazione" e "Chiesa-casa dei frati" in Largo Barozzi, 1



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 257**

Parti del complesso degli "Ospedali Riuniti" denominate "Palazzo dell'Amministrazione" e "Chiesa-casa dei frati" in Largo Barozzi, 1

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

Visto che detto *cannocchiale* "offre la visione, dalla strada provinciale di Val San Martino, del lato ovest di Bergamo alta che si erge con le mura venete dal colle del Seminario allo spalto di San Giacomo";

Considerato che l'intero complesso ospedaliero è ricompreso all'interno della citata zona;

Considerato che anche nell'ambito degli elaborati del Piano di Governo del Territorio del comune di Bergamo l'insediamento degli Ospedali Riuniti è identificato come "elemento urbano di rilevanza visiva" ed "ambito ad elevata sensibilità visiva";

Considerate le caratteristiche del compendio, e la sua valenza quale elemento di valorizzazione della frangia pedecollinare;

Considerato altresì che, ai fini della leggibilità dell'impianto dell'ospedale, appare meritevole di conservazione la distribuzione planivolumetrica complessiva del medesimo, almeno nei suoi tratti essenziali definiti dal sedime a ferro di cavallo e dal suo completamento meridionale corrispondente all'aggregazione di padiglioni singoli ('pneumocardiologia', 'infettivi', 'lavanderia', 'centrale termica', 'dermatologia', 'anatomia'), le disposizioni che seguono, che sono date procedendo lungo il percorso effettivo del cannocchiale indicato, che dal vertice si estende alla base, sono intese ad assicurare la conservazione dei valori storico-culturali, espressi dai citati aspetti tipologici e dal carattere peculiare del territorio in cui essi ricadono:

A) è necessario che siano conservati: - l'effetto paesaggistico complessivo (aspetti compositivi, architettonici, stilistici, materici e decorativi originari, seppur reinterpretati); - la configurazione dell'insieme percepibile degli spazi e dei percorsi pubblici; - l'attuale equilibrio tra le parti edificate e quelle non edificate ed il rapporto esistente tra pieni e vuoti dell'assetto compositivo;

B) va preservata la permeabilità percettiva dall'interno e dall'esterno, in una mutua compenetrazione, con particolare attenzione alla conformazione delle fasce perimetrali, all'interno delle quali lo studio distributivo dei nuovi percorsi tra i diversi corpi di fabbrica - anche di progetto -, deve prevedere il carattere di raccordo che questo ambito attualmente mantiene tra il complesso ospedaliero medesimo e il tessuto urbano cittadino esterno intensamente edificato, da un lato, ed il versante collinare, più omogeneo e diradato dal punto di vista urbanistico, dall'altro;

C) i volumi ospedalieri della zona meridionale ('infettivi', 'lavanderia', 'centrale termica', 'dermatologia', 'anatomia'), definiti per aggregazione di corpi singoli, e disposti per ubicazione geografica al vertice del *cannocchiale n° 5*, manterranno simile distribuzione planivolumetrica, con particolare attenzione ai caratteri stilistici e materico-architettonici delle facciate, che saranno improntate alla tradizione edilizia ed architettonica locale. La disposizione di eventuali volumi e canalizzazioni di natura tecnologica deve essere resa invisibile o comunque ne deve essere minimizzato l'impatto rispetto ai canali visuali consolidati;

D) va mantenuta la disposizione planivolumetrica - compresi i caratteri morfologico-architettonici della facciata principale - nel padiglione 'pneumocardiologia' [7];

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

E) vanno mantenuti gli spazi comuni a definizione della 'piazza' interna, aiuole e fontana incluse [18], nonchè i fronti dei padiglioni 'medicina generale' [15], 'chirurgia generale' [17] e 'servizi generali' [13] che ne delimitano - e connotano - i confini percettivi;

F) le eventuali opere di mitigazione o compensazione botanico\vegetazionale che dovessero rendersi necessarie devono inserirsi nell'ottica di un rafforzamento dei caratteri identitari del luogo, in continuità, quindi con l'assetto vegetale e botanico delle essenze presenti nell'ambito considerato.

G) va salvaguardata la vegetazione esistente, e la nuova piantumazione va attuata utilizzando specie autoctone.

(i numeri tra parentesi quadre rimandano all'allegata planimetria ubicativa).

Considerato altresì che le parti del complesso ospedaliero in questione

denominate	PALAZZO DELL'AMMINISTRAZIONE E CHIESA-CASA DEI FRATI
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	LARGO BAROZZI, 1

Distinte al N.C.E.U. al

Foglio 8	particella 5506 CF [Palazzo dell'Amministrazione]
Foglio 8	particella 5420 CF [Chiesa e Casa dei Frati]

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo, presentano invece interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10-comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

1. le parti del complesso ospedaliero denominate PALAZZO DELL'AMMINISTRAZIONE E CHIESA-CASA DEI FRATI, meglio individuate nelle premesse e descritte negli allegati, sono dichiarate di interesse storico artistico ai sensi dello art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimangono quindi sottoposte a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
2. La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
3. Per le restanti parti del detto complesso ospedaliero valgono le prescrizioni d'uso riportate in premessa.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo

Decreto 11/04/2008

Notifica 18/04/2008

Dati Catastali

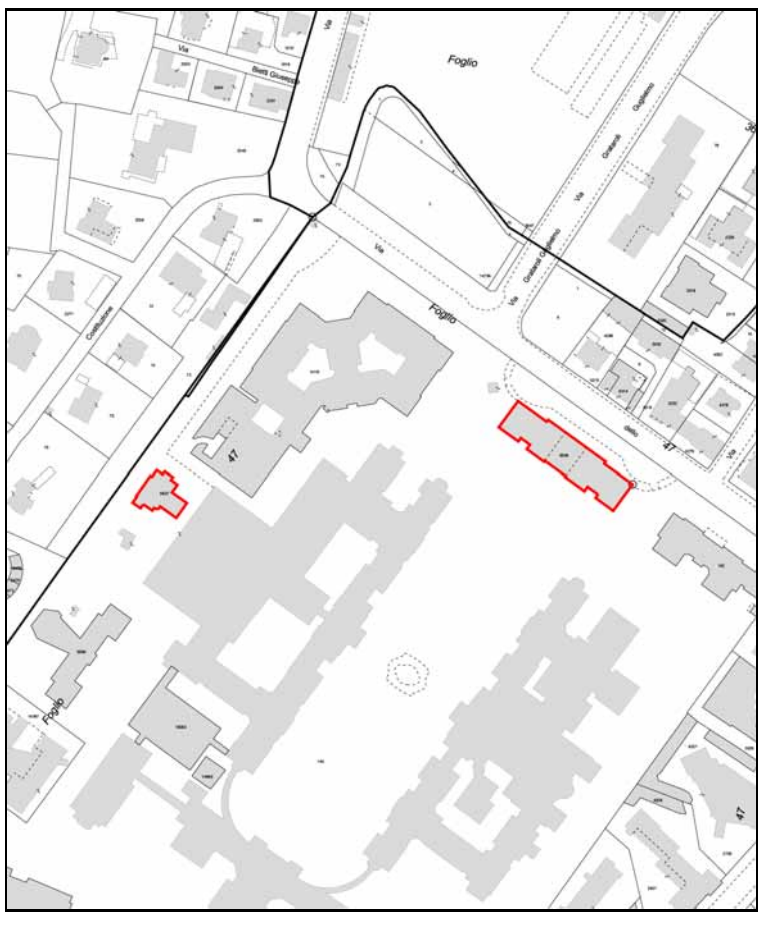
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 2, 3, 8, 9 (47)

Mappale/i 5420, 5506 (5420, 5506)

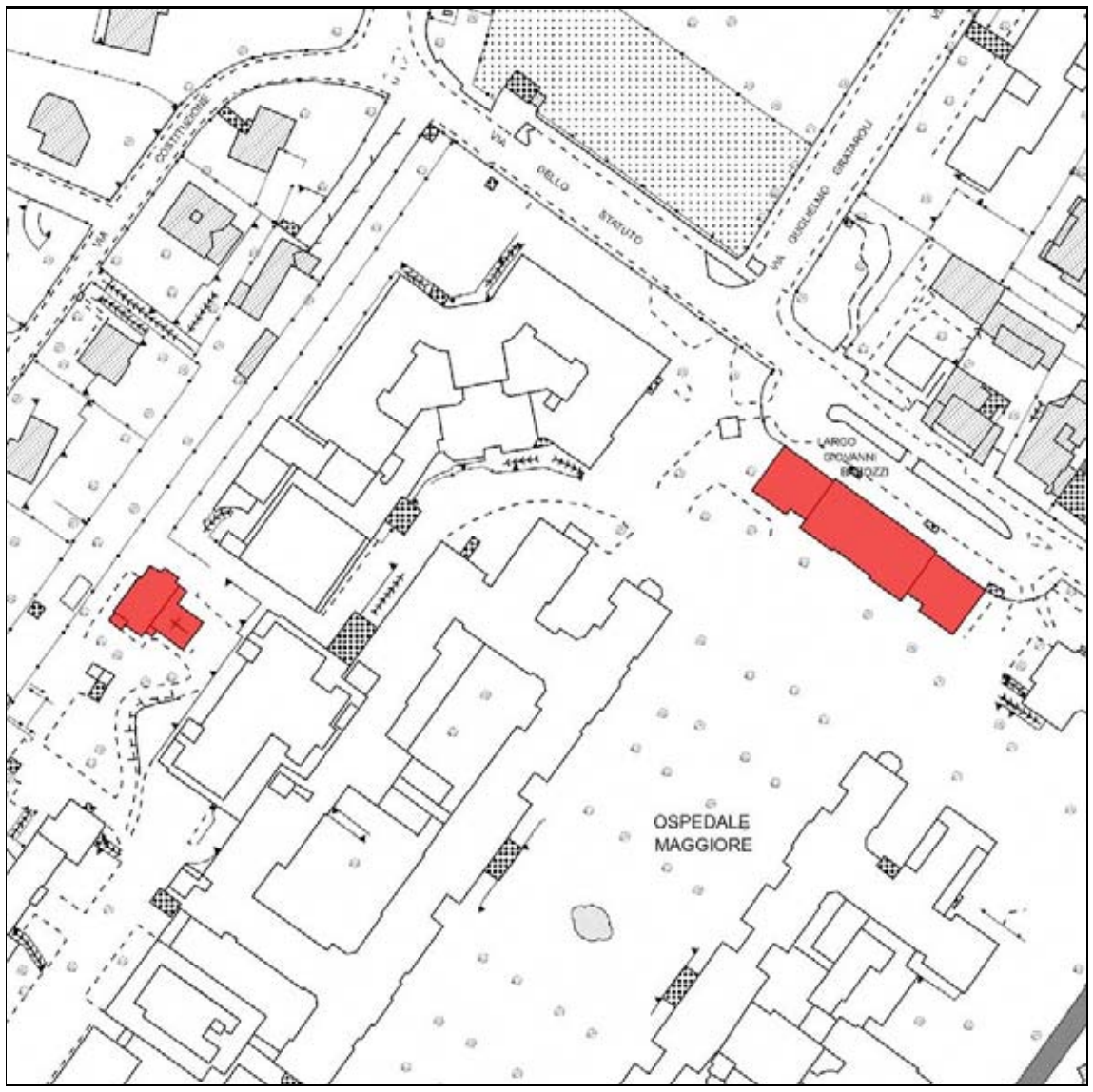
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 257 *CULTURALE*

Parti del complesso degli "Ospedali Riuniti" denominate "Palazzo dell'Amministrazione" e "Chiesa-casa dei frati" in Largo Barozzi, 1

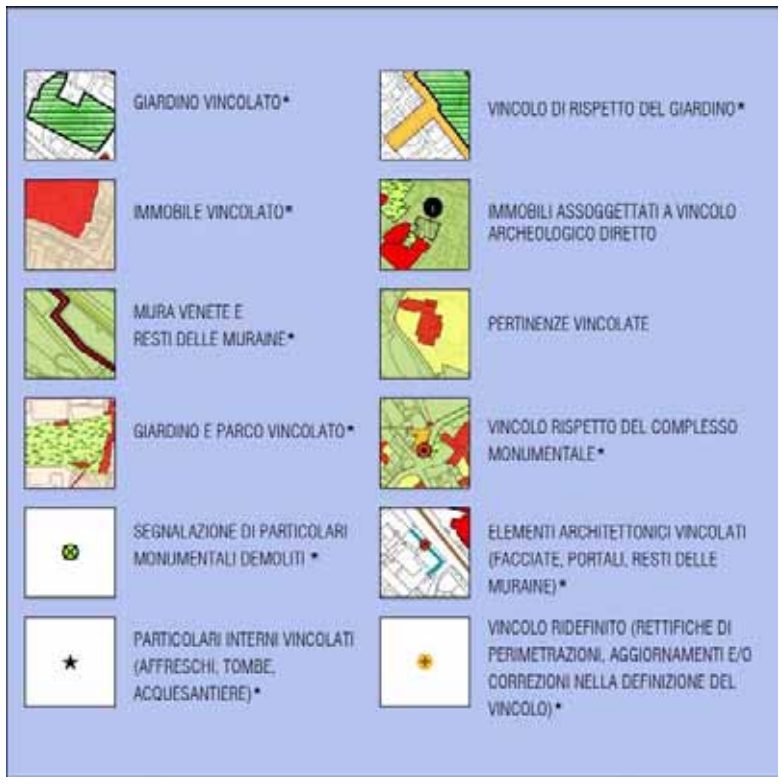


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

"Palazzo dell'Amministrazione" e "Chiesa-casa dei Frati" fanno parte degli Ospedali Riuniti di Bergamo, vasto complesso architettonico con impianto "a ferro di cavallo" realizzato nel corso degli anni '30 del secolo appena concluso e disposto in prossimità del margine occidentale della città, a cerniera tra il sistema collinare di Bergamo e la città costruita. L'impianto complessivo dell'ospedale si presenta come un sistema intermedio tra quella dei padiglioni interamente distaccati ed il sistema monolitico, pur conservando il "Padiglione" come elemento base. Emerge appunto, come testimonianza significativa dell'insieme tipologico e morfologico, a chiusura settentrionale della struttura planimetrica generale, il corpo del "Palazzo dell'Amministrazione", disposto all'ingresso ospedaliero medesimo. Esso è uno degli edifici più architettonicamente rappresentativi tra quelli realizzati nel 1930. Nel tempo non ha subito alcuna trasformazione significativa, conservando inalterato l'aspetto originario. L'edificio, a pianta sostanzialmente rettangolare (di 1.098 mq di superficie coperta), si sviluppa su tre piani fuori terra, più un piano seminterrato. Composto da un blocco centrale e da due ali laterali simmetriche più basse, la facciata (di disegno schiettamente "classico") è caratterizzata al piano terra da tre grandi arcate che introducono ad un maestoso atrio colonnato, pavimentato con marmi policromi a disegni geometrici, dal quale si intravede il gruppo principale del complesso ospedaliero, nonché il piazzale centrale. A destra e a sinistra del suddetto atrio, che è sostenuto da belle colonne "classiche" in pietra raggruppate a gruppi di quattro, e che separa fisicamente il piano rialzato in due parti speculari, si accede, mediante scalinate in marmo, agli ingressi principali dell'edificio. Nelle due parti trovano sede rispettivamente i locali ad uso dei Servizi Postali e di Segreteria (ad Ovest), nonché i locali della Direzione Sanitaria con alcuni Studi Medici (ad Est). I due vani scala, sostanzialmente identici e speculari, posti ai lati dell'atrio, hanno anch'essi accesso diretto ed indipendente, mediante scala in marmo. Solo uno dei due vani scala è stato dotato di ascensore. Entrambi sono architettonicamente significativi, benché uno (quello senza ascensore) sia più preziosamente rifinito, con gradini di forma sagomata in marmo, bella inferriata in ferro battuto, ottone e legno (il corrimano), presenta decorazioni in stucco. L'altro vano scala ha elementi in graniglia (pedate e pavimento) e finto marmo (i rivestimenti) in luogo dei materiali più nobili. Esistono altri tre ingressi secondari all'edificio, tutti mediante breve scalinata esterna, due dei quali situati sul fronte principale ed uno di testa. La struttura costruttiva è in cemento armato (fondazioni e murature entro terra), nonché murature portanti in pietra intonacate (strutture di elevazione fuori terra). Il tetto del blocco centrale, a falde, è del tipo "a padiglione" contenuto e nascosto alla vista da un "attico" perimetrale in parte cieco, in parte costituito da un balaustrata classica. Il manto esterno del tetto è in tegole di laterizio rosso (tipo "marsigliese"). Le due ali simmetriche laterali hanno copertura più bassa a terrazza, con balaustre perimetrali in tutto analoga a quella dell'attico del blocco centrale, con piano di calpestio finito semplicemente con guaina ardesiata. Le aperture (finestre e porte finestre) sono rettangolari a sviluppo verticale, allineate su assi verticali regolari. Le aperture del piano rialzato che affacciano sul fronte principale (Largo Barozzi) e sulle due testate laterali, sono centinate (arco a tutto sesto) con il relativo "archivolto" che si fonde nel bugnato che caratterizza tutto il primo piano fuori terra. Sia le aperture su strada che quelle interne del primo piano f.t. hanno delle inferriate di protezione, con semplici disegni geometrici. Sul fronte interno, perfettamente al centro dell'asse di simmetria, un balcone monumentale sorretto da quattro mensole sagomate, aggetta verso il piazzale centrale. A sua ampia portafinestra centinata (arco a tutto sesto) è sormontata da un massiccio frontone sagomato (interrotto al centro da una stemma). Le finestre del secondo piano f.t. che affacciano sul fronte strada, hanno tutte frontone "inginocchiato" rettilineo nei due blocchi laterali, ad arco e triangolari nel blocco centrale. Tutte le finestre del secondo e terzo piano f.t. hanno cornice in cemento decorativo, in alcuni casi con una "chiave" accennata in rilievo. I serramenti sono in legno, apribili ad anta, con sottili traversi che scandiscono le ante in specchiature più piccole. L'oscuramento è garantito da delle tapparelle avvolgibili. Il *[segue a pagina successiva]*

Parti del complesso degli "Ospedali Riuniti" denominate "Palazzo dell'Amministrazione" e "Chiesa-casa dei frati" in Largo Barozzi, 1

fronte su strada del blocco centrale è infine caratterizzato fortemente da sei semicolonne doriche di ordine "gigante", che sorreggono un architrave che reca in rilievo la scritta "OSPEDALE MAGGIORE". Tutto il sottogronda è decorato con mensole in cemento decorativo poste a ritmo serrato. Alcuni conci della facciata, nella parte bassa sono in pietra ("ceppo d'Adda"), tuttavia la maggior parte degli elementi architettonici caratterizzanti (bugnato, balaustre, cornici, conci d'angolo, ecc.) sono in cemento decorativo. Laddove gli altri padiglioni sono finiti esternamente con intonaco il Palazzo dell'Amministrazione presenta superfici in mattoni rossi faccia a vista, il cui colore si alterna al grigio del cemento decorativo. Gli interni sono caratterizzati da pavimenti in parte in marmette di graniglia policrome, in parte (soprattutto al "piano nobile") in marmo policromo a disegni geometrici, di pregevole fattura. Al piano nobile anche i serramenti interni in legno sono più elaborati e preziosi ed i soffitti sono decorati da stucchi classicheggianti. Un tempo al piano terreno trovavano sede: da una parte la Direzione Sanitaria, la Biblioteca Medica, l'Ufficio del Capo Infermieri e l'ufficio Amministrativo; dall'altra parte vi è la portineria con il centralino telefonico, l'ufficio Contabile, l'Economato e l'Ufficio Cassa. Al Primo piano vi era il Salone d'onore, la Presidenza, la Segreteria, l'Ufficio Tecnico, l'Ufficio Agrario, la Ragioneria Generale e l'Archivio corrente con il Servizio di protocollo e copia. Da segnalare in particolare, per la ricercatezza delle finiture, il Salone d'Onore, caratterizzato da soffitti a cassettoni in stucco, con incastonati decorazioni ed affreschi, nonché con decorazioni murarie ad affresco che corrono senza soluzione di continuità nella parte superiore delle pareti, e che alternano motivi a festoni a scene mitologiche classicheggianti. I pavimenti sono in parquet a disegni geometrici. Il secondo piano era adibito ad Archivio di deposito. Le uniche modifiche visibili attualmente riguardano la diversa distribuzione e gli usi degli spazi interni. Il primo piano è oggi esclusivamente destinato agli uffici dell'Amministrazione, della Direzione Affari Generali e della Direzione Amministrazione di Medicina Legale. Il secondo piano invece è adibito agli Uffici di Economato Finanziario, di Gestione approvvigionamenti e dei Sistemi Informativi. Il terzo piano ospita nella parte centrale il sottotetto non praticabile con i locali dei macchinari mentre sulle due ali laterali vi è lo sbarco delle terrazze. Nel sotterraneo infine, si trovano gli spazi di deposito ed Archivio oltre ai locali di servizio per il personale; questo è collegato, mediante uno stretto passaggio pedonale sotterraneo, al Padiglione dell'Astanteria. Appartenente al sistema perimetrale dell'assetto principale, il secondo fabbricato in oggetto, denominato "Chiesa-casa dei Frati", edificio nell'area ovest del perimetro ospedaliero, è una realizzazione relativamente piccola (circa 305 mq di superficie coperta, due piani fuori terra ed uno seminterrato) destinata alle funzioni religiose (ospita una cappella) nonché all'alloggio dei frati cappuccini. Per la particolare conformazione del terreno, non in piano, il seminterrato risulta completamente fuori terra su un lato. La pianta è assimetrica con piccoli volumi architettonici che si articolano a formare un irregolare transetto attorno alla cappella, una semplice navata singola a pianta rettangolare con terminale interno ad abside, che può ospitare circa 200 persone. Il vano scala è laterale alla cappella, non è immediatamente distinguibile esternamente dagli altri volumi del fabbricato in quanto le finestre che lo illuminano sono identiche alle altre per dimensioni e scansione. L'edificio non è dotato di ascensore. Gli ingressi principali sono due, nettamente distinti: uno per la cappella, uno laterale (più piccolo) per gli alloggi. Il piano seminterrato ha inoltre altri due accessi indipendenti. La struttura dell'edificio è in cemento armato (fondazioni e murature entro terra), ed in murature portanti di pietra intonacate (strutture di elevazione fuori terra). La struttura portante del tetto (a falde) è in legno, con delle tradizionali capriate a vista che caratterizzano la cappella. La tipologia del tetto è in parte a capanna (cappella), in parte a padiglione, con falde di pendenza piuttosto elevata, e manto in tegole di pietra (presumibilmente ardesia). Sulla porzione del tetto a padiglione si elevano inoltre tre cappuccine (una per lato), con falde di medesima pendenza del tetto principale e manto anch'esso in pietra. Il tutto conferisce al fabbricato un vago aspetto "nordico". Le aperture sono rettangolari a sviluppo verticale, allineate su assi regolari, caratterizzate da archetti superiori a tutto sesto, finiti esteriormente in cotto e con davanzali in pietra. L'oscuramento avviene mediante tapparelle avvolgibili. I serramenti delle finestre sono in legno, in alcuni casi le ante sono suddivise da sottili traversi in svecchiature più piccole. Ai due lati della cappella sono presenti due ampie vetrate (in parte colorate) verticali con telaio in ferro che forma semplici disegni geometrici. Il timpano della cappella è completato da un tradizionale "rosone" di disegno semplicissimo, con anello in cotto, ed è sormontato da una piccola campana. Gli spigoli del fabbricato, i bordi superiori del timpano, le cornici sottogronda e la zoccolatura sono in pietra. L'ingresso della cappella avviene mediante una piccola e breve scalinata aperta su tre lati che sbarca sotto un piccolo, semplice "protiro" in pietra, che orna a sua volta un semplice portone in legno massiccio. I pavimenti sono quasi ovunque in marmette di graniglia con semplici disegni. L'epoca di realizzazione è anch'essa del medesimo periodo: 1930.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 257 *CULTURALE*

Parti del complesso degli "Ospedali Riuniti" denominate "Palazzo dell'Amministrazione" e "Chiesa-casa dei frati" in Largo Barozzi, 1

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

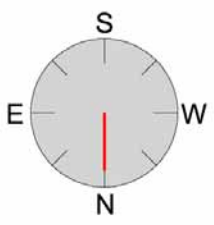
Vincolo n. 258 *CULTURALE*

Palazzo Provinciale in via Santa Caterina, 19



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 258**

Palazzo Provinciale in via Santa Caterina, 19

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 2008, con il quale è stato conferito al dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota n. 42937/2007 del 23 aprile 2007, ricevuta il 27 aprile 2007 protocollo n. 6473, con la quale la Provincia di Bergamo chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, di cui alla nota prot. 12700 del 23 luglio 2007;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. 8072 del 7 giugno 2007;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato PALAZZO PROVINCIALE BORGO S.CATERINA
provincia BERGAMO
comune BERGAMO

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in BORGO S. CATERINA, 19

Distinto al catasto
Foglio BO/25 particella 2196 (parte)

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Provincia di Begamo, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato PALAZZO PROVINCIALE BORGO S.CATERINA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, ricorso amministrativo al Direttore Generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data
26 MAR. 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
(dott. Mario Turetta)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Provincia di Bergamo

Decreto 26/03/2009

Notifica

Dati Catastali

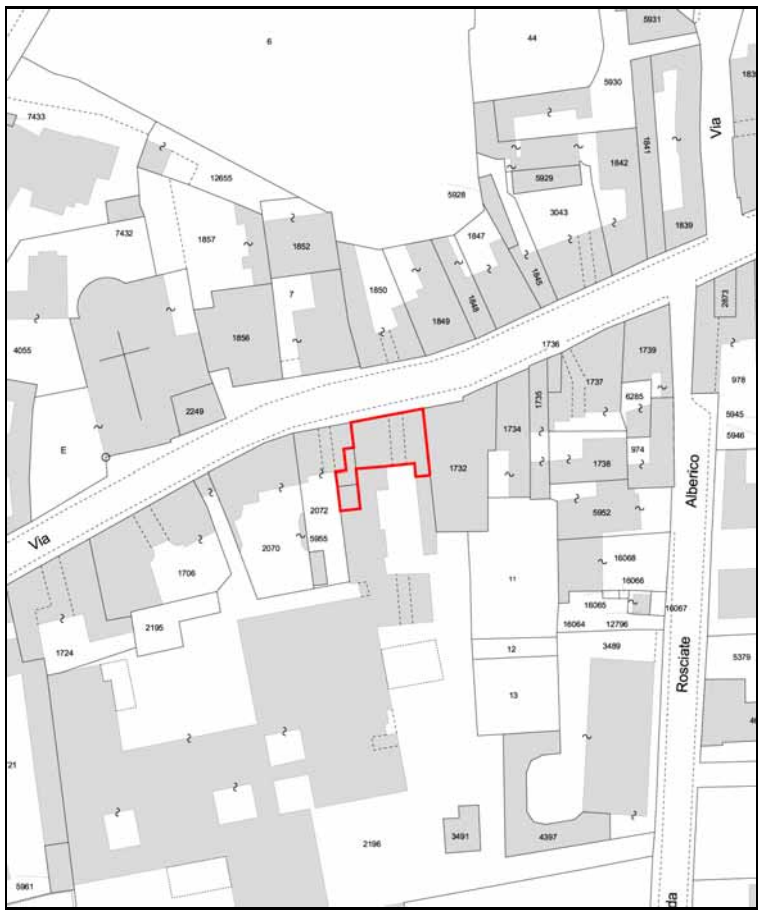
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 4 (32)

Mappale/i 2196 in parte (2196 in parte)

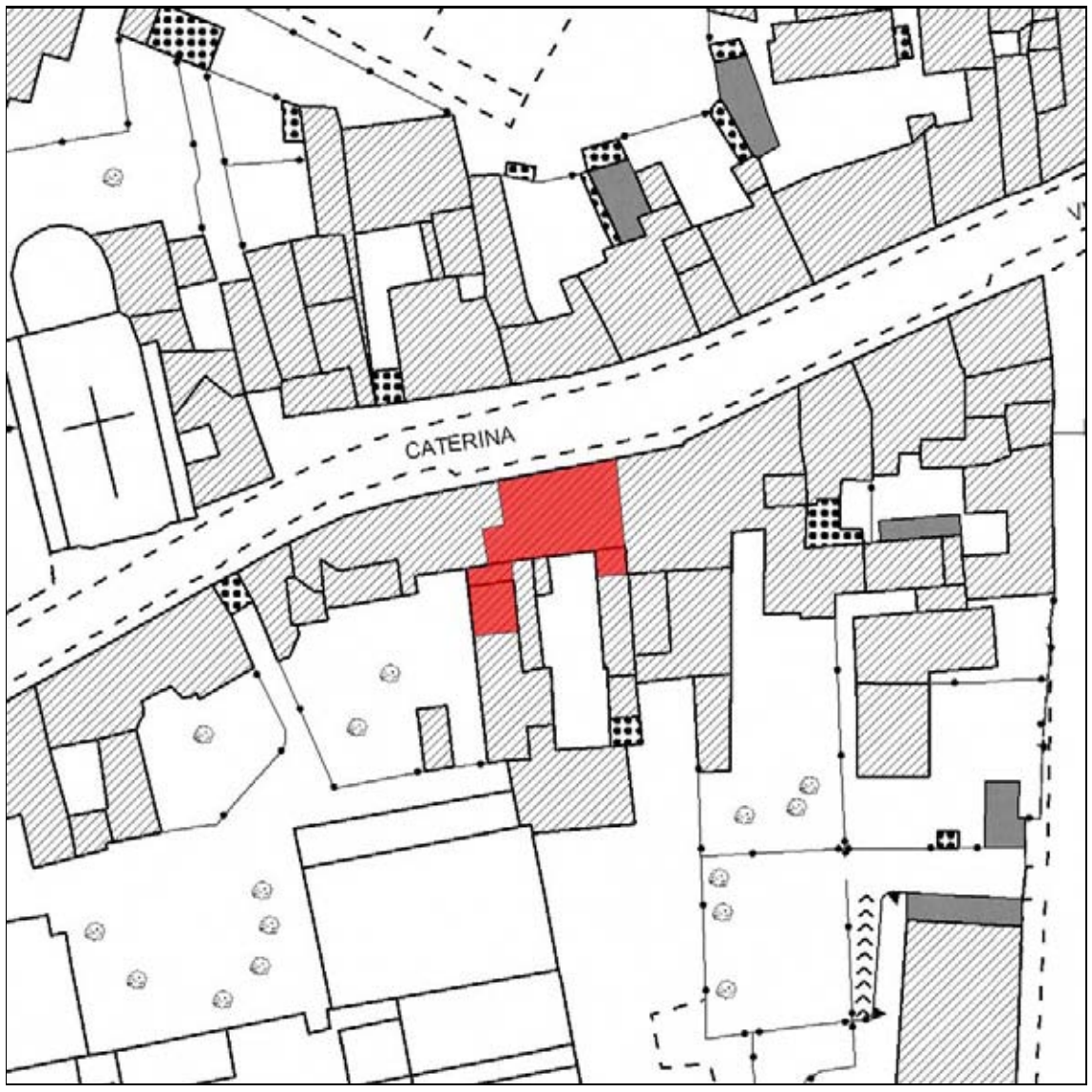
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 258 *CULTURALE*

Palazzo Provinciale in via Santa Caterina, 19

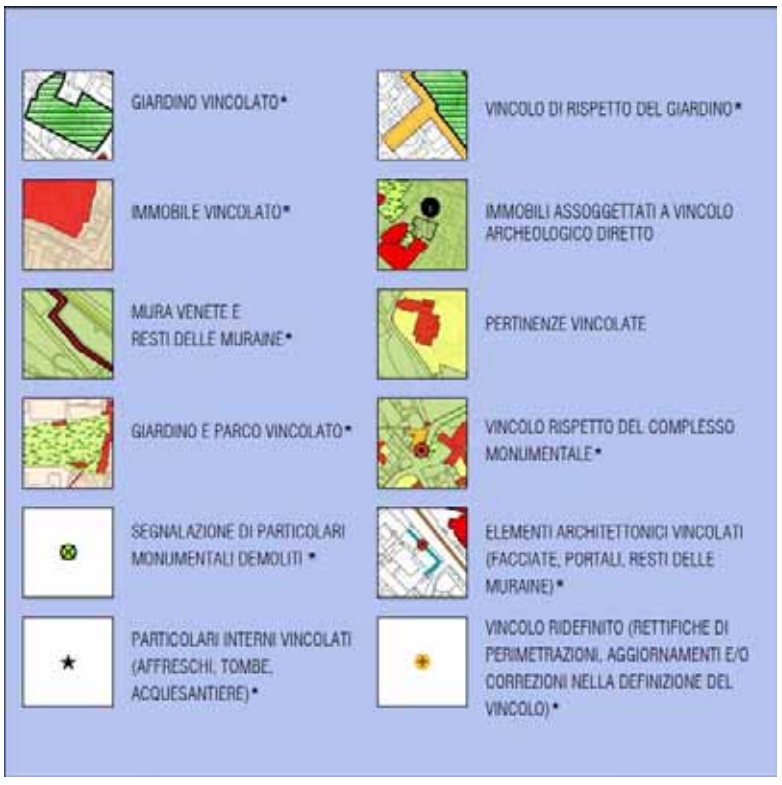


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il palazzo, che ospita alcuni uffici della Provincia di Bergamo, è costituito da diversi corpi di fabbrica, costruiti in epoche differenti; solo la porzione più antica è soggetta a provvedimento di tutela poiché costituisce una pregevole emergenza architettonica del contesto urbano di riferimento nell'ambito dell'edilizia storica di Bergamo. I contigui corpi di fabbrica, di epoca più recente, non presentano caratteri di particolare rilievo sotto il profilo materico e tipologico, e pertanto sono stati esclusi dalle disposizioni di tutela, con apposito provvedimento. La parte più antica del palazzo è costituita da una cortina edilizia prospettante su via Borgo S. Caterina, e da due appendici posteriori ortogonali alla prima. Tali corpi di fabbrica risalgono presumibilmente alla metà del XIX secolo, comparendo già chiaramente nel Catasto Lombardo-Veneto del 1876. Il fabbricato ottocentesco rappresenta un episodio qualificante del tessuto cittadino, in un'area per altro esposta a rischio di ritrovamenti archeologici. Il fronte stradale caratterizzato da severe ed eleganti linee architettoniche: suddiviso in due parti da una fascia marcapiano in pietra, con cinque assi di aperture per ciascuno dei tre ordini; aperture architravate in materiale lapideo e balaustre in ferro battuto; un portale di ingresso a tutto sesto sempre in pietra e portone ligneo, presumibilmente originario. Gli interni pur rimaneggiati, hanno tuttavia mantenuto alcuni dei caratteri qualificanti dell'edificio; i locali dove è inserita la farmacia sono voltati e quelli adibiti a deposito, al piano terra, hanno soffitti finemente decorati con quadrature architettoniche impreziosite da ornamenti floreali ed inserti di scene campestri, che contornano un ovato centrale nel quale contro un fondo di cielo campeggiano figure allegoriche presumibilmente legate alla iconografia dell'Abbondanza, come si evince dal particolare con il "Putto recante una cesta di fiori".[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 258**

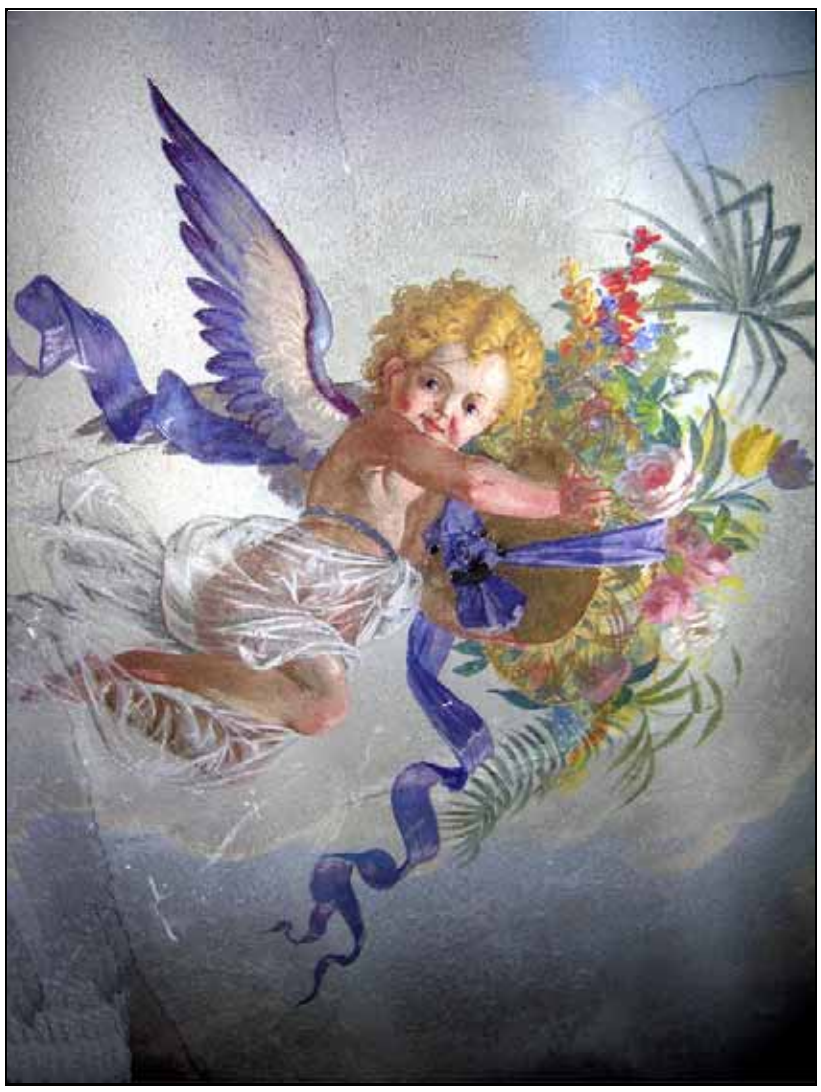
Palazzo Provinciale in via Santa Caterina, 19

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

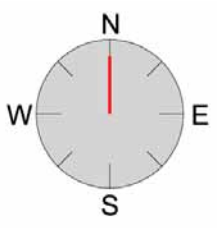
Vincolo n. 259 *CULTURALE*

Immobile in via Solata, 6



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 259**

Immobile in via Solata, 6

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 2008, con il quale è stato conferito al dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota n. 369 del 5 giugno 2007, ricevuta il 7 giugno 2007 protocollo n. 8460, con la quale la Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati e per la salute dei Fanciulli di Bergamo, chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, di cui alla nota prot. 10384 del 18 giugno 2007;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. 18460 del 11 dicembre 2007;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato IMMOBILE SITO IN VIA SOLATA N. 6
provincia BERGAMO
comune BERGAMO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in VIA SOLATA, 6

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 5 particella 600

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati e per la salute dei Fanciulli di Bergamo, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato IMMOBILE SITO IN VIA SOLATA N.6, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, ricorso amministrativo al Direttore Generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data
30 MAR. 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
(dott. Mario Turetta)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati e per la salute dei Fanciulli di Bergamo

Decreto 30/03/2009

Notifica

Dati Catastali

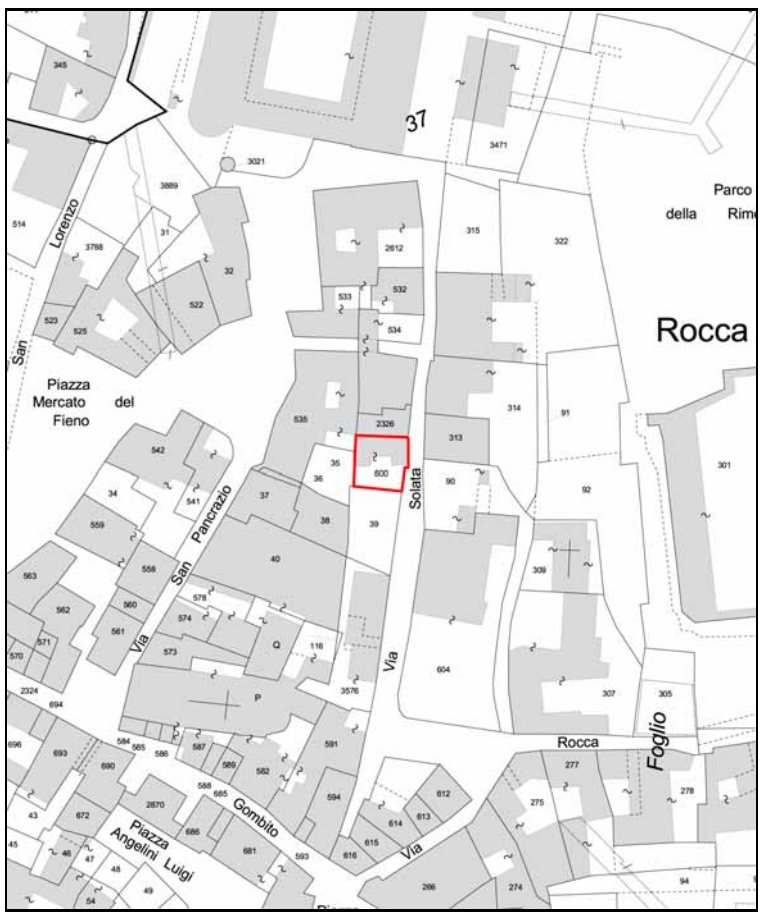
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 5 (37)

Mappale/i 600 (600 in parte)

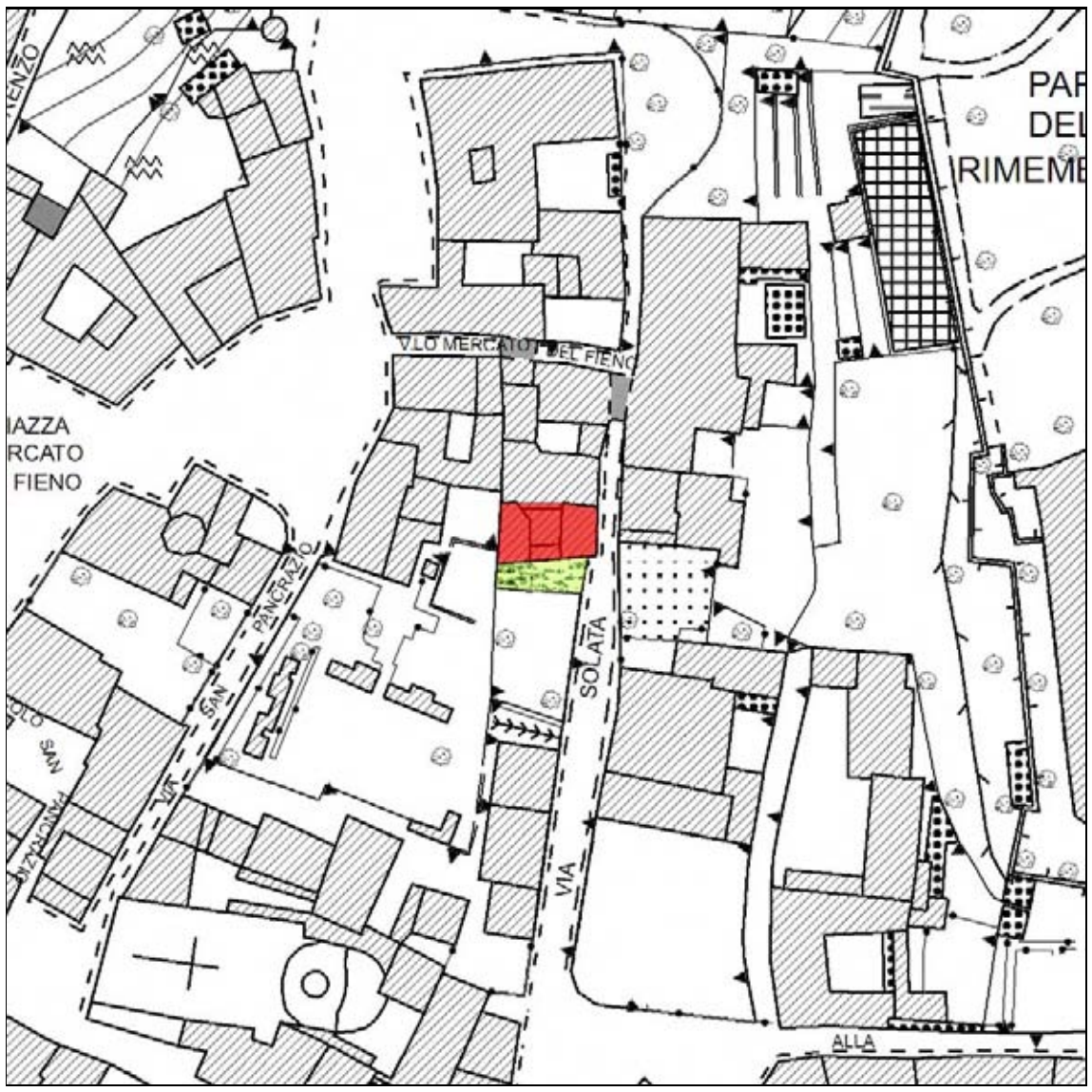
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 259 *CULTURALE*

Immobile in via Solata, 6

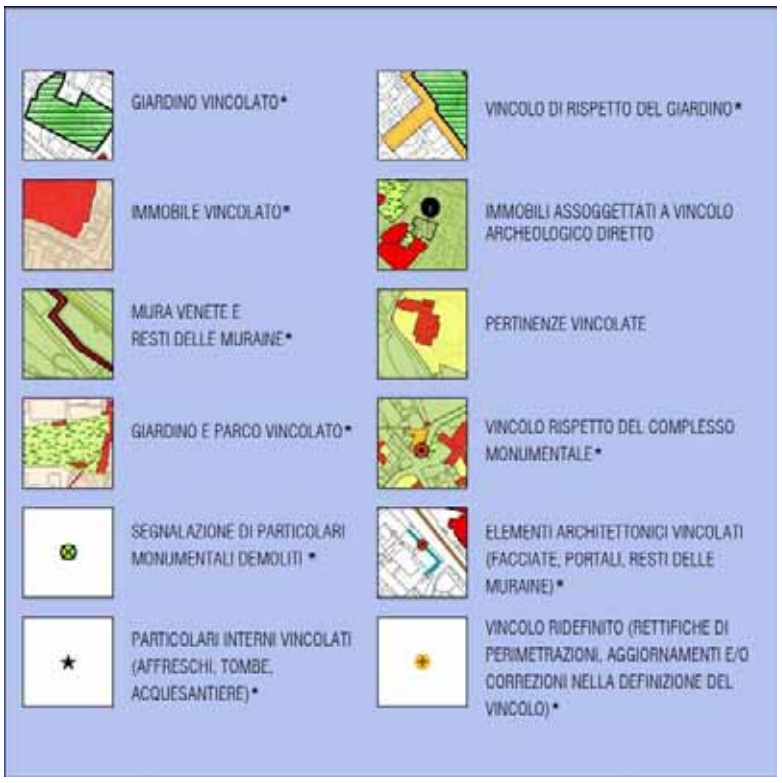


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Edificio residenziale con cortile, situato a Bergamo in Città Alta, in un'area di importante interesse archeologico, verosimilmente di epoca medioevale (XIII - XIV secolo), come lasciano supporre le strutture murarie in conci squadrati di pietra con bugna ad unghia, che emergono in alcuni punti della facciata. Il fabbricato presenta un impianto planimetrico particolare: rettangolare al piano terra e a "C", aperta verso il lato sud, ai piani sovrastanti; sviluppandosi per quattro piani fuori terra più un piano sottotetto. Esso si attiene alla tipologia architettonica riconducibile alla migliore tradizione locale del contesto urbano di riferimento nell'ambito dell'edilizia storica di Bergamo; caratterizzato da un'essenziale eleganza, presenta un semplice portale ad arco a tutto sesto in pietra e sovrastanti finestre in asse. Nonostante le ristrutturazioni e le trasformazioni subite nel corso dei secoli, tuttavia il bene in oggetto contribuisce a definire e qualificare il volto storico della via.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 259**

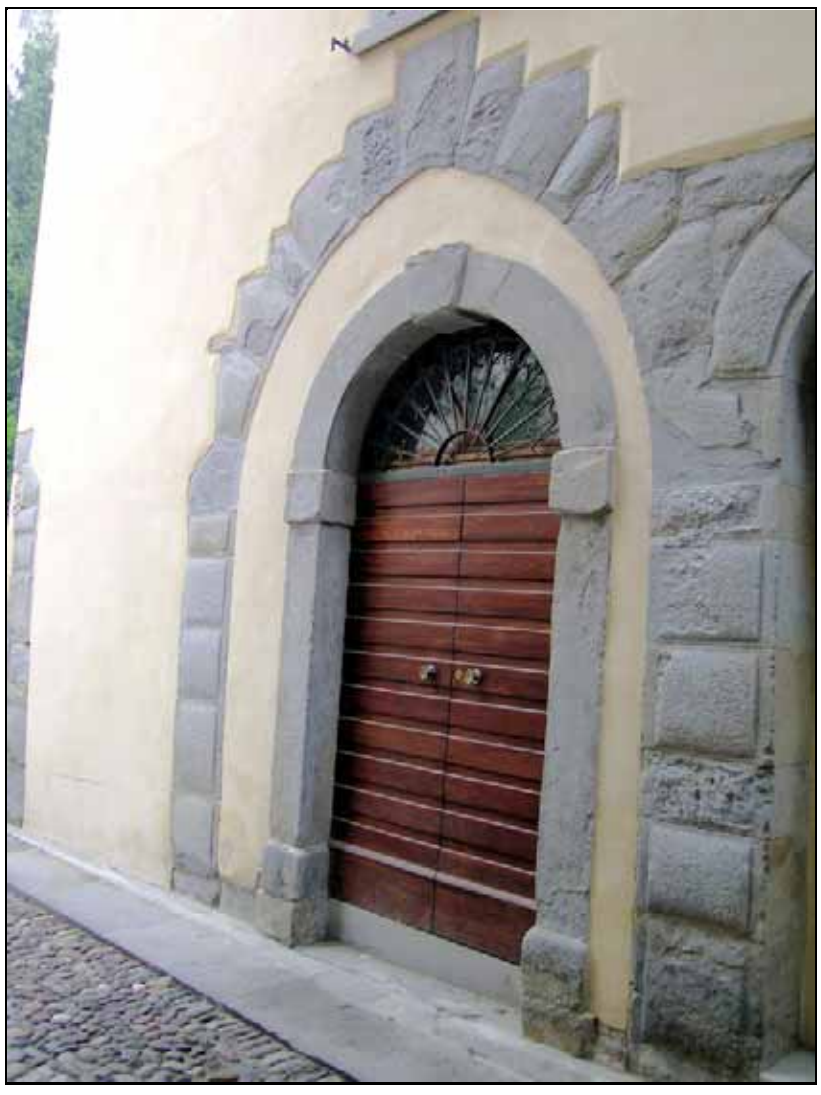
Immobile in via Solata, 6

Documentazione fotografica







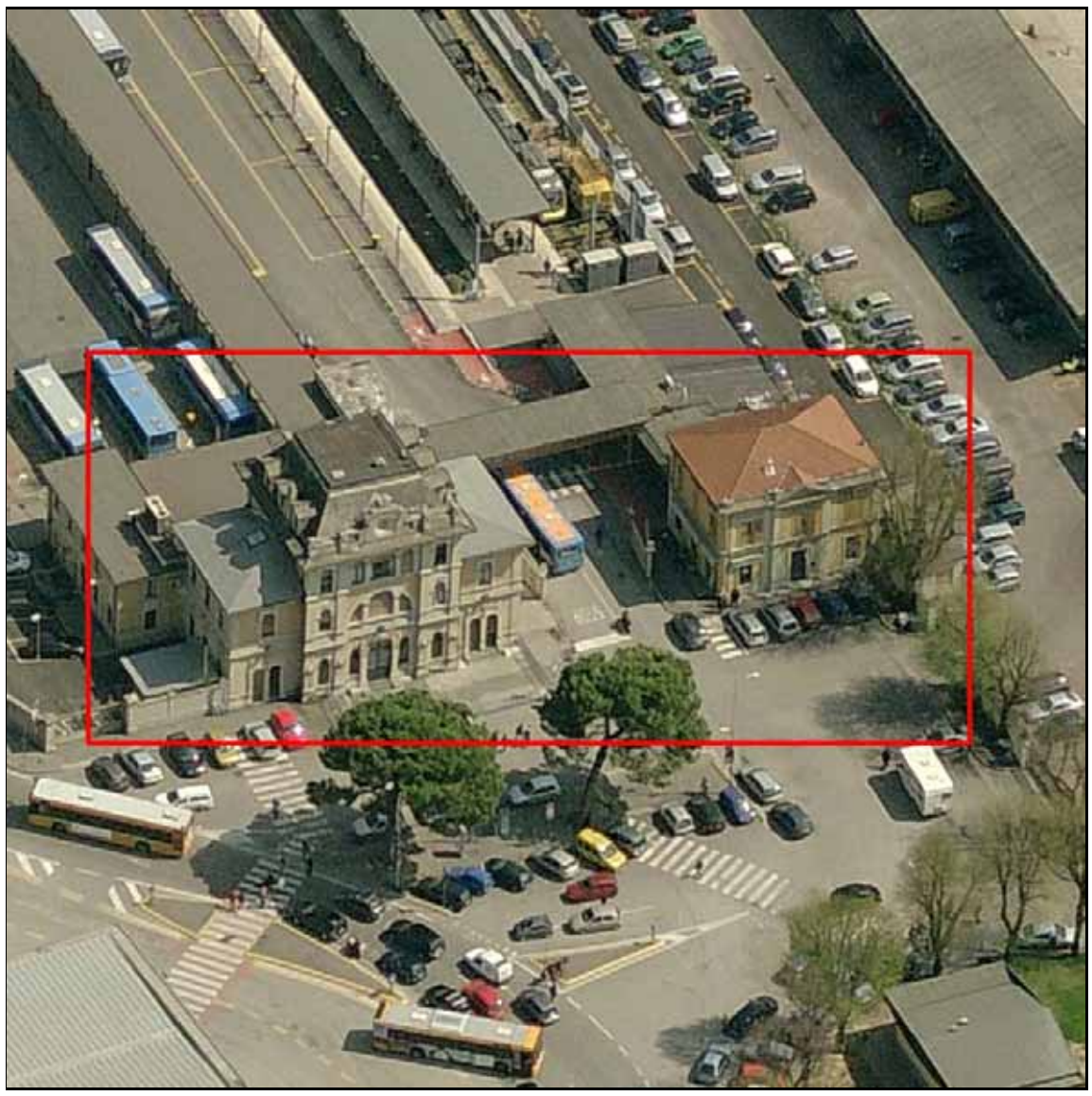


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

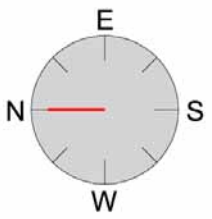
Vincolo n. 260 *CULTURALE*

Complesso delle stazioni di testa delle Valli Brembana e Seriana in piazza Marconi



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 260**

Complesso delle stazioni di testa delle Valli Brembana e Seriana in piazza Marconi

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 2008, con il quale è stato conferito al Dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista le note prott. 2008/18013 del 12 giugno 2008 e 2008/20692 del 10 luglio 2008 con le quali l'Agenzia del Demanio chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alle note prott. 308-368 del 13 gennaio 2009;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 802941 • Fax 02 80294232 • www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

denominato	COMPLESSO DELLE STAZIONI DI TESTA DELLE VALLI BREMBANA E SERIANA
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
sito in	PIAZZA MARCONI

segnato in catasto al
Foglio BO/27 particelle 1960-*parte*, 2254-*parte*

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato COMPLESSO DELLE STAZIONI DI TESTA DELLE VALLI BREMBANA E SERIANA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10-comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 18 GIU. 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

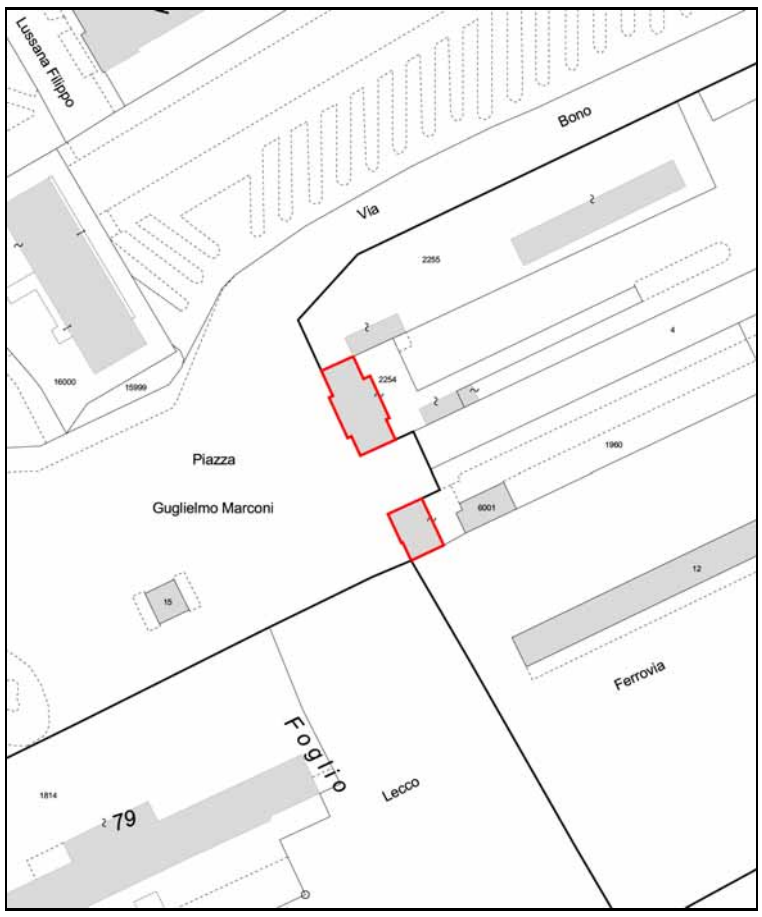
Proprietà	Demanio dello Stato
Decreto	18/06/2009
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	10 (69)
Mappale/i	1960 in parte, 2254 in parte (1960 in parte, 2254 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

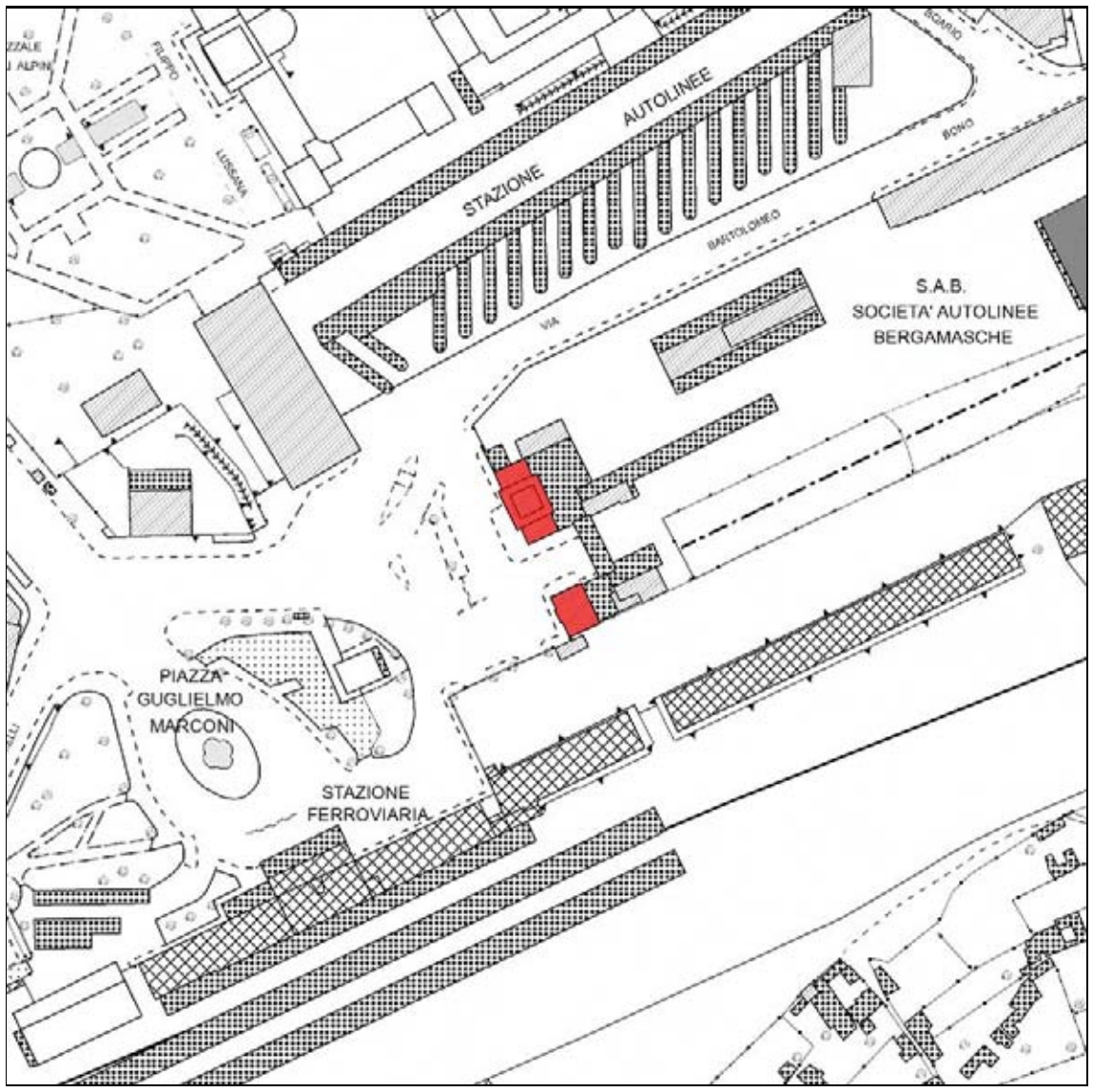
Estratto di mappa catastale



IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo

Vincolo n. 260 *CULTURALE*

Complesso delle stazioni di testa delle Valli Brembana e Seriana in piazza Marconi

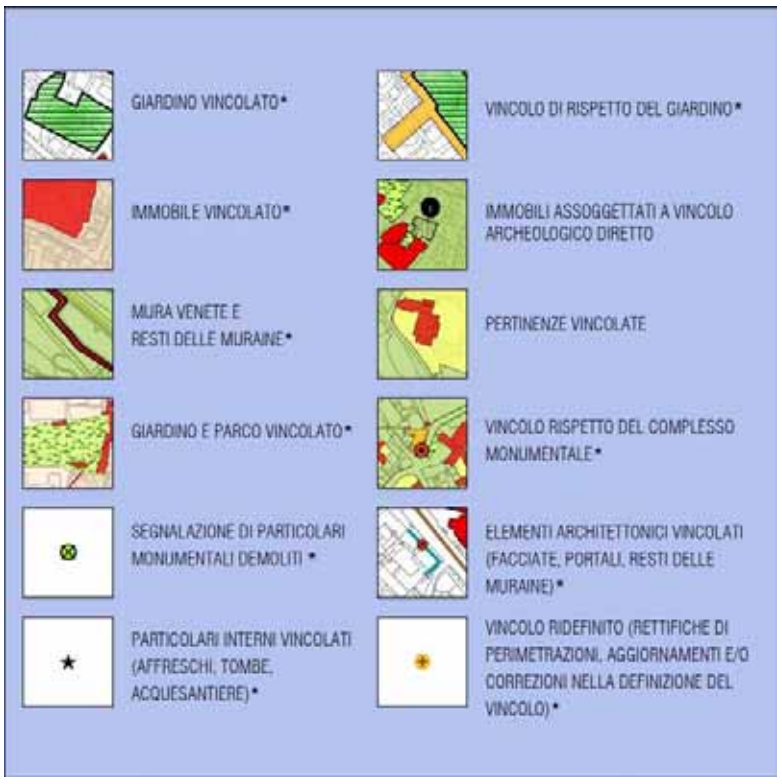


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il complesso architettonico che si affaccia su piazza Marconi corrisponde alle stazioni di testa della ferrovia della valle Brembana e della valle Seriana, dismesse rispettivamente nel 1966 e nel 1967 a favore del trasporto su gomma. I primi passi per dotare la valle Brembana di una ferrovia risalgono al 1885, quando l'Ing. Vittorio Pierfranceschi convince i tecnici della Provincia della bontà e dell'utilità dell'uso della trazione elettrica avvalendosi della forza idraulica del Brembo. Il primo tratto di 30 km, da Bergamo a San Pellegrino Terme, viene aperto nel 1906, mentre il successivo tratto di 11 km, fino a San Martino de' Calvi Nord (la odierna Piazza Brembana), viene ultimato nel 1926. Nata come ferrovia turistica, la F.V.B. alimentava anche un cospicuo traffico di merci attraverso i numerosi raccordi (ben 54) che la collegavano alle industrie della zona: oltre alle acque minerali di San Pellegrino Terme e Terme della Bracca di Ambria, sulla linea transitavano le merci delle cartiere Cima di San Giovanni Bianco, i marmi della Val Parina, la fluorite, il legname proveniente dall'alta valle, i prodotti del Linificio e Canapificio Nazionale di Villa d'Almè e lo zucchero della ditta Sibella di Paladina. La Ferrovia della Valle Seriana è invece una ferrovia a scartamento ordinario che collegava la città di Bergamo con Ponte Selva e Clusone, in alta Valle Seriana. Il primo tratto da Bergamo ad Albino viene aperto il 21 aprile 1884, il 23 agosto dello stesso anno è la volta del tratto Albino-Vertova e il 6 luglio 1885 di quello Ponte Nossa-Ponte Selva. Infine, il breve collegamento (6 km) bivio Ponte Selva-Clusone risulta ultimato solo nel 1911. La stazione di testa della ferrovia della valle Brembana, risalente al 1904, è opera dell'arch. Romolo Squadrelli, progettista anche del casinò di San Pellegrino Terme e delle stazioni intermedie da Borgo S. Caterina a San Giovanni Bianco. Si tratta di uno splendido edificio Liberty, risalente al 1904, articolato in un corpo centrale di tre piani fuori terra con sottotetto a mansarda e in due corpi laterali di due piani fuori terra con copertura a padiglione. La composizione prevede un'alta fascia bugnata a partizioni orizzontali (come pure lesene e angolari), cornici a stampo e capitelli bicromatici, marcapiano lineari, mensole sottogronda sagomate. Il fronte principale è ulteriormente connotato dalla grande apertura centrale tripartita, dall'orologio incastonato nel timpano sommitale e da alcuni dettagli decorativi, quali ad esempio le ruote alate poste sopra le tre porte d'ingresso. La stazione di testa della ferrovia della valle Seriana, posta all'estremità sud-est della piazza, risale invece agli anni 1882-1885. Si tratta di un sobrio edificio di gusto eclettico, dall'impianto compatto con copertura a padiglione, che si sviluppa su due piani fuori terra. La composizione, ispirata a criteri di regolarità e simmetria, prevede per ciascun fronte tre assi di forature quadrangolari dotate di cornici e cimase lineari. La tripartizione del fronte principale è ulteriormente sottolineata dal lieve pronunciamento della porzione centrale, nonchè dalle lesene lineari che la delimitano e ne sorreggono l'elegante timpano triangolare.[1]

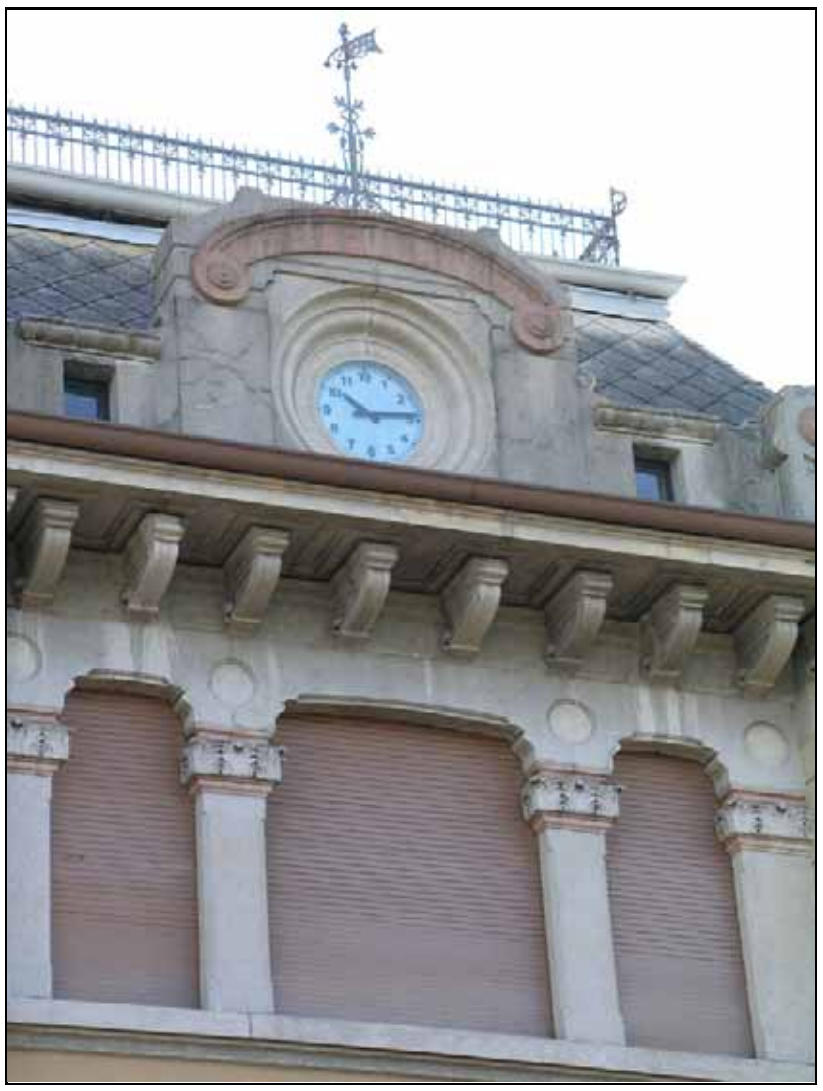
Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 260**

Complesso delle stazioni di testa delle Valli Brembana e Seriana in piazza Marconi

Documentazione fotografica







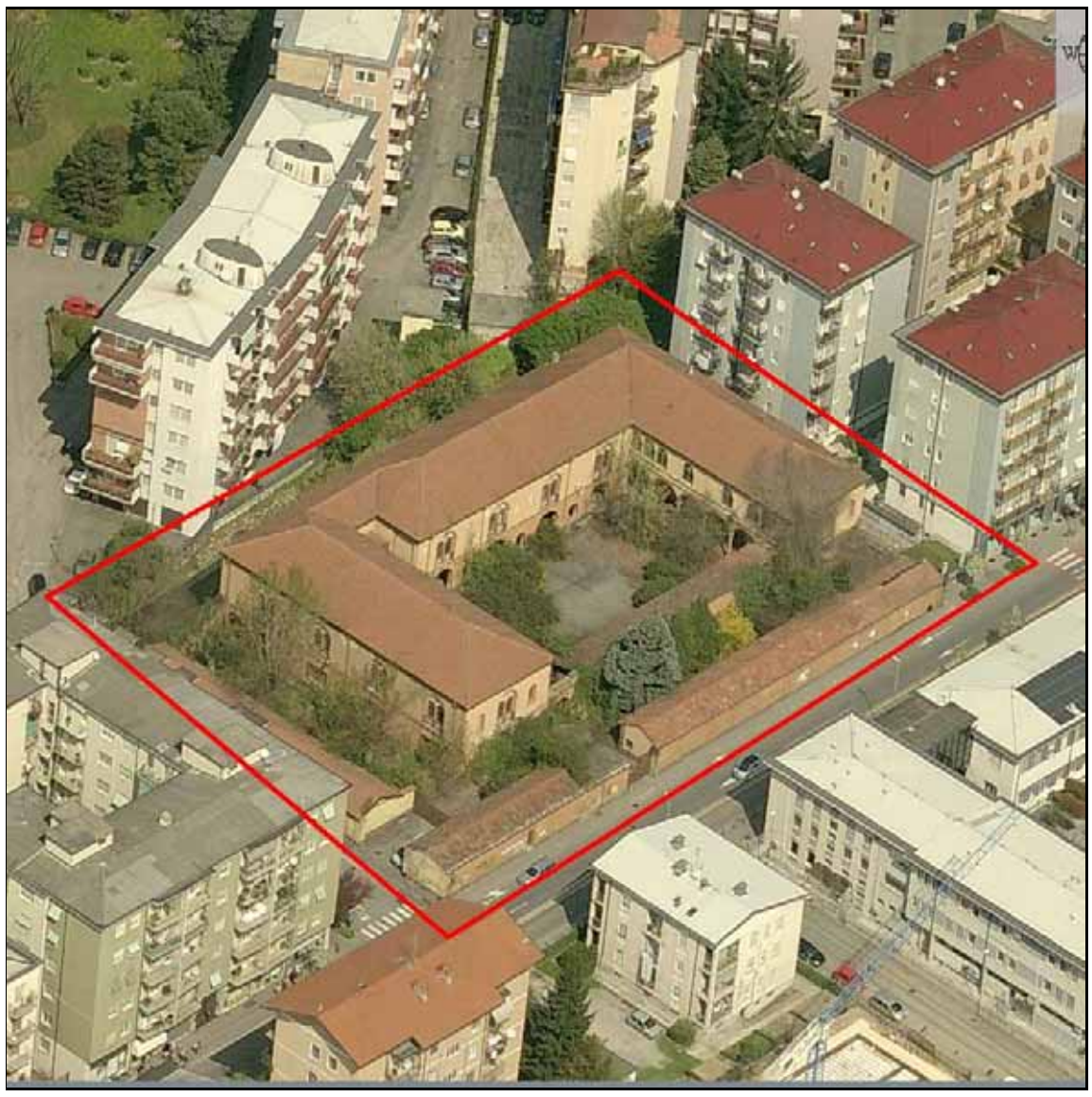


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio-Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

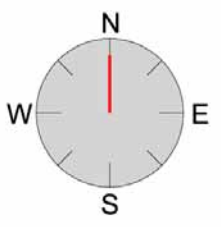
Vincolo n. 261 *CULTURALE*

Ex Caserma Scotti già villa Zogna in via Suardi angolo via degli Albani



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 261**

Ex Caserma Scotti già villa Zogna in via Suardi angolo via degli Albani

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito al Dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota prot. 9083 del 7 aprile 2009, con la quale la Filiale di Lombardia dell'Agenzia del Demanio chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dello art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. 8496 del 6 luglio 2009;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 6946 del 7 maggio 2009;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato EX CASERMA SCOTTI – GIÀ VILLA ZOGNA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località BOCCALEONE
indirizzo VIA SUARDI/ANG. VIA DEGLI ALBANI

individuato al
Foglio BO/4 N.C.E.U. particelle 1692-5478-5479
e al
Foglio 32 N.C.T. particelle 1692-5478-5479

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX CASERMA SCOTTI – GIÀ VILLA ZOGNA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10-comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, lì 22 OTT 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Demanio dello Stato

Decreto 22/10/2009

Notifica

Dati Catastali

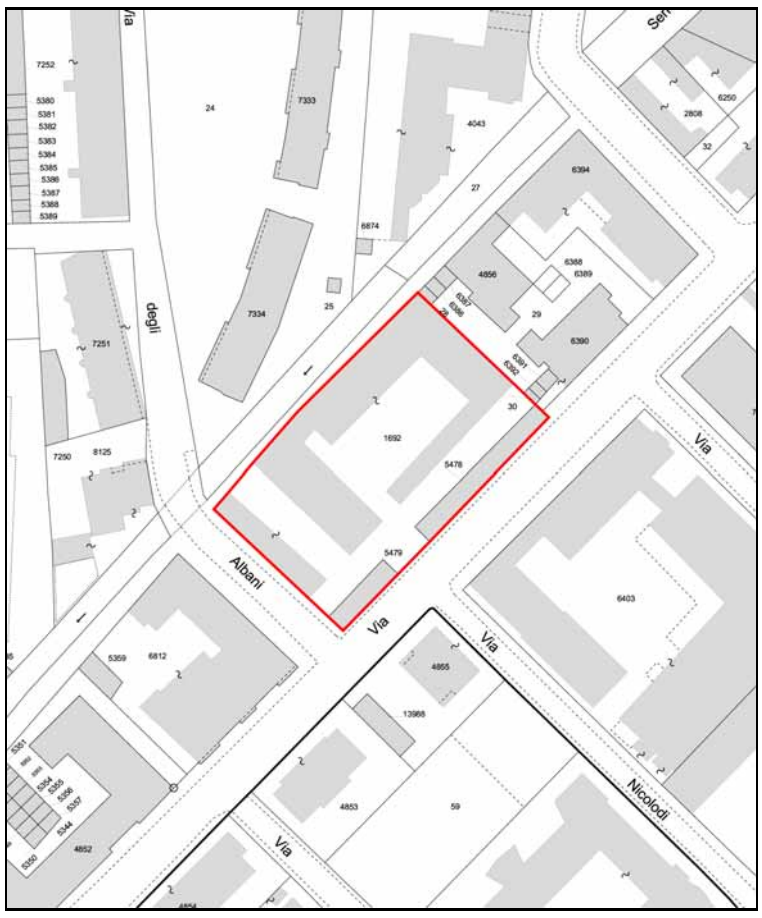
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 4 (32)

Mappale/i 1692, 5478, 5479 (1692, 5478, 5479)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 261 *CULTURALE*

Ex Caserma Scotti già villa Zogna in via Suardi angolo via degli Albani

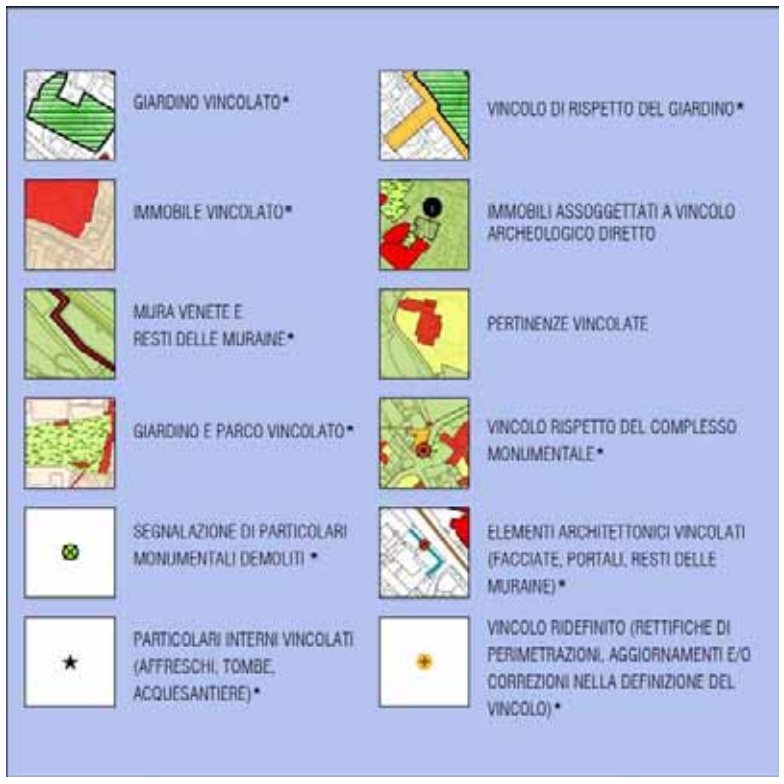


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Risalente al secolo XVI, la villa Zogna passò nel corso dei secoli dai Cassotti de' Mazzoleni agli Albani e poi ai Suardi. Si tratta di un complesso di corpi di fabbrica a due piani, articolato a "C", che presenta sul lato nord-est della corte un portico ad archi e colonne sovrastato da una loggia con numero doppio di archi. Sul lato sud-est, a chiusura dell'impianto, troviamo invece un corpo porticato ad un solo piano - forse settecentesco - trabeato e sorretto anch'esso da colonne. I pesanti rimaneggiamenti subiti intorno al 1885, finalizzati alla trasformazione in ospedale militare prima e in caserma poi, hanno interessato soprattutto il corpo sud-ovest ed il loggiato del corpo nord-est (ora tamponato). Si sono comunque conservati alcuni pregevoli elementi cinquecenteschi: del corpo nord-est il citato portico isabelliano ed il retrostante salone voltato, verso la roggia Serio (corpo nord-ovest) l'ampio portale a tutto sesto strombato, l'elegante cornice superiore in cotto ed il sovrastante locale con finestra ad arco e contorni in cotto. Per finire, i bassi corpi accessori collocati lungo le vie Suardi e degli Albani, dall'impianto longitudinale e dai caratteri stilistico-architettonici incoerenti, rimandano alla citata conversione ad usi militari del complesso.[1] In una zona che al termine della seconda guerra mondiale era ancora periferica, sorge, in un quartiere piuttosto eterogeneo, questo edificio, d'aspetto ottocentesco, che conserva incorporate parti di una villa suburbana rinascimentale. La villa, costruita agli inizi del Cinquecento, come denotano le forme architettoniche, era lambita da un corso d'acqua artificiale (canale Serio) che in questo punto scorre ancora allo scoperto. Committente fu la famiglia Cassotti de' Mazzoleni (Casotti de Mazzolenis), che aveva dimore anche in città. La villa si distingueva per una torre a terminazione poligonale. Passata agli Albani e poi ai Suardi, venne trasformata in ospedale militare verso il 1885. L'edificio attuale si presenta con un corpo a U, alto due piani, con corpi di fabbrica adiacenti di servizio; la corte principale è chiusa a sud-est da una tettoia sostenuta da colonne toscane, forse di spoglio. L'ala che meglio conserva le strutture antiche è quella di nord-est, con un bel portico a sei luci (quella terminale è murata); gli archi sono ornati con ghiere di cotto e lacunari con rosette nell'introdosso e si appoggiano a colonne su piedestallo; sopra, oltre una fascia orizzontale definita da due cornici in cotto, corre un loggiato, ora in gran parte murato, con archi su colonnette, in numero doppio rispetto a quelle del portico, secondo un modulo usuale nell'architettura bergamasca. Il ritmo largo ed elegante delle archeggia ture e i nitidi particolari decorativi richiamano i modi di Pietro Isabello, il maggiore architetto bergamasco del Cinquecento. Dal portico, che ha volte a crociera, si accede a sale con volta lunettata. Anche nell'ala verso il canale, sopra l'androne che corrisponde a un portale ad arco strombato e cornice superiore in cotto, vi è un locale con lunettata. Nella sala principale a piano terreno Andrea Previtali affrescò nel 1512 una serie di lunette, raffiguranti professioni liberali e arti meccaniche. I dipinti vennero strappati nell'Ottocento e si trovano ora nella villa Suardi di Trescore Balneario. Il complesso, ancora di uso militare (caserma Scotti), è in buono stato di conservazione.[2] _____

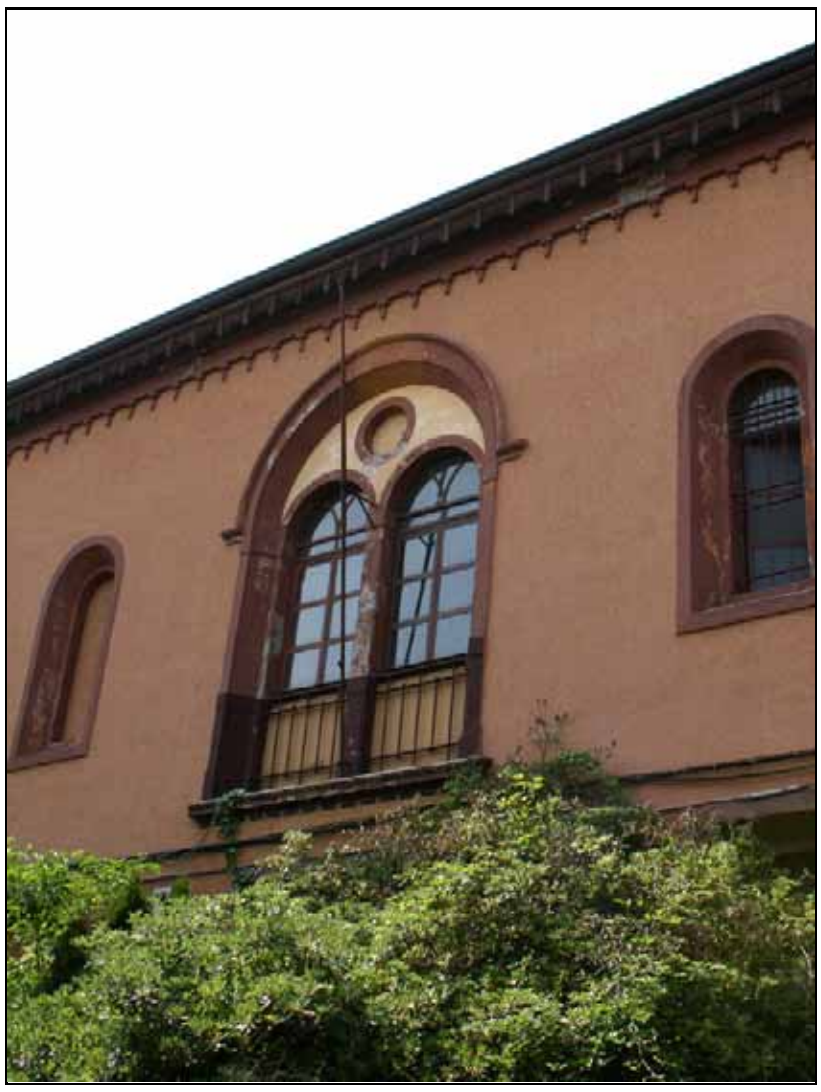
Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo. [2] Carlo Perogalli, Maria Grazia Sandri, Vanni Zanella, "Bergamo: Villa Zogna", Ville della provincia di Bergamo, Rusconi immagini, Milano, 1983, pagg. da 212 a 213.

CULTURALE **Vincolo n. 261**

Ex Caserma Scotti già villa Zogna in via Suardi angolo via degli Albani

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2006)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Vincolo n. 262 *ARCHEOLOGICO*

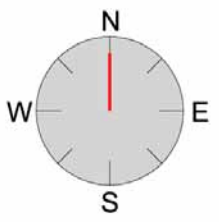
Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 262**

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
(Loredana [illegible])

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2009, n.91.

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 2008, con il quale è stato conferito al dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19 comma 4 del citato D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165;

Vista la proposta del Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con nota prot. 9032 del 14.07.2009, di procedere alla dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante degli immobili siti in BERGAMO, Via Porta Dipinta, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 38, particelle 43 e 3042;

Vista la comunicazioni di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse archeologico particolarmente importante della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, espressa con nota prot. 9031 del 14.07.2009;

Considerato che nei tempi previsti dal DM 495 del 13.06.1994 non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;

Ritenuto che i resti archeologici

denominati **Strutture di età romana e medievale in un contesto archeologico pluristratificato**
che insistono sugli immobili siti in BERGAMO, Via Porta Dipinta, distinti al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 38, particelle 43 e 3042, come evidenziato in rosa nell'unita planimetria catastale, così confinanti:

a nord con via Porta Dipinta; a ovest con Foglio 37, particelle 113 e 1036; a est con Via Porta Dipinta lettera R e con particella 1043, a sud con viale delle Mura,

presentano interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

C.so Magenta, 24 · 20123 Milano · Tel. 02 80294.1 · Fax 02 80294.232 · www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
Loredana [illegible] DIRETTORE

DECRETA

che gli immobili su cui insistono le strutture di età romana e medievale in un contesto archeologico pluristratificato, meglio individuati nelle premesse e descritti negli allegati, sono dichiarati di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico scientifica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, 7.01.2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Mario Turetta

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Decreto 07/01/2010

Notifica

Dati Catastali

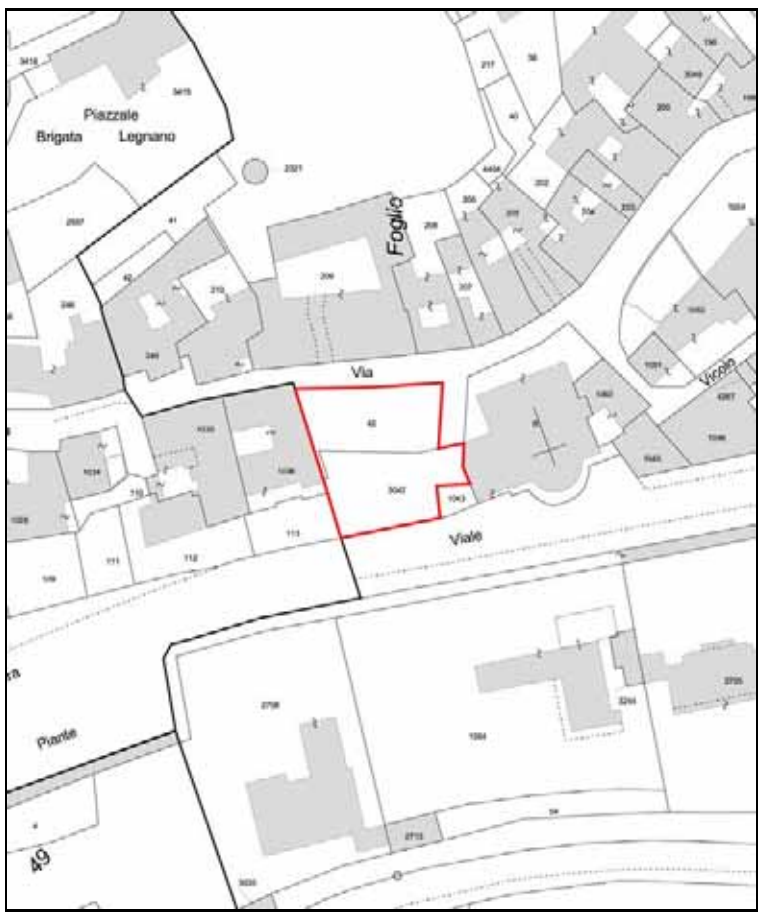
Sezione Cens. (Bergamo)

Foglio (38)

Mappale/i (43, 3042)

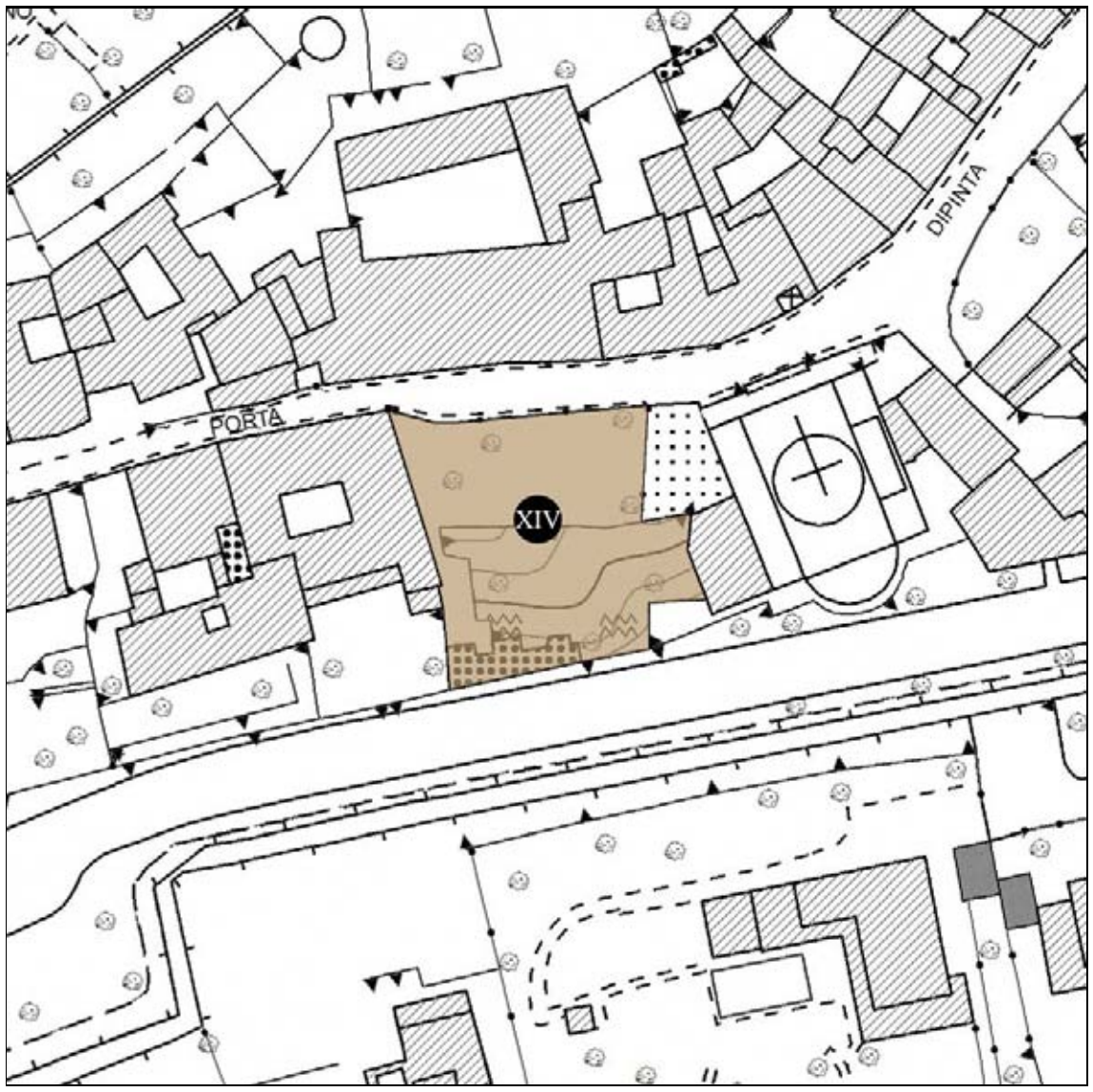
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 262 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

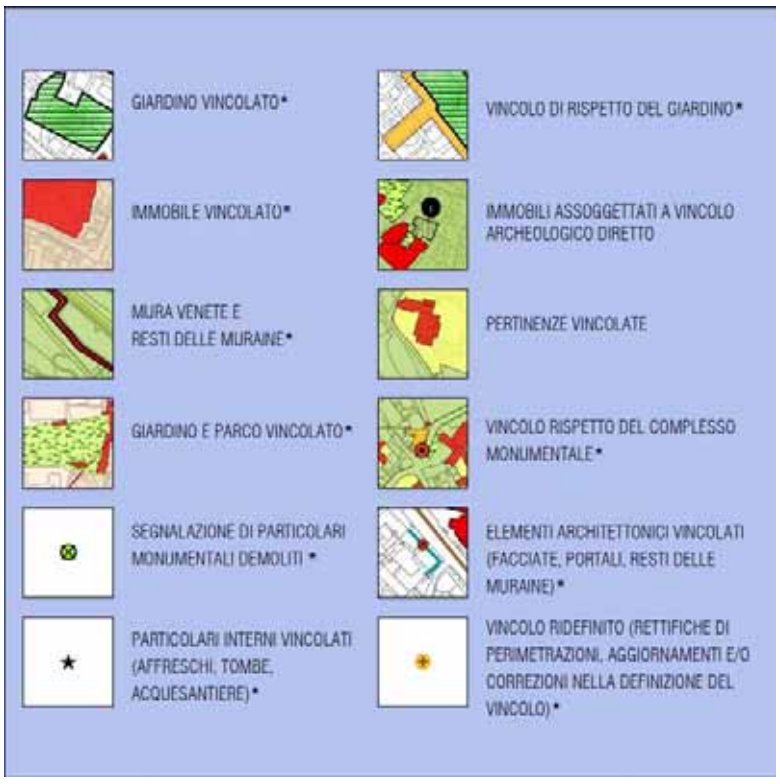


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'area è ubicata nel settore sud orientale di Città Alta, lungo via Porta Dipinta, in prossimità della chiesa di S. Andrea, la cui edificazione risale ad età altomedievale, e della via S. Andrea, ritenuta dagli studiosi sede di un tratto della cinta fortificata di età romana. Il luogo si colloca nel contesto della grande necropoli orientale di età romana, con continuità d'uso in epoca paleocristiana sino ad epoca altomedievale con attestazioni anche di età longobarda, che si estendeva tra Porta Dipinta, Borgo Pignolo e S. Tommaso; la presenza dell'area cimiteriale è documentata da due sarcofagi, rinvenuti nel 1939 all'inizio di via Porta Dipinta, in prossimità di Piazza Mercato delle Scarpe, da lapidi di età romana e paleocristiana presso la chiesa di S. Andrea, da due lapidi romana ritrovate l'una alle falde del poggio di S. Agostino, l'altra in Borgo Pignolo nonché da una tomba romana in via Pignolo. In passato, l'area oggetto della presente relazione è già stata sede di ritrovamenti archeologici. In particolare, nel 1874, durante la demolizione di palazzo Marenzi, ubicato in questo luogo, era stata rinvenuta una lastra, databile nel I-II secolo d.C., con iscrizione di opera pubblica, riconducibile alla costruzione di due porte della cinta muraria, riutilizzata come lastra di copertura di una tomba di epoca successiva. L'iscrizione a caratteri in "capitale guidata" si riferisce alla spesa sostenuta da Crispus e dalla moglie Sedata per la costruzione sia delle due porte, da identificarsi con probabilità nella porta orientale e nella porta meridionale che aprivano la città in direzione di Brescia e di Milano, sia del muro presumibilmente intermedio tra esse. Nel corso dei lavori ottocenteschi di demolizione dell'edificio seicentesco erano state rinvenute anche due sepolture a cassa in pietra contenenti scheletri "di non comune grandezza" e tre vasi ascrivibili al periodo longobardo, oltre a epigrafi paleocristiane, resti murari, frammenti fittili e monete del III secolo d.C.. Nell'area, contraddistinta dalle partt. 43 e 3042, l'una coltivata a prato di circa mq 520, l'altra di circa mq 510 a orto, collocate a quote differenti con un dislivello di circa m 5, tra via Porta Dipinta e viale delle Mura, sono state condotte indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di autorimesse interrate, tramite trincee, nel 2007 e tramite uno scavo archeologico in estensione nella part. 43, nel 2009. Nella part. 43, inferiormente allo strato di coltivo e a strati di riporti di età moderna, il cui spessore varia tra i m 0,50 e i m 5,00, sono state rinvenute strutture di età romana e medievale in un contesto archeologico pluristratificato, inquadrabile cronologicamente tra l'età romana e l'epoca moderna. Ad età romana è ascrivibile una cisterna, ubicata nel settore orientale dell'area indagata, quasi interamente scavata nella roccia. Di forma rettangolare, orientata a nord-sud, misura m 7,20x3,90x3,50h. Le pareti sono larghe circa m 0,40-0,50 e sono realizzate con pietre legate da malta, rivestite di cocciopesto; agli angoli interni delle pareti è presente una bombatura. La copertura, di cui si conservano alcune porzioni lungo i lati est e ovest, è con volta a botte, in muratura. Nel perimetrale est un'ampia apertura, successivamente tamponata, metteva in comunicazione la cisterna con un locale adiacente, colmo di macerie, non scavato. La cisterna era parte di un sistema idraulico, composto da più cisterne, volto alla captazione delle acque piovane. A ovest della cisterna, un muro, orientato nord-sud, lungo m 7,50 e largo m 0,60, e resti murari lungo il lato ovest, con rivestimenti in cocciopesto, indicano una funzione idraulica. Nel settore occidentale dell'area indagata si sono rinvenute altre strutture di età romana, con analoga funzione, inglobate in manufatti di epoca successiva. Una cisterna, di forma rettangolare, orientata est-ovest e individuata, allo stato attuale dei lavori di scavo, nella parte superiore, misura m 1,80x2,30. I perimetrali sono in pietre legate da malta giallastra, la faccia interna presenta un rivestimento in cocciopesto con una bombatura di rinforzo in corrispondenza degli angoli. A sud-ovest di essa, è ubicato un pozzetto di decantazione. In considerazione della collocazione centrale e intermedia rispetto ai due settori sopraddetti, non si può escludere l'appartenenza al medesimo complesso di età romana dell'impianto strutturale di un'altra cisterna, di circa m 7,50x5,00, pur essendo stata individuata, ad oggi, unicamente nella copertura a volta, in laterizi, di epoca rinascimentale. L'età tardoantica è testimoniata nel settore centrale da strutture murarie, di cui due con larghezza tra i m 0,80 e i m 1,00, e dai resti di una *[segue a pagina successiva]*

ARCHEOLOGICO **Vincolo n. 262**

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

piccola cisterna, di cui si conserva il fondo e l'angolo nord-ovest. Il settore centrale conosce in età altomedievale la costruzione di una strada, che sale verso nord, incassata tra due muri, l'uno di età romana ad oriente, l'altro edificato contestualmente alla strada sul lato ovest, della lunghezza di m 6,50 e largo m 0,60. La strada, larga m 3,20, risulta leggibile per un tratto di due metri quadrati; ai due lati vi sono due marciapiedi in blocchetti lapidei rettangolari, delimitati da elementi litici posti di taglio che li separano dalla carreggiata in lastre di pietra collocate orizzontalmente. Inferiormente al piano stradale, corre una canalizzazione in pietra. In età medievale si inquadrano alcune canalizzazioni presenti nel settore centrale e, nel settore occidentale, un ambiente di forma rettangolare, successivamente ripartito in due, orientato nord-sud e delimitato da muri spessi m 1,50, con paramento murario in pietre squadrate, disposte in corsi orizzontali, legate con malta bianco-grigiastra tenace. Le strutture murarie, successivamente riutilizzate come mura di ambienti seminterrati, appartengono al sistema di fortificazione medievale di Porta S. Andrea/Porta Dipinta. L'area, nel suo complesso, conosce un'ultima trasformazione con la costruzione dei seicentesco palazzo Marenzi, di cui si conservano alcuni vani ipogeici, parte di una pavimentazione in "cocciopesto veneziano" e un lacerto di pavimento in laterizi, appartenente ad un'area aperta. Ad epoca moderna si ascrivono alcune opere di canalizzazione nonché minimi interventi di modifica delle strutture preesistenti. Nella part. 3042, l'indagine archeologica, eseguita tramite una trincea lunga m 7,00, larga m 2,50 e profonda circa m 2,00 ha accertato, per una lunghezza di m 6,00 e un'altezza di m 0,60, la presenza di una struttura muraria, orientata nord est-sud ovest, che prosegue e si approfondisce oltre i limiti di scavo. Il paramento murario è in pietre disposte in corsi abbastanza regolari e legate da malta bianco-rosata, tenace. Per la tecnica costruttiva, la struttura muraria si inquadra tra età romana e epoca medievale, attestando una unitarietà e una omogeneità insediativa dell'area nel suo complesso, ora distinta nelle due particelle catastali, che seguiva il naturale scoscendimento del colle. L'importante interesse archeologico delle strutture di età romana e medievale, inserite in un contesto archeologico pluristratificato, tra età romana e epoca moderna, deriva dalla eccezionale conservazione della sequenza stratigrafica di crescita del sito, nell'arco di numerosi secoli. Pur talora inglobate in murature di epoche successive, le strutture di età romane e medievali rappresentano elementi di conoscenza di primaria e eccezionale importanza nella ricostruzione dell'impianto urbano di Bergomum romana e, in generale, della città tardoantica, altomedievale e medievale. L'articolato complesso di approvvigionamento delle acque di età romana, qui rinvenuto, costituisce un punto fermo di riferimento nell'organizzazione complessiva dello spazio urbano, così come il tracciato stradale e le mura di fortificazione nell'ambito di Bergamo medievale. Le soluzioni architettoniche adottate in questa area della città rivestono una particolare rilevanza anche nel contesto più generale degli impianti costruttivi delle città d'altura, ponendosi come valido termine di confronto per Bergamo con le altre località, con dislocazione geografica analoga. Le strutture appartenenti a palazzo Marenzi attestano una trasformazione d'uso dell'area, da pubblica a privata e rappresentano un documento particolarmente efficace di conoscenza del riutilizzo, nel seicento, di murature di epoche precedenti. Un ulteriore elemento accresce l'importanza delle strutture murarie poste in luce; esse infatti offrono un insieme concreto di lettura stratigrafica delle tecniche costruttive, attraverso l'esame comparato delle tessiture murarie e dei materiali costitutivi, nelle diverse epoche storiche. In considerazione degli elementi raccolti si propone che l'area interessata dai resti archeologici rappresentati dalle strutture di età romana e medievale, in un contesto archeologico pluristratificato, tra età romana e epoca moderna, di cui sopra, distinta in catasto al F. 38, partt. 43 e 3042, perimetrata nelle allegate planimetrie catastali, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 42/2004 e sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

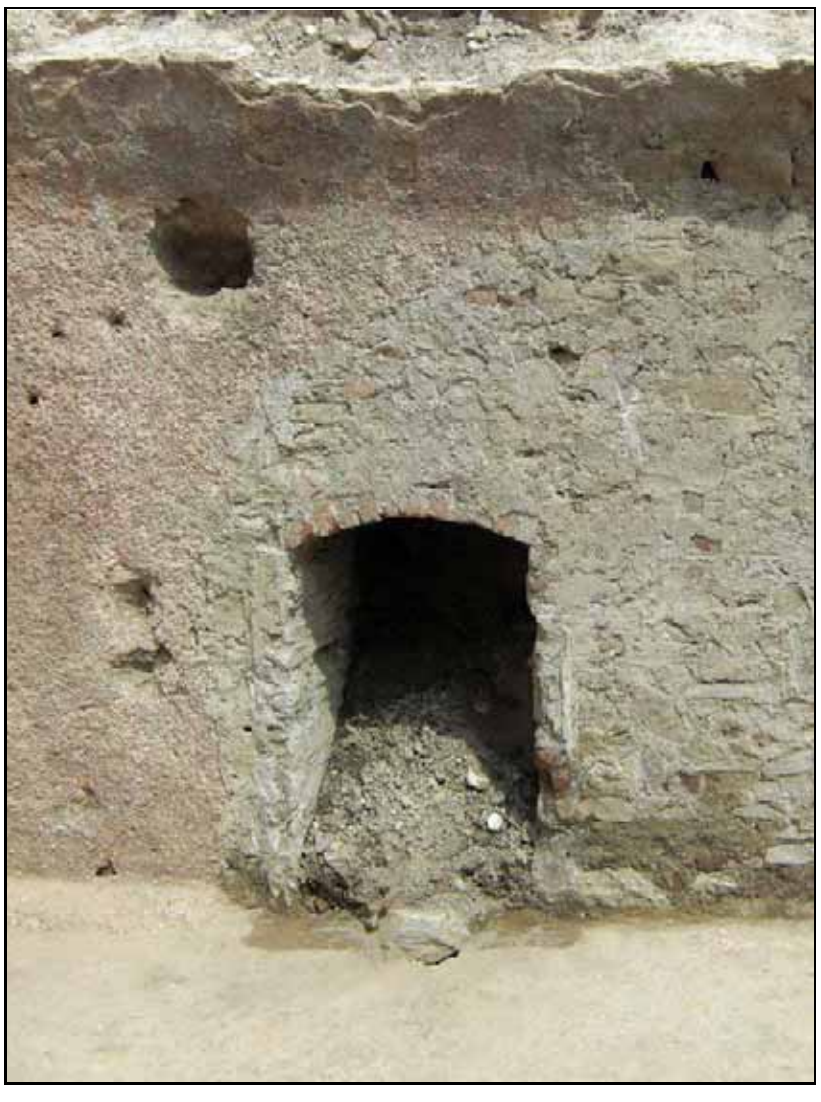
Vincolo n. 262 *ARCHEOLOGICO*

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

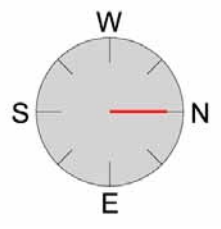
Vincolo n. 263 *CULTURALE*

Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 263**

Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 febbraio 2010, con il quale è stato conferito all'Arch. Carla Di Francesco l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ad interim, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota prot. 28181 del 6 novembre 2009, con la quale la Filiale di Lombardia dell'Agenzia del Demanio chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dello art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 17798 del 25 novembre 2009;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	TORRE DEI VENTI
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
località	COLOGNOLA DEL PIANO – SVINCOLO A4 BERGAMO

C.so Magenta, 24 • 20123 Milano • Tel. 02 802941 • Fax 02 80294232 • www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

censito in catasto al
Foglio 103 N.C.T. particella 803

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio dello Stato, presenti interesse storico artistico e culturale particolarmente importante, sia in sé considerato, sia a causa del suo riferimento con la storia dell'arte e la storia politica del Paese, ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lett. d) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato TORRE DEI VENTI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico e culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lett. d) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 05 MAR 2010

IL DIRETTORE REGIONALE ad interim
Arch. Carla Di Francesco

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

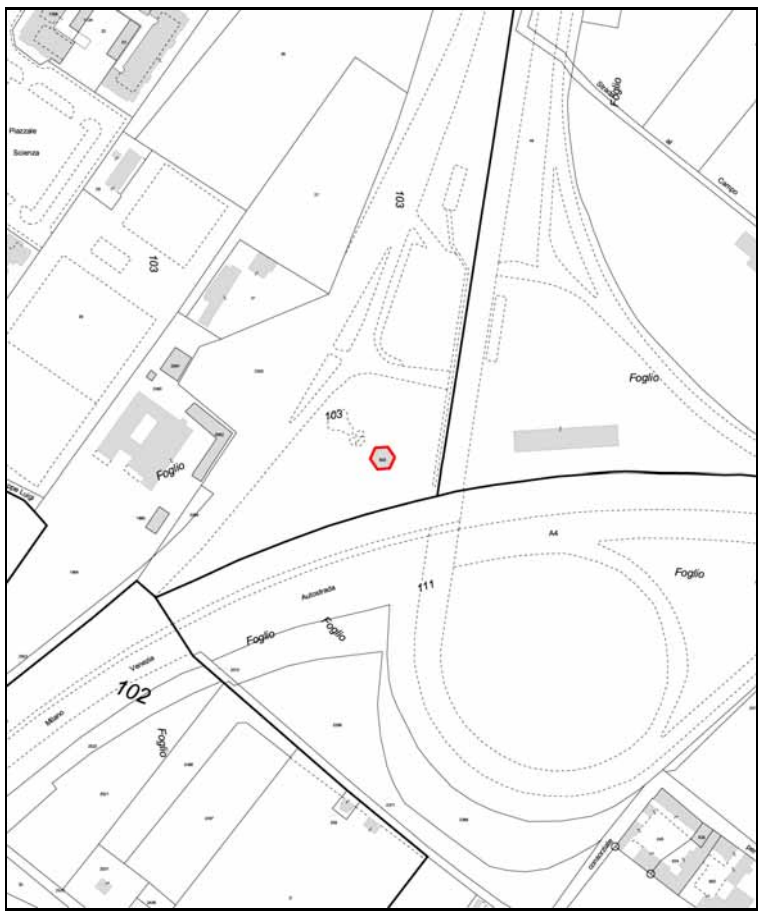
Proprietà	Demanio dello Stato
Decreto	05/03/2010
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Colognola al Piano (Bergamo)
Foglio	(103)
Mappale/i	(803)

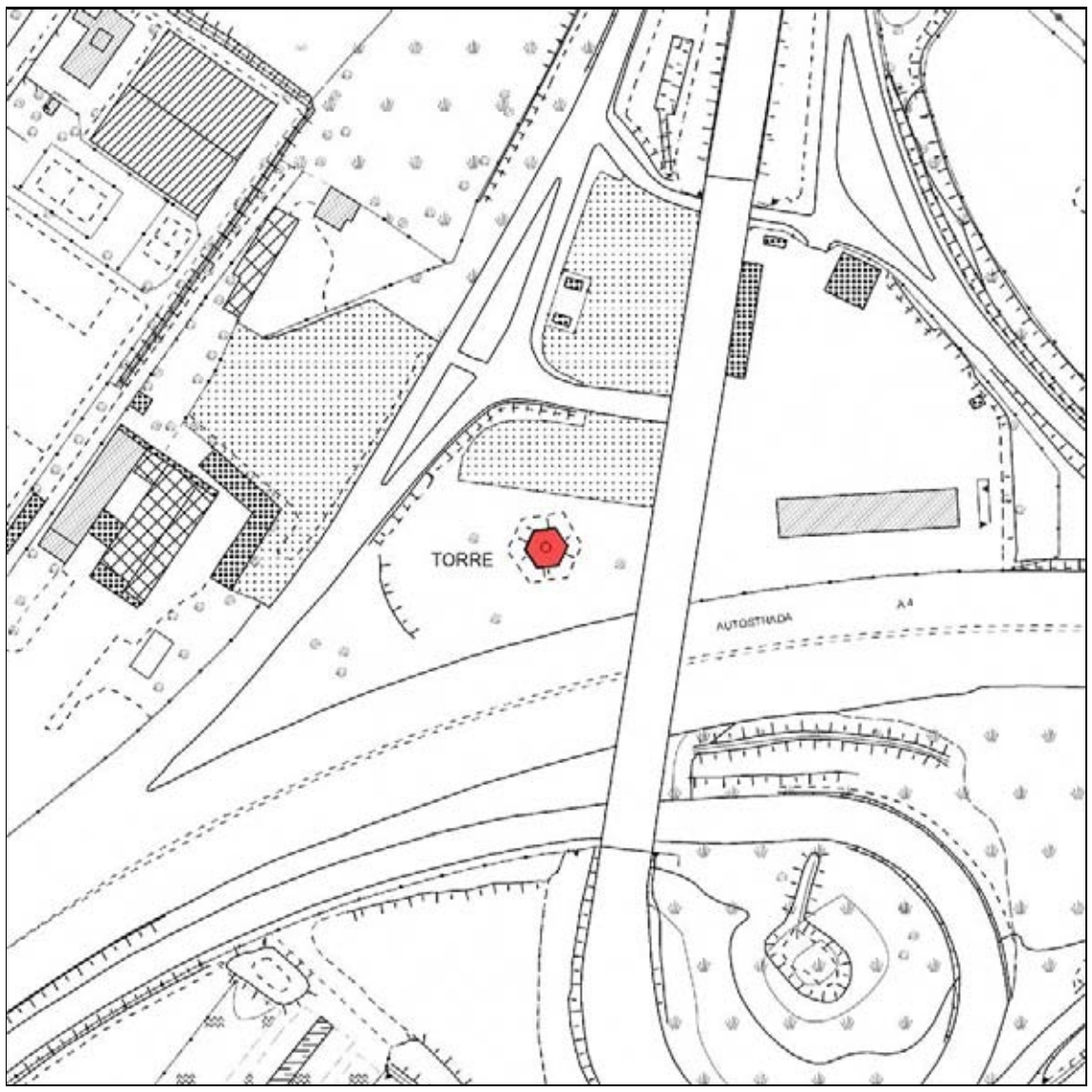
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 263 *CULTURALE*

Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano

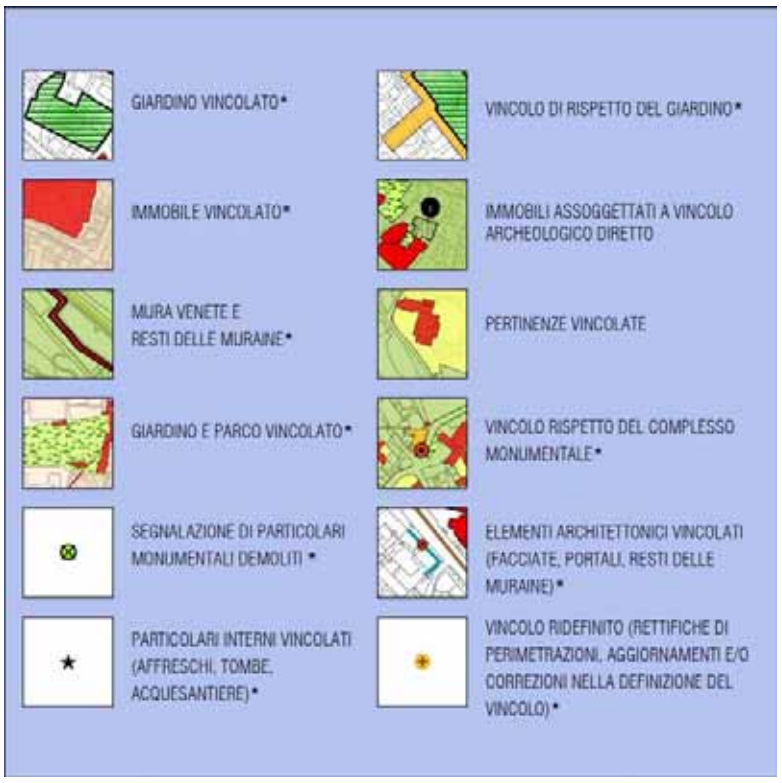


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Torre celebrativa, posta al centro dello svincolo autostradale di Bergamo, realizzata nel 1940 su disegno dell'architetto bergamasco Alziro Bergonzo. Si tratta di un "cippo" rosso a pianta esagonale, alto trentacinque metri, con una fascia sommitale composta da sei grandi pannelli decorativi, ad altorilievo, opera dello scultore soresinese Leone Lodi. La torre, che di fatto annuncia la città di Bergamo, si configura come tributo del Novecento italiano ai demoni metafisici di De Chirico e rappresenta altresì un'importante testimonianza di quel periodo storico, compreso tra i due conflitti mondiali, che vide l'Italia all'avanguardia nella realizzazione delle reti autostradali.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 263**

Torre dei venti svincolo A4 Bergamo - in località Colognola del Piano

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

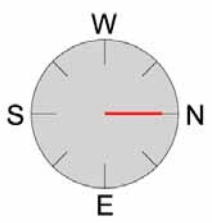
Vincolo n. 264 *CULTURALE*

Scuola Materna della Divina Provvidenza in via Piccinelli, 1



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 264**

Scuola Materna della Divina Provvidenza in via Piccinelli, 1

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Parrocchia Ss. Pietro e Paolo Apostoli in Boccaleone del 21 luglio 2009, prot. n. 4039, giunta per mezzo della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici con nota del 28 luglio 2009, prot. n. 123R/09, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, di cui alla nota prot. n. 13670 del 16 settembre 2009;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. n. 13308 del 10 novembre 2009;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

denominato SCUOLA MATERNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località BOCCALEONE
sito in VIA GIOVANNI PICCINELLI, 1

censito in catasto al
Foglio 71 (BO/17) particella 1345

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della della Parrocchia Ss. Pietro e Paolo Apostoli presenti interesse storico artistico particolarmente importante, quale testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose, ai sensi dell'art. 10, comma 3 - lett. "d" del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata.

DECRETA

il bene denominato SCUOLA MATERNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3 - lett. "d" del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, ricorso amministrativo al Direttore Generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data 9/6/2010

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Parrocchia Ss. Pietro e Paolo Apostoli

Decreto 09/06/2010

Notifica

Dati Catastali

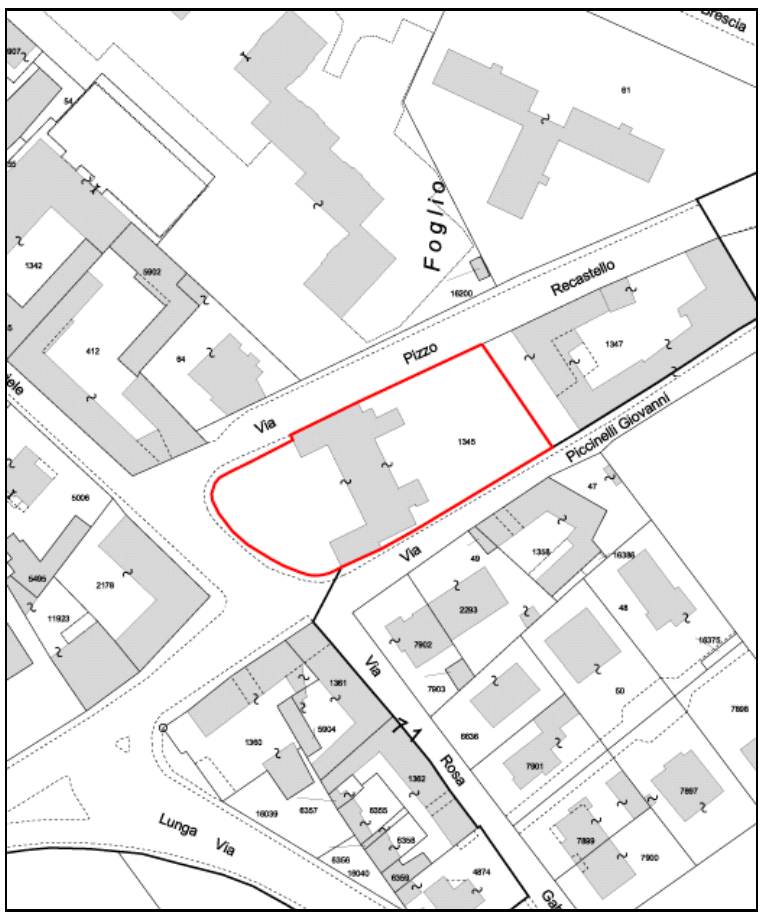
Sezione Cens. Boccaleone (Bergamo)

Foglio 17 (71)

Mappale/i (1345)

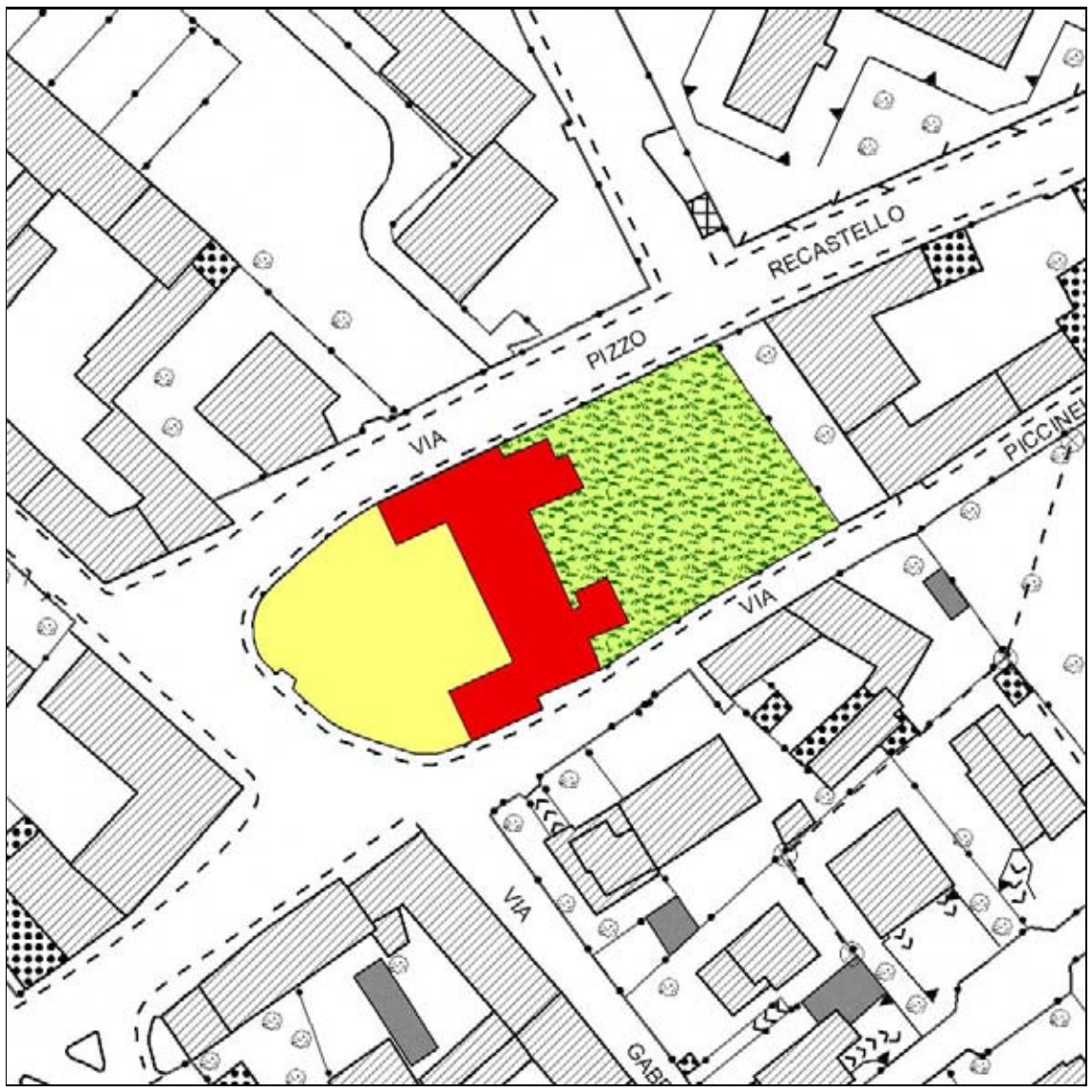
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 264 *CULTURALE*

Scuola Materna della Divina Provvidenza in via Piccinelli, 1

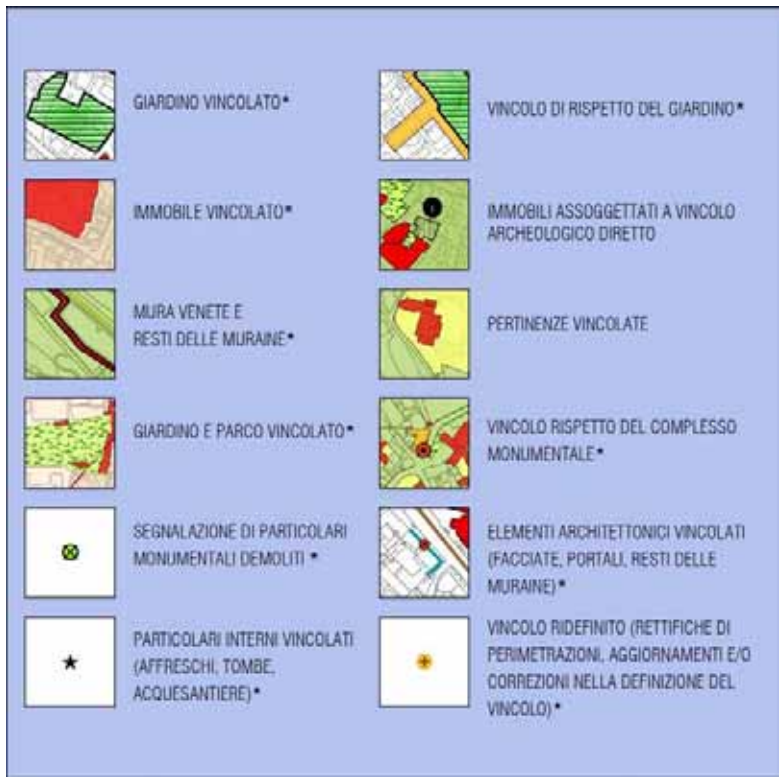


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La Scuola Materna della Divina Provvidenza è situata all'interno dell'abitato di Boccaleone, in un'area caratterizzata da tracciati insediativi di antico regime ed esposta a rischio archeologico. Si tratta di un edificio costruito all'inizio del Novecento, formato da un corpo centrale a due piani più sottotetto e da due ali laterali simmetriche a un solo livello. Dal punto di vista tipologico è la fedele applicazione dei modelli dell'edilizia scolastica dell'epoca: il piano terra è occupato dalle aule e dai servizi comuni, strutturati attorno ad un cortile. Il piano primo, attualmente in disuso, era destinato agli uffici. I prospetti hanno un impaginato regolare ad aperture allineate, caratterizzate da elementi liberty stilizzati: archi ribassati in mattoni pieni e inserti di cemento, con eleganti cornici di laterizio. La scuola divide il lotto in due parti: il lato sud-ovest è utilizzato come area pavimentata e percorso di entrata da via Piccinelli, il lato nord-est è interamente occupato dal giardino. Questa diversità si riflette sulla recinzione: visivamente permeabile verso lo spazio pubblico, chiusa da un muro in pietrame intonacato sul lato opposto. Nonostante le trasformazioni subite dagli interni e l'aggiunta di alcuni volumi tecnici, l'edificio conserva gran parte dei caratteri originali. La Scuola rappresenta una testimonianza particolarmente importante della storia delle istituzioni collettive e religiose, in quanto luogo nel quale si è concretizzata l'azione educativa e sociale della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. Per queste ragioni se ne dichiara l'interesse culturale.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 264**

Scuola Materna della Divina Provvidenza in via Piccinelli, 1

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2011)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

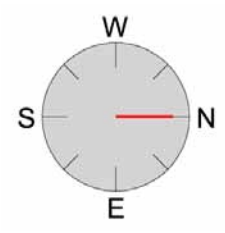
Vincolo n. 265 *CULTURALE*

Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane in via San Tomaso, 15



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 265**

Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane in via San Tomaso, 15

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Famiglia di Bergamo dell'Istituto delle Figlie di Carità Canossiane del 2 novembre 2009, prot. n. 5630, giunta per mezzo della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiatici con nota del 24 novembre 2009, prot. n. 187R/09, ns. prot. 16397 del 21 dicembre 2009, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 604 del 18 gennaio 2010;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. n. 4036 del 2 aprile 2010;

Vista la documentazione agli atti;

Considerato che per mero errore materiale nel provvedimento di tutela di questa Direzione Regionale del 14 luglio 2010 il bene vincolato era identificato al n. 65 di via San Tomaso *invece di n. 15* della medesima via, ed era distinto in catasto al Foglio 6 particella 1434, sub. 702; particella 1494, sub. 1494, *invece di Foglio 6 particella 1434, sub. 702; particella 1494, sub. 702;*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Ritenuto che l'immobile

denominato CASA PROVINCIALIZIA DELL'ISTITUTO SUORE CANOSSIANE
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
sito in VIA SAN TOMASO, 15

censito in catasto al C.F.
Foglio 6 particella 1434, sub. 702; particella 1494, sub. 702

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Famiglia di Bergamo dell'Istituto delle Figlie di Carità Canossiane presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CASA PROVINCIALIZIA DELL'ISTITUTO SUORE CANOSSIANE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente provvedimento annulla e sostituisce quello emanato in data 14 luglio 2010.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, ricorso amministrativo al Direttore Generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data 15 SET 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Famiglia di Bergamo dell'Istituto delle Figlie di Carità Canossiane

Decreto 15/09/2010

Notifica

Dati Catastali

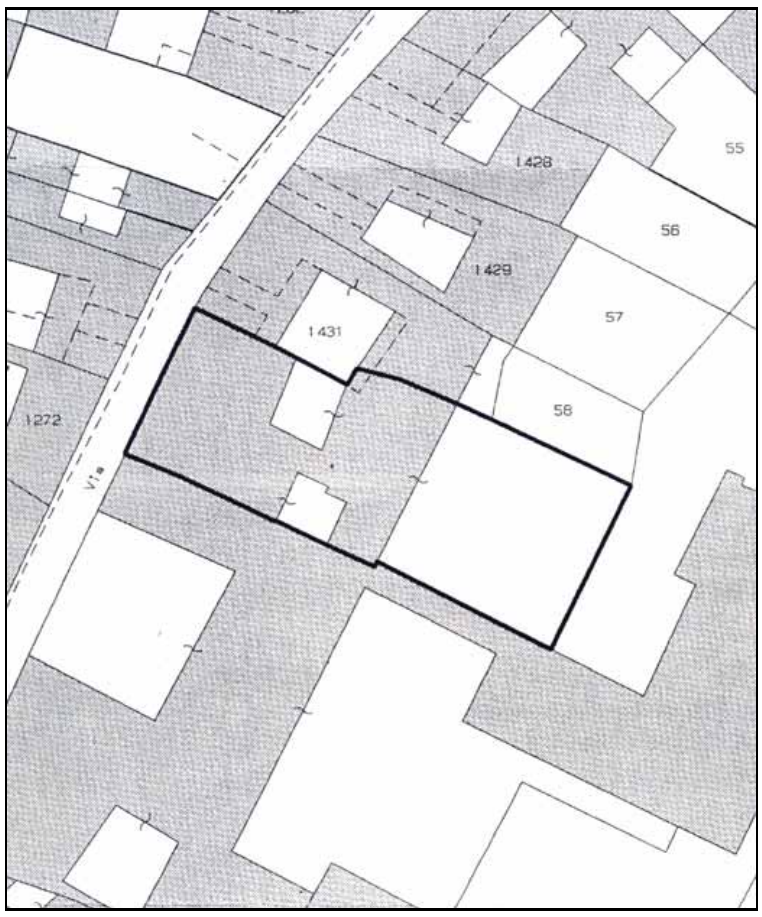
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 6 (39)

Mappale/i (1434 in parte)

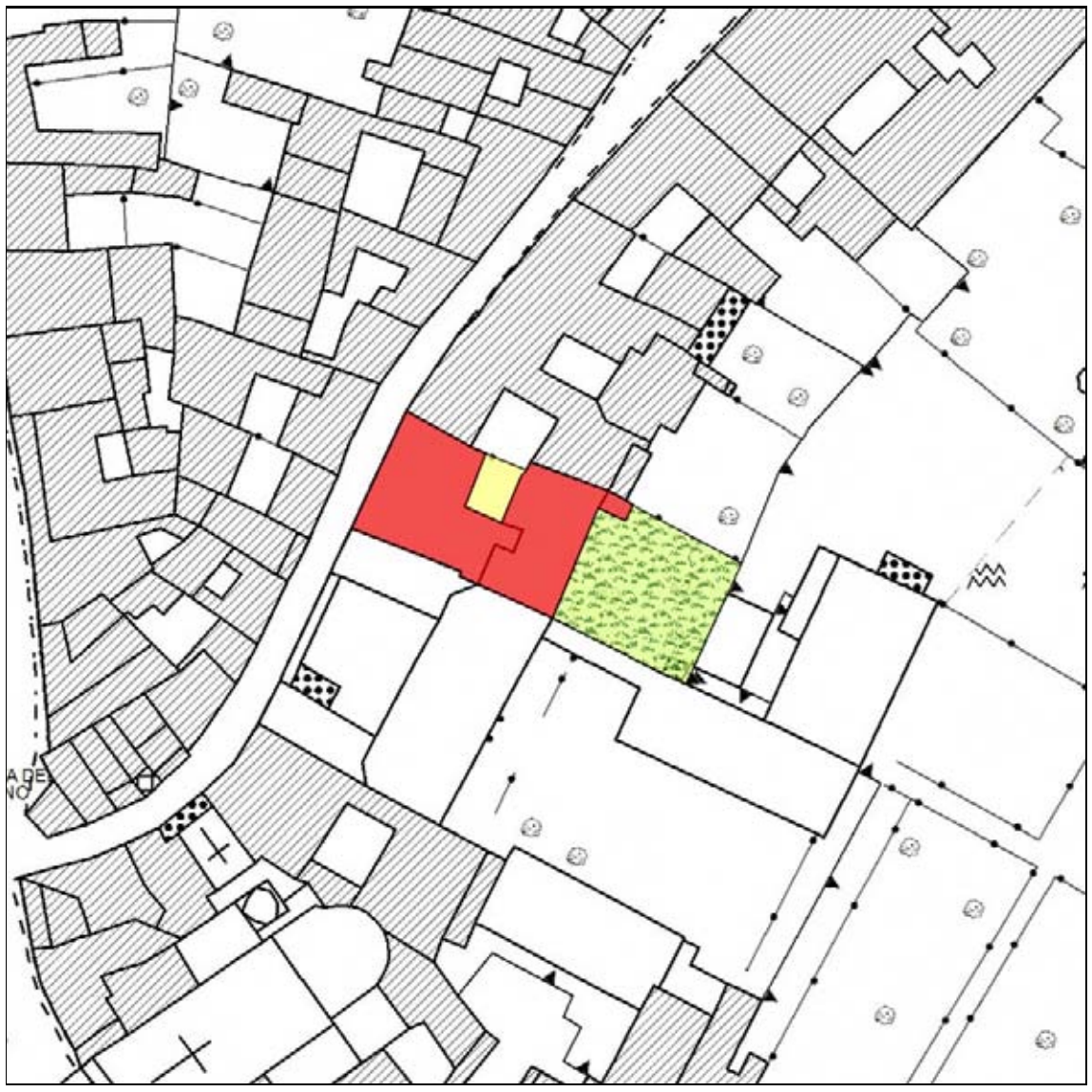
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 265 *CULTURALE*

Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane in via San Tomaso, 15

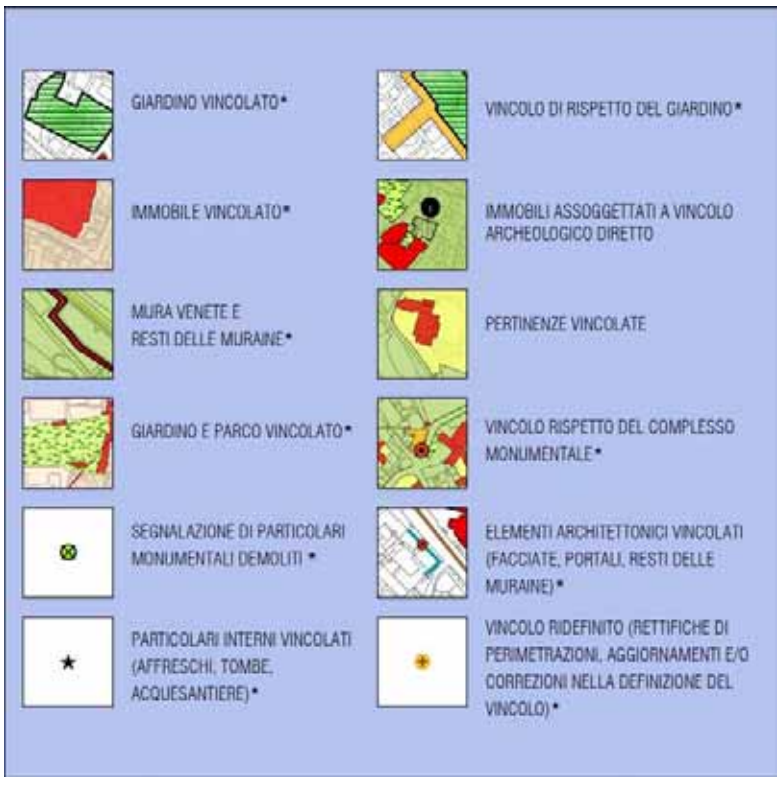


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane è inserita nella cortina edilizia di via San Tomaso, in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico dal D.M. 9/11/1963, esposta a rischio archeologico. Questa parte del centro storico di Bergamo ha avuto origine tra il XIII e il XIV secolo, in seguito alla realizzazione della cinta muraria medievale, che ha inglobato nel perimetro urbano ampie porzioni di terreno agricolo. Tra le vie Pignolo e San Tomaso si è così consolidato nel corso del tempo un vuoto delimitato da sistemi edilizi continui di "case con horto", secondo la definizione catastale della fine del Settecento, collegate ai terreni coltivati che sfruttavano le acque della roggia Seriola Nuova. Nonostante le notizie storiche attestino che il lotto fosse edificato già nel XVI secolo, come dimora della famiglia Rapa-Locatelli (di cui rimane traccia in uno stemma su un capitello), l'edificio attuale risale al XVIII secolo, in piena continuità con il contesto, caratterizzato da una sequenza di palazzetti tardobarocchi organizzati attorno ad un cortile interno, con orto-giardino verso valle. Il fronte su strada ha un impaginato simmetrico disegnato sull'asse del portale d'ingresso, con sobrie cornici classiciste intorno alle finestre e uno sviluppo di tre piani fuori terra più sottotetto. L'atrio, chiuso da una volta lunettata, conduce al cortile, porticato con archi a tutte sesto e volte a crociera. Il cortile è il principale elemento rappresentativo e funzionale del palazzo: al piano primo, sui lati sud ed est, si trasforma in un loggiato ad archi, che serve da sistema di distribuzione delle varie stanze. La porzione rivolta verso il giardino, a due piani fuori terra, è dominata da un elegante portico in stile liberty, che grazie ad una scalinata consente di superare la differenza di quota rispetto al terreno, mentre al livello superiore diventa un terrazzo chiuso da un parapetto di cemento lavorato. Sul lato est del giardino, addossata all'edificio, è presente una piccola serra di gusto eclettico. Negli interni, insieme a molte finiture databili all'inizio del Novecento, comprese le vetrate a parziale chiusura del cortile, sono presenti significativi elementi originari, come la scala ellittica in pietra e parapetto in ferro e i serramenti in legno. Notevoli gli apparati decorativi, tra i quali i capitelli del portico e del loggiato, il pozzo, i camini di marmo dei due saloni di rappresentanza e gli stucchi dei soffitti. Degno di nota è anche il giardino, disegnato in sostituzione dell'antico orto verosimilmente nello stesso periodo dell'addizione liberty, di cui riprende la giacitura simmetrica rispetto al corpo di fabbrica. Il giardino è strettamente integrato con gli spazi verdi presenti verso sud, che costituiscono i resti del "brolo" e delle "ortaglie" documentati dalla cartografia storica. Tutti questi elementi contribuiscono a fare della Casa Provincializia un importante episodio architettonico: per queste ragioni se ne dichiara la sottoposizione a tutela.[1] __

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 265**

Casa Provincializia dell'Istituto Suore Canossiane in via San Tomaso, 15

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2010), Ufficio Beni Culturali della Curia Vescovile di Bergamo

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

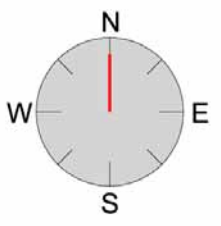
Vincolo n. 266 *CULTURALE*

Ex Ospedale Neuropsichiatrico in via Borgo Palazzo, 130



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 266**

Ex Ospedale Neuropsichiatrico in via Borgo Palazzo, 130

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo del 23 dicembre 2009, prot. n. 39279, e la successiva integrazione del 15 ottobre 2010, prot. n. 40619/10, ns. prot. n. 11768, con le quali chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il complesso immobiliare appresso descritto;

Visto l'avvio d'ufficio della verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Padiglione Antonini", di proprietà dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo, ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. di cui alla nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano del 21 dicembre 2010, prot. n. 16509;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alle note prot. n. 2756 del 1 marzo 2010, e prot. n. 13865-13741 del 22 novembre 2010;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia di Milano, di cui alla nota prot. n. 4064 del 2 aprile 2010;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il complesso immobiliare

denominato EX OSPEDALE NEUROPSICHIATRICO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA BORGO PALAZZO, 130

censito al Catasto Fabbricati
Foglio 56 Particella 1616
Subalterni 702, 703, 704, 705, 706, 708, 709, 713, 714, 715, 716, 719

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo e dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX OSPEDALE NEUROPSICHIATRICO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i., ricorso amministrativo al Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data 22 DIC 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Pagina 2 di 5

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà	Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo
Decreto	22/12/2010
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)
Foglio	11 (56)
Mappale/i	(1616 in parte)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 266 *CULTURALE*

Ex Ospedale Neuropsichiatrico in via Borgo Palazzo, 130

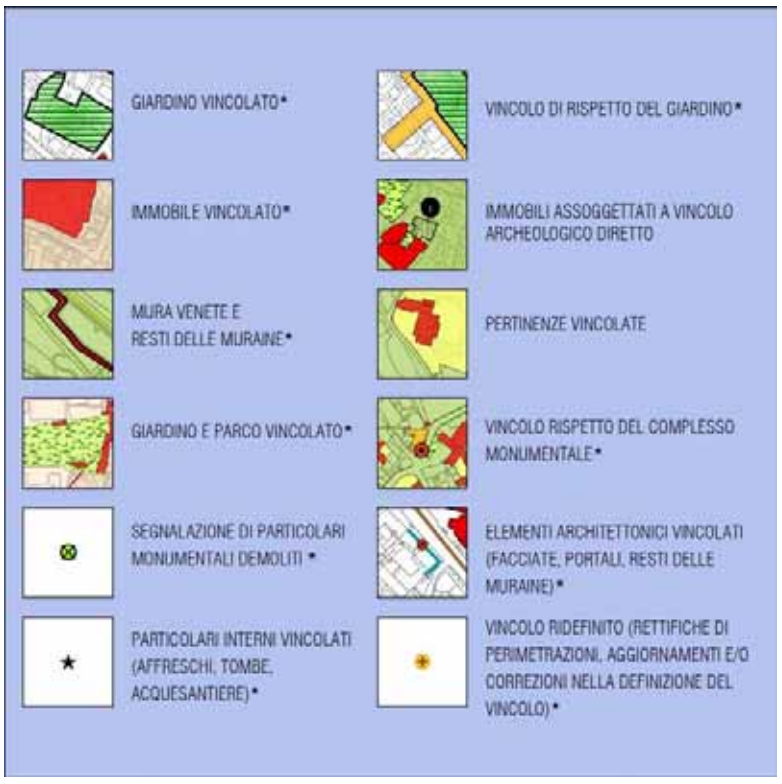


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'ex Ospedale Neuropsichiatrico è un vasto complesso architettonico composto da 20 edifici distinti, dei quali 12 fanno parte del presente decreto, che si estende su un'area di circa nove ettari. La scelta di realizzare in questa parte di Borgo Palazzo un nuovo manicomio risale al 1882, anno in cui la Deputazione Provinciale di Bergamo provvide all'acquisto di alcuni terreni. Le difficili condizioni i cui si trovavano i malati, ospitati fino ad allora nel Monastero di San Sepolcro ad Astino, erano tali da suggerire la necessità di costruire un nuovo luogo di cura. L'incarico venne affidato nel 1888 all'ingegnere-architetto Elia Fornoni (1847-1925), progettista di notevole importanza nella Bergamo di fine XIX, in quanto assessore ai monumenti, presidente dell'Ateneo e autore di numerosi restauri e opere di architettura religiosa. Sulla base delle indicazioni ricevute dallo psichiatra lucchese Scipione Marzocchi (che sarà il primo primario dell'Ospedale), Fornoni disegna un impianto tipologico a padiglioni, con una precisa suddivisione tra spazi collettivi e sanitari, a loro volta differenziati per attività, specializzazione e sesso. Particolare attenzione venne posta ai percorsi distribuitivi, al rapporto con le ampie aree verdi, alla riduzione delle dimensioni degli spazi di degenza rispetto alle tradizionali camerate, all'aumento della superficie destinata ai pazienti. Gli edifici sono collocati all'interno di una rigorosa planimetria simmetrica, con asse ortogonale a via Borgo Palazzo. Qui si attestano i due volumi contrapposti e speculari della portineria e dell'ex abitazione del parroco, che fungono da portali di accesso all'area recintata. Il fronte principale è dominato dal grande corpo di fabbrica dell'attuale Direzione: un edificio di chiara impronta neoclassica, con prospetto monumentale caratterizzato da un basamento bugnato, da un impaginato a due ordini di finestre con cornici e timpano rettilineo o triangolare, e da una parte centrale dominata da una sequenza di semicolonne corinzie che sorreggono un doppio cornicione dentellato. Attraverso questo edificio si accede ai due cortili interni posti in successione, delimitati da quattro corpi di fabbrica di analoghe forme e dimensioni planimetriche, che si sviluppano su due piani fuori terra, con l'eccezione del solo padiglione "guardaroba", strutturato su un solo livello. I due cortili sono separati dal padiglione "cucina", interamente rivestito di intonaco bugnato, che ripete, in forme più austere, il classicismo della Direzione, con prospetti dominati da un timpano con cornici cementizie. I cortili sono circondati da un portico continuo ad archi a tutto sesto impostati su colonne in pietra arenaria , che oltre a costituire il percorso distributivo a livello del piano terra, assume anche il ruolo di ampia terrazza per le sale di degenza del piano superiore. La composizione è completata, sul lato opposto rispetto all'ingresso, da una piccola chiesa di planimetria ottagonale, che si distingue dal resto del complesso non solo per la posizione isolata, ma soprattutto per il linguaggio architettonico scelto dal progettista. Se infatti l'ex Ospedale costituisce un insieme omogeneo improntato a un sobrio classicismo, la chiesa è invece una composizione di gusto neogotico, caratterizzata da una notevole ricchezza degli apparati decorativi. I prospetti presentano bifore trilobate e sono chiusi da una cornice ad archetti, oltre la quale svettano i pinnacoli posti negli angoli e il lanternino della cupola. Gli interni sono riccamente affrescati e conservano integralmente i materiali scelti dal Fornoni. Pensato come luogo di cura-modello per l'epoca della sua costruzione, nel corso del Novecento l'Ospedale ha subito un notevole incremento dei degenti che, alla fine degli anni Cinquanta ha superato il numero di 1.200, mettendo in crisi l'efficacia delle strutture. Soppresso nel 1978, in seguito alle disposizioni della Legge 180 (Legge Basaglia), l'ex Ospedale è stato oggetto di opere di adeguamento funzionale dovute all'inserimento di nuove destinazioni socio-assistenziali. Nonostante le trasformazioni subite e la presenza di un piccolo edificio dissonante rispetto al complesso originario (sub. 714), gli edifici dell'ex Ospedale neuropsichiatrico costituiscono un pregevole unicum architettonico, caratterizzato da un assetto planimetrico scenografico e da un disegno sobrio ed elegante delle facciate.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 266**

Ex Ospedale Neuropsichiatrico in via Borgo Palazzo, 130

Documentazione fotografica







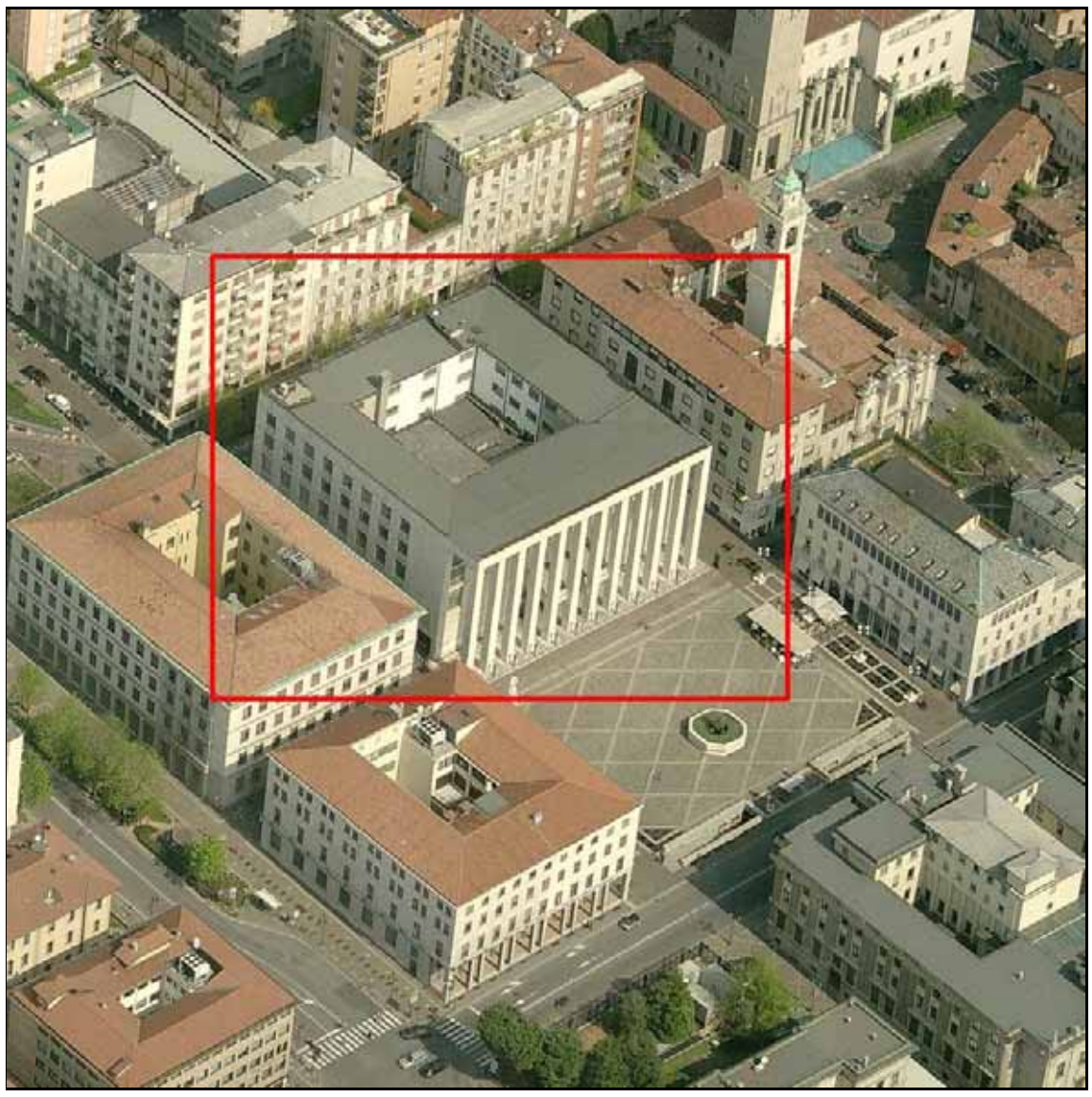


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Febbraio 2011)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Vincolo n. 267 *CULTURALE*

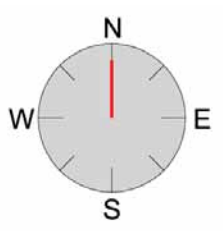
Casa della Libertà in piazza della Libertà, 7



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 267**

Casa della Libertà in piazza della Libertà, 7

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano del 21 maggio 2010, prot. n. 11807, pervenuta il 25 maggio 2010, ns. prot. n. 6279, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il manufatto appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota del 28 giugno 2010, prot. n. 9161;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota del 15 luglio 2010, prot. n. 8832;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato CASA DELLA LIBERTA'

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo PIAZZA DELLA LIBERTA', 7

censito al Catasto Fabbricati
Foglio 8 Particella 1685, subalterni 1, 2

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CASA DELLA LIBERTA', meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i., ricorso amministrativo al Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data 11 GEN 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Agenzia del Demanio - Filiale Lombardia - Sede di Milano

Decreto 11/01/2011

Notifica

Dati Catastali

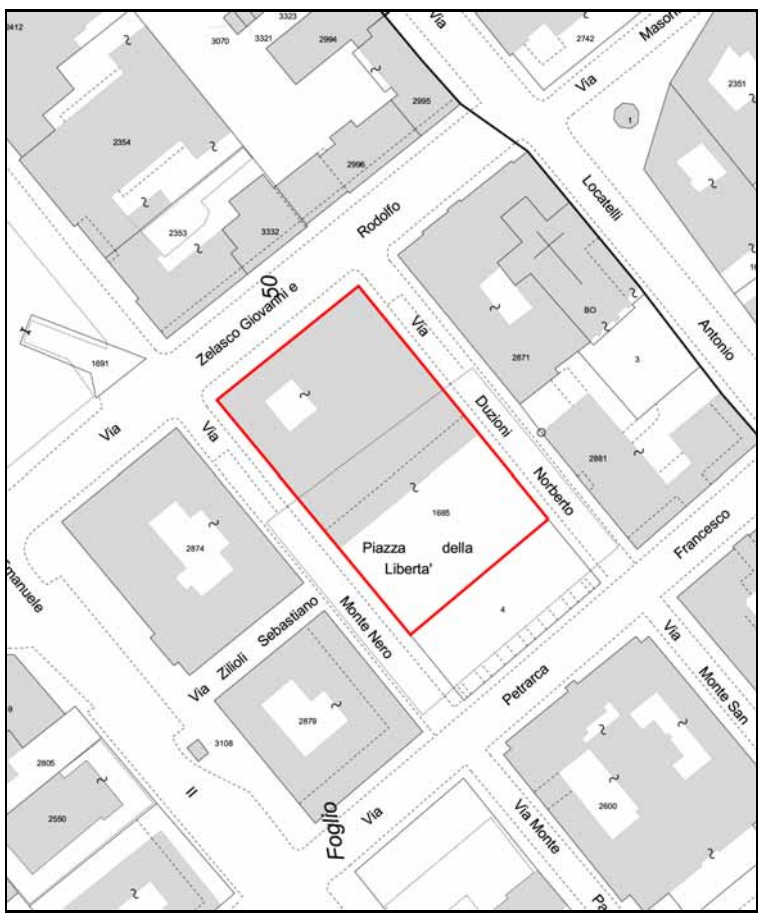
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 8 (50)

Mappale/i (1685)

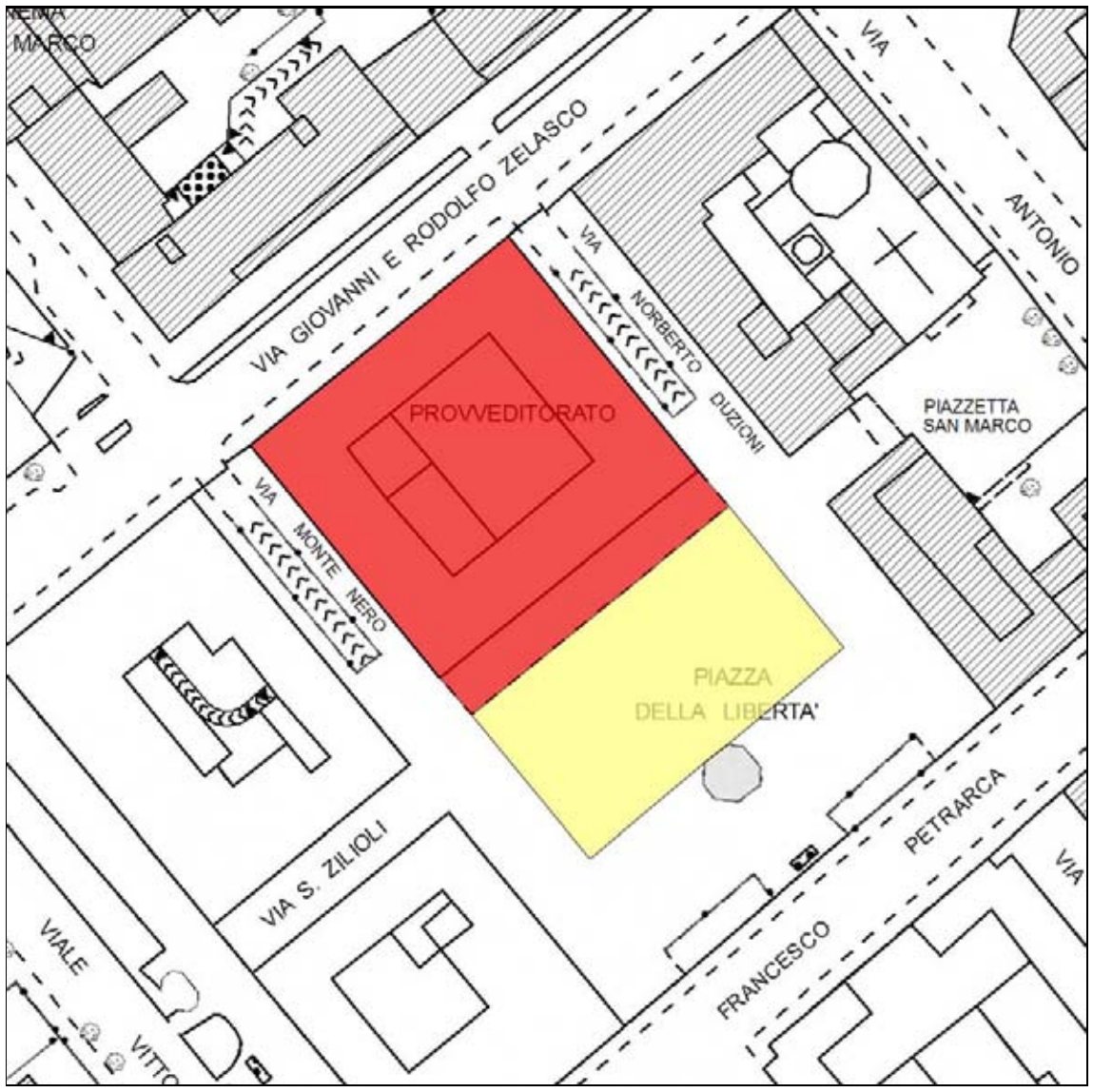
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 267 *CULTURALE*

Casa della Libertà in piazza della Libertà, 7

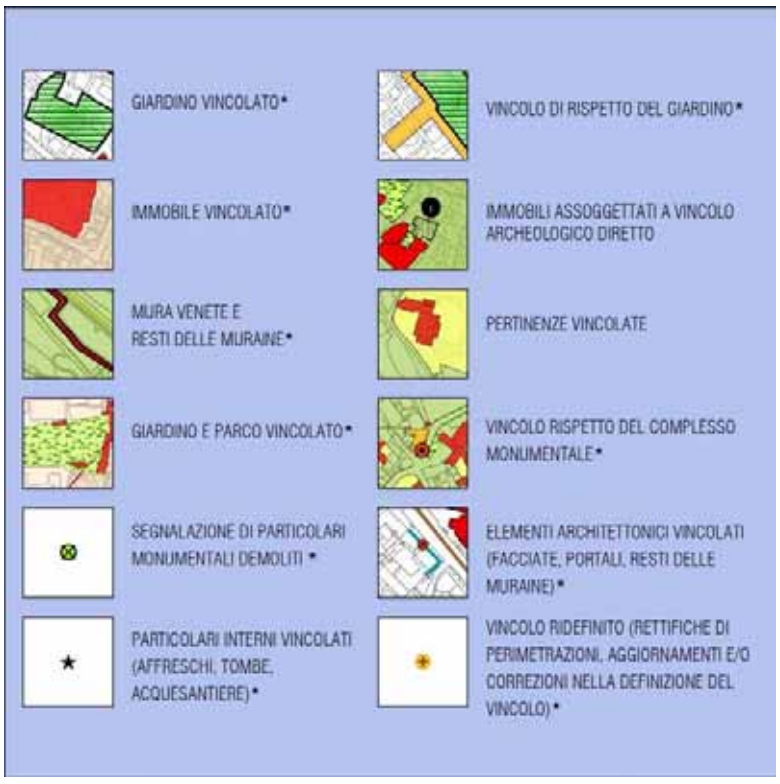


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

La Casa della Libertà, denominata in origine "Casa Littoria" in quanto destinata a ospitare la sede locale del Partito Fascista, è stata costruita tra il 1937 e il 1940 al posto dell'ospedale quattrocentesco di San Marco, su progetto dell'architetto bergamasco Alziro Bergonzo (1906-1996). L'incarico venne assegnato attraverso un concorso bandito nel novembre del 1936, della cui giuria faceva parte Marcello Piacentini. In fase esecutiva Bergonzo venne affiancato dall'architetto Giulio Paleni per la contabilità e dall'ingegnere Oscar Gmur per le strutture. Dal punto di vista urbanistico la Casa Littoria può essere considerata un elemento di completamento del piano regolatore disegnato da Piacentini tra il 1914 a al 1919, grazie alla sua posizione baricentrica all'interno della Città Bassa, alla stretta relazione con la piazza antistante e alla sua funzione rappresentativa. L'edificio è un parallelepipedo di 50 per 50 metri di base, per un'altezza di 21 metri, interamente rivestito di marmo di Zandobbio. Il fronte principale è caratterizzato da un pronao monumentale a tutta altezza, composto da 12 colonne di base quadrata, che sorreggono una trabeazione nella quale è inclusa la dedica ad Antonio Locatelli, medaglia d'oro del primo conflitto mondiale a cui la Casa Littoria è intitolata. L'ingresso, posto al centro della facciata, è sottolineato dalla balconata per i discorsi, nella quale è inserito un podio rivestito di rame. Il prospetto interno al portico presenta un basamento cieco, con la superficie della pietra scavata a 45 gradi, sormontato da un coronamento che riprende, in forme stilizzate, lo schema della trabeazione dorica. Lungo l'intera facciata si alternano, con dimensioni coincidenti con gli intercolumni del portico, scanalature verticali (che richiamano i triglifi) e formelle scolpite (le metope). Queste ultime sono opera dello scultore Leone Lodi (1900-1974), noto per i bassorilievi del Palazzo della Borsa di Milano, con il quale Bergonzo aveva collaborato per il "Monumento ai caduti fascisti", costruito a Bergamo sul Sentierone nel 1935-36 e demolito nell'immediato dopoguerra. La parte superiore del prospetto è interamente vetrata, con i serramenti inquadrati dal reticolo strutturale rivestito in pietra. L'intradosso del portico è scavato da un cassettonato a elementi circolari. Gli altri lati presentano un rigoroso impaginato ad aperture allineate; la copertura è piana e il volume privo di aggetti ad accentuare l'immagine purista della composizione. Gli interni sono serviti da una scala monumentale e sono organizzati attorno a un cortile quadrato, occupato dall'auditorium. L'atrio di ingresso alla platea era in origine il "Sacrario", mentre in un foyer era una galleria finalizzata all'esposizione di materiali della rivoluzione fascista. Si conservano quasi integralmente le finiture e i materiali costruttivi originari: pavimenti in pietra, cornici lapidee, serramenti e boiseries in legno, e le lampade circolari, che richiamano il soffitto del portico esterno. La stretta integrazione tra progetto architettonico e apparati decorativi si ripete anche negli ambienti interni. L'ingresso è dominato da un grande affresco celebrativo dedicato ad Antonio Locatelli, dipinto da Antonio Santagata (1888-1985); negli uffici sono presenti opere di Contardo Barbieri (1900-1966), Arnaldo Carpanetti (1898-1969) e Gianfilippo Usellini (1903-1971). Sono invece andate distrutte le "Storie di Francesco Nullo" dipinte da Domenico Rossi, "sintesi di Quattrocento e lezione dell'antico" (Piazzoli, 2010). Altre sculture presenti all'interno dell'edificio sono dovute a Nino Galizzi (1891-1975) ed Edoardo Villa (1915). Nel dopoguerra l'immobile è diventato di proprietà del Demanio dello Stato ed è stato assegnato a diversi Enti statali, tra i quali il Provveditorato agli Studi della Provincia di Bergamo. La piazza antistante è stata sistemata dallo stesso Bergonzo nel 1990-95 con un disegno a linee marmoree inclinate di 45 gradi rispetto alla giacitura dell'edificio, al centro del quale è collocata una fontana di forma ottagonale completata da una scultura in rame di Claudio Nani (1928). La qualità formale dell'edificio unita alla rilevanza del progettista, uno dei protagonisti dell'architettura lombarda dell'epoca, (autore, tra le varie opere, della Casa del Fascio di Caravaggio e della Torre dei Venti sull'Autostrada Milano-Bergamo) e degli artisti coinvolti nella *[segue a pagina successiva]*

realizzazione, fanno della Casa della Libertà una delle opere più significative del Novecento bergamasco.[1] _____

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 267 *CULTURALE*

Casa della Libertà in piazza della Libertà, 7

Documentazione fotografica







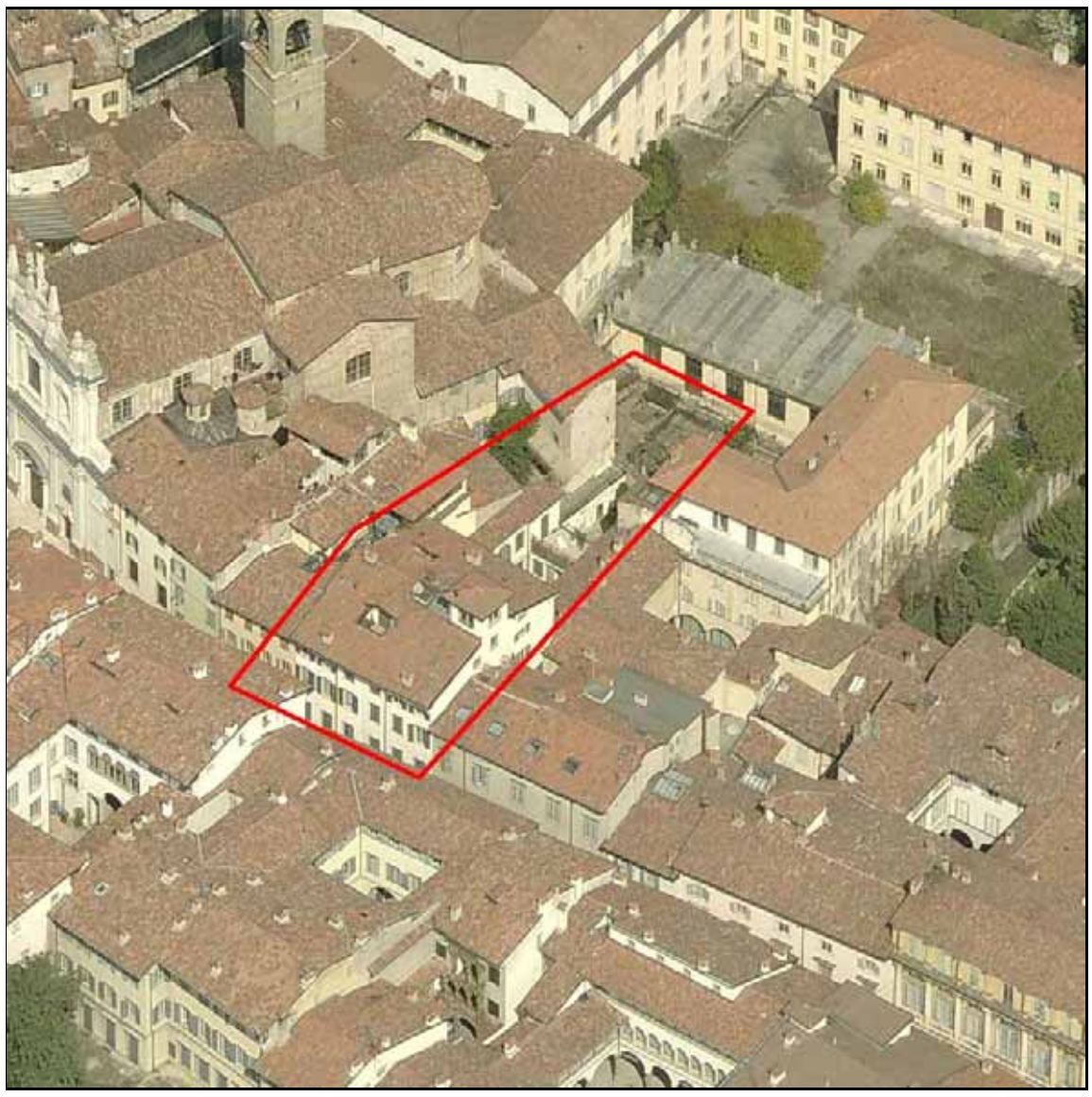


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Febbraio 2011)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

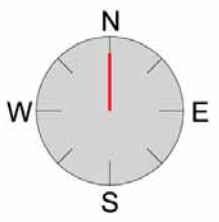
Vincolo n. 268 *CULTURALE*

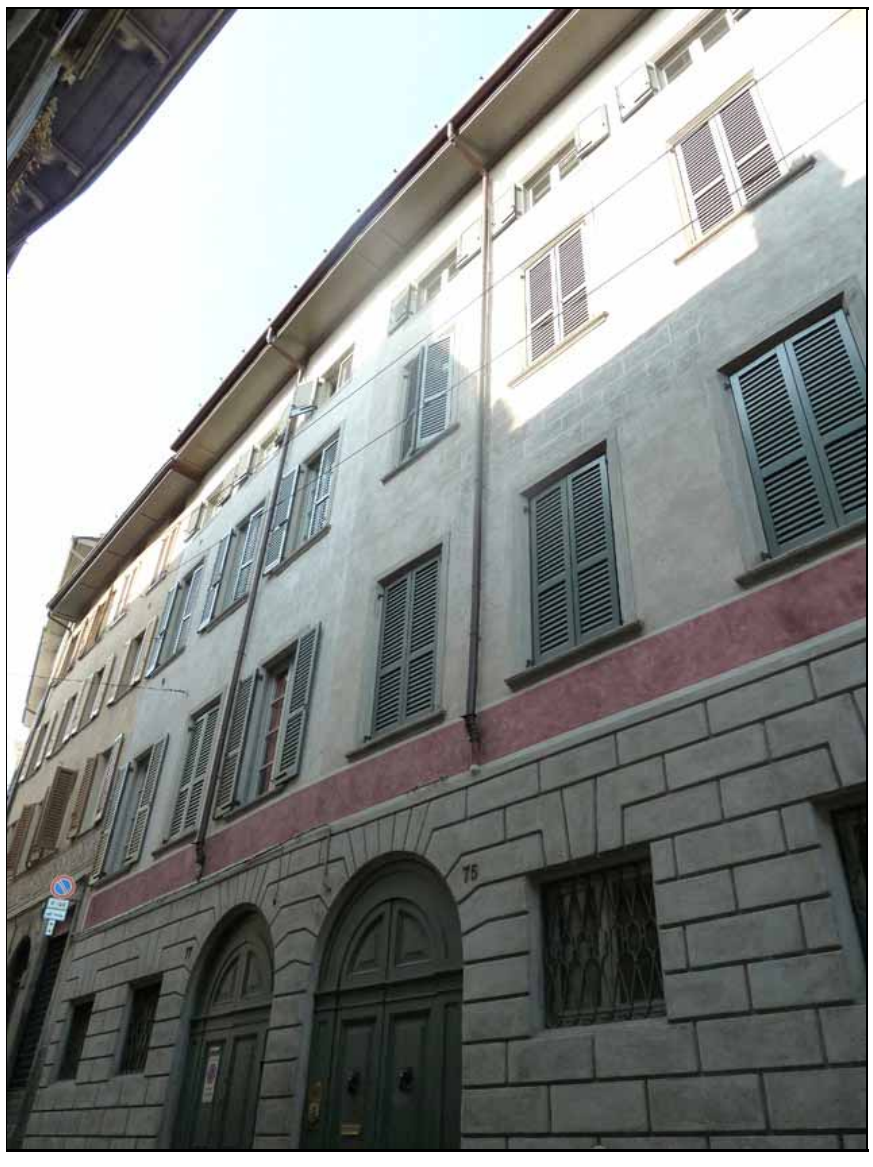
Palazzo con loggiato in via Pignolo, 75-77



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree







CULTURALE **Vincolo n. 268**

Palazzo con loggiato in via Pignolo, 75-77

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Bergamo inviata per mezzo della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici in data 26 febbraio 2010 con nota prot. n. 24R/10, pervenuta il 17 marzo 2010, ns. prot. n. 3433, con la quale si chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano del 16 febbraio 2011, prot. n. 1926, con cui ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.Lgs 42 del 2004 e s.m.i. si avvia d'ufficio il procedimento di verifica dell'interesse culturale per le porzioni immobiliari di proprietà della Parrocchia di Sant'Alessandro della Croce in Bergamo;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 4776 del 6 aprile 2010;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. 4043 del 2 aprile 2010;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

Denominato PALAZZO CON LOGGIATO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PIGNOLO NN. 75 e 77

censito in Catasto al
Foglio 39 C.T. particella 1497

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero in Bergamo e della Parrocchia di Sant'Alessandro della Croce in Bergamo, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato PALAZZO CON LOGGIATO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li 25 FEB 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

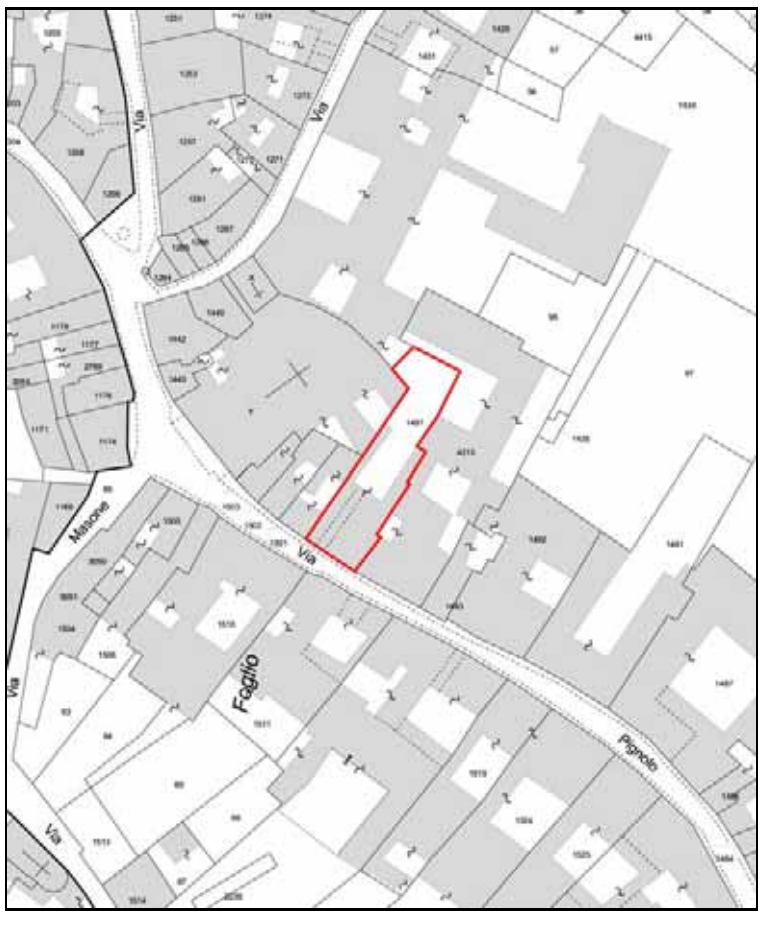
Proprietà	Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e Parrocchia di Sant'Alessandro della Croce
Decreto	25/02/2011
Notifica	

Dati Catastali

Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	6 (39)
Mappale/i	(1497)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 268 *CULTURALE*

Palazzo con loggiato in via Pignolo, 75-77

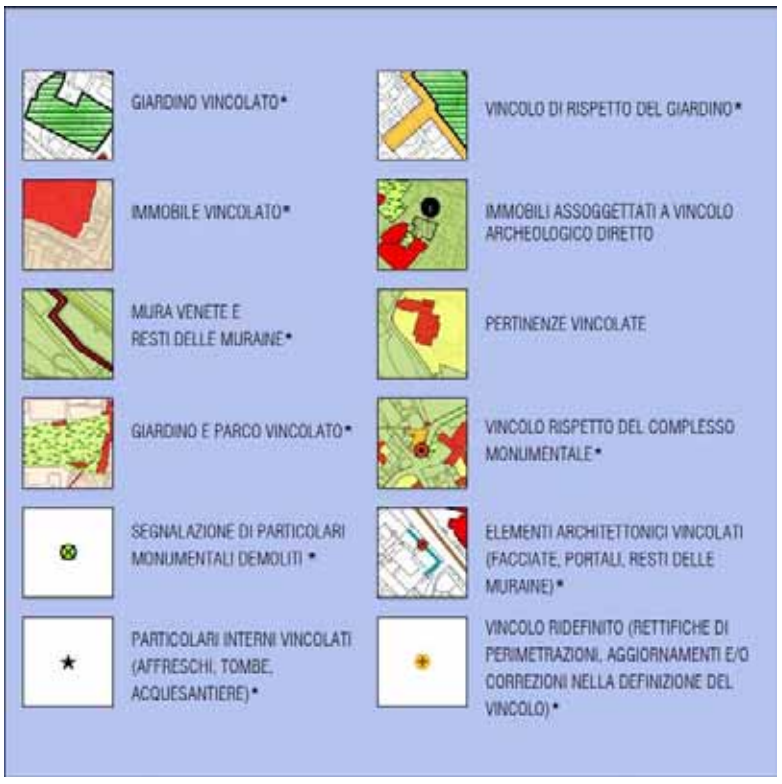


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il Palazzo con loggiato si inserisce nella cortina edilizia che disegna il lato nord di via Pignolo, in un ambito esposto al rischio archeologico. Questa parte di città ha avuto origine tra il XIII e il XIV secolo con la realizzazione della cinta muraria e la conseguente inclusione nel perimetro urbano di ampie porzioni di terreno agricolo. In seguito a questo ampliamento, tra le vie Pignolo e San Tomaso si è consolidato un vuoto delimitato da sistemi edilizi continui di "case con horto", collegate ai terreni coltivali che sfruttavano le acque della Seriola Nuova. L'edificio ha ospitato la casa del parroco della vicina Chiesa di Sant'Alessandro della Croce, fulcro dell'antico borgo medioevale. L'attuale configurazione architettonica, risalente a un periodo compreso tra il XVIII e il XIX secolo, rimanda al lessico d'ispirazione neoclassica che caratterizza via Pignolo: residenze a corte che da un lato definiscono l'austera e sobria cortina edilizia, dall'altro si rivolgono con portici, logge e attici verso i cortili e i broli retrostanti. Il fronte strada è caratterizzato da un elegante basamento a bugne lisce di intonaco, separato dai piani superiori da una fascia dipinta, di colore rosso scuro. La composizione è organizzata attorno a due portali affiancati ad arco a tutto sesto, accanto ai quali sono collocate aperture di forma quadrata. Le finestre degli altri tre piani sono evidenziate da cornici in leggero rilievo e davanzali in arenaria. Il prospetto sull'area cortiliva è dominato da un loggiato centrale che si sviluppa sull'intera altezza del corpo di fabbrica. Al piano terra sono presenti due pilastri di base quadrata, rivestiti a fasce di intonaco; al piano primo i pilastri assumono una forma stilizzata, priva di capitelli e con superficie liscia, e sono inseriti in pareti tamponamento di recente fattura; agli ultimi due piani si stagliano due colonne ioniche complete di trabeazione. La corte è delimitata a est e ovest da due volumi di altezza inferiore rispetto al corpo principale, che mostrano un impaginato regolare ad aperture allineate, mentre il lato nord è occupato da un corpo basso con portale centrale e copertura a terrazzo, attraverso il quale si accede a un giardino. Nonostante alcune opere di trasformazione e adeguamento funzionale, che hanno interessato gli orizzontamenti e le finiture interne, si conserva l'originario involucro in pietrame e alcuni ambienti voltati al piano terra. Nel suo insieme il palazzo mantiene appieno il suo significato urbano e la sua identità di dimora gentilizia neoclassica.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

CULTURALE **Vincolo n. 268**

Palazzo con loggiato in via Pignolo, 75-77

Documentazione fotografica







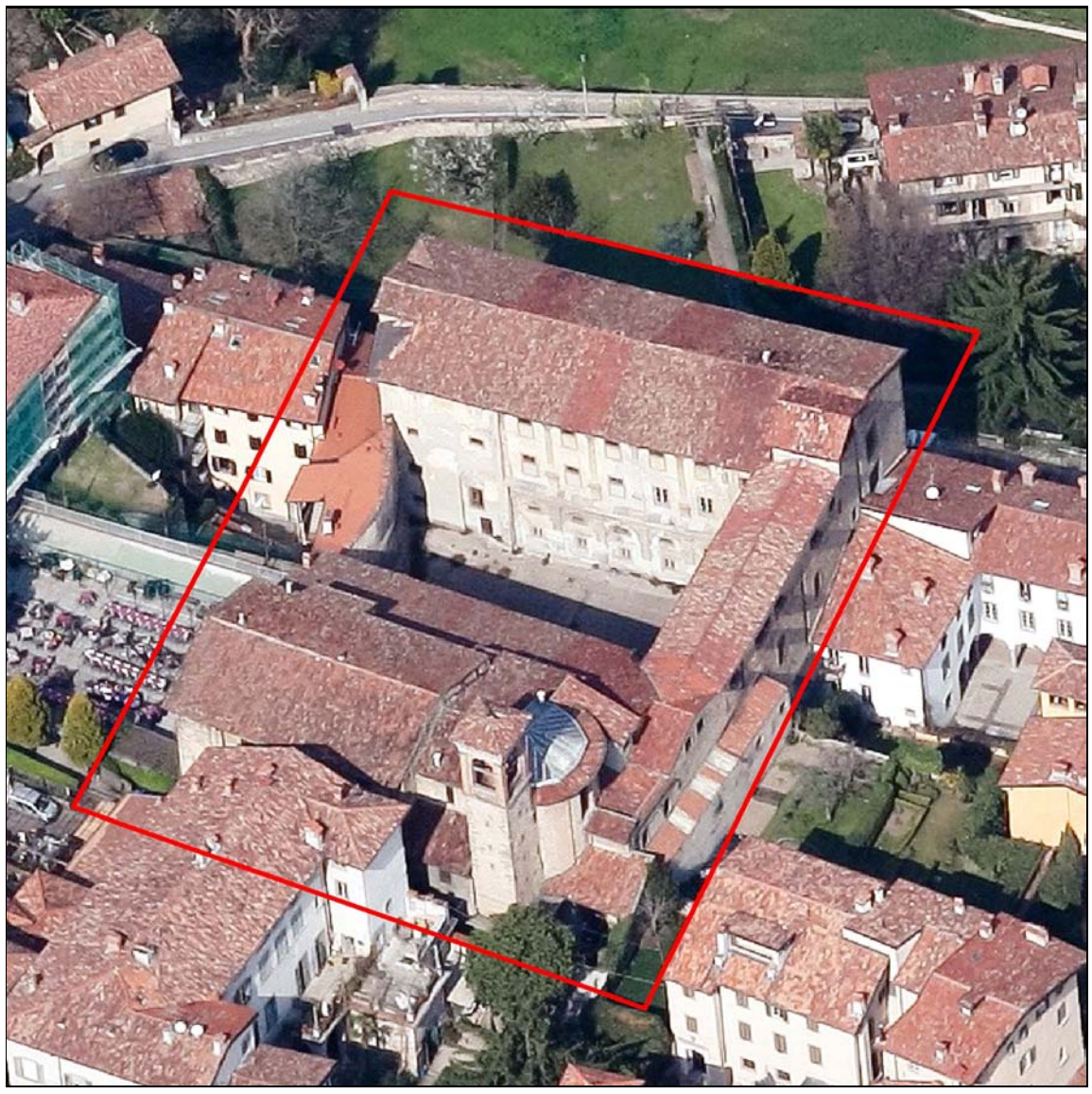


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Marzo 2011)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

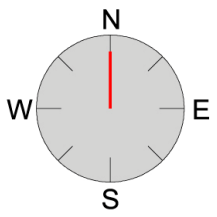
Vincolo n. 269 *CULTURALE*

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.







CULTURALE **Vincolo n. 269**

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano del 21 maggio 2010, prot. n. 11807, pervenuta il 25 maggio 2010, ns. prot. n. 6279, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il manufatto appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota del 28 giugno 2010, prot. n. 9161;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota del 15 luglio 2010, prot. n. 8832;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato EX CARCERE DI S. AGATA

C.so Magenta, 24 · 20123 Milano · Tel. 02 802941 · Fax 02 80294232 · www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VICOLO CARCERI DI S. AGATA, 20

censito al Catasto Fabbricati
Foglio BG/1 Particella 412

e al Catasto Terreni
Foglio 31 Particella 412

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX CARCERE DI S. AGATA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i., ricorso amministrativo al Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data 16 MAR 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Agenzia del Demanio - Filiale Lombardia - Sede di Milano

Decreto 16/03/2011

Notifica

Dati Catastali

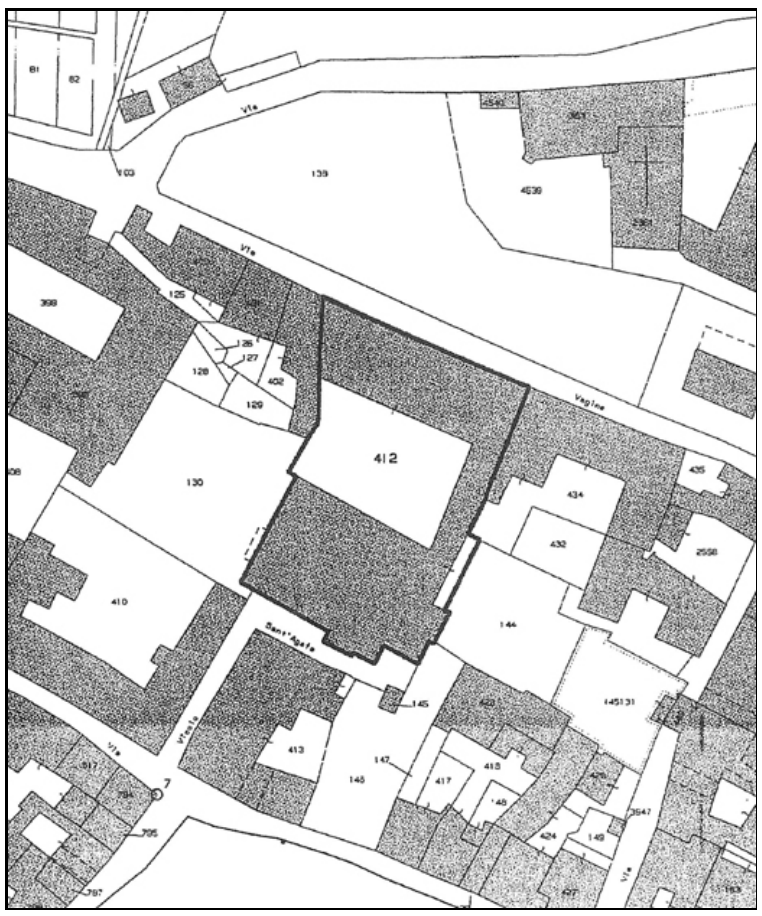
Sezione Cens. Bergamo (Bergamo)

Foglio 1 (31)

Mappale/i (412)

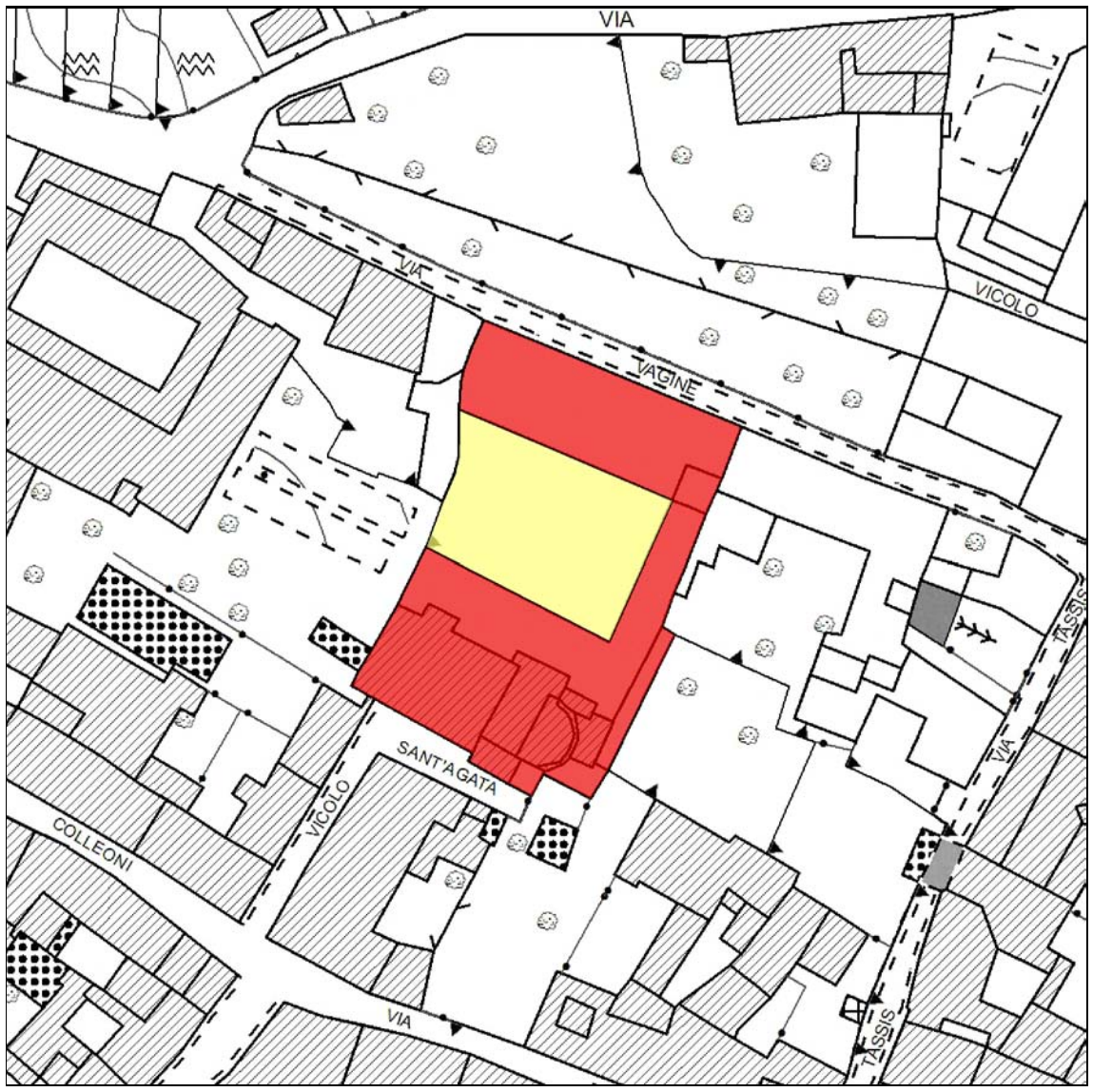
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 269 *CULTURALE*

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

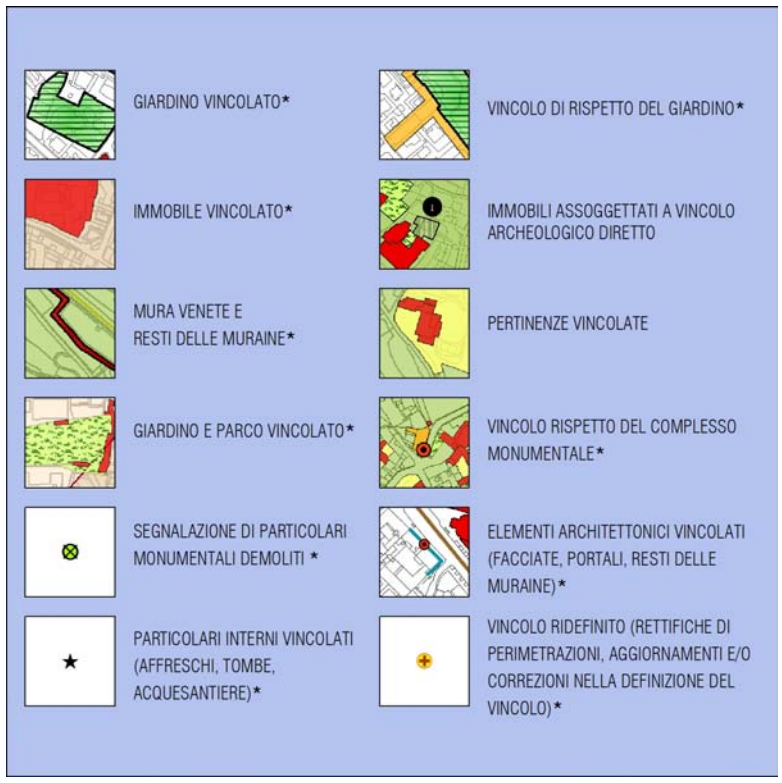


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

L'Ex Carcere di S. Agata è un complesso architettonico di origine monastica situato nella parte nord-ovest della Città Alta di Bergamo, a breve distanza dalla Chiesa del Carmine, in un contesto soggetto a vincolo paesaggistico (D.M. 04/01/1957) e ad elevato rischio archeologico. L'area è infatti caratterizzata da numerose vestigia di epoca romana e altomedievale, tra le quali gli "avanzi delle mura" su via del Vagine, sottoposti a tutela con Decreto del 7 dicembre 1910. Le prime notizie relative a un edificio religioso risalgono al IX secolo (Mazzi, 1870); gli Statuti cittadini del 1331 e del 1491 indicano la presenza di un cimitero e di un brolo situati sul lato nord e di alcune "domus ecclesiae S. Agathae", collocate verosimilmente a ridosso dell'abside. Il Convento viene fondato dai Padri Teatini tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo trasformando la chiesa preesistente e gli spazi ad essa collegati. Nel 1597 si realizza "una piccola habitatione"; mentre il monastero "fu fondato et eretto l'anno 1608: in quel luogo già esistevano angustissime case, ma poi (…) gettate con spesa indicibile le fondamenta, vi fu eretta la nobilissima fabbrica c'hor si vede" (citato in Comune di Bergamo 2010). Nel 1630, come ex voto per la fine della peste, la Comunità di Bergamo decide di ristrutturare la chiesa, affidando l'incarico al celebre architetto barocco Cosimo Fanzago (1591-1678). Nel corso del Settecento i Teatini trasformano ulteriormente l'edificio di culto, definito nel 1775 "di moderna e vaga struttura". In seguito alla soppressione dell'Ordine religioso nel 1798, il monastero viene destinato a uso carcerario su progetto dell'architetto di origine austriaca Leopold Pollack (1751-1806), allievo del Piermarini e autore a Bergamo di altre importanti realizzazioni, come il Teatro Sociale (1803-1806). I disegni conservati presso l'Archivio di Stato permettono di ricostruire con precisione la situazione alla fine del Settecento e le modifiche introdotte per l'inserimento del carcere a partire dal 1802. Ulteriori trasformazioni sono dovute a un progetto del 1863 dell'ingegnere capo del Genio Civile. La funzione carceraria si è mantenuta fino agli anni Settanta del secolo scorso, mentre buona parte dell'ala sud del convento, compresa la chiesa, è utilizzata come bar e ristorante dal cosiddetto "Circolino". Il complesso architettonico è strutturato attorno a un cortile a formare una "C" aperta verso ovest, con altezze diverse determinate dal dislivello tra vicolo delle Carceri e via del Vagine. La parte nord è profonda circa 14 m. e si sviluppa su quattro piani fuori terra. Il prospetto esterno ha un carattere austero, determinato dalla regolarità dell'impaginato e dalla muratura in pietra a vista. Al livello di via del Vagine sono presenti due portali architravati con cornici in arenaria rigata, uno dei quali sormontato da un arco a tutto sesto, mentre le aperture sono di forma quadrata. Ai piani superiori, separate da una fascia marcapiano, si aprono finestre rettangolari, parzialmente tamponate in seguito alla realizzazione delle celle di detenzione. Nelle strutture murarie sono inseriti alcuni conci di pietra di Zandobbio, indizio del riuso di materiali di epoca romana. Il lato ovest del prospetto presenta un'interruzione del marcapiano e della continuità della muratura, evidenziata da una linea di pietre angolari, segno della differenza cronologica tra queste due parti del corpo di fabbrica. Alla base dello spigolo nord-ovest della facciata, seppure esterno al perimetro dell'ex carcere, si nota una volta a botte di base trapezoidale, riconducibile nelle sue caratteristiche alle vicine strutture della Fontana del Vagine. Questo frammento, insieme alle grandi arcate a sesto acuto presenti all'interno del piano terra, databili al XIV secolo, testimoniano l'elevata stratificazione storica del complesso. Il fronte sul cortile presenta un'elegante composizione di matrice classica a ordini sovrapposti: al piano terra pilastri tuscanici sostengono un architrave completo di fregio e cornice, al di sopra del quale si stagliano lesene ioniche a doppia altezza. I pilastri del piano terra sono uniti da archi a tutto sesto con chiave di volta in forma di voluta, oggi tamponati, che fino alla fine del Settecento costituivano un portico aperto, come documentato dai disegni del Pollack. Nelle pareti del portico sono inserite due finestre allineate di forma rettangolare con diverso orientamento: quella superiore, incorniciata in pietra arenaria, risale verosimilmente al progetto del 1802, mentre quella inferiore è stata aperta in epoca recente in seguito alla realizzazione di una nuova soletta interna. Le aperture rettangolari poste su due livelli nell'interasse delle lesene ioniche sono *[segue a pagina successiva]*

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

parzialmente tamponate e chiuse da grate di ferro. Sul lato est sono presenti tracce di decorazioni pittoriche intorno alle finestre. Gli ambienti interni, seppure frazionati in seguito alla realizzazione delle celle, conservano gli orizzontamenti originari, costituiti da un ricco campionario di strutture voltate, a botte, a crociera, lunettate. La parte est ha una profondità di circa 6 m. per uno sviluppo di tre piani fuori terra. Il prospetto è connotato da un lessico manierista riconoscibile nella lavorazione delle cornici in arenaria dei tre ordini di aperture allineate e inquadrate da lesene stilizzate a tutta altezza. L'ultimo piano si presenta come un volume cieco, nel quale si aprono quattro piccole finestre dai contorni semplici in pietra. Questo livello è separato da quelli sottostanti da una cornice lapidea, che appare come un frammento di un architrave scomparso, di cui rimane traccia nei resti di alcuni dentelli. I portali al piano terra, oggi tamponati, collegavano il cortile con una cappella coperta da una volta a botte, sulle cui pareti sono presenti decorazioni pittoriche databili alla fine del XIX secolo. Nello spazio interno sono attualmente accatastati gli elementi lignei di gusto neoclassico che ospitavano la collezione libraria donata nel 1887 da Egilda Ravasio, vedova del cav. Francesco Salvi, alla Biblioteca Civica di Bergamo. Il piano primo, immediatamente al di sopra della volta della cappella, è scandito all'interno da una sequenza di lesene tuscaniche, che sorreggono una cornice, interrotta sulla parete est da finestre di epoca successiva a quelle verso il cortile; l'ultimo piano mantiene la suddivisione a celle di detenzione. Il corpo sud è quasi interamente occupato dal volume della chiesa, uno spazio in origine a navata unica di planimetria rettangolare, chiuso a est da un presbiterio con abside semicircolare. L'interno è coperto da una volta a botte suddivisa in tre campate da lesene a costoloni. Con la trasformazione in carcere all'inizio del XIX secolo è stato costruito un muro di spina sull'asse longitudinale della navata a sostegno di due nuovi solai voltati a vela a sesto ribassato al piano terra. La nuova struttura portante non continua oltre il secondo piano e anche i tavolati si attestano al di sotto della volta originaria, sulla cui superficie si conservano interessanti affreschi della seconda metà del Settecento, formalmente vicini alle opere di Federico Ferrario (1714-1802). Il prospetto ovest è disegnato dal profilo della copertura a due falde, con una superficie in pietra a vista e parti di laterizio. La composizione delle aperture risente delle trasformazioni funzionali interne: nella parte alta sono inserite tre finestre architravate, con quella centrale che si differenzia per la maggiore altezza e per la presenza di un sopraluce; nei due livelli inferiori si riconoscono le finestre quadrate del progetto del Pollack, una delle quali trasformata in porta ad arco a tutto sesto per l'accesso a un piccolo balcone. Nonostante gli adeguamenti funzionali, rimane leggibile verso il cortile un impaginato ad aperture allineate, scandite nel rispetto della gerarchia tra il piano principale e i restanti livelli. La parte contro terra è cieca e le superfici intorno alle finestre presentano tracce di decorazioni pittoriche realizzate a imitazione delle cornici lapidee del corpo est. Restano inoltre visibili tre piccole aperture ovali. Il fronte verso vicolo delle Carceri conserva su tutti i piani un rivestimento a intonaco bugnato di impostazione neoclassica. Nelle sale occupate dal Circolino, oggetto di un recente intervento di restauro conservativo, sono presenti due pareti affrescate databili all'inizio del XVIII secolo: una figura femminile posta al di sopra di un portale con un timpano dipinto sul modello delle cornici del corpo est. Sempre al Settecento, seppure a una fase successiva, sono ascrivibili la decorazione pittorica e gli stucchi presenti sulla volta a specchio che copre il salone nobile rivolto al cortile. Sull'angolo sud-est, a ridosso dell'ingresso del carcere, evidenziato da un architrave in pietra sorretto da due colonne con l'iscrizione "carceri giudiziarie", è situato il campanile della chiesa. Un volume di planimetria quadrata in pietrame sul quale svetta una cella campanaria in mattoni pieni a vista. La cella è chiusa su ogni lato da un arco a tutto sesto, leggermente arretrato rispetto ai pilastri angolari, e ornato da maschere in arenaria nella chiave di volta. I pilastri sono completati da un capitello tuscanico che sostiene una cornice a mensole binate in pietra. Sui lati sud ed est del campanile sono inserite piccole finestre rettangolari allineate. Il cortile, di forma leggermente trapezoidale, è chiuso sul lato ovest da un muro contro terra che nel suo andamento irregolare si adatta all'orografia del terreno. La struttura portante è in muratura di pietrame, consolidata nella seconda metà del secolo scorso da un contrafforte in cemento armato faccia vista, al di sopra del quale è leggibile un rialzo di mattoni pieni aggiunto verosimilmente all'epoca della trasformazione del monastero in penitenziario. La pavimentazione è per la maggior parte di cemento e in essa rimane l'impronta del muro che divideva trasversalmente il cortile in due parti. L'ex Carcere di S. Agata, per i suoi riferimenti alla storia locale, per la qualità formale e la stratificazione architettonica delle sue parti costituisce un edificio di primaria importanza nel contesto urbano di Bergamo.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 269 *CULTURALE*

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

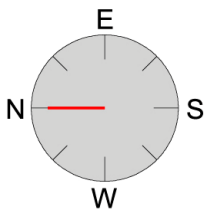
Vincolo n. 270 *CULTURALE*

Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via San Giovanni - largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2019 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.







CULTURALE **Vincolo n. 270**

Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via San Giovanni - largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Viste le note dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano dell'8 giugno 2010, prot. n. 13143, pervenuta il 14 giugno 2010, ns. prot. n. 6995, e del 10 settembre 2010, prot. n. 19046, pervenuta il 16 settembre 2010, ns. prot. n. 10613, con le quali chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., rispettivamente dell'Ex Caserma Montelungo e dell'Ex Caserma Colleoni che formano il complesso architettonico appresso descritto;

Visto l'esito delle istruttorie condotte dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alle note del 28 giugno 2010, prot. n. 9160; e del 3 novembre 2010, prot. n. 14233;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota del 9 luglio 2010, prot. n. 8647;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il complesso immobiliare
denominato EX CASERME MONTELUNGO/COLLEONI

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA SAN GIOVANNI - LARGO GALLIANI,15 - VIALE MURAINE, 7

censito al Catasto Terreni
Foglio 39 Particelle 2082, 2084, 3062

e al Catasto Fabbricati
Foglio BG/4 Particelle 2082, 2084, 3062

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX CASERME MONTELUNGO/COLLEONI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i., ricorso amministrativo al Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Data 22 MAR 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà
Comune di Bergamo (mappali 2082, 3062),
Società CDP Investimenti Sgr S.p.A. (mappale 2084)

Decreto
22/03/2011, Parere della Commissione regionale per il patrimonio culturale del 06/04/2016

Notifica

Dati Catastali

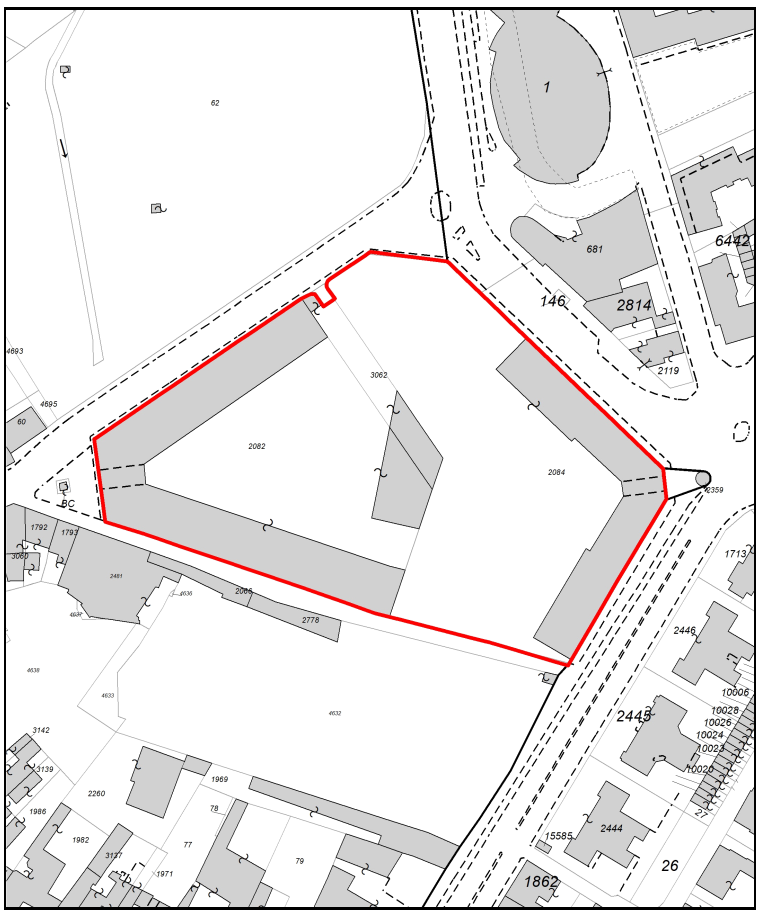
Sezione Cens.
Bergamo (Bergamo)

Foglio
6 (39)

Mappale/i
(2082, 2084, 3062)
N.B.: I due edifici al centro della corte, individuati in mappa, sono stati demoliti in conformità con quanto previsto dal Parere della Commissione regionale per il patrimonio culturale del 06/04/2016

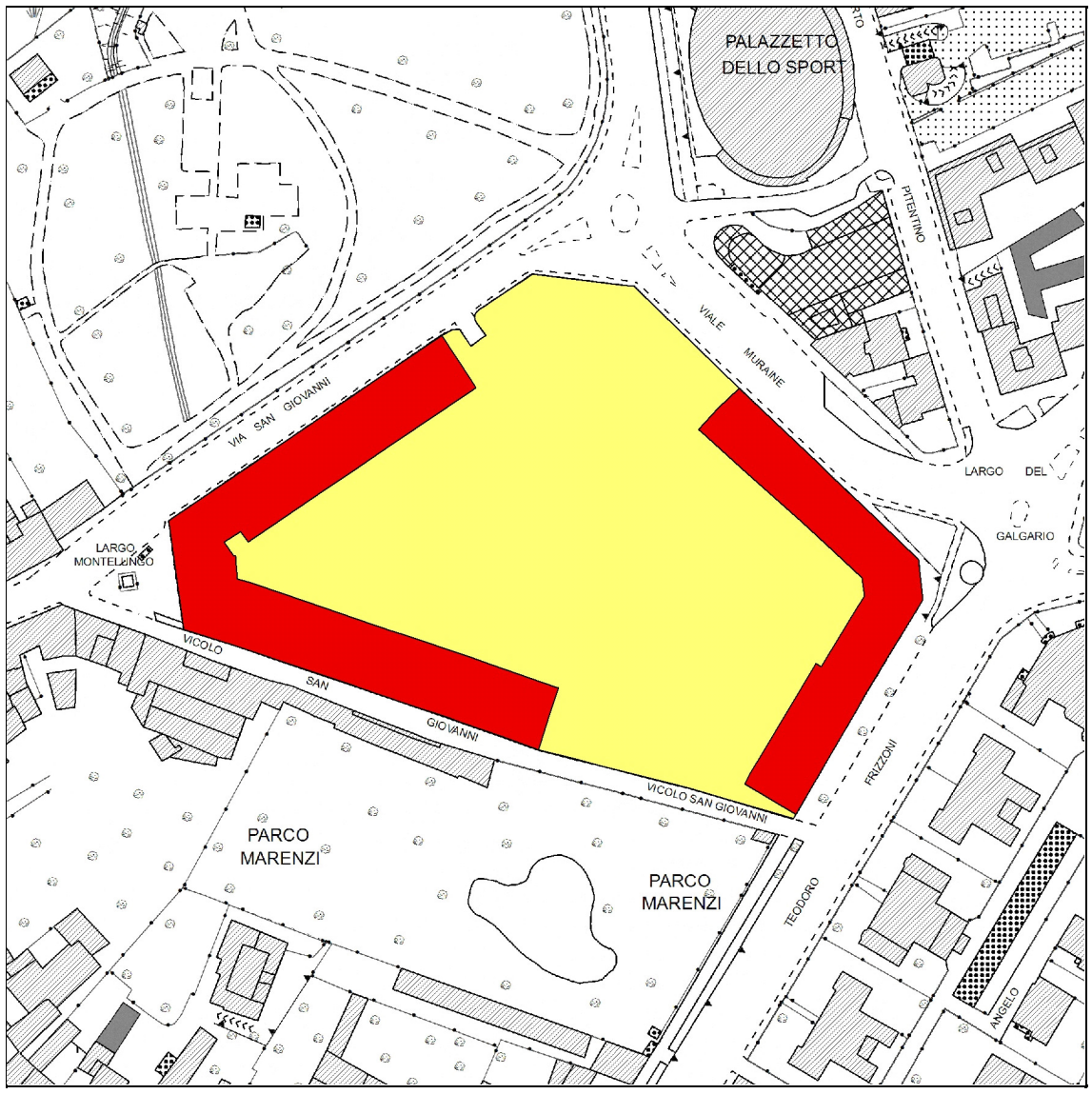
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 270 *CULTURALE*

Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via San Giovanni - largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7

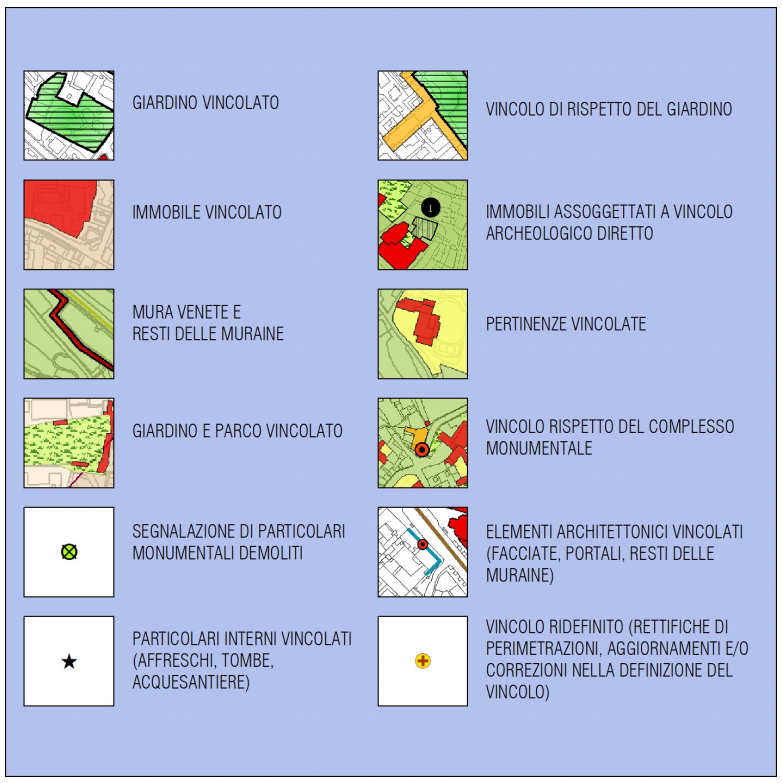


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Le Ex Caserme Montelungo/Colleoni formano un vasto complesso architettonico situato nella parte est della Città Bassa, a breve distanza da Borgo Pignolo e dai Parchi Suardi e Marenzi, in un ambito dichiarato di notevole interesse pubblico dal D.M. 9/11/1963 ed esposto al rischio archeologico. Sulla base della cartografia storica è possibile datare la costruzione delle parti originarie agli ultimi anni del XIX secolo. Il progetto è dovuto al generale-ingegnere Giovanni Battista Marieni (1858-1933), già autore della trasformazione in caserma del Convento di Sant'Agostino, che applicò i principi tipologici dell'acquartieramento tracciati nel volume "Le caserme di fanteria", redatto nel corso della sua collaborazione con l'ispettorato Generale del Genio. All'epoca della realizzazione le due caserme, oggi denominate Montelungo e Colleoni, costituivano insieme la caserma "Umberto I". Il complesso è formato da diversi corpi di fabbrica costruiti sul confine dell'isolato definito da via San Giovanni, viale Muraine, via Frizzoni, vicolo San Giovanni, nel rispetto dei tracciati storici preesistenti. Evidente risulta in particolare la persistenza del segno delle Muraine, l'antica cinta muraria quattrocentesca, nel determinare la geometria della parte est della caserma. Su questo lato si attesta la Caserma Colleoni (part. 2084), composta da tre edifici disposti a formare una "V" centrata sulla vicina Torre del Galgario, che apparteneva alle fortificazioni veneziane. La simmetria dell'impianto urbano si riflette sull'organizzazione dei spazi interni e sulle facciate. Il corpo di ingresso si sviluppa su tre piani fuori terra con un impaginato regolare ad aperture allineate, disegnato a partire dal portale ad arco a tutto sesto. Il prospetto è arricchito da un basamento in pietra e intonaco strollato, da due fasce marcapiano e dalle cornici lavorate in arenaria intorno alle finestre. Le testate sono state completate, in una fase verosimilmente di poco successiva, da due volumi rivestiti di intonaco bugnato, nei quali sono inseriti tre ordini di finestre tripartite chiuse da una cornice lineare. I corpi laterali si distinguono dal volume di ingresso per la minore altezza, due piani, e per l'utilizzo di un diverso sistema di aperture: un'alternanza di finestre semplici e accoppiate, ad arco ribassato al piano terra, con cornice lineare al livello superiore, inquadrate da una sequenza di lesene stilizzate. I fronti sull'area cortiliva sono invece caratterizzati da apparati decorativi semplificati, tra i quali emerge l'elegante loggiato ad archi a tutto sesto a chiusura dell'atrio e del vano scale del corpo di ingresso. Sul lato opposto dell'isolato, a formare una "V" speculare, seppure con angolo minore, è collocata la Caserma Montelungo (part. 2082). L'entrata principale si attesta su Largo Galliani, in asse con i Monumenti ai Lupi di Toscana (1925), una colonna corinzia in marmo che svolge un ruolo simile alla Torre del Galgario. L'edificio di entrata, che ospitava gli uffici del comando, si sviluppa con un impianto planimetrico e una composizione dei prospetti di chiara impostazione classicista. I primi due piani fuori terra sono rivestiti di intonaco bugnato, intervallati da una trabeazione, mentre l'ultimo livello è a intonaco liscio, separato da una linea marcapiano e chiuso da un aggetto di gronda completo di cornice e dentelli. I tre ordini di aperture sono allineati e distinti in base alla posizione: ad arco ribassato al piano terra, con architrave a bugne grezze; a contorni lapidei e cornice lineare in aggetto con mensole a volute al piano primo; di nuovo a contorni in pietra, ma priva di cornice in aggetto, all'ultimo piano. La parte centrale del fabbricato è sottolineata da una leggera sporgenza rispetto al filo della facciata, sulla quale si allinea un architrave posto al di sopra della linea di gronda, dove era verosimilmente collocata l'iscrizione originaria della Caserma Umberto I. Il fronte interno al cortile risulta privo di superfici bugnate e di cornici: l'impostazione classicista è comunque riconoscibile nella raffinata composizione volumetrica del corpo centrale, vicina a un ottagono, nelle lesene angolari a tutta altezza, nelle cornici marcapiano e sottogronda, nei parapetti dei balconi. La Caserma Montelungo è completata da due corpi laterali uniti a quello di entrata. Di particolare interesse è quello in fregio a via San Giovanni, che ha un'immagine di sobria monumentalità, dovuta alla rigorosa composizione classicista della facciata, impostata su un basamento a intonaco bugnato, e scandita da lesene e cornici marcapiano che inquadrano tre ordini di aperture singole e accoppiate. Un carattere monumentale riconoscibile anche nel grande *[segue a pagina successiva]*

Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via San Giovanni - largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7

verso viale Muraine e nell'altezza del fabbricato, accentuata dalla pendenza della strada. Una planimetria del 1925 ci permette di ricostruire le funzioni interne: al piano terra erano ospitati la cucina, la mensa e il circolo ufficiali; al piano seminterrato i magazzini, mentre i due piani superiori erano interamente occupati dalle camerate con i relativi servizi. Più eterogenea appare la cortina edilizia su vicolo San Giovanni, costituita da due corpi di fabbrica: uno appartenente alla Caserma Montelungo e uno alla Colleoni. Il primo ha un prospetto seriale ad aperture allineate che riflettono le diverse destinazioni interne: camerate nelle parti laterali a due piani; uffici, servizi e vano scale nella parte centrale a tre piani. Il secondo è caratterizzato da una volumetria articolata dalla sovrapposizione tra la maglia strutturale, portata a vista, e le pareti in leggero sfondato. Il disegno delle aperture richiama l'architettura industriale, con davanzali in cemento e grandi serramenti in legno a maglia rettangolare. Elementi che permettono di datare questa porzione del complesso agli anni dieci-venti del Novecento. Il complesso architettonico è completato da un corpo di fabbrica di due piani fuori terra (part. 3062) che disegna l'angolo tra via San Giovanni e viale Muraine, in continuità formale e planimetrica con il lato nord della Caserma Colleoni. Su questo edificio si innesta un volume a un solo piano fuori terra, destinato in origine alle scuderie, che disegna la linea di separazione tra le aree cortilive delle due caserme. Nel cortile della Colleoni sono presenti due strutture metalliche provvisorie realizzate in epoca recente, utilizzate come ricovero di automezzi. Tra i fatti storici, si ricorda che nella Caserma Umberto I prestò servizio militare nel 1901 il giovane Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII. Nel 1944 qui furono raccolti, prima della deportazione nel campo di concentramento di Mauthausen, oltre cinquecento operai, la maggior parte dei quali avevano partecipato allo sciopero generale di Sesto San Giovanni dell'inizio di marzo dello stesso anno. Per tipologia, dimensioni e caratteri formali, le Ex Caserme Montelungo/Colleoni sono un importante esempio di architettura militare e contribuiscono a qualificare il contesto urbano di riferimento.[1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 270 *CULTURALE*

Ex Caserme Montelungo/Colleoni in via San Giovanni - largo Galliani, 15 - viale Muraine, 7

Documentazione fotografica









Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2008)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)


























BERGAMO
CITTÀ DEI MILLE

PGT

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI DEL COMUNE DI BERGAMO

(D.Lgs. 42/04 ex L. 1089/39)









